

LABORATORIO TERZIARIO

PERIODICODOCUMENTAZIONEDELLAFISASCAT CISL

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma - N. 6/2018 - Anno XII



PRIMA CHE CI CHIAMASSIMO FISASCAT



A cura di
Luigi Garattoni



TGLab

IL PIACERE DEL TUO SETTIMANALE SUI TUOI DISPOSITIVI.



TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi. Ogni venerdì è punto di riferimento e d'informazione dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

LABORATORIO TERZIARI

PERIODICO DOCUMENTAZIONE DELLA FISASCAT CISL
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma - N. 6/2018 - Anno XII

1948/2018
70
Anni a Tutela dei Lavoratori



PRIMA CHE CI CHIAMASSIMO FISASCAT



A cura di
Luigi Garattoni

LABORATORIO TERZIARI
PERIODICODIDOCUMENTAZIONEDELLAFISASCAT CISL

N. 6/2018 - Anno XII

Direttore responsabile

Pierangelo Raineri

**Editore, Redazione, Direzione,
Amministrazione, Pubblicità**

Union Labor S.r.l.

Via dei Mille, 56

00185 Roma

Telefono 06.85359757

Fax 06.85359751

www.laboratorioterziario.it

unionlabor@unionlabor.it

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 485/2006 del13/12/2006

ROC 17005

Redazione:

Prof. Luigi Garattoni

Progetto grafico e impaginazione:

Fulvia Silvestroni

Paola Mele

Foto a cura di:

Giuseppe Lami

Alessandro Andriotto

Stampa:

Romana Editrice S.r.l.

Via dell'Enopolio 37

00030 San Cesareo (Roma)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018

Sommario

Presentazione di Davide Guarini (<i>Segretario Generale Fisascat-Cisl</i>)	pag. 5
Prefazione di Luigi Garattoni (<i>Autore di "Storie della Fisascat"</i>)	» 7
1. Il 1948	» 9
2. Il 1949	» 17
3. Il 1950	» 63
4. Il 1951	» 99
5. Il 1952	» 155
6. Il 1953	» 173
7. Il 1954	» 191
8. Il 1955	» 205
9. Il 1956	» 245
10. Il 1957	» 289
11. Il 1958	» 339
12. Il 1959	» 353
13. Il 1960	» 387
14. Il 1961	» 399
15. Il 1962	» 417

SENTIAMO
IL CALORE
DI CASA PERCHÉ
OGNI MOMENTO
È PROTETTO.

Giorgio e Valeria



CASA & SERVIZI

Garanzie su misura • Servizi Hi-Tech • Assistenza h24

Proteggi al meglio la tranquillità di casa tua. La sicurezza che cerchi con l'installazione di LINBOX CIPSA: il sistema di domotica avanzata che segnala le emergenze in tempo reale a interviste alla sede centrale di assistenza attiva h24.



CONVENZIONE
UNIPOLSAI

Vantaggi dedicati
agli associati.

rate mensili TASSO ZERO* TAN 0% TAEG 0%

Presentazione di Davide Guarini

(Segretario Generale Fisascat-Cisl)

Durante il Congresso Nazionale Straordinario delle ACLI, tenutosi a Roma dal 15 al 18 settembre 1948, viene fondata la LCGIL (Libera CGIL). Segretario Generale è Giulio Pastore.

Nella fase iniziale la struttura organizzativa delle ACLI risulta di grande aiuto per la LCGIL, la quale in breve tempo crea i suoi sindacati nazionali e le organizzazioni provinciali equivalenti alle Camere del Lavoro della CGIL.

All'inizio del 1949 essa conta circa 600.000 iscritti, per lo più lavoratori cattolici che avevano in precedenza aderito alla CGIL, ma sono già in vista ulteriori evoluzioni.

Costituitasi il 30 aprile del 1950, il 1° maggio 1950 a Roma si presenta al Paese la CISL (Confederazione Italiana sindacati dei lavoratori), che assorbe la LCGIL e parte della FIL (Federazione Italiana del Lavoro), la quale aveva accolto le correnti socialdemocratica e repubblicana uscite a loro volta dalla CGIL. Alla data di fondazione della CISL vengono dichiarati 1.500.000 iscritti

Già dai primi anni si delinea la concezione sindacale della CISL, che verrà tenuta in vita fino alla fine degli anni '60. La politica contrattuale della CISL è incentrata sull'azienda ed è strettamente legata all'efficienza del sistema e delle imprese. A fondamento di questa politica ci sono quindi una visione interclassista di cooperazione tra capitale e lavoro ed un'azione contrattualistica, per cui i lavoratori non contestano l'organizzazione capitalistica del lavoro, ma sviluppano le contrattazioni salariali e aziendali.

A differenza della CGIL, che ha un'ampia struttura orizzontale radicata sul territorio (Camere del Lavoro), la CISL privilegia l'ambito categoriale. In campo economico, in alternativa alle richieste della CGIL di generali aumenti salariali, la CISL sottolinea la necessità di rapportare gli incrementi salariali alla produttività. Per quanto riguarda le forme di lotta, la CISL rigetta le agitazioni permanenti e si dimostra tendenzialmente propensa al compromesso con gli imprenditori.

In questo quadro confederale si inserisce esattamente l'azione sindacale della FISASCAT, la quale, nel periodo che va dalla fondazione della Federazione, nel 1948, al Congresso di Sorrento del 1962, non era designata con l'acronimo attuale, ma ebbe tre diverse denominazioni: FILSAC, FISAC e infine FISASCA.

Naturalmente all'inizio – risolti i problemi di inquadramento ereditati dal confuso periodo post-bellico – ci battemmo per ottenere i contratti collettivi nazionali di lavoro delle categorie che facevano capo alla nostra organizzazione, a partire da quelli per i dipendenti delle aziende commerciali e degli alberghi, sino ad arrivare a quelli di categorie difficili da organizzare – e perciò bistrattate – come i portieri dei palazzi (allora “dipendenti della proprietà edilizia”) o le lavoratrici domestiche (allora semplicemente “serve”!).

Tale azione si sviluppò nel corso di tutti gli anni '50, intrecciandosi con altre battaglie portate avanti dal nostro Sindacato, come quella per l'adeguamento degli assegni familiari, la lotta contro i pregiudizi nei confronti delle donne (che porterà agli accordi sulla parità salariale, innanzitutto nel Commercio, solo nel 1961), la tutela dei dirigenti sindacali, un trattamento di quiescenza dignitoso, un'adeguata assistenza alla malattia e alla maternità, la gratifica natalizia, l'indennità di licenziamento, la concessione della 13^a (resa efficace erga omnes con il DPR n. 1070 del 1960), la regolamentazione delle ferie, il collocamento, il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro erga omnes, l'applicazione della scala mobile alle categorie di pertinenza della Federazione, l'estensione della contingenza a tutti i lavoratori e il conglobamento, ovvero l'unificazione in una sola voce della paga base, dell'indennità di contingenza, delle quote di rivalutazione introdotte nel 1949-1950 e dell'indennità di “caropane”.

Questo volume è dedicato alla cronaca di quelle lotte sindacali e viene pubblicato in occasione del 70° “compleanno” della FISASCAT, chiamata ora, nella FIST in sinergia con la FELSA, ad affrontare nuove e diverse sfide, con la consapevolezza che, se i tempi sono cambiati, le convinzioni che ci hanno guidato in quegli anni lontani sono ancora vive, vitali e soprattutto più che mai consone ad affrontare anche le battaglie del nuovo Millennio.

Prefazione di Luigi Garattoni

(Autore di *“Storie della Fisascat”*)

Il 12 ottobre 1948 – 5 giorni prima che avesse origine la Libera CGIL, futura CISL – nacque a Roma il “sindacato nuovo” dei lavoratori del Commercio con la costituzione della “Federazione Italiana Liberi Sindacati Addetti al Commercio” (FILSAC) che a base del proprio Statuto poneva i principi fondamentali del sindacalismo libero, recependo le istanze dei tanti “Sindacati Liberi dei lavoratori del Commercio ed Affini”, che nei giorni precedenti si erano costituiti in numerose provincie d’Italia.

Due giorni dopo, ossia il 14 ottobre, il verbale costitutivo della FILSAC e lo Statuto dell’associazione venivano depositati presso un notaio di Roma, il dr. A. Misurale, ed iniziava un’intensa attività sindacale che si sarebbe ben presto concretizzata nella sottoscrizione di numerosi e importanti accordi nazionali, destinati a mettere ordine nelle relazioni sindacali sconvolte dalle vicende prima del fascismo e poi della seconda guerra mondiale.

Con questa denominazione la Federazione operò per un anno e mezzo circa, prima di diventare FISAC, cosa che avvenne in concomitanza con la nascita della CISL, fondata il 30 aprile 1950. Non essendoci più la “Libera” CGIL, anche la Federazione Italiana “Liberi” Sindacati Addetti al Commercio diventava semplicemente la Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio.

Nel 1955 la denominazione diventerà “FISASCA”, Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali e Affini – aggiungendo all’acronimo la “A” di “Affini”, che spesso accompagnava la sigla “FISAC” a formare l’acronimo “FISACA” nei contratti degli anni ’50 – quando alla Federazione del Commercio si unirono il SNLC (Sindacato Nazionale Lavoratori della Casa), il SIDCLR, che rappresentava i lavoratori delle Carrozze Letto e la FIVAG (Federazione Italiana Venditori Ambulanti e Giornalai), la quale però da lì a qualche anno tornerà ad essere autonoma.

Solo nel Congresso Nazionale tenutosi nel 1962 a Sorrento l’acronimo muterà in “FISASCAT”, Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali e Affini e del Turismo, per meglio evidenziare la rappresentanza anche delle categorie dei lavoratori dell’ospitalità, della ristorazione e del Turismo.

Dopo 14 anni la Federazione aveva ormai assunto una sua precisa fisionomia e aveva già avviato il processo che avrebbe portato nell'arco di una decina di anni alla federazione monocomposta come noi oggi la conosciamo. Si potevano così considerare conclusi gli anni "eroici" dell'organizzazione, quelli che avevano visto un Paese ridotto in macerie dal conflitto mondiale passare attraverso il boom economico ed avviarsi a diventare una delle prime potenze economiche a livello mondiale.

Proprio per rievocare puntualmente le tappe di quel processo così come la Federazione le andava comunicando di giorno in giorno alla CISL, ho passato al setaccio tutti i numeri di "Conquiste del Lavoro", la pubblicazione confederale che dalla nascita della LCGIL sino ai giorni nostri si è assunta il compito di portare a conoscenza dei lavoratori gli sforzi fatti da chi li rappresenta a tutti i livelli, per tutelarli sempre al meglio.

Per motivi di spazio non sono state riportate proprio tutte le notizie relative alla Federazione: sono rimaste quasi tutte quelle relative al livello nazionale, mentre di quelle locali si sono mantenute quelle atte a dimostrare la vivacità e l'intraprendenza che nei primi 15 anni della sua esistenza hanno caratterizzato l'azione sindacale della Federazione.

1948





**Tutto Quadra,
nel tuo futuro.**

Lungotevere Raffaello Sanzio 15 - 00153 ROMA
Tel. 06.5852191 | Fax 06.58521970
www.quas.it | email: info@quas.it

Per i lavoratori del Commercio

Promessa mantenuta

(24 dicembre 1948) Nel Convegno Costitutivo della Federazione Italiana Liberi Sindacati Addetti al Commercio (F.I.L.S.A.C.) del 14 ottobre fu preparato un programma organizzativo e sindacale da svolgere con tempestività ed energia entro breve termine e venne deciso che entro il corrente anno dovevano essere risolte le importanti rivendicazioni sul tappeto da circa un anno e venire portato a termine entro il primo trimestre del 1949 il contratto normativo nazionale in discussione fin dall'aprile 1947.

Il programma poté allora sembrare fatto a scopo propagandistico tanto più che il commerciante, pur essendo più di ogni altro datore di lavoro interessato ad alimentare e rafforzare la collaborazione con i propri dipendenti, si era da qualche tempo posto sulla china della lotta di classe.

In alcuni settori, specie in quello industriale, la gran massa dei lavoratori non conosce nemmeno di nome, talvolta, i propri datori di lavoro e svolge dinanzi ad una macchina, monotone e frammentarie operazioni, mentre nel settore commerciale il lavoratore pone in essere ad ogni momento un lavoro che si traduce direttamente in un utile per il proprio datore di lavoro.

Le operazioni dello scambio dei prodotti, della vendita al pubblico, della preparazione delle vendite, richiedono tatto, competenza, intelligenza, cortesia, abilità e intuito e posano esclusivamente sui dipendenti. Questi infatti non limitano la propria attività a tagliare o misurare una stoffa, a tirar fuori dalle scatole un paio di scarpe o una cravatta, ma, quando vendono o comprano per conto del datore di lavoro, pongono in essere tutto il complesso delle loro capacità e attuano perciò nel più largo senso della parola la collaborazione.

Pertanto se vi è un settore nel quale appare assurdo il sistema dei datori di lavoro che incassano tutti gli utili e pretendono di compensare l'opera dei collaboratori, che sono in sostanza gli artefici della ricchezza delle aziende, con un piatto di lenticchie, esso è proprio il settore Commercio. Perché mai allora si andava verificando questa assurda ostilità? È la mentalità dei commercianti a tal punto retriva?

I lavoratori avevano chiesto di avere adeguati gli stipendi agli altri settori produttivi, desideravano fossero risolte alcune rivendicazioni poste fin dal dicembre 1947, da questo mese infatti si inizia il malcontento dei lavoratori, da quando cioè il giorno 8 al Ministero del Lavoro si

concluse un accordo con cui, oltre a regolamentare l'indennità di licenziamento, si concordava di procedere, con decorrenza 16 dicembre 1947, alla rivalutazione delle categorie apportando le stesse differenze percentuali esistenti nel 1940 tra qualifica e qualifica.

Senonché i commercianti, riusciti a far passare il periodo delle feste natalizie e quindi il pericolo di uno sciopero che li avrebbe costretti a rispettare gli impegni presi, si irrigidirono su una loro interpretazione restrittiva che praticamente significava annullare il beneficio che si era conseguito nell'accordo da essi firmato.

Passano i mesi e finalmente il 1 luglio 1948 si ottiene una limitata rivalutazione, intesa più che altro a sanare un lungo periodo di arretrati e a facilitare la definitiva e concreta rivalutazione con decorrenza dallo stesso mese di luglio il che, per la solita tattica dilatoria dei commercianti, non fu possibile ottenere.

Nell'aprile 1947 si concordò con la Confederazione del Commercio di corrispondere ai lavoratori nel periodo di malattia un'indennità mensile contenuta nel massimale di lire 19.000, massimale soddisfacente se si tiene in conto che l'80% dei lavoratori a quella data non superava, come stipendio globale, tale cifra: ma da allora, purtroppo, per la svalutazione della lira, le paghe basi e l'indennità di contingenza aumentarono in modo tale per cui oggi il massimale stesso dovrebbe essere almeno di L. 30.000.

Ma anche questa umana richiesta di aggiornamento del massimale trovò l'incomprensione dei commercianti come incomprendimento ha avuto la richiesta di rendere operativi gli articoli del contratto normativo nazionale già discussi e siglati.

I sindacalisti ed i lavoratori del Commercio, liberi da ogni influenza politica e pensosi della elevazione sociale e morale dei lavoratori, diedero vita ad una Federazione forte, omogenea, bene attrezzata e tecnicamente preparata e decisa di risolvere i problemi di categoria nel più breve tempo possibile e la F.I.L.S.A.C., pur non avendo potuto mettere a punto l'attrezzatura tecnica dei propri uffici dal giorno della costituzione all'inizio delle trattative, il giorno 11 novembre 1948 iniziava con la Confederazione del Commercio le discussioni sui suddetti punti, ben preparata e decisa a risolverli favorevolmente per i lavoratori.

12 giorni di estenuanti discussioni non apportarono purtroppo positivi elementi di ravvicinamento delle opposte posizioni, soprattutto per la tattica dilatoria usata dai commercianti allo scopo di far passare il periodo favorevole al lavoratore ad un'azione sindacale decisiva.

A questa manovra il 23 novembre 1948 la F.I.L.S.A.C. risponde interrompendo le trattative, pur lasciando ai commercianti un margine di tempo per rivedere la propria posizione, in difetto di che la Federazione si sarebbe ritenuta libera di agire. I datori di lavoro evidentemente non presero sul serio la nostra decisione e il tempo massimo loro concesso passò.

Il 4 dicembre 1948 la F.I.L.S.A.C. decide la definitiva rottura dei rapporti con i commercianti comunicando ai lavoratori del Commercio di tutta Italia il punto della situazione e invitandoli conseguentemente a pronunciarsi sulla azione sindacale da svolgere.

Esasperati dalla incomprendione dei propri datori di lavoro i lavoratori, unanimi, decidono lo sciopero nazionale e danno mandato alla F.I.L.S.A.C. di proclamarlo per il giorno che essa avrebbe ritenuto più opportuno. Forte di questo mandato, attraverso la stampa e la radio, la F.I.L.S.A.C. comunica che se entro il 15 dicembre non si fosse raggiunto l'accordo, il giorno 17 i lavoratori sarebbero entrati in sciopero in tutta Italia.

Pentimento o senso di responsabilità dei commercianti? Non ci interessa saperlo: a noi importa che l'accordo si è concluso nello stesso giorno 15 e su tutti i punti che la F.I.L.S.A.C. stessa aveva nel Convegno Costitutivo preso impegno di risolvere entro il corrente anno.

Noi ci auguriamo vivamente e sinceramente che fra i lavoratori del Commercio ed i propri datori di lavoro si ristabilisca quella atmosfera di collaborazione che è sempre esistita nel passato e ciò nel reciproco interesse e soprattutto nell'interesse della economia del Paese la quale solo nella solidarietà e nella tranquillità sociale potrà svilupparsi e indurre quelle correnti turistiche che sono la ragione di vita del Commercio italiano ad affluire numerose in Italia.

Aldo Ronci

Gli albergatori rifiutano anche i minimi garantiti

(31 dicembre 1948) La Federazione Italiana Liberi Sindacati Addetti al Commercio ha iniziato il 20 ottobre in sede ministeriale le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale dei dipendenti da Albergo e in particolare, come prima norma da risolvere, il miglioramento dei minimi salariali garantiti di cui all'accordo aggiuntivo del settembre 1946.

Gli albergatori all'atto della stipulazione del contratto 1946 si trovavano in particolari e favorevoli condizioni per cui le richieste non furono oggetto di lunghe trattative. Infatti in quell'anno, dato che gran parte degli alberghi erano stati requisiti dalle autorità militari di occupazione, la restante parte risultava completamente affittata sicché gli incassi di questi alberghi erano tali che rifiutare i minimi garantiti richiesti dai propri dipendenti sarebbe stata un'assurdità, soprattutto perché, superando le percentuali di servizio il minimo garantito, questo fatto esonerava gli albergatori dallo sborsare somme per integrarle.

Oggi gli stessi albergatori non intendono più rinnovare l'impegno del minimo garantito, adducendo a difesa della propria tesi che il tempo strettamente provvisorio dovuto alle contingenze postbelliche è passato, ed aggiungono: «Gli alberghi sono stati derequisiti, la ricettività degli stessi è diminuita di oltre il 70% in conseguenza delle derequisizioni e del mancato afflusso dei turisti, pertanto non possiamo integrare i salari quando gli incassi non sono sufficienti nemmeno a coprire le spese».

Nessuno nega che in molte zone turistiche l'anno 1947 è stato disastroso, sia per il clima bizzarro e piovoso, che ha consigliato gli italiani a non lasciare la propria residenza, sia per le elezioni del 18 Aprile che hanno, anche se a torto, sconsigliato gli stranieri a venire in Italia, sia per l'attentato a Togliatti e il conseguente tentativo insurrezionale che ha indotto anche i più coraggiosi stranieri a rimanere a casa propria o, se già si trovavano in Italia, a ritornarsene via in fretta.

Ma prendere un periodo eccezionale al solo scopo di non dare, anzi, di togliere al lavoratore quella minima garanzia salariale non è soltanto controproducente, ma rischia di creare un'atmosfera di agitazione che gli albergatori sono i più interessati ad evitare proprio per assicurarsi l'affluenza delle correnti turistiche straniere fonte di ricchezza per le loro aziende.

Si ha l'impressione che gli albergatori stiano perdendo il senso di responsabilità se credono di poter risolvere le vertenze con la dialettica polemica dei dirigenti la loro Associazione Nazionale.

Noi dei Sindacati Liberi, coscienti della responsabilità e privi di impostazioni demagogiche siamo convinti che il miglior modo per fare i reciproci interessi è quello di esaminare, da buoni amici, quello che è possibile risolvere con giustizia nell'interesse reciproco e nell'interesse del Paese.

Quali concreti passi sono stati fatti da parte dei datori di lavoro per risolvere la questione che è oggi ancora insoluta? È passato il 20 Ottobre, il 5, 6 e 29 Novembre e i giorni 1, 2 e 3 Dicembre senza avere avuto dagli albergatori un contributo sia pur minimo per avvicinare la propria posizione alla nostra. Ad ogni riunione una nuova proposta veniva presentata, ma tutte sostanzialmente erano le stesse e identiche alla prima proposta: quella di non più mantenere i minimi garantiti acquisiti con l'accordo 1946.

Vogliono in sostanza ritornare al contratto del 1937 ma in maniera molto strana. Nel 1937 il salario era 100, oggi, anno 1948, il salario logicamente dovrebbe essere aumentato almeno di 50 volte, perché tale è la media degli aumenti del costo della vita: orbene perché gli albergatori propongono che quei salari abbiano ad essere aumentati al massimo di 15 volte nei grandi centri e di 12 volte negli altri centri?

La Federazione Italiana Liberi Sindacati Addetti Commercio è disposta a rivedere e modificare il minimo garantito così come pattuito nel 1946, ma non è affatto disposta a peggiorare i salari dei lavoratori e meno che meno ad aumentare i guadagni degli albergatori. Se poi questi credono che più tardi si conclude l'accordo e meglio è per loro, facciano pure: si accorgeranno poi che l'intransigenza e la dialettica sono i loro peggiori nemici.

Comunque noi della FILSAC non abbiamo fretta di stipulare il nuovo contratto perché noi vogliamo sia completamente aggiornato con le più recenti conquiste sociali e fatto in forma semplice, comprensibile a tutti i lavoratori e nel medesimo tempo che non si presti ad alimentare i cavilli giuridici così cari ai datori di lavoro a qualunque settore produttivo essi appartengano.

Vogliamo altresì che una volta fatto il contratto questo soddisfi completamente i lavoratori, che non sia soggetto a rimaneggiamenti né provochi nuovi incontri con gli albergatori per stillare i cosiddetti chiarimenti a verbale che non chiariscono niente, ma anzi confondono di più i lavoratori interessati.

Aldo Ronci



**Non sentirti un pesce fuor d'acqua
VIENI ALL'INAS**

Per saperne di più visita il sito internet **www.inas.it**

1949





ASTER

Il TUO diritto
alla salute

Assistenza
Sanitaria
Integrativa
per i dipendenti
del Commercio
del Turismo
del Servizi.

Chiamaci: 06/ 97 27 18 81

Scrivici una e-mail: info@enteaster.it

VISITA IL
NOSTRO SITO

www.enteaster.it



Finalmente il decreto

(6 febbraio 1949) I lavoratori del Commercio avevano di che lamentarsi: dopo mesi di trattative, cioè dallo scorso giugno, essi non riuscivano nemmeno con il nuovo anno a veder spuntare quella sospirata legge sull'adeguamento degli assegni familiari.

Nel giugno, e precisamente il giorno 22, l'accordo con i commercianti sembrava raggiunto. I lavoratori del Commercio attendevano fiduciosi di godere a breve scadenza degli stessi benefici dei lavoratori dell'Industria.

Senonché ecco venir fuori l'Istituto della Previdenza Sociale a prospettare questa necessità: siccome durante il periodo bellico nella gestione degli assegni familiari per i lavoratori del Commercio si è andato accumulando un deficit di tre miliardi, bisogna subito disporre l'applicazione di una quota supplementare di contributi da gravare sui commercianti.

Questi non ne vollero saper nulla e il decreto si insabbiò. Pensava allora di intervenire con decisione presso il ministro Fanfani l'on Morelli. Egli prospettava la assoluta urgenza di superare la situazione. Se necessario, si poteva provvedere a staccare la questione della copertura del deficit da quella dell'aggiornamento degli assegni familiari.

Si era intanto arrivati al mese di dicembre. Quand'ecco che il ministero fa sapere che il decreto è lì sul tavolo pronto per la firma. Ma ancora una difficoltà ne ritarda la pubblicazione: la Confederazione dei Commercianti ancora una volta si oppone al contributo suppletivo temporaneo per la copertura del deficit.

Debbono dunque abbandonarsi le speranze? No. Dietro nuove pressioni della nostra Confederazione Il 31 gennaio viene finalmente alla luce la Gazzetta Ufficiale che riporta il testo dell'attesissimo decreto. Anche se non si è riusciti ad ottenere la decorrenza dal 1 luglio, ma bensì dalla data di pubblicazione. I lavoratori del Commercio hanno finalmente raggiunto la loro aspirazione.

Elezioni alla F.I.L.S.A.C.

(6 febbraio 1949) Si è riunito a Roma il consiglio Direttivo della FIL-SAC per esaminare la situazione organizzativa e sindacale. Si è quindi proceduto alla nomina dei nuovi Segretari nazionali Paccagnella e Pannocchia. Il Comitato Esecutivo risulta così composto: Azzeri, Ceglie, Fassiano, Fiz, Pettinelli, Ronci e Morini.

Albergo e mensa

(20 febbraio 1949) Domenica 13 corrente, presso la sede della Federazione Italiana dei Liberi Sindacati Addetti Commercio, si è avuto il primo Convegno Nazionale dei Lavoratori dell'albergo e mensa, per la costituzione del Libero Sindacato Nazionale e per l'esame sindacale ed organizzativo interessante la categoria.

I delegati dei singoli Sindacati Provinciali, dopo aver ascoltato la relazione dell'amico Aldo Ronci sulla situazione sindacale e contrattuale della categoria ed in particolare sulle trattative in corso per il contratto nazionale normativo di lavoro per i lavoratori d'Albergo, hanno approvato l'operato della Segreteria Nazionale della FILSAC ed hanno fatto voti di rivendicare, in base al contratto di lavoro 1937, la rivalutazione salariale e normativa di tutti i lavoratori d'Albergo.

Si è poi passati alla discussione organizzativa e alla elezione delle cariche sociali.

Lo desiderano i lavoratori della categoria

20

Inquadramento dei panettieri e pasticciieri nel settore del Commercio

(20 marzo 1949) Siamo a conoscenza che quanto prima la Commissione Centrale per l'inquadramento delle categorie rappresentate dalla Libera Confederazione sarà chiamata a decidere in merito all'inquadramento dei lavoratori Panettieri e Pasticciieri, deliberando se questi debbono o meno rimanere nel settore del Commercio o passare nell'Industria Alimentare che ne ha preteso la legittima rappresentanza.

Dato che noi, da vecchi organizzatori del Sindacato Lavoranti Panettieri e Pasticciieri, siamo gli unici che possiamo portare il nostro contributo di chiarimento nella importante questione, ci permettiamo richiamare l'attenzione di tutti i dirigenti dei Sindacati Periferici dei Lavoranti Panettieri e Pasticciieri onde, con questa nostra, si possa portare un dibattito di chiarimento e di competenza sulla questione.

Dal nostro canto prima d'introdurci sul criterio organizzativo per l'inquadramento dei lavoratori suddetti nei nostri Liberi Sindacati di categoria diciamo due parole sul sistema di lavoro svolto da questi prodighi lavoratori.

Lavoranti Panettieri

Il pane in Italia è fabbricato direttamente dagli stessi consumatori per poco meno della metà di tutta la produzione nazionale e il numero dei Panifici pubblici si aggira intorno ai 42.000 con complessivo di circa 55.000 operai.

Dal confronto di questi due dati si deduce subito che in linea generale i singoli panifici costituiscono una cosa modesta.

D'ordinario il macchinarlo si limita ad una o due impastatrici mosse meccanicamente, ad una spezzatrice azionabile a mano e a un forno riscaldato con legna, o carbone minerale, o nafta, o energia elettrica.

Soltanto nei grandi centri troviamo qualche volta impianti di panificazione per forte produzione, ma il numero di essi è così trascurabile, che in genere possiamo affermare che la produzione aziendale è sviluppata a seconda le possibilità di vendita al minuto che il panificatore esercita direttamente al pubblico nell'anticamera al posto di produzione (bottega).

Lavoranti Pasticcieri

Nel Commercio sono inquadrati tutti gli addetti ai laboratori di paste, gallette, gelati, biscotti, annessi ai negozi di vendita anche se i laboratori servono a rifornire i negozi di vendita in maniera sussidiaria. Sul concetto dell'annessione del laboratorio all'esercizio di vendita potrà sorgere contestazione di interpretazione da parte della Federazione dell'Industria Alimentare, della parola annessione nel senso di contiguità topografica.

Ma in questo caso siamo pronti a precisare che è alla struttura organizzativa dell'azienda che necessita riferirci e non già all'elemento topografico, che è economicamente poco rilevante.

Pertanto il concetto di annessione deve intendersi nel senso che il laboratorio debba prevalentemente servire per rifornimento dell'azienda commerciale di vendita, di cui è un accessorio, quando anche una parte del prodotto (non la maggiore), sia destinata ad altri esercizi.

Per quanto riguarda questi lavoratori, precisiamo che intendiamo per lavoranti pasticcieri quegli operai addetti ai laboratori di pasticceria sopra detti e quindi da non confondersi coi lavoranti dolciari addetti all'Industria dolciaria.

Inquadramento

Per quanto riguarda l'inquadramento dei lavoratori panettieri e pasticieri, preghiamo gli amici organizzatori sindacali di seguirci nel sistema da noi adottato nel procedere all'inquadramento di categoria.

Il nostro sistema è stato quello di classificare come prima cosa le diverse fonti merceologiche del settore del Commercio, ed infatti per i lavoratori panettieri e pasticieri si è proceduto prima a cercare l'origine di questa classificazione, risalendo all'anno 1926, anno in cui in Italia sorsero i Sindacati Unitari con riconoscimento giuridico da parte dello Stato.

Questi Sindacati, prima di ottenere tale riconoscimento, furono posti da parte del Ministero competente ad un rigoroso vaglio, specie per il loro inquadramento. Per la classificazione di ogni Sindacato di categoria, vennero adottati due criteri: natura del rapporto di lavoro e natura dell'attività economica esercitata. E noi, per non aver contestazioni di sorta durante il nostro lavoro organizzativo, ci siamo basati sui due vecchi concetti e cioè:

- a) secondo il criterio essendo due le posizioni del rapporto di lavoro, le associazioni sindacali si distinguono nelle due grandi categorie: Associazioni Datori di Lavoro, Associazioni di Lavoratori;
- b) in base al secondo criterio, essendo sei i grandi rami dell'attività economica del Paese (Agricoltura, Industria, Commercio, Trasporti, Credito, Pubblico Impiego) abbiamo inquadrato nel settore del Commercio tutti i lavoratori i cui datori di lavoro fanno parte per natura della vita economica nel settore del Commercio.

Passando ad analizzare gli interessi di categoria, abbiamo subito compreso che il contratto di lavoro è stipulato tra organizzazioni sindacali aderenti alla Confederazione Generale Italiana del Commercio, non per comodità di cose, come afferma la Federazione dell'Industria Alimentare, ma per uno specifico compito economico, che detti datori di lavoro e prestatori d'opera trovano nel settore del Commercio.

Questo concetto da noi esposto è stato confermato recentemente dai datori di lavoro interessati nell'ultimo convegno nazionale dei Panificatori tenutosi a Roma, che hanno ribadito la loro volontà, pur rinunciando ai benefici che l'Industria offriva, di rimanere a far parte del settore del Commercio.

A questo aggiungasi che per la parte assistenziale come assegni famigliari, assistenza malattia, contributi assicurativi, i lavoratori in oggetto sono regolati dalle apposite norme per i lavoratori del Commercio.

Pertanto non è esatto che i lavoratori in contestazione passando alla Industria possano beneficiare di migliori previdenze e maggior salario, in quanto i loro interessi sono regolati dalla Commissione Provinciale per il dato di panificazione sedente presso le Camere di Commercio.

Passando a polemizzare con la FULPIA, che sostiene solo che i lavoratori in contestazione debbono passare all'Industria alimentare, perche l'altra organizzazione della CGIL l'inquadra in tale settore, noi ci onoriamo aggiungere, che se l'altra organizzazione ha errato dal '44 ad oggi, non siamo tenuti ad errare anche noi.

Infatti abbiamo visto gli scopi tattici e pratici di detta organizzazione il cui criterio è stato sempre di possedere una grande organizzazione industriale tale da disporre alle occorrenze come meglio crede.

Pensiamo di non errare, in quanto i fatti ci danno ragione: questo perché noi stessi abbiamo lasciato la citata organizzazione perché il sistema organizzativo e sindacale non aveva per fine il bene dei lavoratori.

Concludendo questa nostra nota sull'inquadramento organizzativo della categoria, esprimiamo la speranza e la fiducia che questi problemi dell'inquadramento siano quanto prima risolti.

Francesco Fais

Assegni familiari per gli addetti al Commercio

(20 marzo 1949) Ricordiamo che il diritto agli assegni familiari, previsto per la moglie dall'articolo 3 della legge 6 agosto 1940 n. 1278, è subordinato alla condizione che essa non presti un lavoro retribuito alle dipendenze di terzi con una retribuzione complessiva mensile superiore a lire 10.000 o non abbia redditi propri per un ammontare superiore a lire 60.000 annue. Da questi redditi sono escluse le pensioni di guerra.

Per gli assegni familiari ai congiunti pensionati, si precisa che l'Istituto di Previdenza Sociale ha comunicato che gli assegni familiari dovuti per congiunti a carico di pensionati devono essere ridotti a lire 312 mensili, lire 156 quindicinali, lire 144 quattordicinali, lire 72 settimanali e lire 12 giornaliere.

Ricordiamo che l'adeguamento degli assegni familiari ai lavoratori del Commercio con quelli dell'Industria decorre dall'inizio del periodo di paga in corso alla data di pubblicazione del decreto 25 gennaio 1949 n. 11 e cioè dal mese di gennaio per gli impiegati e dal 31 gennaio 1949 per i salariati.

Gli assegni sono corrisposti nelle seguenti misure:

- IMPIEGATI - Moglie L. 1.586 mensili, figlio L. 2.054 mensili, genitori L. 1.313 mensili.
- OPERAI - Moglie L. 1.534; figlio L. 1.950; genitori L. 1.274.

La difesa della donna nel lavoro commerciale

(27 marzo 1949) Quando tutte le Scuole di ogni grado, furono aperte alle donne e quando più tardi, uno sciame femminile invase le officine, gli uffici, le banche ed i negozi, molti aggrottarono le ciglia borbottarono inquieti, profetizzarono guai. La donna, secondo essi, non doveva invadere il campo degli uomini, il suo lavoro non poteva essere fecondo e le sue forze fisiche ed intellettuali non le avrebbero certo permesso di assolvere il proprio compito. Catastrofiche previsioni che dileguarono rapidamente come nebbia al sole. Eccezioni ve ne furono, senza dubbio, ma la schiera femminile si mostrò all'altezza della fiducia che in essa era stata riposta.

Se le pareti domestiche sono il regno della donna, se più consono alla sua natura è il modesto lavoro familiare, se più pago è il suo cuore nel prodigarsi per gli esseri cari, e necessario ormai che ella esca dal suo tempio per portare anche nel mondo del lavoro il suo prezioso contributo.

Le accresciute esigenze della vita, i matrimoni più scarsi, la necessità quindi di provvedere a se stessa (e quante volte anche per gli altri) hanno determinato questo nuovo aspetto della vita femminile. La donna ha compreso questa dura lezione dei tempi, e si schiera volontariamente nelle nuove posizioni, dove si rinsaldano le virtù umane.

Nel rispetto di quelle forze morali, felicemente salvate e rinvigorite, la donna italiana ha avuto restituito dalla democrazia il suo grande compito. Infatti, dopo il turbinoso cataclisma della terza guerra mondiale, la donna ha dimostrato di sapersi riprendere, quanto l'uomo, dalla fatica della guerra e dai patimenti subiti.

In Italia, troviamo che subito la donna col diritto di voto, si inserisce nella vita nazionale, politica ed amministrativa. Purtroppo, anche per la donna non mancano gli inganni speculativi da parte degli estremisti. Ecco ad esempio che la cosiddetta Unione Donne Italiane, l'8 marzo, specula con la «Giornata della Donna» per svolgere una propaganda velata di tono marxista. Ma la donna italiana conosce troppo bene le sue galline e sa come queste debbono essere trattate quando cercano di saltare il pollaio.

Maturità sindacale

Dopo la famosa scissione nel campo sindacale, ecco la donna, fedelissima compagna dell'uomo nel lavoro, seguire e incoraggiare la creazione di un Libero Organismo Sindacale. Appena costituitasi la Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori, fu creata in seno a questa una Commissione Femminile Centrale per la elaborazione e la messa a punto dei problemi che si riferiscono al lavoro femminile.

Tale commissione è composta dalle rappresentanti femminili nei vari Direttivi delle Federazioni di Categoria. L'Organizzazione Centrale dei Liberi Sindacati Addetti al Commercio ha nel suo Consiglio Direttivo Nazionale due autentiche lavoratrici del Commercio, rappresentanti femminili di Milano e Roma, che hanno il compito, in seno al detto organo nazionale, di difendere e tutelare principalmente gli interessi della donna nel settore del Commercio.

L'iniziativa in campo Nazionale è estesa a tutte le Organizzazioni Periferiche, che nei propri comitati direttivi hanno le rappresentanti femminili, non solo, ma diversi Liberi Sindacati Provinciali aderenti alla Organizzazione dei Lavoratori del Commercio hanno, quali diretti rappresentanti di categoria, elementi femminili.

Alcuni dati statistici

Se poi vogliamo dare uno sguardo sommario ai dati statistici, che calcolano il numero di donne per ogni mille uomini, al settore dei lavoratori del Commercio, abbiamo un coefficiente femminile che si manifesta a seconda la forma economica dei rappresentanti. Si ha pertanto:

- 1) Addette alla vendita di merci e di derrate alimentari:
Impiegate 333, Operale 57.
- 2) Addette alla vendita di generi non alimentari:
Impiegate 435, Operale 102.
- 3) Addette alla vendita di merci diverse:
Impiegate 418, Operaie 158.
- 4) Addette ai Pubblici Esercizi:
Impiegate 362, operaie 349.
- 5) Addette ai Magazzini Generali, sensali, rappresentanti:
Impiegate 86, Operaie 89.
- 6) Addette alle Aziende Commerciali non specificate:
Impiegate 385, Operale 51.
- 7) Addette ai Servizi Familiari:
Impiegate 25. Operale 915.

L'assistenza sociale

Passando al campo assistenziale, troviamo che le leggi dello Stato, provvedono a tutelare la donna per quanto riguarda l'igiene o la sicurezza del lavoro; la durata e l'orario di lavoro; il riposo domenicale e settimanale; la maternità.

I rapporti di lavoro

Nei rapporti collettivi di lavoro, oltre al principio di uguale retribuzione per uguale lavoro dell'uomo, si ha nel settore commerciale da aggiungere quello del diritto, per impiegate ed operaie, che si assentino dal servizio per contrarre matrimonio o a causa della maternità, di percepire le medesime indennità spettanti nei casi di licenziamento.

Ancora in questo campo, fermo restando le disposizioni di legge sulla tutela durante lo stato di gravidanza e di puerperio, la lavoratrice ha diritto ad assentarsi dal lavoro per il periodo massimo di tre mesi prima del parto e di due mesi dopo.

Durante tale periodo essa avrà diritto, oltre alle prestazioni sanitarie ed a quanto altro erogato eventualmente dall'Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie, alla retribuzione globale di fatto percepita per un periodo complessivo di 75 giorni e sempre nei limiti del massimale convenuto di lire 25.000 mensili.

Collocamento

La Federazione Italiana dei Liberi Sindacati Addetti al Commercio, sta studiando un progetto onde, collegandosi con gli Uffici di collocamento periferici, possa dare alla donna quella assistenza dovuta con la disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro, precisando, con criteri chiari, i compiti delle impiegate ed operaie, indicandone i settori di influenza nei principali rami della produzione del Commercio: Tessile e dell'Abbigliamento, Alimentare e Ortofrutticolo, Agricolo, Alberghiero, Ospedaliero, Case di Cura e di Igiene, Scuole Private, Studi Professionali, Proprietà Edilizia e Addetti ai Servizi Familiari.

Inoltre, la Federazione Nazionale ha come programma di attuare ciò non appena sarà convocato il Congresso Nazionale della Federazione, di organizzare un Convegno straordinario del Lavoro Commerciale femminile, per studiare i principali problemi più particolarmente interessanti le categorie citate.

Ciò è anche necessario, onde si possa valorizzare e rivendicare i seguenti compiti della donna; LAVORATRICE SPOSA E MADRE: IGIENE DEL LAVORO FEMMINILE: DIFESA DEL SALARIO: LAVORO DOMESTICO: FUNZIONI ECONOMICHE DEL LAVORO FEMMINILE COMMERCIALE.

Alle lavoratrici tutte ed in special modo alle donne del settore del Commercio, rivolgiamo il nostro invito di partecipare, con lo stesso spirito con cui esse hanno contribuito alla realizzazione di questa Libera Organizzazione Sindacale, alla vita delle loro categorie, perché sapranno meglio di ogni altro difendere i propri interessi e quelli del proprio lavoro.

Francesco Fais

Tutela dei dirigenti sindacali dei lavoratori del Commercio

(24 aprile 1949) Fra le recenti attività sindacali e contrattuali svolte dalla FILSAC vi è stata la conclusione della prima parte del Contratto Nazionale Normativo di Lavoro per i Dipendenti da Aziende Commerciali, dove, fra gli istituti definiti, troviamo la parte che riguarda la tutela del dirigente sindacale ed il riconoscimento delle commissioni interne.

Tutti coloro che rivestono cariche, elettive o fiduciarie, nell'organizzazione sindacale sono tenuti ad essere diligentemente preparati nel vasto campo economico-sindacale per essere pronti ad un'esatta esecuzione della volontà dei lavoratori e ad adempiere agli incarichi loro affidati dalla Federazione nazionale dei Sindacati di categoria, dalle libere unioni e dagli altri organi superiori.

I dirigenti, fiduciari, corrispondenti, esperti e componenti delle commissioni interne, debbono ricordarsi che nulla di quanto interessa la vita dei lavoratori è ad essi estraneo.

Tutte le disposizioni di legge, tutte le previdenze attuate dallo Stato e dalla libera Confederazione per agevolare i rapporti di lavoro e per tutelare ed assistere i lavoratori, debbono sempre trovare integrale applicazione dell'azione vigile, pronta, responsabile del libero dirigente sindacale.

Compiti dei dirigenti

In particolare i dirigenti sindacali debbono dedicare il massimo possibile interessamento: alla propaganda della libera organizzazione sindacale; alla cura economico-sindacale dei lavoratori; all'istruzione

professionale dei lavoratori; all'inquadramento dei lavoratori nell'organizzazione dei Sindacati liberi; al controllo del rilascio del libretto di lavoro; all'osservanza delle norme che regolano il collocamento ed i relativi uffici del lavoro; all'attività contrattuale ed alla applicazione dei contratti di lavoro; alla raccolta ed alla eventuale trattazione delle vertenze loro affidate; all'assistenza dei lavoratori in caso di malattia; all'applicazione delle leggi sulle assicurazioni sociali e contro gli infortuni sul lavoro; al funzionamento della gestione degli assegni familiari per i lavoratori del Commercio; all'applicazione delle leggi sugli orari di lavoro, sul riposo settimanale e festivo; al funzionamento del fondo INA indennità impiegati; all'applicazione delle leggi sull'igiene del lavoro, lavoro delle donne e dei fanciulli; al funzionamento del fondo INA - casa di recente e piena attuazione; all'azione sindacale in genere; ai compiti amministrativi loro affidati.

Chi sono i dirigenti sindacali

Agli effetti della tutela dei lavoratori che rivestono cariche sindacali si intendono dirigenti sindacali: i Segretari ed i membri del consiglio della Federazione nazionale; i Segretari ed i membri del consiglio Direttivo dei Sindacati nazionali di categoria; i Segretari ed i membri dei direttivi dei Sindacati provinciali di categoria; i Segretari ed i membri della Federazione provinciale della FILSAC; il Segretario del Sindacato comunale, i Segretari ed i membri del Direttivo dei Sindacati comunali; i componenti le commissioni interne ed i relativi delegati aziendali.

Sulle commissioni interne

Sono state riconosciute le commissioni interne quali organismi aventi il compito di intervenire presso il datore di lavoro per la tutela dei lavoratori nell'ambito delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi. Dette commissioni interne sono costituite nelle aziende commerciali che abbiano almeno 25 dipendenti.

Apposita commissione paritetica provinciale, formata dai rappresentanti delle due organizzazioni sindacali, verrà costituita in ciascuna Provincia con le funzioni di dirimere in via conciliativa tutte le controversie per l'applicazione delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi, che sorgano presso le aziende nelle quali non sia stata costituita la commissione interna, nonché quelle risolte in sede aziendale dalla commissione interna e da questa segnalate.

Le commissioni interne potranno essere costituite in aziende aventi da 11 a 24 dipendenti. Le commissioni interne, elette a voto segreto, saranno formate da tre elementi nelle aziende aventi fino a 50 dipendenti e da cinque elementi nelle aziende con più di 50 dipendenti. Alle elezioni delle commissioni interne hanno diritto di partecipare tutti i lavoratori dell'azienda, purché abbiano superato il 16° anno di età.

I membri della commissione interna restano in carica per un anno e possono essere revocati prima del termine del loro mandato con deliberazione dell'assemblea, presente almeno il 50% più uno degli aventi diritto al voto, mediante votazione segreta.

Le elezioni delle commissioni interne avranno luogo all'interno dell'azienda fuori dell'orario di lavoro.

I membri delle commissioni interne in carica non possono essere licenziati per motivi inerenti l'esplicazione della loro funzione di rappresentanza dei lavoratori dell'azienda.

Analogo trattamento sarà riservato per un periodo di sei mesi ai membri delle commissioni interne uscenti che siano rimasti in carica almeno un anno.

Eventuali divergenze rientrano nelle normali funzioni delle commissioni paritetiche provinciali di cui all'articolo 69 del contratto nazionale di lavoro in vigore dal 15 febbraio 1949. L'attività delle commissioni interne dovrà svolgersi fuori dell'orario di lavoro. In casi eccezionali il datore di lavoro concederà i necessari permessi.

Come sono tutelati i dirigenti sindacali

I dirigenti sindacali nel settore del Commercio, sino al 15 febbraio 1949, data di entrata in vigore del nuovo contratto, erano tutelati e sono oggi in parte tutelati dai vecchi contratti collettivi stipulati con la Confederazione degli industriali, dei commercianti e dei professionisti ed artisti. Oggi detti contratti sono ancora applicabili in virtù dell'articolo 43 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, che riconosce validi tutti i contratti stipulati in regime di ordinamento sindacale-corporativo e cioè sino al luglio 1943; contratti che, naturalmente, riguardano anche categorie oggi non ancora regolate con nuovi accordi. A queste categorie la FILSAC conta di dare tutte le sue premure per una immediata sistemazione ed estensione dell'accordo testé concluso ed in vigore dal 16 febbraio u.s. per le sole categorie commerciali dipendenti da aziende commerciali di prodotti industriali ed alimentari.

Il dirigente sindacale dei lavoratori del Commercio, in difesa dell'operato di questi, ha diritto, per l'adempimento dei propri compiti di natura sindacale e su richiesta scritta delle organizzazioni cui esso appartiene, ai necessari permessi e congedi, che non saranno retribuiti.

Per quanto riguarda il licenziamento o il trasferimento da una residenza all'altra del lavoratore che abbia la qualifica di dirigente sindacale, durante tutto il periodo in cui esso ricopre la carica e fino a tre mesi dopo la cessazione della stessa, deve essere motivato e non può comunque avvenire per ragioni inerenti all'esercizio della carica ricoperta.

È chiaro quindi che l'obbligo di richiedere il nulla osta è demandato al datore di lavoro, il quale, solo nei casi di eccezionale gravità (mancanza disciplinare e per la quale il lavoratore sia passibile di licenziamento in tronco o cessazione di lavoro al quale il lavoratore è adibito) potrà provvedere all'allontanamento provvisorio del dipendente a condizione però che ne informi entro 24 ore la propria organizzazione, che deve a sua volta sollecitamente provvedere ad informare l'associazione dirimpettaia.

Ne consegue quindi che, ogni qualvolta venga adottato un licenziamento o trasferimento ai danni di un lavoratore dirigente sindacale, senza preventivo nullaosta, il provvedimento stesso si deve ritenere senz'altro nullo e la questione, dopo eventuale protesta da inviarsi dal lavoratore alla ditta, deve trattarsi come controversia individuale di lavoro, in sede sindacale conciliativa e poi in sede di magistratura del lavoro, richiedendo che venga riconosciuta la nullità del provvedimento irrituale e pagati gli arretrati sino al giorno della riassunzione e, in difetto, i danni sino al momento in cui il lavoratore abbia trovato altro equivalente lavoro.

I dirigenti sindacali che fossero colpiti da provvedimenti di licenziamento, trasferimento o sospensione, senza che sia stato concesso il nulla osta da parte delle associazioni sindacali, dovranno presentare immediatamente denuncia alle Federazioni provinciali della FILSAC, precisando tutti i fatti e le circostanze che possono collegarsi con il provvedimento stesso, per l'ulteriore trattazione della vertenza.

Quelli invece per i quali fosse stato richiesto il nulla osta per il licenziamento, trasferimento o sospensione, qualora ritengano illegittima tale richiesta, dovranno rivolgersi subito alle dette Federazioni provinciali fornendo tutti i gli elementi e le notizie in loro possesso che possono servire a dimostrare l'illegittimità.

Da più parti si è fatto osservare che l'istituto contrattuale conclusosi in difesa dei dirigenti sindacali non è perfetto in quanto è difficilissimo poter dimostrare il licenziamento per rappresaglia.

È bene chiarire subito che il concetto di rappsaglia non solo si evince dalle varie norme politiche precedenti, ma anche dall'articolo 75, secondo paragrafo, del contratto precitato, dove è detto: «L'accertamento delle ragioni suddette in caso di contestazione è demandato in sede conciliativa alla competenza delle associazioni sindacali provinciali o nazionali (a seconda se il dirigente ricopre cariche provinciali o nazionali) le quali dovranno esaminare se il provvedimento sia indipendente dall'attività sindacale svolta per effetto della sua carica». La rappsaglia quindi, a nostro avviso, si ha quando il licenziamento dipende dall'attività sindacale svolta dal dirigente.

È stata sollevata anche qualche altra questione di interpretazione di cui ci proponiamo di parlare in seguito. Comunque il contratto normativo concluso fa onore ai nostri dirigenti e perciò merita di essere sempre meglio adeguato alle delicate funzioni sociali per cui è stipulato.

Francesco Fais

Un contratto innovatore a Novara per gli addetti al Commercio

(15 maggio 1949) Recentemente si è stipulato tra la Federazione Liberi Sindacati Addetti al Commercio di Novara e l'Associazione Interprovinciale degli Enti Cooperativi e Mutualistici il Contratto Provinciale per i dipendenti da Cooperative di consumo.

La stipulazione di questo contratto merita un particolare rilievo perché afferma per la prima volta in Italia nel settore commerciale, un importantissimo e sano principio innovatore, consistente nella «partecipazione agli utili» in favore dei lavoratori, da liquidarsi alla fine di ogni anno nella misura del 20%, ripartibile fra tutto il personale proporzionalmente alla anzianità di servizio di ciascun dipendente.

Da notare pure che le misure individuali di partecipazione agli utili, per consacrazione contrattuale, fanno parte a tutti gli effetti delle retribuzioni dei lavoratori.

È ovvio che il nuovo istituto contrattuale avrà i suoi riverberi favorevoli anche per una graduale estensione del principio alle altre categorie di lavoratori. Il contratto in parola ha pure altre caratteristiche particolari che riteniamo di rendere note, e precisamente:

- 1) Agganciamento agli istituti normativi e generali dei Contratti Nazionali per le Aziende Commerciali in atto vigenti e per quelli venienti;

- 2) Applicazione delle rivalutazioni economiche dal 1-12-1948 con raggiungimento di ulteriori aumenti rispetto alle cifre determinate per i dipendenti dal Commercio;
- 3) Infrazionabilità delle retribuzioni contrattuali (mensili o settimanali) indipendentemente dalle ore di lavoro prestate in meno nelle aziende;
- 4) Garanzia dei minimi contrattuali per i lavoratori retribuiti a percentuale, fermi restando i superi rispetto ai minimi stessi, per i quali non si può effettuare conguaglio;
- 5) Libertà nel pomeriggio del sabato per tutto il personale delle Cooperative grossiste e libertà a turno per il personale degli esercizi al dettaglio, senza recupero delle ore perdute nei sabati;
- 6) Applicazione scatti triennali decorrenti dal 1-1-1946, senza determinazione di periodi;
- 7) Intera corresponsione della retribuzione globale per i casi di gravidanza e puerperio, per la durata di 3 mesi, frazionati in un mese prima e due mesi dopo il parto;
- 8) Integrazione dell'indennità di contingenza (pari all'Industria) nelle liquidazioni, con effetto dal 1-1-1945. Nessun vincolo per la integrazione della contingenza alle categorie impiegatizie.

Superfluo dire che i consensi dei lavoratori interessati sono stati numerosi ed incondizionati.

All'esame le necessità dei lavoratori del Commercio

(29 maggio 1949) Il Consiglio Nazionale della Federazione dei Liberi Sindacati Addetti al Commercio e Affini si è riunito il 22 maggio u. s. All'O.d.G. erano importanti ed urgenti problemi, e viva era l'attesa per le relazioni organizzativa, amministrativa e sindacale, svolte relativamente da Paccagnella, Ronci e Panocchia. L'on. Pastore ha presieduto i lavori per tutto il tempo della loro durata, apportando alla discussione il contributo della sua esperienza.

Fra i problemi che più sono stati studiati è quello della autonomia dei Sindacati nazionali.

Autonomia intesa a sveltire l'organizzazione stessa e a dare ai singoli Sindacati nazionali un più ampio respiro. Autonomia però che non vuole essere isolamento nei confronti delle altre categorie, ma che consenta con tutte un coordinamento più armonico.

L'orario di lavoro, la gratifica natalizia, le prestazioni dell'INAM, lo sblocco del fondo INA, gli assegni familiari, sono stati argomenti studiati e discussi con interesse e competenza. L'assicurazione per un minimo garantito agli addetti all'albergo e mensa richiama alla applicazione del contratto stipulato nel 1947. E, a proposito di contratti, è stato ricordato come sarebbe necessario che la stipulazione dei contratti avvenisse quanto più possibile sul piano nazionale anziché su quello provinciale.

L'on. Pastore, che ha seguito con attenzione particolare lo svolgimento dei lavori, ha preso parte alla discussione, specialmente su determinati problemi quali, appunto, l'autonomia dei Sindacati nazionali, il fondo INA, la necessità di avere tutti competenza specifica per trattare i problemi della categoria stessa, il regolamento per i congressi nazionali di categoria in vista del Congresso della LCGIL e la necessità ancora di sviluppare un serio interesse alla attività del proprio Sindacato da parte di coloro che ne sono soci.

I lavori si sono chiusi con l'approvazione della mozione che segue:

Il Consiglio Nazionale della Federazione dei Liberi Sindacati Addetti al Commercio e Affini, nella sua riunione plenaria del 22 maggio 1949, presiedendo il Segretario Generale della LCGIL, on. Giulio Pastore, udite, discusse e approvate le relazioni organizzativa, amministrativa e sindacale; rileva l'urgenza di una attività più intensa svolta a favore delle categorie più esigue numericamente; conferma la necessità dell'autonomia dei Sindacati nazionali coordinati in seno alla Federazione stessa; ha auspicato una più completa prestazione assistenziale; fa voti che la LCGIL intervenga affinché le rivendicazioni attualmente in discussione per il settore dell'Industria vengano estese alle categorie del Commercio.

Contro l'intransigenza degli Albergatori

(5 giugno 1949) Nessuno può negare che i Lavoratori d'albergo abbiano dimostrato, per molto tempo, senso di responsabilità e pazienza certossina, ma tutto ha un limite ed ecco gli scioperi di Firenze prima e di Roma poi e presto in tutta Italia, se l'irrigidimento negativo padronale persisterà.

Da oltre un anno questi lavoratori, a mezzo delle loro organizzazioni sindacali, hanno disdettato il contratto del 1946. Quel contratto che com'è a tutti noto, ha danneggiato i lavoratori nella parte salariale, mentre moralmente li ha posti in una situazione che specie gli albergatori — i maggiori interessati — dovevano preoccuparsi di non metterceli, poiché

livellare i salari non stimola il lavoratore d'albergo a migliorare le proprie capacità e ad adoperarsi per attirare la clientela.

Quel contratto aveva rivoluzionato un sistema da molti anni in uso nella categoria e che, se non perfetto, certo era più rispondente alla caratteristica propria del dipendente d'albergo e cioè una paga così detta funzionale per gli esterni (camerieri, portieri, maitre d'Hotel) più vitto e alloggio e percentuale sui conti; un salario fisso agli interni (cuochi, aiuti cuochi, facchini) - superiore alla paga dell'operaio specializzato dell'Industria - più vitto e alloggio ed una piccola parte delle percentuali sui conti.

Il contratto del 1946, che fu fatto con una leggerezza imperdonabile, i cui effetti sono stati eloquentemente dannosi per i lavoratori e molto utili agli albergatori, stabilì un minimo cosiddetto garantito corrispondente alla paga dell'operaio dell'Industria, comprensivo della indennità di contingenza.

Il nuovo sistema che può sembrare a tutta prima utile, in quanto garantisce un salario al lavoratore anche nei mesi in cui la azienda dalla quale dipende ha una ricettibilità inferiore al 30%, è invece dannoso poiché a conti fatti ci si avvede che questo minimo è di fatto un massimo e che l'albergatore non ha nessuna preoccupazione d'ordine finanziario, perché a raggiungere il minimo concorre solo la percentuale di servizio di spettanza esclusiva del lavoratore.

Infatti le paghe funzionali e i salari che gli albergatori corrispondevano ai propri dipendenti nel 1937 con il contratto del 1946 venivano aumentate di sole quattro volte, mentre, ed è ormai pacifico, per la svalutazione della moneta, quei salari dovevano essere aumentati di 60 volte circa. È o no giusto chiedere un adeguamento dei salari? È o no utile per gli stessi albergatori rivalutare le paghe secondo le capacità del lavoratore?

È da otto mesi che le organizzazioni sindacali dei lavoratori stanno discutendo su questo punto del contratto nazionale di lavoro con le due associazioni degli albergatori, ma nessun passo avanti, sia pure piccolo è stato fatto. Irrigidimento delle due parti su proprie posizioni? No. Solamente insensibilità e soprattutto incoerenza degli albergatori.

Ma illustriamo la storia di questi otto mesi di trattative a conferma della nostra ultima affermazione. Il 20 ottobre le due parti si riunirono al Ministero del Lavoro, dopo precedenti infruttuosi incontri diretti, per discutere i richiesti aumenti sul minimo garantito e sulle paghe funzionali. Gli albergatori definiscono la richiesta esagerata e presentano in proposito due controproposte tendenti a dare sì un lieve aumento alle paghe, ma a sopprimere il minimo garantito e conseguentemente annullare il lieve aumento concesso.

La proposta venne, né poteva essere diversamente, scartata dai lavoratori.

Il 5 novembre altro incontro ed altra controproposta che si differenzia dalle prime solo nella forma. Altro incontro il 29 novembre che durò fino al 3 dicembre senza positivi passi in avanti.

Il rappresentante del Ministero del Lavoro, visto che continuando con quel metodo non si sarebbe mai arrivati alla conclusione, a richiesta dei lavoratori invitò gli albergatori a presentare concrete proposte, completandole con esempi pratici affinché i lavoratori potessero chiaramente vedere se e come gli albergatori intendevano venire loro incontro.

Il giorno 9 dicembre infatti gli albergatori inviano alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e per conoscenza al Ministero del Lavoro un promemoria così voluminoso e pieno di attacchi polemici contro le richieste dei lavoratori e a difesa della propria tesi, con un linguaggio da azzecagarbugli di manzoniana memoria, che ci domandammo subito se i dirigenti delle associazioni degli albergatori avevano avuto un minimo di senso di responsabilità nel redigerlo o erano persuasi che i rappresentanti dei lavoratori erano dei cretini integrali.

Dice il promemoria: «Non vogliamo diminuire le paghe dei lavoratori, vogliamo anzi migliorarle perché è giusto che i nostri dipendenti guadagnino di più – e propongono salari inferiori agli attuali. Ed ancora – Le nostre aziende non possono sostenere il minimo garantito, però vi diamo la possibilità di guadagnare di più quanto più l'albergo lavora» e propongono di aumentare di 15 volte i salari del 1937.

Poi per scusarsi delle loro buffe offerte, lamentano la scarsa affluenza di stranieri, la concorrenza nei prezzi da parte di albergatori francesi, svizzeri e belgi, per cui gli stranieri sono invogliati a recarsi a trascorrere le loro vacanze in quel Paesi, ma non dicono i nostri albergatori che gli stranieri sono, in questa branca di attività, più intelligenti, più attivi e ricchi di iniziative da indurre lo straniero ad andare nei loro Paesi e che gli albergatori stranieri una volta fissato il prezzo delle camere e dei pasti questo rimane lo stesso, sia per il cliente connazionale che per quello straniero, sia esso americano, indiano o della Repubblica di S. Marino.

Signori albergatori, in Italia non avrete mai forti correnti turistiche standovene chiusi nella vostra stanza d'albergo a studiare solo il modo di dare il meno possibile ai lavoratori: occorre muoversi, prendere iniziative coraggiose, rischiare capitali per eliminare le cause che impediscono un maggior afflusso di stranieri nel nostro Paese.

Non dimenticate che l'unica grande ricchezza italiana, che non si è ancora cominciato a sfruttare, è il Turismo.

Il clima, le bellezze naturali, le moltissime acque curative, i monumenti antichi, le pitture e sculture dei più grandi artisti del mondo antico e moderno abbondano in Italia e possono richiamare nel nostro Paese centinaia di migliaia di turisti, solo che vi mettiate con buona volontà a lavorare nella giusta direzione.

Ma ritorniamo alla questione che più direttamente ci interessa. Come abbiamo già visto, gli albergatori, in tutte le riunioni avute in questi otto mesi hanno chiaramente detto che non vogliono più sentir parlare del minimo garantito. Era necessario, dunque, trovare una via d'uscita e questa fu loro data dal Libero Sindacato Nazionale Lavoratori Albergo e Mensa, con la seguente proposta: abbandono del minimo garantito, ritorno al sistema del 1937 rivalutando i salari alla attuale svalutazione della moneta e cioè di 65 volte.

Gli albergatori accolsero la proposta con entusiasmo, chiesero soltanto di dargli tempo per discutere sul quantum; il giorno dopo avrebbero dato la risposta. I lavoratori accettano la richiesta di rinvio con la tranquilla certezza che ormai il punto morto è stato superato e che si tratterà solo di mettersi d'accordo sul numero delle volte.

Ma quale non fu la nostra meraviglia nel sentire, il giorno dopo, gli albergatori dichiarare che la nuova richiesta non poteva essere presa in considerazione e che intendevano discutere sul minimo garantito! Il minimo garantito?! Se sono otto mesi che discutiamo su questo? Se da otto mesi ci dite che non volete più sentirne parlare? Che significa? Avete forse dimenticato quello che per otto mesi avete sostenuto? Non intendiamo più prestarci a questo gioco dilatorio e di presa per il naso.

I lavoratori hanno capito e si muovono: i lavoratori di Firenze scioperano per quattro giorni e ottengono integralmente le loro richieste: da sei giorni sono in sciopero i lavoratori d'albergo di Roma e siamo certi che anch'essi riusciranno a indurre alla ragione gli albergatori, perché la causa è giusta ed essenzialmente a carattere economico e non politico, come essi cercano di farlo apparire per occultare la loro intransigenza davanti all'opinione pubblica e, se nel frattempo le trattative in campo nazionale non porteranno alla conclusione positiva del contratto collettivo, i lavoratori d'albergo in tutta Italia scenderanno in sciopero.

Noi non vorremmo arrivare ad uno sciopero nazionale perché sappiamo il danno che esso arrecherà al Paese e soprattutto come ciò allontani le già esigue correnti turistiche disposte a venire in Italia, ma se gli albergatori ci costringeranno ad arrivarci la colpa sarà loro che, invece di preoccuparsi di aumentare le fonti della propria ricchezza, persistono in una ingiusta intransigenza verso i propri collaboratori.

Invece, assistiamo al difetto nella Associazione padronale di quel che dovrebbe possedere in gran copia — come l'intuito e la tempestività — ma questa è cosa che più direttamente riguarda gli associati Albergatori. Soltanto essi, se gli affari gli premono, possono e debbono evitare il peggio: a noi, preme dichiarare che non siamo disposti a rimandare alle calende greche la rinnovazione del contratto nazionale del 1946.

Aldo Ronci

Giustizia per le dattilografe

(12 giugno 1949) Anche verso quelle categorie che, presentando una minore entità numerica, restano alle volte trascurate, mentre in effetti sono più bisognose di tutela, è necessario che da parte dei Sindacati venga portato un più fattivo contributo di attività.

Seguendo questo principio la Federazione Nazionale Liberi Sindacati Addetti al Commercio che inquadra molti di questi piccoli Sindacati, si sta adoperando in favore di un Sindacato nascente, molto bisognoso di cure: quello dei Dipendenti da Copisterie a Macchina.

Giovani dattilografe, curve dalla mattina alla sera sulla macchina per un lavoro estenuante, spesso delicato e di estrema attenzione, come in caso di copia in lingua estera, percepiscono paghe che variano, salvo qualche rara eccezione, dalle 8.000 alle 18.000 lire mensili senza alcun'altra indennità. A questo si deve aggiungere: straordinari non pagati; evasione da parte dei datori di lavoro di denuncia ed iscrizione del proprio personale alla Cassa Mutua con conseguente danno delle lavoratrici, in caso di malattia; trattamento di quiescenza inferiore ad ogni altra categoria.

L'ultimo contratto collettivo di lavoro per queste lavoratrici fu stipulato nel novembre del 1936 e venne disdettato nel 1940. Sono trascorsi però nove anni ed ancora la questione non è stata ripresa in esame. Troppi avvenimenti sono trascorsi in questo lungo periodo e molti mutamenti sono avvenuti nel costo della vita.

I dipendenti delle copisterie attendono giustizia; per questo la FIL-SAC si è preoccupata di promuovere nelle proprie Federazioni provinciali la costituzione del loro Sindacato per poter rivedere al più presto, in campo nazionale, la stipulazione di un nuovo contratto normativo con la parte padronale. I Liberi Sindacati s'impegneranno a fondo perché vengano al più presto riconosciuti i diritti delle dattilografe.

Maria Allegretti

Radioconversazione del Segretario della FILSAC

Questo chiedono i lavoratori del Commercio

(19 giugno 1949) Vari problemi assillano oggi i lavoratori del Commercio: l'orario di lavoro, le indennità di quiescenza e di licenziamento, la mutua malattia: istituti che nel nuovo contratto non sono stati ancora definiti.

Nelle recenti riunioni con la Confederazione Generale Italiana del Commercio è stato trattato l'orario di lavoro, ma l'intransigenza dei rappresentanti dei Commercianti non ha consentito di trovare una soluzione che venisse incontro, almeno in parte, alle giuste aspirazioni dei lavoratori.

L'attuale orario di lavoro nega al lavoratore del Commercio ogni possibilità di soddisfare, anche parzialmente, le esigenze della vita e lo relega nell'assenteismo da ogni convivenza sociale. Durante le ore del pomeriggio, mentre a tutti gli altri lavoratori è consentito in qualche modo di accudire ai propri bisogni, il lavoratore del Commercio è là, dietro il banco di vendita, pronto ad accogliere con fraterno sorriso chi, compiuta la diuturna fatica, si accinge a condividere il peso della famiglia.

L'orario di lavoro deve, quindi, poter consentire al lavoratore del Commercio quanto ad altri non è negato: almeno una volta la settimana. Solo per i lavoratori del Commercio, attualmente, l'orario di lavoro è di 48 ore settimanali, mentre negli altri settori l'orario normale di lavoro è inferiore e le retribuzioni, invece, sono superiori.

Nessuna ragione pratica si oppone ad accogliere le richieste di ridurre la normale prestazione di lavoro a 44 ore settimanali per gli aventi qualifica impiegatizia e per quelli che, con qualifica diversa, svolgono prestazioni a carattere continuativo, come ad esempio i fattorini dei Grandi Magazzini, che vengono adibiti alle più svariate mansioni. E così anche per gli altri lavoratori del Commercio ridurre equamente l'attuale orario di lavoro.

Particolarmente sentita dai lavoratori del Commercio è l'altra rivendicazione: il trattamento di quiescenza e di licenziamento. Questo istituto, contrariamente a quanto si è verificato in altri settori economici, anziché essere migliorato, è stato, nel settore del Commercio, peggiorato.

La misura di indennità di quiescenza stabilita dal contratto nazionale normativo del 1939, per il periodo anteriore a quella data, è superiore a quella oggi in atto.

I rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro nel 1947 non si sono accorti, variandola, di essersi messi contro la legge, né vogliono, ora, modificarla o meglio riportarla alle statuizioni di una legge, che non è stata né sostituita né abrogata.

E se qualche miglioramento si è avuto per gli anni successivi al 1947 esso non può intaccare un diritto di chi ha speso i migliori anni della propria vita in una faticosa ed attiva collaborazione, che ha contribuito al benessere dell'azienda.

Ma, oltre la misura, forma altresì controversia di trattazione la indennità di contingenza, che in tutti i settori della vita sociale viene considerata quale parte integrante della retribuzione, mentre non viene ancora riconosciuta per i lavoratori del Commercio. I commercianti, pur avendone riconosciuto il diritto in un accordo, si oppongono, oggi, al pagamento di detta indennità, perché desiderano una legge che sblocchi il famoso fondo indennità agli impiegati, accantonato presso l'Istituto Nazionale Assicurazioni.

I lavoratori del Commercio attendono dalle organizzazioni sindacali che nel nuovo contratto il trattamento di quiescenza per il periodo maturatosi a tutto il 1939 non sia inferiore a quello previsto dall'accordo nazionale di quell'anno e che la contingenza sia considerata, ai fini delle indennità di licenziamento, parte integrante della retribuzione, a norma dell'art. 2121 C.C.

È inumano privare i lavoratori dei diritti acquisiti e pertanto i datori di lavoro non dovrebbero irrigidirsi contro le legittime richieste dei lavoratori, bensì accoglierle e consacrarle in un accordo che valga ad eliminare ogni preoccupazione, assicurando tranquillità al lavoratore che, per tanti anni, ha prestata la sua opera a loro vantaggio. Il problema della mutua malattia che ora accenniamo non è meno importante dei precedenti. I lavoratori del Commercio fino al 1947 avevano una propria cassa mutua per le malattie, la quale per legge venne incorporata nell'Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie. La precedente cassa mutua, se pur non era perfetta, corrispondeva alle sue finalità.

Purtroppo oggi l'assistenza malattia non è soddisfacente: gli ambulatori non sono sufficienti, le cure mediche assistenziali lasciano per alcuni aspetti a desiderare, gli orari degli ambulatori collimano con quello di lavoro per cui non è consentito al lavoratore del Commercio di usufruirne, l'assistenza alla maternità e puerperio è pressoché nulla. Si rende quindi necessario che siano accelerati i tempi per l'attuazione della riforma assistenziale, già predisposta dal Ministero del Lavoro.

La Federazione Italiana dei Liberi Sindacati addetti al Commercio sente i bisogni dei lavoratori, segue con ardore le loro rivendicazioni, condivide le loro aspirazioni e si adopera e nulla trascura perché anche nel settore del Commercio si raggiunga quella giustizia sociale che è a base del proprio programma.

Nicola Pannocchia

A Roma, Napoli e Milano i delegati del Commercio

(26 giugno 1949) Alla presenza dell'on. Giulio Pastore, Segretario Generale della Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori, i delegati Provinciali dei lavoratori del Commercio, si sono riuniti in tre distinti Convegni interregionali per l'esame della situazione sindacale ed organizzativa delle Categorie rappresentate.

A Napoli il giorno 10 giugno 49 si sono riuniti i rappresentanti provinciali della Campania, Lucania, Calabria, Puglie e Sicilia. A Roma il 14 giugno 1949, si sono riuniti i rappresentanti provinciali del Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Toscana e Sardegna. A Milano il giorno 17 giugno 49 si sono riuniti i rappresentanti Provinciali del Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Venezia Tridentina ed Emilia.

Hanno riferito sull'attività sindacale Organizzativa della FILSAC, i Segretari Nazionali Nicola Pannocchia, Pietro Paccagnella e Alfonso Vesentini. I lavori, presieduti a Napoli dall'amico Angelini di Avellino, a Roma dall'amico Marini di Ascoli Piceno, a Milano dall'amico Fiz di Genova, sono stati molto attivi sia per l'intervento degli interessati, sia per i problemi di particolare importanza trattati.

Per i dipendenti di Aziende Commerciali, fra l'altro sono stati trattati i principali punti che assillano i lavoratori del Commercio: orario di lavoro, cassa malattie, indennità di licenziamento, fondo di quiescenza, assicurazioni sociali, ecc.

Per i lavoratori di Albergo e Mensa, i minimi salariali ed il contratto collettivo di lavoro attualmente in discussione sono stati i punti più dibattuti dai convenuti, dove l'amico Ronci, Segretario Nazionale del Libero Sindacato Lavoratori Albergo e Mensa, ha risposto esaurientemente a tutti gli interpellanti.

Per i Venditori Ambulanti, oggetto di discussione è stata la legge del Commercio Ambulante e le riduzioni ferroviarie. Per gli Agenti, Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti il contratto collettivo di lavoro, la riforma dell'ENASARCO e la riduzione delle tariffe ferroviarie.

Inoltre sono stati trattati i vari problemi delle altre categorie affini come Guardie Giurate, Portieri e Lavoranti Panettieri, Barbieri.

L'on. Giulio Pastore è intervenuto nei lavori portando la sua appassionata parola ed il suo interessamento particolare per le aspirazioni dei rappresentanti di categoria, facendo presente ai convenuti di perfezionare i quadri dei dirigenti sindacali, curando in modo particolare tutti i dettagli organizzativi delle categorie del Commercio, affinché uniti e compatti si possano potenziare e difendere gli interessi dei lavoratori aderenti. Quindi sono state fissate le date dei Congressi Provinciali: fra il 15 agosto ed il 15 settembre; fra il 15 e 30 settembre quello della FILSAC ed in ottobre quello della Libera Confederazione.

L'on. Pastore si è congratulato con i rappresentanti di diverse Province, per i brillanti risultati raggiunti, ma ha messo in evidenza, con perfetta chiarezza, che i risultati ottenuti debbono essere il punto di partenza e non un punto di arrivo. A conclusione dei lavori, a Milano, è stato approvato dai congressisti il seguente Ordine del Giorno:

Il 17 giugno 1949 i Segretari e Rappresentanti di Categoria dei lavoratori del Commercio, riuniti a Milano in convegno interregionale, sentita e discussa la relazione sindacale, rilevato lo stato di fatto e la situazione giuridica in cui si trovano attualmente gli organismi dei lavoratori, udite le aspirazioni e le impellenti necessità, che si agitano in tutte le Province e che da tutte le Province si levano invocando un pronto intervento da chi di competenza, lamentata la pernicioso lentezza con cui sono spesso guardati i più urgenti problemi dei lavoratori, chiedono che la Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori, faccia pressione ed insista ostinatamente presso il Ministero del Lavoro perché finalmente sia dato riconoscimento giuridico alle organizzazioni sindacali, unica condizione necessaria per ridare fiducia ai lavoratori, perché sia veramente proficua l'azione dei Sindacati e sia riportato il lavoro alla dignità che per giustizia gli spetta.

Turismo in Italia

(28 agosto 1949) Le Associazioni Nazionali interessate, l'Ente del Turismo e la Presidenza del Consiglio, siamo certi si compiaceranno con il Libero Sindacato Nazionale Lavoratori Albergo e Mensa, della espressa volontà di contribuire concretamente alla valorizzazione dell'unica grande ricchezza italiana: il Turismo.

Detti organismi non possono non apprezzare ed accogliere la offerta della Libera Organizzazione Sindacale e dei suoi dirigenti che offrono volontariamente la loro attiva e sincera collaborazione per far del nostro Paese il primo centro turistico del mondo.

I liberi lavoratori e non soltanto questi hanno motivo di nutrire maggior fiducia nei liberi Sindacati che si dedicano con fede e volontà per risolvere positivamente i problemi economici contingenti non solo, ma affrontano ed avviano a soluzione altri problemi, in primo luogo quello di mantenere la continuità di lavoro agli occupati e l'assorbimento di quelli disoccupati.

Inquadramento di lavoratori nelle Federazioni di categoria

(18 settembre 1949) Pubblichiamo qui di seguito una comunicazione della Segreteria Organizzativa Confederale che chiarisce e determina un importante problema interessante i lavoratori addetti alle case di cura, i dipendenti da istituti privati di educazione, i lavoratori casa e i panettieri:

Le Libere Unioni Provinciali sono venute e suo tempo a conoscenza di un attrito sorto tra la «Federazione Italiana Liberi Lavoratori Sindacati Addetti al Commercio e Affini» e la «Federazione Italiana Liberi Sindacati Ospedalieri», in merito all'inquadramento dei lavoratori addetti alle Case di Cura, in quanto entrambe le Federazioni rivendicavano il diritto di inquadrare rispettivamente i lavoratori in parola. Uguale situazione era sorta, sempre in campo nazionale, tra la «Federazione Italiana Liberi Sindacati Addetti al Commercio e Affini», e la «Federazione Unitaria Lavoratori Prodotti Industrie Alimentari» per l'inquadramento dei lavoratori panettieri, ritenendo ciascuna di esse di essere nel diritto di organizzare e tutelare gli interessi sindacali dei lavoratori panettieri.

La Segreteria Confederale Organizzativa assumeva quindi l'iniziativa di convocare i rappresentanti delle Federazioni interessate e tentare un accordo che comunque risolvesse la questione nell'unico interesse dei lavoratori appartenenti alle suddette categorie. Il 31 agosto scorso, infatti, avveniva tale riunione, al termine della quale si raggiungevano i seguenti accordi:

1. **INQUADRAMENTO LAVORATORI CASA:** La Federazione Italiana Liberi Lavoratori Addetti al Commercio si è limitata a consigliare al Libero Sindacato Nazionale Lavoratori Casa l'adesione alla Federazione stessa. Il Sindacato Nazionale rimane pertanto autonomo dalla Federazione e i lavoratori appartenenti alla ca-

- tegoria debbono essere inquadrati dal Libero Sindacato, salvo eventuali altre decisioni che verranno prese in sede di Congresso Nazionale.
2. **INQUADRAMENTO INSEGNANTI DIPENDENTI DA ISTITUTI PRIVATI DI EDUCAZIONE:** La Federazione Italiana Liberi Lavoratori Addetti al Commercio si è limitata a consigliare al Sindacato Italiano Libero Dipendenti da Istituti Privati Educazione l'adesione alla Federazione stessa. Il Sindacato Italiano rimane pertanto autonomo dalla Federazione e i lavoratori appartenenti alla categoria debbono essere inquadrati dal Libero Sindacato, salvo eventuali altre decisioni che verranno prese in sede di Congresso Nazionale.
 3. **INQUADRAMENTO LAVORATORI DIPENDENTI DA CASE DI CURA:** I lavoratori dipendenti da cliniche e case di cura private a carattere ospedaliero debbono essere inquadrati nella «Federazione Italiana Liberi Sindacati Ospedalieri». I lavoratori dipendenti da Case di riposo - Cliniche Alberghiere - Cure Termali, dove cioè l'assistenza è in massima parte alberghiera e termale, mentre quella sanitaria è limitata, dovranno essere inquadrati nel «Libero Sindacato Nazionale Albergo e Mensa».
 4. **INQUADRAMENTO LAVORATORI PANETTIERI:** Entrambe le Federazioni interessate hanno dato mandato alla Segreteria Confederale Organizzativa di rivolgere a tutte le Libere Unioni Provinciali un invito affinché presso tutte le Provincie si svolgano democratici referendum fra tutti i lavoratori panettieri nostri iscritti. In detti referendum i lavoratori interessati, dovranno esprimere liberamente e apertamente il loro parere sulla appartenenza ad una delle due categorie suddette.

La Segreteria Confederale Organizzativa di buon grado ha accettato il mandato a lei rivolto e invita i Segretari delle Libere Unioni provinciali a voler convocare entro il più breve tempo possibile i lavoratori panettieri nostri iscritti in assemblee provinciali, nelle quali si dovrà effettuare un regolare e democratico referendum, in base al quale i liberi lavoratori sceglieranno la categoria che, secondo loro, meglio si addice alla difesa dei loro interessi sindacali.

Le Assemblee in parola dovranno svolgersi nel massimo rispetto alla democrazia e alle libertà individuali e non dovranno essere influenzate dalla parola o dalla presenza di alcuna persona interessata all'esito del referendum stesso.

Infatti i responsabili delle due Federazioni interessate si sono tassativamente impegnati a non svolgere la benché minima azione di propaganda e pressione intesa a falsare il risultato del referendum: in caso contrario, comunque, la Segreteria Organizzativa Confederale — in possesso delle copie dei verbali delle Assemblee provinciali — annullerà i risultati.

Per il Turismo

(18 settembre 1949) Ognuno sa come il Turismo costituisca una delle più promettenti fonti di ricchezze per la nostra non prodiga economia. Specie dopo la guerra l'aumentato afflusso di turisti ha reso evidenti anche ai più distratti! e grandi possibilità che deriverebbero da una più razionale ed intensa partecipazione di privati, enti e Stato allo sfruttamento delle nostre numerose risorse turistiche.

Ad ottenere ciò è naturalmente indirizzato il lavoro delle Associazioni nazionali interessate, dell'Ente del Turismo, della Presidenza del Consiglio. Grande importanza quindi acquista il fatto che il Libero Sindacato Nazionale Lavoratori Albergo e Mensa abbia recentemente offerto la sua attiva collaborazione per contribuire concretamente alle opere per lo sviluppo del Turismo italiano.

Espressione di questa volontà è stato l'ordine del giorno del Direttivo Nazionale del Libero Sindacato Lavoratori Albergo e Mensa che così suona:

Il Direttivo Nazionale del Libero Sindacato Lavoratori Albergo e Mensa riunitosi a Firenze addì 12 agosto 1949 SENTITA la relazione del Segretario Nazionale sulla necessità di una migliore attrezzatura turistica alberghiera intesa a richiamare nello approssimarsi dell'Anno Santo una più numerosa corrente di turisti CONVINTO che l'Anno Santo può essere l'inizio di un progressivo afflusso di turisti se intelligentemente ed onestamente sfruttato con notevole beneficio dell'economia generale del Paese DÀ MANDATO alla Segreteria Nazionale di prendere i necessari contatti con gli Enti e le Organizzazioni nazionali interessate, al fine di studiare e promuovere tutte quelle iniziative atte a raggiungere lo scopo.

Il significato di questo O.d.G. sottolinea chiaramente l'importanza dell'inserirsi delle forze del sindacalismo democratico nelle attività nazionali di più sensibile interesse.

Un Congresso

Stresa

(25 settembre 1949) In un'atmosfera di vibrante entusiasmo si è tenuto a Stresa il 13 corrente presso il Cinema Italia il primo Congresso Provinciale del Libero Sindacato Lavoratori di Alberghi e Pensioni.

Dopo il saluto ai congressisti del Segretario FILSAC provinciale di Novara, Giulio Pettinelli, porto anche a nome del Sindacato nazionale, è stata presentata una dettagliata relazione sull'attività organizzativa, tecnica ed assistenziale della segreteria provinciale uscente, a cui è seguita poi una larga discussione da parte dei delegati.

Hanno interloquuto vari oratori di Stresa, Domodossola, Verbania, Novara, portando al Congresso un fattivo contributo di competenza e di volontà, specie per quanto riguarda l'attuale situazione contrattuale, la riforma dell'assistenza malattia per dare ai lavoratori un più concreto e tangibile aiuto in tali eventi. Il controllo sulle percentuali di servizio e le commissioni di vigilanza, la maturazione del diritto alle ferie in dodicesimi per qualunque anzianità di servizio ed infine sull'azione organizzativa che il Libero Sindacato dovrà sviluppare nell'ambito della Provincia di Novara.

Nel campo tecnico e contrattuale è stato approvato un ordine del giorno con il quale si fanno auspicî perché il Sindacato nazionale prosegua nell'azione intrapresa per definire al più presto il nuovo contratto nazionale in corso, con il ripristino dei più importanti istituti normativi sanciti dal contratto 1937.

Terminati gli interventi, il Segretario Pettinelli ed il relatore hanno risposto ai congressisti, fornendo loro i migliori dettagli sui vari argomenti oltre alle necessarie precisazioni richieste nel corso della discussione. Successivamente la relazione della segreteria provinciale è stata approvata all'unanimità con un plauso per tutte le concrete attività svolte in favore dei lavoratori.

Aziende Commerciali

(2 ottobre 1949) Tanto rumore si sta facendo in questi giorni per il ritorno dell'orario spezzato per i bancari. Fuori della mischia, fra i lavoratori, c'è chi, con un elogiabile senso di solidarietà parteggia per questi lavoratori, altri invece che con malcelata invidia, non facendo parte di questo privilegiato settore di lavoro e non potendo sperare di ottenere lo

stesso trattamento, vorrebbero che in peggio fossero livellati tutti i campanili.

Nessuno che pensi al lavoratore del Commercio, che buono buono si sobbarca un orario che è inesatto dire superiore a tutte le altre categorie – quando riesce a fare quello stabilito dalle disposizioni vigenti – ma che nella maggioranza dei casi deve sottostare a tutte quelle appendici dovute all'immancabile cliente dell'ultima ora e all'affezione del datore di lavoro – specie nei piccoli negozi – che alla sera non vorrebbe staccarsi dai suoi dipendenti ...

Noi della categoria sappiamo quello che si dice dall'altra sponda: l'esigenza della clientela che predilige le ore serali, la necessità del riordino dei reparti, l'opportunità di essere premurosi con i clienti che entrano un minuto prima o dopo l'orario di chiusura, etc. etc.

A parte il fatto che se un giorno i commercianti ottenessero di poter tenere aperto tutta la notte fino alle 24, qualche minuto dopo ci sarebbe sempre il solito cliente desideroso magari di «vedere» un paio di calzini, non si capisce come in questo periodo di scarsità di energia elettrica non si tenti l'esperimento di chiudere un po' prima di sera.

Viviamo in un periodo in cui tutto (a parole) è indirizzato verso l'obiettivo della elevazione del lavoratore. Vorrei che molti teorici provassero un po' di tempo la nostra vita e al termine dell'esperimento ci venissero a indicare come si può fare ad elevarsi con l'orario a cui siamo sottoposti.

Quello che urta è il fatto che tale stato di cose è dovuto, in buona parte alla poco encomiabile abitudine di non rispettare i limiti di apertura e di chiusura; nessuno si presenta in una Banca od in qualunque altro sportello di Ufficio pubblico dopo l'ora di chiusura, sicuri come sono di vedersi, se non è già chiuso, chiudere lo sportello in faccia: per i negozi tutta un'altra cosa.

Non riesco a comprendere come in altri paesi, civili al par del nostro, si sia arrivati ad ottenere che alle 17, tutti, uffici, negozi, magazzini, empori, debbano chiudere le saracinesche dando così modo a quei lavoratori di poter dedicarsi alle cure della famiglia e al perfezionamento della propria cultura.

Mi si dirà, altra mentalità, altra tradizione, la nostra clientela ha le sue esigenze. Andiamo cauti! Come si spiega allora che in fatto di moda si emuli questa o quella nazione! Che per acquistare un prodotto si voglia la garanzia della provenienza da oltre Alpe o oltre oceano, che in tutti si guardi, anche dove non se ne sente il bisogno, a quello che fanno in casa d'altri per copiare, scimmiettare, da parte di quei ceti di persone che poi quando c'è veramente qualche cosa di buono da introdurre nelle nostre

abitudini, trovano di essere in possesso di una «tradizione» di avere delle esigenze che ostacolano l'affermarsi di sensate usanze.

Quello delle 17 sarebbe il programma massimo. Ma perché anche noi, dimenticatissimi lavoratori, non è possibile ottenere una mezza giornata al sabato pomeriggio, che potremmo chiamare «sabato italiano» e che veramente darebbe una spinta verso quella elevazione che per adesso si vuole solo a parole?

Penso che non dovrebbe esserci difficoltà a concederlo in quanto ci sono dei precedenti nel passato, quando per pochi mesi fu esteso anche ai lavoratori del Commercio il cosiddetto «sabato fascista».

Allora ci volevano parati a lutto con il moschetto in mano e il dono non era certo gran che. Però è un precedente utile dato che in quella occasione i datori di lavoro mollarono. Ma già, quello era un ordine giunto dall'alto.

Alfonso Vesentini

A Firenze il Commercio

(2 ottobre 1949) Nei giorni 9, 10 e 11 ottobre si tiene a Firenze presso la sede dell'unione provinciale il primo Congresso nazionale della FIL-SAC. Ad un anno di distanza dalla sua costituzione la Federazione Nazionale si accinge a compiere questo atto per esaminare il lavoro compiuto e soprattutto per studiare con umiltà e passione i mezzi primi atti per attrezzarla ad affrontare il molto che resta ancora da completare. I nostri aderenti, che sotto l'egida del Libero Sindacato da poche coraggiose unità sono diventati oggi decine di migliaia, attendono da questo Congresso una parola di fede e di incoraggiamento ed uno studio attento e paziente che avvicininò quanto prima la soluzione dei molti problemi che angustiano la loro esistenza.

Alfonso Vesentini

Calendario del Congresso

9 ottobre

ore 9:30

Apertura del Congresso
Nomina della Presidenza
Nomina della segreteria
Nomina commissione verifica poteri
Nomina commissione elettorale
Nomina commissione scrutatori
Saluto delle autorità e delle delegazioni estere presenti
Saluto della LCGIL
(*onorevole Luigi Morelli – Segretario Confederale*)

Pomeriggio

ore 14:30

Relazione sindacale
(*P. Paccagnella – Segretario Nazionale FILSAC*)

10 ottobre

ore 9:30

Continuazione della discussione
Risposte dei relatori

ore 11:00

Discorso dell'onorevole Giulio Pastore
Segretario Generale della LCGIL

Pomeriggio

ore 14:30

Relazione sul nuovo statuto della FILSAC
Discussione
Votazione del nuovo Consiglio Direttivo Nazionale
Votazione dei delegati al Congresso della LCGIL

11 ottobre ore 9:30

Approvazione del nuovo statuto della FILSAC
Votazioni di mozioni ed ordini del giorno
Proclamazione degli eletti nel consiglio Direttivo nazionale ed al
Congresso della LCGIL
Saluto ai congressisti del dr. Roberto Cuzzaniti
Segretario Confederale
Chiusura del Congresso

Lavoratori Commercio Novara

(9 ottobre 1949) Si è tenuto domenica 25 settembre a Novara il primo Congresso della Federazione Provinciale Liberi Sindacati Addetti al Commercio, al quale hanno partecipato numerosi delegati di Novara e Provincia.

Erano presenti il Segretario Nazionale della FILSAC, rag. Pietro Pacagnella ed il Segretario dell'Unione Sindacati Liberi signor Giovanni Balanti.

Il consuntivo dell'azione svolta dai Liberi Sindacati del Commercio in un anno di vita è riassunto nei seguenti dati e nelle eloquenti cifre che dimostrano come la Federazione Provinciale abbia realmente esplicitato, a favore delle categorie commerciali, una concreta ed efficiente attività:

- dieci Sindacati provinciali regolarmente costituiti per le categorie del Commercio di merci d'uso e prodotti industriali, alimentari, case di cura, alberghi e pensioni, dipendenti da caffè, bar e ristoranti, lavoratori panettieri, ausiliari del Commercio, ecc., oltre a dieci delegazioni zionali nei principali mandamenti della Provincia, sei Sindacati intercomunali.
- otto contratti provinciali di lavoro stipulati, di cui due contratti definiti per la prima volta in Italia ed un altro che determina a favore dei dipendenti da Cooperative di Consumo un sano principio innovatore consistente nella partecipazione agli utili in favore dei lavoratori.
- vertenze definite n. 58 che hanno consentita una liquidazione dei vari diritti per la cifra globale approssimativa di 3 milioni di lire.
- due vertenze collettive risolte per la categoria degli alberghieri e dei dipendenti dal Commercio dei prodotti chimici, oltre ad altre molteplici attività svolte nel campo tecnico ed assistenziale.

Terminata la relazione della Segreteria, che è stata salutata da vivi applausi, si sono avuti vari interventi da parte dei lavoratori Pagliafico di Novara, Sanpietro di Stresa, Fabbri di Verbania, Bartorelli, Maderna e Colombo di Novara, con i quali sono state proposte varie riforme di carattere contrattuale, previdenziale, mutualistico, ai quali è stato ampiamente risposto dal Segretario Pettinelli. Sono stati pure presentati ordini del giorno da Colombo, Segretario del Commercio Alimentare, da Fabbri, da Mauri dei Pubblici Esercizi, che hanno trovato l'approvazione unanime da parte del Congresso.

Si è proceduto poi alla nomina del nuovo Comitato Direttivo della Federazione Novarese che è risultato composto dai seguenti dirigenti: PETTINELLI GIULIO, SACCHI PIERO.

Campanello d'allarme

È necessario ottenere per i lavoratori del Commercio quanto è stato conseguito per quelli dell'Industria

(27 novembre 1949) Dopo le torride giornate estive romane, abbiamo dovuto attendere fino ad oggi che i dirigenti di Piazza Belli spolverassero i grossi carteggi delle trattative sindacali per la convocazione delle parti al fine di stipulare il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da Aziende Commerciali e Merci d'uso, contratto le cui discussioni e lungaggini sono ben note a tutti i lavoratori del Commercio che, da due anni, attendono una definitiva regolamentazione contrattuale; contratto che, ci auguriamo, con questa ripresa delle trattative che avrà inizio il 28 corrente, debba concludersi con piena soddisfazione degli interessati.

Non mancheranno i soliti datori di lavoro, che non conoscono bene cosa bolle nella loro pentola ed anche parte della pubblica opinione, a pensare che le organizzazioni dei lavoratori abbiano atteso per fini reconditi questo momento per minacciare poi alla vigilia delle ferie natalizie agitazioni e scioperi.

Per tranquillizzare gli uni e gli altri diremo subito che la FILSAC non ha mancato di ripetere l'invito per sollecitare la convocazione ed è solo preoccupata di fare un buon contratto di lavoro per soddisfare alle più moderne esigenze dei propri organizzati. La nostra preoccupazione è giustificata inoltre dal modo con cui sono state condotte fino a ieri le trattative. Si ricordino i datori di lavoro che non siamo affatto disposti ad acconsentire a temporeggiamenti, o che le cose siano prese alla leggera un po' come al solito.

Noi vogliamo e siamo animati da buona volontà perché il problema sia affrontato con quella serenità ed impegno, soprattutto con un desiderio da ambo le parti (ed ai lavoratori di questo non manca) di costruire una qualche cosa di concreto per dare alla categoria quella tranquillità che è indispensabile alla vita ed alla stessa proprietà delle aziende nell'interesse comune. Se i datori di lavoro non abbandoneranno la loro ostinata intransigenza, la lotta sarà naturalmente dura. È meglio pertanto scindere le responsabilità fin da questo momento; a queste difficoltà

noi opponiamo sin d'ora l'argomento incontestabile della legittimità delle nostre rivendicazioni che trova piena giustificazione nel principio che sul piano sindacale i lavoratori non possono rinunciare a diritti acquisiti, sanciti nei vari contratti e confermati nelle sentenze della Magistratura.

Altrettanto sosteniamo e ci batteremo per l'adeguamento dei lavoratori del Commercio alle condizioni di quelli dell'Industria e senza ulteriori indugi vogliamo garantire giustamente ai primi ciò che i secondi hanno già da tempo conseguito. Con questi presupposti, animati soprattutto dalla volontà di fare gli interessi dei lavoratori, noi ci presentiamo al tavolo delle trattative, non certo con il gusto di firmare un contratto qualunque esso sia ma per dare, attraverso questo contratto, al lavoratore del Commercio il giusto riconoscimento dei suoi valori e quel posto che giustamente gli compete nella società. Tutti i liberi i lavoratori del Commercio d'Italia siano impegnati con noi per sostenere questa nuova battaglia sindacale.

Pietro Paccagnella

La frode ... in Commercio

(27 novembre 1949) È di ieri la sensazionale notizia della nascita della nuova Confederazione Nazionale del Commercio in apparente concorrenza con quella già esistente. Al lavoratore superficiale questo avvenimento potrà forse far piacere. I datori di lavoro spesso hanno ironizzato sulle divisioni avvenute nel campo sindacale dei lavoratori e la notizia di discordie anche nel loro campo per qualcuno di noi potrà essere motivo di soddisfazione.

Reputiamo però che ben presto ci potranno essere ragioni tali da raffreddare ogni possibile compiacimento. I lavoratori non hanno mai posseduto gli estremi per nutrire eccessive simpatie verso la vecchia Confederazione Generale Italiana del Commercio, sorta dopo la Liberazione. Oseremmo affermare che il continuo scontrarsi da parte dei rappresentanti dei prestatori d'opera con l'intransigenza di quelli padronali, abbia creato un clima di ostilità più che legittimo nei confronti della Confederazione Generale Italiana del Commercio.

Il primo atto della nuova Confederazione in riferimento alla legislazione in genere e a quanto menzionato dalla Corte di Cassazione è contenuto in un comunicato in cui rende noto, a scanso di equivoci, che gli aderenti ad essa non si sentono per nulla impegnati nel campo contrattuale con quanto già stipulato da parte della vecchia organizzazione.

Questo significa, in parole povere e brutali, che il poco che con tanta fatica i lavoratori hanno ottenuto contrattualmente, che è pochissimo, che fino ad oggi nei contratti scritti e sottoscritti sono riusciti a far rispettare dai datori di lavoro (si conoscono quante sono le inadempienze da parte di questi) è messo in forse, è buttato all'aria.

Avremmo capito che la nuova Confederazione Nazionale del Commercio, nel fare il comunicato, avesse aggiunto subito di essere disposta a stipulare, essa stessa, dei nuovi contratti più conformi alle esigenze attuali e di maggiore garanzia per i lavoratori. Ma il silenzio su questo punto ci induce a pensare ad un'abile manovra – il sospetto è legittimo – dei datori di lavoro per poter con il crisma della legge sottrarsi ai propri obblighi che in verità hanno con i loro dipendenti, il più delle volte artefici della loro fortuna. È il metodo più semplice per creare il caos, per sottrarsi a doveri sociali indiscutibili, per inasprire gli animi dei lavoratori e spingerli allo sbaraglio.

Sappiano in modo ben chiaro i signori datori di lavoro appartenenti all'una o all'altra del loro organizzazioni che i lavoratori non intendono in nessun modo essere le vittime passive di manovre, che non vogliamo qualificare, e che i lavoratori stessi sono pronti a difendere il poco che fino ad oggi hanno conquistato e a raggiungere le modeste mete che si prefiggono con tutto lo slancio e con tutta la loro oggi concorde volontà di lotta.

Il governo segua con attenzione gli sviluppi della situazione e dove si riscontrasse che, abusando della forza dovuta ai mezzi a disposizione, si calpestassero sotto il velo di una discutibile legalità i diritti dei lavoratori, intervenga a dimostrazione che la solenne affermazione: «*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*» non è una frase vuota di significato, ma una realtà operante nel nuovo clima democratico.

Alfonso Vesentini

Entrano in agitazione i lavoratori del Commercio

(11 dicembre 1949) Dopo otto giorni di discussioni che avevano portato a qualche risultato parziale, si è arrivati alla rottura delle trattative per il contratto collettivo nazionale dei dipendenti da aziende commerciali.

Nel momento più delicato, quando si rendeva indispensabile ogni più onesto sforzo per appianare le possibili divergenze, improvvisamente e senza giustificazione alcuna la rappresentanza padronale all'inizio di

quella che doveva essere l'ultima seduta poneva una nuova pregiudiziale del tutto unilaterale ed arbitraria, con la quale, ad accordo raggiunto, demandava alle associazioni provinciali dei commercianti la ratifica dell'accordo relativo alla regolamentazione economica stipulata in campo nazionale.

Questo avrebbe significato che, dopo aver sacrificato in parte le Province sindacalmente più evolute per garantire alle più povere un minimo di rivalutazione salariale, si sarebbe consentito alle organizzazioni provinciali padronali delle zone per noi meno agguerrite, di respingere gli accordi faticosamente conclusi in campo nazionale.

Questo modo di agire dei datori di lavoro è oltremodo offensivo per i rappresentanti dei lavoratori. Dimostra in modo chiaro la gretta volontà di respingere la trattativa pacifica e di voler «subire» solo di fronte al rapporto di forza. È un meschino tentativo di far apparire l'inevitabile reazione dei lavoratori – che saranno loro malgrado costretti a scendere in lotta fino all'uso dell'arma estrema dello sciopero – come un ricatto ormai abituale per creare difficoltà al Commercio italiano nella imminenza delle feste natalizie.

Sappia il pubblico, che forse sarà costretto a subire gli inevitabili contraccolpi derivanti dalla nostra agitazione, che nulla vi è di più falso. Le organizzazioni dei lavoratori, come è fortunatamente ormai noto, hanno chiesto da più mesi la ripresa delle trattative per la conclusione del contratto collettivo di lavoro nazionale che si trascina, per le manovre dilatorie e la scarsa comprensione della controparte, da oltre due anni.

Alfonso Vesentini

Un giusto sciopero

I lavoratori del Commercio si asterranno dal lavoro per smascherare la tattica ostruzionistica dei commercianti

(18 dicembre 1949) La rottura delle trattative per il contratto normativo nazionale di lavoro per i dipendenti da Aziende Commerciali, avvenuta il 5 corrente, ha indotto le organizzazioni dei lavoratori ad intensificare le loro agitazioni di fronte alla intransigenza dei datori di lavoro, i quali si sono trincerati dietro ad una formula quanto mai assurda ed arbitraria con la quale credono far piegare o meglio rompere il fronte dei lavoratori.

Di fronte a questo atteggiamento, che dimostra ancora una volta la gretta mentalità dei Commercianti, i lavoratori del Commercio dimostreranno la loro compatta volontà di sapersi battere, con i mezzi di lotta a loro disposizione per rivendicare quello che altri lavoratori hanno già da tempo ottenuto.

La vertenza ha origine dalle precedenti trattative. È noto che da circa tre anni è in discussione la nuova regolamentazione normativa nazionale del rapporto di lavoro del settore commerciale. Buona parte degli istituti contrattuali sono già in vigore sin dal febbraio scorso proprio per la tenace volontà dei lavoratori della categoria di giungere ad una regolamentazione contrattuale più che giustificabile.

La materia che è ancora sul tavolo anatomico delle trattative tra le parti e che trova la sua onesta fondatezza nelle richieste delle organizzazioni sindacali, riguarda gli istituti indennità di licenziamento, orario di lavoro e la classifica di alcune qualifiche del contratto in discussione.

Dal giugno scorso la FILSAC Nazionale chiese con insistenza la ripresa e definizione del contratto. Il temporeggiamento, già denunciato su queste colonne, della controparte rese impossibile ogni incontro delle parti per la trattazione e definizione dei problemi rimasti in sospeso.

Sorse così legittimo da parte nostra il sospetto che la Confederazione dei Commercianti intendesse mantenere insolute le richieste dei lavoratori per evitare di discutere, dopo la loro definizione, eventuali rivendicazioni della categoria.

Infatti, fu logico e nostro preciso dovere nell'agosto scorso chiedere la parificazione degli assegni familiari alla nuova misura fissata per il settore dell'Industria (L. 20 giornaliera per ogni figlio) e sempre nell'ottobre scorso avanzare la richiesta di una revisione dell'attuale sistema retributivo, chiedendo l'applicazione di un minimo garantito nazionale.

Nel denunciare, alla pubblica opinione ed a tutti i lavoratori della categoria, l'atteggiamento ambiguo della controparte nelle recenti trattative, allo scopo di sabotare la possibilità esistente di un accordo, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, a prescindere dalle loro concezioni ideologiche, di comune accordo, dopo aver offerto le migliori prove di buona volontà per giungere alla definizione del contratto di categoria, hanno dovuto tralasciare le trattative e fare appello al buon senso dei lavoratori, denunciando apertamente la responsabilità della controparte per la rottura delle trattative a seguito della quale i lavoratori sono stati costretti a scendere in lotta.

Per queste legittime aspirazioni, che volutamente non furono ri-

conosciute per tali dai datori di lavoro, la categoria dei lavoratori del Commercio nelle sue assemblee ha demandato alle organizzazioni centrali la proclamazione dello sciopero nazionale, che inizierà lunedì 19 dicembre con l'astensione al completo dal lavoro.

Le Federazioni Provinciali sono tenute pertanto all'osservanza delle disposizioni per lo sciopero già impartite dalla FILSAC Nazionale. I comitati di agitazione provinciali e quello nazionale cureranno, a seconda delle esigenze locali, la condotta dell'agitazione con fermezza e volontà sicuri di vincere anche questa battaglia per la difesa degli interessi morali ed economici dei lavoratori.

Amici del Commercio, che dovete sostenere questa lotta, abbiate fiducia nella vostra organizzazione sindacale la quale si batte al vostro fianco per assicurarvi un periodo di lavoro prospero e tranquillo. Siate solidali e compatti perché la possibilità di avere un buon contratto dipende ora da Voi, perché le conquiste sociali sono democraticamente affidate alla coscienza sindacale dei lavoratori.

Pietro Paccagnella

Concluso il Contratto Albergo

55

Ancora in alto mare quello dei pasticceri

(18 dicembre 1949) Dopo oltre un anno e mezzo di trattative che a più riprese sono state sul punto di essere interrotte definitivamente, si è concluso il 7 dicembre in sede di Ministero del Lavoro il Contratto Nazionale Collettivo dei Lavoratori Albergo.

Le due associazioni degli albergatori (FAIT e AIA), pur camminando ognuna per la propria strada, si trovavano sempre concordi nel non concedere ai lavoratori quei miglioramenti che avevano diritto di ottenere, specie dopo il dannoso esperimento del contratto nazionale del 1946 stipulato dalla FILAM e dalla categoria accolto all'indomani della firma con acerbe critiche e proteste.

Hanno un bel dire i dirigenti della FILAM che il nuovo sistema di retribuzione da essi instaurato – il minimo garantito – non è stato compreso o è stato applicato male, sta di fatto che quello che doveva rappresentare un minimo era nella pratica il massimo, mentre le qualifiche sono state livellate, soffocando così nel lavoratore ogni stimolo a migliorare le proprie capacità.

Il Libero Sindacato Nazionale Lavoratori Albergo per mandato ricevuto dai rappresentanti provinciali di categoria nel Primo Congresso Nazionale del febbraio u.s., riconfermato dal Direttivo nazionale nella riunione tenutasi a Firenze il 12 agosto u.s., si assume il compito di ripristinare il sistema di retribuzione prevista dal contratto 1937 che rispondeva in pieno e sempre risponderà, fatte delle necessarie modifiche, alle esigenze e caratteristiche proprie del lavoratore d'albergo, inoltre di migliorare nella forma e nella sostanza gli articoli del contratto 1946 e portare a termine il nuovo entro il corrente anno.

Siamo lieti di affermare che il mandato ricevuto è stato pienamente assolto almeno nei più importanti istituti normativi ed economici. Abbiamo tenuto a che la forma fosse ben chiara e semplice, ad evitare le doppie interpretazioni, che si risolvono quasi sempre a danno del lavoratore, come purtroppo il contratto ormai superato del 1946 ne ha dato eloquenti esempi. In un prossimo articolo illustreremo le sostanziali differenze in meglio apportate al nuovo contratto a dimostrazione che le aspirazioni dei nostri associati sono state concretizzate.

Nelle Province la nostra concorrente «more solito» si darà da fare per minimizzare il nostro contributo e valorizzare il proprio, allo scopo di fermare l'afflusso delle adesioni dei lavoratori d'albergo nelle nostre libere organizzazioni, ma non ci preoccupiamo di ciò, siamo tranquillissimi perché stimiamo molto i nostri lavoratori e sappiamo come questi, che hanno conosciuto a proprie spese il contratto 1946, distingueranno le differenze e riconosceranno nel suo giusto valore il contributo sostanziale dato dal Libero Sindacato.

* * *

Se positivamente si sono concluse le trattative per il contratto lavoratori d'albergo, ben altra sorte sta per avere il contratto dei lavoratori dipendenti da laboratori di pasticcerie connessi ai caffè e bar. Non andiamo errati se affermiamo che il gesto della Federazione Italiana Pubblici Esercizi è il primo che si presenta nella prassi contrattuale sindacale. L'aver questa associazione padronale dopo circa un anno di trattative, per la verità svoltesi in un clima di reciproca comprensione e collaborazione, dichiarato di rifiutare di riconoscere 18 articoli dei 25 di cui è composto il contratto nazionale lavoratori di pasticcerie annessi ai caffè e bar e liberamente firmati dalle parti interessate, significa essere privi di buona fede.

Ma la sfrontatezza ha passato ogni limite quando hanno fatto intendere che si sarebbe potuto superare la discussione rimandando l'esame della controversia a fine gennaio prossimo. Ragioni a prima vista valevoli essi ci hanno presentato. Dicono infatti: «Le nostre organizzazioni periferiche ritengono gli articoli concordati troppo gravosi per le loro aziende e pertanto non li possono riconoscere. E noi, ad evitare che gli associati ritirino l'adesione data alla nostra Federazione, siamo costretti a non concludere il contratto ed a non riconoscere gli articoli firmati, però vorremmo tener fede alla nostra firma; dateci quindi il tempo di riunire i nostri rappresentanti provinciali per superare questo punto morto».

Lo stesso discorso ci è stato fatto nel giugno e nel settembre ultimi scorsi, ma non siamo così sciocchi da seguirli nel loro programma di far passare il momento a noi favorevole né vogliamo discutere un altro anno per arrivare alle conclusioni in cui siamo arrivati oggi. Il lavoratore sa attendere, ma sa non farsi prendere in giro.

Speriamo che il buon senso e gli interessi delle aziende indurranno l'associazione padronale a rivedere la posizione presa, prima che sia troppo tardi: noi ce lo auguriamo di cuore; se poi il buon senso non prevarrà, la responsabilità dell'inevitabile sciopero nazionale dei pasticceri ricadrà su di loro.

Aldo Ronci

57

Precaria situazione dei lavoratori dell'albergo e mensa

Trattati come cento anni fa

Potenza

(18 dicembre 1949) Una delle categorie di lavoratori in cui maggiormente si risente il disagio di una situazione tuttora ancorata su posizioni superate da parte della classe padronale è senza dubbio quella dei lavoratori dell'albergo e mensa. Ciò perché l'imprenditore alberghiero o di bar o di caffè, che richiede la collaborazione di un altro uomo nell'attività della sua azienda, non vuole ancora comprendere che egli, nell'atto stesso in cui assume un prestatore d'opera, chiama a sé un'anima ed un'intelligenza.

Frattanto i datori di lavoro dell'albergo e mensa di Potenza dimostrano il dispregio più assoluto dei contratti e delle disposizioni lavorative, non solo ma delle più elementari leggi umane a danno dei lavoratori, di cui tanto si avvilisce e si prostra la personalità.

Si sopprimono le paghe giuste, si ignorano le norme contrattuali, non si applica il consuetudinario sistema delle percentuali, non si attua il riposo festivo, non si concedono feste e ferie e si esige, per sovrapprezzo, il lavoro straordinario, non retribuito. E guai se qualche lavoratore si lamenta: vi è immediato licenziamento, che è l'eterno incubo.

Non è demagogia la nostra, ma realtà viva e scottante, quando si pensi che vi sono datori di lavoro che corrispondono mercedi di lire 200 al giorno in questa terra depressa, smorta, feudo ancora di poche centinaia di uomini avidi di denaro e di ricchezze.

L'opinione pubblica ignora la dura situazione dei lavoratori dell'albergo e mensa, perché si tratta di una categoria di prestatori d'opera che vive in istato di abbandono, perché dimenticata da tutti e perché i soprusi e le violenze che giornalmente subisce non sono rese note, in quanto il timore di perdere il poco non permette a questi lavoratori di gridare le loro mortificanti pene.

È accaduto poco tempo fa che un lavoratore, assunto a stipendio, si presentasse al suo imprenditore per chiedere che fosse applicata nei suoi confronti la mercede a percentuale. Ire e fulmini ed immediato licenziamento. Al lavoratore non è restata che la magra soddisfazione di adire l'autorità giudiziaria per le decisioni sul tuo caso; cosa che non è sempre possibile, giacché il lavoratore non ha i mezzi per far fronte alle spese di giudizio. Un altro imprenditore fa il bello ed il cattivo tempo con il personale che ha in servizio nel suo albergo. Strepita ad ogni piè sospinto e tuona come Giove Pluvio. Le sue frasi costanti sono queste: «lo me ne frego dei Sindacati, a casa mia comando io». «Ti licenzio subito».

Ed ha inoltre un compito che disimpegna con zelo: quello di messaggero degli dei, perché appena sa che un lavoratore ha prodotto un reclamo od ha una vertenza in atto, corre dal collega datore di lavoro e lo consiglia di resistere e non mollare.

Un altro caso tipico di evidente inosservanza alle norme sindacali e di dispregio alle leggi umane è recente e vale la pena di renderlo di pubblica ragione, tanto è edificante. La Gestione dell'Albergo Moderno non retribuisce da vari mesi il personale dipendente. Interviene il Libero Sindacato a tutela dei diritti dei lavoratori ed inizia la relativa azione, che, se pure condotta con lo spirito della migliore collaborazione, non dà risultati concreti per l'ostruzionistico atteggiamento del datore di lavoro. Si adisce allora l'autorità giudiziaria, dopo di aver interessato tutte le autorità, tutti gli uffici provinciali istituiti a difesa del lavoro e della personalità umana del lavoratore.

Di rimando la ditta procede al licenziamento del personale in causa, fra cui un ex componente della commissione interna ed un dirigente sindacale. Il Libero Sindacato, pur di definire la situazione, chiede la riassunzione in servizio del personale licenziato e la ripresa delle trattative per definire la vertenza in linea bonaria. La ditta è rigidamente ancorata nelle sue posizioni.

Tale atteggiamento di rappresaglia ed antisindacale produce una viva reazione nella categoria dei lavoratori dell'albergo e mensa, che proclama uno sciopero di solidarietà per stigmatizzare con tale gesto l'agire della ditta. E si va avanti attraverso le aule giudiziarie con incontri e scontri fra le parti ed una lenta procedura legale. Frattanto la ditta ingaggia e licenzia, assume e rimanda lavoratori e lavoratori fatti affluire da altre città, mentre vi è in atto una mano d'opera locale di categoria disoccupata, senza tener conto delle norme che regolano la residenza, che è motivo essenziale per esercitare un'attività lavorativa e trascurando ogni ingaggio attraverso l'Ufficio del Lavoro.

A questi poveri prestatori d'opera, che vengono da fuori, non resta, poi, illusi da un miraggio di miglioramento economico irrealistico, che riprendere il proprio fardello di robe personali e di delusioni e scappare via, perché tutti i lavoratori, dopo aver prestata la loro attività, diventano debitori e non sono creditori della ditta, che evade le leggi assicurative e protettive del lavoro, in clima di arbitrio.

Sanno tutto ciò le autorità? Sì che lo sanno! Ma non basta il saperlo, occorre agire energicamente e decisamente. Noi riteniamo che è dovere delle autorità intervenire ogni qualvolta le situazioni assumano aspetti sociali e morali determinanti stati di disagio, di nervosismo o di scoordinamento nel campo societario.

I lavoratori del Commercio hanno raggiunto l'accordo

La trattazione della parte salariale demandata alle organizzazioni provinciali

(25 dicembre 1949) Dopo la rottura delle trattative in sede confederale, su nostra richiesta, le parti sono state convocate dal Ministro del Lavoro, con l'intervento del sottosegretario on. La Pira.

Il lavoro che abbiamo dovuto affrontare in questa sede ministeriale fu reso quanto mai difficile a seguito di un indietro fatto dalla controparte.

Questa, mentre in un primo tempo avrebbe trattato la materia salariale in campo nazionale, pur riservandosi la ratifica da parte delle sue associazioni provinciali (richiesta del tutto unilaterale, per la quale erano state rotte le trattative il 6 dicembre), in sede ministeriale, invece, non ha più inteso di continuare le trattative su questo problema. Così, dopo due giorni di discussione, detto argomento è stato demandato, per competenza, alle organizzazioni periferiche.

La Commissione per le trattative nazionali della Federazione Italiana Liberi Sindacati Addetti al Commercio provvedeva nel frattempo a convocare l'Esecutivo nazionale allargato per avere ampio mandato di decidere in questo senso. L'accordo raggiunto su tale istituto demanda infatti alle organizzazioni dei lavoratori provinciali che hanno presentato fino a tutto il 10 dicembre 1949 richieste di revisione degli accordi salariali in atto, la trattazione per la parte salariale per l'eventuale definizione.

Qualora non si addivenisse ad un accordo entro il 27 dicembre le organizzazioni locali acquistano la loro ampia libertà di azione. Dove si verificassero casi di intransigenza da parte dei datori di lavoro, le parti potranno, dopo aver cercato provincialmente ogni tentativo di conciliazione o possibilità di accordo, adire le organizzazioni nazionali per un tentativo di risoluzione della vertenza.

Sgomberato il terreno da questo problema si è continuata la discussione sulla parte normativa in sospeso rivedendo l'accordo nazionale dell'8-12-1947 sull'indennità di licenziamento e quiescenza. È stato raggiunto un sensibile miglioramento al trattamento in atto.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro si è concordato di riportare la proporzione tra commessi ed aiuto commessi a quanto stabilito dal contratto merci d'uso e prodotti industriali del 1939 con la possibilità, negli accordi locali, di migliorare le condizioni provinciali vigenti. La gratifica natalizia, in attesa che l'articolo venga reso operativo, verrà corrisposta nella stessa misura e con le stesse modalità seguite per l'anno 1948.

L'istituto degli assegni familiari, per i dipendenti del Commercio, è stato equiparato secondo gli ultimi aumenti ottenuti dal settore dell'Industria, che consistono in 20 lire giornaliere in più per ogni figlio a carico. In attesa che il Ministro del Lavoro presenti il progetto di legge per l'approvazione del Parlamento, le parti hanno concordato la decorrenza a partire dal 1 gennaio 1950.

Con questo accordo si può ritenere concluso il contratto normativo nazionale e le parti si sono impegnate di incontrarsi dopo il 15 gennaio p.v. per il riordinamento degli articoli e la stesura definitiva del contratto.

Le FILSAC Provinciali sono invitate ad iniziare sollecitamente la ripresa delle trattative per la parte salariale sulla base delle richieste avanzate e nei termini segnati dall'accordo. La controparte si è impegnata di dare disposizioni alle organizzazioni periferiche aderenti per concludere celermente gli accordi in merito che sono di specifica competenza delle associazioni provinciali.

Lavoratori del Commercio! La soddisfazione per l'accoglimento sia pur parziale delle nostre richieste e la felice conclusione di questa agitazione nazionale riaffermi il Vostro proposito di potenziare sempre più la nostra Libera Organizzazione Sindacale e dia a tutti la certezza che nessuna forza potrà opporsi alla volontà dei lavoratori, sicuramente avviata verso le maggiori conquiste sociali.

Pietro Paccagnella

Dipendenti Albergo

Gratifica natalizia e indennità di licenziamento

(25 dicembre 1949) Nel precedente numero di «Conquiste del Lavoro» promettemmo di illustrare le sostanziali migliorie apportate al nuovo Contratto Nazionale Lavoratori Albergo; lo spazio non ci consente di farlo per tutti gli articoli e ci limitiamo quindi ad illustrare quelli riguardanti la gratifica natalizia e l'indennità di licenziamento che molto interessa, in questo momento, i lavoratori.

Nel vecchio contratto l'articolo 22 dice: «*in coincidenza con la Vigilia di Natale i datori di lavoro corrisponderanno ai propri dipendenti una gratifica natalizia nella stessa misura che annualmente verrà stabilita in riferimento all'articolo 24*».

Ciò equivale a dire che il quantum dovevasi stabilire ogni anno sulla base delle indennità di licenziamento (solo salario industriale). Nel nuovo contratto (articolo 23) si afferma invece che «*in coincidenza con la Vigilia di Natale i datori di lavoro corrisponderanno una gratifica natalizia che verrà fissata in una tabella convenzionale sulla base del salario, valore vitto ed alloggio, più l'importo annuale della percentuale diviso 12; oppure in base al minimo garantito laddove i contratti integrativi lo prevedono senza detrazione del valore vitto ed alloggio*».

Risulta evidente quindi che non solo il quantum è notevolmente superiore, ma si è affermato il principio della 13^a mensilità: infatti viene riconosciuto al lavoratore il diritto a percepire i ratei mensili sia nel caso di minor periodo di servizio prestato che in quello di licenziamento.

In caso di licenziamento, fermo restando il numero dei giorni fissati nel precedente contratto, l'indennità stabilita nel vecchio contratto viene triplicata per il periodo antecedente all'anno 1945, mentre per il periodo successivo viene raddoppiata la misura fissata nel contratto 1946 e cioè: salario dell'operaio specializzato per l'Industria metalmeccanica della categoria A e della zona I per i lavoratori d'albergo della II categoria, mentre per il lavoratore d'albergo di I categoria lo stesso salario è aumentato del 25%.

Per quanto riguarda la gratifica natalizia si è stabilito che essa dovrà essere corrisposta per il corrente anno secondo le norme fissate nel nuovo contratto, ma in attesa delle tabelle che in merito le organizzazioni dei lavoratori concorderanno localmente con la controparte, sarà corrisposta al lavoratore, a titolo di acconto, la gratifica nella stessa misura dello scorso anno, fermo restando al lavoratore il diritto di avere la differenza entro e non oltre il mese di febbraio prossimo venturo.

L'indennità di licenziamento nella misura fissata dal nuovo contratto deve essere corrisposta anche ai lavoratori licenziati dal 5 dicembre corrente anno in poi, cioè dal giorno in cui l'accordo è stato raggiunto, ad evitare che poco scrupolosi datori di lavoro, venuti a conoscenza del nuovo trattamento, provvedessero a licenziare il personale per non sottoporsi agli aumentati oneri che il nuovo contratto ha fissato.

1950



QUANDO C'È UNISALUTE C'È TUTTO



UNISALUTE
È LEADER NELLE ASSICURAZIONI SALUTE.

★★★★★

9/10

8 CLIENTI SU 10 CONSIGLIANO LA STRUTTURA
IN CUI HANNO EFFETTUATO LE CURE.



6M
MILIONI DI ASSICURATI PROVENIENTI DA AZIENDE,
FONDI DI CATEGORIA E CASSE PROFESSIONALI.



GARANISCE LE MIGLIORI STRUTTURE SANITARIE IN
ITALIA E ALL'ESTERO E I PIÙ INFORMATI CENTRI TERMALI.

UniSalute
SPECIALISTI NELLE ASSICURAZIONI SALUTE



Unipol

I rossi proteggono i commercianti di Formia

(29 gennaio 1950) Abbiamo avuto proprio alla vigilia delle feste di Natale un fonogramma del Prefetto di Latina così concepito: «Dalla Prefettura all'Unione Prov. Liberi Sindacati - N. 35527 - Camera Confederale del Lavoro Formia ha chiesto autorizzazione apertura negozi merci varie Comune Formia per tutti giorni festivi fino sette gennaio 1950. Pregasi esprimere massima urgenza pareri al riguardo».

A parte che credevamo trattarsi di un grave equivoco, abbiamo chiesto chiarimenti prima di rispondere, per precisare se si trattasse di lavoratori del Commercio, invece che di commercianti, ma con nostra sorpresa ci siamo sentiti confermare il contenuto stesso del fonogramma «alla lettera», come si usa dire.

Difatti, abbiamo perciò ritenuto dare la risposta nei seguenti termini: «*Dall'Unione Prov. Sindacati liberi alla Prefettura - N. 0920 - Questa Unione Provinciale Sindacati esprime parere negativo at richiesta Camera Confederale Formia. Primo perche non è Ente adatto a rappresentare Commercianti, secondo perché nella ricorrenza delle feste ritiene che i lavoratori addetti ai negozi stessi debbano godere del riposo per le feste natalizie e Capodanno*».

Così, dopo avere chiesto ragguagli alla nostra sede zonale di Formia, abbiamo ottenuto ulteriormente conferma a quanto per l'ennesima volta non volevamo credere. La Camera del Lavoro Formiana capeggiata dal suo Segretario signor Francesco Cicione, ex Segretario responsabile di quella Provinciale, aveva costituito in un suo seno, una sezione o Sindacato di Commercianti proprietari, erigendosi a paladino degli interessi dei Commercianti locali.

Strano, però, che proprio allora erano in pendenza vertenze tra i lavoratori del Commercio di quella Camera del Lavoro, ed i commercianti proprietari, egualmente aderenti alla stessa.

Ora noi che, naturalmente, non conosciamo il sistema di poter, in questo caso, conciliare gli interessi degli uni e degli altri, ci domandiamo come ed in quale modo i Cigiellini possono uscire, per il rotto della cuffia, senza scontentare una delle parti?

Inoltre domandiamo: strano che degli sfegatati classisti, quali sono loro, possano servire dei datori di lavoro, e siano pure piccoli. Certo è che noi — continuamente tacciati come servi dei padroni e cani rognosi, pagati dai capitalisti — simili sconci non li conosciamo, perché convinti di essere solo ed esclusivamente al servizio dei lavoratori e nulla di più.

Comunque quando il compagno Amodio, quinto Segretario responsabile della Camera Provinciale del Lavoro, dal 1947 ad oggi, concede interviste all'Unità, affermando di non avere avuto perdite di iscritti con la scissione sindacale, gli consigliamo di stare in guardia poiché con simili esempi, siamo indotti a pensare che le perdite degli effettivi lavoratori si stiano integrando con commercianti e forse anche con qualche tessera concessa a qualche industriale... e chissà a quale prezzo, il cui importo servirà certamente ad integrare qualche centinaio di tessere da distribuire gratuitamente a qualche lavoratore affinché aderisca ancora alla C.G.I.L.

Certo, cari compagni, state veramente perdendo le staffe, ed allora, come vostro costume, accettate l'alleanza, non solo di commercianti poco intelligenti, ma anche del diavolo, pur di fare rumore. Comunque un nostro consiglio vi può essere molto utile ed è precisamente quello di non dire e il fare continuamente stupidaggini, poiché ci conoscete veramente bene, come noi conosciamo voi.

Unificazione

66

(12 febbraio 1950) Al termine della riunione delle Segreterie delle Libere Federazioni, tenutasi il 9 febbraio u.s., è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Le Segreterie Nazionali dei Sindacati e delle Federazioni di categoria aderenti alla LCGIL, dopo aver ampiamente dibattuto il problema della unificazione delle forze sindacali democratiche, esprimono l'unanime parere che i lavoratori italiani di tutte le categorie e professioni sentono la necessità di quest'incontro, che segnerà una nuova conquista per i lavoratori, premessa necessaria per una sempre più potente difesa dei loro interessi.

Le Segreterie Nazionali dei Sindacati delle Federazioni Nazionali esprimono quindi agli organismi responsabili della LCGIL il loro parere favorevole all'unificazione, anche per quanto riguarda la procedura, pur avvertendo l'istanza che questa garantisca non posizioni di precedenza o preminenza, ma la continuità e la solidità del nuovo organismo che sorgerà dalla unificazione stessa».

Alla riunione hanno partecipato le Segreterie delle Federazioni Nazionali delle seguenti categorie: Commercio, Trasporti e Ausiliari del Traffico, Tessili, Legno, Industrie Alimentari, Pesca, Postelegrafonici, Ricevitorie Postelegrafoniche, Vetro, Abrasivi e Ceramica, Chimici, Parastatali,

Statali, Ospedalieri, Edili, Metalmeccanici, Abbigliamento, Autoferrotranvieri, Coloni, Mezzadri, Salariati, Braccianti, Coltivatori Diretti, Elettrici, Industrie Estrattive, Enti Locali, Cappello e Affini, Poligrafici e Cartai, Gente del Mare, Venditori Ambulanti e Giornalai, Pensionati, Lavoratori Casa, Zucchero e Alcool, Petrolieri, Agenti della Siae, Gente dell'aria, Concessionarie Telefoniche, Imposte Consumo, Bancari.

Convegni interregionali dei lavoratori Albergo e Mensa

(19 febbraio 1950) Si sono tenuti il giorno 5 febbraio a Treviso ed il giorno 7 a Milano convegni interregionali di dirigenti dei Liberi Sindacati Albergo e Mensa delle Province delle Tre Venezie e della Lombardia, Piemonte e Liguria.

I Convegni sono stati presieduti dal Segretario Nazionale Aldo Ronci, che ha svolto un'ampia relazione sui problemi interessanti la categoria con particolare riguardo al collocamento, alla stipulazione degli accordi integrativi provinciali ed al rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali riferentisi ai lavoratori dipendenti da Pubblici Esercizi (Bar, Caffè, Ristoranti e Trattorie) e impiegati d'albergo.

Nella discussione che ne è seguita in entrambi i Convegni tutti i delegati hanno rilevato l'intransigenza dimostrata dai datori di lavoro, particolarmente quelli facenti capo alla Federazione Italiana Pubblici Esercizi, sia nella stipulazione dei Contratti Nazionali come nella conclusione degli accordi locali, e rilevato altresì la necessità di istituire un ufficio di collocamento nazionale di categoria, premessa necessaria per migliorare le capacità professionali del lavoratore d'albergo e mensa.

Al termine dei lavori, protrattisi fino a tarda sera, tanto nel Convegno Triveneto che in quello Lombardo, Piemontese e Ligure, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: *«I delegati rappresentanti i Liberi Lavoratori del settore albergo e mensa, dopo aver sentita l'ampia relazione del Segretario nazionale di Categoria, riferentesi ai vari problemi di tale settore, dopo approfondita discussione e a conclusione della stessa, approva l'operato della Segreteria Nazionale del Sindacato per gli avveduti criteri adottati nella stipulazione del contratto collettivo nazionale lavoratori albergo; raccomandano di attenersi ai medesimi criteri durante la discussione per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro da valere per i lavoratori dei bar, caffè, birrerie, e di quelli di trattorie, ristoranti ed impiegati d'albergo; chiedono alla Segreteria Nazionale stessa di prestare la massima assistenza ai vari Sindacati Provinciali*

durante la stipulazione dei contratti integrativi, fornendo agli stessi tutti gli elementi indispensabili per la stesura di clausole contenenti principi normativi ed economici auspicati da tempo dai lavoratori.

In merito al problema del collocamento, preso atto delle disposizioni emanate dal Governo con il provvedimento di legge del 29 aprile '49 n. 264, invita l'organizzazione nazionale a promuovere in sede opportuna l'emanazione di un decreto aggiuntivo alla sopracitata legge avente per scopo:

- 1) l'istituzione di un'organizzazione nazionale per il collocamento specifico della categoria albergo e mensa;*
- 2) che detto organismo sia convenientemente attrezzato per corrispondere alle necessità tecniche professionali e composto da elementi appartenenti alla categoria e con funzioni di coordinamento e di indirizzo;*
- 3) che questo speciale ufficio di collocamento sia in grado di promuovere anche uno scambio circolatorio interno ed internazionale della mano d'opera del settore albergo e mensa al fine di corrispondere alle necessità nazionali ed internazionali per il perfezionamento ed elevazione tecnica della categoria».*

I delegati hanno inoltre fatto presente le deficienze della propaganda turistica in campo nazionale, propaganda che dovrebbe essere basata in questo campo su altri paesi, come è successo in passato (vedi Svizzera, Francia, ecc.) ed hanno concordemente auspicato che l'Ente Nazionale per il Turismo abbia a dare per il futuro un maggior potenziamento a tutte le sue attività con particolare riguardo alle attrezzature alberghiere per i luoghi di soggiorno e di maggiore affluenza di visitatori stranieri.

La regolamentazione delle ferie

(26 febbraio 1950) **Aziende commerciali**

Ai sensi del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro entrato in vigore col 15 febbraio 1949 per quanto concerne alcuni istituti tra cui le ferie, ai lavoratori dipendenti da aziende commerciali, escluse le aziende:

- dipendenti da aziende grossiste in specialità medicinali e prodotti farmaceutici;
- dipendenti da aziende installatrici di impianti elettrici, idraulici e di riscaldamento;

- dipendenti da alberghi, pensioni e pubblici esercizi;
 - dipendenti da alberghi diurni;
 - dipendenti da case di cura;
 - dipendenti da panificatori (limitatamente al personale addetto alla confezione del pane):
 - dipendenti da spedizionieri;
 - dipendenti da agenti e rappresentanti di Commercio;
 - viaggiatori e piazzisti, dipendenti da aziende commerciali,
- i lavoratori hanno diritto ad un periodo annuale di ferie fissato nella misura seguente:

IMPIEGATI

- Dopo un anno di ininterrotto servizio e fino a due anni di servizio compiuti giorni 12.
- Da tre anni a sei anni compiuti di servizio giorni 16.
- Da sette anni fino a dieci anni di servizio compiuti giorni 20.
- Da undici anni fino a venti anni di servizio compiuti giorni 25.
- Dal ventunesimo anno di servizio in poi giorni 30.

CATEGORIE NON IMPIEGATIZIE

- Dopo un anno di ininterrotto servizio e fino al decimo anno di servizio compiuto giorni 12.
- Dall'undicesimo anno di servizio e fino al ventesimo anno di servizio compiuto giorni 15.
- Dall'inizio del ventunesimo anno di servizio in poi giorni 18.
- Durante il periodo di ferie decorrono a favore del lavoratore le retribuzioni fisse normalmente corrisposte.

Al lavoratore retribuito in tutto o in parte a provvigione competerà, durante il periodo di ferie, una quota delle provvigioni percepite dagli altri colleghi del negozio o del reparto in ragione del numero di essi. Nelle aziende con un solo dipendente a questo spetterà, durante il periodo di ferie, la media delle provvigioni che dovrà rimanere a carico del datore di lavoro. Se il dipendente retribuito a provvigione è in ferie o viene sostituito da altro dipendente estraneo al reparto, la quota provvigione del sostituito va a carico del datore di lavoro e a beneficio dell'assente.

Compatibilmente con le esigenze dell'azienda è in facoltà del datore di lavoro di stabilire il periodo delle ferie dal maggio all'ottobre. Le ferie non potranno essere frazionate in più di due periodi. Il turno delle ferie non potrà avere inizio né di domenica né di giorno festivo.

Esso non potrà avere inizio neppure nel giorno antecedente alla domenica o a quello festivo ad eccezione dei turni aventi inizio il 1° ed il 16 di ogni mese.

In caso di licenziamento o di dimissioni, trascorso il primo anno di servizio, spetteranno al lavoratore tanti dodicesimi del periodo di ferie al quale ha diritto quanti sono i mesi di effettivo servizio prestato per l'anno di competenza, anche se il licenziamento è avvenuto per motivi disciplinari che importino la risoluzione in tronco del rapporto di lavoro. Quando però il licenziamento in tronco, sebbene avvenuto posteriormente, è originato da fatti verificatisi prima che sia maturato il diritto alle ferie, il lavoratore non avrà diritto alcuno al godimento delle ferie stesse.

L'azienda potrà richiamare il lavoratore prima del termine del periodo di ferie per ragioni di servizio, fermo restando il diritto del lavoratore a completare detto periodo in epoca successiva ed il diritto altresì al rimborso delle spese vive provocate sia per l'anticipato ritorno che per l'eventuale ritorno al luogo dal quale il dipendente è stato richiamato.

Le ferie sono irrinunciabili. Per le ferie verrà istituito presso le aziende un apposito registro con le stesse garanzie e modalità di quello prescritto per il lavoro straordinario. Il decorso delle ferie resta ininterrotto per il caso in cui nel periodo delle ferie stesse sopravvenga una malattia denunciata e riconosciuta.

Per le Aziende di viaggio e Turismo il periodo di godimento delle ferie è fissato dalle Agenzie anche in epoca diversa da quella contemplata nel presente contratto. Le disposizioni suddette disciplinanti le ferie hanno decorrenza dal 7 giugno 1948.

Lavoranti panettieri

Ai sensi dell'art. 12 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro stipulato il 1° aprile 1948 agli operai dipendenti da panifici privati cooperativi o di appartenenza di enti pubblici viene corrisposto ogni anno un periodo di riposo retribuito nella misura di 12 giornate lavorative sulla paga media percepita dal 1° luglio dell'anno in corso al 30 giugno dell'anno successivo.

Le ferie sono irrinunciabili ed ogni atto contrario è nullo. Esse possono essere divise in due periodi, presi accordi fra le parti. Esse non possono decorrere da un giorno festivo e non possono essere date in periodo di preavviso. Il diritto alle ferie matura per 365.esimi ed esse devono essere corrisposte per frazione anche in caso di licenziamento o dimissioni, qualunque sia l'anzianità di servizio. Quanto è stabilito per l'operaio fisso nella misura proporzionale spetterà anche ai turnisti.

Esercizi alberghieri

In applicazione dell'art. 20 del Contratto Collettivo Nazionale di categoria del 14 settembre 1946 il personale dipendente da esercizi alberghieri che ha compiuto un anno di ininterrotto servizio presso lo stesso Albergo, ha diritto ad un periodo di ferie retribuite:

- di giorni 20 per la prima categoria;
- di giorni 15 per la seconda e per la terza categoria, meno per le piccole aziende, con dipendenti in numero inferiore ai dodici, per le quali il periodo di ferie è ridotto a dodici giorni.

Il periodo di ferie potrà essere frazionato solo a richiesta scritta del lavoratore. Le ferie sono irrinunciabili ed il prestatore d'opera durante il periodo di ferie sarà considerato come in servizio a tutti gli effetti del presente Contratto.

Al prestatore d'opera che abbia maturato il diritto alle ferie spetterà il godimento delle ferie stesse in caso di dimissioni o in caso di licenziamento, anche se questo sia avvenuto per motivi disciplinari che importino la risoluzione in tronco del rapporto di lavoro. Quando però il licenziamento in tronco, sebbene avvenuto posteriormente, fosse originato da fatti verificatisi prima che sia maturato il diritto alle ferie, in questo caso il prestatore d'opera non avrà alcun diritto al godimento delle ferie.

Al personale in licenza, oltre il salario corrispostogli dall'albergatore, sarà dovuta sulla globale la quota parte della percentuale a lui spettante per tutto il tempo della licenza, esclusa ogni altra retribuzione. Quando per esigenze di servizio il personale in licenza debba essere sostituito, la quota di percentuale di servizio verrà corrisposta dal datore di lavoro, anziché essere prelevata dalla globale percentuale.

Il dipendente che si dimetta o venga licenziato trascorso un semestre, avrà diritto al godimento o alla retribuzione delle ferie, proporzionalmente al periodo di servizio prestato, salvo le eventuali variazioni che si potessero successivamente determinare in sede nazionale.

Ristoranti, trattorie ed esercizi similari

Ai sensi del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 27 gennaio 1948 ai lavoratori in questione competono le seguenti ferie:

- Dopo un anno di ininterrotto servizio presso la stessa azienda il personale matura il diritto al godimento di un periodo di ferie nella seguente misura:

PERSONALE IMPIEGATIZIO

- giorni 18 da 1 a 5 anni di servizio nella stessa azienda;
- giorni 20 da oltre 5 fino a 15 anni di servizio nella stessa azienda;
- giorni 25 da oltre 15 fino a 20 anni di servizio nella stessa azienda;
- giorni 30 oltre 20 anni di servizio nella stessa azienda;

PERSONALE NON IMPIEGATIZIO

- giorni 15 da 1 a 5 anni di servizio nella stessa azienda;
- giorni 18 oltre 5 fino a 10 anni di servizio nella stessa azienda;
- giorni 21 oltre i 10 anni di servizio nella stessa azienda.

Il periodo delle ferie non è frazionabile. La data di esso è stabilita dal datore di lavoro. Il turno delle ferie non potrà avere inizio nel giorno di riposo, ma nel relativo periodo sono compresi i giorni festivi. Il personale che resta nell'azienda è tenuto a sostituire nel lavoro l'assente, senza diritto a compenso e senza pregiudicare l'orario di lavoro ed il giorno di riposo settimanale.

Al personale stipendiato o salariato durante le ferie è dovuta la retribuzione normale (stipendio o salario e contingenza) nonché l'indennità sostitutiva del vitto nella misura stabilita negli accordi economici integrativi provinciali. Al personale retribuito solo a percentuale, quando non venga sostituito durante le ferie, sarà corrisposta invece soltanto la indennità sostitutiva del vitto, dato che esso ricupera durante il turno delle ferie degli altri percentualisti, quanto non guadagna durante le proprie vacanze. Qualora venisse sostituito, oltre all'indennità sostitutiva del vitto gli verrà corrisposta una indennità giornaliera da fissarsi in sede provinciale a seconda della sua categoria.

Al personale retribuito con sistema misto nella ipotesi di cui al secondo comma sarà corrisposta solo la parte fissa della retribuzione e nella ipotesi di cui al terzo comma invece una indennità sostitutiva della percentuale in proporzione, adeguatamente ridotta, da stabilirsi in sede provinciale, oltre comunque all'indennità del vitto.

Il personale non può rinunciare alle ferie ed il mancato godimento di esse non è risarcibile in denaro se non dovuto a responsabilità del datore di lavoro. In caso di licenziamento non per giusta causa, dopo sette mesi di ininterrotto servizio a tempo indeterminato il personale avrà diritto ad un indennizzo pari a tanti dodicesimi della retribuzione normale di cui al primo comma dell'articolo precedente e della indennità sostitutiva di cui al terzo comma del detto articolo, quanti sono i mesi di servizio effettivamente prestati.

Triste vecchiaia

(5 marzo 1950) La sfiducia è diventata una delle caratteristiche negative dei lavoratori del Commercio. Salvo qualche eccezione anche nel periodo della più fruttuosa attività per il lavoratore, tale sentimento domina la loro esistenza. È l'incertezza del domani, è lo spettro della vecchiaia che si presenta triste e tribolata ad alimentare questo sentimento.

I lavoratori del Commercio, specie quelli addetti alla vendita, sono portati, nel corso della loro lunga e non facile carriera, a mutare spesso datore di lavoro volontariamente, per quella ricerca di miglioramento economico tanto legittima, quanto ostacolata. Questi mutamenti comportano, quasi sempre, a dover rinunciare ad una parte dell'indennità di licenziamento maturata presso il datore di lavoro che si intende lasciare, nella misura, nel migliore dei casi, di un 50%, dato che ciò è quanto, contrattualmente, la categoria è riuscita a conquistare.

Bisogna tener presente che queste possibilità di miglioramento, ottenute al prezzo di quanto abbiamo poc'anzi citato, si presentano solo nel periodo ascendente dell'attività di un lavoratore perché quando incomincia l'altra parte della parabola, quella discendente, quando cioè gli anni incominciano a pesare e a rendere i movimenti più lenti, la comunicativa con il pubblico si riduce in maniera inversamente proporzionale all'età e i piedi ... già i piedi, sui quali tanta ironia vien fatta, cominciano a diventare dolci, aggiungendo altro amaro al cocktail di una vita spesa nel lavoro, allora sì, avviene quella metamorfosi per cui i lavoratori non cercano più possibili soluzioni dalla propria vita mutando azienda, ma invece si abbarbicano disperatamente al posto che occupano, tentando di tenerlo con i denti, assumendo aspetti che potrebbero sembrare forse anche vili, con danno proprio e dei colleghi, accettando tutti i compromessi che il datore di lavoro trova buon gioco imporre.

Esempi da citare ve ne sono a iosa. Capi reparti con un passato brillantissimo li abbiamo visti accettare, con occhi da cane buono. situazioni tali, tanto per sopravvivere, e dopo essere stati licenziati e riassunti, che minano e dignità e amor proprio.

Qualcuno obietterà che non tutti i lavoratori del Commercio hanno una stessa sorte. Molti sono i casi di lavoratori che riescono a formarsi una posizione di indipendenza divenendo a loro volta datori di lavoro e, magari aggiungerà con una punta di malignità, non appena divenuti tali, dimostrare una mentalità ancor più ristretta nei confronti degli ex compagni di sventura, di coloro che datori di lavoro sono sempre stati.

Se una rondine non fa primavera neppure questi «molti» casi possono essere presi in considerazione se si fa il paragone con le centinaia di migliaia di lavoratori che oggi sono presenti nel settore del Commercio.

Ma i licenziamenti per i lavoratori del Commercio non sempre sono dovuti a rinunce più o meno esplicite degli stessi lavoratori. Molte volte, quando un nuovo aggravio fiscale, un arresto momentaneo di attività, una perdita alle corse, o una nuova spesa vengono a colpire il datore di lavoro, rendendolo di cattivo umore, questi ristabilisce subito l'equilibrio, licenziando qualche padre di famiglia, con la ipocrita promessa di riassunzione «non appena ci sarà un risveglio». Nei periodi di disoccupazione involontaria, la liquidazione percepita si volatilizza, a meno che, per ovviare a questo, il lavoratore potesse, con tutta la famiglia, cadere in letargo e tornare alla vita a tempo debito. Quando cioè il già citato risveglio dell'attività commerciale venisse a verificarsi.

Quale prospettiva ha dinanzi a sé il lavoratore del Commercio quando si approssima la vecchiaia che per lui è sempre precoce, e dovrà mettersi ai margini della vita? L'ospizio dei vecchi? L'abituarsi al digiuno progressivo, nell'attesa della morte per rimanere nei limiti che gli sono consentiti dalla pensione della previdenza sociale che percepirà solo se i datori di lavoro avuti nel corso della sua martoriata attività di lavoratore, saranno stati onesti e gli avranno pagati i contributi?

Altre strade non ci sono! Qualcuno, sorridendo, dirà: «*Credete che quello che avete esposto capiti solo ai lavoratori del Commercio?*» Ed è questo che è triste. Molto triste.

Alfonso Vesentini

Sono poco tranquilli i dipendenti «sindacalisti»

(19 marzo 1950) Subito dopo la liberazione, nelle aziende commerciali di una certa importanza, dove c'erano uomini con un po' di spina dorsale, si costituirono le Commissioni Quadripartite, divenute più tardi, se non erro, Commissioni Interne. Nelle aziende invece dove i lavoratori non seppero essere in grado di approfittare della situazione, del clima favorevole, delle dimostrazioni di «pelosa» democrazia che ostentavano i datori di lavoro in quel periodo, la commissione interna non si concretizzò più.

Anzi, man mano che il tempo passava e i molti mal nascosti timori dei datori di lavoro scemavano di intensità, ridando a questi «l'orgogliosa sicurezza» di un tempo, i vocaboli «commissione interna» divennero

parole tabù, da pronunziarsi dai lavoratori nell'ambito aziendale con le dovute cautele, come in tempi quasi recenti si raccontavano barzellette sul conto di un regime e dei suoi capi.

Non tutti i lavoratori privi di rappresentanza si rassegnarono. Qualcuno tentò timidamente, quasi in clandestinità, di mantenere i contatti con le organizzazioni sindacali, partecipando a titolo personale, pur sapendo che la rappresaglia era pendente sul suo capo. In questo modo il lavoratore singolo che prendeva parte all'attività sindacale si fece più ardito e osò, temerario, ad accettare qualche carica degli organi direttivi, illudendosi di avere, in virtù dell'accordo vigente nel settore Commercio, per la tutela dei dirigenti sindacali, trovato modo di sfuggire all'ira padronale. È da tener presente che l'accordo in parola, a differenza del settore industriale è ancora valido ed operante.

L'illusione di aver una tutela, e la convinzione profonda di agire retamente nell'interesse dei colleghi di lavoro, spinse lo sparuto lavoratore che sentiva il richiamo sindacale, a balbettare le prime incerte frasi, fino a riuscire a far compilare sottovoce ai compagni di lavoro le attraenti parole di: Commissione Interna.

Azzardò successivamente, l'incauto, a distribuire qualche tessera del Sindacato, per non essere solo nella battaglia. La reazione padronale non si manifestò aperta e violenta come qualcuno prevedeva, troppo abili i datori di lavoro, per lasciarsi portare a commettere errori. Il dirigente sindacale è tutelato per quello che compie nell'ambito delle sue funzioni di sindacalista. Ma oltre a questa qualifica, un'altra ne possiede ed è quella di dipendente e maestri come sono nell'arte del pretesto, crearono, fabbricarono, inventarono il motivo ai loro occhi sufficiente per mettere sul lastrico un padre di famiglia, reo solo, al massimo, di aver cercato l'applicazione per sé e per i suoi colleghi della legge e dei contratti collettivi di lavoro.

Alcuni datori di lavoro, non essendo il loro il settore dell'Industria, dove casi del genere farebbero balzare in piedi tutti i compagni di lavoro della vittima, dando il via ad un'agitazione con i fiocchi, si permisero il lusso di calpestare ogni principio, felici di dare nel contempo una lezione salutare, un esempio che bastasse una volta per sempre a far rinchiudere nel loro fragile guscio i propri dipendenti, togliendo ogni velleità ad eventuali rompiscatole, che avessero ancora qualche nostalgia per le famigerate commissioni interne.

Quali stati d'animo si determinano dopo questi avvenimenti, che gridano vendetta al cospetto di Dio, è facile immaginare.

La maggioranza per il terrore di ulteriori rappresaglie, per lo spettro del licenziamento incombente, si rassegna, convincendosi che con i soldi e l'amicizia può essere concesso ad alcuni soffocare ogni giustizia. Altri, invece, con criterio diametralmente opposto, si convincono definitivamente che per avere quello che è diritto avere ci vogliono solo i tribunali di salute pubblica, la rivoluzione, le barricate.

Convinzioni entrambe errate che dovrebbero essere solo smentite dai fatti dimostranti la possibilità di far breccia con la forza della convinzione nelle mentalità troppo spesso rivelatesi ottuse di certuni tipici rappresentanti della classe padronale.

Questa nostra storia, che, se non ci fossero riferimenti ad eventi recenti, potrebbe far credere che riguardasse una cronaca dei tempi di Cinto Brandini, rispecchia una realtà che si vive nei complessi commerciali di notevole importanza, anche a Roma nell'anno di grazia 1950, in una Repubblica democratica che si dice in giro fondata sul lavoro.

Alfonso Vesentini

L'on. Morelli a Padova

(2 aprile 1950) Sabato 20 marzo presso la sede della Libera Unione di Padova, l'On. Morelli, Segretario della L.C.G.I.L., ha presieduto una riunione degli Esecutivi provinciali della Libera Unione stessa e della F.I.L. Sono stati discussi problemi sindacali di carattere contingente e si è a lungo parlato della situazione in merito alle attuali agitazioni.

Il giorno successivo l'On. Morelli, dopo essersi recato ad Este, ove ha preso contatto con dirigenti dei Liberi Sindacati per esaminare problemi locali, si è portato ad Abano Terme per visitare la Scuola di riqualificazione per lavoratori termali.

Era accompagnato dall'On. Gui, dal Direttore della Scuola. Rag. Pietro Paccagnella, Segretario della Federazione dei Liberi Sindacati del Commercio, da Alberto Franceschini, Segretario dell'unione dei Liberi Sindacati di Padova, e da Luigi Girardin.

Dopo la visita ha parlato ai 140 allievi, mettendo in risalto l'importanza dei corsi di riqualificazione e la necessità che i lavoratori ad essi iscritti li seguano con attenzione e con profitto, affinché possano formarsi una nuova personalità, più aderente al lavoro che hanno prescelto. Un caloroso applauso ha coronato le sue parole.



L'on. Morelli accompagnato dal rag. Paccagnella, Direttore del corso di qualificazione per lavoratori idrotermali della zona di Abano Terme (Padova) assiste ad una lezione di massaggio dove gli allievi si addestrano sotto la guida di medici specializzati.

Sulla retribuzione ai dipendenti da studi professionali

(9 aprile 1950) La mattina di mercoledì 22 marzo è stata tenuta al Ministero del Lavoro una riunione tra i dirigenti delle varie Confederazioni dei professionisti ed artisti ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori dipendenti dagli istituti professionali, per esaminare lo schema di un progetto di legge per la fissazione dei minimi di retribuzione ai lavoratori stessi. Intervenuti, tra gli altri, la signora Sesta e il dott. Giannitelli per la Libera Federazione Artisti e Professionisti, Paccagnella per la F.I.L.S.A.C. e Torre per la L.C.G.I.L.

La discussione è stata cordialissima e si è raggiunto un accordo di massima nel senso che le retribuzioni per i lavoratori dipendenti dagli studi professionali saranno fissate in ogni Provincia da apposite commissioni nominate dal Prefetto, presiedute dal Direttore dell'ufficio Provinciale del Lavoro e composte pariteticamente dai rappresentanti dei Sindacati Professionisti e Artisti e dei Sindacati dei lavoratori dipendenti. I minimi di retribuzione fissati da tali Commissioni, saranno resi esecutivi con decreto del prefetto, pubblicato sul foglio di annunci legali della Provincia.

Delusi

Milano

(16 aprile 1950) I sindacalisti di Milano con questo titolo denunciano alle competenti Autorità del Centro la grave situazione per la quasi impossibile stipulazione dei Contratti Integrativi di Albergatori di tutte le Province e più specialmente di Milano. E questi sono i fatti: il Contratto Albergatori Nazionale varato nel 1946 è scaduto.

Dopo tre anni di esperienza si è rivelato inadeguato sia nel sistema salariale sia nella difesa reale del lavoro di ogni singolo dipendente appartenente ad Aziende Alberghiere.

Milano da più di un anno ha atteso un nuovo Contratto che finalmente s'è risolto nel gennaio 1950 a Roma grazie all'intervento della LCGIL. Ma il più resta da farsi.

Gli albergatori dopo quasi tre mesi, in questi giorni, ci hanno fatto l'onore di convocarci (Liberi e FILAM) per l'integrativo. Dopo le due riunioni è rimasto ancora un buio completo sul problema che assilla il lavoratore, mentre il Proprietario malgrado tutti i suoi guai, (come dice lui), tira avanti benissimo.

I rappresentanti dell'ALA sono abilissimi nel gioco dei cavilli e delle interpretazioni sulle varie tabelle economiche, (vedi Industria e Commercio) proposte dalla FILAM.

La realtà è una sola: la controparte non vuole cambiare il corso normale dei propri interessi e questo può essere logico, ma quelli che ogni giorno faticano, se non interverrà una sollecita e concreta soluzione, saranno, come nel titolo, delusi e quasi disperati.

Settimana Milanese

Albergo e Mensa

(23 aprile 1950) La Segreteria del Libero Sindacato Albergo e Mensa informa i suoi associati di avere respinto, perché inaccettabili, tanto le proposte FILAM quanto le controproposte ALA in merito alla parte salariale del contratto di categoria in corso di stipulazione. Con la ripresa delle trattative che, di comune accordo, avranno luogo il 9 maggio p.v., il Libero Sindacato riproporrà le proprie tabelle di adeguamenti salariali che sono state studiate sulla base 1937.

Nell'occasione la Segreteria stessa informa che sono aperte presso la sede in Via Tadino, n. 21 le iscrizioni per l'invio gratuito alle colonie dei figli dei lavoratori iscritti.

Tali iscrizioni devono avvenire con la massima sollecitudine per il necessario tempo occorrente per l'organizzazione.

1° Congresso Nazionale dei Lavoratori d'Albergo e Pubblici esercizi

(30 aprile 1950) Nei giorni 3 e 4 maggio p.v. si terrà a Nettuno (Roma) il I Congresso Nazionale Lavoratori d'Albergo e di Pubblici Esercizi. A poco più di un anno dalla costituzione del Sindacato Nazionale, questo organismo, che rappresenta una categoria operante in una delle più importanti attività economiche del nostro Paese, il Turismo, si accinge a presentare il consuntivo del lavoro svolto con tempestività e concretezza, a favore della categoria, ma altresì si accinge con fede e passione, qualità queste comuni ai dirigenti e lavoratori d'albergo e mensa, ad affrontare problemi importantissimi, tra i quali il collocamento nazionale.

La maturità sindacale della categoria siamo certi assicurerà a questo I Congresso Nazionale pieno successo.

Il numero dei partecipanti e le qualità organizzative e sindacali dei delegati riconfermeranno, ancora una volta, che il libero Sindacato democratico è il solo organismo che ha un concreto programma e la capacità di realizzarlo in pieno e tempestivamente.



(7 maggio 1950)

Al primo Congresso Lavoratori d'Albergo

Collocamento problema di fondo

La mozione conclusiva - Gli organi direttivi

(14 maggio 1950) Si è tenuto a Nettuno, nella sede dell'albergo-scuola dell'ENALC, nei giorni 3 e 4 maggio il primo Congresso Nazionale dei lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi aderenti alla CISL. Il saluto della Confederazione vi è stato portato da Enrico Parri. Erano presenti al Congresso delegati dei grandi centri e delle Province d'Italia turisticamente più importanti.

Alla relazione morale, sindacale ed organizzativa, svolta dal Segretario Nazionale uscente, Aldo Ronci, ha seguito una discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i delegati, apportando ai lavori del Congresso il frutto di una esperienza e maturità di categoria quanto mai fattive e concrete.

Approvata la relazione sull'attività svolta, il Congresso ha preso in esame il problema forse più importante della categoria: il problema del collocamento. L'azione da svolgere onde ottenere, nel più breve tempo possibile, il Decreto aggiuntivo alla legge sul collocamento del 29 aprile 1949 numero 204, è stata demandata alla Segreteria che il Congresso ha eletto.

La mozione conclusiva del Congresso tocca argomenti diversi, fra i quali i più importanti sono quello del collocamento nazionale; il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro; l'avvicendamento dei turni di lavoro; la riduzione dell'età prescritta per il diritto alla pensione; l'adeguata rappresentanza della categoria nell'Ente Nazionale Industrie Turistiche e negli Enti Provinciali del Turismo.

A far parte del nuovo Consiglio Direttivo del Sindacato dei Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi sono stati chiamati: Bartolini Aldo di Firenze; Belli Dante di Firenze; Brusa Enrico di Como; Coppola Italo di Gorizia; Esposti Mario di Bergamo; Ferraris Francesco di Alessandria; Frare Luigi di Venezia; La Cava Guglielmo di Torino; La Peruta Edoardo di Napoli; Mantovani Gabriele di Genova; Mantovani Ivo di Pescara; Ronci Aldo di Roma; Ruffini Mario di La Spezia. La Segreteria è composta da Ronci, Frare ed Esposti. A Segretario Nazionale è stato eletto Aldo Ronci.

Per l'Albergo e Pubblici Esercizi un collocamento su base nazionale

Il Turismo, importante risorsa dell'economia nazionale

(21 maggio 1950) La Legge sul collocamento non sancisce nulla in modo particolare per il personale d'Albergo ed i Pubblici Esercizi, prevede però alcune circostanze che si verificano proprio per i lavoratori di questa categoria.

La Legge dice infatti: «*Ove per soddisfare particolari esigenze di lavoro e della produzione sia ravvisata, per determinate categorie di lavoratori, la necessità di organizzare i servizi di collegamento con carattere interprovinciale o nazionale, o per categorie specializzate con forme particolari, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero del Lavoro, sentita la Commissione Centrale, può essere disposto che le funzioni previste dal titolo II siano esercitate da uno o più uffici esistenti per tutto il territorio nazionale o per il territorio di più Province ovvero da Uffici funzionanti sotto il controllo del Ministero del Lavoro e dei suoi organi periferici e delle commissioni centrali e provinciali previste dagli art. 1 e 25 e secondo le disposizioni di legge*».

È come una valvola di sicurezza. Consideriamo nei suoi aspetti particolari il lavoro del personale degli Alberghi e dei Pubblici Esercizi e vedremo quali, e quanto numerose, siano le ragioni che inducono ad una disposizione che lasci maggiore elasticità.

Le «stagioni» ad esempio, che si spostano geograficamente di pari passo col calendario, sono uno dei tanti motivi che giustificano la necessità di vedere il collocamento, per questa categoria, in un modo tutto a sé.

La varietà del pubblico, estero o no, che il personale di Alberghi e Pubblici Esercizi, avvicina nell'esplicare la propria attività; la diversità di ambiente fra «stazione» e «stazione»; l'avvicinarsi da «stagione» a «stagione» sono a dimostrare l'esigenza di una veduta d'insieme, per quanto è strettamente attinente all'impostazione del problema del collocamento, per la categoria, e nel contempo impongono preparazione, nei molteplici aspetti, che solo un tirocinio nelle varie località, svolto e accettato con impegno e interesse, può dare.

Non andiamo indietro nel tempo a domandarci se era meglio che del collocamento si occupasse la categoria, col suo Sindacato, o se è meglio ora che del collocamento si occupa lo Stato con i suoi Uffici del Lavoro, il problema è arduo e complesso e non desideriamo affatto di impelagarci in un ginepraio del genere. Ciò che invece non abbiamo difficoltà ad affermare è appunto il concetto che non può essere seguito, in tema di collocamento, un criterio che sia uniforme a tutte le categorie.

Il problema, è logico, va guardato con interesse unilaterale, il che varrebbe ad eliminare l'interesse stesso, ove si riuscisse a realizzarlo, ma va guardato invece con vera spaziosità, accomunando, nella possibile soluzione, gli interessi del Paese tutto.

L'Industria del Turismo quanto mai importante per l'Italia, esige di per sé che i suoi lavoratori abbiano la possibilità, con l'accettazione del principio dell'estensione su piano nazionale del collocamento di rispondere a questi particolari requisiti.

Gli studi fatti in merito anche in due recenti convegni interregionali che hanno visto a Treviso e a Milano confrontarsi i lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi delle Tre Venezie e della Lombardia, inducono a pensare che, realizzato nazionalmente, il collocamento, oltre che a far fronte alla richiesta dell'Industria alberghiera, sarebbe la formula, con l'aiuto dell'avvicendamento settimanale dei turnisti presso l'azienda, per sottrarre gran parte dei lavoratori della categoria dalla disoccupazione.

Oltre che migliorare, con appropriati articoli, nei contratti di lavoro, le condizioni economiche, possiamo dire, con tutta decisione che non meno sentito e non ultimo è l'impegno di creare premesse che valgano a diminuire il numero dei disoccupati.

Aldo Ronci

Gli interessi della categoria coincidono con quelli dell'Industria del Turismo

L'importante mozione del Congresso della Federazione Lavoratori dell'Albergo e dei Pubblici Esercizi

(28 maggio 1950) I voti del Congresso Nazionale dei lavoratori d'Albergo e Pubblici servizi si sono espressi per l'attività della propria categoria e dell'economia del Paese. Il Congresso, infatti, mette in rilievo la necessità che il Governo dia sollecitamente l'attesa legge sindacale che sancisca in particolare l'obbligatoria osservanza dei contratti collettivi di lavoro; premessa indispensabile per mantenere una vera tranquillità, gradita, certo, non meno che indispensabile per lo sviluppo dell'Industria del Turismo.

Lo studio di un altro argomento, largamente trattato, sempre in sede di Congresso, si conclude col suggerimento che le autorità preposte all'organizzazione per l'incremento turistico provvedano sollecitamente al riattamento ed al rimodernamento degli impianti e delle attrezzature turistico - alberghiere, dei mezzi di trasporto e della viabilità, nonché a prendere le opportune misure per rendere comodo, facile e desiderato il soggiorno dei forestieri nel nostro Paese e di provvedere con i mezzi necessari, ad una più intensa propaganda nell'interno ed all'estero.

E infine si propone che le autorità competenti si avvalgano anche della collaborazione tecnica della categoria Albergo e Pubblici Esercizi, direttamente interessata all'incremento di questo importante settore economico.

I limiti di età per i lavoratori del Commercio

20 anni di lavoro non danno diritto a un riposo sereno

(4 giugno 1950) Come sempre accade nella famiglia dei lavoratori del Commercio, anche un nostro amico era riuscito a guadagnarsi tra i colleghi il suo bravo nomignolo che caratterizzava le sue eccezionali doti di rapidità con cui sapeva assolvere i suoi doveri di lavoro. L'abbiamo osservato a lungo prima di salutarlo; la nostra impressione immediata è stata quella di un corpo che, conservando pressoché immutate le caratteristiche di dinamicità di un tempo, nonostante gli anni, fosse attanagliato da una pena interiore che ne inceppasse i movimenti. Non tardammo ad avere conferma della nostra impressione.

Ci informammo della sua salute ... dei colleghi ... per tutta risposta, levò dalla tasca una lettera e ce la porse. Poche righe dattilografate: «*Vi informiamo che con il giorno X raggiungendo voi il 65° anno di età, a norma del nostro regolamento dovete considerarvi esonerato dal servizio per raggiunti limiti di età. Cordiali saluti*».

20 anni di lavoro prestato nella stessa azienda, un terzo della vita di un uomo, dedicando tutte le migliori energie e la parte più viva della propria intelligenza ad una società che al termine fissato da un regolamento, a cui non sono ammesse deroghe, ti ricorda brutalmente che hai raggiunto i 65 anni di età e che quindi, a norma del sopracitato regolamento, sei vecchio, sei da porre da parte, ai margini della vita.

Ma quello che più disgusta e muove a ribellione e l'assenza assoluta di una parola di riconoscimento per l'opera, il sudore, la fatica dedicata per tanti anni alle fortune di una azienda, sicché a qualcuno potrebbe sorgere il dubbio che forse la laconicità del testo sia dovuta a qualche neo del licenziando.

Nulla di tutto questo. È la prassi normale con cui si congeda un lavoratore, quando si crede che la sua opera non sia più utile. Forse la paura che, nelle pieghe di un elogio possa trovare appiglio, domani, il prestatore d'opera per postume rivendicazioni.

E il nostro amico, nel congedarsi, con quella amara ironia che caratterizza in genere il lavoratore del Commercio ci confidava: «*Qualsiasi altra attività avessi abbracciato, forse nell'andarmene al riposo, ammesso che lo potessi, una croce di cavaliere non me l'avrebbe negata nessuno. Per essere stato lavoratore del Commercio la soddisfazione mi viene data solo a metà: senza essere cavaliere ... mi devo portare la croce*». E, come sotto il peso di quest'ultima, l'abbiamo visto allontanarsi.

Alfonso Vesentini

Gli assegni familiari per il settore del Commercio

(4 giugno 1950) Nella seduta del 25 maggio la Camera dei Deputati ha approvato il Decreto Ministeriale riguardante la parificazione del trattamento degli assegni familiari tra i lavoratori addetti alle aziende commerciali e i lavoratori industriali, decreto che rispecchia i criteri concordati in sede sindacale del 17 dicembre 1949.

Gli assegni familiari per il settore Commercio

(2 luglio 1950) Se il lavoratore del Commercio non ha mai brillato per la sua fiducia nell'organizzazione sindacale, il fatto di essere in attesa dal dicembre scorso del decreto relativo all'aumento degli assegni familiari per i figli a carico lo ha reso ancora più scettico nei riguardi e dei suoi legittimi rappresentanti e di quelli ancora più autorevoli che siedono in parlamento.

Essi oltre a cogliere occasione di rammarico, con quello spirito critico che li distingue, dal fatto di aver appreso che il decreto in parola abbia dovuto, fra commissioni e sottocommissioni, subire una quarantena ... di cinque mesi, per uscire dai meandri del Senato e della Camera e non essendo ancora certi di quanti ne passeranno, prima che possa vedere la luce sulla Gazzetta Ufficiale raffrontano tale ritardo con la solerzia che alcuni parlamentari hanno messo, per fare delle interrogazioni, per esempio, sulla partita di calcio Roma - Novara.

È difficile dar torto al lavoratore che, come in questo caso, ha già fatto i suoi calcoli, mettendo in entrata la piccola somma di miglioramento e che, ai suoi ripetuti interrogativi, per conoscere quando potrà intascare quei quattro soldi, si sia sentito rispondere, fino alla noia, che il provvedimento in parola era in attesa di approvazione in questa o in quella commissione parlamentare.

Riconosciamo che cinque mesi sono tanti, troppi per un decreto che non doveva far altro che sancire un accordo sindacale concordato dalle parti. Ci auguriamo che la strada che il documento in parola deve ancora compiere per arrivare alla pubblicazione, trovi lungo il percorso tanti zelanti funzionari, preoccupati di far riguadagnare nel limite del possibile, il tempo non troppo utilmente perduto, alla stessa guisa di un corridore ciclista che ha «bucato» e vuol ricongiungersi al gruppo ...

Per il personale degli studi professionali

(23 luglio 1950) Negli ultimi giorni di giugno, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sotto la Presidenza del Dott. Gentili del Ministero stesso, si sono riuniti i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali dei professionisti ed artisti, nonché i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti da studi professionali, per provvedere, d'accordo, alla costituzione del Comitato Centrale Amministratore del Fondo di accantonamento delle indennità di licenziamento dei lavoratori della categoria.

Dopo ampia e serena discussione gli intervenuti pervengono alle seguenti conclusioni:

- nel Comitato Centrale Amministratore del Fondo di accantonamento delle indennità di licenziamento per i dipendenti da studi professionali le Confederazioni dei Professionisti ed Artisti avranno complessivamente 3 rappresentanti così distribuiti:
- 1 rappresentante della Federazione Professionisti ed Artisti aderenti alla C.I.S.L.;
- 1 rappresentante della Confederazione Nazionale Professionisti ed Artisti di via Principessa Clotilde, 7;
- 1 rappresentante per le due Confederazioni Professionisti ed artisti assenti alle riunioni che provvederanno a mettersi d'accordo per la designazione comune.
- Il rag. Belli, dichiara che la C.G.I.L. non ha alcuna organizzazione sindacale costituita di professionisti ed artisti e quindi non chiede di essere rappresentata se non fra i lavoratori.
- Nello stesso Comitato Centrale le Organizzazioni del personale degli studi professionali avranno tre rappresentanti così distribuiti:
 - 1 rappresentante dell'organizzazione dei lavoratori dipendenti da studi professionali aderenti alla C.I.S.L. e organizzata dalla F.I.S.A.C.
 - 1 rappresentante dell'organizzazione dei lavoratori dipendenti da studi professionali aderenti alla F.I.L.C.A.T., della C.G.I.L.;
 - 1 rappresentante del Sindacato Nazionale Autonomo dipendenti da studi professionali avente sede in Via Nazionale. 48 - Roma.

Il personale alberghiero rivendica un diritto contrattuale ed economico

Un'ingiustizia che si deve eliminare – L'intransigenza padronale deve essere piegata dalla decisa volontà dei lavoratori

(30 luglio 1950) Come è noto l'art. 28 dell'ultimo Contratto di Lavoro per il Personale di Alberghi e Pensioni, ha dato larga possibilità alle Organizzazioni provinciali di categoria di stabilire il sistema e la misura della retribuzione per i lavoratori del ramo.

Confessiamo che molto meglio sarebbe stato definire in campo nazionale la importante e delicata materia di questo complesso e partico-

lare sistema retributivo, ma noi, che conosciamo la strenua battaglia ingaggiata e condotta a termine dalla nostra organizzazione nazionale di categoria, suffragata dalla Federazione Nazionale, non possiamo fare a meno di riconoscere che un notevole passo avanti si è compiuto per ridare alle Provincie un trattamento economico ed un sistema contrattuale che ponga fine alle lagnanze moltiplicatesi per quattro anni fra i lavoratori degli Alberghi e Pensioni ed in ispecie dal personale esterno.

Non è certamente nostro intendimento voler stabilire meriti maggiori o minori che possa avere il personale esterno o quello interno, poiché notoriamente noi concepiamo, dal punto di vista sindacale ed assistenziale una grande famiglia di lavoratori ove tutti siano posti in una bilancia livellata con parità di diritti e di meriti, anche perché conosciamo quanto sudore si versa quotidianamente fra tutti i dipendenti dei nevralgici complessi alberghieri. Ma sarebbe parimenti un grave errore per noi non valutare le diverse caratteristiche che si connettono non tanto alla diversità delle svariate funzioni che il personale deve svolgere, quanto alle tradizioni che oramai nelle aziende suddette si sono da vari anni consolidate

Di qui la necessità assoluta di determinare sistemi e trattamenti economici che, mentre devono fissare equamente delle condizioni minime indispensabili per la vita del lavoratore, debbono altresì rivendicare quel concetto di sana scala valori, anche ai fini delle mercedi e del compenso senza perpetuare l'intollerabile errore di retribuire il personale non con la tasca del datore di lavoro, ma quasi interamente sul cumulo della percentuale di servizio, la quale, in misura prevalente è sempre stata attribuita a favore del personale esterno (sala, portineria, piani ecc.).

Al riguardo giova mettere in luce che il criterio pianificatore adottato dall'Organizzazione cigiellistica, che con il contratto 1946 si rese in parte succube delle organizzazioni padronali, non ha fatto altro che creare malumori interni fra le brigate dei lavoratori alberghieri, togliendo una parte preponderante dei compensi precedentemente stabiliti per gli esterni e dando agli interni un trattamento economico non gravitante sul datore di lavoro, ciò che costituisce una vera ingiustizia, che oggi è rivolta come arma di difesa degli albergatori.

Quest'ultima, trincerandosi su queste posizioni raggiunte per debolezza sindacale dell'Organizzazione comunista e per errata valutazione del meccanismo contrattuale ed economico dei complessi alberghieri, si ostina adesso a negare categoricamente il ripristino delle condizioni normative ed economiche del 1937, adducendo chiaramente che il ritorno al vecchio sistema distributivo della percentuale di servizio costituisce per essi un onere insopportabile.

Evidentemente, se ce ne fosse bisogno, ancora una volta si rileva lo sbaglio commesso dalla C.G.I.L. nel 1946 e mette di nuovo in luce la ragione dei nostri lavoratori, nel rivendicare criteri più rispondenti ai bisogni ed alla volontà del personale alberghiero, criteri che qui si sintetizzano:

1. ripristino del punto esterno (variante dall'80 al 90 sulla globale), ripristino del punto interno (variante dal 10 al 20 sulla globale);
2. abolizione del punteggio per il personale ausiliario il quale, per la sua particolare funzione accessoria, dovrebbe essere equamente retribuito, ma ad intero carico del datore di lavoro;
3. abolizione di ogni forma di accantonamento, in quanto sosteniamo giusto il principio che la percentuale già maturata a favore del personale debba costituire un motivo di comodo per i datori di lavoro ed una riduzione al cumulo dei compensi dovuti ai lavoratori alla scadenza dei periodi di retribuzione;
4. determinazione per il personale interno di salari fissi mensili a carico degli albergatori, che siano consentanei alle effettive necessità di questa importantissima branca di lavoratori d'albergo, ma che nello stesso tempo dette mercedi non siano formate da una parte di quanto in precedenza dovuto alle brigate esterne.

Per i minimi garantiti, noi riteniamo che al personale esterno questi non debbano interessare eccessivamente: pensiamo comunque che ottenendo l'abolizione del tronco unico e degli annessi, il tentare di riconfermare il minimo garantito per gli esterni potrebbe costituire una migliore garanzia, fermo però il principio che le differenze per raggiungere i minimi degli interni o minimi convenzionali, dovrebbero sempre essere a carico degli albergatori.

Concludendo, vogliamo ricordare ai lavoratori di tutta Italia ed in ispecie a coloro che in varie riprese si sono battuti e si stanno battendo per ripristinare il regime contrattuale 1937, che gli stessi assertori della pianificazione contrattuale del 1946 furono in parte coloro che nell'ambito delle Province di residenza, sconfessarono il contratto cigiellistico per lasciare invariato il sistema preesistente. La spiegazione, che poi è un fatto realmente avvenuto nei centri di primaria importanza turistico – alberghiera, non ha bisogno di ulteriori commenti!

Adesso la situazione può consentire a tutti i lavoratori la svolta decisiva già tanto auspicata. Noi sappiamo quante resistenze si frappongono agli intendimenti dei nostri Sindacati provinciali, resistenze che si identificano anzitutto da parte dei datori di lavoro che si sono adagiati su comode condizioni contrattuali, e da parte pure dei Sindacati comunfusionisti, i

quali, per ragioni di prestigio, vorrebbero perpetuare i criteri del contratto 1946, pur sapendo di falsare le effettive aspirazioni ed intendimenti dei lavoratori tutti.

Ma siamo comunque certi che il buon senso prevarrà, eliminando le ingiustizie contrattuali ed economiche che per troppo tempo sono state adottate contro il personale alberghiero.

Ci sia però consentito di suggerire ai nostri Sindacati Provinciali una più energica azione contrattuale, evitando di aderire ancora una volta alle insistenze padronali per riconfermare le condizioni contrattuali del 1946.

Così operando, noi siamo certi di andare sicuramente incontro alla volontà dei nostri lavoratori e di interpretare perfettamente lo spirito del nuovo contratto nazionale di categoria promosso e condotto a termine dal Sindacato principe della nostra Organizzazione sindacale del Commercio.

Giulio Pettinelli

Riunione della Segreteria della Federcommercio

(30 luglio 1950) Il giorno 23 luglio, a Firenze presso la sede dell'Unione Sindacale Provinciale, si è tenuta la riunione della Segreteria Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini.

La Segreteria Nazionale, dopo aver trattato la parte tecnica organizzativa, si è lungamente occupata della situazione sindacale ed in particolare riguardo di quella contrattuale derivata dalla procrastinazione della firma del contratto dipendenti da aziende commerciali, in vigore dal 15 febbraio 1949, approvando unanimemente la decisione di intraprendere una energica azione per il più rapido conseguimento di tale finalità.

Passando in rassegna i problemi delle categorie aderenti, la Segreteria Nazionale, alla presenza dei rispettivi Dirigenti Nazionali di categoria, ha deciso di appoggiare le rivendicazioni avanzate dai lavoratori dell'Albergo e Pubblici Esercizi in riferimento al contratto dei pasticceri, e per gli Agenti e Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti, per i contratti di lavoro dipendenti da aziende commerciali e industriali, nonché l'azione da svolgere presso il Ministero dei Trasporti al fine di ottenere una particolare riduzione ferroviaria per tutti gli associati al Sindacato Nazionale di Categoria.

Messa a punto per il contratto nazionale dei lavoratori del Commercio

Inaccettabili le proposte dei commercianti

(17 settembre 1950) Nei giorni 6 e 7 settembre, in Roma, presso la Sede della Confederazione Generale Italiana del Commercio, si sono riunite le delegazioni padronali e dei lavoratori per la definizione del contratto collettivo nazionale di lavoro per tutto il personale delle aziende commerciali. Tale contratto riveste una importanza di primo piano in quanto interessa centinaia di migliaia di lavoratori sparsi in ogni Provincia, poiché si applica a quasi tutta l'intera gamma delle aziende commerciali con la sola esclusione totale dei pubblici esercizi.

È noto che le trattative per la stipula di tale contratto durano da oltre 4 anni e si sono trascinate attraverso una serie infinita di riunioni sempre molto laboriose, a motivo della particolare intransigenza sempre opposta dai rappresentanti dei commercianti, i quali, non rendendosi conto del nuovo clima determinatosi e della assoluta necessità di regolare i rapporti dei lavoratori in modo da soddisfare almeno le fondamentali esigenze sociali di questi, hanno cercato, non solo di concedere il meno possibile, ma addirittura di annullare taluni diritti, convalidati anche nei precedenti contratti.

Le trattative, condotte in tal maniera, hanno portato a stipulare, a distanza di tempo le une dalle altre, nel corso dei quattro anni trascorsi, una serie di clausole, alle quali è stata data, via via validità e che, opportunamente riunite e completate, dovrebbero costituire il testo del contratto in stipulazione.

Peraltro, la resistenza opposta dai rappresentanti dei commercianti all'accoglimento delle più elementari richieste dei lavoratori, resistenza degna di miglior causa, ha costretto i lavoratori, premuti dall'ansia di dare finalmente una nuova regolamentazione alle categorie rappresentate, ad accettare un complesso per nulla soddisfacente, sia dal punto di vista sostanziale, quanto per gli aspetti formali e di principio.

Nell'ultima fase di trattative, svoltesi nei giorni predetti, i rappresentanti della nostra Federazione dei Lavoratori (FISAC) sentirono il dovere di prospettare alla rappresentanza padronale, come lo schema definitivo che dalla stessa era stato predisposto non poteva in alcun modo ritenersi soddisfacente e che, pertanto, pur senza respingerlo per le norme già pattuite, richiamavano i rappresentanti padronali a voler considerare l'opportunità, soprattutto morale, di un equo completamento del testo da

essi predisposto e ciò sia per introdurvi istituti già contenuti nei contratti giuridici vigenti, che per l'ostinata resistenza padronale erano stati sin qui esclusi, sia per rettificare l'errata forma, contrastante con precise norme di diritto, di talune disposizioni; sia, infine, per considerare qualche particolare beneficio omesso, già raggiunto ormai dalla quasi totalità delle altre categorie di lavoratori.

Dopo ampia discussione, la rappresentanza dei commercianti chiedeva di avere cognizione per iscritto di quanto verbalmente prospettato; alla cosa provvede la delegazione della nostra Federazione (FISAC), limitando la propria raccomandazione agli aspetti fondamentali e confidando che la rappresentanza padronale si sarebbe resa conto della necessità di dare finalmente anche ai lavoratori del Commercio, quel minimo di garanzie e di tutela che è già stato pacificamente ottenuto da tutte le altre categorie, ed avrebbe rinunciato inoltre ad ogni preteso peggioramento delle condizioni di diritto già vigenti.

Se non che la rappresentanza padronale, dopo avere proceduto, in separata sede, ad un esame di quanto prospettato, riprendeva l'atteggiamento di ingiustificata intransigenza per lungo tempo tenuto, respingendo in blocco le considerazioni dei lavoratori e chiedendo formalmente che si procedesse alla trattazione delle clausole ancora da definirsi senza tenere alcun conto delle eque formulazioni dei nostri rappresentanti.

Malgrado tale inatteso e ingiustificato irrigidimento la nostra rappresentanza accettava di proseguire le trattative per la definizione dei punti pre-detti riservandosi di decidere successivamente per quanto prospettato.

Primo punto da discutersi era la premessa al contratto sul testo proposto dai commercianti, nella quale gli stessi pretendevano fosse sancito il concetto dell'assoluta inscindibilità del complesso contrattuale che si andava a stipulare e ciò al duplice e chiaro scopo di privare i lavoratori delle norme tutelatrici già contenute nei contratti giuridici e omesse nel testo predisposto, nonché di impedire che, per tutta la durata del contratto, potesse comunque essere invocata o chiesta l'applicazione di nuove condizioni più favorevoli anche se giustificate, ad esempio, da definitivo giudizio della Suprema Corte di Cassazione, o da norme dispositive, paralizzando in tale senso ogni possibile azione sindacale dei lavoratori.

Tale assurda pretesa non poteva, evidentemente, essere accolta dalle rappresentanze dei lavoratori e infatti veniva respinta all'unanimità. Davanti a tale giustificatissimo atteggiamento dei lavoratori, che si rifiutavano di peggiorare ulteriormente le già poco soddisfacenti condizioni pattuite, la rappresentanza padronale traeva motivo per sospendere le trattative.

Così stando inconfutabilmente i fatti, è evidente che la responsabilità di aver determinato una grave situazione di tensione e di aver ulteriormente procrastinato la definizione del contratto, è da attribuirsi esclusivamente all'atteggiamento della rappresentanza datoriale la quale, non paga di non aver per oltre 5 anni, sentito l'imprescindibile dovere di dare ai dipendenti delle aziende commerciali un trattamento equo che li sollevi dallo stato di inferiorità nel quale si trovano rispetto alla grande maggioranza delle altre categorie di lavoratori, ha cercato anche, in una sua nota ufficiale sul giornale confederale, di rovesciare i termini della questione. addossando la responsabilità di tale nuova interruzione alla rappresentanza della nostra Federazione (FISAC).

Ma che cosa pretendono di far credere all'opinione pubblica, ai propri associati ed ai lavoratori dipendenti, i componenti la delegazione dei commercianti? Non è forse di pubblica ragione che da 5 anni non hanno dato un contratto di lavoro ai propri dipendenti? Non è forse noto a tutti che non hanno ancora dato alcuna garanzia salariale ai loro lavoratori, mentre, ad esempio, per il settore industriale si sono stipulati centinaia di contratti normativi ed economici?

92 Credono forse essi di tutelare veramente gli interessi dei commercianti negando il riconoscimento dei giusti diritti ai propri collaboratori. Se avessero condotte le trattative con quello spirito di buona volontà e di comprensione che vantano nelle loro affermazioni, il contratto che ancora oggi non è finito sarebbe stato stipulato nel giro di pochi mesi e a quest'ora sarebbe già stato oggetto di almeno un paio di giuste revisioni.

Da parte dei lavoratori e soprattutto della nostra rappresentanza non ci sono riserve mentali, né tanto meno giochi di equilibrio basati su oscure clausole contrattuali con le quali si intende togliere facendo finta di dare.

Quanto hanno chiesto i lavoratori è più che legittimo e oltre ad essere legittimo è anche accoglibile, in quanto noi conosciamo perfettamente la situazione delle aziende commerciali e le indagini compiute da organi specializzati ed esposte in un recente Convegno di studi della nostra Confederazione ci hanno dimostrato che gli utili delle aziende commerciali sono notevolmente aumentati; né si venga ad obiettare che proprio in questi giorni vi sono nuovi aggravii quali l'aumento degli assegni familiari e l'applicazione delle assicurazioni sociali agli impiegati con retribuzione superiore a L. 1500, poiché a tal genere di affermazioni siamo costretti a precisare che in materia di assegni familiari notevole è ancora il cammino da percorrere per giungere alla situazione esistente anteguerra

e che inoltre, per quanto riguarda le predette assicurazioni sociali, si è giustamente corretto un grave errore della legislazione corporativa che ha consentito ai datori di lavoro di lucrare ingiustamente per oltre 10 anni quanto avrebbero dovuto versare per assicurare un minimo di pensione ai propri dipendenti.

Così stando le cose, i lavoratori si augurano che i rappresentanti dei commercianti abbandonino l'atteggiamento che spesso li ha guidati nelle trattative in questione, tanto da trascinarle per oltre quattro anni, e si rendano finalmente conto dell'inderogabile loro dovere materiale e morale di dare ai loro dipendenti condizioni di lavoro, normative ed economiche, che traducano nella realtà i principi di tutela e di diritto consacrati dalla Costituzione, e che siano quindi sufficienti ad assicurare ai lavoratori stessi ed alle loro famiglie una esistenza libera e dignitosa; né temano che, data l'attuale mancanza di una legge sindacale il regolare con giustizia ed equità il trattamento dei propri collaboratori possa indurre i commercianti meno coscienti ad aderire ad organizzazioni che promettono loro di liberarli da ogni obbligo sociale, poiché, se anche tali associazioni potessero esistere, i lavoratori non mancano di mezzi legittimi per spazzarle dalla vita sociale di una Repubblica fondata sul lavoro.

Ancora sul contratto di lavoro del Commercio

(15 ottobre 1950) Il n. 38 del 23 settembre dei «*Il Giornale del Commercio*», settimanale della Confederazione Generale italiana omonima, pubblica un trafiletto intitolato: «*Lo ammettono: questo è tutto*», dedicato alle trattative per la definizione del contratto nazionale per i lavoratori del Commercio. Con quello scritto la Confederazione dei datori di lavoro sembra essersi tolta un peso dal cuore, ma a toglierle una tale illusione crediamo basti una domanda, alla quale pensiamo sarà ben difficile rispondere: chi per primo ha chiesto delle variazioni al testo del contratto?

A questa domanda, se non vuole rispondere la Confederazione Generale italiana del Commercio, può rispondere la FISAC: la Confederazione dei datori di lavoro si è presa l'incarico di redigere materialmente, per la firma, il testo definitivo del contratto già concordato e tale testo, chissà perché, è risultato diverso da quello concluso. Diamo soltanto qualche esempio di tali variazioni:

- 1) inserimento della clausola dell'inscindibilità del contratto nella premessa;
- 2) inserimento della clausola relativa alla decorrenza della contingenza nell'articolo della quiescenza per dimissionari;
- 3) variazione peggiorativa dell'articolo relativo al richiamo e chiamata alle armi, con una dizione che va al di là di quanto stabilito dalla legge;
- 4) variazione peggiorativa dell'articolo sulle norme disciplinari.

E se non fosse per necessità di essere brevi potremmo continuare. Ad essere maligni, e senza voler offendere nessuno, non potremmo pensare che si è voluto sorprendere la nostra buona fede? La FISAC, di fronte a tale atteggiamento, si è creduta autorizzata, nell'interesse dei lavoratori, non solo a richiedere il rispetto al testo precedentemente definito e siglato, ma a richiedere altresì qualche chiarimento ed integrazione al contratto, al fine di renderlo più completo.

Per quanto poi riguarda le affermazioni che «Il giornale del Commercio» dice abbia fatto *«l'altra organizzazione di lavoratori stipulante» potremmo dichiarare che non ci riguarda: ognuno tutela i propri aderenti secondo la propria coscienza. Ricordiamo soltanto che «quell'altra organizzazione»*, la sera del 7 settembre 1950, presso la sede della Confederazione dei datori di lavoro si è comunque dichiarata pienamente d'accordo con noi sulla inaccettabilità della tesi sostenuta dai commercianti.

È chiaro quindi che qualunque cosa dicano o scrivano i commercianti, non riusciranno mai a convincere i lavoratori che la colpa della sospensione delle trattative sia imputabile a noi. Crediamo che questo basti.

* * *

Anche la Provincia si occupa della questione: «Il nostro Commercio» organo della Unione dei Commercianti della Provincia di Trento riprende il motivo de «Il Giornale del Commercio», gridando allo scandalo per le nostre richieste di aggiornamento e chiarificazione del contratto dei lavoratori del Commercio.

Sarebbe troppo lungo entrare nei dettagli e confutare una per una le inesattezze contenute nella pubblicazione, anche perché riteniamo che serva benissimo di risposta il trafiletto di cui sopra. Crediamo però necessario far presente ai lavoratori che le trattative furono sospese non in seguito alle nostre richieste, ma in seguito ad una nuova assurda richiesta della Confederazione dei datori di lavoro, cosa che è in un certo senso ammessa da «Il nostro Commercio», anche se tenta di snaturare la verità dei fatti.

La F.I.S.A.C.

L'accordo per il Commercio

(29 ottobre 1950) Il giorno 23 ottobre corr., alle 20 circa, avevano termine le trattative per la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente da aziende commerciali e si procedeva alla firma dello stesso. Il presente contratto interessa più di 500.000 lavoratori e ben 52 tipi vari di aziende commerciali (settori merceologici), sostituendo ben 18 contratti collettivi nazionali di lavoro, stipulati dalle cessate organizzazioni sindacali.

È la prima volta che in questo settore della vita economica italiana si raggiunge nel campo contrattuale una regolamentazione organica unitaria, che disciplinerà insieme agli accordi integrativi provinciali tutti gli aspetti del rapporto di lavoro nel settore commerciale. Il predetto contratto, rispetto ai contratti collettivi di lavoro nazionali che sostituisce, presenta oltre che il vantaggio dell'unità organica, che già rappresenta un passo notevole nella tecnica contrattuale, i seguenti particolari vantaggi negli istituti contrattuali che andiamo a precisare:

- 1) una più precisa individuazione della sua complessa sfera di applicazione;
- 2) una migliore classificazione dei lavoratori interessati attraverso delle declaratorie che individuano in modo esauriente le varie qualifiche tecnico-professionali;
- 3) una disciplina completa del periodo di prova e dell'apprendistato;
- 4) un coordinamento degli orari di lavoro;
- 5) un miglioramento del trattamento da fare al lavoratore inviato in missione ed al lavoratore trasferito;
- 6) un coordinamento delle anzianità convenzionali dovute ai lavoratori combattenti ed assimilati;
- 7) l'introduzione dell'istituto degli scatti di anzianità, che in precedenza non era mai stato contemplato nelle precedenti contrattazioni per detti lavoratori, stabilendo 5 scatti triennali a partire dal 1 gennaio 1946 e dal 21° anno di età del lavoratore;
- 8) un coordinamento della gratifica natalizia;
- 9) un coordinamento e miglioramento nel preavviso;
- 10) un miglioramento dell'indennità di licenziamento, nel senso di stabilire per le categorie lavoratrici con mansioni impiegate, per l'anzianità di servizio maturata dopo il gennaio 1948,

- una misura di 30/30 della retribuzione mensile dal lavoratore percepita all'atto della risoluzione del suo rapporto di impiego contro i 25/30 preesistenti, per ogni anno di anzianità di servizio, maturata dopo tale data. In detto istituto abbiamo un sensibile miglioramento della indennità di licenziamento, tanto per le categorie intermedie di cui al gruppo d) quanto per il personale operaio di cui al gruppo e);
- 11) reintroduzione del trattamento di liquidazione nel caso di dimissioni del lavoratore, che, in precedenza, non era mai stato sancito contrattualmente per dette categorie, se non per anzianità inferiori ai 20 anni presso la stessa azienda;
 - 12) un migliore coordinamento delle clausole disciplinari del contratto e dei doveri del lavoratore durante il servizio, ispirato ad un senso di pratica collaborazione, che è richiesto dalla particolare natura del rapporto di lavoro commerciale;
 - 13) una particolare disciplina delle commissioni interne, data la particolarità dei vari settori commerciali disciplinata dal presente contratto;
 - 14) in caso di disdetta del contratto è stato affermato il nuovo principio che esso continuerà ad avere vigore sino alla conclusione del nuovo contratto che lo sostituisce, sempre che tale stipulazione sia conclusa entro il termine di 8 mesi dalla data di scadenza. Tale nuovo principio di grande importanza viene parzialmente ad ovviare i gravi inconvenienti che possono determinarsi non appena avvenuta la disdetta dei contratti e che giuridicamente determinano la vacanza contrattuale per le categorie lavoratrici, dando così una maggiore tranquillità alle organizzazioni sindacali per la stipula dei nuovi accordi.

Nelle trattative, che sono state alquanto laboriose e difficili, ha avuto particolare rilievo l'intervento di Morelli, Segretario Confederale della C.I.S.L., il quale è riuscito a superare sensibili ostacoli ed evitare la rottura delle trattative, per ben 2 volte, nell'ultima ripresa avutasi nei giorni 18, 19, 20, 21 e 23 corr.

Una gradita visita alla F.I.S.A.C.

(29 ottobre 1950) Il 19 ottobre la consorte del Ministro degli Interni e Segretario Generale della Confederazione dei Lavoratori del Commercio dell'Argentina, ha visitato la Sede della Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio ed Affini. La gradita ospite è stata ricevuta dal Segretario Generale della F.I.S.A.C. Amleto Mantegazza e dai suoi collaboratori Pettinelli Giulio, Vesentini Alfonso e Tesone Attilio.

Nel corso della visita sono state ampiamente discusse le condizioni sindacali, economiche e organizzative dei lavoratori del Commercio dei due Paesi. La visita della consorte dell'illustre Sindacalista dell'Argentina ai rappresentanti italiani dei lavoratori del Commercio ha confermato i sentimenti di amicizia esistenti fra i popoli delle due Nazioni amiche.

Un contratto di zona in sede nazionale

(19 novembre 1950) Negli ultimi giorni di ottobre, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dopo ampia e serena discussione della situazione determinatasi a seguito del fallimento di uno sciopero locale, proclamato quale atto di protesta nei confronti dell'atteggiamento tenuto dagli albergatori in occasione delle trattative svoltesi localmente per la stipula del contratto integrativo al contratto nazionale d'albergo vigente per la zona Verbana, di Cusio e di Ossola, le parti hanno convenuto quanto segue:

«Il Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale invierà subito alle organizzazioni nazionali di categoria interessate nella controversia una lettera nella quale dichiara di considerare la vertenza ancora in sede nazionale, e pertanto invita dette organizzazioni nazionali di voler ultimare le trattative iniziate il giorno 8 luglio 1950 al riguardo, preparando una particolare indagine orientativa e di confronto tra il trattamento economico goduto dal personale alberghiero della zona in questione ed il trattamento economico attualmente goduto dai lavoratori di zona d'albergo e simili, aventi carattere stagionale di occupazione ed aventi una importanza rafflefrontabile a quella turistica della zona Verbana, di Cusio e di Ossola.

Espletate tali indagini, le Organizzazioni nazionali procederanno, di concerto con le organizzazioni provinciali interessate, al fine di poter riuscire a raggiungere un accordo che, tenendo conto dell'avvenuta cessazione della stagione d'albergo in detta zona per l'anno 1950, possa arrivare a stipulare per la stagione alberghiera 1951 condizioni di

trattamento economico tali da tener conto del vantaggio avuto dagli albergatori di poter, sebbene fosse avvenuta regolare disdetta delle condizioni economiche 1949, mantenere tali condizioni, anche per l'anno in corso e quindi raggiungere una base di nuovo trattamento che, in parte, tenga conto del mancato godimento degli arretrati dovuti all'avvenuta cessazione del rapporto di lavoro per l'anno 1950».

1951





L'ASSISTENZA ARRIVA **IN METÀ TEMPO**

Dal 1° luglio per tutti i nuovi iscritti il tempo di attivazione per la copertura sanitaria è ridotto da 6 a 3 mesi.

Perché il tempo per noi è salute!

Informati su www.fondoest.it
IN FONDO, CONTA LA SALUTE.



Fondo Est

Assicurazione sanitaria integrativa
con contributo statale per i servizi e i centri affiliati

Guide turistiche autorizzate

(4 marzo 1951) La CISL di concerto con la Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini, si sta interessando presso il Commissariato Nazionale per il Turismo per la soluzione di alcune questioni che riguardano particolarmente le guide turistiche autorizzate di Venezia e si sta occupando della riforma delle leggi che disciplinano l'esercizio professionale di tale attività.

Distribuzione dei lavoratori del Commercio nei vari settori merceologici

(18 marzo 1951) **Lavoratori del Commercio tessile e di abbigliamento** (impiegati ed operai dipendenti da aziende commerciali di Grandi Magazzini; di magazzini a prezzo unico; di tessuti di ogni genere; di lane; crini e materassi; di mercerie, filati, ricami e merletti; di semi, bachi, bozzoli e cascami di seta; di fibre tessili varie, canapa, lino, juta, ecc.; di stracci; di cappellerie e modisterie; di confezioni per uomo, donna e bambini; di calzature; pantofole ed accessori per calzature; di pelliccerie; pelletterie; articoli da viaggio, ombrelli e bastoni; di profumi; di articoli di moda e novità; di biancheria, maglieria, busti, calze, guanti e cravatte, di articoli sportivi e di gomma per abbigliamento, di forniture per sarti e sarte; di trecce di paglia e cappelli di paglia non finiti; di abiti usati).

Lavoratori del Commercio di legname, mobili ed affini (impiegati ed operai dipendenti da aziende commerciali di legname; importatori ed esportatori, grossisti e dettaglianti di mobili, di sughero, canne, giunchi, saggina, vimini, ecc.).

Lavoratori del Commercio del libro della carta ed affini (impiegati ed operai dipendenti da librerie, comprese le filiali di vendita di Case Editrici ed i rivenditori di libri usati; da rivenditori di edizioni musicali; da cartolari, dettaglianti di articoli di cartoleria, cancelleria e da disegno; da grossisti di carta e cartoni; da grossisti di cartoleria e cancelleria; da commercianti di carta da macero; da distributori e rivenditori di giornali e rivista; da esercenti biblioteche circolanti).

Lavoratori del Commercio orafa (impiegati ed operai dipendenti da aziende commerciali di oreficeria e gioielleria; di argenteria; di articoli di orologeria; di metalli preziosi; di pietre preziose e perle).

Lavoratori del Commercio del ferro, metalli e macchine (impiegati ed operai dipendenti da aziende commerciali di metalli; di ferramenta; coltelleria ed articoli casalinghi di metallo; comprese le aziende commerciali di frigoriferi, ghiacciaie, aspirapolvere, ecc.; di macchine non agricole; macchine utensili come macchine pressatrici, piallatrici, torni, magli, forgiatrici, ecc.; di armi e munizioni; di apparecchi radiofonici; grammofoni e strumenti musicali; di materiale chirurgico; di articoli di ottica e fotografia; di pesi e misure; di apparecchi scientifici vari; di macchine elettriche, trasformatori, dinamo, accumulatori, motori, eccetera; di pietre cotte per molino, di pietre litografiche; di macchine da ufficio, macchine da scrivere, macchine calcolatrici ed addizionatrici, macchine contabili, duplicatori. ecc.; di articoli tecnici, cinghie di trasmissione, leghe speciali metalliche per fusioni, accessori di cuoio, fibra vulcanizzata, amianto, gomma per guarnizioni, spazzole per dinamo, carboni elettrici, ecc.; impiegati ed operai dipendenti da commercianti di rottami e recuperi metallici).

Lavoratori del Commercio di auto-motocicli, carburanti e lubrificanti (impiegati ed operai dipendenti da aziende commerciali di automobili, agenti e concessionari di vendita anche se esercitano il posteggio ed il noleggio di cicli e motocicli e con o senza officina per riparazioni; di pneumatici, di parti di ricambio ed accessori per auto-motocicli; da grossisti di olii minerali lubrificanti; da aziende ed agenzie commerciali delle grandi compagnie petrolifere; da esercenti la vendita di benzina con o senza distributori automatici; da dettaglianti di olii lubrificanti e di prodotti petroliferi in genere, compreso il petrolio agricolo).

Lavoratori del Commercio di pelli, cuoi ed affini (impiegati ed operai dipendenti da aziende commerciali di pelli crude bovine ed equine nazionali; da consorzi per la raccolta delle pelli e la salatura, quando questa non si svolga nei mattatoi od in locali ad essi annessi; da aziende commerciali in pelli crude ovine e caprine nazionali non da pellicceria; in pelli crude esotiche; in pelli conciate, soles, tomaie, ecc.; da aziende commerciali grossiste in pelli grezze, da pelliccerie; in pelli per pelletterie e varie, pelli per valigeria in genere; da aziende commerciali in cuoio per sellerie).

Lavoratori del Commercio di prodotti chimici (impiegati ed operai dipendenti da grossisti di prodotti chimici e farmaceutici e specialità medicinali; da grossisti e dettaglianti di articoli sanitari e medicazione, non farmacie; da grossisti dettaglianti di prodotti chimici per l'Industria; da grossisti e dettaglianti esclusivamente in colori e vernici).

Lavoratori del Commercio di generi di monopolio (impiegati ed operai dipendenti da magazzinieri di generi di monopolio e da rivenditori di generi di monopolio ed articoli per fumatori).

Lavoratori del Commercio di materiali da costruzione (impiegati ed operai dipendenti da aziende commerciali di laterizi; in cemento, calce e gesso; in manufatti di cemento; in materiali refrattari; in tubi gres, fibra o cemento ed affini; da aziende commerciali di marmi, graniti e pietre ornamentali, blocchi e segati; da esportatori di marmi; da aziende commerciali in apparecchi da illuminazione, idraulici, da riscaldamento ed elettrici e di materiale elettrico; da aziende commerciali in carta da parati e stucchi; in pietra pomice, lavagna, ardesia e pietrame da costruzione; in ghiaia, sabbia, pozzolana, pietre da murare in genere e pietrisco stradale; da aziende commerciali di catrame, di bitume, asfalti, in materiale isolante per costruzione, da aziende commerciali in materiale da pavimentazione ed impermeabilizzanti da rivestimento, marmette, mattonelle, maioliche, piastrelle da cemento, di gres; da aziende commerciali in apparecchi igienici e sanitari per costruzioni edili).

Lavoratori del Commercio di combustibili solidi (impiegati ed operai dipendenti da importatori e grossisti di carboni fossili e di combustibili vegetali, da dettaglianti di combustibili solidi; da aziende commerciali in zolfo e piriti).

Lavoratori del vetro e della ceramica (impiegati ed operai dipendenti da aziende commerciali in porcellana, terraglie, vetrerie e cristallerie, terrecotte e stoviglie di uso comune; da aziende commerciali in recipienti di vetro; in specchi, cristalli, lastre di vetro e cornici; da aziende commerciali in vetro bianco e scientifico; in chincaglierie, conterie e bigiotterie; da aziende commerciali in materie prime per l'industria del vetro e della ceramica; da negozi specializzati in vetreria, cristallerie, maioliche e ceramiche; da aziende a tipo emporio di oggetti casalinghi, le quali insieme con tutta l'utensileria di carattere domestico in metallo, facciano commercio di stoviglie e in genere di prodotti di vetro e ceramica di carattere utilitario).

Lavoratori del Commercio di prodotti artistici e dell'artigianato (impiegati ed operai dipendenti da aziende commerciali in oggetti di arte antica, compresi i libri antichi, numismatica, ecc.; da aziende commerciali di arte pura moderna e di arredi sacri; da commercianti di prodotti artistici e di arte applicata, ferri battuti, lavori in metallo e relative applicazioni, lavori in cuoio e pergamena, impressi dorati, mosaico, lavori in

corallo, tartaruga, ambra, ecc.); di oggetti di lavorazione artistica locale; da aziende commerciali per l'arredamento artistico, mobili, soprammobili, tappeti, ecc.; da aziende commerciali di articoli per regalo; da aziende commerciali di francobolli per collezioni e di giocattoli; da aziende commerciali di chincaglierie, conterie, bigiotterie, minuterie, in pietre ed in metalli non preziosi, spille, fermagli, anelli, ventagli, articoli giapponesi e fiori artificiali, articoli imitazione pelle, ecc.).

Lavoratori del Commercio dipendenti dai C.A.P. (impiegati ed operai dipendenti dai Consorzi Agrari Provinciali).

Lavoratori del Commercio di cereali e prodotti per l'agricoltura (impiegati ed operai dipendenti da commercianti di fertilizzanti, anticrittogamici, insetticidi, macchine ed attrezzi agricoli; di sementi da cereali, da prato, da orto e da giardinaggio; di mangime e di pannelli di estrazione meccanica e di pressione; da grossisti e dettaglianti esclusivi di cereali e foraggi).

Lavoratori del Commercio ortofrutticolo ed agrumario (impiegati ed operai dipendenti da grossisti in agrumi freschi, essenze derivate agrumarie, frutta fresca, frutta secca, prodotti conservati ed estratti, uve da tavola; addetti alla cernita, cura e confezionamento tabacchi provenienti dall'estero; addetti alle prime operazioni dei prodotti ortofrutticoli).

Lavoratori del Commercio floreale (impiegati ed operai dipendenti da grossisti esportatori di fiori, foglie, fronde, piante aromatiche, officinali e prodotti erboristici in genere; da dettaglianti di fiori semi e bulbi).

Lavoratori del Commercio di vini ed olii (impiegati ed operai dipendenti da commercianti all'ingrosso di vini ed olii; da dettaglianti esclusivi e misti di vini ed olii; da grossisti e produttori di aceto di solo vino; da grossisti di alcool, birra; acque minerali, gassate e ghiacce; da esportatori di olio di oliva; da grossisti ed importatori di olii di semi, di semi oleosi, di olive fresche e sanse di olive).

Lavoratori del Commercio zootecnico e peschereccio (impiegati ed operai dipendenti da grossisti e dettaglianti di bestiame, carni, uova, pollame, selvaggina; addetti ai mattatoi e a tutte le operazioni che in essi si svolgono compresa la prima lavorazione delle pelli crude, anche se in locali non annessi topograficamente al mattatoio, ma del quale tuttavia formino parte; dipendenti da grossisti di prodotti della pesca e da dettaglianti esclusivamente di prodotti della pesca).

Lavoratori del Commercio caseario (impiegati ed operai dipendenti da grossisti di latte e derivati, compresi quelli dipendenti da distributori o spacci di latte posti in essere da grossisti, consorzi e cooperative).

Lavoratori del Commercio alimentare, misto e droghiero (impiegati ed operai dipendenti da grossisti di generi alimentari misti e di droghe e coloniali; da dettaglianti di prodotti alimentari misti, da importatori e dettaglianti di droghe e coloniali, eccettuati i negozi che vendono esclusivamente colori, vernici e generi affini; da dettaglianti di vino e di olio insieme; da dettaglianti di prodotti ortofrutticoli).

Lavoranti panettieri ed affini (impiegati ed operai dipendenti da panificatori, produttori di gallette, piccole biscotterie e prodotti glutinati, piccoli pastai e da negozi per la vendita di pane e pasta alimentare; impiegati ed operai dipendenti da industriali esercenti attività di panificazione per il rifornimento dei propri spacci di fabbrica).

AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Viaggiatori e piazzisti (categorie dette, qualunque sia il datore di lavoro).

Lavoratori dipendenti da magazzini generali, case di oltremare e spedizionieri (impiegati ed operai dipendenti da spedizionieri marittimi e terrestri, da raccomandatari e agenti marittimi, da imprese di imbarco e sbarco, da mediatori e commissionari, da magazzini generali, da magazzini fiduciari privati, da case importo ed esporto, da imprese portuali di controllo, da fornitori di enti pubblici e privati, imprese di casermaggio, fornitori carcerari, fornitori di bordo, ecc.).

Addetti agenzie di Commercio (impiegati ed operai dipendenti da agenzie e case di pubblicità ed affissioni, da società fiduciarie e revisionali, da istituti di informazioni, da rappresentanti e piazzisti di Commercio, da agende di affari, di pegno, di città e di recapito, da società per lo sfruttamento di brevetti d'invenzioni e scoperte, da case di vendita all'asta, da copisterie a macchina).

GUIDE TURISTICHE AUTORIZZATE

Addetti Uffici Viaggi e Turismo (impiegati ed operai dipendenti da uffici ed agenzie di viaggio e Turismo, da agenzie appaltatrici dei servizi di biglietteria per trasporti ferroviari, automobilistici, lacuali marittimi ed aerei, da esercenti depositi bagagli).

INTROMETTITORI D'ALBERGO

Lavoratori d'albergo e dipendenti da pubblici esercizi (impiegati ed operai dipendenti da alberghi, pensioni, locande ed affittacamere; dipendenti da ristoranti e trattorie, bar, caffè, caffè e ristoranti di stazione; birrerie, pizzerie, chioschi per gelati e bibite, rivendite di castagnacci con licenza di P.S., locali notturni, sale da ballo, casini da giuoco, circoli ed enti collettivi, con e senza licenza di P.S. per la vendita di alcoolici, pasticcerie e confetterie, con o senza laboratorio annesso, bottiglierie, fiacherterie, osterie, cantine, bettole, latterie, con o senza licenza di P.S.).

Lavoranti barbieri, parrucchieri ed affini (categorie dette e dipendenti da alberghi diurni).

Addetti Istituti privati e Case di Riposo (impiegati ed operai dipendenti da stabilimenti balneari, marittimi, lacuali e fluviali; stabilimenti termali, stabilimenti bagni igienici e piscine, case di cura la cui attività non sia prevalentemente ospedaliera, alberghi sanitari, infermieri patentati liberi esercenti).

Dentisti pratici ed odontotecnici addetti ad ambulatori e studi dentistici.

Addetti agli Studi professionali (impiegati ed operai dipendenti da studi professionali).

Dipendenti da farmacie (laureati, impiegati ed operai dipendenti da farmacie d'ogni tipo).

Dipendenti da ufficiali giudiziari.

EDILIZIA

Impiegati dipendenti dalla proprietà, Portieri, Guardie Giurate.

Il congegno della scala mobile per il Commercio

(15 aprile 1951) Ai primi di aprile ha avuto luogo l'annunciato incontro fra le delegazioni della C.I.S.L., C.G.I.L. e la Confederazione del Commercio per l'estensione ai lavoratori del Commercio del nuovo congegno della scala mobile recentemente entrato in vigore nel settore dell'Industria. I rappresentanti dei lavoratori dopo aver rilevato che in passato la Confederazione del Commercio aveva accettato il congegno della scala mobile vigente per l'Industria, hanno illustrato il suo congegno, mettendo in evidenza i perfezionamenti ottenuti.

La Confederazione del Commercio ha rilevato che era vincolata al vecchio congegno, mentre ora di fronte al nuovo sistema sente l'obbligo di dover consultare i suoi organi centrali confederali.

Essendo la Convocazione del comitato confederale prevista per il 10 aprile prossimo, è stato fissato il nuovo incontro per il 16, con salvo conferma.

Agenzie di viaggio: il personale aderisce alla CISL

(3 giugno 1951) Il personale dell'agenzia di viaggi e Turismo American Express Company ha tenuto l'assemblea generale per esaminare i problemi sindacali ed organizzativi a Roma, Milano e Firenze. Nel corso dei lavori è stata esaminata la necessità di una adesione del Sindacato alla CISL e la deliberazione in merito è stata favorevole quasi all'unanimità e, per essere precisi, con la seguente percentuale: a Roma l'80%, a Firenze il 100% e a Milano il 60%.

In seguito il Sindacato ha chiesto il rinnovo del contratto aziendale, che risale al maggio 1938, e la revisione e l'aggiornamento delle tabelle salariali, le quali non sono state modificate se non per gli aumenti di legge.

Anche il personale della Pier Busseti chiede la revisione del contratto aziendale, dato che è in vigore ancora quello del 1 luglio 1948. Una revisione pare quanto mai necessaria ed è auspicabile possa essere conclusa nel più breve tempo possibile.

L'interessamento della CISL per la contingenza ai portieri

(10 giugno 1951) La Camera dei Deputati nella seduta del 10 maggio ha approvato il disegno di legge concernente l'aumento dell'indennità di contingenza ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia di immobili urbani nella misura del 70% con decorrenza dal 1 gennaio 1951. Il provvedimento stesso è stato ora presentato per l'esame della Commissione speciale del Senato della Repubblica. È stato pertanto interessato il Senatore Avv. Rocco Salomone, Presidente della Commissione suddetta, inviandogli la seguente lettera:

«La Commissione Speciale della Camera dei Deputati, nella seduta del 19 aprile 1951 ebbe ad esaminare il disegno di legge per la ratifica dei Decreti legislativi 22 aprile 1947 n. 285 e 14 dicembre 1947 n. 1460, concernenti rispettivamente la corresponsione e l'aumento dell'indennità di contingenza ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani. I singoli articoli del disegno di legge vennero approvati dalla Camera dei Deputati nella seduta del 10 maggio c. a. con valutazione a scrutinio segreto.

Poiché il provvedimento stesso è stato presentato per l'esame della commissione speciale da Lei presieduta, La preghiamo vivamente di far sì che gli articoli del Disegno di Legge stesso vengano approvati integralmente.

Questa Federazione ha attivamente partecipato ai lavori svolti in sede ministeriale che si conclusero con la concessione di una modesta rivalutazione delle misure dell'indennità di contingenza. Riteniamo superfluo mettere in rilievo la particolare situazione del trattamento economico di una categoria di lavoratori che soprattutto a causa del regime del blocco delle locazioni, ha ancora retribuzioni di gran lunga inferiori a quelle delle altre».

Personale Pubblici Esercizi: variazioni della contingenza in relazione alla scala mobile

(10 giugno 1951) Il 30 maggio presso la Federazione Italiana Pubblici Esercizi in Roma ha avuto luogo l'incontro con il Presidente della Federazione stessa, assistito dal Direttore Generale, e la Segreteria sindacale

della CISL, nonché la Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini aderente alla CISL, ed il Sindacato Nazionale Lavoratori Alberghi e Pubblici Esercizi aderente alla predetta Federazione, unitamente agli altri rappresentanti delle altre organizzazioni dei lavoratori.

Scopo dell'incontro era quello di cercare di rimuovere le posizioni pregiudiziali e le ingiustificate proposte formulate dalla Federazione Italiana Pubblici Esercizi per l'estensione dell'accordo interconfederale per i lavoratori dell'Industria riguardante la variazione della contingenza differenziata in relazione all'aumento del costo della vita.

Malgrado ogni giusta tesi sostenuta dai rappresentanti dei lavoratori, da parte del Presidente e del Direttore della predetta Federazione datoriale non si è voluto recedere dalla propria posizione. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno deciso di procedere in questi giorni all'esame della situazione determinatasi a seguito della posizione ingiustificata di irrigidimento assunta dalla FIPE e di concertarsi per una azione concorde ed opportuna.

Accordo aziendale per il personale della CIT

(10 giugno 1951) Il 7 aprile 1951 è stato concluso un accordo aziendale le cui premesse sono:

- a) viste le richieste di revisione salariale avanzate nell'interesse dei dipendenti della C.I.T. dalla F.I.L.C.A.T. e dalla F.I.S.A.C., rispettivamente con lettere in data 22 gennaio 1951 e 7 febbraio 1951;
- b) preso atto delle previsioni attuate in varie Provincie nelle tabelle degli stipendi e salari dei lavoratori del Commercio;
- c) visti i precedenti accordi aziendali in data 13-5-1947, 9-7-1947, 18-3-1949 e 13 aprile 1950, in base ai quali le previsioni salariali per i dipendenti della Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.) sono state operate su scala nazionale anziché su scala provinciale;
- d) vista la classificazione del personale della Compagnia Italiana Turismo, determinata dai predetti accordi 13-5-1947 e 18-3-1949.

Dopo di che è stato steso l'accordo con la sua articolazione che è la seguente:

Art. 1 — A decorrere dal 1 marzo 1951, i minimi di stipendio del personale della Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.) vengono fissati nelle misure indicate nelle tabelle allegate nn. 1 e 2¹.

Art. 2. — I minimi suddetti non assorbono le eventuali voci accessorie in atto (scatti, assegni ad personam, ecc.), che vengono riportate in cifra.

Art. 3. — Ai fini del pagamento del compenso per lavoro straordinario i minimi di cui all'art. 1 hanno efficacia dal 1 aprile 1951.

Art. 4. — Il presente accordo è valido sino ad eventuale disdetta, da comunicarsi con due mesi di preavviso.

Letto, confermato e sottoscritto.

Verso lo sciopero nei Pubblici Esercizi

(22 luglio 1951) Ed ecco invece una categoria che è costretta a minacciare lo sciopero per il 25 luglio. L'Associazione Pubblici Esercizi ed Alberghi non vuole concedere la contingenza. Ma forse si fa ancora in tempo a riprendere le trattative.

Stigmatizzando l'atteggiamento assunto dai Dirigenti della Federazione Italiana Pubblici Esercizi durante le trattative Ministeriali per la stipula dell'accordo nazionale riguardante l'istituzione della contingenza differenziata per categoria e la sua variazione in relazione all'aumento del costo della vita, il Sindacato Nazionale Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi, aderente alla C.I.S.L., intesi i dirigenti Nazionali e provinciali, prenderà le seguenti decisioni:

- a) l'incrudimento dell'agitazione in corso;
- b) lo sciopero di protesta a carattere nazionale per il mancato inizio delle trattative dei nuovi contratti nazionali dipendenti caffè, bar, ristoranti e trattorie, per il mancato aggiornamento salariale delle categorie stesse; per la mancata stipulazione dell'accordo nazionale sulla scala mobile e per quanto riguarda i lavoratori percentualisti la mancata corresponsione del trattamento economico relativo alle ferie, alla tredicesima mensilità (indipendentemente dal cumulo della percentuale percepita nell'anno) e del trattamento economico nei giorni festivi infrasettimanali.

¹ Per la ristrettezza dello spazio siamo costretti ad omettere le tabelle che peraltro saranno pubblicate per intero nel Bollettino d'Informazione Sindacale, n. 10 del 15 giugno 1951.

Attività della Federazione Provinciale dei Sindacati Addetti al Commercio di Padova

I lavori per il contratto

(22 luglio 1951) I lavori per la definizione del contratto, definito in quasi ogni sua parte, salvo che per la parte retributiva della contingenza, sono stati in questi giorni ripresi. L'Accordo nazionale per la scala mobile di contingenza, che da mesi ormai si trascinava a Roma (e che ha rallentato la definizione della parte salariale provinciale), pur non essendo stato firmato, lo si può considerare ormai definito.

Le direttive impartite in questi ultimi giorni dalla Confederazione Generale Italiana del Commercio alle Associazioni Commercianti associate, in ordine alla definizione provinciale della portata economica dell'accordo, ne sono la prova più evidente. In forza di esse, al nostro settore rimane estesa la stessa scala mobile di contingenza definita il 21 marzo scorso per i lavoratori dell'Industria. Come il contratto Industria, anche per la nostra categoria si dà luogo a due raggruppamenti di Province, per ognuno dei quali è stabilita una diversa graduatoria di perequazione del costo della vita.

La Provincia di Padova fa capo al raggruppamento «T», che è quello che gode della perequazione più alta. Le variazioni in aumento non saranno più riconosciute in via provinciale ed attraverso l'assegnazione di un «tantum» in cifra, ma invece le rilevazioni si effettueranno in sede nazionale e con il riconoscimento ai due raggruppamenti di Province di «punti» di aumento, il cui valore varia da qualifica a qualifica e da categoria a categoria. I «punti» sinora assegnati, ad aumento dell'indennità di contingenza, sono sette. Quattro per il bimestre aprile-maggio e tre per quello giugno-luglio. Per quest'ultimo poi il lavoratore ne riceverà tre sulla contingenza pagata dal datore di lavoro ed uno lo recupererà attraverso un aumento degli assegni familiari.

Dipendenti non laureati da farmacie

L'accordo è scaduto il 31 dicembre scorso ed è stato regolarmente disdettato con l'avanzamento di nuove proposte. Finora il Sindacato del Commercio della CISL ha avuto almeno una ventina di incontri con i dirigenti dell'associazione tra proprietari di farmacie.

Con l'attuale nuovo Presidente, dott. Romano Tretti, sembra che le cose vadano un po' meglio. La discussione si è ora orientata verso l'estensione a questi lavoratori della stessa perequazione di contingenza dei lavoratori del Commercio.

Dipendenti da Aziende grossiste prodotti chimico-farmaceutici

Questa categoria è esclusa dall'accordo normativo 23 ottobre 1950. Tutti gli accordi salariali provinciali non la riguardano, di modo che le retribuzioni sono tuttora quelle del 1949!

Lo scorso anno ogni tentativo nostro a risolvere la posizione della categoria è stato frustrato da chiusure, in parte solo minacciate, in parte effettivamente verificatesi, tra i più grandi complessi commerciali del genere.

Ovviato in questi giorni ad un nuovo movimento aziendale (che minacciava il licenziamento di una quarantina di lavoratori) si è ripreso il contatto con l'Associazione Commercianti per la revisione degli stipendi del personale. Contiamo di poter nel giro di qualche settimana risolvere anche questo problema.

Considerazioni sul nuovo contratto

Gli impiegati d'albergo verso migliori condizioni

(29 luglio 1951) Negli ultimi giorni di giugno, finalmente, dopo un susseguirsi di incontri nel corso dei quali sono stati affrontati i problemi che dovevano essere inseriti nel nuovo contratto nazionale degli impiegati nelle aziende alberghiere, un accordo è stato raggiunto fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Federazione Associazioni Italiane Alberghi e Turismo. Si è arrivati così alla stesura di un verbale e del contratto. Sarebbe quanto mai interessante esaminare il nuovo contratto, articolo per articolo. Ma il contratto è lungo parecchie pagine ed è composto da una trentina circa di articoli. Potremmo però averne una idea lavorando un po' di memoria per ricordare il vecchio contratto e di pazienza per stralciare dal presente la parte più nuova e più importante.

L'art. 1 del nuovo contratto riporta la classifica di oggi degli alberghi, pensioni e locande, secondo quanto è stabilito, secondo le vigenti disposizioni di legge, dagli Enti del Turismo.

La precisazione così fissata in un articolo del contratto, normalizza la posizione degli impiegati in relazione alla classificazione stessa, che, rispetto a quella preesistente, comporta sensibili perfezionamenti e benefici.

Altra novità la troviamo per quanto riguarda l'orario di lavoro. Nell'art. 12 in cui è detto che le ore lavorative devono essere nove, quando siano impiegate in mansioni che implicino rapporti con la clientela, e devono essere otto, quando sono impiegate in altri lavori. E sempre sullo stesso argomento buoni vantaggi sono apportati per il lavoro straordinario. Nuovo del tutto è l'argomento dell'art. 15, sugli scatti di anzianità. Quattro aumenti triennali del 5%. L'anzianità matura solo dopo il 20° anno di età.

Anche le ferie sono state ritoccate in modo discreto rispetto a quel minimo che abbiamo visto nel vecchio contratto. Oggi il minimo per i primi 3 anni è di 18 giorni. Per la 13ª mensilità troviamo nell'articolo 17 che verrà corrisposta in coincidenza con la vigilia di Natale e pari alla retribuzione media mensile percepita durante l'anno comprensiva dello stipendio, del valore vitto e alloggio e del valore della percentuale da determinarsi in quota forfettizzata.

E finalmente nuovo è anche questo: l'articolo 18 sulle festività nazionali e infrasettimanali, di cui godranno ora anche gli impiegati delle aziende alberghiere. Sempre tra le novità, buone per fortuna, troviamo nel nuovo contratto la percentuale della retribuzione. Il personale impiegatizio fino ad ora non ne godeva. Un 15° della percentuale applicata sui conti dei clienti farà parte della retribuzione.

Il vitto e alloggio hanno subito modifiche in bene. Troviamo specificato nell'articolo 22 che cosa deve ricevere l'impiegato a colazione e a pranzo e come deve essere la camera da letto. Per quanto riguarda le assicurazioni sugli infortuni, novità anche questa, leggiamo che per una invalidità permanente l'indennità è di L. 500.000 mentre per la morte è di L. 400.000. Mentre è in facoltà del datore di lavoro di assumere in proprio il rischio conseguente, o provvedere attraverso una forma di assicurazione.

Tralasciando per brevità di esaminare i miglioramenti sull'articolo 32, trattamento di malattia, e l'articolo 34, indennità di licenziamento e dimissioni, vediamo che cosa c'è di assolutamente nuovo in questo contratto. Ad esempio, sul «cumulo delle mansioni», l'articolo 35 dice che agli impiegati ai quali vengono affidate con carattere di continuità mansioni pertinenti a diverse categorie sarà attribuita la qualifica e categoria

corrispondente alla mansione superiore, sempre che quest'ultima abbia carattere di prevalenza o almeno di equivalenza di tempo e purché non si tratti di funzioni promiscue previste dalle qualifiche secondo la specificazione data dall'articolo 2.

Troviamo ancora il premio di anzianità nella misura di una mensilità per i primi 10 anni, di due per il secondo decennio e di tre per il terzo. L'ultimo articolo sul quale ci fermiamo è quello sulle commissioni paritetiche. Ove dovessero sorgere controversie di carattere generale tra le organizzazioni stipulanti relative alla interpretazione od applicazione delle norme del presente contratto nazionale, il tentativo di amichevole composizione, da esperirsi prima di qualsiasi azione, verrà affidato ad una apposita commissione nazionale composta dai rappresentanti delle organizzazioni nazionali anzidette, che, occorrendo, potranno richiedere anche l'intervento del Ministero del Lavoro.

Divergenze individuali o collettive relative alla interpretazione ed applicazione delle norme degli accordi integrativi, provinciali o locali, saranno demandate per la loro composizione ad apposite commissioni paritetiche locali ed in seconda istanza alla commissione nazionale suddetta. Questo in breve quanto di nuovo c'è nel contratto firmato pochi giorni fa.

Il malcostume non è ancora morto

(29 luglio 1951) il 16 luglio 1951 hanno avuto termine, dopo quattro riunioni in sede sindacale e due in sede ministeriale per le trattative sulla scala mobile, i rapporti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro del settore pubblici esercizi.

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi infatti, mancando nell'interesse di essa di dirigenti consapevoli delle proprie funzioni che sono comuni a tutte le organizzazioni sindacali, ha creduto che bastasse una sigla e degli articoli o comunicati sulla stampa quotidiana e sulle pubblicazioni periodiche della propria superiore organizzazione la «Confederazione Generale Italiana del Commercio» perché ritenesse di aver assolto il mandato dei soci datori di lavoro esercenti caffè, bar, ristoranti, trattorie e simili.

A noi non consta che esista altra organizzazione sindacale datoriale più gretta della FIPE sia per il suo modo di agire come per la insensibilità a riconoscere le minime necessità dei lavoratori, che essi chiamano

spesso collaboratori, ma che di fatto trattano peggio dei servi del triste periodo feudale.

Un po' di storia

Una breve storia di questi due ultimi anni sui rapporti della FIPE con le organizzazioni sindacali dei lavoratori sarà più che sufficiente a dimostrare come le nostre espressioni nei loro riguardi siano state contenute al di sotto della realtà, affinché non si dica che facciamo della demagogia per eccitare ad arte i lavoratori.

Gennaio 1948: s'iniziano le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i lavoratori pasticceri addetti ai laboratori annessi ai caffè e bar (il contratto in vigore è del 1933). Nel maggio dello stesso anno 18 articoli dei 26 di cui allo schema presentato dai lavoratori vengono concordati. Ogni articolo concordato veniva firmato dalle rappresentanze sindacali della FIPE e dei lavoratori.

Nel successivo mese di giugno si dovevano riprendere le trattative per completare il contratto in parola; la Federazione Italiana Pubblici Esercizi chiede un rinvio di un mese, divenuti poi tre; a settembre questa Federazione comunica alle organizzazioni sindacali dei lavoratori che il contratto non sarà completato, non solo, ma quegli articoli, che di comune accordo furono firmati, non saranno più riconosciuti validi. Il Ministero del Lavoro richiesto di intervenire, malgrado il personale interessamento del sottosegretario sen. Leopoldo Rubinacci, non ha ottenuto alcun risultato positivo.

Secondo episodio: i contratti nazionali di lavoro dipendenti caffè, bar, ristoranti e trattorie nel 1949 venivano regolarmente disdetti per il rinnovo e fu inviato alla FIPE uno schema di modifiche: modifiche di forma e di sostanza, contenute queste ultime nei limiti sopportabili dalle aziende e del resto già ottenute dai lavoratori di altre categorie.

La FIPE prende atto delle richieste assicurandoci di sottoporle ai propri organi direttivi. Passano i mesi, la FIPE viene nuovamente sollecitata ad iniziare le trattative, questa risponde prima vagamente, poi fa presenti le difficoltà organizzative interne della propria organizzazione ed in ultimo che non può accogliere le richieste dei lavoratori causa la mancanza di una legge sindacale che dia loro una certa autorità sugli associati. Nuovo intervento del Ministero del Lavoro, stesso risultato negativo come per i pasticceri.

Terzo ed ultimo episodio, ovvero storia contemporanea che ha fatto traboccare il vaso: guerra in Corea, conseguente Patto Atlantico in più gli speculatori che in Italia abbondano provocano un rincaro del costo della vita. Per attenuare le tristi conseguenze, le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori il 21 marzo si accordano per un congegno di scala mobile differenziato per categorie che seguisse automaticamente gli aumenti del costo della vita.

A questo accordo altri ne seguono per altri settori dopo più o meno faticose trattative, ma per il settore dei pubblici esercizi niente da fare. Secondo la FIPE i pubblici esercizi sono un settore diverso dagli altri per cui i propri dipendenti non hanno diritto, non diciamo di aver aumentato, ma almeno mantenuto il valore degli attuali miseri salari. Anche noi siamo d'accordo che i pubblici esercizi appartengono ad un settore diverso dagli altri, ma per considerazioni opposte, infatti quale azienda commerciale trae gli utili netti del 50% ed oltre?

Quali le conclusioni?

116 Quale azienda commerciale vende per intero il prodotto? Mentre i commercianti di alimentari, sia pure in minima misura, hanno deperimenti di merce e quelli di tessuti per i capricci della moda rischiano di tenere invendute intere pezze che non sempre riescono a svendere come scam-poli, per gli esercizi pubblici niente di tutto ciò. Non solo, ma mentre le aziende commerciali stipendiano per intero tutto il personale loro dipendente, l'onere del personale dei pubblici esercizi grava sulle aziende solo per il 20%, eppure questi esercenti hanno il coraggio di sostenere che gli utili sono limitati al punto tale che trovano difficoltà a pagare le tasse.

I lavoratori hanno pazientato per oltre due anni con la speranza di vedere convertita la FIPE alla giustizia sociale; ora basta: un'azione sindacale in campo nazionale non può essere differita.

Aldo Ronci

L'agitazione del personale dei Pubblici Esercizi

(29 luglio 1951) Stigmatizzando l'atteggiamento assunto dai Dirigenti della Federazione Italiana Pubblici Esercizi durante le trattative ministeriali per la stipulazione dell'accordo nazionale riguardante l'istituzione

della contingenza differenziata per categoria e la sua variazione in relazione all'aumentato costo della vita, il Sindacato Nazionale Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi per il 25 luglio p.v., intesi i dirigenti nazionali e provinciali, prenderà le seguenti decisioni:

- a) l'incrudimento dell'agitazione in corso;
- b) lo sciopero di protesta a carattere nazionale per il mancato inizio delle trattative dei nuovi contratti nazionali dipendenti caffè, bar, ristoranti e trattorie, per il mancato aggiornamento salariale delle categorie stesse; per la mancata stipulazione dell'accordo nazionale sulla scala mobile e, per quanto riguarda i lavoratori percentualisti, la mancata corresponsione del trattamento economico relativo alle ferie, alla tredicesima mensilità (indipendentemente al cumulo della percentuale percepita nell'anno) e del trattamento economico nei giorni festivi infrasettimanali.

Richiamo agli albergatori di Grado

All'intransigenza della parte padronale verrà opposta la più vigile intransigenza dell'organizzazione sindacale

117

(5 agosto 1951) Non è la prima volta che questa organizzazione sindacale deve intervenire presso gli albergatori locali per protestare contro il super sfruttamento del personale dipendente in atto nelle aziende alberghiere di Grado. Questa situazione ci è stata denunciata nel corso di una riunione di lavoratori della categoria tenutasi il 18 corrente mese.

Per uno specifico mandato ricevuto, inviamo oggi a tutti gli albergatori la presente lettera, non esitando domani di iniziare una campagna sulla stampa contro quei datori di lavoro che dovessero ancora continuare ad imporre al proprio personale sistemi contrari alle norme contrattuali e di legge in vigore. Dobbiamo pertanto richiamare l'attenzione dei signori albergatori su cui seguenti argomenti:

ORARIO DI LAVORO (artt. 2 e 3 del contratto) Tutti i dipendenti vengono obbligati — per esigenze di servizio — a trattenersi sul lavoro oltre l'orario normale di servizio stabilito (11 ore compreso il tempo per i pasti) senza venir retribuiti per le ore straordinarie che giornalmente maturano. La maggioranza degli alberghi non mettono a disposizione dei propri dipendenti il libro delle ore straordinarie previsto dall'articolo 3 del contratto.

Per questo punto si suggerisce l'istituzione di un registro sul quale il dipendente sia obbligato a porre la sua firma all'inizio e alla fine del servizio giornaliero.

VITTO (art. 29 del C. N.) In molti alberghi e pensioni il vitto non viene somministrato al personale in misura sufficiente, variato e di qualità mangiabile. A tal proposito citiamo l'articolo 29 del contratto nazionale di lavoro che stabilisce: «*il vitto deve essere sano e sufficiente ...; la composizione del secondo piatto dovrà essere opportunamente variata nel corso della settimana*». Spesse volte le vivande somministrate al personale (pesce, carne, pane, ecc.) o sono di alcuni giorni addietro oppure sono rifiuti dei clienti.

RIPOSO SETTIMANALE (art. 4 del contratto) Non tutto il personale gode del riposo settimanale e diversi albergatori, oltre a non farlo effettuare, non corrispondono l'indennità stabilita dall'articolo tre del contratto integrativo locale.

RETRIBUZIONE In molti alberghi, pensioni, ristoranti non viene calcolata, a fine mese, la percentuale di servizio dei conti dei clienti risultanti ancora insoluti. Facciamo presente in proposito che la percentuale di servizio deve essere calcolata su tutti i conti dei clienti, pagati e sospesi. Invitiamo i signori albergatori a corrispondere la retribuzione entro i primi cinque giorni del mese e non dopo 10-15 giorni come finora praticato. Il denaro deve essere accompagnato da una busta o foglio paga con su specificati tutti gli elementi che compongono la retribuzione e le ritenute. Molte aziende non praticano tale sistema ponendosi contro le disposizioni di legge.

La «*main-courant*» deve essere sempre a disposizione del personale: è obbligo dell'albergatore di portare giornalmente a conoscenza dei dipendenti l'ammontare del monte percentuale e il valore del punto. Funzionari sindacali saranno incaricati di sorvegliare l'applicazione integrale delle norme contrattuali e di legge da parte delle aziende in indirizzo. Qualsiasi infrazione sarà denunciata all'ispettorato del Lavoro.

Questa Organizzazione sindacale si dimostrerà intransigente per far rispettare i diritti dei prestatori d'opera: lo ha dichiarato a conclusione delle ultime infruttuose trattative con l'associazione Albergatori, lo dichiara ora con la presente. All'intransigenza della parte padronale, che ha fatto rigettare ogni nostra richiesta di miglioramenti del contratto in vigore, contrapponiamo la nostra.

Gli aumenti famigliari nel settore Commercio

(5 agosto 1951) Già su queste stesse colonne avevamo accennato all'accordo nazionale per l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori del Commercio. e si diceva che l'accordo era stato raggiunto. Lo spazio, sempre tiranno, non ci consentiva di soffermarci più a lungo sull'argomento. Ma possiamo farlo ora.

L'accordo che è stato raggiunto fra la Confederazione Generale Italiana del Commercio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, consta di tre articoli dei quali il primo spiega che il punto da 110 o 111 di variazione dell'indennità di contingenza da destinarsi ad aumento degli assegni familiari in esecuzione dell'accordo 17 maggio 1951 sul nuovo congegno della scala mobile nel settore del Commercio è sostituito con quello da 108 a 109. Tale punto, continua il testo dell'accordo, sarà anticipato e cumulato insieme a quello da 105 o 106, convenendosi che l'aumento corrispondente a due punti degli assegni familiari decorrerà dal 1 luglio 1951 anziché dal 1 giugno.

L'articolo 2 dice che, in conseguenza di quanto convenuto nel precedente articolo, gli aumenti delle quote di assegni da applicarsi dal 1 luglio 1951 sono i seguenti: per i figli aumento di L. 20 giornaliera e per la moglie di L. 9 giornaliera. Le cifre risultano lievemente arrotondate e di ciò si terrà conto in occasione di eventuali variazioni future. Infine nell'articolo 3: le parti promuoveranno l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 2 della legge 22 novembre 1949, n. 861, con la procedura più rapida. Questo il contenuto dell'accordo che è stato, di tutta fretta, presentato al Ministero del Lavoro per l'emanazione dei provvedimenti all'art. 2. È inutile aggiungere altro per assicurare sull'interesse che le Organizzazioni Sindacali porranno perché ciò avvenga nel più breve tempo possibile.

A proposito di certe precisazioni

(5 agosto 1951) È apparso sui giornali un comunicato della Confederazione Nazionale del Commercio sull'agitazione dei dipendenti dai Pubblici Esercizi. In sostanza il comunicato in parola afferma che l'agitazione non riguarda i PP.EE. i cui proprietari sono iscritti alla suddetta Confederazione Nazionale del Commercio, in quanto non esiste nessun accordo fra questa e le Organizzazioni dei lavoratori.

Aggiunge inoltre che ogni eventuale astensione dal lavoro che si verificasse da parte dei prestatori d'opera, dipendenti da Ditte inquadrare dalla precisata organizzazione, è da considerarsi arbitraria.

Ma cosa pensa l'illustre Presidente della Confederazione Nazionale del Commercio, che i lavoratori siano in agitazione perché i loro Datori di lavoro sono iscritti a questa o a quella organizzazione? O non invece perché le loro condizioni di vita sono semplicemente insopportabili? Inserirsi come fa la Confederazione Nazionale del Commercio per proclamare che la cosa non la riguarda solo perché ancora non esiste alcun contratto con le organizzazioni dei lavoratori, significa voler intorbidire le acque e creare della confusione.

I lavoratori, stia certo il dottor Nacci, a certi ami non abboccano. Essi ricordano bene il motto che accompagnò la nascita della sua Confederazione: «*Gli iscritti alla nostra Organizzazione non sono tenuti all'obbligo di rispetto dei Contratti di lavoro da altre Organizzazioni stipulati*». Questi esigono che le loro modeste richieste siano finalmente accettate! Né le preoccupazioni organizzative di una determinata Confederazione padronale, né le argomentazioni inaccettabili dell'altra varranno ad arrestare il loro spirito di lotta.

Alfonso Vesentini

La scala mobile per il Commercio a Napoli e Provincia

(12 agosto 1951) Dopo lunghe ed estenuanti trattative si è raggiunto finalmente l'accordo per la nuova contingenza ai lavoratori del Commercio di Napoli e Provincia. Come è noto, era in discussione l'inclusione di questa Provincia oltre che del capoluogo, in zona A o in zona B. È stato firmato presso il Ministero del Lavoro e sotto la Presidenza del Ministro Rubinacci un accordo provvisorio tra i dirigenti della Federazione addetti al Commercio aderenti alla CISL, assistiti dall'onorevole Morelli, quelli delle altre organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei commercianti napoletani, il quale prevede l'estensione del congegno di scala mobile a detti lavoratori fissando il valore del punto minimo a L. 8,40 con decorrenza dal 1 aprile u.s.

Contemporaneamente è stato concesso ai lavoratori del Commercio di detta Provincia un aumento integrativo sulla paga base del 7% a decorrere dal 1 settembre prossimo.

In ultimo le parti hanno concordemente stabilito di riconvocarsi nella prima decade del gennaio prossimo per la revisione e la sistemazione definitiva dell'accordo, che dovrà essere una soluzione netta, equiparando i lavoratori di questa categoria di detta Provincia a quelli delle altre Provincie con costo di vita uguale.

Troppe ore di lavoro sotto il timore del licenziamento

Il continuo interessamento della CISL - proclamato lo sciopero per il 15 settembre

(26 agosto 1951) Un vecchio detto dice: «Solo il coperchio sa quello che bolle in pentola». Così, accade sovente che molta gente non sa nulla del problema che si trova bello e risolto innanzi. Naturalmente anche i proverbi vanno presi con una certa intelligenza e vediamo un esempio.

Vi sono categorie che sbandierano ai quattro venti i loro diritti, ve ne sono altre che, non solo non possono farlo e non andiamo ora a studiarne le cause, ma sono dimenticate da tutti. Le prime, a differenza delle altre, hanno il privilegio di prestare la loro opera presso ditte od enti di notoria importanza — come l'ATAC — e organizzando uno sciopero, riescono facilmente a richiamare l'interesse del prossimo. Non è difficile capire il perché. La stampa dà larga eco, con titoli a più colonne, alle questioni dei filotranvieri. In queste condizioni, dicevamo, è facile ottenere rapidamente i successi voluti.

E usciamo di metafora, lasciamo i tranvieri e guardiamo il personale dei pubblici esercizi: bar, trattorie, alberghi, ristoranti. I datori di lavoro non rispettano i contratti collettivi e il personale si affida un po' al buon cuore dei clienti, rinunciando spesso alla propria dignità. Ora, è mai possibile, oggi, dopo tanto cammino e tanto progresso in ogni campo, che un lavoratore debba quasi mendicare, come un povero, con sistemi che oltre tutto ne offendono la sua personalità? Non ha piena ragione di reclamare i suoi diritti? Abbiamo in merito condotto una inchiesta, e ci siamo convinti che i lavoratori interpellati si trovano in uno stato di avvillimento, per cui non amano parlare dei loro guai, e di sfiducia per cui sono portati a temere che anche noi siamo d'accordo con i «padroni». Vivono insomma in feudale servaggio.

Sentiamo un po' cosa dice uno di loro: è il signor Bernardi Mario, abitante in Viale Trastevere, 199 di anni 50, cameriere da circa 35 anni. Ci ha dichiarato che gli incerti del mestiere sono così vaghi da sorpassare ogni comune previsione. *«Ad esempio – ha aggiunto – durante la stagione estiva, per arrotondare i magri stipendi, si va a lavorare anche nei giorni festivi presso posti occasionali e la sera, conti a rendere, ci si accorge di aver subito delle maggiorazioni sul tablò, in maniera che si è costretti a scendere molto al disotto del normale guadagno».*

Come tutti sanno, i camerieri vengono pagati a percentuale e, data l'occasionalità delle prestazioni, i gestori non si peritano di truffarli, dal momento che non sono legati ad essi da obblighi particolari anche perché, siamo chiari, la possibilità di una nuova prestazione è vaga e il controllo diretto molto difficile. E non parliamo del vitto: è consumato ogni giorno in pochi minuti (per guadagnare di più i proprietari riducono al minimo il personale) e sotto la minaccia di continui richiami. La qualità: pessima. Per lo più sono gli «avanzi» dei clienti.

Citoli Luigi, abitante in via Capocci 65, di anni 50, che esercita la professione dal 1916 ci ha detto cose poco rassicuranti circa le condizioni della categoria. Si lavora sotto la continua minaccia del licenziamento. La maggioranza dei locali è amministrata dai privati, e non ci sono speciali leggi in merito che tutelino i diritti dei lavoratori per cui, quando tutto va bene, si può sperare di non essere defraudati della paga. Inutile quindi, parlare di ferie, di 13^a mensilità, di indennità malattie, ecc. ecc.

Sentiamone ancora un'altro. Ghilardi Ermenegildo, abitante in via dell'orso, 80, di anni 44, esercitante da circa 30 anni la professione del cameriere in vari locali della città, ci ha narrato della quasi mancanza di respiro, della eccessiva lunghezza dell'orario che supera il punto limite delle capacità fisiche di un individuo normale (si incomincia alle 8 per finire alla una o alle due di notte); senza indennità per i fuori orario e per aggiunta i maltrattamenti dei gestori, che vorrebbero individui simili a macchine. È chiara, dopo quanto detto, senza bisogno di alcun commento, la situazione dei lavoratori dei pubblici esercizi.

Nel gennaio del 1948 furono stipulati dalla FILAM (aderente alla C.G.I.L.) e dall'Associazione Nazionale Padronale F.I.P.E. aderente alla Confederazione Generale Italiana del Commercio i contratti di lavoro. Ma purtroppo le condizioni dettate in questi accordi sono insufficienti a colmare le lacune di cui si è detto e, peggio che mai, non si riesce a farli applicare e giustamente i lavoratori hanno avuto a lamentarsene.

La C.I.S.L. pertanto sta trattando nuovamente la questione, interessando i competenti organi sui seguenti punti; rivalutazione salariale, scala mobile, ferie, tredicesima mensilità, indennità malattia, festività infra-settimanali, indennità di licenziamento.

Giuseppe Valentini

Il commesso di bottega

(2 settembre 1951) Se il suo padrone, che è poi il padrone della grande bottega di generi elementari, sapesse che lui, il commesso, si è iscritto al Sindacato, probabilmente lo butterebbe in strada. Oppure gli farebbe questo strano ragionamento: «*Peppino, cosa ti è saltato in mente? Uno scherzo così al tuo padrone, eh!, non lo dovevi fare. Ti ho tirato su come un figliolo, ti do da mangiare e la mancia la domenica ... e tu vai a denunciarmi, che domani – tu non lo sai – mi saltano in testa con le tasse, i contributi, chissà che diavolo! lo ti sono padre, si lavora insieme, non si guarda a tutto ... eh!*». Poi, seduta stante, vorrebbe la tessera sindacale come pegno di amicizia ristabilita e di rinnovata collaborazione.

Perché questo padrone, come tanti altri del resto, è un tipo così, alla sua vecchia ed egoistica maniera. L'orario? Macché, ci mettiamo d'accordo, dice lui, e così le ore invece di 8 o 10 diventano tutte le ore di luce, dall'alba al tramonto. Il salario, lo stipendio? Macché, non ti conviene, dice lui, perché qui in bottega c'è tutto da mangiare, da bere, il lucido, la spazzola, il sapone e tutti – chiederlo sempre prima – possono prendere fin che ne vogliono.

E così il salario si riduce a un sospirato tot (meglio sarebbe dire poc) un paio di volte al mese e, si capisce, nelle feste grosse; e nel corso della giornata – chiedendo sempre prima – si può trovare un pezzetto di lardo crostoso, un fondo di salame che non vuole più nessuno o un taglio di formaggio cisposo a disposizione dello stomaco del commesso, fra una sfacchinata e l'altra.

Il povero commesso ci ha rimesso la ragione più di una volta: «*Due etti di formaggio*» grida alla cassiera e il formaggio è effettivamente due etti. «*Imbecille!*» Urla poco dopo il padrone, dimenticandosi di colpo di aver sempre detto di essere un padre. Poi segue un ragionamento complicato a base di differenze non meglio definite fra la gente: il signor Tale non importa strapazzarlo, il signor Caio invece guai se non gli si scodinzola ogni volta che passa in bottega o anche solo per la strada ...

Insomma un trattato vero e proprio di psicologia spicciola e molto colorita al solito fine: far guadagnare di più al padrone, si intende, applicando il difficile concetto della legge disuguale per tutti.

Una volta dissero al commesso che un lavoro del genere (a parte la questione morale) è sindacalmente riconosciuto come lavoro di concetto: ma è possibile fare un ragionamento di questa natura al droghiere-psicologo «*pro domo sua*»?

Per tutto questo e per molto altro che adesso non ricordo e che finirebbe di tediare tutti tanto è umiliante e meschino, il commesso (come si è detto subito, subito, cominciando questo quadro poco allegro di una vita di molti lavoratori – i commessi di bottega) si guarda bene, per ora, di informare il padrone che egli è andato al Sindacato e sa un mucchio di cose che presto o tardi, padre o non padre, dovranno essere messe sul tavolo. Per ora il commesso tace. Solo un senso di speranza e di conforto è ora nato in lui, una certezza, lontana ma ormai decisa, che per le sue fatiche, i suoi sacrifici, le sue umiliazioni una organizzazione sempre più grande lo difenderà per una giustizia sociale che gli ritorni dignità di uomo e di lavoratore.

Contratto Dipendenti Pubblici Esercizi dell'Aquila

(2 settembre 1951) Per iniziativa ed in seguito alla tenace azione della USP e del Sindacato Provinciale di categoria, dopo nove mesi di trattative, è stato stipulato l'accordo salariale per i dipendenti dei bar e dei caffè dell'Aquila. L'accordo, firmato da Barsanti Dino per l'USP, Mondolini Fiorenzo, Segretario della categoria, Dott. Gabriele Oreste per l'unione dei commercianti e Dott. Scataglini Mario, Presidente del Sindacato Pubblici Esercizi, pur essendo limitato alla città dell'Aquila, in quanto la parte padronale non è sindacalmente costituita in Provincia, può costituire precedente e base per la stipulazione di accordi a carattere locale. Il testo stipulato è il seguente:

Art. 1

Gli stipendi ed i salari, comprensivi dell'indennità di contingenza da corrispondere al personale dei caffè, bar, gelaterie ed esercizi similari della città dell'Aquila sono determinati, con decorrenza 1 luglio 1951, nel modo seguente:

AZIENDE			
	Primo gruppo	Secondo gruppo	Terzo gruppo
BANCONIERE	20.000	20.000	20.000
AIUTO BANCONIERE	13.000	13.000	11.000
APPRENDISTA	9.000	9.000	8.000
CASSIERA	13.000	13.000	13.000
BANCONIERE DI PASTICCERIA	15.000	15.000	15.000
AIUTO BANCONIERE DI PASTICCERIA	10.000	10.000	10.000

In aggiunta ai suddetti salari va corrisposta l'indennità di caro pane prevista dalle vigenti disposizioni di legge.

Art. 2

Il presente contratto ha la durata di un anno e si intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno, se non verrà disdettato da una delle parti a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, almeno tre mesi prima della scadenza.

125

Colpo d'occhio fotografico sulle categorie del Commercio

Foto inchiesta di Giuseppe Lari

Un negozio di pane e pasta, un albergo diurno, un ufficio ai Mercati Generali, una libreria, un deposito di medicinali; ecco le tappe che il cronista e il fotografo di «Conquiste» hanno percorso questa settimana per dedicare la foto inchiesta ai problemi e alla vita dei lavoratori del Commercio

(9 settembre 1951) Quando si parla di lavoratori del Commercio non è facile comporre rapidamente il quadro della situazione sindacale tipo quella – ad esempio – dei metallurgici, categoria omogenea, facilmente inquadrabile sulla base dell'organizzazione aziendale e facilmente localizzabile in raggruppamenti di una certa entità.

Nel caso dei lavoratori del Commercio ci troviamo di fronte ad una categoria estremamente numerosa ma anche estremamente sparpagliata, ad una categoria per la cui organizzazione non si può certamente contare sulla presenza di forti nuclei in aziende di considerevole entità.



Si tratta — specie in una grande città come Roma — di migliaia e migliaia di lavoratori, distribuiti per una serie innumerevole di piccole aziende di ogni genere, ognuno con problemi sindacali del tutto particolari e diversi, con un trattamento che varia in molti casi a seconda degli umori del padrone. Basti pensare — per avere un'idea dell'eterogeneità della categoria — che la Federazione provinciale dei lavoratori del Commercio aderente alla CISL conta nel suo seno una ventina di Sindacati, ognuno per un diverso settore: Grandi Magazzini, abbigliamento, ferro e metalli, ottici, librai, alimentazione, rivendite pane e pasta, contabili mercati generali, albergo e mensa, agenzie Viaggi e Turismo, guide autorizzate, farmacisti, ausiliari di farmacia, dipendenti da grossisti di prodotti medicinali, portieri, ausiliari del Commercio, dipendenti da studi professionali, dipendenti da alberghi diurni, dipendenti da copisterie, ecc.

Quanto più modesta è l'entità dell'azienda, tanto più sono difficili i rapporti fra lavoratore e datori di lavoro e tanto più è difficile il controllo che le organizzazioni sindacali possono esercitare sulla regolarità dei rapporti

di lavoro; in questi casi il lavoratore dipendente è sempre in una situazione assai critica, in quanto deve sottostare ad un implicito ricatto da parte del cosiddetto «principale», ricatto che si può efficacemente riassumere nel famoso detto popolare in cui minestra fa rima con finestra.

Si può per esempio citare il caso delle copisterie dove le ragazze adibite al faticoso lavoro di copiatura a macchina, percepivano fino a poco tempo fa salari che non superavano il massimo di L. 15.000 mensili; i datori di lavoro erano d'altra parte favoriti dal fatto che l'ultimo contratto di lavoro stipulato per questo particolare settore risaliva al 1936. È stato per interessamento dell'organizzazione di categoria della CISL che il trattamento salariale ha ora subito un leggero miglioramento, che non ha certo eliminato la gravità del problema, ma l'ha comunque leggermente attenuata.

Altra situazione che nel settore del Commercio dà adito a numerosi arbitri ed irregolarità da parte dei datori di lavoro è che questi non sempre aderiscono alla organizzazione padronale di categoria che è la Confederazione del Commercio e pertanto — nell'assenza di una legislazione sindacale — hanno buon gioco nel non riconoscere i contratti stipulati dai loro rappresentanti, ovvero trovano il modo di far passare la loro attività come attività artigiana e di iscriversi alla competente organizzazione, eludendo in tal modo numerosi obblighi di carattere contrattuale e legislativo.

Numerosissimi sono poi i casi di inadempienze nel settore previdenziale, soprattutto per le aziende di illimitata entità e qualsiasi risoluzione del rapporto di lavoro determina quasi invariabilmente una vertenza: evidentemente — una volta licenziato — il lavoratore non esita a rivalersi nei confronti del suo datore di lavoro per tutte quelle questioni che — perdurando il rapporto — è stato costretto a non richiamare — sotto la minaccia del licenziamento — all'attenzione delle organizzazioni sindacali o dei competenti Uffici del Lavoro.

Le irregolarità sono meno frequenti, anzi — per quanto riguarda la parte previdenziale — praticamente inesistenti nelle aziende maggiori, come i Grandi Magazzini, i grandi negozi di abbigliamento, ecc., dove i lavoratori, non più isolati, ma presenti in raggruppamenti di una certa entità, possono far sentire il peso della loro azione sindacale.

Nella nostra foto inchiesta abbiamo cercato di individuare alcuni casi tipici pertinenti ad altrettanti settori, ove l'assenza di precisi patti di lavoro facilita gli abusi padronali; ovvero abbiamo ascoltato i pareri di lavoratori della categoria particolarmente aggiornati in materia sindacale.

Abbiamo cominciato con un negozio di pane e pasta dove **Rosina B., commessa panettiera**, ci ha parlato della situazione sindacale del suo particolare settore di lavoro. Non esiste un contratto di lavoro aggiornato e l'ultimo stipulato risale al 1942: è pertanto indispensabile, almeno per il momento, prima della stipulazione di un nuovo contratto, una revisione dell'accordo del 1942.

Praticamente la grande maggioranza delle categorie del Commercio ha avuto un certo adeguamento salariale, che in questo settore non c'è stato: i commessi panettieri hanno un trattamento salariale che supera di poco le L. 900 al giorno e non hanno nemmeno avuto l'applicazione della scala mobile. I datori di lavoro adducono come pretesto per non concedere adeguamenti il prezzo obbligatorio del pane «convenzionato» a L. 90 il chilo, che bloccherebbe su posizioni stabili i loro introiti.



In realtà il pane che si compra nei panifici non appartiene che in parte al tipo «convenzionato», poiché vi sono qualità di pane che si vendono a prezzi variamente superiori, e inoltre il negozio non vive con il solo Commercio del pane, ma anche con quello della pasta e di altri commestibili.

«Sono quasi 10 ore di lavoro al giorno — ci ha dichiarato Rosina B. — Poiché bisogna essere presenti fin dall'ora di apertura: e poi bisogna anche tener conto delle responsabilità che il nostro lavoro comporta. Bisogna fare attenzione al peso, bisogna calcolare esattamente il prezzo e dopo tutto questo bisogna sempre pensare che questi quattro soldi che prendiamo bastano sempre di meno».

Ma ancora più difficile è la situazione dei dipendenti degli alberghi diurni. I datori di lavoro non hanno voluto procedere ad alcun accordo, dopo il contratto stipulato nel 1947 ed ora ovviamente superato; i parrucchieri non ricevono un trattamento regolare ed omogeneo; un po' vengono pagati con le tariffe della loro categoria, un po' con quelle previste negli accordi particolari per gli alberghi diurni.

Veramente inaudite sono poi le condizioni di lavoro delle «bagnine», che, come la signorina **Linda Di T. addetta ad un albergo diurno**, avrebbero diritto ad una certa retribuzione contrattualmente concordata. *«Ma forse non tutti sanno — ci ha detto la giovane lavoratrice da noi interpellata — che il salario ci viene pagato in gran parte con le mance che riceviamo e che dobbiamo versare ad una cassa comune. La somma accantonata con le mance, che dovrebbero essere una integrazione del nostro salario, serve invece proprio per pagarci e il datore di lavoro paga soltanto la differenza che è necessaria per raggiungere la tariffa contrattuale».*



La «mancia» che il cliente dà alla «bagnina» serve dunque al datore di lavoro, che ne esige il versamento molto spesso con inauditi metodi coercitivi, come perquisizioni, minacce di licenziamento nel caso che le mance ricevute siano ritenute insufficienti, ecc.



Al Mercati Generali abbiamo avvicinato invece **Valfrido Del Bello, contabile**, che è anche Vicesegretario della Federazione Provinciale dei Lavoratori del Commercio della CISL, alla quale aderiscono nella quasi totalità anche gli altri impiegati dei Mercati Generali.

«Ci sono ai Mercati Generali circa 150 ditte private di grossisti; attualmente grazie soprattutto ad una attenta opera di controllo esercitata per iniziativa della nostra organizzazione, quasi tutte le ditte si sono messe in regola con i contributi previdenziali. Qui da noi la categoria che se la passa peggio è attualmente quella delle cernitrici, addette, il nome stesso lo dice, alla cernita del prodotto. Ho cercato e sto cercando ancora di organizzarle in una cooperativa, per rafforzarle

nei rapporti con i datori di lavoro, ma talmente grave è la loro situazione economica che non è stato ancora possibile, perché sono costrette a farsi tra loro una dura concorrenza. Infatti – e questo è il sistema che si dovrebbe anzitutto eliminare – non hanno un rapporto continuativo, ma vengono assunte a giornata e perfino a ore. Raramente una cernitrice riesce a lavorare tre giorni di seguito e capirete che in condizioni simili c'è poco da stare allegri».

Prima di concludere la nostra inchiesta ci siamo recati ancora in due luoghi di lavoro: una libreria e un deposito di medicinali. Nella libreria la signorina **Maria Allegretti, impiegata**, ci ha così brevemente riassunto uno dei problemi più scottanti del suo settore: *«I datori di lavoro giocano o speculano molto sulle diverse qualifiche del personale di libreria, facendo svolgere a dipendenti forniti di qualifiche e retribuzioni inferiori mansioni superiori che comporterebbero pertanto retribuzioni più alte. Non tutti i datori di lavoro pagano inoltre i contributi delle mutue, anche perché molti dipendenti non insistono come dovrebbero e preferiscono accedere ad accomodamenti e transazioni».*



130



Infine, in un grande deposito di medicinali, abbiamo parlato con la giovane **Liliana Margotti, cassiera**: *«I nostri datori di lavoro – ha detto la signorina Liliana che evidentemente è bene informata sulla sua situazione sindacale – si sono staccati dalla Confederazione dei Commercianti, creando una propria organizzazione ed avocando a questa la competenza della stipulazione del contratto di lavoro. Quindi – poiché le clausole economiche del nuovo contratto non sono state definite – noi dipendenti da depositi di prodotti farmaceutici riceviamo ancora il trattamento previsto dall'accordo del 1947, che per una cassiera significa L. 9.000 di stipendio più L. 13.000 di contingenza».*

Giuseppe Lari

Entro il 15 settembre

Ferve la preparazione per lo sciopero nei Pubblici Esercizi Rivendicazioni che fanno anticamera da due anni

(9 settembre 1951) Se qualcuno considerava fino a ieri la categoria dei dipendenti da pubblici esercizi come scarsamente sensibile alla lotta sindacale, costui non può che ricredersi in modo definitivo assistendo alla magnifica prova di compattezza che i lavoratori stanno dando nella preparazione del grande sciopero nazionale che sarà fatto il 15 settembre prossimo. Da un capo all'altro d'Italia più intense si sono fatte in questi giorni le riunioni sindacali, le assemblee di lavoratori che riconfermano sempre più la ferma intenzione di porre termine agli indugi, alla pazienza per tanto tempo dimostrata e di combattere strenuamente per ottenere quelle rivendicazioni sulla cui legittimità ormai nessuno, che non sia interamente schiavo dell'egoismo, può onestamente aver dubbi.

Non sarà inutile tornare brevemente su quelle che sono le principali rivendicazioni avanzate dai lavoratori dei pubblici esercizi. Innanzitutto gioverà ricordare che è niente meno dal 1948 che la categoria attende di rinnovare quei contratti di lavoro, sottoscritti dall'organizzazione allora aderente alla CGIL, e i cui effetti negativi, tanto di natura normativa che salariale, hanno per troppo tempo gravato sulle spalle dei lavoratori. Infatti, oltre alla confusione di forma e di sostanza di molti articoli, in cui si arriva al punto che vengono negate norme prima affermate valide, occorre assolutamente migliorare e quanto meno portare al livello delle altre categorie simili cinque importantissimi istituti contrattuali e cioè: ferie, 13^a mensilità, malattia, festività infrasettimanale, indennità di licenziamento.

Per il primo istituto è noto come il vecchio contratto venga a ledere gli interessi dei lavoratori retribuiti in tutto o in parte a percentuale. Le proposte della CISL tendono non soltanto ad aumentare a tutti il periodo delle ferie, ma a modificare le modalità di corresponsione, affinché il lavoratore abbia sia il compenso per il maggior lavoro cui è sottoposto durante l'assenza dei colleghi, sia la media della percentuale che avrebbe percepito se in servizio.

Per quanto riguarda la gratifica natalizia, il vecchio contratto, tuttora in vigore, fissa la corresponsione con tali modalità da rendere in alcuni casi addirittura inoperante la disposizione, come ad esempio, per i retribuiti a percentuale.

Nelle proposte è stata richiesta la dizione «13^a Mensilità» anziché «Gratifica Natalizia» e che venga corrisposta a tutti i dipendenti, compresi i percentualisti e questi sulla media della retribuzione percepita nell'anno.

L'attuale trattamento di malattia limita le prestazioni a quelle di cassa malattia. Nelle nostre proposte è previsto invece:

1. un'integrazione salariale per un periodo di 180 giorni;
2. lo stesso trattamento anche in caso di malattia non sovvenzionata dalla cassa o per qualsiasi infortunio;
3. il trattamento di legge in caso di gravidanza e puerperio;
4. una somma forfettaria da corrispondersi in caso di invalidità permanente;
5. una somma forfettaria in caso di morte;
6. conservazione del posto per sei mesi qualunque sia l'anzianità di servizio prestato presso l'azienda.

Una delle più grosse lacune del contratto che il Sindacato aderente alla CISL chiede di rinnovare è quella che riguarda le festività infrasettimanali. Nel nuovo schema ne è stata prevista la regolamentazione, fissando il numero delle festività e la loro retribuzione nella stessa misura in vigore per gli altri settori. E infine per l'indennità di licenziamento sono previsti i seguenti miglioramenti:

1. elevare per le categorie che maggiormente ne risentano la necessità i termini del preavviso (personale non impiegatizio);
2. l'anzianità deve essere calcolata sull'ultima retribuzione globale;
3. La misura dell'anzianità portata a 25 e 30 giorni l'anno per gli impiegati ed a 12 e 15 giorni per il personale non impiegatizio.

Tutti i lavoratori della categoria sanno ormai bene che non da oggi data l'interessamento del nostro Sindacato. Già nel marzo del 1949 i contratti nazionali stipulati dalla FILAM furono disdettati e nel novembre dello stesso anno all'associazione padronale fu inviato uno schema di modifiche. Sono passati ben due anni, ma nessuna voce si è fatta sentire almeno per fissare un incontro e cominciare a discutere. Nemmeno l'intervento del Ministro del Lavoro è valso a far recedere dall'atteggiamento negativo questi datori di lavoro, a cui spetterebbe di dimostrare una maggiore sensibilità sociale, perché, come è noto, i loro utili sono tra i più considerevoli delle categorie commerciali.

Qualcuno, tanto per tornare a quanto dicevamo in apertura, ha voluto sostenere che l'assenteismo della categoria avrebbe in gran parte giustificato l'atteggiamento dei datori di lavoro. L'attuale fervore con cui la categoria sta preparando un grande sciopero nazionale ci indica che finalmente la linea di condotta da lungo tempo indicata dalla nostra organizzazione è entrata nella coscienza dei lavoratori ed è la più sicura premessa per una vittoriosa conclusione della lotta intrapresa.

Concluso un accordo ad Abano per i lavoratori termalisti della zona

(16 settembre 1951) Venerdì 7 corrente ad Abano, nel corso di una riunione tra i rappresentanti dell'associazione dei datori di lavoro idrotermali e dei lavoratori termalisti assistiti dalle organizzazioni sindacali, alla presenza di un rappresentante dell'ufficio provinciale del lavoro, è stato raggiunto un accordo provinciale che ha posto termine all'agitazione in atto in tale settore. L'accordo è a carattere provinciale e interessa i dipendenti da stabilimenti idrotermali di Abano e Montegrotto adibiti a cure termali. Eccone il testo:

Premesso che l'accordo provinciale del 16/5/1950 rimane immutato in ogni sua parte come rimangono le eventuali condizioni di miglior favore in atto, visti gli accordi interconfederali 8/12/1950 (rivalutazione salariale) e 23/3/1951 (scala mobile della contingenza) si è convenuto di aggiornare le tariffe di cottimo previsto dall'articolo 2 del sopraccitato accordo provinciale come segue:

1. fangatura generale e parziale con doccia o bagno, oppure doccia e bagno, trasporto del fango e lavanderia in complessive: prima categoria lire 180 (ai piani lire 200), la seconda categoria lire 138, terza e quarta categoria lire 106;
2. le tariffe di cottimo concordate avranno applicazione dal 15 luglio 1951 ed avranno efficacia fino a tutto il 31 dicembre 1952. Resta fin d'ora convenuto che le stesse fino alla scadenza verranno eventualmente modificate a seguito di variazioni salariali e di contingenza derivanti da accordi interconfederali (tanto quanto in diminuzione);
3. per quanto riguarda gli arretrati, le parti sono d'accordo di forfettizzare la regolarizzazione di questi con il pagamento a decorrere dal 1/5/1951 o comunque dalla data di assunzione del dipenden-

- te, nel caso che questa sia successiva alla precitata, della quota di aumento rivalutazione contingenza in atto oggi riferita al periodo specificato nonché alla qualifica del dipendente;
4. i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori si impegnano entro tre giorni dalla data del contratto di produrre ai datori di lavoro le proposte di riparto delle quote di aumento suddette tra il fanghino, il portafango e la lavandaia esclusa la quota comprensiva della rivalutazione della contingenza. Il definitivo accordo dovrà avvenire entro il 15 corrente. Le tariffe relative ai massaggi generali e parziali verranno concordate dopo che siano state definite le ripartizioni cennate. Queste verranno maggiorate della percentuale di aumento che ad accordo definito risulterà per la voce «fanghino».

La riunione ha avuto luogo nei locali dell'azienda di cura di Abano. La vertenza interessava circa 400 lavoratori ed è stata condotta in modo particolare dalla CISL, la quale, unitamente all'associazione autonoma dei lavoratori idrotermali, rappresenta la quasi totalità degli organizzati.

La battaglia della mancia

Attorno a questo elemento - umiliante per i lavoratori e noioso per i clienti - gravitano molti problemi umani e sindacali; da Roma in su, baristi e camerieri sarebbero ben lieti di veder abolita la mancia pur di ricevere un onesto salario. Per il Meridione purtroppo non si può dire altrettanto: la mancia è spesso l'unica retribuzione

(23 settembre 1951) Per domenica scorsa i lavoratori dei pubblici esercizi si erano dati appuntamento in tutte le città d'Italia: il Sindacato Nazionale di categoria aderente alla CISL — insieme alle altre Organizzazioni — aveva infatti proclamato uno sciopero di carattere nazionale, resosi ormai necessario per vincere l'inconcludente intransigenza dell'associazione padronale nelle trattative, ormai in corso da mesi, per il miglioramento delle condizioni economiche e normative della categoria.

Lo sciopero non c'è stato: all'ultimo momento — vista la ferma risoluzione del nostro Sindacato — i rappresentanti dei datori di lavoro hanno creduto opportuno scendere a più miti consigli e accettare — al-

meno per la parte più urgente — le giuste richieste dei lavoratori: in base all'accordo raggiunto verrà infatti applicato a tutto il personale dipendente dai Pubblici Esercizi (caffè, bar, ristoranti e trattorie) il congegno della scala mobile con le stesse modalità previste dall'accordo nazionale del 17 maggio 1951 valevole per i lavoratori del Commercio, salvo alcune modifiche e integrazioni.

Ma — per dirla in termini militari — La battaglia non è finita: interpretando il sentimento unanime della categoria, i dirigenti dell'organizzazione sindacale hanno detto chiaro e tondo ai rappresentanti dei datori di lavoro che — qualora non vengano iniziate sollecitamente le trattative per l'aggiornamento del contratto nazionale di lavoro — la categoria scenderà nuovamente in lotta, decisa a far rispettare i propri diritti con tutti i mezzi sindacali a disposizione. Ed in tal caso i lavoratori dei bar, dei caffè, delle trattorie e dei ristoranti non mancherebbero certamente all'appuntamento che domenica scorsa è stato rinviato.

Non tutti conoscono bene la situazione di questa categoria; ma basta scambiare due chiacchiere col banchista che ci serve un caffè e che dice col suo tono ormai stilizzato «grazie signore!» per le cinque lire di mancia che lasciamo nell'apposito piattino, per sapere quanto basta e non lasciarci brontolare per quella che chiamiamo la «storia della mancia».



Proprio al banchista del bar dove ogni mattina da anni prendiamo il rituale caffè — all'inizio di una grande strada di Roma — abbiamo chiesto in via confidenziale l'ammontare del suo salario: «L. 17.000, signore, più le mance: facciamo sì e no sulle 35.000 in tutto, quando va bene! Ma senza le mance ...». Questa è stata la risposta, interrotta proprio sulla parola «mance», alla quale il nostro banchista avrebbe voluto aggiungere «non si può andare avanti».

La storia delle mance è davvero delle più umilianti per i lavoratori dei pubblici esercizi; in alcune Province del Nord (a Milano, a Brescia, a Verona ...) è stata definitivamente chiusa, in quanto i datori di lavoro — che normalmente nella determinazione del salario fanno largo affidamento proprio sulla taglia supplementare (la mancia) cui il cliente si sente

moralmente obbligato — sono stati costretti dalla decisa insistenza dei lavoratori ad adeguare i salari a quelli delle altre categorie del Commercio. Ma nella stragrande maggioranza delle Province i lavoratori debbono necessariamente fare affidamento su questa specie di «elemosina del cliente» — testuali parole di un barista romano di via Nazionale — diventata, per volontà dei datori di lavoro, parte integrante del loro salario.

Si può dire comunque che — almeno per le regioni settentrionali e meridionali della penisola — i lavoratori interessati sarebbero ben lieti, almeno nella grande maggioranza, di veder abolita questa necessaria umiliazione, che li costringe di tanto in tanto a dare un'occhiata alle loggore carte da 5 e da 10 lire che si vanno ammucchiando sul piattino, e di ricevere un salario pari a quello di altre categorie.

Altrettanto purtroppo non si può dire per le altre categorie meridionali dove, in moltissimi casi, la mancia costituisce — specie nei centri minori — l'unico compenso percepito dai lavoratori dei bar: per l'Italia meridionale — considerando la situazione in atto — i dirigenti sindacali non ritengono opportuno prospettare una soluzione (l'abolizione della mancia) che tornerebbe a danno dei lavoratori.

In questi giorni abbiamo aumentato — per dovere di lavoro — la nostra dose giornaliera di caffè: da un bar all'altro abbiamo interpellato a Roma diversi banchisti e camerieri, per cogliere qualche diretta informazione sull'entità dei loro guadagni. Con la storia delle mance — è quanto abbiamo potuto constatare — il guadagno dei lavoratori è legato al numero dei loro clienti: la media giornaliera delle mance percepite da ciascun banchista si aggira sulle 400 lire e — per pochissimi locali di primissimo piano — arriva talvolta a punte massime di L. 1200.

Così il banchista del grande caffè di via Veneto può sperare — in un periodo di particolare affluenza turistica o, comunque, di grande attività del locale — di arrotondare sensibilmente le sparute 17.000 mensili del suo salario. «Ma come faccio — ci ha detto ieri il banchista di un modesto baretto di via Casilina col quale stavamo parlando della cosa — come faccio a cavarmela io che, quando le cose vanno molto bene, non riesco a mettere insieme nemmeno 200 lire di mance al giorno?»

La situazione del banchista di via Casilina è la stessa di numerosi suoi colleghi, che lavorano in modesti locali fuori mano dove i clienti affluiscono col contagocce; d'altra parte i banchisti dei locali più affollati, anche senza essere di lusso, sono costretti per ore ed ore ad un lavoro sfibrante, a rispondere a tre clienti alla volta, a tenere continuamente

una mano impegnata sulla macchina degli espressi e l'altra sulle bottiglie degli aperitivi.

Anch'essi hanno i loro guai. «Tanti clienti, tante mance — ha detto uno di loro che lavora in un bar sito in una delle zone più affollate del centro — da un certo punto di vista dovremmo dirci soddisfatti: ma, a parte il lavoro snervante, non ogni cliente, non ogni consumazione, significano una mancia. Quando i clienti sono tre o quattro, in comitiva, e prendono altrettante consumazioni, la mancia è di solito una sola, sono le solite 5 lire o 10 al massimo, che, giustamente, il cliente non si sente impegnato a moltiplicare per il numero delle consumazioni».

Da quanto si può constatare, questa categoria dei lavoratori dei pubblici esercizi è quella che più risente dell'insufficienza degli attuali contratti: a parte la faccenda della mancia come parte integrante del salario, a parte il fatto che alcune categorie (cassiere e banchisti interni) non percepiscono mance di sorta e debbono accontentarsi di salari rispettivamente di 17.000 e 22.000 lire, a parte la penosa situazione dei camerieri ai quali viene attribuita come unico ed esclusivo compenso la sola percentuale di servizio sulle consumazioni a tavolino, molte altre cose non vanno.

C'è, ad esempio, la questione delle ferie: anzitutto il numero dei giorni di ferie concessi è insufficiente, in secondo luogo, durante il proprio periodo di ferie, il lavoratore non percepisce il salario di fatto, ossia quello comprensivo delle mance, ma soltanto il compenso puro e semplice impostogli dal datore di lavoro. Le richieste avanzate dal Sindacato aderente alla CISL tendono non solo ad aumentare a tutti il periodo delle ferie, ma a modificare le modalità di corresponsione della relativa retribuzione, affinché il lavoratore abbia un compenso per il maggior lavoro cui è sottoposto durante l'assenza dei colleghi e — per i cosiddetti percentualisti — la media della percentuale che avrebbe percepito restando in servizio.

Non parliamo, per ragioni di brevità, delle altre questioni ancora aperte, come quella della 13^a mensilità, del trattamento di malattia, delle festività infrasettimanali e dell'indennità di licenziamento (6 giorni all'anno!); fra tutti i lavoratori da noi interpellati hanno trovato una larghissima eco di simpatia le rivendicazioni in tal senso avanzate dalla CISL.

Ma non possiamo non dire una parola sulla situazione dei camerieri: sono proprio loro i cosiddetti percentualisti, ossia quelli cui il datore di lavoro non riconosce praticamente il diritto ad un salario vero e proprio e che debbono affidarsi all'affluenza degli avventori.

Si tratta — come del resto in misura minore anche per gli altri loro colleghi della categoria — di prestatori d'opera cui incombono gli stessi incerti e le stesse incognite che gravano sui padroni degli Esercizi ove lavorano: quando — specie nei luoghi di villeggiatura e nelle stazioni climatiche — la stagione va male, per loro sono dolori; nei periodi di scarsa attività arrivano a percepire somme del tutto irrisorie; sono soggetti a lunghi periodi di disoccupazione. I loro datori di lavoro hanno le stesse incognite, ma — agli scarsi guadagni di una stagione — possono sopperire col conto in banca, in attesa di periodi migliori.



Un cameriere che ha lavorato nei mesi scorsi in un locale del lido di Roma — ora, a stagione finita, si trova nuovamente a spasso — ci ha illustrato la dolorosa situazione sua e di altri colleghi che nei mesi dell'estate avevano sperato di guadagnare qualche cosa per affrontare alla meno peggio qualche mese di disoccupazione. «*Quest'anno — ci ha detto — la stagione ad Ostia è andata male. I padroni, come sempre, se la sono cavata: ma noi camerieri ci siamo trovati veramente a mal partito. Io, in particolare, non sono riuscito in tre mesi di lavoro a guadagnare più di L. 40.000 mensili in media. E adesso non mi resta che raccomandarmi alla fortuna per trovare un lavoro a Roma*».

A Roma anche per banchisti e camerieri la disoccupazione è veramente una faccenda seria, aggravata per di più dagli abusi di molti esercizi che assumono ragazzi anche inferiori ai 16 anni con la sola retribuzione delle mance o personale estraneo alla categoria con compensi inferiori a quelli previsti dagli accordi in vigore.

Quei lavoratori che riescono a lavorare nei soli periodi stagionali e che pertanto restano disoccupati per la maggior parte dei mesi dell'anno, non riescono nemmeno a percepire l'indennità di disoccupazione, per ottenere la quale sono necessari almeno 52 contributi nell'ultimo biennio precedente la disoccupazione. A questo proposito — rilevava il Segretario del Sindacato, Aldo Ronci — tutta la categoria sarebbe disposta a contribuire, in modesta misura s'intende, pur di ottenere la corresponsione di una certa indennità di disoccupazione a chi lavora soltanto tre mesi l'anno.

Insomma è una vita dura, anche questa dei camerieri e dei banchisti, così lindi e perfetti nelle loro giacche bianche, così abili nei loro giochi di prestigio con vassoio e bottiglie: quante difficoltà e quante amarezze dietro quella facciata di impeccabilità e quanta umiliazione repressa nel «*grazie, signore!*» rivolto a chi dà la mancia ed anche a chi non la dà! Ed in fondo anche i denti bianchissimi con i quali sciorinano stereotipati sorrisi sono ferri del loro mestiere: se uno cade, purtroppo, c'è da perdere il posto.

Giuseppe Lari

IL FILM DELLA SETTIMANA *La vita del cameriere*



IL BAR

— Qui è terminata la mia carriera... Ho avuto successo e sono sposato...



LA STAZIONE

— Ho avuto successo prima di partire in una trattoria di lusso...



IL GRANDE ALBERGO

— A trent'anni ero Maître d'hôtel... Poi mi disero che ero troppo vecchio...



LA LOCANDA

— È a quarant'anni che sono un accettato: al punto è diventato una locanda...



L'OSTERIA

— Il successo mi era venuto a venti di osteria...



FINIS

— Dopo quarant'anni di lavoro, nessuno mi vuole più... è meglio di tutto non lo pensavo...

La scala mobile nel settore dei Pubblici Esercizi

(23 settembre 1951) Com'è noto, da vari mesi i lavoratori dei pubblici esercizi erano in stato di agitazione e pronti a scendere all'azione diretta dato l'atteggiamento di resistenza da parte degli esercenti e le gravi difficoltà che si incontravano per riuscire ad ottenere, anche in questo settore, l'accoglimento dell'istituzione della contingenza differenziata per categoria e della variazione della stessa su scala nazionale col variare dei numeri indici del costo della vita.

Un tale problema, già da tempo risolto nel settore Industria con l'accordo interconfederale 21 marzo 1951 e nel settore Commercio con l'accordo 17 maggio 1951, era ancora rimasto insoluto in questo importante settore della vita economica italiana.

Dopo laboriose trattative, ieri sera, ad ora tarda, presso il Ministero del Lavoro è stato stipulato l'accordo nazionale che risolveva il problema, estendendo i criteri e le modalità già ottenute per il settore Commercio e tenendo presente la particolare situazione del settore dei pubblici esercizi.

La decorrenza di tale accordo, così come è stato ottenuto per i settori Industria e Commercio, ha luogo dal 1 aprile 1951 ed ai lavoratori interessati verranno corrisposti da tale data i relativi arretrati che, per facilitarne l'erogazione, sono stati forfettizzati nelle seguenti misure:

- per il personale impiegatizio superiore ai 18 anni lire 7000 e per quello inferiore ai 18 anni lire 5000;
- per il personale non impiegatizio superiore ai 18 anni lire 5000 e per quello inferiore ai 18 anni lire 3500.

L'accordo ha trovato la piena soddisfazione delle organizzazioni dei lavoratori interessate le quali sono state assistite dalle rispettive Confederazioni e nelle trattative, oltre all'azione conciliatrice ed efficace del Ministero del Lavoro, ha avuto particolare rilievo l'azione sviluppata concordemente dalla Segreteria Sindacale della CISL e dalle organizzazioni di categoria interessate ad essa aderenti. Per la Provincia di Napoli le parti, non avendo potuto raggiungere l'accordo, hanno precisato che il problema verrà definito al più presto.

A proposito di festività, ferie, congedi e licenze

(23 settembre 1951) È apparso di recente su un giornale dei commercianti sotto il titolo «*Il Contratto di lavoro per gli addetti al Commercio — Festività infrasettimanale — Ferie annuali — Assenze e congedi*» un articolo che afferma, tra l'altro, che le ore di lavoro prestate nei giorni di riposo settimanale (normalmente la domenica) debbono essere retribuite con la sola maggiorazione del 50% sulla paga base, mentre il lavoratore ha diritto al riposo compensativo in altre giornate.

Su un altro punto dell'articolo non possiamo essere d'accordo: là dove è specificato che per salariato la legge vuole intendere i salariati dello Stato. Ciò non è che non può essere esatto, in quanto, se la legge avesse voluto intendere ciò, lo avrebbe chiaramente espresso. Infatti nell'art. 5 della legge 27 maggio 1949 n. 260 è detto che nei giorni di festività nazionale (che elenca) lo Stato, gli enti pubblici e gli imprenditori privati sono tenuti a corrispondere ai lavoratori da essi dipendenti — i quali siano retribuiti non in misura fissa — la normale retribuzione giornaliera compreso ogni elemento necessario di questa.

Continua poi chiarendo che ai lavoratori considerati nel comma precedente (la legge dice «lavoratori», quindi comprende gli impiegati e i non impiegati) che prestano la loro opera nelle festività nazionali è dovuta, oltre la normale retribuzione giornaliera compreso ogni elemento accessorio di questa, la retribuzione come lavoro straordinario per il lavoro effettivamente prestato con la maggiorazione per il lavoro festivo.

Nel 3° comma tratta dei salariati «retribuiti in misura fissa» e ripetiamo non specifica «salariati dello Stato». È quindi logico che qualunque lavoratore salariato, nel caso presti la sua opera in giornate di festività nazionali, questa gli debba essere pagata oltre alla normale retribuzione per quelle ore di straordinario. Se così non fosse, come dovrebbero essere retribuiti gli operai (salariati) che hanno la retribuzione fissa nel caso prestino la loro opera nelle giornate di festività nazionale? Interpretando invece la legge in esame, secondo la lettera, vediamo che ogni caso è contemplato e regolato.

Richiamiamo perciò l'attenzione di tutti coloro che sono tenuti nella loro veste di dirigenti sindacali a fare appello alla legge del 27 maggio 1949 n. 260, a dare ad essa l'esatta interpretazione, alla luce dei chiarimenti in più sopra citati.

Il contratto nazionale del Commercio ha valore anche per i panificatori

Il minimo salariale fissato dal contratto nazionale del Commercio esiste anche per i dipendenti da negozi di prodotti e specialità farmaceutiche

(30 settembre 1951) «Conquiste del Lavoro» del 9 settembre corrente ha pubblicato una intervista con alcuni lavoratori del Commercio romano. Intervista interessante e di attualità, se si pensa alle molte questioni che il Commercio deve porre in questo momento sul tappeto delle discussioni.

Ben sappiamo che a tutta prima il «*Colpo d'occhio fotografico sulle categorie del Commercio*» manca della attrattiva principale, soprattutto per una categoria fra le più numerose del settore: nulla è stato detto del settore abbigliamento; non è stata sentita la voce del commesso, di questa spina dorsale di qualsiasi vera azienda commerciale.

Ma era chiaro che tutto non poteva essere detto nel corso di un'intervista ed era anche da attendersi che le persone intervistate, non essendo state preparate, come non di rado avviene in simili circostanze, a recitare una parte, hanno detto quello che sapevano dire, senza preoccuparsi affatto se dicevano anche qualche inesattezza vera e propria dal punto di vista sindacale.

Nessuno può naturalmente pretendere che ogni lavoratore sia perfettamente edotto di tutto quanto lo riguarda, anche in materia strettamente sindacale. Cosa spiacevole in se stessa, ma che fa onore al giornalista che ha voluto mantenere all'intervista il carattere nativo di semplicità e si è attenuto scrupolosamente alla fedeltà nel riportare le risposte ricevute.

In ogni modo ci riteniamo in dovere di integrare quanto è stato detto da certi intervistati con le seguenti precisazioni. Infatti non è esatto che la categoria degli addetti alla vendita nei panifici e rivendite di pane-pasta ed altri generi similari sia sprovvista di contratto nazionale e che l'unica loro regolamentazione contrattuale risalga nientemeno che al 1942: il contratto nazionale del Commercio stipulato in Roma presso la Confederazione Generale Italiana del Commercio il 23 ottobre 1950 comprende nella sua sfera di applicazione anche questi lavoratori e la Confederazione dei datori di lavoro, firmando, ha impegnato la categoria ad essa aderente al rispetto del patto sottoscritto.

Soltanto all'atto della firma la Federazione dei Panificatori dichiarò con una lettera diretta alla sua Confederazione di volersi sottrarre agli obblighi per lei assunti.

Questa unilaterale dichiarazione non ha alcun valore legale e qualsiasi lavoratore che intentasse causa alla propria ditta per l'applicazione ed il rispetto del contratto del 23 ottobre 1950 potrebbe avere la certezza di vincerla, sempre che si trovasse nella posizione voluta dalla legge, ossia sempre che sia la ditta che il lavoratore aderiscano all'associazione sindacale stipulante.

Ed ecco com'è che a Roma è in corso un'azione per appianare la vertenza sorta in seguito all'assurdo ed illegale atteggiamento dei datori di lavoro, ma comunque il contratto c'è ed è valido. La dichiarazione della lavoratrice pare quasi confusa e a stento si riesce a capire quello che voleva dire.

Forse era l'emozione. Precisiamo noi ora che la Federazione nazionale dei commercianti grossisti di specialità medicinali e prodotti chimico-farmaceutici è aderente alla Confederazione Generale Italiana del Commercio e che il contratto nazionale di categoria esiste ed è stato firmato il 17 luglio u.s.

Non è fuori luogo ripetere, per questa stessa categoria, i minimi salariali: dal 1947 vi furono, per Roma, diversi aumenti salariali, l'ultimo dei quali il 1 gennaio del corrente anno e dal testo dell'accordo non risulta che la categoria in parola ne sia stata estromessa. Inoltre alla data dell'intervista la contingenza, a Roma, non era di lire 13.000, ma di lire 13.208, più la cifra che va da un minimo di lire 80 ad un massimo di lire 190 giornaliera, perché, ricordiamo, il nuovo accordo sulla scala mobile del Commercio, firmato il 17 maggio scorso, vale per tutto il settore Commercio di compra-vendita, né mai fu fatta alcuna eccezione per i commercianti di prodotti farmaceutici e specialità medicinali.

Vi possono essere dei casi di evasione alle norme contrattuali vigenti, vi possono essere ditte che pure iscritte alla associazione sindacale stipulante non rispettano i contratti in cui sono vincolati e vi sono, purtroppo, ditte che, non aderendo ad alcuna organizzazione sindacale, sfuggono al dovere dell'applicazione degli attuali contratti e degli attuali minimi salariali, ma sia i contratti che i minimi salariali esistono.

Accordo a Napoli per la scala mobile

(30 settembre 1951) Abbiamo dato notizia in queste colonne dell'accordo interconfederale riguardante la scala mobile per i lavoratori del Commercio e avevamo accennato ad una clausola particolare per la Provincia di Napoli. Il problema ha dato luogo ad un accordo provvisorio che è il seguente:

1. stabilire la misura dell'acconto sul valore del punto per ciascuna categoria che verrà fissato nell'accordo definitivo da stipularsi dopo la scadenza dell'accordo provvisorio medesimo. Detta misura dovrà essere intermedia fra il valore del punto del gruppo territoriale B ed il valore del punto del gruppo territoriale A;
2. la decorrenza dell'accordo provvisorio agli effetti della scala mobile sarà dal 1 aprile 1951;
3. la durata dell'accordo è di tre bimestri e cioè dal 1 aprile 1951 al 30 settembre 1951;
4. dato che per la Provincia di Napoli è in corso di esame la stipula dell'accordo salariale integrativo al contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende commerciali in genere, in base all'accordo del 23 ottobre 1950 si stabilisce che detto accordo salariale venga concluso con l'aumento dell'8% sugli stipendi minimi base attualmente in vigore.

A seguito di queste intese di massima, le parti si sono incontrate al Ministero del Lavoro, ma i rappresentanti dei commercianti proponevano invece:

1. determinazione del valore del punto nella misura del 5% in più del valore determinato per la zona territoriale B;
2. decorrenza dell'accordo 1 giugno 1951;
3. stipula dell'accordo salariale integrativo al contratto nazionale di lavoro 23 ottobre 1950 con l'aumento delle paghe basi del precedente accordo integrativo ora vigente del 6% e decorrenza del nuovo accordo integrativo 1 giugno 1950.

La proposta era respinta collegialmente dalle organizzazioni dei lavoratori le quali dichiaravano che erano disposte ad accettare che l'acconto sul valore del punto da determinarsi alla scadenza dell'accordo provvisorio fosse praticamente in cifra quello proposto dai commercianti

di Napoli, ma che non si dovesse parlare né di zone territoriali né di zona territoriale B, ma si dovesse invece ribadire nella premessa dell'accordo medesimo l'esistenza del contrasto di assegnazione della Provincia di Napoli in una delle due zone, in maniera da lasciare comunque impregiudicate le opposte tesi.

Inoltre che si insistesse perché l'aumento sulle paghe basi nell'accordo integrativo salariale provinciale, da stipularsi subito, fosse dell'8% sulle vigenti paghe basi e che la decorrenza dell'accordo della contingenza fosse quella del 1 aprile 1951 e per l'accordo integrativo provinciale predetto fosse quella del 1 giugno 1951.

I rappresentanti dell'associazione provinciale dei commercianti di Napoli dichiaravano di non aver alcun mandato per poter modificare le loro proposte e dopo lunghe ed animate discussioni si decideva quanto segue:

«Le organizzazioni dei lavoratori avrebbero presentato alla Confederazione Generale Italiana del Commercio nel pomeriggio del giorno 17 corrente uno schema di accordo, precisando le loro ultime richieste, schema che sarebbe stato fatto recapitare al Presidente dell'associazione provinciale dei commercianti di Napoli, e poi le parti si sarebbero riviste per definire l'accordo stesso sulle basi precisate dai lavoratori».

Congresso Nazionale Lavoratori Commercio

(4 novembre 1951) Nei giorni 1, 2 e 3 novembre si tiene a Genova il Congresso Nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini (FISAC). La partecipazione, già assicurata, dei rappresentanti di tutte le Province d'Italia all'importante assise di questa categoria, molto complessa per i diversi problemi che interessano oltre 1 milione di lavoratori, ha risonanza non soltanto nell'organizzazione sindacale, ma in tutto il Paese, particolarmente oggi, in cui il settore commerciale si avvia ad essere sempre più un elemento fondamentale dell'economia nazionale.

Tutti i lavoratori del Commercio guardano con fiducia ai lavori di questo primo Congresso Nazionale che li vede tutti uniti e decisi a mantenere tale unità in una organizzazione veramente libera e democratica che sola la può guidare nelle rivendicazioni sociali, morali ed economiche necessarie per raggiungere la vera giustizia sociale.

Riunione Esecutivo Federazione Sindacati Addetti al Commercio

(16 dicembre 1951) Il giorno 8 dicembre nei locali della CISL ha avuto luogo la riunione del Comitato Esecutivo della Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio ed Affini con la partecipazione dei rappresentanti delle più importanti Federazioni provinciali ad essa aderenti, che ancora non hanno definito l'accordo provinciale integrativo al contratto nazionale di lavoro del 23 ottobre 1950 per aziende commerciali in genere. Alla riunione partecipava anche un rappresentante dell'ufficio sindacale della CISL.

Nella mattinata è stata esaminata la situazione riguardante gli accordi integrativi sopraccitati ed in un ordine del giorno è stata stabilita l'azione che la Federazione in parola in sede nazionale e le Federazioni provinciali in sede locale dovranno sviluppare per la rapida stipulazione degli accordi stessi.

È stato inoltre esaminato il problema rivalutativo e sono stati presi gli accordi con l'Ufficio Sindacale della CISL per l'azione opportuna da svolgere onde iniziare il relativo esame dell'importante problema con la Confcommercio.

Nel pomeriggio il Comitato Esecutivo ha esaminato le varie situazioni nazionali contrattuali delle altre categorie, pervenendo ad importanti decisioni tendenti a dare la massima tutela a tutti i lavoratori dei vari settori commerciali, dei pubblici esercizi e del Turismo.

Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio

Uno sguardo d'insieme ai risultati di una fervida attività

I mille problemi delle numerose categorie organizzate nella FISAC saranno studiati e risolti col massimo impegno e certamente nel tempo più breve

(23 dicembre 1951) La riunione del Comitato Esecutivo allargato della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio, avvenuta nella prima decade di dicembre e di cui «Conquiste del Lavoro» ha dato comunicazione nel numero precedente, ha assunto una sua precisa e particolare importanza per il punto che, in tale sede, è stato fatto sulla situazione sindacale della categoria.

Dalle relazioni che si sono ascoltate è apparso in tutta la sua cruda chiarezza che se le organizzazioni sindacali debbono quasi sempre sudare le proverbiali camice per costringere le rappresentanze dei datori di lavoro al tavolo delle trattative, diventa ancor più arduo lo sforzo quando si tratta di far rispettare in Provincia quello che in sede nazionale i rappresentanti dei datori di lavoro hanno letto, approvato e sottoscritto.

Dalle relazioni di cui più sopra abbiamo fatto cenno si è rilevato infatti che, a distanza di un anno dalla stipula del CCNL per i dipendenti dalle aziende commerciali in genere, sono ancora numerose le Province che non hanno stipulato gli accordi integrativi e questo ad onta delle precise disposizioni contenute nell'articolo 81 del contratto sopra citato, che stabilisce il termine di tre mesi, oltre il quale gli accordi avrebbero dovuto essere demandati per la stipulazione in sede nazionale.

Esistono ben individuate Province ed in numero, come si è detto, cospicuo, in cui sembra che la vicinanza ad un parallelo anziché ad un altro influisca in modo veramente deplorabile nel suscitare nei datori di lavoro la inclinazione e la messa in atto della più perfezionata delle tattiche ostruzionistiche e dilazionatrici al solo scopo di polverizzare la resistenza dei lavoratori, in determinate regioni ormai privi persino della forza di esasperarsi.

Bene ha fatto pertanto l'Esecutivo della Federazione nel predisporre le linee della sua azione, prendendo l'impegno di accelerarla al massimo, onde porre fine ad una situazione insostenibile per la palese sordità di taluni esponenti della classe padronale, di fronte al dovere del rispetto di norme liberamente stipulate.

Vogliamo sperare che in questa onesta opera di moralizzazione e di richiamo anche l'organizzazione nazionale padronale affianchi la nostra Federazione perché in ultima analisi, quando si irride e si calpestanto in Provincia i diritti dei lavoratori, di riflesso si sminuisce anche la Confederazione datoriale che a nome dei propri associati tali diritti ha riconosciuto e firmato.

Alfonso Vesentini

* * *

Visite alle Province

L'attività svolta in questi ultimi due anni dalla Segreteria Generale della Federazione è stata quanto mai intensa. Basterebbe, per renderse-ne conto, seguire il numero delle riunioni avvenute nelle Province ed alle quali ha partecipato Ugo Zino.

In novembre: il 26 a Genova; il 27 a Milano; il 28 a Como anche per la Federazione e per i Sindacati di Lecco; il 29 a Varese e il 30 a Bologna. In dicembre: il 5 a Roma, ad una riunione del comitato Direttivo Nazionale del Sindacato Dipendenti Agenzie di Viaggio, Turismo e Navigazione. Il giorno 11 a Roma alla riunione del Comitato Esecutivo della Federazione provinciale, il 15 a Firenze e il 17 a Napoli.

Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi

Il Sindacato nazionale lavoratori albergo e pubblici esercizi terrà nel mese di gennaio prossimo venturo sette convegni interregionali di Segretari di Sindacati provinciali per esaminare la situazione organizzativa e sindacale della categoria ed in particolar modo per quanto riguarda i contratti nazionali caffè, bar, ristoranti e trattorie che la Federazione Italiana Pubblici Esercizi non intende rinnovare. In tali convegni verrà decisa l'azione sindacale che il Sindacato nazionale dovrà seguire per indurre l'associazione datoriale ad accettare il rinnovo di detti contratti disdettagli da oltre due anni.

È questo l'impegno che dovrà essere assolto con tempestività ed energia anche perché i dipendenti da esercizi pubblici sono stanchi delle promesse e delle dichiarazioni paternalistiche degli esercenti che hanno, con i fatti, dimostrato una insensibilità sociale verso i propri dipendenti mai riscontrata in altre categorie di datori di lavoro.

Lavoranti nelle panetterie

Nell'ultima riunione avvenuta al Ministero i datori di lavoro hanno ritirato quanto in precedenza avevano accordato, in linea di massima, trincerandosi dietro il mancato accoglimento, da parte di organi governativi, di alcune concessioni già fatte note attraverso le circolari della FISAC.

Ortofrutticoli stagionali

Non si sono iniziate le trattative per il rinnovo del CCNL 21/6/1938 perché la CGIL non ha ancora presentato lo schema. È stata invitata da parte della CISL la Confcommercio a discutere lo schema presentato da vari mesi dalla stessa CISL, indipendentemente dalla mancata presentazione di schemi da parte di altre organizzazioni.

Agenzie di Viaggio Turismo e Navigazione

Il Ministero del Lavoro ha emanato disposizione relativa alla obbligatorietà da parte delle aziende di assicurare il proprio personale all'INAM. Pertanto a decorrere dal 1 ottobre 1951 tutti lavoratori della categoria Agenzie Viaggi Turismo e Navigazione devono godere del trattamento sanitario previsto per i dipendenti dalle aziende commerciali. Per il trattamento economico invece rimane in vigore la disposizione del CCNL 21/6/1938 perché detto istituto non è stato discusso con il CCNL 16/7/1951.

I dipendenti della CIT rimangono assicurati all'ente previdenza dipendenti enti di diritto pubblico fino al 31/12/1952.

Barbieri e parrucchieri per signora

La commissione paritetica ha approvato lo schema definitivo. Si attende la convocazione delle delegazioni per discuterlo e vararlo.

Dipendenti dai Consorzi Agrari Provinciali

Come è noto, il comitato intersindacale, d'accordo con il Sindacato autonomo, ha ostacolato la partecipazione della rappresentanza della CISL nelle trattative per la revisione delle tabelle salariali e per l'applicazione della scala mobile, adducendo a pretesto che non avendo la FISAC riconosciuto per le note ragioni il CCNL stipulato con i predetti, non aveva alcuna veste per intervenire. Onde aggirare l'ostacolo, la FISAC prepara uno schema di contratto da presentare per la stipula di un suo proprio contratto nazionale.

Dipendenti dagli studi professionali

È stato presentato a suo tempo alla Confederazione lo schema del nuovo CCNL in sostituzione di quello stipulato in data 23/3/1939. Poiché l'associazione datoriale della categoria non esiste, la materia deve essere regolata con disposizioni di legge. La Confederazione tramite i propri parlamentari si sta interessando per far presentare ai due rami del Parlamento lo schema di legge.

Impiegati dipendenti da proprietà immobiliare

Si prepara lo schema di un nuovo CCNL che dovrà sostituire quello stipulato il 29/2/1940.

Portieri

È stato presentato lo schema del CCNL che dovrà sostituire quello stipulato il 3/4/1938. A datare dal 1/7/1951 l'indennità di contingenza prevista dal decreto-legge 22/4/1947 è aumentata nella misura del 40%. Il provvedimento è in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Guardie giurate

È allo studio uno schema di legge da far discutere nei due rami del Parlamento, al fine di disciplinare in modo uniforme per tutto il territorio nazionale il trattamento economico e normativo per i lavoratori della categoria. Alle guardie giurate dipendenti da istituti di vigilanza (addetti alla vigilanza campestre) deve essere praticato il trattamento previdenziale ed assistenziale previsto per i dipendenti dalle aziende commerciali. Gli assegni familiari devono essere della misura prevista per gli altri lavoratori del settore Commercio.

Contingenza:

il nuovo sistema scala mobile ai dipendenti da farmacie

Il 14 dicembre sono state riprese contemporaneamente presso le due associazioni nazionali di datori di lavoro – Proprietari di Farmacia Laureati e Proprietari di Farmacia non Laureati – le trattative per estendere al

personale ausiliario dipendente dalle aziende suddette il nuovo sistema di scala mobile e l'aumento di contingenza che ne deriva.

Nuovo contratto ausiliari dipendenti da farmacie

È stato rimesso sia alla Federazione Nazionale sindacale Proprietari di Farmacie che alla Associazione Nazionale Proprietari di Farmacia non Farmacisti lo schema per una nuova regolamentazione contrattuale che aggiorni, portandoli al livello già raggiunto da altre categorie, gli istituti del vecchio contratto del 8/7/1942 che, tra l'altro, era applicabile solo ai dipendenti da farmacie di proprietà di professionisti.

Viaggiatori piazzisti

Per i viaggiatori piazzisti dipendenti da aziende industriali è stata tenuta un'altra serie di riunioni presso la sede dell'Alta Italia della Confederazione Generale Italiana dell'Industria. In tale seduta sono stati concordati gli articoli 26-retribuzione e 27-provvigioni, prevedendo scatti periodici di retribuzione a seconda dell'anzianità. Le trattative saranno riprese nella seconda quindicina di dicembre.

Agenti rappresentanti di Commercio

Il consiglio di amministrazione dell'ENASARCO, riunitosi a Roma in questi giorni, ha auspicato un potenziamento dell'ente stesso, onde poter meglio rispondere alle esigenze della categoria. Questo problema è strettamente legato alla rinnovazione e revisione dell'accordo economico sulla tutela del mandato di agenzia e rappresentanza commerciale del 30/6/1938, per la qual cosa la Federazione Nazionale ed il Sindacato di categoria hanno allo studio un progetto che dovrebbe permettere di dare agli agenti e rappresentanti quella tutela che fino ad oggi è di fatto mancata.

Dipendenti dalle cooperative

A giorni saranno riprese le riunioni per la compilazione dello schema di contratto per i dipendenti dalle cooperative di consumo. I preliminari contatti sono stati presi con la Confederazione Cooperative Italiana.

È stata interessata pure alla trattazione di tale contratto la Lega delle Cooperative e Mutue, ma, da quest'ultima organizzazione, malgrado i ripetuti solleciti della FISAC, non si è riuscito ad ottenere nemmeno una risposta.

La richiesta di iniziare le trattative è stata fatta l'11/11/1950 e da quella data la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue non ha avuto la sensibilità, non diciamo di iniziare le trattative, ma nemmeno di rispondere alle lettere inviatele. Anche questa situazione sarà presa in esame dalla prossima riunione della Segreteria della FISAC.

Ad Abano e Montegrotto i lavoratori idrotermali decidono l'adesione alla CISL

(23 dicembre 1951) Sabato 8/12/1951 presso il Teatro delle Terme di Abano Terme si è tenuta l'assemblea generale dei lavoratori idrotermalisti già appartenenti all'associazione autonoma dei lavori idrotermali di Abano e Montegrotto Terme.

A seguito della scissione sindacale verificatesi nel 1948 tutto il gruppo idrotermale dei lavoratori di detta categoria aveva dichiarato la propria autonomia non dando adesione né alla CGIL né all'allora LCGIL. Successivamente i dirigenti dell'associazione autonoma presero contatti con l'Unione Provinciale Liberi Sindacati di Padova onde avere assistenza nella loro stipulazione contrattuale e comunque su tutti i problemi tecnici riguardanti la categoria.

L'Unione, attraverso il Segretario della Federazione Provinciale Sindacati Addetti Commercio Rag. Rossetto Mario portò detti lavoratori alla stipulazione di un contratto di lavoro nel 1950 nonché all'impostazione del problema della disoccupazione non riconosciuto a detta categoria in forza della legge 15/3/1923 n. 692.

Pertanto vale la pena di ricordare come la Camera del Lavoro di Padova, perdendo il senso di scetticismo con il quale aveva sempre seguito il lavoro iniziato dall'unione dei Sindacati, si fece ogni premura per contrastare il passo dell'attività dell'associazione autonoma, la quale ormai dava ai lavoratori il senso di poter raggiungere attraverso nuove impostazioni e serietà di metodi gli obiettivi che i lavoratori da tempo auspicavano.

Difatti, malgrado l'attività di sabotaggio praticata dai «compagni», l'unione riusciva a stipulare il nuovo contratto di lavoro ed attraverso debiti accertamenti dell'ispettorato del lavoro di Padova faceva presente al Ministero del Lavoro la necessità di modifiche alla legge sulla stagionalità delle prestazioni idrotermalistiche di Abano e Montegrotto ormai dimostratasi non idonea e comunque necessitante di una revisione.

Considerando giunto il momento di avviare la categoria verso una completa adesione alla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori e pertanto conservando l'autonomia di detti lavoratori, il Rag. Rossetto continuava a dare la sua assistenza all'associazione autonoma portando anche quest'anno alla stipulazione di un contratto di lavoro che, aggiunto al primo, stipulato nel 1950, risolveva in ottima forma problemi contrattuali che da anni ormai si trascinavano.

Stipulato che fu il contratto di quest'anno, si pensò bene di esporre ai lavoratori la necessità di aderire ad un organismo ormai affermatosi nella vita sindacale italiana e che poteva comunque dare loro tutta quella assistenza che la vita autonoma da loro praticata non poteva dare.

Attraverso una lunga serie di contatti con l'associazione autonoma il problema dell'adesione alla CISL venne seriamente studiato; continui ripetuti contatti anche con il Comitato Direttivo dell'associazione autonoma portarono alla maturità del momento di avere la categoria verso la totale adesione alla nostra organizzazione ed in questo senso, forte dell'attività disinteressata prestata nei due anni precedenti i lavoratori, tirando le somme di tutta l'assistenza a loro data in forza della quale, malgrado gli ostacoli frapposti dalla Camera del Lavoro, era stata data alla categoria quell'assistenza che era stato umanamente possibile dare, venne a svolgersi l'Assemblea Generale dell'8 dicembre 1951 di cui sopra si è accennato.

Detta assemblea, svoltasi con una larga rappresentanza delle forze lavoratrici della categoria ed alla presenza del Segretario dell'Unione Sindacale Provinciale di Padova, Alberto Franceschini, dopo un'ampia esposizione dell'attività svolta sia da parte del Presidente signor Selmin Attilio che da parte del Rag. Rossetto incaricato dall'Unione ad assistere nella forma autonoma l'associazione idrotermalisti, dava il frutto sperato in forza del quale con piena osservanza delle norme statutarie e con completa soddisfazione dei lavoratori presenti, veniva dichiarata l'adesione dell'associazione autonoma all'Unione Provinciale Sindacale di Padova e per essa alla Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini.

Ai lavoratori è stato rispettato il senso autonomo del quale per tanto tempo furono gelosi e parimenti il Sindacato del settore, poiché, aderendo come sopraddetto alla nostra organizzazione, conserverà la denominazione di Associazione Autonoma Lavoratori Idrotermali, aderente però alla CISL.

La vittoria ottenuta dalla nostra attività svolta lungo due anni e che ha portato nelle nostre fila circa 300 lavoratori più che essere valutata per la cifra di nuovi aderenti entrati nella nostra grande famiglia, deve essere valutata per l'importanza rivestita dalla categoria rispecchiante l'attività del centro termalistico di Abano e Montegrotto Terme.

Possiamo ben dire che la Camera del Lavoro di Padova per nessuna categoria come per quella di cui trattasi mostrò interessamento e cura onde poterla comandare e quindi disporre a tutti i suoi fini agitatori.

Quando si parla di Abano e Montegrotto logicamente si parla dell'attività di cura prestata dalla categoria di lavoratori specializzata nelle applicazioni di fanghi e massaggi: avere in mano la categoria significa pertanto possedere la chiave di volta dell'affermarsi o meno del centro termale e soprattutto la leva principale che può portare in ogni momento alla soluzione dei problemi che riguardano la categoria termalistica direttamente, o comunque la categoria di colleghi di questi che lavora negli alberghi. Avere con noi il settore termalistico pertanto significa esserci creati la miglior possibilità per poter totalmente organizzare anche il settore dell'albergo e mensa che, per chi non lo sapesse, comprende circa un migliaio di lavoratori.

Ai lavoratori termalisti, alla loro Presidenza, a tutti gli attivisti che hanno affiancato l'opera dell'Unione Provinciale di Padova in questo processo di adesione vada il saluto della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini, la quale attraverso i propri dirigenti nazionali e provinciali darà ai lavoratori appena entrati tutto il suo interessamento e tutto il suo appoggio per la soluzione dei problemi a venire, rivestano essi carattere locale o carattere nazionale.

CISL

FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO



FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

1952

Per i lavoratori benefici reali non slogan pubblicitari!

Conquista del LAVORO

ATTIVITÀ NELLE IMPRESE E NELLE ORGANIZZAZIONI

L'INCONTRO IN PASTORE CON LA STAMPA ITALIANA

Produttività e Comitati misti di Impresa obiettivi fondamentali della CISL per il 1952

TESSERAMENTO SINDACALE 1952

A un mese dall'inizio delle operazioni del tesseramento fra le Unioni Sindacali Provinciali si ha la seguente graduatoria:

- COMO** - la loro adesione ha dato un risultato notevole di lavoro in primo luogo alla comunità italiana.
- BOLOGNA** - il risultato è stato quello di dare un contributo importante alla produttività e all'attività complessiva del lavoro.
- PISTOIA** - con il nuovo regolamento del lavoro ha dato un contributo notevole.
- GENOVA** - vuole in grande stile il suo contributo.
- VENEZIA** - il risultato è stato quello di dare un contributo notevole.
- LA SPEZIA** - il risultato è stato quello di dare un contributo notevole.

DIALOGO SVILUPPO
ELEVA LA QUALITÀ
 OCCUPAZIONE PROFESSIONALE
 INTERVENTI DI **ATTIVA** ECONOMIA
 RISPOSTE SOSTEGNO AL **ATTIVA** IMPRENDITORI
 IMPEGNO REDDITO LAVORATORI DIPENDENTI
FAVORISCE L'INCONTRO TRA DOMANDA
 E OFFERTA RELAZIONI
 FORMULA **ANALIZZA** IL MONDO
 PROPOSTE **ANALIZZA** DEL TURISMO
BILATERALITÀ RISORSE

ELEVA: La qualità professionale - ATTIVA: Interventi di sostegno al reddito

FAVORISCE: L'incontro tra domanda e offerta - ANALIZZA: Il mondo del turismo e formula proposte

ebnt

ENTE BILATERALE
NAZIONALE TURISMO

Soci EBNT:



Federretti
Federazione Nazionale Motori e
Servizi per la Mobilità



Commercio: incominciamo bene il nuovo anno

Nel corso dei lavori del Comitato Esecutivo e stata ribadita la necessità degli accordi integrativi provinciali

(6 gennaio 1952) In occasione dei recenti Congressi, quasi tutte le organizzazioni periferiche della FISAC si sono prodigate per aumentare il numero dei propri soci. L'organizzazione dei vari Congressi non ha indubbiamente permesso il totale spiegamento delle energie disponibili, per una più estesa e profonda opera di proselitismo.

Intanto la Confederazione ha fissato le tappe immediate e future dell'attuale campagna del tesseramento per tutte le categorie e siamo certi che le Federazioni provinciali faranno ogni sforzo, in linea con le altre organizzazioni della famiglia sindacale della CISL, per arrivare, entro questo gennaio, al primo traguardo: al tesseramento di tutti coloro che erano già soci del 1951. Questa prima fatica, sicuramente da tutti per tempo iniziata, coordinerà sapientemente la distribuzione delle energie, suddividendo la massa dei vecchi iscritti in tre gruppi che si può pensare siano classificabili in «fedeli», «incerti» e iscritti dell'ultimo momento.

Per i primi, non occorre che una azione tempestiva, per richiedere la conferma dell'adesione. Per i secondi, l'opera di persuasione è logicamente più ardua, dovendo in questi combattere l'inclinazione affiorante ad ogni nuovo tesseramento di voler essere riassorbiti dalla folla anonima, priva di idee, degli assenteisti. La capacità di persuasione, del dirigente e dell'attivista in questo caso, dovrà essere indirizzata a solleticare l'intelligenza dei nostri lavoratori tentennanti, facendo loro comprendere che se oggi non son tutte rose, se la sua latente inclinazione fosse pure in tutti gli altri lavoratori, non ci sarebbero domani che abbondanza di spine.

Negli ultimi (dove in generale la riconoscenza è in forma proporzionalmente inversa ai benefici ricevuti), predomina la convinzione che il semplice ritiro della tessera, effettuato il giorno in cui il bisogno immediato li ha spinti verso l'organizzazione sindacale, sia stato atto sufficiente per sdebitarsi dell'assistenza fraternamente da questa prodigata. È facile pertanto sentirsi rispondere da questi «clienti d'occasione» che di tesseramento se ne parlerà in occasione della futura vertenza.

Gli argomenti per controbattere questa forma mentale sono tali e tanti che ci esimiamo di elencarli.

Abbiamo la convinzione però che dopo di aver arruolata tutta l'intelligenza e la pazienza di cui possiamo disporre per persuadere questi nostri amici, non sarà male chiamare in linea un linguaggio più deciso, forse più idoneo a far presa sulla coscienza di particolari categorie di individui.

Siamo certi, per dirla in termine sportivo, che producendo il massimo sforzo, facendo prezioso uso dell'attenzione altrui, ricercando pazientemente tutti tutte le esperienze nostre e facendo particolare attenzione alle zone dove in passato si è potuto soltanto frettolosamente seminare, senza una adeguata preparazione del terreno, sia possibile ottenere prima il rinnovo di tutte le adesioni del 51 e successivamente pacificamente aggredire il ghiacciaio degli indifferenti e gradualmente portare ad uniforme temperatura tutti gli iscritti, in cui coscienza e intima convinzione sindacale sappiano imparentarsi con l'entusiasmo.

Che la nostra convinzione trovi riscontro pieno e completo nella realtà del domani ci sembra il miglior voto augurale che per il lavoro dei nostri organi periferici possiamo formulare per l'anno testé iniziato.

Alfonso Vesentini

Un O.d.G. del Comitato Esecutivo

(6 gennaio 1952) Si riuniva, nello scorso dicembre, il Comitato Esecutivo della Federazione Italiana dei Sindacati degli Addetti al Commercio. In merito agli accordi integrativi provinciali, l'Esecutivo votava un O.d.G. che riproduciamo, nel suo testo, qui di seguito.

Rilevato che ancora oggi dopo oltre un anno, nonostante il termine di mesi tre fissato dall'articolo 81 del C.C.N.L. 23 ottobre '50 vi sono 54 Province nelle quali non sono stati stipulati gli accordi integrativi provinciali (dei quali 4 già deferiti in sede Confederale) e in quelli stipulati ve ne sono parecchi incompleti perché limitati alla sola parte tabellare,
DELIBERA

1 — La necessità che gli accordi integrativi provinciali siano sollecitamente stipulati. Ed all'uopo:

- a) la FISAC, con l'assistenza della CISL, si incontri con la Confederazione dei Commercianti per fissare che entro la data massima del 31 gennaio 52 vengano ultimate localmente le trattative per*

gli accordi integrativi provinciali ed in sede confederale (ed ove occorra ministeriale) già quivi deferiti;

- b) contemporaneamente ed in quella stessa sede venga stabilito di impostare l'esame del problema della rivalutazione in forma generale; c) le FISAC provinciali, secondo anche le direttive della FISAC nazionale, svolgano la più efficace azione per ultimare le trattative per gli accordi integrativi nel suindicato termine del 31 gennaio '52, avvalendosi anche dell'ausilio delle competenti autorità ed uffici locali (Prefetture, uffici regionali del lavoro, ecc.) ed ove strettamente necessario e possibile con agitazioni nell'attuale momento delle feste natalizie.*

2. — Fatto indi il punto della situazione degli accordi integrativi provinciali al 31 gennaio '52 e sulla disamina di esso, la FISAC, con l'assistenza della CISL, deve intervenire direttamente per definire gli accordi stessi in sede confederale ed ove occorra in sede ministeriale o, dove possibile (es. Sicilia) con interventi locali.

3. — Qualora la definizione degli accordi integrativi non avvenisse entro il 31 gennaio '52 localmente o in congruo termine successivo in sede confederale o ministeriale, impostare e richiedere la fissazione dell'accordo nazionale economico.

La scala mobile ai farmacisti non laureati

(6 gennaio 1952) Presso l'associazione nazionale dei farmacisti proprietari ha avuto luogo la prosecuzione delle trattative per l'applicazione della contingenza differenziata e della sua variabilità in relazione alle oscillazioni della scala mobile dei numeri indici nazionali del costo della vita.

I rappresentanti dei lavoratori, nelle persone dei Sigg. Vesentini e sig. na Bastogi della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini, assistiti dall'Ing. Salvatore Bruno dell'Ufficio Sindacale, avevano chiesto, fin dalla prima riunione, di stipulare con l'Associazione Nazionale Proprietari di Farmacie un accordo nazionale, analogo a quello stipulato per i lavoratori del Commercio del 17 maggio 1951, senza esclusione per la Provincia di Napoli.

Malgrado l'opera di convincimento svolta dai rappresentanti dei lavoratori, le controparti non hanno ceduto in quanto hanno affermato che

le condizioni dei farmacisti sono alquanto disagiate e che non possono sopportare alcun onere nuovo, fin tanto che non verrà aumentata la maggiorazione sulle specialità medicinali, in relazione alle richieste già da tempo avanzate alla Direzione Generale della Sanità del Ministero dell'Interno, pur affermando i rappresentanti dei lavoratori che l'attuale utile medio sulla vendita delle specialità medicinali da parte dei farmacisti è trenta volte quello che essi realizzavano nell'anteguerra.

A seguito di tale rifiuto le Organizzazioni dei lavoratori hanno dichiarato di riprendere la loro libertà d'azione e di deferire la vertenza al Ministero del Lavoro per il tentativo di amichevole composizione.

Lavoratori del Commercio

Problemi da affrontare e celerità nella risoluzione degli stessi

(13 gennaio 1952) Nei primi giorni di gennaio, presso la sede della Confederazione Generale Italiana del Commercio, ha avuto luogo un colloquio fra il nuovo Presidente della Confederazione stessa, avvocato Solari, assistito dal Segretario Generale, avv. Bertagnolio, e dal Capo Ufficio Sindacale della Confederazione medesima, avv. Lovecchio-Musti.

Rappresentavano i lavoratori del Commercio il Segretario Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini aderente alla CISL, signor Ugo Zino, assistito dal Segretario Organizzativo, sig. Alfonso Vesentini, e dal Segretario del Sindacato Nazionale Lavoratori Alberghi e Pubblici Esercizi, sig. Ronci Aldo, nonché rappresentava l'ufficio Sindacale della CISL l'ingegnere Salvatore Bruno.

Dopo i soliti preliminari scambi di reciproche cortesie si è fatto un esame panoramico della situazione sindacale dei lavoratori del Commercio e dei pubblici esercizi e da parte delle rappresentanze dei lavoratori si sono prospettati i problemi più importanti e di urgente soluzione. Il Presidente ha dato assicurazione che i suoi uffici esamineranno i problemi medesimi con la massima comprensione, in quanto, ha dichiarato, ritiene i lavoratori del Commercio come diretti collaboratori della classe commerciale e come elementi necessari per il potenziamento della attività commerciale in Italia.

Gli argomenti che esigono un esame più urgente sono stati elencati in un promemoria e riassunti come segue:

a) Contratti integrativi al CCNL 23 ottobre 1950

In relazione alle disposizioni già emanate da codesta Confederazione Generale Italiana del Commercio, le dipendenti associazioni provinciali avrebbero dovuto riprendere e portare a fase conclusiva le trattative riguardanti la stipula degli accordi integrativi provinciali al CCNL 23 ottobre 1950.

Sta di fatto che 50 Province non hanno stipulato l'accordo integrativo predetto, si rende quindi necessaria un'intesa di massima con la quale, oltre a richiamare le Province in questione al rispetto dell'articolo 81 del CCNL 23/10/1950, si ponga termine alla definizione degli accordi stessi, o perlomeno alla cessazione delle trattative locali e conseguente deferimento in sede nazionale.

Pertanto si propone che codesta Confederazione convenga di stabilire che entro il 31-1-1952 vengano ultimate in sede provinciale le trattative relative e che ove non sia possibile raggiungere localmente l'accordo, anche con l'intervento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, le trattative stesse vengano deferite in sede nazionale.

Pertanto si precisa l'elenco delle Province che non hanno ancora stipulato l'accordo integrativo: Agrigento, Alessandria, Aquila, Arezzo, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Biella, Brescia, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cuneo, Enna, Forlì, Frosinone, Imperia, Latina, Lecce, Livorno, Massa Carrara, Matera, Messina, Modena, Nuoro, Palermo, Pavia, Pescara, Pisa, Pistoia, Potenza, Parma, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Taranto, Trento, Treviso, Viterbo, Trieste.

Fra dette Province ve ne sono nove che hanno già deferito in sede nazionale la continuazione delle trattative e cioè: Arezzo, Macerata, Parma, Pistoia, Cagliari, Rovigo, Alessandria, Matera e Como. Anche per detti deferimenti in sede nazionale è necessario che codesta Confederazione si impegni a che le trattative stesse si completino entro il 31-1-1952.

b) Dipendenti Aziende Viaggi e Turismo

È necessario che codesta Confederazione addivenga all'inizio delle trattative per la stipula del Contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da Agenzie Viaggi e Turismo in sostituzione dell'attuale disciplina non del tutto completa e considerata insoddisfacente da parte di tutti i lavoratori interessati.

Si rende necessario quindi superare anche questo pregiudizio e stabilire la data d'inizio delle trattative stesse.

c) Addetti ai negozi di vendita di pane e pasta

Si rende necessario che codesta Confederazione unitamente alla Federazione Nazionale dei Panificatori, sua associata, riconoscano la validità dell' applicazione del C.N. di lavoro 23/10/1950 ai dipendenti da negozi di vendita di pane e pasta e che all'uopo si stabilisca la data della riunione onde redigere regolare verbale dal quale risulti detta applicazione in materia chiara ed inequivocabile e le parti quindi si impegnino di disciplinare attraverso accordi provinciali integrativi il trattamento economico da farsi ai lavoratori interessati.

d) Dipendenti Albergo e Pubblici Esercizi.

La Confederazione Generale Italiana del Commercio d'accordo con la FIPE prenda impegno e faccia stabilire la data per l'inizio delle trattative dei nuovi contratti nazionali di lavoro per tutto il personale dipendente dai Pubblici Esercizi, ivi compresi i lavoranti pasticceri. Nelle seguenti Province gli albergatori associati alle Unioni dei Commercianti, non vogliono riconoscere il contratto nazionale lavoratori albergo firmato dalla FAIAT (Federazione Associazioni Italiane Alberghi e Turismo) né intendono stipulare gli accordi integrativi: Cuneo, Matera, Foggia, Teramo, Caltanissetta, Viterbo.

In un altro elenco sono stati raccolti i problemi già avviati, ma che esigono una maggiore celerità di risoluzione. E cioè:

- 1) inizio delle trattative per la nuova disciplina contrattuale del Viaggiatori e Piazzisti dipendenti da aziende commerciali;
- 2) inizio delle trattative per la nuova disciplina contrattuale, per gli Agenti e Rappresentanti di Commercio estendendo ad essi, come primo atto, l'accordo stipulato da codesta Confederazione con la Federazione Nazionale Associazioni Agenti e Rappresentanti di Commercio ad essa aderente l'11-5-1951, senza che ciò costituisca ulteriore pregiudizio per le trattative riguardanti gli altri Istituti dello schema presentato da questa Federazione;
- 3) inizio delle trattative per la stipula del contratto nazionale per le lavorazioni stagionali ortofrutticole;
- 4) rivalutazione salariale del settore Commercio;
- 5) necessità che anche nel Commercio vengano disciplinati, così

come sono stati disciplinati per l'Industria, i licenziamenti individuali ed i licenziamenti collettivi.

Un convegno regionale che esamina problemi nazionali

(20 gennaio 1952) Il giorno 9 gennaio 1952 a Milano con la partecipazione dei Segretari nazionali Zino, Pettinelli e Vesentini, nella sede della Unione Provinciale, si è tenuto il Convegno Regionale dei Dirigenti delle Federazioni della Lombardia per i lavoratori del Commercio.

Erano presenti: per Bergamo, Natali e Serrughetti; per Brescia, Maceri; per Como, Gallinella; per Lecco, Valsecchi; per Milano, Ronchi; per Pavia, Lisca; per Varese, Bernasconi. In apertura della riunione il dott. Pier Virgilio Ortolani ha portato ai convenuti il saluto della Unione Milanese.

Il problema organizzativo e quello particolare relativo al tesseramento in corso alla luce delle direttive Confederali è stato ampiamente dibattuto.

Nel corso dell'interessante discussione, dal reciproco scambio di esperienze positive, è stato possibile dare una risposta soddisfacente a molti interrogativi delle Province meno informate. È apparso evidente come si possa migliorare, con lo sforzo concorde di tutti, le posizioni del passato data la sempre maggiore stima che la organizzazione va acquistando presso i lavoratori.

Hanno trovato empia trattazione, alla luce del recente incontro con il Presidente della Confcommercio avv. Solari e con particolare riferimento alle situazioni locali, i molti problemi sindacali ancora insoluti. Nel corso della riunione sono state impartite direttive per l'attività futura delle organizzazioni provinciali presenti alla riunione.

Sempre a Milano, presso la Unione Sindacale Provinciale, si è tenuta, poi, nello stesso giorno, una riunione della Segreteria Nazionale della Federazione Lavoratori del Commercio aderente alla CISL, presenti i Segretari Nazionali, Ugo Zino, Giulio Pettinelli ed Alfonso Vesentini.

Sono stati ampiamente trattati problemi di carattere organizzativo per il tesseramento 1952 e varie questioni di natura contrattuale ed economica con particolare riguardo alla espletazione degli accordi nazionali in corso per le categorie dei lavoratori del Commercio.

Viaggiatori e Piazzisti: verso la stipulazione del contratto

(20 gennaio 1952) Nell'ultima tornata dell'8 e 9 gennaio a Milano sono stati fatti ulteriori passi in avanti nella stipulazione del contratto per i viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali. Sono stati concordati infatti i seguenti articoli:

1. cessione e trasformazione dell'azienda;
2. inscindibilità delle disposizioni contrattuali, diarie;
3. risoluzione del rapporto per mancati viaggi;
4. norme speciali.

La continuazione delle trattative per gli articoli in sospeso è stata fissata per il 7 e 8 febbraio prossimo.

Sindacato Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi: Convegni Interregionali

Impulso allo sviluppo organizzativo – Agitazione per i contratti di lavoro

(3 febbraio 1952) Dal 17 al 23 gennaio 1952 si sono tenuti in varie località cinque Convegni Interregionali di Segretari Provinciali Sindacati Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi presieduti dal Segretario Nazionale Aldo Ronci. Scopo dei convegni è stato l'esame della situazione organizzativa e sindacale della categoria ed in particolare lo studio delle misure da prendere per indurre la Federazione Italiana Pubblici Esercizi ad iniziare al più presto le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro dei dipendenti da caffè, bar, ristoranti e trattorie e da laboratori di pasticceria.

I convenuti, compiaciutisi dell'attività concreta svolta in campo nazionale e provinciale dall'organizzazione sindacale aderente alla CISL sui problemi più importanti della categoria, quali il collocamento speciale, l'indennità di disoccupazione, gli stagionali, scala mobile, rinnovo contratti nazionali, che ha spinto moltissimi lavoratori, assenti finora dalla vita sindacale, ad entrare nella nostra organizzazione e ne ha convinti altri ad uscire dalla CGIL, sia isolati che in gruppi, per aderire alla CISL, hanno redatto un programma di attività futura per un ulteriore balzo in avanti dell'organizzazione, al fine di raggiungere l'unità della categoria

del Sindacato aderente alla CISL, che nei predetti convegni ha riconfermato la propria indipendenza dai partiti politici.

«La categoria dei dipendenti da caffè, bar, ristoranti, trattorie e laboratori di pasticceria ha detto basta all'intransigenza negativa dell'associazione datoriale FIPE. Da oltre due anni il Sindacato Nazionale Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi aderente alla CISL ha disdettato i contratti nazionali di lavoro stipulati nel gennaio 1948 e presentati i relativi schemi di modifiche per il rinnovo degli stessi e da oltre due anni i lavoratori si sentono rifiutare un diritto ormai acquisito da tempo da tutte le altre categorie di lavoratori e cioè aggiornare gli istituti contrattuali quali, ad esempio:

- *integrazione salariale nel periodo di malattia;*
- *gratifica natalizia estesa ai percentualisti;*
- *indennità di licenziamento;*
- *ferie;*
- *festività infrasettimanali.*

È soprattutto per questo che il Sindacato nazionale ha organizzato e presieduto cinque convegni interregionali di Segretari provinciali di categoria. All'ennesimo rifiuto della FIPE avvenuto in forma ufficiale il 15 gennaio, la reazione dei lavoratori è stata vivace ed unanime. Vi è, oltre ai diritti umani e sociali che gli esercenti continuano ad ignorare, una ragione di dignità da difendere.

Si è creduto e forse ancora si crede che i lavoratori dipendenti da pubblici esercizi non si sono messi in questo periodo sul piano della lotta per abulia o per incapacità della categoria a far valere le proprie ragioni. Ma si dovranno ricredere al momento opportuno che non tarderà a venire; questi signori confondono il senso di responsabilità dei lavoratori e la ingenua fiducia da essi riposta sul minimo di sensibilità sociale degli esercenti con l'illusoria convinzione di una incapacità ad agire da parte dei lavoratori o peggio ancora che costoro nel timore delle ire dei datori di lavoro, non avrebbero avuto il coraggio di muoversi.

Non parliamo poi degli altri problemi che i convegni hanno trattato ampiamente e che riconfermano nella categoria degli esercenti pubblici esercizi un egoismo antisociale inammissibile nella Repubblica italiana fondata sul lavoro. Sfruttamento dei minori di età che le leggi attuali non riescono ad impedire data la esiguità delle penalità pecuniarie; erogazione di assegni familiari sotto forma di salari; contratti salariali provinciali

che, ottenuti dopo lotte e discussioni snervanti, non vengono poi applicati nemmeno dai firmatari.

È evidente che questo stato di cose la categoria desidera sia modificato radicalmente, poiché non è ammissibile che essa possa continuare ad essere considerata la paria della classe lavoratrice; e pertanto l'azione sindacale verrà intensificata ed allargata fino allo sciopero nazionale, ove l'associazione datoriale dovesse continuare a mantenere l'attuale posizione di intransigenza».

Nasce il Sindacato Nazionale dei Dipendenti da Consorzi Agrari Provinciali.

(23 marzo 1952) Per iniziativa della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio FISAC, aderente alla CISL, è stato costituito il Sindacato Nazionale Dipendenti da Consorzi Agrari Provinciali.

Tale iniziativa è venuta a coronare l'aspirazione di molti lavoratori che, da tempo, seguono l'attività della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori con simpatia ed interesse e che hanno ritenuto più confacente alle loro aspirazioni l'adesione ad una grande organizzazione sindacale, anziché ancorarsi ad una autonomia risultata alla prova dei fatti molto precaria e pericolosa. Fra i primi compiti che il nuovo organismo sindacale è chiamato ad assolvere figura la stipulazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Nuovo Sindacato

(11 maggio 1952) Presso la sede dell'Unione Sindacale Provinciale di Bologna, al termine del convegno interregionale promosso dalla Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini, aderente alla CISL, si è costituito il Sindacato Italiano Dipendenti da Aziende Commerciali Ortofrutticole con sede in Roma presso la promotrice Federazione, via Po, n. 27.

A far parte del Direttivo del nuovo organismo sindacale sono stati chiamati i rappresentanti dei Sindacati provinciali delle più importanti Province interessate.

Esteso l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori del Commercio

(20 luglio 1952) Il 17 luglio fra la Confcommercio e le organizzazioni sindacali della categoria, aderenti alla CISL, CGIL e UIL sono stati concordati gli stessi aumenti sugli assegni familiari concessi recentemente per il settore dell'Industria. Pertanto le nuove misure di assegni per i lavoratori del Commercio saranno di L. 153 giornaliera per i figli, di L. 100 per la moglie e di L. 55 per il genitore a carico. Per quanto riguarda i problemi relativi agli scatti di anzianità e all'indennità di licenziamento è stato convenuto che essi verranno discussi successivamente.

Assegni familiari per il Commercio

(3 agosto 1952) Venerdì scorso, 25 luglio, alle 19, presso il Ministro Rubinacci i rappresentanti della Confederazione Generale del Commercio e delle tre organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno proceduto alla firma dell'accordo per gli aumenti degli assegni familiari ai lavoratori del Commercio nella stessa misura e con la decorrenza 1 giugno come per i lavoratori dell'Industria. È questa un'altra vittoria da segnare al nostro attivo che conclude una lunga e non facile battaglia per rivendicare ai lavoratori del Commercio un loro diritto.

Dopo la firma dell'accordo, il nostro Segretario Generale Aggiunto Onorevole Luigi Morelli, ha dichiarato la sua soddisfazione ai giornalisti dicendo che era grato al Ministro Rubinacci per il suo efficace intervento; che il problema della decorrenza minacciava di diventare una cosa grave per la questione di principio che investiva: d'ora in poi le lungaggini nelle trattative sarebbero andate tutte a vantaggio dei datori di lavoro, se noi avessimo ceduto su questo punto.

«D'altra parte la CISL – ha insistito l'onorevole Morelli – aveva rivolto le richieste di aumento contemporaneamente a tutte le organizzazioni padronali ed è solo per ragioni tecniche che le trattative vengono condotte separatamente una alla volta». «Ora non rimane che l'agricoltura a negare l'aumento – ha concluso il nostro Segretario Generale Aggiunto – ed il suo isolamento è un monito sia per l'organizzazione padronale che per il governo: essi hanno il dovere di evitare che i lavoratori esasperati mediante il ricorso all'azione possano determinare gravi complicazioni che andrebbero tutte a carico di chi mantiene un'assurda intransigenza».

Chieti

Perché i panettieri si agitano

(21 settembre 1952) I panettieri, tutti aderenti al Libero Sindacato, da vari mesi avevano avanzato alcune richieste ai datori di lavoro e, visti inutili tutti i tentativi di arrivare alla discussione di queste richieste, erano giunti alla proclamazione dello sciopero generale. Poi è intervenuta la Prefettura e lo stesso Ufficio del Lavoro ha interposto i suoi buoni uffici ed ogni decisione è stata sospesa da parte dei lavoratori.

Che cosa chiedono i lavoratori? Prima di tutto il rispetto delle leggi e dei contratti. È ormai un'abitudine quella di farla in barba alla legge e se l'ispettorato del lavoro non sa fare o non vuol compiere il proprio dovere, il Libero Sindacato saprà far valere i propri diritti di fronte ai contratti. Non è certo noto alla pubblica opinione il gravoso lavoro dei panettieri: per loro le ore di lavoro vanno dalle 12 alle 16 ogni giorno, sono soggetti ad una infinità di malanni, non conoscono che scarsi riposi, hanno paghe inadeguate. Che cosa chiedono i panettieri?

- Corresponsione di una maggiorazione di salario per lavoro festivo.
- Dotazione di indumenti di lavoro.
- Eliminazione del lavoro notturno.
- Corresponsione di una indennità per lavorazione disagiata.
- Commissione per le qualifiche.

Per Viaggiatori e Piazzisti dipendenti da industrie

(19 ottobre 1952) Abbiamo già dato, nel Bollettino Confederale, notizia dell'avvenuta stipulazione del contratto nazionale viaggiatori piazzisti dipendenti da ditte industriali. Detto contratto è stato poi ufficialmente firmato a Roma entro lo scorso mese di settembre. È da tener presente che questo è il primo contratto della categoria Viaggiatori Piazzisti dipendenti da Aziende Industriali che si stipula in sostituzione del vecchio accordo corporativo che per questa categoria risaliva al 1937.

La nuova regolamentazione, oltre a prevedere, aggiornandoli, tutti gli istituti già contemplati nel contratto precedente, ha sancito delle innovazioni e precisamente:

- Indennità in caso di dimissioni – Particolare fatica è costata questa vittoria in quanto i datori di lavoro, che non tengono tra i viag-

giatori piazzisti che personale di provata capacità, non volevano assolutamente ammettere di dover liquidare un dipendente che li «pianta», per andare magari a lavorare per la concorrenza! Comunque è stato possibile raggiungere un accordo in merito, migliore di quello ottenuto per tutti i dipendenti del Commercio con il contratto del 23/10/50.

- Aumenti periodici di anzianità – Per la corresponsione dei quali si fa riferimento alle norme ed alla misura stabilite in ogni singolo contratto cui fanno capo gli impiegati interni dell'azienda.
- Conservazione del posto per malattia o infortunio – La conservazione del posto è stata portata fino ad un massimo di dodici mesi, con cinque di stipendio intero e sette a metà stipendio, mentre nel contratto precedente il limite massimo della conservazione del posto per malattia o infortunio era di otto mesi.
- Decorrenza – La decorrenza del contratto è stata fissata alla data del 10 giugno del corrente anno.

I viaggiatori ed i piazzisti fanno i primi passi

La maggior conquista del contratto è un'indennità di anzianità ai dimissionari

(2 novembre 1952) Sintomatico è il fatto che il Sindacato Viaggiatori e Piazzisti il primo passo nel campo contrattuale l'abbia fatto avendo di fronte la Confederazione Generale dell'Industria Italiana. Sintomatico in quanto ci dà la prova che finalmente la categoria sta raggiungendo quella maturità sindacale da decenni auspicata: il Sindacato ha affrontato la discussione con la maggior organizzazione sindacale dei datori di lavoro d'Italia e non possiamo dichiararci che soddisfatti di quanto abbiamo raggiunto.

Qualche cosa certo si è dovuto abbandonare lungo la via difficile e travagliata delle trattative che hanno durato circa un anno, iniziatesi però dopo laboriosissimi preliminari, di cui noi siamo stati gli iniziatori con l'assistenza costante dell'onorevole Luigi Morelli.

La maggior conquista – in questo contratto che non veniva rinnovato addirittura dal 1928 – è costituita dall'istituto che concede l'indennità di anzianità ai dimissionari.

Mai i datori di lavoro avevano accettato di trattare una simile disposizione, perché, come si sa, se un viaggiatore o un piazzista non va, la ditta lo licenzia immediatamente, in quanto non costituirebbe più un vantaggio per lei, ma un intralcio molto grave; se invece è un buon elemento, ha tutto l'interesse a non lasciarselo sfuggire e a non permettere che vada ad arricchire il patrimonio di una ditta concorrente.

Altra buona cosa sancita sono gli scatti di retribuzione per anzianità, i quali vanno ad aumentare gli introiti del dipendente come aumenta la sua esperienza con il lavoro effettuato presso lo stesso datore di lavoro. È stato aumentato il periodo di conservazione del posto e di retribuzione in caso di malattia o di infortunio, portando il massimo della conservazione del posto ad un anno, mentre il massimo della regolamentazione precedente raggiungeva soltanto gli otto mesi. Si è inoltre ottenuto, praticamente, una retrodatazione nella applicazione del contratto, in quanto, firmato nello scorso mese di settembre, entra in vigore il 10 giugno del corrente anno.

La categoria ha altre mete da raggiungere nel campo sociale, assistenziale e contrattuale, ma non si può far tutto con un salto solo. Questo è il primo passo che ci fa sperare per i passi futuri, che saranno effettuati con la maggior sveltezza e ... lunghezza, se la categoria si stringerà sempre più attorno alla sua organizzazione sindacale, rendendosi conto che soltanto un'organizzazione sindacale forte, efficiente e che può contare sulla solidarietà dei propri iscritti, può iniziare e vincere le lotte sindacali.

Enrico Meneghelli

La CISL ha richiesto per il Commercio

(21 dicembre 1952) I rappresentanti delle categorie commerciali, oltre alle questioni che interessano in comune con i lavoratori dell'Industria, hanno stabilito di svolgere una particolare azione per quanto si riferisce alla:

- 1) Riforma del trattamento contrattuale di malattia;
- 2) Revisione delle norme di legge sulla disciplina del Commercio, per gli aspetti economici generali e relativi alle festività, ai riposi settimanali, agli orari di servizio e di apertura dei negozi;

- 3) Regolamentazione del trattamento economico generale e particolarmente: riforma delle norme relative agli aumenti di anzianità, alla rivalutazione delle retribuzioni ed al conglobamento degli elementi delle retribuzioni stesse;
- 4) Norme per l'attribuzione della esatta qualifica ai lavoratori;
- 5) Regolamentazione dei dipendenti da studi professionali e di tutte le altre categorie tuttora prive di adeguate e aggiornate norme contrattuali;
- 6) Revisione del trattamento contrattuale normativo ed economico dei portieri;
- 7) Istituzione di un fondo di previdenza speciale per i lavoratori del Commercio, così come esistente per le categorie dell'Industria e di altri settori;
- 8) Riforma dei sistemi di computo dei periodi feriali.

Lavoratori del Commercio

(21 dicembre 1952) Dopo la scadenza del contratto di lavoro degli addetti al Commercio, avvenuta il 28-10 u.s., il 9 dicembre sono iniziate le trattative. Sedici punti di variazione al vecchio contratto erano stati posti sul tappeto dalle organizzazioni sindacali, ma su tutti o quasi la Confcommercio si è mostrata subito negativa. Dopo tre giorni le trattative erano già sospese.

La CISL ha indetto per domenica 14 una serie di riunioni provinciali della categoria e martedì 16 ha tenuto un convegno a Bologna con la partecipazione di tutti i Segretari provinciali del Commercio per il Centro e l'alta Italia e dell'intero Direttivo della Federazione. La richiesta unanime è stata quella di voler la ripresa delle trattative subito. Sulla stampa si era già diffusa la voce di uno sciopero nei principali centri prima di Natale. Per interessamento della CISL invece, apprendiamo — mentre andiamo in macchina — che le trattative saranno riprese certamente prima di Natale.



ENTE BILATERALE NAZIONALE TERZIARIO

Apprendistato

Osservatorio

Formazione

Ricerche

Via Cristoforo Colombo, 137 - 00147 Roma

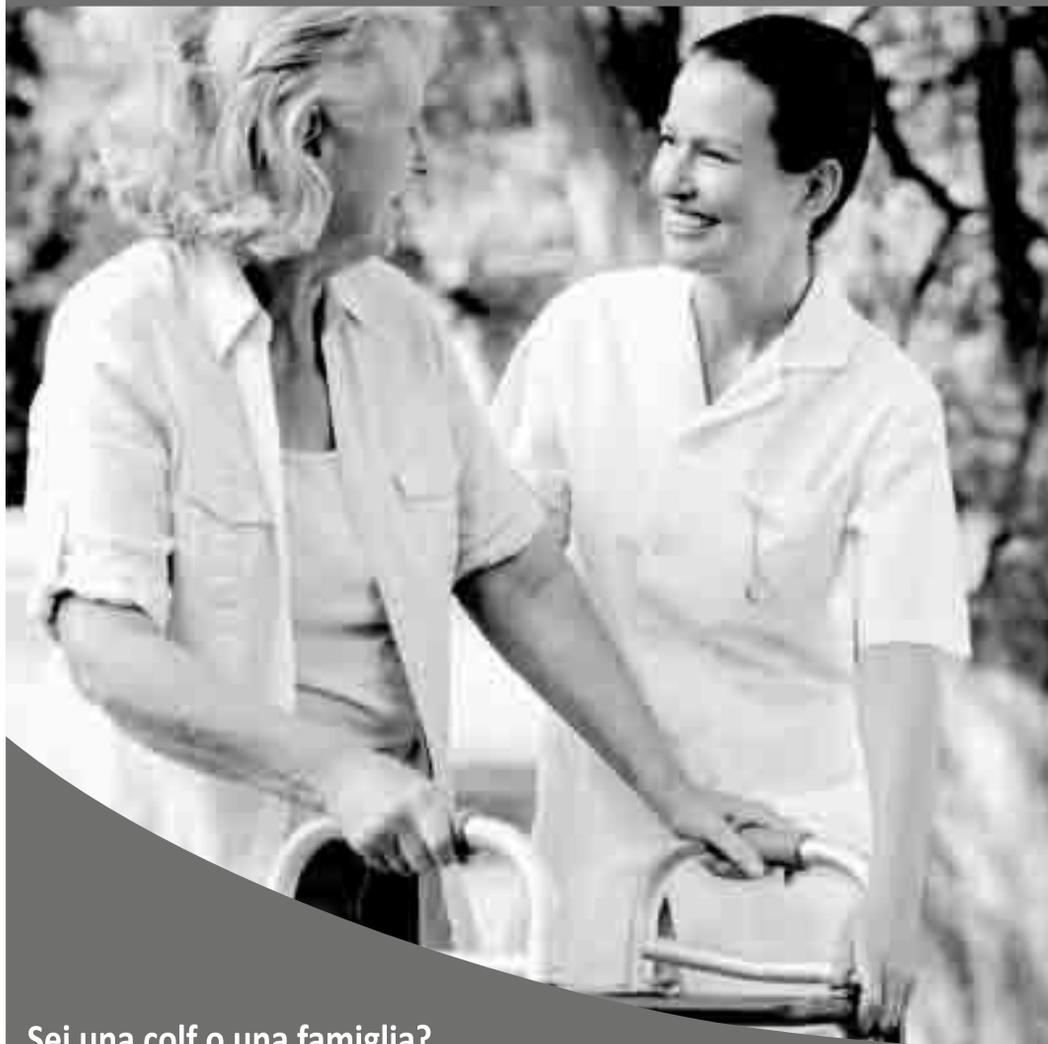
Tel. 06.57305405 - Fax 06.57135472 - www.ebinter.it - info@ebinter.it

1953





**CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA
PER I LAVORATORI
DEL SETTORE DOMESTICO**



**Sei una colf o una famiglia?
Scopri il nuovo piano sanitario
dedicato a te.
CAS.SA.COLF l'aiuto che ti serve!**

**Via Tagliamento, 29 - 00198 Roma
Tel. 06.85 35 80 34
www.cassacolf.it**



Passata la festa gabbato lo santo

(25 gennaio 1953) Prima di Natale la Confcommercio, per evitare uno sciopero sotto le feste, si era impegnata a riprendere le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei lavoratori del Commercio verso la metà di gennaio e si era anche impegnata di concludere le trattative entro febbraio. L'impegno per la rapidità delle trattative voleva essere un presagio di una favorevole accoglienza della parte essenziale delle richieste. Passate invece le feste natalizie la Confcommercio ha cambiato disco. Dopo due giorni di inutili schermaglie nella ripresa delle trattative, le delegazioni sindacali hanno capito che non c'era niente da fare. E così si sono nuovamente interrotte quelle trattative che si trascinano oramai da parecchi mesi.

I punti in contrasto che hanno determinato la rottura sono:

- 1) conglobamento delle voci della redistribuzione ai fini delle indennità e degli scatti periodici;
- 2) le ferie da computarsi solo per le giornate lavorative e con un avvicinamento tra le norme degli impiegati e quelle degli operai;
- 3) l'abolizione del massimale di lire 25.000 nei casi di malattia con adeguamento alla retribuzione globale di fatto goduta dai lavoratori.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la propria libertà di azione. Da parte sua la Federazione di categoria, aderente alla CISL, informa di aver proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori interessati.

Dopo la rottura delle trattative con la Confcommercio Il solito disco che gira a vuoto

I commercianti hanno perduto un'ottima occasione per dare la prova della loro comprensione e della loro obiettività

(25 gennaio 1953) Come è già noto, la ripresa delle discussioni contrattuali con la Confederazione Commercianti, avvenuta nei giorni 14 e 15 gennaio, si è risolta con un niente di fatto.

Se pensiamo agli impegni che nella tornata del 22 dicembre 1952

furono presi dalla organizzazione datoriale — e tendenti a stabilire un termine di un mese per le trattazioni e la retroattività al 15/12/52 di quanto sarebbe stato concordato — noi dovremmo dire che la rottura completa delle trattative ha certamente costituito una sorpresa, ma se riflettiamo, anche per un solo istante, e ci soffermiamo sull'atteggiamento tenuto dalla controparte, così palesemente negativo ad ogni nostro buon diritto ed alle nostre legittime richieste — talune urgenti ed improcrastinabili oltretutto irrinunciabili — non ci peritiamo di affermare che, forse, tutto era previsto, poiché i dinieghi, le contestazioni, i mancati accoglimenti delle proposte formulate dai lavoratori sono elementi che stanno alla base di tutto un sistema, di un vecchio metodico sistema di intransigenza e di negazione!

Come avrebbero potuto le delegazioni sindacali dei Lavoratori del Commercio accettare o minimizzare gli argomenti addotti dalla Concommercio, specie quelli sostenuti per alcune innovazioni o modifiche al Contratto Nazionale 23/10/1950, le quali costituivano la base fondamentale di perfezionamenti e riforme che, oramai, erano ritenuti indilazionabili?

Vogliamo riferirci al «*conglobamento delle voci della retribuzione*» ai fini delle indennità di anzianità e degli scatti periodici, al «*trattamento di malattia basato sulla retribuzione globale di fatto*» con l'abolizione del ridicolo massimale di L. 25.000 mensili, ed al «*computo delle ferie per giornate lavorative*», istituti questi già stabiliti per il settore dell'Industria ed altri. Ebbene, può sembrare strano, ma non soltanto sono state respinte le richieste, ma si è voluta pure fare, da parte dei commercianti, una intollerabile ironia, che attraverso queste colonne noi vogliamo rendere di pubblica ragione.

Non è ironia assurda ritenere che il «conglobamento» delle voci della retribuzione nelle indennità di anzianità non sia giustificato, o quanto meno, se eventualmente dovesse accettarsi, comporterebbe automaticamente una cosiddetta legge di compenso attraverso — si noti bene — la riduzione delle misure delle indennità in atto, varianti, come è noto, a seconda delle qualifiche e dell'anzianità di servizio, dato che la riforma della Previdenza Sociale e l'aumento delle pensioni hanno già costituito un adeguato trattamento di quiescenza?

Non intendiamo né vogliamo fare troppi commenti su questa affermazione che, comunque, consideriamo nei suoi concetti con tutto il peso della nostra valutazione, ma soprattutto non possiamo fare a meno di

dichiarare che una tale tesi è «antigiuridica» per ben due inconfutabili motivi e cioè:

- 1) il cumulo degli elementi di retribuzione a carattere continuativo per i fini delle indennità di preavviso e di anzianità è da tempo fissato dalla legge — articolo 2121 Codice Civile — tanto è vero che i chiari ed inequivocabili pronunciamenti dei Tribunali Corti d'Appello e della Suprema Corte si sono ispirati alla precisa norma legislativa;
- 2) come non sono legittimi i mutamenti sostanziali nella posizione individuale dei lavoratori, è altresì prassi costante che non si possono modificare «in pejus» le condizioni stabilite dai contratti collettivi. Se volessimo, infine, per assurdo ipotizzare un presunto peggioramento contrattuale, ai lavoratori resterebbero pur sempre le «condizioni di miglior favore già acquisite» che, anche per queste, soccorre notoriamente la legge.

Non è del pari ironica l'offerta fatta dai rappresentanti della Confcommercio di accettare il computo degli scatti periodici sulla retribuzione globale, subordinandolo però alla «riduzione» dell'aliquota degli scatti stessi dal 5% al 2,50%? E la ridicola contro richiesta estemporaneamente fattaci che le ferie annuali si dovevano letteralmente stabilire in «giorni di calendario» mentre i lavoratori avevano proprio proposto di fissarle — ma guarda che caso — per «giornate lavorative»?

Cosa pensare poi del «trattamento di malattia» per il quale sono state respinte categoricamente le nostre umane richieste sulla abolizione del famoso massimale? Irrilevante la controproposta padronale di «prenderci a braccetto» per fare un'azione di protesta in comune ed ottenere la modifica dell'attuale regolamentazione giuridica: *campa cavallo* ...! Giova dire che a questo passo ci ha già pensato la nostra Confederazione: basti ricordare i problemi agitati al recente convegno della mutualità indetto dalla CISL a Roma nell'ottobre 1952!

Ecco adunque il vero volto di coloro che sbandierano a tutti i venti il detto «*Noi comprendiamo i bisogni dei nostri lavoratori che consideriamo come componenti della stessa nostra famiglia*»! Non è da ora che ci rifiutiamo di credere a queste affermazioni che sono il solito disco che ... spesso gira a vuoto! Se tutte le manifestazioni dei commercianti, facenti fede al detto, si esplicitano in tal maniera, i lavoratori possono rincuorarsi!

Nel merito degli avvenimenti una parola semplice vogliamo dire ai commercianti e sia questa una parola chiara con tutte le sue inevitabili ripercussioni. Abbiamo ritenuto di non fare lo sciopero sotto le Feste Natalizie — sebbene che il nulla di fatto delle discussioni di dicembre ed i dissensi già manifestatisi nell'esame delle proposte avevano già fatto intravedere nebulose previsioni — perché confidammo in una leale collaborazione, che sarebbe derivata anche da una equa comprensione dei nostri bisogni e dei nostri diritti e, in pari tempo, ritenemmo scongiurabile un turbamento al ritmo del lavoro e all'andamento degli affari, evitando così un danno anche per tutti i consumatori.

Ma l'atteggiamento tenuto dalla parte padronale alla ripresa immediata delle discussioni non può impunemente passare sotto silenzio e la rottura delle trattative, cui siamo stati portati, può suonare per noi come un subito inganno, ma non come una sconfitta, poiché nel campo sindacale e sociale chi deve dire l'ultima parola siamo ancora noi lavoratori, grazie alle libertà democratiche ed alla vitalità operante e costruttiva che sempre più viene meritoriamente attribuita alla nostra organizzazione sindacale!

I lavoratori del Commercio di tutta Italia, di fronte a questa nuova prova di ostruzionismo e di intransigenza, di sistematica negazione dimostrata dalla Confederazione Commercianti, sono quindi costretti a riprendere l'agitazione, studiando e adottando tutti i mezzi a loro disposizione per raggiungere — sia pure faticosamente — gli obiettivi prefissi, che non costituiscono velleità, ma soltanto imprescindibili bisogni, i quali, ancora una volta, non sono stati umanamente compresi.

E sul terreno della lotta le posizioni saranno nette e precise e forse anche i rapporti a venire con la Confederazione Commercianti subiranno una variante e si commisureranno alle più o meno concrete prove di effettiva collaborazione, di rispetto di valutazione, che si daranno l'organizzazione rappresentativa di coloro che, nelle aziende, costituiscono la parte predominante più costruttiva del processo di lavoro, nel movimento dell'economia.

Indubbiamente vero è che i lavoratori dovranno ancora rimandare il proposito di vedersi realizzate queste richieste, che davano loro posizioni di miglior tutela e di parità con altri settori di attività e di sapersi tutelati alfine da nuove norme contrattuali, che trovano riscontro in disposizioni di legge, oppure, in umani sacrosanti bisogni di vita, ma è altrettanto vero che i commercianti hanno perduta una nuova buona occasione per

dare ai lavoratori del Commercio ed alle organizzazioni sindacali prova tangibile di collaborazione e di obiettiva considerazione, ciò che sarebbe stato un indiscusso merito delle classi dirigenti, ma, nella fattispecie, anche una saggia ragione di opportunità per dirimere l'attuale giustificato stato di tensione.

Nei critici particolari momenti in cui vive il mondo del lavoro, ove le forze sane dell'economia nazionale dovrebbero sempre più avvicinarsi e comprendersi per meglio realizzare in reciproche intese un clima sociale che elevi moralmente e materialmente le condizioni di vita dei meno abbienti, intese che, peraltro, costituiscono motivo di distensione e di serenità tanto auspiccate nei rapporti fra capitale e lavoro, si creano invece senza fondati motivi e quasi con leggerezza di valutazione intrinseca, situazioni di contrasto maggiore delle normali, con gravi pregiudizi anche alla risoluzione serena dei conflitti di lavoro!

Ciò evidentemente non tende a creare in ogni campo le premesse necessarie per raggiungere in concreto quella pacificazione sociale tanto onestamente propugnata da coloro che sentono veramente di amare la nostra Italia, di salvare la nostra civiltà con le forze del bene e della giustizia!

È assiomatico quindi che proprio da tanti atteggiamenti imprenditoriali si provocano i malumori, gli scatti di ribellione anche morale, i rifiuti alle concezioni serene, dando pure esca a quelli che notoriamente traggono spunto ed incentivo per speculazioni politiche e per sovvertire i sani principi di una collaborazione di classe che nell'intero progresso dell'economia nazionale è indiscutibilmente necessaria!

Anche i signori commercianti riflettano su queste ormai note considerazioni, che non sono dei semplici punti di vista, ma delle consistenti realtà che hanno deleterie ripercussioni. Non sarebbe certamente stata rovinosa la stipulazione di un accordo sindacale che avrebbe dato ai lavoratori del Commercio non una «cospicua fortuna» ma solo dei lievi benefici che sono da tempo già goduti da tanti altri lavoratori.

È perfettamente inutile dire — come è stato detto — che nuovi oneri non sarebbero sopportabili dalle aziende. Si dica piuttosto che si è voluto ancora dare un categorico no, che si è voluto disconoscere il buon diritto, che si è voluto invero ancora una volta dimostrare ai lavoratori del Commercio ed alle organizzazioni sindacali che «Il lupo perde il pelo ...»! Questa è una inoppugnabile verità non utopisticamente arguita, ma nel tempo purtroppo assodata!

Ai nostri lavoratori che con fiduciosa aspettativa attendevano positivi risultati di legittime istanze sindacali, atte a meglio compensare i loro sforzi ed i loro diuturni sacrifici, noi rivolgiamo in questo particolare momento un nuovo vibrante appello alla compattezza, al maggior potenziamento delle file sindacali della CISL, ad una sempre più viva coscienza, non disgiunta da una ferma disciplina, perché le forze sindacali e morali della FISAC prevalgano e si impongono ancora una volta contro l'incomprensione datoriale, contro gli egoistici atteggiamenti, contro un nuovo rifiuto oppostoci, che non è umanamente tollerabile!

E con voi e per voi, amici lavoratori, l'organizzazione sindacale libera vincerà anche questa battaglia ed avrà ragione delle sue richieste e del buon diritto con la realizzazione di un incontrovertibile atto di giustizia sindacale e sociale a premio dei vostri meriti, della vostra operosità, dei vostri noti sacrifici!

Giulio Pettinelli

Spiritosaggini dei Commercianti

180

(22 febbraio 1953) Spiritosaggini del giornale dei commercianti che non sappiamo poi fino a qual punto rappresenta una classe dirigente che, nella grande maggioranza, merita rispetto. E non siamo venuti meno a questa doverosa stima verso un'intera categoria economica quando abbiamo reso pubblico sulla stampa e in questa rubrica che la CISL — nel quadro della sua campagna in corso per il rispetto delle leggi sociali — aveva denunciato alcuni casi di datori di lavoro che arbitrariamente si trattenevano la percentuale del 15% sul servizio ai lavoratori dell'albergo e mensa.

E questa pubblicità era doverosa — cari colleghi del giornale del Commercio — per diversi motivi. E tra questi che nel rapporto di lavoro l'imprenditore è il più forte e che spesso, per non perdere il posto, il lavoratore è costretto a subire ricatti. Perciò le leggi sociali sono state fatte proprio in difesa del debole che — nel caso specifico — è il prestatore d'opera. È che la pubblicità della notizia, in problemi del genere, è il mezzo più efficace per frenare un vizio che potrebbe, se trascurato, diventare abitudinario.

Infatti dalle pronte reazioni avute in molti ambienti, naturalmente tra i più seri, abbiamo motivi per ritenere, con legittima soddisfazione, di

avere richiamato alla realtà del rispetto dei contratti molti datori di lavoro. E questa era la nostra doverosa e legittima difesa sindacale.

Che cosa va dicendo la CGIL?

I lavoratori del Commercio sanno a chi si deve il contratto

(1 maggio 1953) L'Unità, organo del P.C.I., fucina di dirigenti cigiellini, del giorno 2 aprile premette nell'annunciare la conclusione della vertenza dei lavoratori del Commercio, il seguente titolo: «*Evitato lo sciopero grazie all'iniziativa della CGIL*». E nel corsivo, dopo la cronaca sui punti dell'accordo raggiunto, precisa che: «*Infatti le trattative fra le parti hanno potuto riprendersi e concludersi in seguito alla nota iniziativa presa dal compagno Di Vittorio, il quale rivolse giorni or sono un vivo invito alla Confederazione del Commercio perché fosse ricercata una equa soluzione nello spirito di comprensione delle parti. L'invito, accolto dalla Confindustria, ha creato le premesse per la conclusione delle trattative i cui risultati possono così considerarsi appunto ispirati a criteri auspicati dalla CGIL*».

Santi numi! Direbbe un antico guerriero romano! Che i cigiellini hanno sempre cercato di far vedere ai lavoratori, nero per bianco, lo sapevamo, ma che capovolgessero la storia all'indomani della stessa, del resto ampiamente illustrata dalla stampa quotidiana, questo proprio non ce l'aspettavamo. Possiamo giustificare la lotta per la paternità fra due o più elementi quando è dubbio a chi spetti, ma quando la maternità di uno è di una evidenza solare, l'altro o gli altri se non vogliono incorrere in una condanna fisica e morale, dovranno necessariamente starsene buoni e all'ombra.

Conveniamo che gran parte dei lettori dell'Unità hanno i paraocchi e vedono quindi solo quello che gli mettono davanti i soloni del P.C.I., ma la grande massa dei lavoratori, compresi quelli che simpatizzano per i bolscevichi, non si lasciano con tanta facilità turlupinare.

E veniamo alla cronaca dei fatti, precedenti le trattative, che hanno portato alla conclusione dell'accordo nazionale per i lavoratori del Commercio, sotto la Presidenza del Ministro del Lavoro sen. Rubinacci. Il 16 marzo il Consiglio Nazionale della F.I.S.A.C. si riunì per esaminare lo stato dell'agitazione per il contratto nazionale, proclamato il 16 gennaio in

merito appunto alle trattative rotte per l'intransigenza della Confcommercio. Le conclusioni unanimi a cui sono pervenuti i consiglieri sono state:

- a) Passare dallo stato di agitazione ad una azione sindacale decisiva (leggi sciopero).
- b) Dare mandato alla segreteria nazionale della Federazione di trarre in atto tale deliberato con le modalità di tempo e di azione già unanimemente concordate in ogni particolare (quindi il programma di azione, le modalità e la data dello sciopero erano scaturite con senso di responsabilità dal contributo di tutti i consiglieri nazionali allo scopo di garantire il successo).

Questo ordine del giorno così chiaro e preciso non dava possibilità di equivoci. Lo sciopero era dichiarato ed alla Confcommercio incombeva la responsabilità delle conseguenze. La Segreteria Nazionale della F.I.S.A.C. da parte sua, subito dopo, ritenne opportuno far conoscere alla F.I.L.C.E.A. della CGIL tali decisioni allo scopo di indurla a partecipare all'azione sindacale decisiva, dati i precedenti, non certamente edificanti, con la Confcommercio.

Nella riunione del 18 marzo infatti, presente anche la UIL, fu data lettura dell'ordine del giorno del Consiglio Nazionale della F.I.S.A.C. e della circolare contenente le istruzioni e la data dello sciopero fissata per il 28 marzo, diretta alle Federazioni Provinciali della F.I.S.A.C. Alla lettura ha fatto seguito l'invito formale alla Federazione della CGIL di far partecipare allo sciopero i propri aderenti diramando tempestivamente le istruzioni.

Ma il «vedremo: sentiremo gli organi direttivi», pronunciato dai dirigenti della F.I.L.C.E.A. ci dimostrò ancora una volta che non avevano intenzione alcuna a partecipare allo sciopero prettamente sindacale contrattuale da noi dichiarato, allo scopo di creare le premesse di un accordo che tenesse nel dovuto conto le giuste esigenze dei lavoratori del Commercio.

Il 20 marzo il Segretario generale della CISL, on. Pastore, ha più di ogni altro sentito la gravità della situazione e dopo aver assicurato i dirigenti della F.I.S.A.C. dell'appoggio più ampio della Confederazione, ha personalmente richiamato l'attenzione del Ministro del Lavoro senatore Rubinacci. Il giorno successivo — 21 marzo — la stampa informava che l'on. Di Vittorio aveva diretto a nome della CGIL, alla Presidenza della Confcommercio, una lettera nella quale si chiedeva di riprendere le

trattative in sede sindacale. Contemporaneamente la Confcommercio si dichiarava pronta a riprendere su basi ragionevoli.

Il 21 marzo il Ministro del Lavoro con proprio fonogramma invitava le parti presso di sé per il giorno 24, dando così concreta prova del suo vivo interessamento a che la vertenza dei lavoratori del Commercio avesse ad essere conclusa positivamente. Ed infatti dopo breve rinvio accettato dalle parti, la F.I.S.A.C., accogliendo l'invito del Ministro, revocò lo sciopero da essa soltanto proclamato per il pomeriggio del 23 marzo. Il 1 aprile l'accordo poté concludersi soprattutto per l'azione svolta dai dirigenti della F. I S.A.C.

È vero che lo sciopero dichiarato dalla F. I S.A.C. era sindacale e non contro la legge elettorale e quindi la CGIL non aveva interesse a farlo, ma se lo sciopero si è evitato lo è perché l'accordo fu raggiunto in sede ministeriale e in modo particolare per la decisa volontà dei lavoratori aderenti alla CISL.



Commesse di un negozio di Roma sorridono soddisfatte nell'apprendere del miglioramento economico dovuto all'azione dei Sindacati Democratici.

Case ai piazzisti

(24 maggio 1953) Il nostro Sindacato Nazionale Agenti Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti ha presentato al Consiglio di Amministrazione dell'ENASARCO (l'Ente di Assistenza degli agenti e rappresentanti) un elaborato progetto che ha per scopo di fornire, tramite l'ENASARCO stesso, case a riscatto agli agenti e rappresentanti. L'enorme risonanza che ha avuto la bellissima iniziativa tra i lavoratori della categoria è la migliore prova dell'importanza e della originalità dell'iniziativa.

Ciò che rende la cosa attuabile e convenientissima sta nel fatto che la forte somma iniziale, che si dovrebbe versare quale prima quota di acquisto, è ridotta al 25-30% del prezzo totale dell'appartamento e che le quote mensili di ammortamento potrebbero essere in parte coperte da una aliquota detratta dalle somme accantonate ed alimentate dai contributi paritetici.

È con vero orgoglio che constatiamo di essere il primo Sindacato che estende l'assistenza ai propri iscritti fino al punto di cercare di fornire loro una casa, ed una casa che sia di loro proprietà. L'importanza morale che una casa, serena e degna, ha sull'uomo è grande e maggiormente importante è il fatto per chi, come gli agenti ed i rappresentanti, debbono principalmente riscuotere credito, sia presso la Casa mandante che presso i clienti, senza tenere conto del fattore sociale, che ha la sua grande importanza.

L'ENASARCO è stato ed è oggetto di critiche severissime da parte dei suoi iscritti, perché, inceppato dal suo Regolamento iniziale, fino a poco tempo fa, ben poco poteva fare come assistenza, riducendo la sua funzione ad una pura e semplice amministrazione dei fondi depositati. In seguito, con geniali iniziative, gli introiti sono stati molto aumentati senza peraltro variare la misura del contributo paritetico, ed ora gli iscritti, oltre



a segnare al loro attivo le somme da loro e dalle Case mandanti depositate, vedono i loro conti individuali congruamente integrati da utili non indifferenti.

Se approverà l'iniziativa del nostro Sindacato dando attuazione al progetto «case», acquisterà maggior credito presso i suoi iscritti imponendosi come ente che tiene presente, oltre all'arida importanza delle cifre, anche altri importantissimi fattori morali e sociali. Perciò siamo certi che il nostro progetto verrà accettato e speriamo che il nostro esempio venga seguito da altre categorie e da altri Enti.

Realizzazioni delle aziende di Viaggi, Turismo e Navigazione

(21 giugno 1953) In questi ultimi mesi particolarmente viva è stata l'attenzione dell'ufficio sindacale della CISL in rapporto alla regolamentazione contrattuale dei lavoratori delle Agenzie di Viaggi, Turismo e Navigazione. In modo particolare la sua azione è stata diretta a conseguire, a sostegno del Sindacato Nazionale di categoria, una migliore regolamentazione per i dipendenti dalla C.I.T. e la stipula di un accordo aziendale organico, sia nel campo normativo che in quello economico, per i dipendenti dell'American Express Co. It. Soc. An.

Nel mentre le trattative con quest'ultima Azienda, anche se particolarmente laboriose e passate attraverso fasi che senza esagerare possono definirsi drammatiche, stanno per giungere finalmente in porto, il mattino dell'8 corrente in sede ministeriale è stato firmato l'accordo per i dipendenti della C.I.T.

Per i lavoratori del Commercio

(11 ottobre 1953) Per quanto aspramente contrastata dall'atteggiamento ben noto di parte datoriale, particolarmente intensa è stata l'attività svolta nel settore del Commercio.

Di essa ha pure dato notizie il relatore, Dott. Paolo Cavezzali, sottolineando i seguenti fatti:

- 1) È stato realizzato l'accordo aggiuntivo al contratto 23 ottobre 1950, firmato in data 1 aprile u.s. ed è stata proseguita l'azione per la stipulazione dei contratti nazionali qui di seguito elencati:

- per i dipendenti stagionali da aziende ortofrutticole ed agrumarie;
 - per i dipendenti da grossisti di specialità medicinali;
 - per i viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende commerciali e per gli agenti e rappresentanti;
 - per i dipendenti da bar, caffè e pubblici esercizi;
 - per i dipendenti da ristoranti, trattorie ed osterie con cucina;
 - per i dipendenti da cooperative di consumo e loro consorzi;
 - per i barbieri e parrucchieri;
 - per i portieri e dipendenti dalla Proprietà Edilizia.
- 2) Stipulazione degli accordi integrativi al contratto collettivo nazionale 23-10-1950 per i dipendenti da aziende commerciali.
 - 3) Azione per aumenti salariali nelle Province più depresse.
 - 4) Riesame del trattamento malattia per i dipendenti da aziende commerciali.

Fra le questioni di particolare importanza ha richiamato l'attenzione il problema relativo al riesame del trattamento di malattia per i dipendenti da aziende commerciali. Come è noto, precedentemente alla costituzione dell'INAM risultante dall'unificazione delle casse mutue di assistenza malattia dei vari settori, il miglior trattamento era riservato ai lavoratori del Commercio e si identificava nella misura integrale delle retribuzioni normalmente godute. Con l'entrata in vigore della legge 1947 i lavoratori del Commercio invece si sono venuti a trovare con una indennità riportata al 50% della retribuzione globale.

Contratto Collettivo Studi Professionali

(25 ottobre 1953) È stato stipulato il Contratto Nazionale Collettivo di Lavoro per il Personale degli Studi Professionali, cui hanno partecipato la Federazione Italiana Sindacati Artisti e Professionisti da una parte, e la Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini (CISL), la Federazione Italiana Lavoratori del Commercio e Aggregati (CGIL), e la Unione Italiana Dipendenti Aziende Commerciali e Affini (UIL), dall'altra parte. La firma è avvenuta nella sede della CISL, presenti le rappresentanze rispettive e le delegazioni contraenti.



Dopo la firma del contratto nazionale collettivo di lavoro per il personale degli studi professionali. Da sinistra a destra: on. Vischia, on. Altosi, dr. Sesta, on. Morelli, Zino, arch. Fioretti, Pettinelli, dr. Rizzo, on. Calauti, Giesi, prof. Palazzolo, dr. Giannitelli.

Riunione Direttivo Federcommercio

(25 ottobre 1953) Il Consiglio Direttivo Nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio aderente alla CISL, si è riunito in Roma nei giorni 17 e 18 ottobre corrente. Dopo le relazioni dei Segretari Nazionali, si è aperta una lunga discussione fra gli intervenuti su tutti i problemi sindacali e organizzativi del momento.

Al termine dei lavori è stata votata una mozione conclusiva con la quale la Segreteria Nazionale è impegnata ad intensificare l'attività sindacale per la definizione sollecitata dei contratti nazionali in corso e ad appoggiare incondizionatamente l'azione delle Federazioni provinciali tendente ad ottenere aumenti salariali per categorie particolarmente depresse, individuate provincialmente. È stato inoltre deliberato di seguire con la maggior cura possibile le fasi e gli sviluppi dell'azione sindacale in corso nel settore industriale per i problemi del conglobamento e di istituire una commissione nazionale di studio di tutti i problemi inerenti all'istruzione professionale dei lavoratori del Commercio.

Il problema albergatori

Accolta la tesi della CISL

(15 novembre 1953) Le organizzazioni padronali degli albergatori e degli esercenti pubblici hanno da tempo rivolto istanza al Ministero del Lavoro, alla Previdenza Sociale ed Assistenza per determinare le tabelle delle retribuzioni medie ai fini dei contributi INPS, INAM, INAIL. Il 21 ottobre sono state convocate le parti interessate e da allora la questione si alterna tra l'insistenza padronale circa il provvedimento previsto dalla legge ministeriale e la dichiarata necessità da parte della CISL e dei lavoratori di determinare innanzitutto le retribuzioni minime e quindi stipulare i contratti di lavoro.

Ma da parte della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, contrariamente alla Federazione Albergatori, non si vuole giungere ad una regolamentazione contrattuale. Il 3 corrente ha avuto luogo un'altra riunione presso il Ministero del Lavoro e la Previdenza Sociale. La CISL ha ribadito la suddetta necessità di giungere alle retribuzioni medie attraverso l'accertamento delle minime e la stipula dei contratti.

Inoltre la CISL è decisa a negare il suo benessere per gli accordi raggiunti in provincia, non precedentemente esaminati in sede nazionale e collegialmente sindacale. Il ministero ha pienamente approvato.

Il rappresentante confederale ha quindi esaminato l'arbitrio verificatosi nell'agosto-settembre da parte delle organizzazioni datoriali per cui i loro iscritti sono stati invitati a sospendere il versamento dei contributi assicurativi, seguendo istruzioni tali per cui l'INPS si è trovata nell'impossibilità di liquidare le pensioni. Il rappresentante della CISL ha insistito perché il Ministero applichi la legge, finché non siano raggiunti gli accordi auspicati sulla determinazione delle retribuzioni medie, onde non si ripetano arbitrii ingiusti ed illegali.

Nuovo Sindacato

(29 novembre 1953) Ad iniziativa della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio della CISL, si è svolto in Roma, nei giorni scorsi il Primo Congresso Nazionale delle Guardie Giurate e dei Dipendenti da istituti di Vigilanza. Il Congresso è stato aperto dal Segretario Generale della FISAC Ugo Zino, il quale dopo aver portato il saluto dell'on. Giulio Pastore, Segretario Generale della CISL, e della FISAC Nazionale, ha trattato esaurientemente i problemi che assillano la categoria.

Aperta la discussione, hanno preso la parola tutti i Segretari provinciali che hanno a loro volta illustrato le situazioni economiche nonché organizzative locali.



Un gruppo di segretari di Sindacati Provinciali Guardie Giurate FISAC riuniti a Roma il 12 e 13 nov.

Il Segretario Sindacale della FISAC, Giulio Pettinelli ha successivamente svolto la relazione sindacale, intrattenendosi in modo particolare sulla parte contrattuale e sui provvedimenti di carattere legislativo. Pure notevole è stato l'apporto tecnico alla discussione del componente l'Esecutivo della FISAC, Aldo Ronci.

Il Congresso ha quindi proceduto alla costituzione del Sindacato Italiano Guardie Giurate e Dipendenti da Istituti di Vigilanza, eleggendo il Consiglio Direttivo composto di: Campagna Tonino, Marotto Guerrino, Parziale Francesco, Piol Tranquillo e Saggiomo Giovanni.

Ha chiuso il Congresso, vivamente applaudito, il Segretario Confederale dr. Bruno Storti. Al termine dei lavori, i componenti il Direttivo Nazionale, accompagnati dai Segretari della FISAC Zino e Pettinelli e dal Segretario Confederale dr. Paolo Cavezzali, sono stati ricevuti dal Sottosegretario agli Interni on. Bisori al quale, come al Ministro del Lavoro, è stata presentata la mozione conclusiva del Congresso stesso.

Portieri

(29 novembre 1953) Su iniziativa della Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio (aderente alla CISL) è stata presentata alla Camera, dagli on. Giulio Pastore e Luigi Morelli, una importante proposta di legge per l'aggiornamento del trattamento economico dei portieri ed assimilati. Con tale proposta di legge si intende assicurare una più adeguata tutela ad una categoria di lavoratori per la quale riesce difficilissima la regolamentazione contrattuale. La proposta stessa ha soprattutto lo scopo di adeguare il trattamento economico dei portieri e degli addetti alla pulizia degli stabili urbani ad un minimo di esigenza di vita, in quanto dal 1948 in avanti il complesso delle retribuzioni non è stato adeguatamente rivalutato.



FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO



FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

1954





La più grande garanzia di avanzamento è l'investito. Dalla loro nascita dipende il successo dell'impresa.

For.Te, il Fondo d'investimento per la formazione continua, di quasi 100 miliardi di euro, è stato creato nel 2012 per gli avvisi a pari € 44.000.000. Gli avvisi innovativi sono per i Corsi Avanzati e il Gruppo, con grandi novità, sia sotto il profilo delle aziende che vi accollate, sia per l'area delle risorse che vi vengono assegnate. Il totale delle risorse di spesa dei Corsi per le aziende da 150 dipendenti e oltre, che è Fondo d'investimento continuo, è pari ad € 44.000.000.

speciali e l'Avviso Investor (investito) tutti attraverso il catalogo on line del fondo. Il totale delle risorse mensili nel 2012 per gli avvisi a pari è € 44.000.000.

Gli avvisi innovativi sono per i Corsi Avanzati e il Gruppo, con grandi novità, sia sotto il profilo delle aziende che vi accollate, sia per l'area delle risorse che vi vengono assegnate. Il totale delle risorse di spesa dei Corsi per le aziende da 150 dipendenti e oltre, che è Fondo d'investimento continuo, è pari ad € 44.000.000.

**Investiamo
in talenti:
insieme a Te.**

Fondo For.Te.

L'ADESIONE A FOR.TE. È GRATUITA!
SUL SITO TUTTE LE INFORMAZIONI

for.te.



L'amaro caffè dei lavoratori

(30 gennaio 1954) La Federazione Italiana Pubblici Esercizi è associazione composta da Esercenti caffè, bar, ristoranti, trattorie, laboratori di pasticceria, alberghi diurni, stabilimenti balneari, fluviali, lacuali ed ha il compito, oltre che di assistenza generale in favore dei soci, di stipula di contratti normativi di lavoro con la rappresentanza sindacale dei propri dipendenti.

L'attività che ha svolto e svolge in favore dei soci, per quanto riguarda i loro particolari interessi, non si può dire che non sia stata molto attiva e persistente (hanno ora anche un settimanale per valorizzare di più la loro azione).

Ma domandiamo: non è anche un loro interesse, mantenere ed anzi rafforzare lo spirito di collaborazione fra esercenti e dipendenti? Non ritengono, oltre che antisociale, pericoloso, persistere nel conseguire esagerati guadagni mantenendo per contro i propri dipendenti — che quando fa loro comodo chiamano collaboratori — nelle attuali, avvilenti condizioni salariali e normative?

Da circa quattro anni le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto, ed ancora chiedono, di rinnovare, o meglio di adeguare, i contratti alle altre categorie di lavoratori simili. Ma con quali risultati? Per fare la storia, non diciamo analitica, ma sintetica, delle snervanti trattative intercorse con la FIPE, o elencare gli assurdi e le contraddizioni in cui è incorsa, non basterebbero le 4 pagine di questo giornale.

Si nutrono almeno, sia pure tenui speranze, che il sistema fin qui usato dagli esercenti pubblici esercizi, subisca una evoluzione positiva? No, anzi all'opposto.

E l'ultima riunione plenaria delle Commissioni dei datori di lavoro e lavoratori ce l'ha confermato: la FIPE ha chiesto un rinvio a tempo indeterminato (sono quattro anni che si rinviava le trattative) per dare loro modo di risolvere il problema dell'aumento delle imposte di consumo deliberate in alcuni Comuni.



Sistematicamente il mancato rinnovo dei contratti di lavoro è stato sempre giustificato con ragioni di interesse particolare, ultima delle quali quella dell'aumento delle imposte comunali. Questa volta però la scusa era stata portata in modo da costringere i lavoratori a ritenere conveniente, per raggiungere positivamente le rivendicazioni poste da anni, appoggiare l'azione degli esercenti, intesa, appunto, a far modificare a loro favore le decisioni prese dai Consiglieri Comunali in materia di imposte. Al giuoco degli esercenti ovviamente i lavoratori non si sono prestati e né si presteranno ma, anzi, prenderanno posizione contraria e smaschereranno i fini che gli esercenti intendono raggiungere a loro esclusivo vantaggio.



Infatti, prendiamo ad esempio, il caffè; questo è stato aumentato di 200 lire al Kg. quindi l'aumento del costo per ogni tazzina è di L. 1,10. Perché aumentare di 5 lire la tazzina? Ma poi è proprio necessario aumentare il prezzo della tazzina di caffè, quando è noto che il costo della bevanda è inferiore della metà del prezzo di vendita e quindi con un utile del 110%?

Abbiamo preso l'esempio del caffè perché è la bevanda su cui si effettua il minor guadagno percentuale. Lasciamo al lettore immaginare, quindi, quale sarà il guadagno sugli altri prodotti (vedi liquori, sciroppi, vermouth) che già attualmente, cioè senza l'ultima maggiorazione, procura utili varianti dal 120% al 350% se, anche per questi prodotti, procederanno come per il caffè.

Quanto sopra spiega a sufficienza perché i contratti di lavoro la FIPE non intende rinnovarli. Questi contratti comportano un aggravio economico ed essendo questo aggravio di modesta portata, se calcolata in percentuale sui prodotti venduti, non darebbe loro la possibilità di giustificare ulteriori aumenti.

Aldo Ronci

Ortofrutticoli ed agrumai

(20 marzo 1954) Si è svolto a Roma, nei giorni 6 e 7 marzo u.s. il Convegno Nazionale dei dirigenti dei Sindacati Provinciali Ortofrutticoli ed Agrumai. Il Convegno, perfettamente riuscito per interventi di rappresentanti, per costruttività e praticità degli interventi e per la positività delle sue decisioni, ha passato in rassegna i molteplici problemi che interessano la categoria sia dal lato contrattuale che da quello organizzativo ed assistenziale.

È stato inoltre esaminato il testo del nuovo contratto nazionale di lavoro per i lavoratori stagionali della categoria (quelli fissi, come si sa sono tutelati dal Contratto nazionale del Commercio del 23 ottobre 1950), destinato a sostituire quello vecchio corporativo del 1938, e comunicato agli interessati che la firma del Contratto nuovo avverrà ufficialmente il 31 marzo c.m.

Alla fine dei lavori si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo del Sindacato Nazionale e presentata una mozione conclusiva. La mozione esprime un sentito ringraziamento ai dirigenti nazionali della FISAC, del Sindacato di categoria e della Confederazione, approva le relazioni sia organizzative che sindacali, con particolare riguardo alla fatica ed alla costanza con le quali sono state portate a termine le trattative del Contratto nazionale di categoria.

Nella stessa mozione inoltre si impegnano i dirigenti alla risoluzione dei più gravi problemi che più interessano la categoria come: la modifica del Decreto Ministeriale 11-12-39, relativa alla corresponsione del sussidio di disoccupazione ai dipendenti occupati in lavorazioni inferiori ai 6 mesi; il funzionamento degli uffici di collocamento attraverso accorgimenti e modifiche che permettano un maggior controllo dell'invio della mano d'opera ed il rispetto delle qualifiche professionali; una severa applicazione dei poteri ed una più precisa e completa attribuzione di compiti ed un effettivo potenziamento degli Ispettorati del lavoro; un miglior

Sindacalisti alla ribalta



Un momento del convegno nazionale dei dirigenti dei sindacati provinciali ortofrutticoli ed agrumai, tenutosi a Roma il 6 e 7 marzo u.s.

trattamento per le lavoratrici ed i lavoratori che, prestando la loro opera fuori della normale residenza, usufruiscono attualmente in quasi tutte le regioni di troppo scarse attrezzature igienico-sanitarie nei posti di lavorazione, eliminando inoltre taluni già lamentati inconvenienti di ordine morale.

Commercio

Credo che il Commercio dovrebbe essere una delle tante attività umane e civili che non escludono una certa norma, una certa regolarità nei confronti della legge degli uomini

(26 giugno 1954) Quando decisi, spinto dal bisogno, di cedere agli allettamenti del Commercio ero poco più di un liceale fallito e poco meno di un uomo maturo con le responsabilità di una famiglia e di una neonata. La vita pratica, con aspetti faciloni di guadagno, penetrava nella modestia della mia sudata casa, interrompendo progetti letterari e bozze giornalistiche. Gli allettamenti indubbiamente più efficaci del periodo bellico e post-bellico, ai quali avevo sempre resistito con disprezzo e, forse, per mancanza di audacia avventuristica, ora avevano preso una certa consistenza, essendo rientrati in una normalità evidentemente incrollabile.

Conobbi qualche commerciante, uno dei quali era uomo di tale notevole imponenza fisica, da rendere inutili e persino sgradevoli le sue velleità intellettualoidi. Capii, tuttavia, che quest'uomo seguiva un suo metodo particolare nel proseguimento delle sue attività commerciali. Non esitai a mettermi alle sue dipendenze, in qualità di attento apprendista. Era arrivato a farsi una posizione dal nulla, come si dice, e credo che il mio «nulla» dal quale partivo fosse ben più aneddótico del suo e pertanto non demoralizzante. Ma il mio «maestro» ebbe subito a dimostrarmi, conoscendo qualcosa del mio passato, come io non potessi farmi illusione alcuna, giacché il mio «nulla», diciamo letterario, rappresentava un fallimento aprioristico e contaminante nei confronti del Commercio.

Tarato in partenza, non mi rimaneva che cercar di capire e scoprire, magari teoricamente, il meccanismo commerciale, presentatomi quasi come ideologia e religione. Erano concezioni, in vero, etiche e sociali per cui l'equazione Commercio - furto risultava errata e sacrilega.

Esiste il Commercio fraudolento ed il Commercio onesto, inteso quasi come missione. Infatti il «maestro» aveva una sua tecnica speciale nell'accaparrarsi l'esclusività dei conventi, degli orfanotrofi e dei collegi, per preservare, diceva, queste infelici comunità dalle speculazioni senza scrupoli della concorrenza.

Se esistono veramente, dove vanno ricercate le differenze tra Commercio onesto e Commercio fraudolento? Non capivo e non mi è mai stato spiegato, pur trovandomi in un «tempio commerciale», il motivo per cui la stessa, identica merce variasse di centinaia e centinaia di lire, da cliente a cliente. C'era in questi diversi trattamenti qualcosa di ripugnante ed offensivo per cui, uscendo dal lavoro, più di una volta, rincasavo senza aver acquistato il necessario, preso dall'incubo di essere truffato, od antipatico ai negozianti miei fornitori.

Il mio «maestro» insisteva nel predicare il suo vangelo commerciale e ne approfittava per citare questo o quel nome della concorrenza, come si trattasse di riconosciuti fuori-legge. Lui, con la legge, era in regola! Una mattina fummo onorati da una visita della Polizia Tributaria. Non ho mai visto uomo pervaso dalla paura come il mio «maestro».

Io credo che il Commercio dovrebbe essere una delle tante attività umane e civili che non escludono una certa norma, una certa regolarità nei confronti della legge degli uomini. Se per il commerciante non è possibile rimanere nella legalità, non dovrebbe esserlo neanche per i medici, gli artisti, i professionisti in genere; per nessuno.

E benché sappia di rivelarmi ottimista ed ingenuo, ho conosciuto e conosco molti professionisti che, invece, dalla legge non hanno e non avranno mai nulla da temere.

Per noi impiegati, ad esempio, la legge addirittura non esisteva. Ci bastava trarre quel poco necessario per vivere, ma soprattutto studiare, imparare, scrivere. Ma ho scoperto che ci si mette inevitabilmente fuori legge, quando si vuole e si crede aggiungere alla propria vita un supplemento di vita, sfruttando unicamente la propria lucrosa attività. Il mio «maestro» trascorrevva i giorni lavorando morbosamente, non per passione o vocazione, bensì per bramosia di danaro. E ciò gli tornava, logicamente, più a danno che a vantaggio. Nei giorni, infatti, in cui non si effettuava neanche una vendita, s'innervosiva fino a diventare quasi epilettico.

Dido Buldrini

Estensione ad altre categorie dell'accordo sul conglobamento

Una lettera della CISL alla Confederazione dei commercianti

(3 luglio 1954) Mentre sono in corso i colloqui per l'applicazione dell'accordo sul conglobamento ai vari contratti di lavoro delle categorie del settore Industria, la CISL ha preso l'iniziativa per ottenere l'estensione dell'accordo stesso al settore del Commercio. In questo senso, infatti, la nostra Segreteria confederale ha indirizzato la seguente lettera alla Confederazione Generale Italiana del Commercio, in data 26 giugno:

«La nostra Confederazione, d'accordo con la Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio, desidera esaminare il problema del conglobamento nel settore del Commercio e perciò prega codesta Confederazione di fissare una riunione con cortese sollecitudine. L'esame dovrà estendersi a tutti i settori di attività commerciale nessuno escluso. Restiamo in attesa della determinazione della data di incontro e pertanto vi preghiamo gradire i sensi della nostra considerazione».

Il nuovo contratto per i Pubblici Esercizi

(18 settembre 1954) Dopo quattro anni di pazienti e defaticanti trattative è stato concluso in sede Ministeriale l'accordo per il rinnovo dei Contratti Nazionali dei Pubblici Esercizi. Sono state ottenute per i punti più importanti le seguenti migliorie:

Indennità di licenziamento — Al posto delle diverse e basse misure previste dal Contratto 1948, siamo arrivati a fissare per tutta l'anzianità pregressa alla data del 1 luglio 1954 una indennità di giorni 8 per ogni anno di servizio; per l'anzianità dopo il 1 luglio 1954 giorni 10 fino a 3 anni di anzianità, giorni 12 oltre i 3 anni di anzianità per ogni anno di servizio prestato.

Festività infrasettimanali — Tutte quelle previste dalla legge 31 marzo 1954 n. 90.

Mutua malattia — Si è convenuto di chiedere all'INAM con l'assistenza del Ministro del Lavoro, la corresponsione di una integrazione economica del 25% in aggiunta di quanto già corrisposto dall'Istituto Malattia; i datori di lavoro si sono impegnati, di fronte al rappresentante del Ministro del Lavoro, di versare all'INAM il contributo necessario.

Ferie ai percentualisti — per quelli che non vengono sostituiti nel periodo delle ferie sarà corrisposta una indennità pari al 40% della retribuzione del pari qualifica interno.

Gratifica natalizia — Per i percentualisti la corresponsione di una gratifica pari al 90% della retribuzione del pari categoria interno, qualunque sia stata la retribuzione di fatto percepita dall'interessato durante l'anno.

Decorrenza dei nuovi contratti — 1 luglio 1954.

La notizia della conclusione delle trattative per il contratto nazionale dei pubblici esercizi è stata accolta con vivo compiacimento dalla categoria interessata e particolarmente dagli aderenti alla Federazione che fa capo alla CISL la quale ha dato tutto il suo appoggio per la felice definizione della lunga vertenza.

Come un anno fa nel settore dell'Industria

I lavoratori del Commercio costretti all'azione sindacale

Il secondo Congresso della FISAC a Bologna

(20 novembre 1954) «*Le categorie imprenditoriali del Commercio, di fronte alle richieste dei lavoratori, vogliono ricorrere alla tattica della dilazione e dell'ostruzionismo*».

Questo severo e grave giudizio espresso dal Segretario Generale della CISL, on. Giulio Pastore, ha dominato tutti i lavori del secondo Congresso della FISAC che si è tenuto nella nostra città venerdì, sabato e domenica scorsa.

I lavori sono iniziati il venerdì sera con la verifica dei poteri e le altre attività preliminari di ogni Congresso, mentre l'inizio è avvenuto al sabato mattina con un caldo discorso inaugurale del Segretario Confederale Giovanni Canini, acclamato Presidente dell'Assemblea. Hanno parlato ancora Lupi e Bianchi di Bologna, che hanno portato il saluto dell'unione Sindacale e dei lavoratori del Commercio della nostra città; la delegata del movimento femminile, signora Ines Ferro e il delegato Fabbricci, che ha portato il saluto di Trieste.

Nel salone di Via Castiglione, affollato di congressisti erano presenti il padre di Giuseppe Fanin, la vedova Scardoni, l'on. Elkan ed altre autorità. Il Segretario Generale uscente, Ugo Zino, ha svolto quindi un'ampia e appassionata relazione sull'attività triennale della Federazione.

Il settore del Commercio comprende oltre un milione di lavoratori raggruppati nelle svariate categorie che vanno dai lavoratori delle aziende commerciali propriamente dette ai servizi affini, quali il turismo e l'ospitalità, l'albergo e mensa, gli spedizionieri, i commessi viaggiatori e i piazzisti, i rappresentanti, i dipendenti da studi professionali, i lavoratori barbieri e parrucchieri, i dipendenti dalla proprietà edilizia, le guardie giurate, i propagandisti delle specialità medicali, ecc. Situazione varia e complessa. Alcune categorie, come gli orto-frutticoli, hanno ottenuto nel triennio per la prima volta il loro contratto di lavoro. I contratti nazionali nel Commercio regolano solo la parte normativa, quella economica viene fissata da contratti integrativi provinciali.

In alcune Province l'aumento delle paghe nel triennio è arrivato fino al 35%. La media è del 20%. Ci sono però delle punte molto basse. La paga media delle donne è in media inferiore del 30% a quella degli uomini a parità di lavoro. Sul piano organizzativo anche qui situazione molto varia, ma in complesso i miglioramenti sono stati notevoli. Sulla relazione Zino si è aperta la discussione che è durata fino a tarda ora. Nel pomeriggio c'è stato il discorso dell'on. Pastore che pubblichiamo a parte.



La Presidenza del Congresso Lavoratori Commercio

La domenica è dedicata alla relazione del Segretario sindacale, Giulio Pettinelli. Egli illustra analiticamente la grande mole di lavoro svolta nel campo contrattualistico e legislativo, tutto quello che è ancora in corso e le più importanti rivendicazioni dell'intero settore.

Molto ci sarebbe da dire sulle discussioni aperte dalle due relazioni, ma si possono — per tirannia di spazio — ridurre a due espressioni: vi ha partecipato la quasi totalità dei congressisti e ogni oratore, pur spaziando nella vasta gamma degli argomenti congressuali, ha posto l'accento sull'acuto problema dell'estensione al Commercio del conglobamento e dell'assetto zonale. L'argomento è ritornato alla ribalta alla sera in sede di mozione conclusiva.

Giulio Pastore al Congresso FISAC

(20 novembre 1954) Accolto dai calorosi applausi dei congressisti, l'on. Pastore, dopo un saluto rivoltogli dal Presidente del Congresso, Canini, ha esordito affermando che i dibattiti congressuali sono per la CISL una imprescindibile necessità perché essi rappresentano il canale attraverso il quale gli organi al vertice ripetono gli indirizzi dei lavoratori della base. Ed è questa una delle caratteristiche che più nettamente contraddistinguono la CISL dal Sindacato comunista. «I dibattiti — ha proseguito Pastore — servono anche come affinamento e rinnovamento del metodo, mentre rappresentano un mezzo per trovare e valorizzare i giovani rinnovando i quadri dirigenti che debbono essere sempre più adeguati alle esigenze della sempre crescente potenza numerica dell'organizzazione».

«L'Italia è creatrice di un Sindacato nuovo — ha detto l'oratore — perché noi non abbiamo inteso costituire "un altro" Sindacato, bensì, appunto, un Sindacato nuovo, capace di modificare il corso storico delle lotte sindacali; ma proprio per questo motivo si avverte l'esigenza di una sempre maggiore preparazione dei dirigenti. Il dirigente sindacale dalla semplice infarinatura non serve più; esso è anzi un punto debole nella vita del Sindacato.

Occorrono invece dirigenti che conoscano in profondità la situazione del Paese perché oggi non è possibile dissociare l'interesse dei lavoratori da quello stesso del Paese».

Dopo aver detto che l'obiettivo primario della CISL è la difesa delle esigenze dei lavoratori, Pastore ha rilevato che il Sindacato nuovo è riforma dei metodi e degli indirizzi. *«Noi chiediamo perciò a ai dirigenti nuovi una rinuncia che può costare, ma è necessaria: la rinuncia cioè alla demagogia, perché illudere i lavoratori soprattutto in una situazione difficile sia economicamente che socialmente, vuol dire tradire i lavoratori stessi»*. Il nostro Segretario Generale si è quindi occupato della vertenza in corso per l'attuazione del conglobamento nel settore, manifestando il dubbio che di fatto le categorie imprenditoriali del Commercio di fronte alle richieste dei lavoratori vogliano ricorrere alla tattica della dilazione e dell'ostruzionismo.

L'on. Pastore ha detto: *«Dopo i non brillanti risultati conseguiti da tale tattica nel settore dell'Industria, non si comprende perché gli imprenditori del Commercio si attardino su tali posizioni, niente affatto indicative di una visione socialmente adeguata dei rapporti che devono intercorrere tra organizzazioni imprenditoriali e organizzazioni di lavoratori»*.

Il Segretario della CISL ha poi proseguito: *«Alla nostra più che ragionevole proposta di istituire un Comitato misto di esperti a cui affidare il primo approccio con i problemi derivanti dal conglobamento ci si risponde richiedendo un piano particolareggiato del come la rivendicazione potrebbe attuarsi; noi rispondiamo che in una materia così complessa il ricorso a "piani" unilaterali non può che rappresentare una inutile perdita di tempo. Del resto i punti principali e i concetti orientativi della nostra impostazione sono stati da noi fatti conoscere e siamo convinti che nei dati forniti alla Confcommercio vi è materia più che sufficiente per dare inizio alle trattative»*.

L'on. Pastore dopo aver deplorato la tattica dilazionista, ha osservato: *«Evidentemente la controparte usa dell'arma che più gli sembra opportuna e noi possiamo anche riconoscere che ciò è nel suo legittimo diritto. A questo punto però devo dichiarare che anche i lavoratori faranno uso di pari diritto scegliendo i loro mezzi di lotta: voglio dire che è inevitabile che, falliti i nostri sforzi di procedere per le vie pacifiche, faremo ricorso all'azione sindacale e cioè allo sciopero»*. Concludendo l'on. Pastore ha formulato l'augurio che la rottura sia evitata e la distensione prodottasi in altri importanti settori di lavoro, quali l'Industria e le aziende municipalizzate, si possa determinare anche nel settore del Commercio.

Per i lavoratori del Commercio

La mozione finale FISAC

(27 novembre 1954) Il II Congresso Nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio (F.I.S.A.C.), aderente alla CISL, convocato a Bologna nei giorni 12-14 novembre 1954, Impegna i nuovi organi direttivi della Federazione a disdettare il contratto di lavoro dei dipendenti aziende commerciali merci d'uso e industriali, qualora non fosse possibile una parziale modifica dello stesso; a sollecitare le conclusioni delle trattative in corso per i vari contratti di categoria denunciando all'opinione pubblica anche in questo campo le resistenze ingiustificate degli imprenditori; ravvisa la necessità di arrivare più rapidamente possibile alla promulgazione della legge sul riconoscimento giuridico e l'estensione obbligatoria dei contratti di lavoro; constatato ancora l'inasprimento delle inadempienze contrattuali di legge regolanti i rapporti di lavoro, auspica un più efficiente funzionamento degli uffici dell'Ispettorato del Lavoro e una rigida applicazione delle sanzioni previste contro gli evasori; in ordine al collocamento chiede che vengano costituite presso gli Uffici del lavoro delle commissioni tecniche consuntive ed in particolare, per quanto riguarda la categoria albergo e pubblici esercizi, per meglio adeguare alle esigenze dei lavoratori alcune vigenti disposizioni di legge, si chiedono le seguenti modifiche:

- a) di estendere il diritto al sussidio di disoccupazione ai lavoratori stagionali anche nel caso in cui non raggiungano nel biennio un anno di assicurazione;
- b) coprire di assicurazione dell'istituto della P. S., tutti i lavoratori per il periodo in cui questi hanno prestato comunque servizio militare, con efficacia retroattiva;
- c) che per alcune categorie del settore commerciale sia abbassato il limite d'età con diritto alla pensione in considerazione del fatto che per le caratteristiche particolari del lavoro difficilmente possono raggiungere il sessantesimo anno di età in servizio;
- d) perequare il trattamento delle lavoratrici del Commercio a quello dell'Industria agli effetti della tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri;
- e) emendare la vigente legge sulle festività infrasettimanali in modo da togliere ogni possibile dubbio circa il diritto a beneficiare della

- stessa tutti i lavoratori;
- f) una regolamentazione efficiente circa il tentativo di conciliazione amichevole delle vertenze di lavoro dando agli Uffici Provinciali del Lavoro ben più concreta funzione ed in particolare rendere obbligatoria la comparizione delle parti.

Demanda ai nuovi organi direttivi l'assillante problema riguardante i giovani e le donne, inteso a rendere più intensa la partecipazione di questi alla vita sindacale, tenendo presente in modo particolare la necessità di meglio adeguare le retribuzioni dell'elemento femminile nei confronti dell'elemento maschile; reclama una migliore assistenza in caso di malattia, assicurando l'intera retribuzione ed il totale rimborso delle spese; constatato con rammarico che un Sindacato di categoria non è riuscito a partecipare alle trattative per la stipulazione di un contratto nazionale per l'opposizione, non giustificata, da parte padronale, auspica una rapida soluzione della vertenza, affinché i giusti diritti dei lavoratori vengano riconosciuti; infine chiede al nuovo Consiglio Direttivo di impostare il problema dei rapporti umani nelle aziende. Altresì di impostare l'importante problema relativo alla produttività nel settore Commercio.

Con la realizzazione di tali postulati il Congresso è certo che l'attività della Federazione si avvierà verso quella giustizia sociale che è nelle premesse della organizzazione.

CISL

FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO



FEDERAZIONE
ITALIANA
SINDACATI
TERZIARIO

1955



FONDO PROFESSIONI



FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE
PER LA FORMAZIONE CONTINUA DEI DIPENDENTI
DEGLI STUDI PROFESSIONALI E DELLE AZIENDE COLLEGATE

Regalo di fine d'anno ai lavoratori del Commercio

La nostra Federazione conduce e vince da sola una battaglia sindacale che assicura un rinnovo di contratto con aumenti dal 10 al 12% - Isolata la Camera del Lavoro

(15 gennaio 1955) I lavoratori del Commercio di Bologna, aderenti alla C.I.S.L. possono ben dire che nella serata del 30 u.s. hanno concluso da soli la battaglia sindacale che si erano prefissi di raggiungere entro l'anno 1954. Ecco, da notizie avute direttamente da loro la cronaca di questo avvenimento, che rientra in un particolare piano di rafforzamento della nostra Organizzazione a Bologna.

- *Primo obiettivo è stato quello dei lavoratori d'albergo.*

Per una questione marginale la Camera del Lavoro ha rotto le trattative, mentre noi ci siamo riservati di dare una risposta entro alcuni giorni, per vedere se vi fosse una strada che potesse ugualmente dare una fonte di effettivo aumento ai salari dei lavoratori, mettendo anche in scacco la Camera del Lavoro. Pertanto abbiamo chiesto ai datori di lavoro la revisione delle tabelle aggiuntive per il pagamento delle festività cadenti in domenica, dei compensi per mancata festività, per decima ora, per lavoro straordinario, per feste danzanti, per rinfreschi.

Mentre la Camera del Lavoro aveva in partenza rinunciato a questa revisione, gli aumenti da noi ottenuti in questo campo sono stati tali da superare in una sola mensilità quanto ha indotto la Camera del Lavoro alla rottura delle trattative, portando inoltre modifiche di cui i lavoratori beneficavano in continuità e non una volta tanto come per il premio che si era chiesto per definire l'accordo. Tutto ciò l'abbiamo ottenuto firmando l'accordo senza la Camera del Lavoro, la quale, dopo la durissima lezione, sta brancolando nel buio ed in cerca di un pretesto per diminuire la portata della sua sconfitta.

Essa ha indetto uno sciopero che doveva avere inizio dalle ore zero del 31 u.s. alle ore 6 del 1 gennaio; un vero fiasco — nessun lavoratore ha abbandonato il suo posto. Nessun'altra risposta avrebbe potuto essere migliore dando così ragione di credere che il metodo da noi usato in queste trattative è stato accolto con soddisfazione dai lavoratori.

- *Secondo obiettivo: rinnovo del contratto integrativo per i dipendenti del Commercio.*

Eravamo partiti con una unità di intenti con la C.d.L. al fine di ottenere un aumento, a titolo di anticipo sugli eventuali aumenti derivanti dal conglobamento, che non fosse inferiore del 10-12 per cento sulla paga base. In due incontri con la controparte avevamo già ottenuto un aumento del 10% ma avevamo motivo di credere che non potesse essere definitivo e dopo una seduta burrascosa ci lasciammo con un nulla di fatto. Mentre noi lasciavamo ai datori di lavoro il tempo necessario per portare ai loro organi responsabili la nostra richiesta di un ulteriore aumento, la C.d.L. dimostrava un certo irrigidimento, atto a favorire l'interpretazione di una rottura.

Le trattative venivano così aggiornate al 30 dicembre e, mentre tutti i componenti le nostre commissioni si allontanavano, il dirigente della C.d.L., (con la scusa di andare a prendere il soprabito!) si intratteneva con alcuni datori di lavoro offrendo il 12 quale base per la soluzione immediata della vertenza. Proposta che non veniva nemmeno tenuta in considerazione perché avrebbe pugnalato alla schiena la nostra organizzazione, compromettendo così il risultato finale delle trattative.

Venuti a conoscenza della manovra della C.d.L. abbiamo ritenuto fosse giunto il momento di chiarire una volta per sempre la situazione anche con i nostri «compagni», come pure con i datori di lavoro. Abbiamo tappezzato Bologna di un manifesto, così galvanizzando attorno alla nostra organizzazione l'opinione pubblica ed i lavoratori: contemporaneamente abbiamo inviato un fonogramma ai datori di lavoro in cui si chiedeva la immediata riconvocazione per il proseguimento delle trattative, il che avvenne la sera del 30 u.s.

In quella seduta la battaglia ha assunto un carattere durissimo; da una parte i datori di lavoro che esigevano le scuse per il manifesto a loro dire offensivo alla buona prassi adottata nelle trattative; la C.d.L., d'altro canto, per mascherare la sua precedente manovra, si impennava su una richiesta del 15% di aumento. Noi non abbiamo indietreggiato di una virgola dalla nostra posizione, anzi abbiamo dichiarato che era nostro intendimento raggiungere in quella seduta l'accordo definitivo della vertenza e che, se avessimo avuto una proposta inferiore di un solo centesimo al 12% di aumento sulla paga base, avremmo ritenuto rotte le trattative.

Contemporaneamente abbiamo smascherato la precedente manovra della C.d.L. mettendo i suoi rappresentanti in una condizione pietosa di fronte ai lavoratori che assistevano alle trattative. A questo punto l'anima «rossa», che seguiva la C.d.L. alle trattative, ha chiesto un ulteriore aggiornamento delle trattative; noi invece insistevamo nel voler concludere. I datori di lavoro, vista la nostra fermezza, ci chiedevano tempo per poter portare le nostre richieste al loro Direttivo convocato per le 22 dello stesso giorno.

Infine all'ultimo momento, siamo stati informati per iscritto che la nostra richiesta di aumento del 12% era stata accettata e che per i giovani oltre i 18 anni veniva concesso un aumento differenziato dell'8%. Validità dell'accordo dal 1 gennaio. La C.d.L., scornata, non si è ancora fatta viva e non sappiamo se si presenterà alla firma dell'accordo, ma ciò ci lascia perfettamente indifferenti e se non verrà, firmeremo da soli anche questo altro contratto

Ecco, dunque, in parole forse disadorne ma forse proprio per questo più eloquenti, quanto la C.I.S.L., in un particolare settore quale è quello dei Commercio, è riuscita a raggiungere senza i «padroni del posto» e cioè i comunisti, che non son più padroni di quanto lo fossero tempo fa e che l'incalzante genuina azione del Sindacato democratico smaschera ogni giorno di più agli occhi dei lavoratori.

Attività delle Federazioni

(22 gennaio 1955) L'Esecutivo Nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio (CISL), come già annunciato, si è riunito domenica 16 gennaio nei locali della CISL. La Segreteria Nazionale ha tracciato le linee fondamentali di un vasto programma di attività sindacale ed organizzativa per il futuro e dopo un'ampia ed interessante discussione, a cui hanno partecipato tutti i componenti l'Esecutivo stesso, è stata approvata una mozione conclusiva ed un ordine del giorno su uno dei più scottanti problemi (il conglobamento ed operazioni connesse) che interessa i lavoratori del Commercio e per il quale da essi è vivamente auspicata una pronta e completa risoluzione. Ecco la mozione:

«Il Comitato Esecutivo della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio riunitosi in Roma il 16 gennaio 1955; sentita la relazione

della Segreteria Nazionale sullo stato dei rapporti con la Confcommercio in merito all'attuazione del conglobamento ed operazioni connesse nel settore del Commercio; considerato che da parte padronale si è finora dimostrata una ingiustificata riluttanza ad iniziare ufficialmente le trattative; ritenuto che i lavoratori del Commercio considerano non più procrastinabile l'accoglimento della legittima esigenza; delibera che l'attuazione del conglobamento ed operazioni connesse deve essere sollecitamente definita; dà mandato alla Segreteria Nazionale perché di intesa con gli Organi della Confederazione richieda perentoriamente alla Confcommercio l'inizio delle trattative, entro e non oltre il 5 febbraio 1955 con autorizzazione, in difetto, di promuovere opportune azioni sindacali in campo nazionale».

* * *

Il nuovo Direttivo Nazionale del Sindacato Guide Turistiche aderente alla CISL eletto dal secondo Congresso tenutosi in Roma nei giorni 8,9,10 correnti, accompagnato dal Segretario Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio Giulio Pettinelli e dal Segretario Nazionale Ronci, è stato ricevuto dal Ministro on. Ponti, al quale sono stati illustrati tutti i problemi che interessano la categoria nel superiore interesse del Turismo Italiano.

Attività delle Federazioni

(26 febbraio 1955) Come già annunziato alla stampa, il giorno 15 c.m. è stato completamente definito e firmato il testo completo del Contratto Nazionale normativo per il personale dipendente da cooperative di consumo. Alla conclusione delle trattative hanno partecipato le Commissioni plenarie delle due Organizzazioni Sindacali delle Cooperative, della CISL, della CGIL, e della UIDAC.

La nuova regolamentazione, che come si ricorderà ha richiesto complesse e laboriose trattative con molteplici sedute in varie città di Italia, assume notevole importanza anche per il fatto che, per la prima volta, questo caratteristico rapporto di lavoro viene disciplinato contrattualmente in forma particolare.

Il Contratto testé concluso corrisponde alle esigenze ed alla fisiologia del lavoro nelle cooperative di consumo e costituirà certamente anche un valido strumento per l'ulteriore rafforzamento di legami tra lavoratori e cooperative.

* * *

La Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio ha preso posizione contro l'atteggiamento negativo da parte della Confederazione Generale Italiana del Commercio e l'insensibilità della medesima di fronte all'importante problema del conglobamento, che non ha permesso finora di dare inizio alle trattative per l'esame e la risoluzione delle richieste da tempo avanzate dagli Organi Sindacali della CISL.

Essendo già da alcuni giorni scaduto il termine perentorio posto dall'Esecutivo Nazionale della Federazione in occasione di una sua riunione plenaria tenutasi il mese scorso, è stato dalla Federazione ritenuto opportuno rompere ogni indugio passando ad una diversa fase più risolutiva, proclamando la agitazione nazionale di tutti i lavoratori del Commercio.

* * *

Il nostro ufficio organizzazione ha diramato una comunicazione in cui si dà notizia delle seguenti unificazioni di categoria:

- 1) ...
- 2) **Accordo di unificazione.** La Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio e Affini (**FISAC**) la Federazione Italiana Lavoratori Venditori Ambulanti e Giornalai (**FIVAG**) e la Federazione Italiana Lavoratori Casa (**FNLIC**) si sono unificate dando vita alla **Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini (FISASCA)** - 17-1-1955.
- 3) ...

L'assemblea generale dei lavoratori milanesi del Commercio

(19 marzo 1955) Si è tenuta a Milano nei giorni scorsi una importante e numerosa assemblea generale dei lavoratori del Commercio di Milano presieduta dal Segretario Generale della Federazione Italiana Addetti al Commercio, Giulio Pettinelli, che ha esposto dettagliatamente i termini della vertenza del conglobamento, il congegno usato nella impostazione del problema dalla CISL, mettendo anche in luce le differenze sostanziali risultanti con il progetto presentato dalla Federazione della CGIL. Soprattutto si è soffermato sull'atteggiamento negativo ed intransigente della Confederazione dei commercianti che, nonostante il tempo trascorso dall'invio delle proposte e le pressioni fatte anche dalla Segreteria Confederale, non ha permesso ancora di iniziare le trattative per l'esame e la risoluzione dell'importante problema.

Dopo aver sottolineato il deciso atteggiamento della Federazione Nazionale, spiegando ai convenuti anche l'iniziativa presa dalla FISAC a cui hanno aderito anche le altre organizzazioni dei lavoratori nel proclamare lo stato di agitazione nazionale, il Segretario di quella categoria, al riguardo, ha indicato che specialmente nei centri più importanti e di maggior rilievo commerciale si prendano le iniziative più energiche per rompere il fronte padronale dell'indugio e della insipienza specialmente per questa importante vertenza.

Regolamentazione piazzisti viaggiatori rappresentanti

(26 marzo 1955) La Federazione Nazionale Sindacati Addetti al Commercio in seguito alle numerose richieste pervenutegli dalle organizzazioni periferiche circa l'obbligatorietà o meno dell'iscrizione degli agenti e rappresentanti presso le Camere di Commercio, ha interessato della questione il Ministero Industria e Commercio, il quale ha dato la seguente risposta:

«Nella indicazione generica di agenti o rappresentanti di Commercio vengono comprese due diverse categorie:

- 1) *rappresentanti o piazzisti che, al servizio di una o più ditte, attendono stabilmente a promuovere la conclusione di contratti. Qualunque sia la forma della loro retribuzione (a stipendio, a provvi-*

gione, o mista) si tratta indubbiamente in questo caso di prestatori d'opera, legati con la ditta rappresentata da un rapporto di lavoro qualificato ed è ovvio che nei riguardi di tale categoria non può in alcun modo ravvisarsi l'obbligo della iscrizione nel Registro delle ditte;

- 2) *agenti e rappresentanti che da una o più ditte sono incaricati di promuovere la conclusione di contratti, ma svolgono tale attività mediante esercizio in proprio, con adeguata attrezzatura, specie se abbiano personale dipendente e locali destinati all'esercizio della rappresentanza. Nei riguardi di questa categoria, che sembra possa rientrare fra quelle previste dall'art. 2195 del Codice Civile, fra le attività intermediarie nello scambio dei beni e le altre attività ausiliarie e quelle produttive e di scambio, non sembrerebbe dubbio doversi riconoscere l'obbligo di iscrizione al Registro delle Ditte, sussista o meno un deposito».*

Attività delle Federazioni

(16 aprile 1955) In materia di conglobamento ed operazioni connesse è importante mettere in rilievo l'accordo raggiunto tra il Sindacato dei Lavoratori del Turismo della FISAC aderente alla CISL, la UILDAC e la compagnia Thos Cook e Son che comprende il rinnovo di tutti gli istituti normativi nonché notevoli miglioramenti per la parte retributiva economica.

Sotto questo ultimo aspetto va messo in rilievo che è stato attuato il conglobamento con decorrenza dal 1 giugno 1954 e con l'occasione sono stati apportati rilevanti miglioramenti economici in sede di riassetto e riordino delle retribuzioni con le operazioni connesse al conglobamento. La compagnia inoltre ha corrisposto a tutto il personale una mensilità come premio particolare nonché altro premio di operosità dimostrata durante l'anno 1954.

Sciopero dei lavoratori del Commercio

La nostra Federazione svolge un ruolo primario in questa dura battaglia

(30 aprile 1955) La nostra Federazione ha proclamato lo sciopero nazionale dei lavoratori del Commercio per l'intera giornata del giorno 9 maggio p.v. La decisione è stata presa anche dalle altre organizzazioni aderenti alla CGIL ed alla UIL in quanto la Confcommercio, malgrado due sedute plenarie durante le quali sono stati portati tutti gli argomenti a sostegno della nostra tesi e sono stati fatti tutti i tentativi per giungere a far accettare il nostro punto di vista alla commissione datoriale, è rimasta ferma sul suo punto di vista di voler effettuare il conglobamento con una semplice operazione matematica.

Da ogni organismo di base tutti i lavoratori hanno dimostrato il massimo impegno per la riuscita dell'agitazione, poiché essi sanno che il conglobamento è rivendicazione nostra in quanto è stato su nostra iniziativa che tutte le operazioni connesse al conglobamento sono state raggiunte nei settori Industria e che su nostra iniziativa sono state avanzate le richieste alla Confcommercio, richieste alle quali si sono associate sia FILCEA che la UIDAC.

Questa azione ci impegna quindi a fondo non soltanto nei confronti della parte padronale, ma anche di fronte alle altre organizzazioni sindacali, le quali hanno dovuto, nel corso di queste trattative, ancora una volta convincersi della giustezza del nostro punto di vista, dell'esattezza del nostro giudizio e della nostra azione nei confronti della Confederazione Generale Italiana del Commercio.

A nessuno pertanto può sfuggire l'enorme importanza dello sciopero che la nostra Federazione è stata obbligata nuovamente a dichiarare: se con la prima agitazione del 2 aprile, che abbiamo sostenuto da soli, siamo riusciti a dare inizio alle trattative, questa volta si tratta di convincere la Confcommercio della giustezza delle nostre rivendicazioni e del fatto che siamo decisi a raggiungere la nostra meta, tenuto conto che il problema del conglobamento consiste nell'unificazione delle voci retributive e nel riordino delle retribuzioni con gli assetti zonal e perequazione delle medesime. I lavoratori sono pronti a dare tutto il massimo contributo possibile per la riuscita dell'agitazione impegnando in essa tutte le loro forze.

Lo Sciopero dei lavoratori addetti al Commercio

L'intransigenza della controparte e il senso di responsabilità e di fermezza della nostra Federazione rendono inevitabile l'azione di questi lavoratori

(7 maggio 1955) Ecco le tappe di una lunga battaglia, che trova oggi i lavoratori del Commercio pronti all'azione. La CISL con una lettera del 25 giugno 1954 invitava la Confcommercio a fissare una riunione per esaminare il problema del conglobamento nel settore. In data 5 luglio la Confcommercio rispondeva esprimendo perplessità ed ostacoli e chiedeva traccia degli argomenti da trattare.

Replicava la CISL in data 17 luglio precisando che si trattava di un incontro preliminare ed esplorativo con la Presidenza della Confcommercio. Ed in data 28 luglio si insisteva da parte della Confcommercio di volere proposte scritte e di non poter accedere alla riunione perché il Presidente era assente.

La indilazionabilità della rivendicazione fu fatta presente dalla CISL con la lettera del 31 luglio, in cui si precisava anche che non era produttivo pervenire a definizione di tabelle salariali prima che fossero stati concordati i criteri che sono alla base delle diverse operazioni. Ma la Confcommercio con lettera del 13 agosto si sottraeva ancora alla riunione, insistendo sulle proposte scritte ed allora la CISL, nella sua lettera del 18 settembre, precisava le sue proposte nella richiesta di conglobamento per tutti i settori del Commercio, nell'operazione di conglobamento delle voci stipendio o paga base, indennità di contingenza, terzi elementi, caropane.

Si chiedeva inoltre il riassetto zonale come conseguenza del conglobamento e con criterio di perequazione nella stessa zona alla Provincia capofila con criteri che si sarebbero potuti di comune accordo concordare. E infine operare il riproporzionamento dei diversi istituti contrattuali che eventualmente avessero incidenza sulla nuova paga base conglobata. Con tali chiarimenti si insisteva sulla indilazionabilità dell'incontro.

In data 1 ottobre la Confcommercio muoveva pregiudiziali per trattare con la nostra Federazione anziché con la Confederazione e riteneva generiche le proposte formulate, dichiarando che il conglobamento sarebbe già stato realizzato con l'accordo 1 aprile 1953 e si sorprende della

richiesta di costituzione di zone, asserendo la tradizionalità degli accordi integrativi provinciali.

L'infondatezza della procedura invocata dalla Confcommercio era fatta rilevare dalla risposta della CISL in data 12 ottobre, che metteva in luce che l'operazione del conglobamento in tutti gli altri settori è stata di competenza della Confederazione e non delle singole Federazioni e precisando che tali preoccupazioni erano solo uno specioso pretesto per non iniziare la trattativa, per cui si insisteva ancora una volta per l'incontro.

Finalmente il 29 ottobre si aveva un breve incontro con la Presidenza datoriale, nel quale da parte nostra si richiedeva la costituzione di un comitato di esperti per procedere all'esame della situazione e presentare alle parti proposte per i problemi da trattare. E tale proposta era confermata con il documento del 2 novembre 1954. Ma ancora una volta con la lettera dell'11 novembre la Confcommercio insisteva sulle proposte scritte e si rifiutava di costituire il comitato di esperti, chiedendo un progetto dettagliato da inviare per l'assenso alle associazioni provinciali.

I nuovi minimi provinciali ed un incasellamento orientativo delle Province sono stati inviati dalla CISL alla Confcommercio in data 23 dicembre 1954, che sono stati trasmessi, secondo la comunicazione della Confcommercio del 13 gennaio 1955, alle associazioni provinciali. Si sollecitava ancora l'incontro per un primo esame delle proposte in data 27 gennaio, ma la Confcommercio si sorprende, con le note del 3 febbraio e 25 febbraio, della richiesta di una riunione dopo breve tempo dall'invio delle proposte.

Dopo ulteriori insistenze, la minaccia di uno sciopero da parte della FISAC e un invito da parte del Sottosegretario di Stato al Lavoro, si fissava per i giorni 18,19 e 20 aprile una tornata di riunioni. Però sin dalla prima riunione si è subito delineato un contrasto nettissimo tra le parti. Mentre le delegazioni dei lavoratori erano disposte a graduare nel tempo l'esame dei singoli punti del progetto – conglobamento, riassetto zonale, perequazione salariale – da parte della delegazione dei commercianti si era disposti a fare solo la sommatoria delle voci da conglobare e la revisione dei due istituti del lavoro straordinario e dell'indennità di dimissioni. Quanto agli altri argomenti, fu opposto un nettissimo rifiuto, adducendo il motivo dell'articolo 3 dello statuto della Confcommercio e della mancanza di mandato a trattare da parte delle associazioni provinciali.

Per due giorni la rappresentanza dei lavoratori, specie la CISL, ha illustrato i motivi e le necessità di trattare gli argomenti che da mesi erano stati fatti conoscere alla Confcommercio, che invece si è irrigidita sempre di più in tutto il corso delle due riunioni. Vista l'impossibilità di iniziare una proficua, utile discussione, sia pure graduata nel tempo, e la difficoltà di allineare i diversi punti di vista del problema, la CISL e le altre delegazioni di lavoratori sono state costrette a rompere le trattative.

Successivamente la nostra Federazione nazionale di categoria, con azione sempre responsabile e ferma, è stata costretta a proclamare uno sciopero nazionale, limitato alle più importanti Province e cioè nelle città di Alessandria, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Emilia, Roma, Savona, Torino, Trento, Trieste, Varese, che dovrà effettuarsi per l'intera giornata di lunedì 9 maggio prossimo venturo. Allo sciopero hanno aderito anche la UIL e la CGIL.

Lo sciopero dei lavoratori del Commercio dimostrazione di forza e di maturità sindacale

(14 maggio 1955) Lo sciopero nazionale dei lavoratori del Commercio dichiarato dalla nostra Federazione nazionale degli addetti ai servizi commerciali ed affini per l'intera giornata di lunedì 9 maggio in un primo scaglione di Province di maggior interesse commerciale, ha dato realmente dei risultati sorprendenti, essendo riuscito nel modo migliore. Si può veramente affermare che la gran prova dei lavoratori del Commercio in questa prima azione di forza è stata brillantemente superata.

Diamo qui di seguito alcuni risultati di come si è svolto lo sciopero stesso e le percentuali delle astensioni accertate: a Milano il 100% dei grandi complessi ed il 90% nelle altre attività; a Trieste il 100%; a Firenze il 90%; a Bologna il 90%; a Padova il 90%; a Roma il 60%; a Savona il 100%; a Reggio Emilia il 100% delle medie e grandi aziende, il 30% nelle piccole aziende; a Modena il 100% delle medie e grandi aziende; a Trento l'80%; a Varese l'80%; a Torino il 60%; a Catania il 70%. Nel corso delle manifestazioni non sono avvenuti incidenti di rilievo eccetto il caso di un ferito a Catania, l'arresto del Segretario della Federazione Provinciale del Commercio a Roma, Attilio Tesone, e quattro arresti di attivisti avvenuti in Trieste.

Nei giorni precedenti allo sciopero e nella domenica 8 maggio si sono tenuti, indetti dalla Segreteria Nazionale, vari comizi pubblici, assemblee generali e riunioni di dirigenti. A Trieste si è tenuto un grande comizio in un cinema cittadino a cui hanno partecipato varie centinaia di lavoratori, presente il Segretario nazionale Enrico Meneghelli in rappresentanza ufficiale della Federazione.

A Milano comizio presso un cinema cittadino con 1500 lavoratori, presenti i dirigenti sindacali nazionali Ronchi, Pancioli e Bruno Bianchi di Bologna, che ha tenuto il discorso ufficiale. A Padova altro comizio con oltre 600 lavoratori, a cui ha partecipato in rappresentanza della Segreteria nazionale l'avvocato Sebastiano Ferlito di Roma. A Varese assemblea generale di dirigenti ed attivisti, presenziato dalla signorina Luisa Pancioli di Milano, componente del Direttivo nazionale della Federazione.

A Roma riunione di attivisti e dirigenti sindacali ed un'assemblea generale dei lavoratori del Commercio nella mattinata dell'8 maggio a cui hanno presenziato il Segretario Generale della Federazione, Giulio Pettinelli, ed il Segretario nazionale Aldo Ronci. A Torino assemblea dei lavoratori con l'intervento del componente il consiglio nazionale Anacleto Facchini. A Reggio Emilia assemblea di lavoratori con l'intervento del dirigente nazionale Nanni Parsifal di Bologna. A Firenze assemblea generale dei lavoratori con l'intervento dei dirigenti locali. Il dottor Caramella ha rappresentato la Segreteria Nazionale della Federazione.

Nel settore Commercio

(21 maggio 1955) A Firenze si è riunito nei giorni 14 e 15 c.m. Il consiglio Direttivo del Sindacato Nazionale Agenti Propagandisti in Specialità Medicinali aderenti alla CISL per discutere e deliberare su importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Segretario Nazionale del Sindacato, Renato Simoni, ha svolto un'ampia relazione sull'attività organizzativa e sindacale della categoria, con particolare riguardo ai noti problemi riguardanti il contratto collettivo di lavoro, le questioni tributarie e fiscali, la riforma dell'ENASARCO, il perfezionamento della struttura organizzativa per i nuovi Sindacati costituiti e soffermandosi particolarmente nell'esame degli argomenti relativi agli emendamenti della nuova legge ACIS.

Ne è seguita una discussione nella quale sono intervenuti Guidi di Bologna, Giovannini di Roma, Gaffuri di Padova, Navach di Bari, Schneider di Trieste, Meli di Milano, Marchione di Napoli ed altri consiglieri presenti. Il Consiglio Nazionale a chiusura dei lavori ha approvato un ordine del giorno e prese importanti decisioni per il potenziamento dell'organizzazione e la pronta attuazione di più efficaci strumenti di difesa della categoria dei propagandisti. Ai lavori del consiglio ha partecipato il Segretario Generale della FISASCA-CISL, Giulio Pettinelli.

In difesa dei lavoratori

(11 giugno 1955) il Sindacato Italiano Lavoratori Turismo aderente alla FISASCA-CISL continua la propria operosa attività nello sviluppo degli accordi sindacali a favore dei dipendenti dalle agenzie di Viaggio, Turismo e Navigazione anche in relazione al conglobamento ed operazioni connesse in campo nazionale. Dopo i recenti accordi con la W.L. e Thos Cook e Son per il conglobamento con riassetto zonali ed aumenti di circa l'8% decorrenti dall'1/6/1954 ed altri benefici economici; dopo gli accordi con la CIT decorrenti dall'1/4/1955 con aumenti del 18%, è stata ora la volta dell'American Express & Co.

In data 16/5/1955 sono stati stipulati nuovi accordi normativi ed economici decorrenti dall'1/1/1955. Sotto l'aspetto normativo sono rimaste ferme tutte le posizioni di avanguardia raggiunte nel precedente contratto 23/6/1953, tra le quali va segnalato particolarmente il criterio dell'avanzamento automatico di qualifica dell'anzianità della categoria del personale di concetto, con conseguenti ripercussioni a carattere economico, fermi gli scatti retributivi per anzianità e gli eventuali aumenti di merito.

Nell'accordo economico sono stati apportati aumenti, i quali, secondo le diverse categorie e qualifiche, vanno da un minimo dell'8% fino al 20% sulle retribuzioni già conglobate per 16 mensilità annuali; per l'aggiornamento alla scala mobile sono stati fissati i valori delle variazioni del punto.

Tentativi della ditta di modificare a proprio vantaggio la situazione sono stati fronteggiati dal Sindacato il quale anzi ha formulato precise riserve e salvezze per eventuali inadempienze e violazioni contrattuali commesse dalla ditta.

Il personale ha seguito compatto l'azione del Sindacato, dimostrando di partecipare attivamente alle trattative e pronto anche a scendere in sciopero ad oltranza, ove fosse stato necessario.

Alacre attività della FISASCA in vari centri

(11 giugno 1955) La Federazione Italiana Sindacati Addetti ai Servizi Commerciali ed Affini, proseguendo nella sua alacre attività, ha indetto una vasta serie di manifestazioni, di assemblee e di convegni, che sono riusciti nel modo più lusinghiero.

A Roma si sono tenute nel salone della CISL due assemblee di propagandisti di medicinali nel corso delle quali è stata illustrata l'attività svolta sia nel campo organizzativo come nel campo tecnico, specialmente per quanto riguarda la legge ACIS allo scopo di far sopprimere dalla legge stessa l'articolo 38 bis relativo al divieto di esercizio professionale ai propagandisti non laureati, questione questa di fondo che ha visto anche un premuroso interessamento del Senato e dei membri delle commissioni senatoriali del lavoro e dell'igiene e sanità. Altri argomenti di vitale interesse sono stati sviluppati per quanto concerne la revisione del contratto nazionale di agenzia e rappresentanza commerciale, le cui trattative sono in corso con la Confindustria e la conseguente riforma dell'assistenza e previdenza dell'ENASARCO. A detta assemblea hanno partecipato i dirigenti del Sindacato nazionale ed il Segretario Generale della Federazione.

A Como è stato celebrato il decennio di costituzione dell'Associazione Lariana Agenti e Rappresentanti aderente alla CISL con una simpatica manifestazione che ha avuto anche un carattere ricreativo con il ricevimento in uno dei principali alberghi del lago di Como e con una bella gita di tutti i partecipanti sul lago stesso. A detto convegno hanno partecipato anche il Segretario Nazionale del Sindacato, Enrico Meneghelli, e le rappresentanze sindacali della CISL di Como. È pure intervenuto l'onorevole Momoli, Presidente dell'ENASARCO.

Il Segretario Generale della Federazione ha inviato un telegramma di saluto a tutti i lavoratori dell'ALVER di Como e parole di compiacimento per la riuscita del convegno. Al termine della simpatica riunione è stato inviato un telegramma al Presidente Gronchi il quale ha così risposto: *«Presidente della Repubblica grato cortese pensiero rivoltoagli a tutti ricambia bene augurando saluti».*

A Bolzano si è pure tenuto su iniziativa della FISASCA un altro importante convegno provinciale di agenti rappresentanti per esaminare tutti i problemi sindacali ed organizzativi del momento e con una ampia rassegna delle attività svolte dalla organizzazione locale e da quella nazionale in favore della categoria. Erano presenti le autorità locali e il convegno ha suscitato viva attenzione in tutti i presenti, dando anche larghe risonanze.

La Federazione Nazionale è stata rappresentata dall'amico Enrico Micheli, Segretario nazionale del Sindacato e dal cavaliere Cestari Giuseppe, Segretario della Federcommercio di Bolzano i quali hanno portato anche il saluto del Segretario Generale. Le nuove provvidenze disposte dall'ENASARCO e i criteri innovativi e di modificazione dell'ente stesso specie nel campo previdenziale assicurativo ed assistenziale sono stati argomenti largamente e chiaramente illustrati dal Presidente.

Il Segretario Generale della Federazione Giulio Pettinelli, ha inoltre partecipato domenica scorsa ad una commovente cerimonia indetta dalla Federazione provinciale di Bologna nel corso della quale è stata solennemente inaugurata la bandiera della Federazione provinciale. Erano presenti vari rappresentanti dei partiti democratici, delle ACLI, i nostri direttivi sindacali al completo e, davanti ad una numerosa assemblea di lavoratori allo scopo convenuti, erano presenti la zia del nostro caduto Giuseppe Fanin e la vedova di Mario Scardovi che fu attivo dirigente della Federazione provinciale bolognese e componente il consiglio nazionale.

Dopo simpatiche parole di saluto e di benvenuto espresse dall'amico Bevini Dario, Segretario dell'unione CISL di Bologna, ha preso la parola il Segretario della Federazione Bruno Bianchi per spiegare, fra la viva attenzione dei presenti, l'iniziativa presa dalla Federazione di Bologna per l'inaugurazione della bandiera, dopo di aver avuto calde parole di ringraziamento per le rappresentanze sindacali e politiche intervenute, cogliendo anche l'occasione per illustrare ai presenti le recenti conquiste sindacali ed organizzative ottenute dalla Federazione dei lavoratori del Commercio di Bologna.

Dopo la benedizione della bandiera ha preso la parola Pettinelli. Egli si è dichiarato lietissimo ed anche commosso di partecipare ad una così simpatica manifestazione, mettendo in risalto il valore e gli aspetti simbolici che assumeva la riunione, spiegando come la cerimonia organizzata assumesse un carattere commovente e significativo anche per la

presenza dei congiunti dei nostri cari scomparsi Fanin e Scardovi, soffermandosi poi sul momento particolarmente interessante che vivono i lavoratori del Commercio con la battaglia del conglobamento in corso e cogliendo l'occasione per affermare che il nuovo vessillo costituisce anche l'ambito premio alle attività dei lavoratori di Bologna ed alle loro molteplici conquiste.

Dopo aver detto che la bandiera testé inaugurata e benedetta costituisce il prezioso simbolo di maggiori conquiste, ha spronato i lavoratori del Commercio bolognesi a rendersi sempre più attivi e presenti in tutte le iniziative sindacali della CISL, non mancando di polemizzare con i commercianti per i loro troppo frequenti atteggiamenti di intransigenza e di incomprendimento. Dopo altre parole di compiacimento e di elogio per tutti i dirigenti ed i lavoratori di Bologna, ha esortato i medesimi a sempre più contribuire al potenziamento della nostra CISL ed a nuove e più grandi realizzazioni in ogni campo sotto la guida di Giulio Pastore.

La settimana sindacale nel settore Commercio

222

(6 agosto 1955) Dopo lo sciopero generale nel settore Commercio, lo scorso maggio, pochi elementi sono intervenuti a modificare lo stato della vertenza. Il problema è stato opportunamente posto al più attento esame della Segreteria Confederale CISL e dell'Esecutivo Confederale (riunione a Firenze nei giorni 18,19 e 20 giugno).

In questi giorni infatti, dopo una lunga serie di contatti ufficiosi e di particolari azioni, si è addivenuti ad un incontro ufficiale con la Confcommercio al quale hanno partecipato i rappresentanti della CISL, della CGIL e della UIL e si è avuto modo di fare una messa a punto sugli aspetti fondamentali della questione summenzionata affacciando la possibilità di una positiva soluzione nel modo seguente:

1. concordare che provincialmente verrà eseguito il conglobamento degli attuali vari elementi costitutivi della retribuzione in un'unica voce e cioè: gli attuali minimi provinciali di paga base, l'indennità di contingenza provinciale come congelata al marzo 1951 e maggiorata per effetto degli aumenti verificatisi attraverso l'applicazione del congegno della scala mobile nazionale; gli eventuali terzi elementi e le indennità di mensa ancora in atto in qualche Provincia; il caro pane per l'importo base di lire 20 giornaliera;

2. in sede di trattative per il conglobamento, le organizzazioni sindacali dei lavoratori potranno avanzare provincialmente proposte di perequazione e di riordinamento delle attuali retribuzioni, a prescindere dalla data di scadenza e dalle formalità di disdetta dei vigenti accordi provinciali;
3. qualora entro un periodo di tempo da concordare al centro non si sarà provveduto ad attuare il disposto dei punti 1 e 2, le relative controversie saranno deferite per l'esame e la decisione ad una Commissione Paritetica Nazionale, di cui bisognerà precisare i termini di funzionamento;
4. le organizzazioni nazionali concorderanno delle norme in conformità delle quali dovranno essere redatti gli integrativi provinciali, in modo da renderli corrispondenti a criteri uniformi a carattere nazionale secondo i seguenti criteri di massima:
 - definire in maniera chiara la natura e il carattere della retribuzione dei lavoratori del Commercio con particolare riferimento alle varie modalità di pagamento ed alle diverse forme di retribuzione (cointeressenza, provvigioni, ecc.);
 - in corrispondenza del contratto normativo per le aziende commerciali (23/10/1950 e modificazioni) unificare anche gli integrativi provinciali, prevedendo retribuzioni distinte soltanto per il settore merceologico dell'alimentazione al dettaglio;
 - in considerazione che le qualifiche fissate con il contratto nazionale (titolo II) sono state già raggruppate in modo diverso nei vari integrativi provinciali, fissare in modo uniforme i criteri di tali raggruppamenti. Si è proposto al riguardo di adottare i criteri già seguiti nell'accordo nazionale della scala mobile;
 - fissare i coefficienti a cui devono corrispondere gli scarti tra i diversi raggruppamenti. Anche a tale fine si è proposto di adottare i criteri della scala mobile (differenza in percentuale fra i diversi gruppi) e fissare in percentuale gli scarti fra le paghe maschili e le paghe femminili;
 - determinare i criteri delle retribuzioni per i comuni delle Province;
 - determinare i criteri per le differenze di retribuzione per i giovani e gli apprendisti;

- tradurre in concreta indicazione per la determinazione delle paghe provinciali il rapporto tra il valore del punto della scala mobile e le retribuzioni delle rispettive qualifiche già adottati e riconosciuti in sede nazionale attraverso l'accordo scala mobile;
5. favorire i contatti necessari ad avvicinare le retribuzioni nelle varie Province aventi analogia di costo vita e di sviluppo commerciale nei limiti di una ragionevole approssimazione.

Riteniamo che la suddetta nuova impostazione, a cui si sono associate le organizzazioni della CGIL e della UIL, possa giungere a quei risultati che ci siamo proposti e che sono stati più volte richiesti da varie nostre organizzazioni periferiche e messi anche in rilievo in occasione di discussioni collegiali, riunioni di organi ed assemblee di base.

I lavori della commissione ristretta si inizieranno il 1 agosto per terminare nello stesso mese.

Ai primi del mese di settembre l'Esecutivo Nazionale del Commercio, presumibilmente allargato con i dirigenti delle Federazioni provinciali che effettuarono lo sciopero, sarà convocato sotto la Presidenza del Segretario Confederale Dott. Cavezzali per un esame completo di tutta la situazione alla luce dei recenti avvenimenti e del lavoro preparatorio che verrà effettuato dalla commissione ristretta.

Cose da piangere

(13 agosto 1955) Ben altro linguaggio avremmo il diritto di usare contro chi non si lascia sfuggire l'occasione per dire di noi quello che spesso si legge nei comunicati ufficiali riportati dalla stampa di sinistra, tendenti a stigmatizzare il nostro operato quando, in determinate situazioni, abbiamo ritenuto di dover assumere un atteggiamento diverso da quello dei Sindacati Comunisti, giudicando questo ultimo non aderente agli interessi dei lavoratori che si pretendeva di tutelare, essendo nostro desiderio di non seguire, neanche nel frasario, quei Sindacati.

Ci limiteremo in questo articolo a denunciare ai lavoratori italiani quello che di recente è accaduto a Belluno, perché dalla cronaca degli avvenimenti essi traggano le dovute conclusioni.

Esiste a Belluno una Cooperativa di squisita marca comunista denominata «Cooperativa di consumo fra lavoratori» la quale è diretta da comunisti ed è presieduta dall'on. F. Giorgio Bettiol deputato del PCI.

Sono note ai lavoratori interessati le lungaggini fraposte dai datori di lavoro, fra cui la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, anche essa di marca social - comunista, per giungere alla stipula del CCNL per il personale dipendente da Cooperative di Consumo e da Consorzi. Sarà bene precisare al riguardo che i rappresentanti dei lavoratori, rendendosi conto delle particolari funzioni economiche e sociali della cooperazione di consumo, dopo lunghe discussioni acceperono a creare, con l'art. 77 del Contratto stesso, particolari facilitazioni per i piccoli spacci, in deroga alle norme contrattuali generali. Era stato convenuto ed è sancito nelle premesse del Contratto stesso che le parti contraenti s'impegnavano ad escludere «qualsiasi eventuale diverso tipo di rapporto fra Cooperative e personale non consono allo spirito informatore della presente regolamentazione».

A Belluno, invece, i dirigenti Comunisti della Cooperativa di Consumo tra lavoratori hanno preteso, in dispregio agli impegni predetti, imporre ai gestori dei propri spacci — dipendenti della Cooperativa — la sostituzione del rapporto di lavoro sancito dal Contratto innanzi ricordato con un contratto di gestione in appalto degli spacci medesimi, il quale ha per conseguenza non solo di mettere fuori legge il personale predetto per quanto ha riferimento a tutte le norme previdenziali ed assistenziali previste dalla legge per i lavoratori dipendenti, ma pone gli stessi nelle condizioni di dover assumere la funzione di datore di lavoro nei confronti del restante personale addetto a ciascuno spaccio, il quale ultimo per altro, avrebbe dovuto essere di gradimento all'amministrazione della Cooperativa.

Era evidente che i lavoratori non volessero sobbarcarsi a tale trattamento per cui, per protestare contro le pretese dei dirigenti comunisti della Cooperativa, dopo aver dato regolare preavviso, proclamarono lo sciopero. Apriti cielo! — I compagni, dopo aver scassinate le serrande degli spacci vi immettevano personale raccogliaccico al fine di impedire che l'azione sindacale dei lavoratori producesse il suo effetto.

Gli scioperanti venivano immediatamente sospesi dalle loro funzioni, ed il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, riunitosi d'urgenza in omaggio ai metodi in atto nel paradiso sovietico, deliberava il loro licenziamento in massa. Altro che gli esosi capitalisti!

Si badi che, per Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, i gerenti degli spacci, fra l'altro, sono responsabili della merce che viene loro affidata per la vendita.

Di fronte a questo stato di cose era naturale che la CISL, alla quale appartengono i lavoratori colpiti dal provvedimento, non poteva starsene con le mani in mano. È infatti intervenuta presso la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, firmataria del Contratto ed alla quale lo Cooperativa di Consumo di Belluno è iscritta, per ottenere il rispetto delle clausole contrattuali.

Nell'attesa che la Lega, come sarebbe logico, intervenga nella questione, abbiamo voluto da questa tribuna denunciare ai lavoratori quanto si è verificato a Belluno, perché sappiano come i dirigenti qualificati del PCI agiscono nei confronti dei loro dipendenti, salvo poi pretendere di detenere in esclusiva — soltanto a parole si intende — il monopolio della difesa degli interessi dei lavoratori generalmente intesi.

Esprimiamo l'augurio che, posti o conoscenza di avvenimenti del genere di quelli innanzi denunciati, i lavoratori italiani imparino finalmente a comprendere quale valore possa e debba essere attribuito alle prediche che vengono da certi pulpiti.

Vito Angelini

Il nuovo contratto per gli ortofrutticoli

(3 settembre 1955) La Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini (FISAC) e la Segreteria del Sindacato Nazionale Dipendenti Aziende Ortofrutticole ed Agrumarie, aderenti alla CISL, hanno svolto in questi ultimi tempi un'intensa azione contrattuale per la regolazione salariale ed anche normativa in favore degli stagionali ortofrutticoli dell'Emilia e della Romagna.

In Provincia di Ferrara e Ravenna per gli operai oltre 20 anni è stata fissata la paga oraria in lire 123 aumentata dell'indennità di disagio in frigorifero. Dai 18 ai vent'anni la paga oraria è di lire 112, dai 16 ai 18 lire 104 e inferiori ai 16 anni lire 84. Le stesse tariffe per i lavoratori oltre vent'anni e cioè lire 123 sono state fissate anche per Cesena (18-20 lire 115; 16-18 lire 100; inferiori ai 16 anni lire 84). Si è così raggiunta una quasi totale uniformità.

A Modena la paga oraria è stata fissata oltre i 20 anni in lire 127,60; dai 18 ai 20 lire 110; dai 16 ai 18 lire 95; inferiori ai 16 lire 75. Ad Imola la paga oraria per gli operai oltre 18 anni è stata fissata in lire 124; dai 16 ai 18 in lire 100; dai 14 ai 16 in lire 84. A Bologna invece si sono rotte le trattative e contemporaneamente si è dato inizio in tutta la Provincia alla stipulazione di singoli contratti aziendali.

La settimana sindacale nel settore Turismo e in quello farmaceutico

(10 settembre 1955) Nei giorni 31 luglio e 1 agosto corrente anno si è riunito in Roma il Consiglio Direttivo del Sindacato Italiano Lavoratori Turismo presieduto dal Segretario Generale della FISASCA-CISL Giulio Pettinelli. Sentite le varie relazioni sia per quanto già svolto sia per gli importanti problemi dell'avvenire, è stata approvata la mozione conclusiva che trascriviamo per sommi capi:

Sindacale — di svolgere efficace azione per l'attuazione integrale del conglobamento ed operazioni connesse per la categoria dei lavoratori del Turismo presso tutte le aziende turistiche, dando mandato alla Segreteria Nazionale di intavolare le relative trattative con la Spett. ANAV e con la Confederazione Generale Italiana del Commercio, anche occorrendo a livello aziendale, interessandone, se del caso, l'onorevole Ministero del Lavoro e l'Alto Commissariato per il Turismo, oltre che in ogni caso la FISASCA e la CISL.

Trattamento assistenziale di malattia — il Sindacato deve farsi promotore della costituzione di un istituto di previdenza e assistenza per i lavoratori del Turismo, con carattere anche mutualistico. Detto istituto deve particolarmente assumere il compito dell'assistenza malattia per la categoria, in modo da rappresentare un notevole miglioramento rispetto alla situazione attuale, con tutti gli oneri relativi, ed usufruendo dei contributi delle ditte e governativi, secondo modalità da concordare con le ditte stesse, sotto gli auspici del competente Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

In subordine e comunque nell'attesa della costituzione dell'istituto predetto, fa voti perché il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia acconsentire che non solo il personale della CIT e della OLTREMARE rimanga iscritto all'ENPDEDP, ma anche tutti gli altri

lavoratori del Turismo, dipendenti da altre ditte turistiche, possano beneficiare dell'iscrizione a quest'ultimo ente assistenziale, invece che all'INAM e — intanto — il Sindacato si adoperi presso la Spett. ANAV od a livello aziendale di ottenere altri benefici e miglioramenti supplementari direttamente dalle ditte datrici di lavoro, secondo l'evoluzione che è in sviluppo dei vari contratti di lavoro e anche in quelli aziendali della categoria, da incrementare sempre più.

Accordi sindacali a livello aziendale (specie CHIARIVA e OLTREMARE) — venga sollecitata la stipulazione di accordi sindacali di tutela dei lavoratori al livello aziendale. Dà mandato alla Segreteria di svolgere all'uopo tutte le opportune azioni. Fa voti perché, occorrendo, l'onorevole Ministero del Lavoro e l'Alto Commissariato per il Turismo vogliano opportunamente intervenire a sostenere l'azione del Sindacato.

American Express Co. — SAI: inadempienze contrattuali — che vengano all'uopo interessati i competenti organi per opportuno intervento presso la ditta (il Ministero del Lavoro, l'Alto Commissariato per il Turismo, nonché la commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori).

CIT trattamento di quiescenza personale anziano — perché con opportuna azione presso la CIT tale importantissimo punto, che rappresenta la serenità e tranquillità dei lavoratori per la vecchiaia, venga definito attraverso un amichevole accordo di chiarimento.

Contratto collettivo di lavoro di categoria — di richiedere la Spett. ANAV e la Confcommercio per le trattative e stipula di un contratto di lavoro qualitativo con l'assistenza della FISASCA e della CISL ed interessando, occorrendo, l'onorevole Ministero del Lavoro e l'Alto Commissariato per il Turismo.

Partecipazione di rappresentanti del Sindacato negli enti di attività economica e sindacale del Paese — perché tutti i competenti organi dello Stato, particolarmente l'Alto Commissariato per il Turismo, il Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, il Ministero dell'Industria e Commercio, le Camere di Commercio, gli Enti Provinciali al Turismo specie nelle varie commissioni relative, vogliano chiamare a partecipare un rappresentante dei lavoratori del Turismo su designazione del Sindacato.

* * *

Anche il Sindacato Nazionale Farmacisti Laureati Dipendenti da Farmacie, aderente alla FISASCA-CISL, ha recentemente definito il contratto nazionale di lavoro per i farmacisti dipendenti iscritti agli albi professionali. Detta regolamentazione, che migliora in varie parti il contratto preesistente, stabilendo condizioni normative ed economiche più vantaggiose specialmente nei principali istituti contrattuali, è entrata in vigore con effetto dal 1/12/1954.

Nel settore del Commercio

(8 ottobre 1955) La Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini ha indetto a Firenze nei giorni 8 e 9 p.v. alcune importanti riunioni dei dirigenti nazionali del settore Commercio allo scopo di puntualizzare l'azione in corso con la Confederazione dei Commercianti per ottenere il conglobamento ed operazioni connesse per i lavoratori del Commercio, avuto specialmente riguardo alla ripresa delle trattative con la suddetta organizzazione datoriale, che già a suo tempo fu annunciata. In data occasione verranno anche esaminate tutte le questioni tecniche contrattuali promosse dalla Federazione e dai Sindacati nazionali per il settore commerciale e delle categorie affini e verranno anche discusse nuove importanti impostazioni di carattere organizzativo per un sempre maggior potenziamento della Federazione e dei Sindacati provinciali.

Per lunedì 10 ottobre sono stati sempre Firenze inoltre convocati tutti i Segretari dei Sindacati nazionali del settore Commercio aderenti alla Federazione Servizi Commerciali CISL per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. relazione della Segreteria Generale sull'attività organizzativa;
2. esame problema contrattuale e sindacale delle categorie articolate nella Federazione;
3. studio di iniziative per il potenziamento organizzativo.

Le riunioni dei dirigenti nazionali per i giorni 8 e 9 saranno presiedute dal Segretario Confederale Paolo Cavezzali presente il Segretario Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali.

La Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini comunica che in seguito all'invio da parte sua di apposito schema alla Confederazione della Municipalizzazione Federazione Nazionale Aziende Municipalizzate Gas, Acqua e Varie, avranno inizio in Roma il giorno 12 p.v. le trattative per la stipulazione del contratto nazionale per i dipendenti dalle aziende farmaceutiche municipalizzate.

Importante sessione della FISASCA a Firenze

Conglobamento Commercio

(15 ottobre 1955) Hanno avuto inizio l'8 ottobre presso il Sindacato dei Dipendenti del Commercio aderente alla CISL di Firenze i lavori del Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale sotto la Presidenza del Segretario Dott. Paolo Cavezzali. Particolare interesse è stato dedicato allo stato della vertenza per il conglobamento. Come è noto, il settore del Commercio è l'unico a non aver ancora concluso un accordo sul conglobamento e operazioni connesse. Le cause di questo stato di cose possono ritrovarsi nel fatto che le retribuzioni del settore sono regolate perlopiù da una parte normativa di ordine nazionale, mentre per la parte squisitamente salariale le retribuzioni sono regolate soltanto da accordi provinciali. Lo stato di disagio determinato da una situazione del genere appare ancor più grave se si considera che in una trentina di Province non si hanno neppure questi accordi parziali.

Le trattative in corso – da quanto è emerso dalla relazione presentata dal Segretario Confederale Cavezzali al Comitato Direttivo della Federcommercio – hanno condotto alla composizione di una commissione di studio che proprio in questi giorni ha ultimato un faticoso e lungo lavoro sulla ricognizione e la ricostruzione della situazione salariale. Si attende ora l'assemblea plenaria per esaminare nel loro insieme le conclusioni raggiunte dalla commissione di studio, allo scopo di stabilire i criteri generali che dovranno appunto venire delineati dal centro e dovranno servire quindi a raggiungere il conglobamento e la revisione delle tabelle.

La situazione, come si è detto sopra, è tale da imporre una soluzione urgente. La sperequazione appare evidente da due esempi: Genova si trovava, ad esempio, in marzo a quota 42.350 di paga «unificata» (paga

base più contingenza più terzo elemento) mentre Caserta si trovava a quota 15.000. Rispetto ai minimi contrattuali si ha Messina con 23.000, mentre Rovigo è a 4.800. Si tratta ora di riunire e unificare i diversi valori conglobando gli elementi che costituiscono la retribuzione del lavoratore e, nelle diverse Province, sulla base della categoria comune, ricostruire valori proporzionali per le categorie superiori, riordinando i gruppi e le classifiche.

Sul piano contrattuale si è concordato sulla necessità di richiedere con sollecitudine la revisione dei contratti che risalgono al periodo anteguerra (soprattutto per le categorie dei portieri e degli ausiliari delle farmacie), il perfezionamento di quelli più recenti, la disciplina dei licenziamenti e la costituzione delle commissioni arbitrali che facilitino la soluzione delle vertenze, sulla scorta delle esperienze delle commissioni analoghe che già esistevano prima della riforma fascista e sulla scorta delle esperienze straniere. Si tratta infine di riaffermare il valore degli Ispettorati del Lavoro soprattutto per il rispetto degli orari e dei riposi festivi.

Il Comitato Direttivo della Federcommercio si è infine soffermato sull'esame della situazione del settore previdenziale, riaffermando la necessità della riforma delle disposizioni vigenti per l'assistenza nei casi di malattia, per l'adeguamento degli assegni familiari. Il Segretario Confederale ha concluso che la CISL intende richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e quella degli organi responsabili sulla necessità di un riordinamento e di una maggiore cura del settore del Commercio data l'importanza che – alla pari del settore agricolo e di quello industriale – esso riveste nell'economia nazionale.

Martedì 9 ottobre sono proseguiti i lavori, cui hanno partecipato, oltre ai componenti il Comitato Esecutivo Nazionale, anche i Segretari delle Federazioni Provinciali dei Lavoratori Commercio, fra cui i dirigenti di Roma, Bologna, Milano, Genova, Padova, Firenze, Torino, Taranto, Como. Il Segretario Generale della Federazione Servizi Commerciali, Giulio Pettinelli, ha svolto un'ampia



relazione sulle principali attività contrattuali, organizzative e di propaganda svolte dall'organizzazione con particolare riferimento ai contratti collettivi nazionali stipulati nel primo semestre del 1955, a quelli disdettati e a quelli in corso di trattazione. Molto rilievo è stato dato anche al miglioramento delle posizioni organizzative provinciali, alle manifestazioni sindacali organizzate nel periodo dal Congresso nazionale di Bologna del novembre 1954 ad oggi, ai comizi di propaganda ed alle assemblee di base che hanno visto l'attiva presenza della organizzazione CISL e dei dirigenti nazionali tutti.

Pettinelli ha concluso inoltre la sua relazione tracciando impostazioni e nuovi programmi per il futuro della Federazione, allo scopo di rafforzare i Sindacati di categoria, le posizioni contrattuali e tecniche ed andare sempre più incontro alle esigenze delle categorie rappresentate.

Ha poi preso la parola il professor Papa dell'ufficio sindacale confederale per illustrare tutti gli aspetti tecnici del conglobamento, puntualizzando inoltre il lavoro compiuto dalla commissione di studio nominata dalle rispettive associazioni sindacali.

Sulle relazioni Cavezzali e Pettinelli si è svolta un'ampia discussione che è proseguita per tutta la giornata del 10 ed alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti. A conclusione il convegno ha approvato la seguente risoluzione:

Udita la relazione della Segreteria Confederale sulle trattative in corso per il «*Conglobamento ed operazioni connesse*» e la relazione della Segreteria Generale della Federazione sui problemi di categoria, rivolge alla Confederazione ed alla Federazione plauso per il lavoro svolto, approva l'indirizzo seguito e dà mandato di continuare l'opera intrapresa per il conglobamento e le altre operazioni nella linea di azione indicata. Il convegno in particolare riconferma i seguenti obiettivi:

Sul piano economico

- *sostegno delle azioni salariali a livello aziendale in riferimento ai grandi complessi che operano in campo nazionale;*
- *realizzazione di una politica di massima produttività dei servizi commerciali, tenuto conto dei costi di distribuzione e della loro incidenza sullo sviluppo economico del Paese;*
- *maggiore valutazione del settore commerciale e dei settori terziari in genere da parte dei pubblici poteri.*

Sul piano sindacale

- *costituzione delle commissioni di conciliazione ed arbitrato per dirimere in modo più sollecito le controversie di lavoro;*
- *revisione dei compiti degli Ispettorati del Lavoro onde sempre più adeguarli alla prevenzione delle violazioni e degli abusi alle leggi sociali e ai contratti di lavoro;*
- *ottenere il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro;*
- *studio di provvedimenti per garantire il riposo domenicale a tutte le categorie del Commercio, come è in atto in molti Paesi esteri;*
- *riforma ed aggiornamento delle leggi sugli orari di lavoro delle attività commerciali;*
- *disciplina dei licenziamenti nel settore del Commercio;*
- *rinnovo dei contratti anteguerra.*

Sul piano previdenziale ed assistenziale

- *riforma dell'assistenza di malattia con il ripristino del trattamento economico che stabilisce le retribuzioni integrali in caso di malattia;*
- *equiparazione degli assegni familiari di alcune categorie marginali con le quote dei settori Industria e Commercio.*

Sul piano organizzativo

- *intensificare l'azione organizzativa atta ad assicurare la dilatazione numerica della Federazione attraverso il potenziamento dei Sindacati provinciali e nazionali;*
- *il rafforzamento della nostra presenza nelle commissioni interne del settore. La costituzione delle sezioni sindacali aziendali in armonia con le disposizioni confederali;*
- *il perfezionamento dei quadri dirigenti mediante un'opportuna opera formativa;*
- *il potenziamento dell'azione proselitica ai fini di una maggiore coscienza sindacale dei lavoratori ed una migliore capacità contributiva.*

Panettieri

(22 ottobre 1955) La posizione chiara e inequivocabile della nostra FISASCA sul problema del collocamento dei lavoratori delle aziende di panificazione e l'intensa azione continua svolta dalla stessa Federazione e della Confederazione dopo la decisione presa nel Congresso nazionale di Brescia di opporsi in ogni modo a tutte le agitazioni promosse dalle organizzazioni aderenti alla CGIL, che si proponevano e più si proporranno in avvenire di mantenere il monopolio di parte, è stata seguita fedelmente e con energia e più ancora lo sarà in avvenire. Uno schema di decreto sulla disciplina del collocamento degli operai e lavoratori panettieri è stato intanto approntato dalla FISASCA ed esso è stato approvato dalla commissione centrale per l'avviamento al lavoro nella sua riunione del 15 settembre (presenti per la CISL i membri della commissione stessa Cuzzaniti, Cavezzali, Formis, Battistini e Zino): così come si trova e con lievi modifiche di forma e non di sostanza avrà dunque forza di legge dello Stato quanto prima.

La lotta per ottenere dopo anni di operosa attività che il collocamento dei lavoratori panettieri rientrasse nell'ambito della legge è stata vinta soprattutto per la volontà decisa della FULPIA e della CISL: si apre ora un periodo di vivaci agitazioni e di grande confusione nelle Province ad opera della CGIL, della Federazione Alimentaristi aderente alla stessa e delle Leghe dei Panettieri Comunisti che nulla tralasceranno perché le nuove disposizioni non abbiano pratica e regolare applicazione.

Dirigenti sindacali australiani dei lavoratori del Commercio in visita alla CISL

(29 ottobre 1955) Il 26 corrente sono stati ricevuti dal Segretario Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini della CISL, signor Giulio Pettinelli, i signori Arthur M. Storey, Segretario Generale della Federazione Australiana dei Lavoratori del Commercio, e James Maher dirigente della stessa Federazione, accompagnati da Mr. Charles Amato della Legazione Australiana. Nel corso della visita i dirigenti dell'organizzazione australiana aderente alla CISL Internazionale hanno preso atto delle condizioni del trattamento stabilito per i lavoratori

del Commercio italiani, compiacendosi vivamente per il grado di efficienza raggiunto dall'organizzazione italiana e delle condizioni economico-normative che, attraverso un'intelligente azione sindacale sono state fissate per le importanti categorie che si articolano nella organizzazione del Commercio.



Il bastone e la carota nelle aziende ortofrutticole

Bari

(29 ottobre 1955) La vita non ha sorprese per le lavoratrici addette alle aziende ortofrutticole della Provincia di Bari. Per queste donne, di ogni età, l'esistenza trascorre sotto il segno del «bastone e della carota». Dalle prime ore del mattino sino al momento di rincasare, a tarda sera, l'amarezza condisce la loro giornata. L'abbrutimento pesa sulle lavoratrici spegnendo, con progressiva ma costante devastazione, la grazia della femminilità. E nessuno ancora ha denunciato una situazione che va affrontata senza dilazioni. Vi sono molte strade per raggiungere il benessere. La più facile è quella del guadagno spremendo l'operosità altrui. È un gioco vecchio, tuttavia ancora in vigore in alcune zone di Paesi, come il nostro, di antica civiltà. Non si può quindi chiamarlo «originale» il metodo dei titolari delle aziende ortofrutticole di Terra di Bari. Caso mai la «preziosità» è che riescano ancora ad usarlo impunemente mentre la rivoluzione democratica si sta sviluppando nel Sud.

Le lavoratrici addette alle aziende ortofrutticole iniziano la loro giornata alle due antimeridiane con una marcia di molti chilometri o con un viaggio su traballanti veicoli. Poi per 13-14 ore sparse per i campi, sotto il tormento del sole meridionale o delle intemperie, svolgono il loro lavoro senza sosta. A sera si ritorna a casa, piegate dalla stanchezza. Le lavoratrici molto spesso sono madri di famiglia ed i loro ragazzi imparano presto a conoscere il «bollo della povertà».

Sono lasciati soli per la maggior parte del giorno e crescono sulla strada esposti ad ogni pericolo, facendo esperienze dure innanzi tempo. Quando rivedono la madre, scorgono sul suo volto i segni di una estrema stanchezza e della rassegnazione senza speranza. Conoscono, così, questi ragazzi, che non vi sono gioie per i poveri e vengono su con l'inquietudine degli insoddisfatti, vere «reclute della delusione sociale».

La paga per le donne delle aziende ortofrutticole è il «soldo della pietà» che il principale elargisce con avarizia. Nessun contratto regola il rapporto di lavoro né è possibile tentare di concluderne alcuno. Le aziende sono tutte «indipendenti» cioè non sono iscritte all'Associazione dei Commercianti. Questa è la classica «uscita di sicurezza» dei padroni quando vogliono evitare il «peso» della corresponsione della «giusta mercede». Collocatisi su di una posizione di difesa sfuggono ogni contatto con le Organizzazioni Sindacali. È triste dover notare che le lavoratrici sono degli «oggetti» in tante piccole, medie o grandi aziende che pur prosperano per affari redditizi. Infatti quasi tutte usufruiscono di «licenze di esportazione», il che significa, tradotto in lingua volgare, incasso di mucchi di banconote, fiammanti biglietti della Banca d'Italia.

Sulle tavole dei ristoranti delle grandi città il prodotto ortofrutticolo fa bella mostra. Il maitre l'offre al cliente come «frutti del Paese del sole». Assaporandoli si gusta la fragranza che allietta il buongustaio. Nessuno sa, però, che il prodotto è giunto in quelle eleganti fruttiere per il sacrificio di centinaia di donne. Non è per fare del sentimentalismo facile e per provocare lacrime di coccodrillo. La commozione è inutile. È necessario operare per la tutela degli interessi, della salute fisica e morale di migliaia di cittadine italiane.

«*Due pesi e due misure*» sembra che sia il regolo per la nostra vita sociale. C'è chi deve accrescere il proprio conto in banca illimitatamente e chi contribuisce all'altrui benessere percependo le briciole. La vicenda delle lavoratrici impiegate presso le aziende ortofrutticole è certo un anello di una catena di disfunzioni. Ciò comunque non assolve dal dovere di agire. Per i Sindacati democratici la questione ha una sola soluzione: riconoscimento ed applicazione dei contratti di lavoro da stipularsi immediatamente. In fondo i principali non devono temere nulla. Hanno solo da versare il sovrappiù del danaro «inzavorrato» nei loro «portafogli a mantice» togliendolo a chi spettava.

A Bolzano l'accordo degli ortofrutticoli

Bolzano

(29 ottobre 1955) La Federazione Provinciale del Commercio di Bolzano ha stipulato l'accordo integrativo provinciale per i dipendenti stagionali ortofrutticoli. L'accordo in parola stabilisce le paghe normali di lavoro straordinario diurno e di lavoro straordinario notturno, prevede altresì le tabelle paga per il personale con impiego a carattere continuativo. L'accordo provinciale in questione contiene altresì una importantissima clausola nella quale è stabilito che il contratto stesso mantiene la sua validità in caso di disdetta, finché non sia stato rinnovato. La regolamentazione di cui sopra pone finalmente i lavoratori ortofrutticoli di Bolzano nelle condizioni di poter usufruire appieno dell'assistenza della nostra organizzazione sindacale, attraverso un preciso e valido strumento di disciplina di questo particolare campo di lavoro.

L'azione contrattuale a livello aziendale

237

Importanti accordi nel Commercio

(19 novembre 1955) La Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini, in perfetta attuazione alla politica sindacale per le contrattazioni a livello aziendale ha raggiunto in questi giorni un importante accordo con la direzione generale della Thos Cook & Son (Agenzia di Viaggi Turismo), che qui sotto riproduciamo, con i quali sono stati stabiliti degli importanti principi innovativi con la concessione di indennità extra contrattuale a tutto il personale in servizio con decorrenza dal 1 luglio 1955 e con la garanzia di un minimo garantito annuo di commissioni pari alla differenza tra:

- a) il totale dello stipendio contrattuale previsto per il personale di pari grado senza commissioni più il premio extra contrattuale di interessamento al servizio calcolato in ragione di 25 giorni al mese;
- b) il totale dello stipendio contrattuale previsto per il personale di pari grado con commissioni.

Nel trascorrere i testi degli accordi di cui sopra stipulati il 9 novembre 1955 ci preme mettere in risalto l'importanza degli accordi suddetti che garantiscono notevoli miglioramenti a favore del personale interessato, aggiunti a quelli normali stabiliti dalla regolamentazione contrattuale vigente per la categoria. Al personale della suddetta società è stato inoltre corrisposto un premio speciale di collaborazione per il buon rendimento dato alla società nel corrente anno 1955. La stipulazione di cui sopra è stata raggiunta soltanto dal Sindacato e dalla nostra Federazione servizi commerciali ed affini a cui ha preso parte anche l'UIDAC.

* * *

Tra la ditta Thos Cook & Son S.A. rappresentata dal dottor ingegner Michele de Cornè, rappresentante per l'Italia, ed il Sindacato Nazionale Italiano Dipendenti Agenzie Viaggi, Turismo e Navigazione, rappresentato dal Segretario nazionale avvocato prof. Sebastiano Ferlito con l'assistenza della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali (FISASCA) aderente alla CISL nella persona del Segretario Generale Dott. Giulio Pettinelli e con l'intervento della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) nella persona del Segretario confederale Dott. Paolo Cavezzali, e l'Unione Italiana Dipendenti Aziende Commerciali ed Affini nella persona del signor Umberto Pagani, si sono stipulati i sotto notati accordi sindacali da valere per i lavoratori dipendenti dalla rappresentanza per l'Italia della ditta Thos Cook & Son S.A. con decorrenza dalla data fissata per ciascun accordo.

1) Minimo annuo di commissioni

Con effetto dal 1 gennaio 1955 al personale dell'agenzia di Roma della Thos Cook & Son S.A. che percepisce le commissioni, viene garantito un minimo annuo di commissioni pari alla differenza tra:

- a) il totale dello stipendio contrattuale previsto per il personale di pari grado senza commissioni più il premio extra contrattuale di interessamento al servizio calcolato in ragione di 25 giorni al mese;
- b) il totale dello stipendio contrattuale previsto per il personale di pari grado con commissioni.

2) Indennità extra contrattuale

Con decorrenza dal 1 luglio 1955 al personale tutto in servizio presso l'agenzia di Roma e dei reparti in Italia della Thos Cook & Son, che beneficiano delle commissioni, verrà corrisposta un'indennità extra contrattuale per l'orario ripartito nelle misure stabilite come segue:

- Uomini: grado secondo lire 3700 mensili; grado terzo lire 3400; grado quarto lire 3150; grado quinto lire 2900; grado sesto lire 2700; grado settimo lire 2550; grado ottavo e decimo lire 2350.
- Donne: grado quinto lire 2600 mensili; grado sesto lire 2300; grado settimo lire 2100; grado ottavo e nono lire 1900.
- Telefonisti, uscieri, fattorini e uomini di fatica lire 2350 mensili.

* * *

A Milano nei giorni 7 e 8 corrente mese con l'intervento del Segretario Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini Giulio Pettinelli, dei dirigenti nazionali Aldo Ronci, Ronchi Emilio e Luisa Panciroli è stata definita l'importante vertenza a suo tempo sollevata dalla Federazione stessa per la cointeressenza del personale della Rinascente Upim. È stato raggiunto un accordo il quale nel suo complesso viene definito soddisfacente e completo anche perché ha salvato e definito i più importanti principi che in una deliberazione di aumento erano stati trascurati o modificati o addirittura soppressi.

Si è ottenuto che tutto il personale dell'importante complesso a carattere nazionale «goda in permanenza anche per i nuovi assunti di un'addizionale al trattamento economico contrattuale pari all'8% della retribuzione tabellare conglobata in vigore nella rispettiva Provincia», addizionale ovviamente complessiva del premio consolidato di cointeressenza per chi l'avesse già. L'addizionale dell'8% di cui sopra non sarà assorbita dai successivi scatti o progressi di carriera e si adeguerà sempre alla paga tabellare conglobata delle rispettive qualifiche.

Infatti chi sia stato assunto nel corso dell'esercizio scorso ed abbia avuto consolidato il premio di cointeressenza nella misura parziale dallo stesso usufruita in quell'esercizio, lo avrà integrato fino alla concorrenza dell'8% della sua paga tabellare conglobata.

L'apprendista che venga promosso avrà integrato l'assegno ad personam rappresentante il conglobamento del premio di interessenza che ebbe come apprendista fino all'ammontare dell'8% della paga tabellare conglobata dell'aiuto commesso e così il commesso o l'impiegato che sia stato o venga in seguito promosso caporeparto o capufficio avrà l'integrazione dell'assegno ad personam fino all'importo corrispondente all'8% della paga tabellare conglobata del caporeparto o del capufficio.

Ogni nuovo assunto, dopo il periodo di prova, o dopo i sei mesi di servizio, se apprendista come appresso avrà un assegno personale (assegno di solidarietà sostitutivo del premio di cointeressenza) pari all'8% della paga tabellare conglobata della sua categoria. Chi abbia un assegno ad personam in conseguenza del consolidamento della cointeressenza superiore all'importo risultante dalla addizionale suddetta lo conserverà in permanenza come parte integrale della retribuzione. Agli apprendisti l'addizionale di solidarietà di cui sopra si applica dopo i primi sei mesi ed in misura ridotta della metà.

È stato inoltre costituito un fondo speciale per la concessione dei premi annuali di incitamento attribuendo al fondo stesso la differenza che risulterebbe ricalcolando l'addizionale al 12% anziché alla misura dell'8% delle paghe tabellari dell'esercizio. Il fondo «premi annuali di incitamento» calcolato subito dopo la chiusura di ogni esercizio, con effetto anche per quello in corso 1955-56 sarà ripartito a cura dell'ufficio centrale del personale fra tutto il personale qualificato per categoria (ossia apprendisti esclusi) che abbia superato il periodo di prova ed in proporzione del servizio attivo prestato durante l'esercizio. Ciò in proporzione ai coefficienti fissi stabiliti per le singole qualifiche e categorie.

Tali coefficienti per l'esercizio 1955-56 e fino a diverso accordo vengono stabiliti come segue:

- 1) per le categorie D C fino all'aiuto contabile;
- 2) per il resto della categoria C;
- 3) per la categoria B fino al vice capufficio, vice caporeparto, ecc.;
- 4) per il resto della categoria B (capi ufficio, capi reparto, ispettore di filiale, ecc.) e per la categoria A.

Le liquidazioni ed i conguagli per l'esecuzione di quanto sopra avranno luogo entro la fine di gennaio prossimo venturo per quanto riguarda l'intero esercizio in corso e poi ogni mese per le variazioni di organico successivo.

Dopo lunghe e travagliate trattative

Concluso il conglobamento nel settore del Commercio

Le difficoltà derivate dallo statuto della Confindustria – I punti fondamentali dell'accordo – Decorrenza dal 1 gennaio 1956 – Benefici da tanto tempo attesi

(10 dicembre 1955) Le trattative per il conglobamento nel settore del Commercio sono finalmente concluse, almeno per la parte che concerne la competenza delle Confederazioni sul piano nazionale. Il fatto di essere pervenuti a tale conclusione alla fine del 1955 va posto in riferimento alle difficoltà che sono derivate in funzione dell'art. 3 dello Statuto della Confindustria, che esclude la competenza della stessa a trattare le questioni salariali demandate alle rispettive Associazioni Provinciali. L'esistenza di tanti accordi integrativi con particolari tabelle salariali quante sono le Province ha fatto sì che le Confederazioni definissero la materia del conglobamento e delle operazioni connesse ai fini dei diversi istituti, formulando, per il riordinamento, dei criteri generali la cui applicazione è stata però demandata alle Associazioni provinciali. I punti fondamentali dell'accordo comprendono:

- a) la sommatoria delle voci delle retribuzioni dei lavoratori: paga base tabellare attualmente in vigore, indennità di contingenza provinciale congelata al marzo 1951, più l'importo dei punti di scala mobile scattati al 30 novembre 1955, nonché eventuali terzi elementi contrattuali;
- b) riproporzionamento delle percentuali relative al lavoro straordinario diurno (20%) e notturno (50%), tenuto conto dell'avvenuto conglobamento;
- c) istituzione delle indennità totali in caso di dimissioni in base ai limiti di età, prevista per gli uomini a 60 anni e per le donne a 55. In precedenza gli scaglionamenti erano in funzione solo dell'anzianità con quote percentuali per i diversi scatti.

Le operazioni di conglobamento avranno decorrenza dal primo gennaio 1956 e sempre dalla stessa data le Associazioni Provinciali adotteranno, agli effetti dei contratti integrativi provinciali, i raggruppamenti di qualifica, formulati in base ad un incasellamento nazionale, provvedendo

alla applicazione dei coefficienti di scarto e corrispondendo poi la medesima retribuzione a tutte le qualifiche comprese nel raggruppamento. Dal nuovo incasellamento e dalla conseguente applicazione dei coefficienti di scarto si avranno aumenti ai minimi tabellari in atto per numerose categorie. Le retribuzioni tabellari che in atto risultassero superiori ai nuovi minimi formulati saranno conservate ad personam.

Allo scopo di non ritardare la fase applicativa, agli effetti soprattutto delle trattative che dovranno svolgersi in sede provinciale, è stato fissato che le operazioni di coordinamento dovranno avere inizio nelle Province dal 10 gennaio 1956 con termine perentorio di completamento di un mese, sempre ferma restando la decorrenza dal primo gennaio 1956.

La diversità esistente tra i settori merceologici del Commercio e quelli dell'Industria, sul piano particolare degli accordi integrativi provinciali agli effetti delle tabelle salariali, ha imposto in tale settore criteri diversi da quelli seguiti nel settore industriale, ferma però restando l'impostazione generale che, pur avendo due fasi applicative — una d'ordine nazionale e una d'ordine provinciale — conseguirà ugualmente e con più aderenza alla realtà gli scopi prefissi: conglobamento delle diverse voci attualmente costituenti la retribuzione; riproporzionamento delle percentuali dei diversi istituti; nuovo incasellamento nazionale, con raggruppamenti di qualifica prima non esistenti; e infine il coordinamento in sede provinciale coi nuovi coefficienti di scarto e nuovi minimi tabellari conseguenti e, quindi, in conclusione, riordinamento generale salariale. Pertanto, non solo dal punto di vista di principio, ma anche agli effetti migliorativi, sia per il nuovo incasellamento dei nuovi minimi tabellari sia per le nuove percentuali degli istituti, i lavoratori del Commercio non potranno che trarne i benefici da tanto tempo attesi.

Paolo Cavezzali

Accordo aggiuntivo per i lavoratori d'Albergo

(10 dicembre 1955) La CISL ha stipulato un accordo Nazionale aggiuntivo al Contratto Nazionale Lavoratori di Albergo per una maggiore garanzia del controllo della percentuale e sul riconoscimento delle festività infrasettimanali con la maggiorazione del 20% se lavorate. Così anche viene riconosciuta una maggiorazione del 20% sulle festività nazionali

lavorate. Inoltre viene dato all'organo provinciale del Sindacato con la costituzione delle Commissioni paritetiche, la facoltà di intervenire negli alberghi a richiesta di un lavoratore, per controllare l'esatta applicazione e versamento ai lavoratori dipendenti della percentuale di servizio e di sostituirsi al delegato o Commissione interna là ove per diversi motivi non fosse stata costituita, nel controllo del registro di contabilità della percentuale in sede di ripartizione ai lavoratori della percentuale stessa.

Gli Agenti Consorzi Agrari aderiscono alla CISL

(17 dicembre 1955) Il Segretario Confederale Organizzativo della CISL Luigi Macario ed il Segretario Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali signor Giulio Pettinelli hanno ricevuto presso la sede della CISL di Roma il Presidente Nazionale Sampaolesi Antonio ed il Segretario Nazionale Antonio Pappadà della Associazione Sindacale Autonoma Agenti dei Consorzi Agrari Provinciali con sede in Ancona, i quali hanno comunicato alla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori l'adesione unanime della categoria da essi rappresentata. I dirigenti della CISL, prendendo atto di detta adesione, hanno formulato i migliori voti augurali per le future conquiste sindacali ed organizzative dell'importante categoria, che sarà accolta nella CISL con il migliore spirito di fraterna solidarietà. Nel corso del cordiale incontro sono stati deliberati subito precisi programmi per le future attività organizzative, contrattuali e tecniche dell'organizzazione, stabilendo precise intese per dare subito un forte impulso all'incremento dell'associazione suddetta.

FISASCAT CISL
#OPENDORS
 SPORTELLO WELFARE

SEI IMPIEGATO NEL SETTORE
TURISMO • COMPARTO DEI SERVIZI • COMMERCIO?



Può contare sugli esperti Welfare della Fisascat Cisl per informarti e trovare risposte a tutti i quesiti in materia di contratti nazionali e integrativi di settore e sui sistemi di Welfare di origine contrattuale in materia di:

- ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
- PREVIDENZA COMPLEMENTARE
- FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA
- SOSTEGNO AL REDDITO
- INTEGRAZIONE

TROVA LE SEDI SU: www.fisascat.it

CISL

FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

F.I.S.T.
CISL

FEDERAZIONE
ITALIANA
SINDACATI
TERZIARIO

1956



Fon.Te.



ICISS FONTE FONTE ASSOCIATI FONTE
OPERAZIONI DA AZIENDA DEL SETTORE
COMMERCIO TURISMO E SERVIZI

è
la nostra
previdenza integrativa.



CHI SIAMO

Fon.Te. è il Fondo di previdenza complementare per i dipendenti di aziende del Terziario commercio, turismo e servizi.

È un Fondo di risparmio dei dipendenti degli stessi professionisti, delle imprese artigiane e dei lavoratori in amministrazione. Fon.Te. è ad oggetto giuridico autonomo dotato di organi propri ed è amministrato esclusivamente da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro associati.

È costituito in forma di associazione riconosciuta senza scopo di lucro, operante in regime di contribuzione definita e sotto il controllo della ISVAP - Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione - È iscritto all'Albo dei fondi pensione n° 123.



www.fondofonte.it

800-586.580



Aderiscono alla CISL gli Agenti dei Consorzi Agrari

(28 gennaio 1956) Il giorno 2 dicembre 1955, a Roma presso la sede Confederale l'Associazione Sindacale Autonoma dei Consorzi Agrari Provinciali, con sede in Ancona, ha aderito unanimemente alla CISL. Pertanto sono stati concordati i seguenti punti:

- a) in dipendenza di quanto deciso più sopra l'associazione Sindacale Autonoma Agenti dei Consorzi Agrari manterrà fino al prossimo Congresso Nazionale la sua denominazione, le cariche in essa previste, la sede provvisoria in Ancona, la testata dei giornali di categoria;
- b) per quanto particolarmente si riferisce allo Statuto, questo manterrà la sua validità fino al prossimo Congresso Nazionale della categoria, per essere poi armonizzato con le disposizioni statutarie della FISASCA e della CISL;
- c) fermo restando quanto sopra, si conviene che con effetto dalla presente ad ogni documento ufficiale della suddetta associazione dovrà essere riportata la denominazione della CISL;
- d) tutti gli atti ufficiali dell'Associazione che d'ora in avanti saranno prodotti, dovranno pure essi contenere la sigla della CISL e degli atti medesimi ne dovrà essere data conoscenza agli organi coordinatori che è la Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini. Analogamente gli atti che perverranno alla Federazione Nazionale o quelli che per conto della Associazione di categoria saranno prodotti dalla Federazione Nazionale suddetta, verranno passati per competenza alla Segreteria Nazionale della Associazione Nazionale Sindacale Agenti dei Consorzi Agrari Provinciali. Ciò per mantenere i dovuti collegamenti e per lo scambio della necessaria mutua collaborazione;
- e) i dirigenti dell'Associazione Nazionale che ha aderito alla CISL, con il presente verbale, sono d'accordo e confermano che il sig. Pappadà Antonio per la sua qualità di Segretario Nazionale della suddetta associazione entra di diritto a far parte del Consiglio Nazionale della FISASCA, nomina che verrà quanto prima ratificata dagli Organi Esecutivi della FISASCA stessa unitamente alla ratifica per l'adesione alla Federazione dell'associazione nazionale di cui trattasi;

- f) dell'adesione della Associazione Nazionale di cui sopra alla FISASCA e per essa alla CISL verrà data immediata comunicazione a tutte le organizzazioni territoriali della FISASCA e della Confederazione, allo scopo di procedere all'inquadramento della categoria nell'ambito delle organizzazioni periferiche della CISL (provinciali, mandamentali, comunali);
- g) da parte della Segreteria Nazionale dell'Associazione Sindacale verrà rimesso alla FISASCA ed alla CISL l'elenco dei dirigenti e delle Organizzazioni Provinciali di categoria laddove costituite;
- h) le Organizzazioni periferiche della FISASCA e della CISL cureranno di svolgere la migliore azione organizzativa d'intesa con i dirigenti provinciali della categoria, per garantire il migliore incremento organizzativo in seno alla CISL, agendo specialmente negli agenti organizzabili e assistendo per quanto possibile tutto il movimento sindacale e organizzativo correlato all'adesione sopra menzionata.

Nel campo amministrativo si conviene quanto appresso:

- 1) la segreteria dell'Associazione nazionale manterrà la sua piena e completa autonomia amministrativa sopperendo a tutte le spese relative alle attività organizzative e sindacali impegnandosi ad impartire precise istruzioni agli organismi periferici di categoria per il ritiro delle tessere della CISL, per il pagamento della quota parte dovuta alle organizzazioni periferiche della CISL ed alla Federazione Nazionale;
- 2) in dipendenza di quanto detto al punto a) relativo alla questione amministrativa, l'associazione nazionale predisporrà il bilancio preventivo e consuntivo in regime di completa autonomia amministrativa e finanziaria e fino alla modifica dello statuto sia la FISASCA che la CISL sono sollevate da ogni eventuale onere precedente o futuro afferente alla Organizzazione degli Agenti dei Consorzi Agrari Provinciali e di conseguenza tutte le spese relative al funzionamento degli organi nazionali della suddetta associazione gravano sulla medesima.

Accordo economico per Agenti e Rappresentanti di Commercio

(28 gennaio 1956) Presso la Confindustria si sono tenute sessioni di trattative nei giorni 9 e 10 e 11 gennaio per le modifiche e aggiornamenti dell'accordo economico per gli agenti rappresentanti di Commercio. Negli ambienti della FISASCA si rileva che soltanto il progetto della CISL, dopo vari anni di alterne vicende, ha portato gli industriali sul terreno delle trattative sindacali per la rinnovazione di questo importante contratto economico e si afferma in pari tempo che il negoziato sindacale non può per nessun motivo andare al di fuori delle impostazioni che si intesero proporre, attraverso lo schema di un progetto legislativo, tenuto conto anche del fatto che la categoria reclama adeguate forme di assistenza e di previdenza già ormai godute dalla totalità delle categorie prestatoreali ed anche da una larga parte di lavoratori cosiddetti autonomi non aventi rapporto di lavoro strettamente subordinato.

Pertanto l'azione contrattuale si rende difficoltosa perché gli industriali, mentre accettano il principio di concedere l'assistenza e previdenza agli agenti e rappresentanti distinta dalle indennità di risoluzione del rapporto, hanno offerto dei trattamenti economici che allo stato presente non rispondono alla richiesta delle organizzazioni dei lavoratori. Per quanto precede, la FISASCA ha progettato le controdeduzioni che entro il corrente mese di gennaio invierà alla Confederazione degli industriali per i seguenti istituti:

- trattamento dimissionari;
- nuovo trattamento per la risoluzione dei rapporti di agenzia e rappresentanza;
- istituzione di forme di previdenza e di assistenza nelle quali dovranno essere compresi i seguenti benefici: assistenza sanitaria per gli agenti e rappresentanti e loro familiari, assistenza infortuni, trattamento di pensione di invalidità e vecchiaia o adeguate forme previdenziali in aggiunta al trattamento di risoluzione del rapporto. Tutto attraverso adeguate convenzioni da stipularsi con l'ENASARCO;
- norme per la retroattività dei trattamenti di cui sopra.

Le trattative con tutta probabilità si riprenderanno a Roma entro la prima decade del mese di febbraio.

* * *

La FISASCA (Settore Commercio) ha chiesto alla Confederazione italiana delle Cooperative di regolare l'accordo nazionale per l'applicazione della scala mobile a completamento del contratto nazionale stipulato nell'anno decorso e un sollecito incontro allo scopo di attuare anche nel settore cooperativistico il conglobamento delle voci della retribuzione ed operazioni connesse sulla base di quanto già concordato con la Confederazione del Commercianti.

L'attività contrattuale e organizzativa della Federazione dipendenti Commercio

(25 febbraio 1956) Si è tenuta a Roma il 13 corrente, presso la sede della CISL, un'importante riunione dell'Esecutivo nazionale dei lavoratori del Commercio per discutere e deliberare su vari ed importanti argomenti posti all'Ordine del Giorno dei Lavori.

Il Segretario Generale della Federazione, Giulio Pettinelli, ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività generale, organizzativa e contrattuale della Federazione.

È da citare in primo luogo la risoluzione dell'annosa vertenza del conglobamento che ha permesso nel settore delle attività commerciali la sistemazione retributiva con i riordini e le perequazioni salariali per le quali ferve il lavoro contrattuale in tutte le Province d'Italia sulla base dei disposti contenuti nell'accordo nazionale.

Per la categoria dei lavoratori del Turismo sono stati definiti importanti contratti nazionali aziendali che hanno previsto notevoli miglioramenti e condizioni di principio che, specialmente nelle azioni contrattuali a livello aziendale, secondo anche le direttive confederali, costituiranno indubbiamente degli ottimi precedenti.

Per i dipendenti da Cooperative di Consumo è stato raggiunto nel 1955 per la prima volta in Italia un primo contratto Nazionale ed attualmente sono in corso azioni per estendere anche a detto settore il Conglobamento ed operazioni connesse, azione che è già stata pure sviluppata per i dipendenti da grossisti chimici farmaceutici.

Per gli agenti e rappresentanti proseguono le trattative con la Confederazione Generale dell'Industria Italiana, allo scopo di ottenere secondo le proposte a suo tempo avanzate i perfezionamenti ad un Accordo Nazionale del 1938 e successive variazioni, con adeguate forme, onde istituire la prima volta in detta importante categoria l'assistenza e la previdenza, distinta dal trattamento di risoluzione dei rapporti.

Nell'Albergo e Mensa è stato ottenuto un rinnovo ai contratti nazionali per gli impiegati ed operai degli alberghi e pensioni, mentre sono in corso trattative per il contratto dei lavoratori pasticceri e per il conglobamento in favore delle categorie dei dipendenti da Esercizi Pubblici.

Per il settore delle aziende farmaceutiche municipalizzate è stato proposto per la prima volta un contratto normativo ed economico che comprenderà le operazioni del conglobamento con minimi a carattere nazionale. Detto contratto raggruppa tutti i dipendenti dalle aziende suddette, compresi i laureati, i diplomati, gli impiegati, i subalterni e gli operai. Le trattative per la regolamentazione di cui trattasi si sono iniziate già da vari mesi con varie sessioni tenutesi a Firenze, a Roma ed a Reggio Emilia.

Per gli stagionali ortofrutticoli si è tenuta di recente una riunione delle parti presso il Ministero del Lavoro allo scopo di discutere i perfezionamenti conseguenti al rinnovo del contratto stipulato nel 1954. Anche per i lavoratori della proprietà edilizia è stato sollecitato l'incontro al Ministero del Lavoro allo scopo di poter quanto prima iniziare le trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

La relazione di Pettinelli si è conclusa con la citazione di dati riferentisi a risoluzioni di vertenze nazionali a carattere aziendale. Hanno successivamente preso la parola vari componenti del Comitato Esecutivo, tra cui Ronchi di Milano, Ferlito di Roma, Merlo di Genova, Bianchi di Bologna, Magurano di Taranto e Vesentini di Roma, intrattenendosi sui vari argomenti esposti all'ordine del giorno e portando efficaci contributi di esperienza e di attaccamento alla organizzazione. Prima di terminare i lavori il Comitato Esecutivo, su proposta della Segreteria Nazionale, ha approvato alcuni indirizzi per le attività future della Federazione Nazionale specialmente per quanto riguarda l'intensificazione dei rapporti contrattuali, la regolamentazione del trattamento delle festività cadenti di domenica, la disciplina dei licenziamenti individuali, la regolamentazione più organica delle Commissioni Interne e la riforma degli orari di lavoro.

In merito poi ad alcuni atteggiamenti tenuti contro la CISL nella sede di un Congresso politico, l'Esecutivo nazionale sentita all'uopo una precisa relazione su tale avvenimento fatta dal Segretario Generale, ha discusso in merito alla chiara posizione della CISL che propugna l'unità sindacale di tutti i lavoratori liberi e democratici ed al riguardo è stato approvato un ordine del giorno di cui rimettiamo stralcio qui a seguito:

«Preso atto dell'atteggiamento tenuto al riguardo dal Segretario Generale della CISL e dai dirigenti Confederali, lo approva con vivo plauso essendo esso coerente con le premesse che hanno ispirato la creazione ed il potenziamento di un vero sindacalismo libero ed indipendente. Ri-leva:

- *essere sommariamente nocivo il persistere di elementi politici in campo sindacale, in quanto il Sindacato non può essere usato come un partito politico;*
- *essere le interferenze partitiche - politiche cagione non ultima del ritardo alla creazione di un più grande movimento sindacale in Italia, con base esclusivamente professionale e non politica;*
- *riafferma la piena fiducia nella CISL quale sublime manifestazione di un autentico sindacalismo libero e democratico, nonché nei suoi dirigenti che ne sono i fedeli assertori ed esecutori;*
- *auspica che presto possa compiersi, per spontanea spinta degli stessi lavoratori, la unificazione delle forze sindacali e democratiche organizzate nella CISL e nella UIL».*

Sono state infine prese altre importanti decisioni di carattere funzionale ed interno.

Gli ordini professionali e i contratti sindacali

(7 aprile 1956) La Federcommercio ha comunicato alla stampa il testo di una lettera inviata dal Ministro del Lavoro, in risposta ad un quesito postogli circa la posizione degli Ordini Professionali di fronte alla stipulazione dei contratti sindacali. *«I vari provvedimenti legislativi intervenuti — dice la risposta del Ministero — dopo lo scioglimento delle associazioni sindacali fasciste, per il riordinamento della materia attinente alle libere professioni, contemplano la ricostituzione degli Ordini e dei Collegi secondo la loro tradizionale struttura e natura, restituendo ad essi*

le originarie e specifiche funzioni della tenuta dell'Albo e della disciplina degli iscritti, nonché quelle inerenti alla tutela della morale professionale: funzioni che, come è noto, nel precedente ordinamento sindacale, erano state sottratte agli ordini, per essere trasferite in sede sindacale, in seguito all'avvento del nuovo istituto del Sindacato unico di diritto pubblico investito della rappresentanza legale di tutta la categoria.

Le attribuzioni di competenza degli Ordini non fanno configurare un titolo generale di rappresentanza nei confronti delle categorie professionali, dovendosi invece intendere la capacità rappresentativa degli Ordini in rapporto esclusivamente ai loro fini istituzionali, senza estensioni non previste dalla specifica legislazione in materia.

Anche a voler prescindere da quest'ultima considerazione, non si può non rilevare che agli Ordini — proprio per il loro carattere di associazioni obbligatorie formate di personalità giuridica pubblica — resta preclusa ogni ingerenza in materia sindacale, attesi i precetti costituzionali per la stessa materia, secondo i quali i cittadini hanno diritto di aderire liberamente alle associazioni sindacali (Art. 18); queste sono libere nella loro costituzione e nel loro funzionamento ed è inerente ad esse la facoltà di concorrere alla formazione dei contratti collettivi ad efficacia generale».

L'attività della FISASCA-CISL

(14 aprile 1956) In questi giorni dopo una lunga serie di sollecitazioni e di pressioni, la nostra FISASCA è finalmente riuscita a stipulare e firmare con le due Confederazioni delle Cooperative di Consumo, l'accordo Nazionale per l'applicazione della scala mobile ai dipendenti da Cooperative di Consumo. Questo accordo reca importanti regolamentazioni e variazioni, apportate ai valori dei punti per quanto particolarmente riguarda le qualifiche che per effetto del Contratto Nazionale dell'8 marzo 1955 sono state elevate alle categorie impiegate.

Come già Conquiste del Lavoro ha più d'una volta informato, la nostra Federazione Addetti Commercio ha chiesto a suo tempo la fissazione di un preciso incontro allo scopo di stabilire regolari intese atte a un pronto inizio di trattative per la stipula dell'accordo nazionale relativo al conglobamento nel settore cooperativistico.

A tale riguardo sono già state raggiunte intese di massima con la Confederazione Cooperativa Italiana e la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue allo scopo di discutere prontamente la questione sopra emarginata. In questi giorni la nostra Federazione rimetterà un preciso schema di proposte (sulla base dell'accordo già raggiunto con la Confederazione dei Commercianti).

Corsi di formazione della FISASCA

(21 aprile 1956) Su proposta della Segreteria Nazionale della FISASCA, la Segreteria della Confederazione ha accolta la iniziativa di fare effettuare tre Corsi di Formazione Sindacale per i Lavoratori del Commercio. Detti Corsi, che per la prima volta si istituiscono nel settore del Commercio, si terranno nei mesi di aprile e di maggio c.a. nelle ridenti zone turistiche di soggiorno e di cura di Montecatini e di S. Remo, mentre il Corso di Salsomaggiore si è già tenuto nello scorso mese di marzo.

Essi sono limitati ad una trentina di partecipanti, scelti nella categoria dei Lavoratori di Alberghi e Pubblici esercizi. La Direzione verrà affidata a Dirigenti Nazionali della Federazione Commercio scelti nelle persone di Bianchi Bruno, Vesentini Alfonso e Pettinelli Giulio, mentre appositi istruttori vengono direttamente designati dalla Segreteria Confederale. La durata dei Corsi è fissata in giorni 3.

La Segreteria della FISASCA, in una sua recente circolare, ha messo in evidenza l'importanza della effettuazione di questi speciali Corsi formativi nel settore dei lavoratori del Commercio che oltre a sempre meglio preparare i quadri degli attivisti nell'ambito di queste importanti categorie commerciali contribuiscono a rafforzare l'attività propagandistica e di proselitismo da tempo intrapresa per sempre meglio sviluppare la dilatazione numerica ed organizzativa nel settore suddetto.

Integrazione indennità malattia ai dipendenti da Pubblici Esercizi

(1 maggio 1956) Sono state recentemente definite le trattative con l'Istituto Nazionale Assistenza Malattia per l'integrazione della indennità di malattia ai dipendenti da Pubblici Esercizi, secondo i disposti contrattuali a suo tempo pattuiti con la FIPE.

L'accordo prevede la elevazione dell'indennità in parola dal 53,3% all'80% della retribuzione media globale giornaliera (ivi compresi i rai della tredicesima mensilità), ferma restando la decorrenza dal quarto giorno di malattia e tutte le altre condizioni attualmente in vigore.

Per garantire il trattamento di cui sopra, le aziende dei pubblici esercizi si sono accollate un ulteriore onere contributivo pari alla misura dello 0,77%. L'accordo entrerà in vigore a mezzo di decreto ministeriale ai sensi del secondo capoverso, punto primo tab. A del DLCP 31-10-47, n. 1304, dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione del decreto medesimo nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Contratto dipendenti da aziende farmaceutiche municipalizzate

(1 maggio 1956) Le trattative per la stipulazione del primo Contratto nazionale per i dipendenti da aziende farmaceutiche municipalizzate si avviano alla loro conclusione. In questi giorni, infatti, la speciale commissione ristretta nominata in precedenza dalle Organizzazioni interessate alla trattazione del Contratto suddetto, ha pressoché ultimato l'esame di tutta la parte normativa generale della regolamentazione ed alla nuova tornata terminerà di siglare in via provvisoria gli articoli del contratto iniziando anche un esame preliminare del conglobamento e dei minimi nazionali. Si ritiene quindi che entro il corrente mese di aprile, od al massimo ai primi di maggio c.a., saranno riconvocate le commissioni plenarie per l'esame e l'approvazione definitiva del contratto nazionale che, per la prima volta, regola la categoria dei dipendenti da aziende farmaceutiche municipalizzate.

255

Trattamento portieri nelle giornate festive

(1 maggio 1956) La Commissione del Lavoro della Camera, nella seduta del 23 marzo u.s., ha approvato il testo della proposta di legge Pastore-Santi relativa al trattamento dei portieri nelle giornate festive, che, data la sua concisione e brevità, qui sotto riportiamo:

«**Art. 1** - Ai portieri che prestano la loro opera di vigilanza, custodia e pulizia o soltanto di vigilanza e custodia ed ai lavoratori addetti alla

pulizia con rapporto di lavoro continuativo negli immobili ad uso di abitazione o ad altri usi, compresi quelli di cooperative a contributo statale e di istituti autonomi per le case popolari, i quali prestano la loro opera nei giorni festivi, è dovuta, oltre alla normale retribuzione, una maggiorazione del 40%. Sono considerati festivi tutti i giorni ritenuti tali agli effetti civili ed elencati nella legge 27 maggio 1949 n. 200, nonché la ricorrenza del santo patrono locale».

La legge di cui sopra deve essere approvata dal Senato, cosa che speriamo possa avvenire al più presto.

I problemi dei venditori ambulanti

(9 maggio 1956) Un'intensa attività sta svolgendo la Federazione Italiana Venditori Ambulanti e Giornalai per la risoluzione di importanti problemi interessanti la categoria. La Segreteria Nazionale della F.I.V.A.G. sta infatti esaminando con i competenti organi confederali il nuovo precepto di legge sulla disciplina del Commercio ambulante per portare alcune importanti modifiche alla Legge 5-2-1934, numero 327.

256 Oggetto di particolare e attento esame è anche il progetto di Legge per l'estensione ai venditori ambulanti e giornalai della Cassa Mutua Malattia, problema questo che riveste una particolare importanza per la categoria che è, attualmente, sprovvista di qualsiasi forma di assistenza in caso di malattia. Altro problema che interessa da vicino i venditori ambulanti è quello del pagamento dell'Imposta Generale sull'Entrata. In questo campo la Federazione nazionale, consapevole dei gravi disagi che l'attuale sistema di riscossione porta alla categoria, è intervenuta, con l'ausilio dei competenti Organi confederali, presso il Ministero delle Finanze per ottenere, mediante nuove disposizioni legislative, una nuova regolamentazione per la riscossione dell'imposta stessa.

Altri importanti problemi sono allo studio dei competenti organi federali. Tra questi quelli riguardanti i «Battitori» (Illustratori di merci) che prossimamente si riuniranno a Congresso, quasi certamente a Firenze.

Nel campo organizzativo si segnala l'attività svolta dalla Federazione nazionale per la costituzione del Sindacato mediatori e del Sindacato orto-floro-frutticoli, nonché i numerosi interventi che i dirigenti nazionali hanno effettuato per presiedere le Assemblee provinciali a Napoli, Salerno, Firenze, Pistoia, Lucca e Milano.

Ci ripromettiamo di ritornare quanto prima ad illustrare maggiormente tutta l'attività svolta dalla F.I.V.A.G., con un'altra nota, che sarà pubblicata su queste stesse colonne.

Trattamento portieri nelle giornate festive

(19 maggio 1956) Il Senato ha approvato in data 8 maggio la Legge Pastore - Santi sulla maggiorazione dovuta ai portieri che prestano la loro opera nelle giornate festive. Ricordiamo che questa legge è aggiuntiva a quella del 16 aprile 1954 n. 111 la quale stabiliva il pagamento della giornata in più da corrisondersi in aggiunta alle competenze mensili, nel caso in cui il portiere avesse lavorato nelle giornate di domenica o di festività infrasettimanali; ciò in quanto la Legge del 1954, pur stabilendo il pagamento della giornata in più, non aveva previsto maggiorazioni per il lavoro festivo.

* * *

Un progetto di legge Pastore per il conglobamento a favore dei portieri

La Segreteria della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori ha presentato alla Camera dei Deputati un progetto di legge a firma dell'on. Giulio Pastore e di altri parlamentari sindacalisti, con il quale vengono fissate particolari norme per il conglobamento delle voci della retribuzione in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani.

L'iniziativa della CISL, oltre a stabilire criteri innovatori per un vero e proprio riassetto delle retribuzioni di questa importante categoria, prevede tra l'altro l'istituzione di una scala mobile per le variazioni del costo vita sulla base dei criteri degli altri settori, la parità delle retribuzioni fra uomini e donne, il mantenimento delle indennità supplementari per particolari servizi negli stabili, e la creazione di minimi a carattere nazionale divisi in due zone per tutto il territorio nazionale.

Corso di formazione sindacale per lavoratori di albergo e mensa

(19 maggio 1956) Si è svolto a Montecatini Terme un corso sindacale promosso dalla Federcommercio Nazionale CISL per i lavoratori di albergo e mensa, presenti una trentina di scelti attivisti della categoria. Ha assunto la direzione del corso il Segretario Generale della Federazione Nazionale, Giulio Pettinelli, il quale ha portato il saluto della Federazione stessa ai partecipanti, illustrando dettagliatamente le finalità e gli scopi di detti corsi di formazione sindacale e mettendo in risalto queste iniziative confederali che vanno sempre più proficuamente sviluppandosi anche nel settore del Commercio. Infatti, il corso di Montecatini ha seguito quelli già tenutisi nel mese scorso nelle zone turistiche di Salsomaggiore e di Ventimiglia, che hanno dato lusinghieri risultati.

Istruttore del corso, è stato il dott. Romano appositamente designato dalla CISL che ha svolto un dettagliato programma generale e formativo mentre l'ultima giornata è stata riservata ad un ampio esame di tutti i problemi tecnici ed organizzativi della categoria. Il saluto dei liberi lavoratori di Montecatini Terme e di Pistoia è stato portato dai Segretari Dami Corrado e Vasco Ferretti i quali hanno presenziato all'intera durata del corso.

I corsi di formazione della FISASCA

(2 giugno 1956)

a Montecatini



a Ventimiglia



a La Spezia



La CISL non aderisce allo sciopero dei portieri CGIL

(9 giugno 1956) In merito all'agitazione proclamata per i giorni dall'11 al 17 giugno prossimo venturo dalla Federazione Portieri aderente alla CGIL, la Federazione Addetti al Commercio della CISL informa che non aderisce alla agitazione stessa per le seguenti ragioni:

1. la tempestiva approvazione da parte del Senato della legge Pastore-Santi sulle festività avvenuta nel giro di pochi giorni anche per il diretto intervento del senatore Angelini opportunamente interessato dalla Federazione;

2. la presentazione di un completo progetto di legge sul conglobamento e sul riassetto retributivo dei portieri avvenuta da parte dell'onorevole Pastore e di un gruppo di parlamentari sindacalisti della CISL, progetto che dovrebbe essere esaminato entro il più breve tempo possibile;
3. diretto intervento presso il Ministero del Lavoro da parte della segreteria confederale, onde cercare di ottenere la ripresa delle trattative per la discussione del nuovo contratto nazionale normativo dei portieri.

* * *

Conglobamento nel settore Turismo

Raggiunto l'accordo nazionale per il conglobamento delle voci della retribuzione per il personale della CIT

Stamani, tra la direzione Generale della Compagnia Italiana Turismo, assistita dalla Confederazione Generale Italiana del Commercio, il Sindacato Nazionale del Commercio, il Sindacato Nazionale Lavoratori del Turismo aderente alla CISL e le Federazioni nazionali dei lavoratori del Commercio della CISL, CGIL e UIL è stato definito e firmato l'accordo nazionale per il conglobamento delle voci della retribuzione in favore del personale delle filiali, agenzie e uffici della CIT operanti nel territorio nazionale.

L'accordo suddetto prevede i riassetti retributivi derivanti dal conglobamento e i conseguenti miglioramenti economici, che sono riportati in due apposite tabelle stipendiati, salariali che suddividono le varie Province secondo i seguenti raggruppamenti:

- **tabella A:** che comprende le regioni di Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto e Venezia Giulia (compresa Trieste), Venezia Tridantina, Emilia, Toscana, la Provincia di Roma e la città di Napoli;
- **tabella B:** che comprende le regioni di Marche, Umbria, Lazio (esclusa la Provincia di Roma), Abruzzi, Campania (esclusa la Provincia di Napoli), Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia e Sardegna.

La decorrenza dell'accordo è stabilita con effetto dal 1 aprile 1956 per le nuove tabelle economiche, mentre le percentuali relative al lavoro straordinario, ridimensionate secondo le nuove retribuzioni conglobate, avranno effetto dal 1 giugno 1956.

* * *

L'azione organizzativa del Sindacato Nazionale Agenti CAP

Continua l'intensa attività dell'Associazione Nazionale Sindacale Agenti dei Consorzi Agrari aderenti alla CISL con un vasto ciclo di riunioni ed assemblee. Infatti il giorno 3 giugno corrente si è tenuta ad Alessandria l'assemblea degli agenti CAP di quella Provincia. Nello stesso giorno si sono riuniti nel capoluogo gli agenti della Provincia di Ancona. Il giorno 7 è stata la volta degli agenti di Teramo ed il 10 di quella di Terni. Lo stesso giorno 10 sarà tenuto in Provincia di Padova e precisamente ad Abano Terme un importantissimo convegno interessante tutta la zona delle Tre Venezie con l'intervento di un membro della segreteria nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini. Altre manifestazioni del genere sono programmate per le zone di Napoli, Perugia, Catania cui presenzieranno sempre rappresentanti nazionali dell'associazione di categoria e della FISASCA.

261

Migliorati alcuni articoli del contratto panettieri

(16 giugno 1956) Le trattative per il rinnovo del Contratto nazionale per i lavoratori panettieri sono state riprese il 6 giugno e proseguite nella giornata successiva. Nel corso di esse sono stati concordati alcuni articoli del contratto con soddisfacente, anche se parziale, accoglimento delle richieste a suo tempo presentate dalla nostra e dalle altre organizzazioni dei lavoratori.

La discussione di vari istituti contrattuali ha portato infatti alla siglatura di articoli che — come già l'art. 10 bis definito in una precedente sessione di trattative con aumenti del 10% delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario e per il lavoro notturno — risultano migliorati. Ne citiamo alcuni:

Art. 11 (Ferie) — Le ferie fissate dal Contratto nazionale del 1948 in 12 giornate sono state portate a 14.

Art. 14 (Festività infrasettimanali) — Le 11 giornate di festività infrasettimanali sono state portate a 13 e precisamente: Capodanno, Epifania, S. Giuseppe, lunedì di Pasqua, Ascensione, Corpus Domini, S. Pietro, Ferragosto, Ognissanti, Immacolata, Natale, S. Stefano più il Patrono della città che sarà sostituito da altra ricorrenza qualora coincida con una festività già elencata.

Art. 16 (Trattamento malattia infortuni) — È stato concordato che anche i primi tre giorni, che non vengono indennizzati dai competenti istituti, saranno compensati per il 60% della paga globale di fatto dietro presentazione di certificato di prosecuzione di malattia oltre i sette giorni.

Altro risultato concreto raggiunto è stata la firma di un nuovo accordo per l'aggiornamento dell'indennità di contingenza che le Aziende di pianificazione corrisponderanno ai propri dipendenti a partire dal 1 giugno 1956.

* * *

Il contratto per i farmacisti

Presso la sede della Confederazione della Municipalizzazione si sono felicemente concluse tra la Confederazione suddetta e le Federazioni nazionali dei lavoratori del Commercio le trattative per la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende farmaceutiche municipalizzate.

Questo importante contratto rappresenta la prima regolamentazione a carattere nazionale sia normativo che economico per i lavoratori delle aziende suddette ed ha risolto tra l'altro i problemi del conglobamento e del riassetto zonale del settore con la creazione di minimi nazionali. La regolamentazione, che ha incontrato il vivo consenso dei lavoratori interessati, entrerà in vigore con effetto dal 1 luglio 56 ed avrà la sua durata fino al 30 giugno 1958.

Accordo nazionale per gli agenti e rappresentanti di Commercio

(3 luglio 1956) Presso la Confindustria hanno avuto termine le trattative per la stipula del nuovo accordo nazionale economico per la disciplina del rapporto fra gli agenti e rappresentanti e le ditte industriali. Detto accordo economico integra l'accordo nazionale del 1938, migliorando sensibilmente le varie pattuizioni in esso contenute ed ottenendo fra l'altro il raddoppio del trattamento dovuto agli agenti e rappresentanti in caso di risoluzione del rapporto e l'istituzione di adeguate forme di assistenza e previdenza.

Infatti si è ottenuto che la forma di accantonamento preesistente presso l'ENASARCO, la quale nel suo complesso veniva a raggruppare tanto l'indennità di anzianità quanto il trattamento di previdenza, fosse destinata esclusivamente agli effetti della previdenza nella misura percentuale preesistente. Nel contempo, con la scissione dei due istituti, si è creato un altro accantonamento percentuale a completo carico delle aziende industriali, che viene a coprire il trattamento di risoluzione del rapporto, il quale, in pratica, viene ad essere raddoppiato rispetto a quello preesistente.

Le organizzazioni stipulanti si sono riservate di stabilire al più presto la data per la firma ufficiale dell'importante accordo raggiunto e si sono riservate di integrare l'accordo stesso con appositi regolamenti istituiti in favore della categoria da questo importante accordo nazionale raggiunto, che stabiliranno le norme per il funzionamento delle forme di assistenza e di previdenza, nonché per la disciplina del versamento e di accantonamento dei fondi relativi al trattamento delle particolari indennità di anzianità maturate durante il rapporto. La regolamentazione prevede inoltre la determinazione di norme per il caso di dimissioni ed il riconoscimento di alcune anzianità convenzionali retroattive per gli agenti e rappresentanti che abbiano un'anzianità di lavoro di almeno 10 anni da valere ai fini del trattamento di risoluzione del rapporto, quando il medesimo venga sciolto per volontà delle aziende industriali.

Gli agenti e rappresentanti di Commercio hanno espresso attraverso i loro rappresentanti sindacali, che hanno condotto le trattative, il loro compiacimento per il risultato concreto ottenuto, che si deve particolarmente all'azione svolta fino dal 1949 dalla CISL e più particolarmente dalla Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini aderente alla predetta organizzazione.

* * *

Accordi conclusi nel mese di giugno nel settore del Commercio.

La Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini, a seguito anche di quanto già comunicato in nostre precedenti edizioni, comunica che soltanto nel mese di giugno del corrente anno essa ha portato a termine e felicemente definiti quattro contratti nazionali per il settore dei lavoratori del Commercio. Detti accordi, che si aggiungono alla lunga serie delle regolamentazioni contrattuali promosse ed ottenute dalla FISASCA, si riferiscono a:

1. contratto nazionale normativo ed economico per i dipendenti da aziende farmaceutiche municipalizzate, che prevede anche il conglobamento delle voci della retribuzione, i minimi nazionali, i riasseti zonal, l'agganciamento alla scala mobile dell'Industria e la stabilità di impiego (risoluzione condizionata del rapporto);
2. rinnovo della regolamentazione contrattuale per gli agenti e rappresentanti di Commercio, venendo così ad integrare e con sensibili miglioramenti le pattuizioni contenute nell'accordo del 1954;
3. accordo nazionale per tutti i lavoratori dipendenti dalle direzioni, uffici, filiali della Compagnia Italiana Turismo, il quale prevede minimi nazionali divisi in due zone territoriali ed il conglobamento delle voci delle retribuzioni con sensibili perequazioni;
4. accordo nazionale che estende per i dipendenti dalle Agenzie di Viaggio Turismo e Navigazione, che non siano già regolati dal contratto nazionale aziendale, il contratto provinciale salariale vigente in ogni Provincia d'Italia per il settore principale delle aziende commerciali (abbigliamento, arredamento, ecc.).

(7 luglio 1956)



Il primo contratto per le aziende farmaceutiche municipalizzate

(14 luglio 1956) Il 7 luglio u.s. presso la Confederazione della Municipalizzazione ha avuto luogo la firma del primo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dipendenti delle Aziende Farmaceutiche Municipalizzate. Hanno partecipato alla stessa le delegazioni al completo della COM, della Federazione Nazionale Aziende Municipalizzate Gas, Acqua e Varie, nonché della Sezione Nazionale delle Aziende Farmaceutiche Municipalizzate da una parte e le delegazioni delle organizzazioni nazionali dei lavoratori interessati e cioè la CISL, con la Federazione Italiana Sindacati Addetti ai Servizi Commerciali unitamente al proprio Sindacato Nazionale Farmacisti non Proprietari, la UIL con la Unione Italiana Dipendenti Aziende Commerciali ad essa aderenti, la CGIL con la Federazione Italiana Lavoratori del Commercio dall'altra.

I risultati raggiunti con l'avvenuta stipula del primo contratto collettivo nazionale di lavoro, testé firmato, mentre si devono principalmente a tutta l'azione svolta dalla CISL e dalle organizzazioni ad essa aderenti

durante le trattative del contratto medesimo, sono da considerarsi di piena soddisfazione dei lavoratori interessati e rappresentano una nuova conquista nel cammino ascensionale dello sviluppo italiano.



La direzione FISASCAT (sopra) e i dipendenti della F.lli. (sotto) al lavoro per i dipendenti della F.lli. (sopra) e i dipendenti della F.lli. (sotto).

Assegni familiari barbieri

(21 luglio 1956) L'azione intrapresa fin dal 1953 per ottenere l'adeguamento degli assegni familiari dei barbieri e parrucchieri, ecc. dipendenti da aziende artigiane a quelli corrisposti per gli altri settori, è giunta a buon punto. Infatti, in seguito ai reiterati interventi della FISASCA, in una riunione tenutasi il 2 maggio presso il Ministero stesso, il Ministero del Lavoro ha proposto che l'assegno giornaliero per i lavoratori di cui trattasi sia portato a lire 140 per i figli e a lire 100 per il coniuge e che il provvedimento abbia decorrenza dal 1 gennaio c.a.

Se tale proposta ha costituito effettivamente un passo avanti verso la tanto auspicata parità, non ha però soddisfatto i rappresentanti dei lavoratori, i quali hanno ancora insistito sul loro primitivo punto di partenza, ossia sull'assoluta parità degli assegni familiari col Commercio. In seguito a tale presa di posizione il rappresentante del Ministero ha promesso che sarà tenuta entro breve termine una riunione alla presenza del sottosegretario competente. Frattanto la CISL ha elaborato una proposta di legge per la parificazione degli assegni dei dipendenti da aziende artigiane in genere a quelli dell'Industria e del Commercio. Detta proposta di legge è stata consegnata ai parlamentari della nostra organizzazione.

* * *

Commercio: ricorrenze festive

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con sua circolare numero 170 del 21 giugno scorso ha finalmente emanato disposizioni chiare e precise circa l'applicazione della legge del 3 marzo 1954 n. 90

sulle ricorrenze festive, in particolar modo per quanto riguarda i dipendenti da pubblici esercizi e da alberghi e pensioni. Con tale circolare sono stati accolti i principi per cui ci eravamo sempre battuti e che avevano lo scopo di ottenere un'applicazione più equa di quanto non fosse stato fatto fino ad ora della succitata legge n. 90.

La circolare ministeriale oltre a ribadire il principio che lo spirito della legge intende che sia corrisposta nelle ricorrenze festive a tutti i lavoratori che non prestino lavoro nelle ricorrenze stesse la paga normalmente percepita, considerando questa pagata a titolo di gratifica per poter trascorrere convenientemente tale giornata, ribadisce altresì il diritto del lavoratore stesso di percepire la doppia retribuzione qualora la giornata festiva venga lavorata. Se da tale concetto discende l'obbligo del datore di lavoro di corrispondere al lavoratore l'intera retribuzione normale nelle ricorrenze festive non lavorate e la doppia retribuzione (con la maggiorazione per il lavoro festivo quando vi sia prestazione di lavoro) discende però anche che il precetto legislativo deve ritenersi osservato quando il lavoratore abbia assicurato il trattamento economico predetto.

Conclude le trattative per il conglobamento del settore Commercio

267

(28 luglio 1956) In questi giorni è stato firmato tra l'associazione dei commercianti e le organizzazioni sindacali dei lavoratori l'accordo provinciale integrativo a quello nazionale modificativo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti da aziende commerciali del 23 ottobre 1950 ed il conglobamento delle voci della retribuzione dei lavoratori del Commercio. La CISL, che ha seguito molto da vicino le trattative nelle varie fasi, ne ha dato comunicazione agli interessati, i quali, almeno per questa parte, si sono dichiarati soddisfatti, riservandosi di riprendere quanto prima la discussione per l'aumento delle paghe che ad oggi sono ancora molto basse. La decorrenza dell'accordo è stata fissata dal 1 gennaio 1956.

* * *

Essendosi resi vani tutti i tentativi fatti per indurre la Federazione Italiana Pubblici Esercizi a riprendere le trattative intraprese negli anni passati per il rinnovo del contratto nazionale lavoranti pasticceri che risale al

1933, la Segreteria Nazionale della FISASCA di intesa con il proprio Sindacato Nazionale Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi ha provveduto in questi giorni a rimettere l'esame dell'importante vertenza contrattuale al tentativo di conclusione del Ministero del Lavoro.

La segreteria nazionale della FISASCA nutre fiducia che attraverso un nuovo approfondito dibattito sia possibile pervenire alla soluzione di un importante problema contrattuale che necessita non solo dei necessari aggiornamenti, ma anche di opportuni miglioramenti al trattamento contrattuale del 1933 ormai superato sotto ogni aspetto. A tale proposito la FISASCA mobilita tutte le sue forze sindacali ribadendo il principio come non vi siano giustificati motivi perché la parte datoriale non possa estendere a detta categoria di lavoratori le condizioni e i trattamenti normativi già stabiliti per tutti i lavoratori dei caffè, bar, gelaterie, confetterie, ecc. e in tale guisa essa proseguirà a battersi.

Convegno Nazionale Agenti CAP

268

(28 luglio 1956) Si è tenuto di recente ad Ancona un convegno nazionale degli agenti CAP iscritti al Sindacato nazionale aderente alla Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini e per essa alla CISL, al solo scopo di esaminare ed approfondire tutti gli importanti problemi contrattuali, organizzativi già a suo tempo promossi dalla FISASCA e dalla CISL.

Erano presenti al convegno nazionale gli agenti di Pesaro, Ascoli Piceno, Macerata, Firenze, Alessandria, Mantova, Teramo, Parma, Pescara, Padova, Lucania, Puglie, Terni, ecc.

Gli agenti che per ragioni di lavoro non hanno potuto essere presenti hanno inviato telegrammi di adesione e di saluto. Il Segretario del Sindacato nazionale amico Pappadà Antonio in una dettagliata ed esauriente relazione ha informato tutti i convenuti sulle iniziative ed azioni promosse dall'Associazione Nazionale Agenti CAP, dalla Federazione Nazionale e dalla Segreteria Nazionale CISL, per una sempre maggiore penetrazione organizzativa e per il potenziamento.

Ha preso successivamente la parola, pronunciando un importante discorso, il Segretario nazionale della FISASCA Enrico Meneghelli che ha portato il saluto della Federazione nazionale.

Numerosi sono stati gli interventi che hanno dimostrato la fede e la maturità sindacale della categoria: hanno parlato, trattando argomenti di particolare interesse, gli agenti di Firenze, Ancona, Ascoli, Pescara, Teramo, Padova, ecc.

Viaggiatori e rappresentanti

Como

(28 luglio 1956) Il consiglio Direttivo dell'Associazione Lariana Viaggiatori e Rappresentanti (ALVER) di Como nella sua seduta del 7 luglio 1956 ha approvato un importante O.d.G. che qui registriamo.

Il consiglio Direttivo dell'Associazione Lariana Viaggiatori e Rappresentanti (ALVER) di Como nella sua seduta del 7 luglio 1956, preso atto con compiacimento che il numero degli associati è sensibilmente aumentato per cui la chiusura del tesseramento per l'anno in corso registrerà la cifra di circa 200, plaude all'opera di proselitismo e di assistenza svolta dalla Presidenza e dalla Segreteria nonché dalla delegazione del lecchese, in favore della categoria rappresentata.

Udita la relazione del Segretario e del Presidente in ordine alla avvenuta stipulazione del nuovo accordo collettivo economico per la disciplina del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale, rilevato che ai lavori lunghi occorsi sia per l'elaborazione dello schema sia per la discussione che ha portato all'accordo, ha validamente è sicuramente partecipato l'ALVER e che un rappresentante dell'associazione stessa ha più volte rappresentato la categoria per espressa delega della Federazione nazionale FISASCA, esprime un vivo plauso agli amici colleghi che hanno dato il loro apporto per la stipula dell'accordo in oggetto, dando altresì atto della positiva e cordiale ed apprezzata collaborazione prestata nel corso delle trattative dall'ENASARCO con opportuna opera personalmente svolta dal suo Presidente onorevole Momoli.

Riafferma la propria fiducia nell'ENASARCO quale ente atto ad assolvere i nuovi incombenti compiti per il soddisfacimento delle giuste aspirazioni della categoria e secondo le finalità ispiratrici dell'accordo citato, in modo da dare una sicura previdenza ed un'assistenza efficace agli agenti e rappresentanti.

Attività della FISASCA a La Spezia

(28 luglio 1956) Organizzata dalla Federcommercio della CISL di La Spezia è stata tenuta domenica 20 luglio in un salone dell'Unione Sindacale Provinciale di quella città un'importante e numerosa assemblea di agenti e rappresentanti e propagandisti in medicinali. Scopo particolare della suddetta assemblea generale è stato quello di illustrare le norme del nuovo accordo nazionale recentemente concluso con la Confindustria e la Confederazione delle Cooperative Italiane per la disciplina del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale in sostituzione di quello del 1938.

Ha aperto la riunione il Segretario della Federazione lavoratori Commercio aderenti alla CISL di La Spezia cav. Lupi portando ai convenuti il saluto di tutti i lavoratori del Commercio della Provincia e ringraziando in pari tempo anche il Segretario nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini amico Enrico Meneghelli ed il Segretario nazionale del Sindacato agenti propagandisti in specialità medicinali Renato Simoni che presenziavano all'importante riunione in rappresentanza degli organismi centrali.

Ha preso successivamente la parola il Segretario nazionale Meneghelli che ha illustrato ampiamente ai convenuti il superamento delle difficili posizioni contrattuali verificatesi in lunghi anni per giungere alla definizione di questa importante regolamentazione normativa ed economica mettendo all'uopo in risalto l'azione svolta dal Sindacato nazionale di categoria e dalla Federazione Commercio della CISL per condurre queste importanti trattative con la Confindustria e la Confederazione Cooperative Italiane che sono valse dopo oltre un anno di laboriose e difficili riunioni alla definizione dell'accordo che è entrato in vigore con il 1 luglio corrente anno.

Meneghelli si è soffermato inoltre sui principali punti che costituiscono la riforma contrattuale, con uno speciale riguardo alle modifiche apportate ai trattamenti di risoluzione del rapporto ed alla prossima istituzione di adeguate forme di assistenza e previdenza in favore della categoria le quali praticamente non sono mai state godute negli anni passati. Le organizzazioni sindacali interessate, ha proseguito Meneghelli, dovranno pertanto riunirsi nuovamente per raggiungere separati accordi alla redazione di appositi regolamenti sia per l'accantonamento ed il versamento

agli aventi diritto della indennità per risoluzione del rapporto, sia per la revisione del regolamento della previdenza, onde adeguarla alle nuove norme previste dall'accordo nazionale di cui trattasi.

L'oratore ha concluso comunicando che analoghe proposte sono state dalla CISL inviate alla Confederazione dei Commercianti per analoghe trattative con la suddetta organizzazione, facendo inoltre presente che il nuovo accordo ha già favorevolmente incontrato il consenso unanime della categoria, sia per essere riusciti a definirlo, sia per le norme innovative e i miglioramenti che si sono potuti realizzare attraverso un'approprata azione sindacale.

Ha preso anche la parola il Segretario nazionale del Sindacato Agenti Propagandisti in Specialità Medicinali signor Renato Simoni, il quale ha manifestato il consenso dei propri rappresentati al nuovo accordo nazionale testé definito. Hanno interloquito vari agenti e rappresentanti presenti all'assemblea esponendo i propri punti di vista in merito all'accordo, formulando alcuni quesiti e domande, ai quali è stato esaurientemente risposto dai rappresentanti dell'organizzazione nazionale lavoratori Commercio della CISL. Gli interventi sono stati salutati da vivi applausi e sono stati anche votati gli indirizzi di saluto e di compiacimento all'intelligente azione svolta dagli organismi di categoria e dalla Federazione Lavoratori Commercio della CISL.

Nella Federazione del Commercio

Accordo Agenti e Rappresentanti

(4 agosto 1956) Il 14 luglio ha avuto luogo la cerimonia ufficiale per la firma del nuovo Accordo Economico per gli agenti e rappresentanti. La Delegazione Nazionale era composta dai seguenti amici: in rappresentanza del Sindacato nazionale Agenti Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti: Meneghelli Enrico, Riccitelli Agostino, Principi dott. Francesco; in rappresentanza del Sindacato Nazionale Agenti Propagandisti Specialità Medicinali: Simoni Renato; in rappresentanza della Federazione Nazionale Sindacati Addetti Commercio: Pettinelli Giulio, Ronchi Emilio, Gallinella Egidio; in rappresentanza della CISL: Segretario confederale dott. Paolo Cavezzali, ing. Bruno Salvatore.

Va posto in rilievo il fatto che l'accordo in questione si estende anche agli agenti e propagandisti di specialità medicinali sempre che rientrino nelle norme del Codice Civile (art. 1642 e seguenti), esclusi quindi quelli con effettivo vincolo di dipendenza o rapporto di impiego; ed anche in seguito ad una particolare nostra azione intesa ad una più vasta applicazione dell'accordo, l'accordo stesso si estende anche alle Cooperative di Consumo in quanto la Confederazione Cooperative Italiana si è costituita tra le organizzazioni datoriali stipulanti.

* * *

Integrazione indennità malattia

Una recente determinazione ministeriale approva l'aliquota dello 0,77% quale contribuzione di malattia da parte delle aziende per i dipendenti da pubblici esercizi ed il testo della disposizione del 21 luglio 1956. In conseguenza di ciò «la maggiorazione dell'indennità di malattia dal 50% all'80%» conformemente agli accordi sindacali a suo tempo stabiliti dalla nostra FISASCA con la FIPE ed il versamento della quota supplementare di contributo avranno applicazione con la decorrenza «dall'inizio del primo periodo di paga del mese di agosto '56», come da istruzioni che saranno tempestivamente emanate dagli organi competenti alle dipendenti sedi provinciali dell'INAM.

Quanto la nostra organizzazione sindacale ha fatto per condurre felicemente a termine l'accordo sulla nuova indennità di malattia ai dipendenti da pubblici esercizi è stato pertanto coronato da successo.

Il Segretario Nazionale Zino fra i panettieri palermitani

(4 agosto 1956) In occasione della gradita presenza a Palermo del Segretario Nazionale della Federazione Alimentaristi, aderenti alla CISL, si è svolta nei locali sociali sindacali una riunione di lavoratori panettieri per esaminare i problemi normativi e salariali della categoria. Il signor Martino Prestana, Segretario Provinciale dei Lavoranti Panettieri di Palermo, ha fatto un'esauriente relazione della situazione sindacale e normativa dei lavoranti panettieri della città e Provincia.

L'amico Ugo Zino, Segretario Nazionale della categoria Alimentaristi, ha esposto lo stato delle trattative nazionali per il rinnovo del contratto di lavoro. Ha illustrato le difficoltà che si sono incontrate e le varie resistenze normative e salariali da parte dei datori di lavoro e sulla richiesta della chiusura domenicale dei panifici. Ha concluso con l'affermazione che la categoria dei lavoratori alimentari, ed in modo particolare i lavoratori panettieri, debbono essere sempre più uniti e compatti in difesa dei propri diritti sindacali.

Infine Biagio Adragna puntualizza la situazione sindacale ed ambientale della categoria, la quale in Palermo e Provincia non è retta da grandi complessi industriali, ma prevale l'attività artigianale e, per i panificatori, la conduzione familiare che rende difficile la concessione di miglioramenti normativi salariali e soprattutto la chiusura domenicale dei propri panifici. Assicura comunque che i lavoratori palermitani, all'unisono, saranno uniti con i lavoratori italiani della stessa categoria per la conquista di migliori mete.



Lettere al direttore

Tutelare i lavoratori dei piccoli alberghi

Venezia

(25 agosto 1956) Signor direttore,

lavoro in albergo da maggio a ottobre e chiedo con insistenza che venga osservato l'orario di lavoro e concessa la giornata di riposo settimanale, sempre inutilmente. «L'albergo è stagionale, mi viene risposto, non vi spetta giornata di riposo».

Con più insistenza chiedo i miei diritti più mi sento dire: «*Se non vi piace, andatevene; avete bisogno di lavorare e non dovete esigere altro. Il personale abbonda, via uno di voi dieci sulla porta che chiedono lavoro*». Così noi poveri disgraziati dobbiamo starcene zitti.

O servi, o fuggi, come nell'antico proverbio. Siamo quasi tutte friulane noi donne, lasciamo le nostre case, i figli e facciamo dei grandi sacrifici per combattere la miseria, poiché questo disgraziato Friuli non offre nulla ed ancora siamo sfruttati e calpestati in questo modo. Nei migliori mesi d'estate dobbiamo sacrificarci, sempre chiuse: specie le interne sono delle sepolte vive. Questa è una condanna ai lavori forzati, non un modo di lavorare, questa è la civiltà italiana destinata a noi povera gente?

Non possiamo far ricorso ai Sindacati poiché verremmo licenziate sotto un pretesto qualsiasi. Bisognerebbe far osservare le leggi e fare dei frequenti controlli che qui non si vedono mai. Non vi è mai stato un controllo sindacale in tutti questi mesi ed anche l'ufficio d'igiene dovrebbe funzionare, invece non esistono né l'uno né l'altro: funziona tutto sottomano e quindi a loro conviene così. Il controllo lo dovrebbe fare l'ispettorato del lavoro così i dipendenti non c'entrerebbero, invece noi languiamo come fossimo dei carcerati lavorando 18 ore al giorno, privi di aria. Tutto questo accade generalmente nei piccoli alberghi e pensioni private stagionali; loro considerano la stagione anche di sei - sette mesi e non di 40-50 giorni.

Se voi non fate osservare le leggi, noi continueremo a vivere in una specie di schiavitù. Chiediamo solo il trattamento che dà la Compagnia dei Grandi Alberghi e cioè orario di lavoro e giornate di riposo settimanale. Per questo ho pensato di rivolgermi a voi, perché possiate richiamare i dormienti dei Sindacati veneziani. Con la speranza che questa mia sia presa in considerazione, con i più doverosi ossequi,

Una Donna

Miglioramenti salariali ai dipendenti Pubblici Esercizi

Grosseto

(8 settembre 1956) Si è vinto! Questo è quanto si dicono l'un l'altro compiaciuti i dirigenti, gli organizzati del Sindacato dipendenti Pubblici

Esercizi di Grosseto, dopo di essere riusciti a portare gli esercenti al tavolo delle trattative e aver ottenuto congrui aumenti di paga in sede di rinnovo dell'integrativo provinciale. Si è vinto, infatti, ma non è stata cosa facile, stante la resistenza padronale, il timore di qualche lavoratore, l'apatia partecipazione delle altre organizzazioni.

Infatti fin da quando il nostro Sindacato di categoria, in accordo con l'USP provvide a disdettare il contratto integrativo provinciale, richiedendo un aumento di circa il 30% dello stipendio base del barista ed il trasferimento delle percentuali di servizio ai massimi stabiliti dal CCNL, i proprietari di bar lasciarono chiaramente intendere di non essere disposti a trattare. Poi, sotto le pressioni dei lavoratori e dell'ufficio del lavoro, hanno accondisceso ad incontrare le rappresentanze dei lavoratori, ma hanno fatto delle controproposte tanto ridicole da indurre il nostro Sindacato a rompere le trattative ed a proclamare lo stato di agitazione della categoria. A questo ha fatto seguito la proclamazione di uno sciopero di protesta di 24 ore che doveva essere effettuato nella giornata del 30 agosto (giorno di mercato e quindi di ... vacche grasse per i Pubblici Esercizi). Tale decisa presa di posizione, cui aderivano anche la UIL e la CGIL, gettava lo scompiglio nella piccionaia padronale e consigliava le medesime autorità ad intervenire nella vertenza.

I frutti della nostra azione si raccoglievano immediatamente. Poche ore dopo la notizia della decisione di sciopero, infatti, i commercianti scrivevano di essere disposti a riprendere le trattative, soggiungendo per telefono di essere intenzionati a trovare l'accordo. Il nostro Sindacato e l'Unione Provinciale quindi decidevano di sospendere lo sciopero, pur mantenendo la categoria in stato di agitazione, ed il 31 agosto si incontravano con la rappresentanza datoriale, ottenendo, dopo accanite discussioni, la stipula di un accordo che possiamo senz'altro ritenere soddisfacente. Infatti il nuovo contratto prevede con effetto dal 1 agosto:

1. un aumento di lire 3000 mensili per i dipendenti di ambo i sessi;
2. un arrotondamento dei salari degli apprendisti fino ad un massimo di lire 500 mensili;
3. l'aumento delle percentuali di servizio fino alle seguenti misure:
 - a) esercizi extra 21%
 - b) prima e seconda classe 10%
 - c) terza classe 16%
 - d) quarta classe 10%

Pertanto con tale accordo le condizioni normative e salariali dei dipendenti dai Pubblici Esercizi della Provincia di Grosseto vengono ad essere tra le migliori praticate in Italia, tanto più che è stata anche definitivamente annullata la differenza tra paghe basi dei due sessi.

Il nuovo trattamento economico integrativo di malattia per i dipendenti Pubblici Esercizi

(15 settembre 1956) Nella prima quindicina del mese di agosto è entrato in vigore un nuovo accordo stipulato fra la Federazione Italiana Pubblici Esercizi e le organizzazioni dei lavoratori del Commercio circa il trattamento economico di malattia che sarà corrisposto tramite INAM. L'accordo interessa oltre 90.000 lavoratori e si sostanzia nell'aumento dell'indennità giornaliera di malattia che, nella misura attuale del 54%, viene portata all'80% della retribuzione media globale giornaliera percepita nel periodo quadri settimanale o mensile scaduto ed immediatamente precedente la malattia.

Nel nuovo trattamento economico, che è comprensivo della maggiorazione relativa alla gratifica natalizia, non viene considerato ai fini della determinazione della retribuzione quadri settimanale o mensile quanto dal datore di lavoro è stato corrisposto a titolo di gratificazione annuale o periodica. Del nuovo trattamento economico beneficiano i lavoratori dipendenti da ristoranti, pensioni, bar, fiaschetteria, ecc.

Il maggiore onere assistenziale derivante all'INAM per l'aumento dell'indennità economica di malattia ai lavoratori verrà coperto esclusivamente attraverso il versamento da parte dei datori di lavoro per la totale aliquota contributiva dello 0,77% da calcolarsi sulla retribuzione imponibile ed ovviamente sulla gratifica natalizia: nessun obbligo contributivo dovrà essere imposto ai lavoratori.

Imminente riunione a Ladispoli del Consiglio Nazionale della Federazione Commercio aderente alla CISL

(22 settembre 1956) Nei giorni 22 e 23 settembre p.v. si terrà a Ladispoli un'importante sessione del consiglio Direttivo Nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti al Commercio aderente alla CISL.

Il Segretario Generale della Federazione Cav. Uff. Giulio Pettinelli svolgerà un'importante e dettagliata relazione sull'attività generale, sindacale ed organizzativa svolta dalla Federazione suddetta in questi ultimi tempi.

Nel corso dei lavori verrà ampiamente esaminata la situazione sindacale e contrattuale delle categorie commerciali con particolare riguardo ai contratti nazionali definiti, ai contratti in corso di definizione ed alla risoluzione di varie nuove interessanti applicazioni pratiche del congelamento delle retribuzioni nelle Province ove tuttora non è stato possibile raggiungere accordi locali.

Oltre all'esame di altri importanti argomenti posti all'ordine del giorno, verrà approfondito l'esame della situazione organizzativa e prese importanti decisioni per un sempre maggior sviluppo dei Sindacati provinciali e degli altri organismi periferici.

Ecco in dettaglio l'O.d.G.:

1. Relazione sull'attività generale, sindacale ed organizzativa svolta dalla Segreteria Nazionale dal 16 novembre 1954 alla data della presente convocazione.
2. Relazione sulla situazione finanziaria – esame ed approvazione bilancio consuntivo 1955 e bilancio preventivo 1956.
3. Situazione organizzativa – attuale stato del processo di unificazione con i venditori ambulanti ed i lavoratori della casa.
4. Situazione sindacale e contrattuale.
5. Determinazione della quota-parte dei contributi sindacali dovuti alla Federazione per il biennio tesserativo 1957-1958 –Autosufficienza Federazione Nazionale.
6. Iniziative per campagna tesseramento 1957-1958.
7. Elezione di un componente la Segreteria Nazionale per completamento quadri in sostituzione del dimissionario Ronci.
8. Elezione di un componente il Comitato Esecutivo per raggiungere la composizione stabilita dall'art. 12 dello statuto federale.
9. Varie ed eventuali.

Il 29 agosto è stato concluso a Roma l'accordo per la disciplina della rivendita dei giornali e periodici. Il presente accordo avrà la durata di tre anni con decorrenza dal 30 agosto 1956.

I lavori del consiglio nazionale della Federcommercio

La relazione di Pettinelli approvata all'unanimità – Il saluto della CISL portato dal Segretario confederale dott. Paolo Cavezzali – Efficace disamina di tutti i problemi del Commercio

(29 settembre 1956) Si sono tenuti a Ladispoli i lavori del Consiglio Direttivo Nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali aderente alla CISL nei giorni 22 e 23 settembre u.s. Dopo le parole di affettuoso benvenuto e di caldo saluto che il Segretario Generale della Federazione Giulio Pettinelli ha portato ai convenuti e dopo la nomina del Presidente della seduta eletto nella persona del dottor Caramella di Firenze, è stato dato inizio ad un'ampia e dettagliata relazione da parte del Segretario Generale.

Pettinelli ha esordito elencando le iniziative ed attività di carattere generale, esponendo i consuntivi delle azioni svolte e delle conquiste raggiunte sia nel campo organizzativo come in quello della propaganda e del proselitismo oltre a quelle esplicate dal campo tecnico, sindacale e contrattuale, sottolineando al riguardo come tutto un risveglio di azioni e di propositi sia stato chiuso con un attivo di realizzazioni veramente degne di nota e di rilievo. Sono state indicate le iniziative nel campo della propaganda che hanno visto la Federazione seriamente impegnata subito dopo il Congresso di Bologna citando al riguardo la dinamica del nostro movimento espletata attraverso comizi, assemblee, riunioni categoriali ed intercategoriali, oltre alle altre attività che hanno consentito il passaggio unanime alla CISL di un Sindacato nazionale autonomo, la costituzione di nuovi Sindacati provinciali, la conquista di seggi di commissioni interne, la costituzione di sezioni sindacali aziendali, ecc.

Nel campo organizzativo sono da registrare notevoli progressi, tanto che tutta la cospicua attività della Federazione nazionale trova eloquente riscontro nell'aumento del 35% del numero dei tesserati rispetto a quelli del 1 gennaio 1955, come è pure al riguardo degna di citazione la situazione tesserativa che in molte Province ha registrato il raddoppio degli iscritti, Province che nella relazione del Segretario Generale vengono riportate in albo d'onore e precisamente quelle di: Alessandria, Imperia, Bergamo, Cremona, Pavia, Belluno, Udine, Piacenza, Pisa, Macerata, Perugia, Frosinone, Aquila, Campobasso, Teramo, Napoli, Potenza, Brindisi, Taranto, Agrigento, Palermo, Nuoro, Sassari.

Nel campo sindacale e contrattuale vi è stata infine una cospicua mole di lavoro tenendo conto che dal 1 gennaio 1955 al 20 settembre 1956 la Federazione Nazionale ha portato a termine, con lusinghieri esiti, 21 contratti ed accordi nazionali, alcuni dei quali hanno attuato anche la politica contrattuale a livello aziendale che costituisce uno dei pilastri fondamentali della politica sindacale della CISL. A questo riguardo uno dei grossi settori che si articolano nelle categorie commerciali è stato posto all'avanguardia con delle contrattazioni che migliorano le regolamentazioni collettive con dei criteri innovatori migliorativi che hanno suscitato vivi e favorevoli consensi fra le categorie interessate.

Fra le realizzazioni conseguite nel campo tecnico sindacale e contrattuale sono da porre in evidenza le regolamentazioni iniziate e condotte a termine dalla Federazione Nazionale in favore di quelle categorie fino ad ora non disciplinate, come pure i criteri con i quali è stato possibile raggiungere perfezionamenti e miglioramenti nei trattamenti economici e normativi, come ad esempio: il conglobamento nazionale nel settore del Commercio, l'elevazione del trattamento di malattia per i dipendenti da pubblici esercizi, l'istituzione – per la prima volta in Italia – di adeguate forme di assistenza e previdenza per gli agenti e rappresentanti di Commercio, i minimi nazionali ed il conglobamento per i dipendenti da farmacie municipalizzate ed altro. Ha preso successivamente la parola il Segretario Nazionale Enrico Meneghelli, che ha esposto i risultati delle iniziative e delle attività svolte dalla Federazione.

Aperta la discussione hanno preso la parola vari dirigenti nazionali, fra cui: Bianchi e Nanni di Bologna, Rossi, Caramella e Simoni di Firenze, Ronchi, Panciroli ed Annoni di Milano, La Cava di Torino, Covi di Trento, Gobbo di Venezia, Gallinella e Brusa di Como e Magurano di Taranto ed altri. Dopo un'esauriente esposizione del sindaco revisore ragionier Bortolotti sulla situazione finanziaria ed amministrativa della Federazione, il Consiglio Nazionale ha proceduto all'approvazione unanime del bilancio consuntivo 1955 nonché di quello a tutto il 20 settembre u.s.

Il Consiglio ha proceduto poi alle votazioni per l'elezione del Segretario Nazionale Organizzativo che è stato eletto nella persona di Bruno Bianchi di Bologna, mentre nel Comitato Esecutivo Nazionale sono stati pure eletti due nuovi membri e precisamente il ragionier Franco Covi di Trento e Rossi Giulio di Firenze.



Il Segretario Generale, Giallo Pettonelli, svolge la relazione al Consiglio Direttivo Nazionale della Federazione del Commercio tenutosi a Ladispoli il 22-23 settembre

Nel corso dell'approfondito esame di tutta la situazione sindacale ed organizzativa il Consiglio ha approvato inoltre alcune risoluzioni di carattere sindacale. Il dottor Paolo Cavezzali, Segretario Confederale della CISL, ha tenuto il discorso di chiusura, portando anche il saluto dell'onorevole Pastore.

Lettera dal Sud

Tutelare i lavoratori dei pubblici esercizi

Messina

(29 settembre 1956) Signor Direttore,
desidero esporle con la presente, la situazione veramente precaria in cui versa la numerosa categoria dei dipendenti da pubblici esercizi, a cui appartengo da oltre venti anni, e che ritengo sia attuale in tutte le Province del nostro Paese. Mi riferisco, in particolare, ai lavoratori dei bar, caffè, trattorie, ecc. che si dividono in tre grandi categorie: percentualisti, banconisti e salariati.

I percentualisti, la cui maggioranza lavora nel periodo stagionale, sono i camerieri che servono ai tavoli e godono soltanto di una percentuale che i datori di lavoro applicano sulle consumazioni nella misura del 50% dell'ammontare.

Di questo 50% al cameriere va il 22% lordo che, poi, tolto il 2% per eventuali rotture ed altre trattenute, si riduce al 17%. Per quanto concerne l'assicurazione INPS in atto si tiene conto di un sistema che è ancorato ai contratti del 1929 e cioè per determinare la paga convenzionale su cui computare i contributi da versare si tiene conto del salario più alto e di quello più basso degli interni e si fa la media. A Messina la media solo in qualche azienda supera le L.1000 giornaliera mentre la stragrande maggioranza dei pubblici esercizi versa su un salario di L. 900 al giorno, per cui le marche da applicare non superano mai L. 76 mensili nella migliore delle ipotesi.

Quelli retribuiti a sistema misto sono i banconisti, che sono una notevole maggioranza, i quali hanno un minimo garantito di L. 740 al giorno oltre assegni familiari e le mance, costretti a lavorare per 11 e 12 ore, stando all'in piedi e distribuendo sorrisi a destra e a sinistra. Le marche assicurative vengono applicate sulla sola paga, per cui esse si riducono ad un valore quasi simbolico, per cui raggiunti i limiti di età ciascuno di loro ha diritto ad un trattamento di quiescenza che non supera il limite massimo di L. 13.000 mensili. Una pensione di fame, dopo una vita di intenso lavoro, i cui criteri devono essere riveduti onde sanare una situazione che ha tutto il significato di una ingiustizia sociale perché il meritato riposo sia confortato da una pensione equa e non si traduca in una immeritata miseria.

La questione delle mance è quella che aggrava tale situazione, in quanto di esse non se ne tiene conto da parte dell'INPS, per cui si dovrebbe trovare una soluzione qualsiasi, (come ad esempio si è trovata per i lavoratori dei pubblici esercizi di Milano dove ai lavoratori viene riconosciuta una indennità di mancia) e che viene riconosciuta ai fini del computo dei contributi assicurativi. Per i salariati (gelatieri e uomini di fatica) il salario stabilito risale all'ultimo contratto che a Messina fu stipulato nel 1947 e tuttora prevede paghe bassissime. Di conseguenza essi si trovano nelle stesse condizioni dei banconisti e dei camerieri.

Giuseppe Sindona

Un importante accordo raggiunto dalla CISL alla Rinascente di Milano

(13 ottobre 1956) Su richiesta degli esponenti dei Sindacati Liberi nelle Commissioni Interne di Milano e della nostra Organizzazione Sindacale e attraverso trattative portate dalla CISL alla Rinascente di Milano si è raggiunto un importantissimo accordo migliorativo del trattamento del personale per quanto riguarda gli scatti di anzianità. Vigendo a Milano, e particolarmente presso la Rinascente, il sistema degli scatti biennali per il personale in servizio prima del 1 luglio 1949, erano venuti a crearsi casi di sperequazione nei confronti del personale meno anziano e di qui la necessità, sentita dai lavoratori e dalla nostra organizzazione sindacale, di provvedere ad una «revisione perequativa».

Ciò è stato ottenuto mediante adeguamento dell'importo massimo degli scatti in atto ed in relazione al numero degli scatti stessi. Ne consegue che la revisione verrà conteggiata per il personale compreso nei gruppi di anzianità da un minimo di cinque ad un massimo di otto scatti maturati nella stessa categoria. Il provvedimento ha decorrenza dal 1 agosto 1955 e si applicherà anche al personale fuori Milano, in quanto esistano casi analoghi a quelli presi in considerazione dall'accordo. L'importanza dell'accordo in questione non può sfuggire, se si considera che soltanto a Milano circa 180 lavoratori ne fruiranno, venendo a godere di un sensibile miglioramento economico.

* * *

Realizzazione del Sindacato italiano rivenditori giornali e riviste

La Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, in perfetta collaborazione con la Segreteria Nazionale della FIVAG, dopo lunga ed intensa lotta sindacale, ha conseguito il successo nazionale con la realizzazione del nuovo Accordo per la disciplina della rivendita di giornali e riviste, valevole dal 30 agosto 1956 al 30 agosto 1959. In conseguenza del nuovo accordo nazionale, sono state conseguite delle migliorie a favore dei lavoratori, tra cui quella economica riguardante il numero dei periodici e settimanali della settimana di Natale, che sarà ceduto con lo sconto del 26% anziché del 23%, mentre verrà corrisposto il 20% sui quotidiani, da computarsi sul prezzo aumentato degli stessi.

In conseguenza, in relazione alle intese intercorse in occasione della odierna stipula dell'Accordo per la disciplina della rivendita dei giornali e dei periodici, la Federazione Italiana Editori Giornali dichiara che: «*a precisazione di quanto previsto dall'Art. 7 dell'Accordo, la Federazione Italiana Editori Giornali, si impegna di assistere i rivenditori di giornali anche per quanto concerne le occupazioni di suolo pubblico*».

O. d. G. della Federcommercio sui problemi sindacali e previdenziali

(13 ottobre 1956) **Mozione conclusiva**

Il Consiglio Nazionale della Federazione Commercio (CISL) riunitosi a Ladispoli nei giorni 22 e 23 settembre 1956 udita la relazione del Segretario Generale Giulio Pettinelli sull'attività svolta nel campo generale, sindacale e organizzativo dalla Segreteria Nazionale della Federcommercio nel periodo dal 15-11-1954 al 20-9-1956, esprime la sua entusiastica approvazione plaudendo all'operato costruttivo del Segretario Generale Pettinelli e del Segretario Nazionale Meneghelli che ha permesso il potenziamento dell'organizzazione in ogni campo di attività, la migliore efficienza nelle strutture interne e nella funzionalità di tutti i gangli vitali dell'organizzazione.

Constatato con vivo compiacimento l'alto grado di efficienza raggiunto dalla Federazione Nazionale sia con l'aumento sempre crescente delle adesioni dei lavoratori alla CISL sia con la vasta mole di lavoro sviluppata dal Congresso di Bologna ad oggi e rilevato il continuo e crescente processo di sviluppo nelle iniziative tecniche e nella condotta delle azioni sindacali, contrattuali e legislative in favore delle categorie Commerciali, dà mandato di continuare l'opera sindacale ed organizzativa con quel ritmo pressante e quella passione fin qui sempre adottati per un maggior potenziamento di questo forte ed importante organismo sindacale democratico e libero, idoneo strumento per la difesa ed il raggiungimento di quelle nuove conquiste sindacali che sono l'ispirazione dei lavoratori del Commercio di Italia e costituiscono la dinamica della azione propria della CISL e dei suoi organismi.

Il Consiglio Nazionale in particolare riconferma i seguenti obiettivi:

Sul piano economico:

- Sostegno delle azioni salariali a livello aziendale in riferimento ai grandi complessi che operano in campo nazionale nei vari campi di attività;
- Realizzazione di una politica di massima produttività dei servizi commerciali tenuto conto dei costi di distribuzione e delle loro incidenze sullo sviluppo economico del Paese;
- Maggiore valutazione del settore commerciale e dei settori terziari in genere da parte dei Pubblici Poteri per sempre meglio comprenderne l'importanza ai fini dell'economia nazionale e delle esigenze delle numerose e benemerite categorie di lavoratori che lo compongono.

Sul piano sindacale e legislativo:

- Costituire delle commissioni di conciliazione per dirimere nel modo più sollecito le controversie di lavoro;
- Revisione dei compiti e intensificazione dei controlli da parte degli Ispettorati del Lavoro onde sempre più adeguarli alla prevenzione delle violazioni e degli abusi alle Leggi sociali ed ai contratti di lavoro;
- Promuovere nuovamente le azioni necessarie per ottenere il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro;
- Attuare provvedimenti per garantire il riposo domenicale a tutte le categorie del Commercio,
- Riforma ed aggiornamento delle Leggi sugli orari di lavoro delle attività commerciali, con l'abolizione del lavoro discontinuo, la libertà nei pomeriggi del sabato per gli uffici e i magazzini all'ingrosso, la riduzione dell'orario settimanale di lavoro e la libertà di un pomeriggio a turno per ogni settimana per le attività commerciali di vendita al minuto;
- Disciplina dei licenziamenti nel settore del Commercio già da tempo conquistata per i lavoratori dell'Industria e per il settore commerciale per i dipendenti da aziende farmaceutiche municipalizzate;
- Regolamentazione per il collocamento nazionale per i lavoratori di albergo e mensa per cui sono già in corso pratiche attraverso il Ministero del Lavoro:

- Nel settore delle cooperative si auspica la risoluzione della vertenza nazionale per il conglobamento delle retribuzioni
- Per le guardie giurate e dipendenti da istituti di Vigilanza privati si chiede l'elaborazione di un apposito provvedimento legislativo per ottenere la regolamentazione economica attraverso minimi nazionali e le regolamentazioni normative attraverso speciali commissioni paritetiche provinciali da istituirsi presso gli uffici provinciali del lavoro e presiedute dai direttori degli uffici stessi.

Sul piano previdenziale e assistenziale:

- Pareggio degli assegni familiari per i lavoratori barbieri e parrucchieri con le quote stabilite per il Commercio e Industria;
- La stipula dei contratti nazionali in corso di trattazione e si auspica la pronta definizione degli accordi provinciali sul conglobamento delle retribuzioni;
- Per gli stagionali ortofrutticoli, sono sollecitati pronti efficaci interventi degli Organi Ministeriali e Governativi atti a sanare le troppe frequenti inadempienze ed abusi che in tutte le campagne di lavorazione vengono perpetrati in vari centri d'Italia a danno di migliaia di lavoratrici e lavoratori;
- Riforma dell'assistenza di malattia per tutte le categorie del Commercio con il ripristino del trattamento economico che stabilisce le retribuzioni integrali negli eventi di cui trattasi, con accordo da stipularsi fra le Organizzazioni sindacali e con decreto di ratifica da parte del Ministero del Lavoro.

Qualificazione della natura del rapporto di lavoro degli Agenti C.A.P.

(27 ottobre 1956) Il giorno 8 ottobre corrente presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sono stati convocati, il rappresentante del Sindacato Nazionale Agenti dipendenti dai Consorzi Agrari Provinciali aderente alla C.I.S.L., assistito dai rappresentanti della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini, e dell'Ufficio Sindacale della C.I.S.L., nonché i rappresentanti del Comitato Nazionale Sindacale di coordinamento dei Consorzi Agrari Provinciali per il

tentativo di amichevole composizione, riguardante la vertenza relativa alla qualificazione della natura del rapporto esistente fra i C.A.P. e gli Agenti Consortili.

Malgrado il vivo interessamento del Sottosegretario al Lavoro onorevole prof. Umberto Delle Fave, assistito dalla Direzione Rapporti di Lavoro del Ministero stesso, non è stato possibile esprimere il tentativo di conciliazione, data l'assoluta intransigenza del Comitato di coordinamento Sindacale Nazionale dei Consorzi Agrari Provinciali che non ha voluto recedere, in alcun modo, dalla sua impostazione che ritiene ed afferma trattarsi di un rapporto raffigurabile a quello esistente fra gli Agenti di Commercio e le ditte commerciali; mentre da parte delle Organizzazioni Sindacali predette, si è sostenuto e documentato che tale rapporto è un vero e proprio rapporto d'impiego e che i Consorzi Agrari Provinciali, artatamente, vogliono considerarlo un rapporto raffigurabile a quello esistente fra Agenti Commerciali e Ditte rappresentate, per sottrarsi alla disciplina contrattuale, ed agli oneri assistenziali e previdenziali, costringendo gli Agenti a lavorare con convenzioni individuali e privi di ogni assistenza e previdenza.

Di fronte a tale irrigidimento, le organizzazioni sindacali dei lavoratori interessati denunciano alla pubblica opinione il deprecabile atteggiamento dei Consorzi Agrari Provinciali, riservandosi ogni libertà d'azione, per la migliore tutela dei lavoratori interessati e decidendo, seduta stante, tutte le azioni democraticamente consentite per poter raggiungere una normalizzazione della situazione a favore dei lavoratori stessi. In seguito a tale atteggiamento si sono riuniti i rappresentanti del Sindacato Nazionale Agenti dipendenti dai CAP della Federazione Italiana Servizi Addetti Commerciali ed Affini, e dell'ufficio sindacale della CISL, per decidere l'azione immediata da sviluppare, sia in sede sindacale, quanto in sede giudiziale e politica.

Prossima convocazione del Direttivo Nazionale del Sindacato Propagandisti in specialità medicinali aderente alla FISASCA-CISL

(1 dicembre 1956) Nei giorni 8 e 9 dicembre p.v. si terrà a Firenze presso la sede del Sindacato Nazionale Agenti Propagandisti in specialità medicinali aderente alla FISASCA-CISL la riunione del Direttivo

Nazionale di Categoria, per prendere in esame il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione della Segreteria Nazionale sulla situazione Generale ed Organizzativa del Sindacato.
- 2) Esame dell'accordo economico collettivo per agenti e rappresentanti firmato il 14-7-1956 e suoi riflessi su possibili perfezionamenti ed estensione a favore di tutta la categoria nei confronti della Industria farmaceutica.
- 3) Relazione della Segreteria Nazionale sulle trattative in corso con lo SNELPIF ed esame delle possibilità e condizioni per la formazione di un unico organismo sindacale di categoria nell'ambito della CISL.
- 4) Organizzazione presente e futura del Sindacato e tesseramento 1957-1958.
- 5) Varie ed eventuali.

Alla importante riunione suddetta presenzierà anche il Segretario Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini CISL, Giulio Pettinelli.

Direttivo lavoratori Albergo e PP.EE.

(1 dicembre 1956) Nei giorni scorsi si è tenuta a Livorno presso la sede della Unione Sindacale Provinciale CISL una importante riunione del Consiglio Direttivo Nazionale del Sindacato Lavoratori Albergo e PP.EE. aderente alla FISASCA CISL. Prima di terminare la riunione i dirigenti nazionali presenti hanno approvato una mozione risolutiva:

- la pronta definizione del nuovo contratto nazionale dei lavoratori pasticceri;
- la pronta emanazione del decreto legislativo che istituisce il collocamento nazionale della categoria;
- lo svolgimento di una particolare azione sindacale atta a permettere un maggior funzionamento degli Ispettorati del Lavoro per meglio controllare ed eliminare le inadempienze che si verificano negli esercizi alberghieri e nei Pubblici Esercizi specialmente dei centri turistici;

- assoluto rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro in favore del personale, per rendere l'azione di tutela più tempestiva e più rispondente agli scopi;
- ottenere un adeguato provvedimento ministeriale per l'applicazione totalitaria in tutti i pubblici esercizi del nuovo trattamento di assistenza malattia con estensione del medesimo anche agli esercizi gestiti od annessi alle cooperative di consumo;
- raggiungimento della completa unità sindacale nell'ambito della CISL;
- perfezionamenti dei quadri direttivi provinciali e zionali e l'allargamento degli organismi sindacali in tutte le Province e zone di particolare rilievo turistico ove non ancora esistenti.

1957





DOLCE ATTESA



"Rimborsa fino a
1.000 euro per le spese
di gravidanza"

PRESTAZIONI SANITARIE DIRETTE



"Una copertura integrativa
immediata per proteggere
tutta la famiglia"

DAL LATTE AL PEDIATRA



"Sostegno alle spese
per l'assistenza pediatrica
e per l'alla del figlio"

NEGLI STUDI PROFESSIONALI LA SALUTE È UN VALORE.
CADI PROF GARANTISCE PRESTAZIONI SANITARIE INTEGRATIVE
PER PICCOLE GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI,
ESAMI DIAGNOSTICI STRUMENTALI, VISITE SPECIALISTICHE,
PROGRAMMI DI PREVENZIONE, ODONTOLOGIA
E MOLTO ALTRO ANCORA.

Per maggiori informazioni



info@cadiprof.it

www.cadiprof.it

LAVORO

SALUTE

FAMIGLIA

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi disdetta la convenzione INAM-FIPE sul trattamento integrativo di malattia ai lavoratori

Decisa presa di posizione da parte della FISASCA

(19 gennaio 1957) La Presidenza della FIPE ha comunicato in questi giorni alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e alla Direzione Generale dell'INAM che, in seguito al fatto che da parte del Ministero del Lavoro non è stato provveduto ad emanare un dispositivo di legge che meglio rendesse operanti gli accordi intercorsi nel 1954 relativi alla elevazione del trattamento economico di malattia per i lavoratori dipendenti da caffè, bar, ristoranti e trattorie dal 50% all'80%, di aver preso la decisione di disdettare la convenzione INAM-FIPE ed ha invitato la Direzione dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattia di volersi uniformare ad essa per le relative conseguenze.

In questi giorni la nostra Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini, venuta a conoscenza del provvedimento preso dall'organizzazione padronale e tenuto anche conto non solo del carattere lesivo a danno dei lavoratori interessati, se dovesse essere attuato il provvedimento, il quale, oltre tutto non riconosce più gli accordi sindacali che dettero origine al nuovo trattamento di malattia in favore della categoria, ha preso una decisa linea di posizione, mettendo in evidenza il fatto, in una lettera qui sotto trascritta, che, qualora non fosse possibile giungere ad una definizione dell'importante materia in campo sindacale che concili le esigenze delle norme di legge e delle organizzazioni interessate al problema, i lavoratori interessati non potranno rinunciare affatto ad una condizione di miglior favore ed agli speciali trattamenti che sono costati spese di laboriose discussioni e di lotte sindacali.

Infatti nella lettera della Federazione Nazionale si afferma esplicitamente che nella deprecata ipotesi che la disdetta alla convenzione dovesse avere effetto pratico, i lavoratori chiederanno, attraverso la propria organizzazione sindacale, di riottenere i benefici in precedenza loro stabiliti con le integrazioni sopra riportate attraverso appositi provvedimenti contrattuali. La FISASCA in relazione alla gravità del problema, segue gli sviluppi della questione con la maggiore cura pur di salvaguardare gli interessi dei lavoratori e i benefici contrattuali a suo tempo ottenuti con la fissazione degli accordi sindacali raggiunti.

Un corso di formazione sindacale per i lavoratori del Turismo a Sorrento

(19 gennaio 1957) Nei giorni 7, 8 e 9 febbraio si terrà a Sorrento uno speciale corso di formazione sindacale per i lavoratori del Turismo. Il corso avrà carattere nazionale e pertanto parteciperanno attivisti e lavoratori provenienti da varie parti d'Italia, in particolare dai centri di maggiore rilievo di attività turistica e nazionale specialmente del Centro-Sud. Un analogo corso nazionale per il Centro-Nord è in fase di preparazione ed esso si terrà in località turistica dell'Alta Italia.

Al corso di Sorrento, che in seguito ad approvazione confederale è stato organizzato dalla FISASCA di intesa con il proprio Sindacato nazionale di categoria, parteciperanno il Segretario Generale della Federazione che assumerà la Direzione, l'istruttore confederale Morello e il Segretario Nazionale del Sindacato avv. prof. Sebastiano Ferlito.

Per gli addetti al Commercio

292

(26 gennaio 1957) Varie questioni a suo tempo proposte o sollevate alla Confederazione dei Commercianti (specialmente per quanto riguarda i perfezionamenti e le modifiche al contratto del 23-10-50 e per l'estensione del nuovo accordo di scala mobile) dalla nostra F.I.S.A.S.C.A. nel corso di un lungo ed interessante colloquio avuto con il nuovo Presidente della Confederazione Generale Italiana del Commercio, sono state puntualizzate. Tutta la situazione non solo per i problemi tuttora in corso ma anche ciò che serve a stabilire delle precise intese per l'attività contrattuale e i contatti da tenersi con la Confederazione dirimpettaia nell'anno '57 sono stati oggetto di questo incontro.

Particolari cenni sono stati messi in evidenza per assicurare una maggiore dinamica nei rapporti sindacali tra le organizzazioni specialmente per quanto attiene il movimento contrattuale e le questioni di maggior rilievo che richiedono maggior impegno ed una rapida conclusione.

In primo luogo, si è posto l'accento sulle trattative per l'emanazione del nuovo accordo di scala mobile ai lavoratori del Commercio per i

perfezionamenti e le modifiche al contratto 23-10-'50 secondo le proposte avanzate nel settembre '56, il funzionamento della Commissione Nazionale paritetica di cui all'art. 81 del contratto 23-10-'50 che nel passato ha lasciato sempre a desiderare.

Entro il mese di gennaio e non appena definito al completo l'accordo in corso con la Confindustria, si inizieranno subito le trattative per il nuovo accordo di scala mobile. Nel mese di febbraio verrà dato inizio alle trattative per l'esame delle richieste afferenti i perfezionamenti e le modifiche al contratto del 23-10-'50 e dal mese di febbraio in avanti saranno convocate a Roma le rappresentanze sindacali delle Province che tuttora non hanno potuto definire gli accordi provinciali del conglobamento. Pertanto la nostra presa di posizione è valsa a far riconoscere la giustizia delle aspirazioni dei lavoratori per alcuni sistemi dilatori che non possono essere né contenuti, né tollerati.

Commercio

(2 febbraio 1957) La nostra Federazione Italiana Sindacati Addetti ai Servizi Commerciali ed Affini (CISL) di intesa con il proprio Sindacato Nazionale Lavoratori di Albergo Pubblici Esercizi e Termali, ha presentato alla Presidenza della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, una bozza di accordo per l'attuazione del conglobamento delle voci della retribuzione ed operazioni annesse, in favore dei lavoratori dipendenti da caffè, bar, stabilimenti balneari e alberghi diurni, stabilimenti balneari, chiedendo un pronto incontro per l'inizio delle importanti trattative.

La FISASCA, nel mettere in evidenza la necessità di addivenire al più presto alle operazioni del conglobamento nel settore dei Pubblici Esercizi e categorie aggregate, ha fatto presente alla Presidenza della FIPE come non possa giustificarsi in alcun modo un ulteriore ritardo alla definizione dell'interessante problema, considerato che per la quasi totalità delle categorie dei vasti rami di attività, si è già da tempo provveduto a stipulare accordi sindacali per l'attuazione del conglobamento, invitando l'organizzazione datoriale a tenere in debita considerazione le proposte avanzate e le lagnanze sollevate dai lavoratori delle categorie interessate per la mancata regolamentazione di cui trattasi.

* * *

Apprendiamo che in seguito a vane sollecitazioni rivolte dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del Commercio alla Presidenza della Confederazione dei Commercianti, allo scopo di estendere i criteri e i congegni del nuovo accordo di scala mobile già definito in questi giorni per i lavoratori dell'Industria anche ai lavoratori dipendenti da aziende commerciali, è stato disposto affinché le delegazioni delle organizzazioni sindacali interessate si riuniscano a Roma nei giorni 31 gennaio e 1 e 2 febbraio per esaminare il problema e provvedere quindi, attraverso regolari accordi sindacali, alla estensione dei benefici contemplati dall'accordo di cui trattasi anche alle categorie del Commercio venendo così a mantenere quei criteri di parità da tempo esistenti nell'applicazione della scala mobile fra i lavoratori dei settori Industria-Commercio. Nel corso di detti incontri saranno anche discusse le richieste dei lavoratori per ottenere perfezionamenti e modifiche al contratto nazionale 23/10/50 per i dipendenti da aziende commerciali.

Convegno dei lavoratori del Commercio a Bologna

(9 febbraio 1957) A Bologna nel salone dell'Unione Sindacale Provinciale CISL si è tenuto Domenica 3 febbraio un importantissimo convegno provinciale organizzativo a cui hanno partecipato i Segretari provinciali di categoria, i componenti i Comitati Direttivi, i dirigenti dei Sindacati comunali e zionali ed altri componenti l'organizzazione provinciale della Federazione Lavoratori del Commercio della CISL. Il Segretario della Federazione Bruno Bianchi ha svolto una relazione sull'attività organizzativa, sindacale, tecnica ed assistenziale espletata dalla Federazione bolognese nell'anno 1956; sono seguiti interventi e interessanti dibattiti con la partecipazione della quasi totalità dei convenuti e nel corso dei quali sono state anche studiate nuove maggiori forme di propaganda e di divulgazione per meglio consentire la penetrazione della CISL bolognese nelle categorie dei lavoratori del Commercio.

Nel pomeriggio, unitamente al convegno, ha avuto luogo una assemblea generale di lavoratori del Commercio. Nel corso della suddetta manifestazione ha preso la parola il Segretario Generale della Federa-

zione Nazionale Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini della CISL, Giulio Pettinelli, il quale, nel portare il saluto a tutti i convenuti, si è congratulato vivamente per la riuscita del convegno e della manifestazione sindacale bolognese pronunciando poi un importante discorso con il quale sono stati riaffermati i principi e le impostazioni della CISL nella difesa delle categorie lavoratrici e lo studio e la risoluzione dei problemi economico-contrattuali e sociali in favore delle categorie stesse.

Parlando poi dell'unità sindacale democratica dei lavoratori, Pettinelli ha ricordato l'azione che alla periferia ed alla base la CISL ha intrapreso convinta delle scelte fatte e dei sistemi adottati per creare un autentico tipo di sindacalismo libero e democratico il quale nel differenziarsi dalla CGIL comunista, intende proseguire nella sua strada che ha già dato notevoli risultati e che sempre più sta entrando nella convinzione di tutti i lavoratori, perché un grande movimento sindacale estraneo da ogni influenza interna ed al di sopra di ogni professione ideologica possa sempre più andare incontro alle esigenze dei lavoratori per un sicuro e concreto progresso sociale. Egli ha inoltre affermato che la migliore propaganda sta nei fatti e nelle azioni consistenti un sicuro patrimonio di conquiste e di realizzazioni.



Si è svolto recentemente a Sorrento il primo corso centro-sud di formazione sindacale per i lavoratori del Turismo. Nella foto: un gruppo di allievi con l'on. Colasanto ed il segretario della Flusca Pettinelli

L'oratore è passato poi ad illustrare i problemi più interessanti intrapresi e svolti dalla Federazione Nazionale e quelli impostati e tuttora sul tappeto i quali richiedono sempre un maggior impegno delle organizzazioni ponendo altresì in risalto l'alta percentuale di aumento degli iscritti alla organizzazione libera e le crescenti nuove adesioni anche in forma collettiva che sempre più si manifestano nell'ambito della CISL, invitando tutti i presenti a rendersi partecipi con lo spirito e con le azioni di questo grande processo di rinnovamento in cause sindacali che per la CISL costituisce un ambito privilegio.

Progressi della FISASCA

(23 febbraio 1957) La Segreteria Nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini CISL comunica che nel biennio tesserativo 1955-1956 sono stati conseguiti lusinghieri risultati nel campo organizzativo essendo stati superati di gran lunga i tesserati raggiunti nell'anno associativo 1954. A tale scopo la Federazione dei Lavoratori del Commercio aderente alla CISL ha reso noto che la percentuale globale di aumento dei tesserati rispetto all'anno 1954 è pari al 40% circa.

Apprendiamo inoltre che le Province che hanno superato, alla recente chiusura del tesseramento, i dati tesserativi conseguiti nell'anno 1954, sono le seguenti con le percentuali di aumento a fianco indicate: Alessandria 144%; Cuneo 11; Torino 73; Genova 59; La Spezia 13; Como 59; Pavia 52; Varese 49; Trento 13; Belluno 87; Rovigo 20; Udine 94; Vicenza 23; Modena 30; Piacenza 296; Firenze 61; Lucca 21; Macerata 174; Asti 24; Novara 18; Vercelli 68; Imperia 118; Bergamo 91; Cremona 56; Sondrio 28; Bolzano 45; Gorizia 78; Milano 5; Pisa 122; Rovigo 19; Padova 92; Treviso 25; Venezia 30; Forlì 37; Parma 34; Ravenna 37; Livorno 13; Pistoia 82; Pesaro 18; Perugia 646; Aquila 74; Chieti 24; Teramo 140; Napoli 61; Matera 24; Foggia 71; Taranto 67; Agrigento 200; Enna 75; Siracusa 30; Nuoro 183; Frosinone 121; Campobasso 433; Pescara 182; Benevento 147; Salerno 38; Brindisi 154; Lecce 64; Reggio Calabria 37; Catania 58; Ragusa 16; Cagliari 10; Sassari 135.

Come si rileverà dal sopracitato elenco, più di due terzi degli Organismi periferici della Federazione Commercio CISL hanno superato il numero dei tesserati dell'anno 1954. Negli ambienti sindacali della Federazione del Commercio aderente alla CISL si rileva che i progressi organizzativi che si sono registrati in ogni parte d'Italia nel biennio tesserativo 1955-56 stanno a dimostrare ancora una volta la fiducia che i lavoratori italiani hanno nella Organizzazione democratica della CISL che, fedele ai principi di vera libertà e democrazia, sempre più si va affermando nella trattazione, l'impostazione e la risoluzione dei vari importanti e assillanti problemi che interessano le classi lavoratrici.

L'avvenire dei farmacisti

(9 marzo 1957) Già da vari anni e particolarmente fin dalla passata legislatura la Segreteria Nazionale del Sindacato Nazionale Farmacisti non Proprietari aderente alla Federazione Commercio CISL soprattutto per diretto interessamento del suo Segretario dott. Settimio Formentini, ha dibattuto l'importante e serio problema riguardante la riforma della vigente legislazione per l'esercizio delle farmacie in Italia. A tutt'oggi niente si è mai dato di illustrare ed il Sindacato nazionale è stato costretto a ripetere la sua originaria azione pur di far giungere in porto la seria indispensabile riforma che oltre a dare giustizia alle categorie verrà anche ad eliminare tutti gli annosi e gravi abusi e soprusi che la legislazione vigente ha provocato nel tempo.

A questo punto fa d'uopo di mettere in risalto come si è svolta l'azione della categoria per giungere alle auspiccate risoluzioni e a tale riguardo, ricordiamo che in data 16 aprile 1956 e 2 giugno 1956 sono stati inviati due esposti al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministeri interessati e ai senatori e deputati delle Commissioni interessate. I succitati esposti furono inviati al fine di chiarire i punti più interessanti delle due proposte di Legge del senatore Ciasca e del prof. on. L'Eltore² e di mettere chiaramente in luce le reali rivendicazioni della categoria.

² Il presente schema di legge riprende ed aggiorna una precedente proposta sull'esercizio della farmacia, firmata da sette deputati D.C., quattro deputati P.S.D.I., tra cui l'on. Carlo Matteotti, e tre del P.S.I., proposta che decadde per la scadenza di legislatura per essere stata presentata pochi mesi prima della fine di essa

Il problema è a carattere nazionale e di capitale importanza per la classe dei dottori farmacisti. Nella passata legislatura vi fu già una proposta di legge pressoché analoga alla proposta L'Eltore, a firma di sette deputati democristiani, quattro socialdemocratici e tre socialisti, proposta che decadde con la fine della Legislatura del 1953.

L'argomento aggiornato all'evoluzione dei tempi e alla Costituzione, è stato attualmente ripreso ed occorre una tempestiva azione per raggiungere al più presto l'auspicata soluzione. Le iniziative parlamentari, sindacali e professionali che sono prove convincenti della non più rispondenza dell'attuale legislazione all'odierna organizzazione economica ed ai principi costituzionali della Repubblica, sono state ben vagliate dalla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori che si è schierata ed ha preso netta posizione a pro della giustizia sociale e della riabilitazione morale ed economica della intera categoria; giustizia che si potrà raggiungere solo con l'abolizione del concorso, unica condizione per poter legalizzare la successione e concedere ai proprietari di farmacie la tanto loro bramata trasferibilità. I risultati a tutt'oggi sono:

- 1) Il 21-3-1956 la XI Commissione permanente del Senato «Igiene e Sanità» riunitasi in sede deliberante, ha discusso la proposta di legge del senatore Ciasca ed il relatore sen. Sibille, analogamente a quanto affermato dal Ministero di Grazia e Giustizia, ha escluso la trasferibilità se rimane il concorso e quindi logicamente ne deve venire di conseguenza l'abrogazione dell'art. 107 del T.U.L.S. (successione)³.
- 2) Il 26-6-1956 la stessa Commissione, sempre in sede deliberante, ha ripreso la discussione ed è stato nuovamente richiesto un ancor più completo esame e studio della situazione della farmacia italiana.

³ Art. 197 T. U. Leggi Sanitarie n. 1266 del 1934: «Nella graduatoria del concorso hanno titolo di preferenza assoluta il figlio e, in difetto dei figli, il coniuge del farmacista, la cui farmacia sia stata messa a concorso, purché siano abilitati all'esercizio della professione».

- 3) Il 21-11-1956 la XI Commissione di nuovo riunitasi rilevando ancor più a seguito di una proposta di legge riguardante le farmacie rurali, la complessità della legislazione farmaceutica, ha nominato una sottocommissione affinché prenda contatti con l'ACIS e col Consiglio Superiore di Sanità, ne riesamini l'intero problema e lo aggiorni.

Gli organi legislativi quindi ben sanno quanta importanza rivesta lo scottante problema della farmacia italiana che langue da circa mezzo secolo sotto ingiuste leggi che hanno favorito e favoriscono abusi e soprusi di ogni sorta con il conseguente dilagante sfruttamento della classe. Il sen. Cesare Angelini, ufficialmente incaricato della questione dalla CISL, dopo opportuni contatti con il sen. Sibille e il sen. Ciasca ci ha dato formali assicurazioni che seguirà con diligenza tutti i lavori delle Commissioni competenti e svolgerà con gli altri parlamentari della Confederazione tutta l'azione che si conviene a sostegno della giusta causa: quale? L'abolizione del concorso. Ed è esatto e giusto che lo si abolisca:

- a. perché in tutte le Nazioni civili e prima fra tutte l'America, non esistono concorsi per aprire farmacie. La farmacia è equiparata a tutti gli altri studi professionali i quali pure come la farmacia, comportano ingente impiego di capitali come lo studio del medico, l'ambulatorio medico chirurgico, il gabinetto radiologico o dentistico, di analisi chimiche e cliniche, lo studio dell'avvocato, quello dell'ingegnere, ecc.;
- b. perché in Italia si ha l'obbligo di giungere a tanto se si vuole che la legge sia uguale per tutti, se si vuole che si rispetti ed applichi la Costituzione senza menomare affatto la dignità dei dottori farmacisti.

Il concorso è voluto solo da pochi che mascherano i loro egoistici interessi con pretesti futili e inconcludenti e sperano così forse di influenzare gli organi competenti, mentre in effetti mirano unicamente a continuare a sfruttare in pochi tutti gli altri farmacisti i quali, ormai stanchi del gioco o meglio del «giogo» loro imposto, sono decisi ad agire senza mai indietreggiare né avviliti. Solo così ne siamo certi si difendono gli interessi di tutti i farmacisti in Italia, i quali ripongono nella

grande famiglia sindacale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori le migliori speranze, certi che essi non saranno delusi anche perché sappiamo bene la tenacia e gli sforzi con i quali l'organizzazione italiana democratica sempre si batte per una migliore giustizia sociale e per una maggiore elevazione morale ed economica della classe lavoratrice italiana.

Gerardo Noto

Nel settore Commercio

Un progetto della FISASCA-CISL per l'attuazione del conglobamento per il settore dei pubblici esercizi, stabilimenti balneari, alberghi diurni, laboratori di pasticceria

(9 marzo 1957) La nostra Federazione italiana Sindacati addetti Commercio ed affini di intesa con il proprio Sindacato nazionale Lavoratori di Albergo Pubblici Esercizi e Termali, ha presentato alla Presidenza della Federazione italiana Pubblici Esercizi una bozza di accordo per l'attuazione del conglobamento delle voci della retribuzione ed operazioni connesse, in favore dei lavoratori dipendenti da caffè, bar, stabilimenti balneari e alberghi diurni chiedendo un pronto incontro per l'inizio delle importanti trattative. La FISASCA, nel mettere in evidenza la necessità di addivenire al più presto alle operazioni del conglobamento nel



settore dei Pubblici Esercizi e categorie aggregate, ha fatto presente alla Presidenza della FIPE come non possa giustificarsi in alcun modo un ulteriore ritardo alla definizione dell'interessante problema considerato che per la quasi totalità della categoria dei vasti rami di attività, si è già da tempo provveduto a stipulare accordi sindacali per l'attuazione del conglobamento.

Settore Commercio

(23 marzo 1957) Il giorno 12 corrente, presso il Ministero del Lavoro, vi è stata un'altra riunione per trattare il contratto nazionale degli ortofrutticoli. Avendo la controparte richiesto ancora una proroga, la FISASCA, preoccupata della situazione in cui la categoria poteva venirsi a trovare e della necessità di sanare una vacanza contrattuale che — se avesse continuato a protrarsi — si sarebbe risolta a tutto danno dei lavoratori, ha chiesto che fosse ridata piena validità al contratto disdetto e che le Associazioni dei datori di lavoro si impegnassero a continuare le trattative in regime di validità contrattuale.

Dopo una lunga discussione è prevalsa la tesi della nostra Federazione ed è stato redatto un verbale in tal senso. Con la soluzione propugnata ed ottenuta, si possono, in tutta tranquillità continuare le trattative, anche se dovessero protrarsi, cosa che avverrà senz'altro, stante la posizione assunta dalla parte datoriale che viene giustificata con la nuova regolamentazione della materia relativa al sussidio di disoccupazione ai dipendenti da lavorazioni stagionali.

Riunito a Firenze l'Esecutivo nazionale della FISASCA

(30 marzo 1957) Nei giorni 17 e 18 marzo 1957 si è riunito a Firenze l'Esecutivo nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini (FISASCA) aderente alla CISL. Il Segretario Generale della Federazione ha svolto un'ampia e approfondita relazione sull'attività sindacale ed organizzativa esplicita dalla Federazione negli ultimi mesi del 1956 esponendo in particolare la situazione organizzativa della Federazione Commercio che, nel biennio tesserativo

1955-56, ha segnato notevoli progressi con l'aumento di oltre il 40% sul totale degli iscritti risultanti alla chiusura del tesseramento 1954.

La Segreteria Nazionale è passata poi ad illustrare l'attività tecnica e sindacale svolta dalla Federazione mettendo in evidenza anzitutto le discussioni in corso per l'estensione al Commercio del nuovo congegno di scala mobile già concordato per i lavoratori dell'Industria e ponendo l'accento sull'esito delle trattative condotte in sede ristretta dalle organizzazioni interessate.

All'esposizione dell'importante materia è intervenuto anche l'ing. Bruno della Confederazione esprimendo il punto di vista della Confederazione in merito alla questione stessa. L'Esecutivo ha formulato voti affinché attraverso l'operato della Segreteria Nazionale della Federazione sia subito raggiunta al più presto la conclusione contrattuale proposta dalla FISASCA in merito ad accordi o contratti nazionali alcuni dei quali in corso di trattazione come:

- a. conglobamento in favore dei dipendenti da pubblici esercizi, alberghi diurni, stabilimenti balneari, laboratori di pasticceria;
- b. conglobamento dipendenti cooperative di consumo;
- c. perfezionamenti e modifiche al contratto nazionale aziende commerciali;
- d. modifiche e perfezionamenti al contratto nazionale per le cooperative di consumo;
- e. rinnovazione contratto nazionale dipendenti stagionali ortofrutticoli;
- f. rinnovazione contratto nazionale dipendenti barbieri e parrucchieri;
- g. estensione ai dipendenti da caffè, bar annessi a cooperative di consumo delle regolamentazioni normative vigenti per il settore dei pubblici esercizi;
- h. estensione del nuovo accordo economico agenti rappresentanti che lavorano per case commerciali.

L'Esecutivo ha inoltre deciso di chiedere alla Confederazione l'autorizzazione per scindere l'attuale Sindacato Nazionale Agenti Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti in due Sindacati nazionali e precisamente: uno limitato alla categoria degli agenti e rappresentanti e l'altro alla categoria dei viaggiatori e piazzisti.

Ciò in ragione del fatto che le due categorie professionali si differenziano fra di loro nel campo tecnico professionale e nelle attività svolte, tenuto conto che mentre nel caso degli agenti rappresentanti esistono rapporti in libera attività di collaborazione, nel secondo viene a configurarsi un vero e proprio rapporto di impiego che danno entrambi motivo a regolamentazioni contrattuali separate.

Con detto provvedimento non appena sarà attuato, sarà anche possibile indurre la Confederazione Commercianti a stipulare il nuovo accordo economico per gli agenti e rappresentanti che operano per le ditte commerciali e procedere anche alla rinnovazione del contratto nazionale dei viaggiatori e piazzisti dipendenti dalle aziende medesime.

Conglobamento

(20 aprile 1957) La Federazione Nazionale Addetti Servizi Commerciali ed Affini comunica l'avvenuto accordo per il conglobamento delle voci della retribuzione del personale laureato e diplomato dipendente dalle farmacie. Fra le clausole dell'accordo stesso, degne di nota, sono quelle relative alle condizioni contrattuali di miglior favore acquisite provincialmente che dovranno intendersi fatte salve, mentre quelle individuali sono tutelate a norma delle disposizioni del Codice Civile come quelle relative alla decorrenza, che è stata parificata alla decorrenza dell'integrativo provinciale locale dei Commercio.

Per quanto riguarda i terzi elementi contrattuali, si precisa che detti terzi elementi sono tutte le eventuali indennità fisse e continuative contrattualmente stabilite negli accordi provinciali. La decorrenza dei nuovi accordi di conglobamento regionali o provinciali, dovrà essere uguale a quella stabilita nei contratti provinciali dei lavoratori del Commercio e, in mancanza, tale decorrenza sarà fissata dal 1/1/1957.

Assemblea custodi e portieri

Napoli

(20 aprile 1957) Nei giorni scorsi, nel salone Gotico della Unione Sindacale Provinciale di Napoli, si è tenuta una importantissima e numerosa assemblea generale dei custodi e portieri addetti agli immobili urbani. Ha preso per primo la parola il Segretario Sindacale della Unione Sindacale Provinciale portando il saluto ai convenuti ed al rappresentante della Federazione Nazionale anche a nome dell'onorevole Colasanto.

Ha preso quindi la parola il Segretario della Federcommercio napoletana, mettendo in risalto l'importanza della manifestazione ed il grado di efficienza raggiunta nel sempre crescente miglioramento organizzativo e tecnico della categoria, auspicando che essa attraverso la preziosa azione della Federazione Nazionale del Commercio e dei parlamentari della CISL potrà assicurarsi la risoluzione dei vasti problemi che tuttora pendono e il miglioramento delle condizioni economiche e contrattuali da tempo invocate dalla categoria.

Successivamente il Segretario provinciale del Sindacato, mentre ha dato il saluto di benvenuto al Segretario della Federazione Nazionale Giulio Pettinelli, presente alla manifestazione, ha fatto una dettagliata relazione ai partecipanti su tutte le attività sindacali svolte nella Provincia di Napoli in favore della categoria, soffermandosi specialmente nel campo organizzativo ove il Sindacato ha svolto una azione profonda che gli è valsa per ottenere notevoli risultati, considerato anche che molti gruppi di lavoratori si sono staccati dalla CGIL per entrare a far parte della CISL.

Il Segretario della FISASCA dopo aver porto ai convenuti il caldo saluto della Federazione Nazionale ha esaltato l'opera dei dirigenti napoletani e di tutti i lavoratori che è valsa ad un rapido potenziamento delle categorie nella famiglia sindacale della CISL e che sicuramente sarà di ottimo auspicio per un sempre maggiore e più crescente sviluppo dell'organizzazione, soprattutto nel quadro dell'unità sindacale democratica propugnata e sempre validamente sostenuta dalla CISL. A questo proposito egli ha ricordato ai presenti le più essenziali ed operose linee che costituiscono la bontà di essere del sindacalismo libero

della CISL, il quale al di fuori e al di sopra di ogni interferenza estranea o professione ideologica, vuole perseverare con tenacia in un sindacalismo veramente libero e indipendente, che è la più eloquente e realistica espressione di una fattiva e concreta azione sindacale e sociale in difesa del popolo lavoratore.

L'Assemblea ha applaudito vivamente, esternando il suo ringraziamento all'on. Pastore ed all'onorevole Calvi (relatore dell'ultimo progetto di Legge) per il valido interessamento dimostrato alla risoluzione dei vari problemi.

È stato infine votato un importante ordine del giorno con il quale si dà atto del lavoro svolto dalla Federcommercio e dalla CISL e si rinnovano le proteste ai proprietari di stabili per l'insensibilità da loro purtroppo dimostrata nel campo sindacale e contrattuale di fronte alle imprescindibili esigenze di questa benemerita categoria. In detto ordine del giorno si chiede infine la convocazione di un convegno nazionale a Roma onde giungere alla costituzione del Sindacato nazionale portieri e custodi della FISASCA.

Scala Mobile

(18 maggio 1957) Lunedì 29 aprile, presso la sede della Confederazione Generale Italiana del Commercio, si sono ultimate le trattative per la stipula del nuovo accordo interconfederale per l'applicazione delle variazioni della indennità di contingenza in relazione alle oscillazioni della media nazionale dei numeri indici del costo della vita (scala mobile) per i lavoratori appartenenti ai vari settori merceologici commerciali.

Alle trattative ha partecipato per la CISL il dott. Paolo Cavezzali, assistito dall'ing. Salvatore Bruno e dal dott. Mario Mari, dal sig. Giulio Pettinelli, Segretario Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini, aderente alla predetta Confederazione, e una larga rappresentanza delle varie organizzazioni nazionali di categorie interessate, aderenti alla predetta Federazione. Il nuovo accordo interconfederale sostituisce l'accordo interconfederale 17 marzo 1951 e rappresenta una migliore disciplina delle variazioni della indennità di contingenza in relazione alle oscillazioni della media nazionale dei numeri indici del costo della vita.

Riunita a Firenze la Segreteria Nazionale del Sindacato Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi aderente alla FISASCA-CISL

(1 giugno 1957) Nei giorni scorsi si è riunita a Firenze presso l'Unione Sindacale Provinciale CISL la Segreteria Nazionale del Sindacato lavoratori albergo e pubblici esercizi aderente alla FISASCA-CISL. Sono stati ampiamente esaminati tutti i vari problemi organizzativi e sindacali con particolare riferimento alle vertenze contrattuali in corso per il mancato rinnovo del contratto Operai Pasticceri, per il conglobamento delle voci della retribuzione per il personale dei ristoranti, trattorie e caffè bar e per l'estensione al settore stesso del nuovo congegno di scala mobile secondo i criteri già seguiti per i settori Industria e Commercio.

A tale riguardo, la FISASCA-CISL di intesa con il proprio Sindacato lavoratori albergo e pubblici esercizi, ha avanzato di recente precise proposte alla FIPE. Constatato il ripetersi di un inqualificabile atteggiamento da parte dell'organizzazione datoriale, la Segreteria Nazionale ha deciso di insistere nelle pressioni già esercitate per la risoluzione di questi importanti provvedimenti rinnovando le sue premure al Ministero del Lavoro perché intervenga e per la definizione sollecita delle importanti vertenze.

La Segreteria Nazionale, constatati i notevoli progressi organizzativi raggiunti nel biennio 1955-56, ha deciso di insistere nella azione di propaganda e proselitismo stabilendo anche appositi convegni provinciali, assemblee di categoria e visite ispettive nei principali centri di attività turistica e stagionale. Hanno riferito in merito ai problemi sul tappeto ed alle varie questioni sollevate il Segretario nazionale del Sindacato cav. Alberto Grossi ed i Vicesegretari Brusa di Como e Pieri di Lucca. La riunione era presieduta dal Segretario Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali Giulio Pettinelli.

* * *

La Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali (FISASCA) ha dato comunicazione della stipulazione dell'accordo interconfederale per la nuova disciplina delle variazioni dell'indennità di contingenza, avvenuta il 12 aprile 1957 e firmata il 4 maggio corrente, tra la nostra Organizzazione e la Confederazione delle Municipalizzate.

L'accordo in parola che riproduce quanto stabilito in materia per il settore industriale mantenendo tutte le condizioni di miglior favore esistenti nel settore, interessa in particolare per la nostra Federazione, la categoria dei dipendenti da Aziende farmaceutiche municipalizzate.

Assemblea dei farmacisti dipendenti

Roma

(1 giugno 1957) Si è tenuta domenica 26 corrente nel salone della Unione Provinciale della CISL di Roma una numerosa assemblea generale di farmacisti non proprietari dipendenti da farmacie e da Enti. Ha preso per primo la parola il Segretario dell'unione provinciale della CISL, Parsi Francesco, il quale anzitutto nel dare il benvenuto ed il saluto a tutti i lavoratori partecipanti, ha posto in rilievo gli scopi e le finalità che si propone la CISL per l'organizzazione in Roma di questa importante e benemerita categoria e per difendere in Parlamento le azioni legislative in corso, che hanno lo scopo di ottenere una saggia e tempestiva riforma dell'esercizio delle farmacie.

Successivamente si è levato a parlare il dott. Gerardo Noto che tempo addietro prese l'iniziativa di creare un comitato promotore per costituire anche nella Provincia di Roma il Sindacato farmacisti non proprietari in corrispondenza al Sindacato Nazionale costituitosi nel 1950 che aderisce alla Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini e per essa alla CISL.

Il dott. Noto in un'ampia ed esauriente relazione, ha illustrato ai convenuti la portata dei provvedimenti legislativi in corso, i quali debitamente aggiornati e perfezionati dagli organi competenti della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, hanno già ottenuto un primo esame nella sede parlamentare.



NOTA — Comitato del salone (DITL S.P. Sezione di Comitati dei farmacisti non proprietari) - 4/2/1957 (da Ansa)

Ciò consente l'avvio alla risoluzione di uno dei più scottanti ed interessanti problemi che assillano la categoria: la revisione delle norme riguardanti l'esercizio delle farmacie in Italia onde abolire l'incostituzionalità di alcune norme in atto vigenti e dare una logica giustizia alla benemerita categoria nella quale ancora oggi purtroppo vi sono molti laureati e diplomati in chimica farmaceutica privi di lavoro per effetto della ingiusta limitazione all'esercizio professionale stabilita dalle norme in atto.

La relazione del dott. Noto si è poi soffermata su altri aspetti che consigliano sempre più di allargare in ogni altra città d'Italia forze operanti e la necessità di creare anche a Roma un forte Sindacato unitario nell'organizzazione libera e democratica della CISL, cui è stato rimesso l'incarico di sostenere validamente nei due rami del Parlamento la definitiva risoluzione del problema relativo alla riforma dell'esercizio delle farmacie.

Il dott. Noto ha anche posto in luce l'opera veramente costruttiva dell'organizzazione sindacale democratica svolta in materia contrattuale vertenziale ed assistenziale in favore della categoria stessa.

La relazione del dott. Noto è stata vivamente applaudita dall'assemblea che all'unanimità ha espresso voti per l'abolizione del concorso per l'apertura delle farmacie, poiché in Italia è l'unica professione — e solo in Italia — che si esplica con limitazione ingiusta e ingiustificabile e, per giunta, non voluta né tollerata dagli articoli 2 e 4 della Costituzione italiana.

Ha preso, infine, la parola il Segretario Generale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini (FISASCA), Giulio Pettinelli il quale, associandosi alle parole di benvenuto espresse dall'unione di Roma, a tutti i partecipanti alla importante assemblea, ha voluto esprimere il vivissimo compiacimento della Federazione Nazionale e della CISL per la riuscita di questa prima manifestazione. Giulio Pettinelli ha ribadito gli aspetti fondamentali che devono informare la vita sindacale della categoria, intrattenendo i convenuti sulla necessità di raggiungere una forza compatta quale strumento di azione, al di sopra ed al di fuori di ogni ideologia politica e di ogni interferenza estranea al vero movimento sindacale libero e democratico. Il discorso del Segretario Generale è stato vivamente applaudito.

Aperta la discussione, ha preso la parola il Segretario nazionale di un Sindacato farmacisti fino ad ora autonomo il quale con commossa, vibrante parola si è dichiarato lieto ed a nome proprio e di tutta la categoria da lui rappresentata di chiedere l'adesione in massa alla CISL riservandosi nei giorni prossimi di perfezionare la procedura ufficiale per detto passaggio. Hanno quindi parlato alcuni laureati in farmacia di Roma e di Velletri, i quali si sono messi a completa disposizione del Sindacato CISL, assicurando l'adesione di altri gruppi di farmacisti organizzati presso altri Sindacati. Molti altri lavoratori presenti hanno tenuto a dichiarare la loro piena fiducia nella CISL aderendo al grande movimento sindacale libero.

L'assemblea ha proceduto poi alla regolare costituzione del nuovo Sindacato provinciale farmacisti non proprietari, eleggendo il Comitato Direttivo nelle persone dei signori: dott. Gerardo Noto, dott. Alberto Corsetti, dott. Amicozzi Ascanio, Panzi Gino, Cipolla Antonio, Lispi Damaso, Villosio Dino, Campana Giovanna, Mattioli Luigi, Giorgi Enzo, Scarpi Pietro. Il Comitato Direttivo su invito del Segretario dell'unione Parsi si riunirà domenica prossima per impostare i programmi di azione nel campo organizzativo ed in quello tecnico, e per l'elezione del Segretario provinciale del Sindacato.

La vertenza dei dipendenti da laboratori di pasticceria

(8 giugno 1957) In merito alla vertenza contrattuale per i dipendenti da laboratori di pasticceria, la nostra Organizzazione ha inviato alla Direzione Generale del Ministero del Lavoro un memoriale nel quale fra l'altro si chiede l'intervento del Ministero stesso, affinché vengano riprese le trattative già iniziate per pervenire alla stipula del Contratto Nazionale di Lavoro.

Nel memoriale si rende altresì noto che durante le prese di contatto preliminari avute dal Ministero con la Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) e con la delegazione della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini (FISASCA-CISL) è risultato che in un primo momento, la FIPE era disposta a trattare il contratto nazionale in questione, come integrativo del contratto nazionale per i pubblici esercizi, dato che, effettivamente, i laboratori di pasticceria, annessi

a negozi di vendita, di fronte all'attività aziendale, rappresentano una vera e propria attività complementare perché la parte predominante è caratterizzata dall'attività commerciale di vendita di dolci e liquori da parte dei negozi di vendita stessi e la fabbricazione della pasticceria è una vera e propria attività sussidiaria e complementare dell'attività principale predetta.

In un secondo tempo la FIPE stessa avanzava il tentativo di considerare la attività dei laboratori di pasticceria come una attività artigianale cercando di dare ai titolari dei negozi di vendita di dolci e liquori una duplice veste: quella commerciale quale titolari dei negozi di vendita predetti e quella artigianale, quale proprietari dei laboratori di pasticceria, il tutto al duplice scopo di poter ottenere una pattuizione contrattuale inferiore al trattamento finora fatto ai lavoratori dipendenti e addetti ai laboratori di pasticceria cercando di ottenere delle agevolazioni fiscali.

Una tale speciosa interpretazione delle recenti disposizioni legislative sull'artigianato, non può assolutamente trovare accoglimento né di fatto, né di diritto da parte della scrivente Confederazione, la quale non può considerare la fabbricazione di dolci e pasticceria varia, come una attività artigiana e non può prescindere dal rivendicare il mantenimento dello stato di fatto già esistente in questo particolare settore, ove i dipendenti da laboratori di pasticceria sono stati considerati sempre dei lavoratori ausiliari dell'attività commerciale alla stessa stregua di tutti i dipendenti di tutti quei negozi commerciali, che hanno annesso un laboratorio di fabbricazione o riparazione.

Nei vari gruppi merceologici dell'attività commerciale, non è mai esistita una attività artigianale la quale, invece, ha trovato in tutti i Paesi il suo normale sviluppo nei vari settori industriali a carattere artistico.

Farmacisti non proprietari

Firenze

(15 giugno 1957) Si sono svolte recentemente presso l'Ordine dei Farmacisti di Firenze le elezioni per il rinnovo delle cariche nel Consiglio Provinciale professionale. Per la prima volta in questa Provincia i farmacisti non proprietari hanno avuto la maggioranza in seno a detto Consiglio.

Questa affermazione sindacale è dovuta principalmente all'attività dei colleghi iscritti al Sindacato Italiano Farmacisti non Proprietari aderente alla CISL ed in special modo al suo solerte Segretario provinciale dott. Pietro Barbolla.

Questa netta vittoria del Sindacato farmacisti non proprietari in campo professionale porterà ad un miglioramento del servizio farmaceutico attraverso l'apertura di nuove farmacie in città e Provincia ed il riconoscimento delle preesistenti, ad una maggior tutela sindacale dei laureati in farmacia dipendenti e ad un graduale assorbimento di questi lavoratori della mente nei vari esercizi farmaceutici della zona.

È noto come vi siano oggi diversi laureati in farmacia senza lavoro ed occupati in mansioni che non rispondono agli studi specifici seguiti ed al titolo accademico conseguito, ed è noto altresì come la categoria padronale dei titolari di farmacia si sia costantemente opposta all'apertura di nuove farmacie, tanto da indurre diverse amministrazioni comunali, come quella di Firenze, ad aprire per conto proprio farmacie (Farmacie comunali) per ovviare alle aumentate esigenze dell'assistenza farmaceutica della popolazione, usufruendo di un emendamento (Emendamento Cosattini) alla vigente legislazione farmaceutica, proposto ed accolto dal Senato nel 1947, in occasione della emanazione della legge contenente varie modificazioni del testo unico della legge comunale e provinciale.

Causa di questo stato di cose è l'attuale legge sanitaria che, per ciò che concerne l'apertura e l'esercizio delle farmacie, contiene disposizioni restrittive monopolistiche e quasi di carattere feudale. Il compito del Sindacato Farmacisti non proprietari è pertanto non solo quello di tutelare economicamente gli iscritti, ma di procurare loro lavoro promuovendo la formulazione di nuove leggi nel campo sanitario in armonia con le accresciute esigenze dell'assistenza farmaceutica alla popolazione, la libertà di lavoro sancita dalla Costituzione ed i diritti di una abilitazione all'esercizio professionale garantita dallo Stato.

Trattative per il rinnovo contratto dipendenti da laboratori di pasticceria

(22 giugno 1957) Nei giorni 17, 18 e 19 del mese corrente si sono avuti gli incontri tra la Federazione Italiana Pubblici Esercizi «FIPE»,

assistita dalla Confederazione Generale Italiana del Commercio e le Organizzazioni Nazionali dei lavoratori di albergo e PP EE. e Termali aderenti alla CISL, alla UIL, alla CGIL. Dette trattative hanno avuto luogo in sede sindacale dopo le intese intercorse presso il Ministero del Lavoro, intervenuto anche di recente per comporre l'annosa vertenza contrattuale che come è noto riguarda la stipulazione del nuovo Contratto Nazionale di Lavoro per il personale operaio dipendente dai laboratori di pasticceria, in sostituzione di una regolamentazione contrattuale che risale al 1933.

Poiché si sono profilati, dopo cordiali ma laboriose discussioni, vari punti di convergenza tra le parti interessate sugli articoli e sugli istituti che riguardano la nuova regolamentazione, le trattative proseguiranno in sede di commissione ristretta nei giorni dal 1 luglio in avanti, mentre per i giorni 10 e 11 p.v. è già stata stabilita di comune accordo la riconvocazione a Roma delle Commissioni Sindacali plenarie delle Organizzazioni interessate al contratto.

La Delegazione della CISL era composta dal Segretario Nazionale del Sindacato di categoria signor Alberto Grossi, dal Segretario Generale della FISASCA Giulio Pettinelli e da un rappresentante della Segreteria Sindacale CISL.

* * *

Agenti e rappresentanti risoluzione rapporto di lavoro – indennità

Nei giorni 21, 22 maggio, 5 e 6 giugno c.a. si sono riunite le Delegazioni sindacali della Confindustria e degli agenti rappresentanti per discutere i nuovi regolamenti per la riforma dell'ENASARCO e per l'accantonamento delle indennità di risoluzione del rapporto. La stipula di detti regolamenti è, come noto, stata prevista dagli artt. 19 e 20 dell'accordo economico stipulato in data 20 giugno 1956. Il testo dei regolamenti può considerarsi approvato e definito e in questi giorni si provvederà a collazionare gli articoli concordati al riguardo per poi riunire di nuovo le Commissioni plenarie e provvedere alla firma ufficiale dei nuovi regolamenti.

Particolari degni di rilievo sono da considerarsi quelli riguardanti la costituzione di separate gestioni per:

- 1) fondo di previdenza;
- 2) fondo di indennità di risoluzione del rapporto;
- 3) fondo assistenza che funzionerà per mezzo dell'ENASARCO (Ente Nazionale Assistenza Agenti Rappresentanti di Commercio).

Una interessante modifica è stata prevista con l'art. 13 del nuovo regolamento che contempla i casi di dimissioni dell'agente stabilendo che la quota parte dei contributi versati dalle ditte a proprio carico nel fondo individuale di previdenza e afferenti a provvigioni maturate dal 1 luglio 1956, quota non spettante all'agente non dimissionario, sia accantonata in un fondo speciale presso l'ENASARCO per essere utilizzata in conformità di quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente stesso. Con detto articolo viene comunque fatto salvo il caso in cui l'agente rivendichi il versamento dichiarando che la risoluzione del rapporto non è imputabile a sue dimissioni.

Nelle prossime edizioni la FISASCA renderà noti i criteri e la sostanza del nuovo accordo nazionale integrativo per la riforma dell'assistenza e previdenza e ciò non appena il nuovo accordo verrà definitivamente approvato e firmato dalle parti interessate.

Contratto di lavoro dipendenti da laboratori di pasticceria

(29 giugno 1957) La FISASCA rende noto che in seguito alle insistenze e pressioni della nostra Organizzazione esercitate anche in sede di Ministero del Lavoro, in data 17 giugno si sono iniziate le trattative contrattuali per la stipula del nuovo Contratto Nazionale per i dipendenti da Laboratori di Pasticceria.

Nella prima giornata degli incontri fra le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e la Federazione Italiana Pubblici Esercizi che assisteva il proprio Sindacato Nazionale di categoria, presente pure un rappresentante della Confedercommercio, sono state puntualizzate le aspirazioni dei lavoratori e le proposte all'uopo formulate dalla FISASCA per il rinnovo della regolamentazione, ponendo particolarmente l'accento sul criterio di estendere ai lavoratori pasticceri gli istituti normativi del Contratto Nazionale Caffè e Bar.

Festività infrasettimanali ai dipendenti P.P.E.E. non retribuiti in misura fissa

(6 luglio 1957) Il Pretore di Pisa, in una sua recente sentenza, ha stabilito il diritto del lavoratore dipendente da PP. EE. al pagamento delle festività nazionali ed infrasettimanali, estendendolo a tutti quei lavoratori che non siano retribuiti in maniera costantemente fissa. Per il Pretore di Pisa la retribuzione non è più da considerarsi fissa anche nel caso in cui la ditta addebiti al dipendente l'importo relativo ad assenze giustificate o eventuali permessi. Ciò dimostra — continua ad affermare il Pretore — che la retribuzione si intende data solo per le ore di lavoro effettivamente prestate.

La disposizione della legge 31 marzo 1954, n. 90 non è quindi applicabile solo ai lavoratori retribuiti a percentuale, ma a tutti quei dipendenti per cui il datore di lavoro ha facoltà di detrarre l'importo di assenze (e quindi di minor lavoro) che non derivino da colpa del prestatore d'opera, come, ad esempio, arbitrario allontanamento dal luogo di lavoro, assenza ingiustificata e non concessa, ecc. Vi sono in corso altre sentenze, tra cui è attesa una decisione della Corte di Cassazione. Speriamo quindi che questo consigli la FIPE a desistere dal dare consigli errati alle proprie associate, consigli che finiscono per risolversi a tutto danno delle ditte che, oltre all'onere della corresponsione di quanto dovuto ai lavoratori sono gravate dagli oneri di giudizio.

Convegni interregionali

(6 luglio 1957) Ad una recente riunione del Comitato Esecutivo Nazionale della Federazione tenutasi a Firenze, è stato — fra l'altro — esaminato il lusinghiero miglioramento organizzativo di tutte le categorie del Commercio nel corso del tesseramento 1956 e sono state prese importanti deliberazioni per sempre più intensificare l'azione propagandistica e di penetrazione fra tutti i lavoratori, per far sì che nel tesseramento biennale in corso i progressi organizzativi già registrati possano assicurarci sempre migliori risultati, specialmente nel quadro delle iniziative confederali atte al raggiungimento dell'unità sindacale.

In proposito e tenuto conto che nelle categorie del lavoratori del Commercio vi sono molte prerogative e interessanti caratteristiche che, attraverso il ripetersi di una azione sempre più minuziosa e costante, possano consentirci ancor più la realizzazione degli scopi, l'Esecutivo Nazionale — su proposto della Segreteria — ha ravvisato la necessità di indire appositi Convegni Interregionali da tenersi nei mesi di settembre e ottobre in importanti centri, unitamente ad assemblee generali di lavoratori del Commercio e riunioni di Organi Direttivi.

Le Provincie dovranno raggrupparsi ed essere convocate presso alcuni centri appositamente scelti per i Convegni interregionali che sono i seguenti: Torino, Padova, Perugia, Taranto, Messina. I convegni stessi saranno tenuti in luglio per il centro di Perugia e tra i mesi di settembre ed ottobre per le altre quattro città. Essi saranno preceduti da assemblee generali di lavoratori del Commercio residenti nei centri scelti per la sede di ogni convegno.

Nuovo contratto nazionale per i lavoratori del Turismo

(3 agosto 1957) Si sono concluse il giorno 9 luglio 1957, in Roma, tra la Direzione Generale della Ditta American Express Company, Società per azioni ed il Sindacato nazionale lavoratori del Turismo assistito dalla Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini (FISASCA) e dalla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), le trattative per la stipulazione di un nuovo contratto collettivo di lavoro relativo al trattamento economico del personale dell'azienda suddetta operante nel territorio dello Stato italiano.

Detta nuova regolamentazione realizza un aumento del 6% sulle retribuzioni conglobate fissate con accordo del 16 maggio 1955 ed in atto vigenti in favore del personale, ferme restando le norme fissate per gli aumenti di merito, i quali si riporteranno in cifra sui nuovi minimi. Detti aumenti tabellari avranno decorrenza per il personale in servizio al 1 luglio 1957 con effetto retroattivo dal 1 gennaio c.a.

L'estensione del nuovo congegno di scala mobile sulle variazioni delle indennità di contingenza adottate nel settore del Commercio con accordo nazionale 29 aprile 1957, avrà decorrenza dal 1 febbraio c.a. venendo così a mantenere la completa parità stabilita per i settori

Commercio-Industria anche per la determinazione dei nuovi valori dei punti. La nuova regolamentazione contrattuale avrà una durata fino al 31 dicembre 1958.

Per la Direzione Generale dell'American Express hanno firmato i signori James J. Grieco amministratore delegato e direttore generale, John Fornacca amministratore delegato, assistiti dal dott. Manlio Lo Vecchio Musti; per il Sindacato nazionale lavoratori del Turismo, l'avvocato prof. Sebastiano Ferlito Segretario Nazionale ed il rag. Aldo Carnesecchi Vice Segretario Nazionale ed i signori Vagliani, Sesti e Pais, assistiti dalla FISASCA-CISL rappresentata dal Segretario Generale cav. uff. Giulio Pettinelli e dalla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori in persona del Segretario Confederale dott. Paolo Cavezzali.

Patto di intesa con l'ANEACE

(31 agosto 1957) L'anno 1957 il giorno 25 luglio in Roma, tra la Associazione Nazionale ex allievi dei Corsi ENALC (ANEACE); il Sindacato Nazionale Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi CISL; la Federazione Italiana Lavoratori Albergo e Mensa, FILAM; l'Unione Italiana Lavoratori Albergo e Mensa; si è stipulato il seguente patto:

Art. 1. — L'ANEACE si tiene estranea ad ogni attività sindacale di propaganda anche a favore dell'una o dell'altra Organizzazione Sindacale. Per il rispetto del patto l'ANEACE consiglierà i propri associati per la soluzione di vertenze sindacali di rivolgersi alle rispettive organizzazioni di appartenenza. L'ANEACE provvederà altresì a rendere noto agli ex allievi che si recano all'estero per lavoro, gli indirizzi di tutte quelle organizzazioni sindacali che hanno uffici o recapiti in loco dove possono trovare assistenza. Per ogni accordo che si reputerà necessario stipulare con le organizzazioni sindacali estere in difesa della qualifica, del salario e della previdenza degli ex allievi emigrati, chiederà l'intervento delle Organizzazioni italiane corrispondenti o interessate.

Art. 2 — Le organizzazioni sindacali stipulanti il presente patto riconoscono all'ANEACE la legittimità della particolare funzione che esplica a favore degli ex allievi nel campo della mutua assistenza, nella ricerca di occupazione per i propri associati e nello scambio di utili esperienze professionali acquisite e ciò anche per porre l'ENALC nella migliore

condizione di preparare i propri allievi e di perfezionare la qualifica degli ex allievi in vista delle aumentate esigenze del mercato italiano ed estero per quanto si riferisce alla mano d'opera. Riconoscono altresì all'ANEACE il diritto di interessarsi presso il Sindacato per avere notizie o sollecitare pratiche vertenziali singole o collettive presentate dagli ex allievi.

Art. 3 — Per ogni eventuale possibile divergenza di impostazione le organizzazioni sindacali e la ANEACE si impegnano di volta in volta a consultarsi per ovviare agli inconvenienti che potessero verificarsi.

La FISASCA per la modifica delle norme sugli orari

(31 agosto 1957) In merito alla riforma ed aggiornamento delle norme orari lavoro, riposo settimanale, cicli apertura negozi e spacci commerciali la FISASCA ha inviato, in data 20 agosto 1957, alla Confederazione Generale Italiana del Commercio la seguente lettera:

Il Comitato Esecutivo nazionale della nostra Federazione in una ordinaria seduta del 1956 soffermò la sua attenzione sul problema inerente alla durata del lavoro nel Commercio, agli orari giornalieri dei lavoratori, al riposo settimanale, alla libertà supplementare di un pomeriggio alla settimana, dando mandato alla Segreteria nazionale di approfondire le interessanti questioni, attraverso studi ed inchieste nelle varie situazioni provinciali onde poter al più presto puntualizzare i vari aspetti del problema nel suo insieme e porre delle precise proposte atte alla riforma ed aggiornamento delle varie disposizioni in atto per realizzare, anche per una concordanza di interessi fra lavoratore e commercianti, delle necessarie modificazioni che possano migliorare i trattamenti attuali.

Infatti, è indubbio che le disposizioni contrattuali e legislative vigenti, ormai debbono ritenersi superate sia dalla evoluzione verificatasi nelle condizioni di lavoro come dalla moderna organizzazione delle vendite al pubblico, tenuto conto anche che la legislazione in materia di orari risale al 1923.

Le indagini a tale riguardo da noi espletate dopo l'avvenuto esame del problema da parte dell'Esecutivo Nazionale, hanno messo maggiormente in luce la necessità di risolvere le questioni nel loro complesso,

anche per eliminare le differenziazioni esistenti nelle varie Provincie e creare una disciplina uniforme nell'applicazione pratica delle norme regolanti l'intera materia, che meglio risponda alle sentite e giustificate esigenze della massa dei lavoratori del Commercio, considerando altresì che come sarà certamente noto a codesta Confederazione, un vasto movimento si va sviluppando nel Paese per sollecitare un'ampia riforma ed una migliore regolazione delle norme vigenti.

Anche la campagna promossa recentemente da La Stampa di Torino e da altri quotidiani ha incontrato larghe adesioni e la incondizionata approvazione da parte dei lavoratori interessati e degli stessi commercianti oltre che delle locali Autorità, tantoché sono in atto particolari e concrete iniziative per modificare la situazione attuale.

Il completamento dei nostri studi e la puntualizzazione di un preciso programma di azione, ci hanno convinto sulla fondatezza delle nostre impostazioni atte alla realizzazione degli scopi, che non esitiamo a definire comuni, ed hanno creato in noi la convinzione che l'importante problema possa essere ampiamente esaminato e risolto tramite una utile linea di intesa fra le nostre Organizzazioni Sindacali che può estrinsecarsi sul piano contrattuale per una successiva direttiva comune che operi poi sul terreno legislativo.

In proposito, considerato il fatto che nel prossimo mese di settembre si riprenderanno le sedute in sede tecnica per l'esame delle modifiche ed aggiornamenti al Contratto Nazionale 23 ottobre 1950, ci consentiamo proporvi la fissazione di un apposito incontro fra le nostre rappresentanze sindacali per un ampio e dettagliato esame delle nostre impostazioni ai problemi in oggetto e per un opportuno scambio di vedute che, in particolare, dovrebbe effettuarsi sui seguenti obiettivi di azione:

- 1) Modifica norme sugli orari di lavoro con la concessione di una mezza giornata di riposo settimanale supplementare, coincidente con i pomeriggi del sabato per tutti i lavoratori degli uffici, dei magazzini e depositi all'ingrosso ed a turno in altro pomeriggio della settimana per i negozi di vendita al dettaglio senza facoltà di recupero e con la regolare retribuzione ordinariamente corrisposta, turni che potrebbero essere stabiliti attraverso accordi sindacali locali che tengano conto della particolarità dei centri e dei diversi settori merceologici. In tale campo dovrebbero essere aboliti i regimi speciali di deroga, ivi compresi quelli relativi ai

lavori discontinui o di attesa poiché anche detti periodi costituiscono comunque un impegno di lavoro.

- 2) Coordinamento delle norme di legge sugli orari di lavoro, sul riposo settimanale e sulle festività infrasettimanali con quelle relative alla durata dei cicli di apertura e chiusura dei negozi e spacci onde garantire ai lavoratori un orario giornaliero di lavoro non superiore alle 8 ore ed assicurare così una disciplina uniforme fra l'orario del personale e la durata giornaliera delle attività commerciali.
- 3) Riposo settimanale di 24 ore consecutive per tutti i lavoratori del Commercio coincidente con le giornate domenicali oltre alla libertà supplementare di un pomeriggio alla settimana, fissando a tale riguardo la completa chiusura domenicale di tutti i negozi compresi gli alimentari (ciò che da vari anni è già attuato come è noto in vari Paesi del mondo), abolendo così le norme relative ai riposi compensativi.

Scala mobile dipendenti pubblici esercizi

319

(7 settembre 1957) Il giorno 9 agosto 1957 alle ore 10 presso la sede della F.I.P.E. in piazza G. Belli 2 si sono riunite le Delegazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro per discutere sulla revisione ed il rinnovo dell'accordo per la scala mobile dei dipendenti da Pubblici Esercizi del 22 settembre 1951. Dopo ampia e cordiale discussione si è raggiunto un accordo di massima sui seguenti punti:

- 1) rivalutazione dei punti base, riferiti al personale non-impiegatizio di 4a cat. del 43% per la zona territoriale A, del 53,75% per le zone territoriali B1 e B2, con la attribuzione dell'aumento degli altri valori del punto delle categorie superiori ed inferiori e per le donne, secondo quanto è stato stabilito nell'accordo interconfederale del 29 aprile 1957 per la scala mobile per i lavoratori del Commercio.
- 2) la decorrenza dei nuovi valori del punto è fissata dal 1 febbraio 1957;
- 3) il sistema di variazione in aumento e in diminuzione, la base di inizio di tali variazioni e il congegno tecnico riferentisi alle

rilevazioni ivi comprese, di periodi di variazione e rilevazione sono identici a quanto stabilito nell'accordo interconfederale sopra citato.

- 4) per il punto di variazione intervenuto dal 1 maggio al 31 luglio '57 le parti convengono di corrispondere l'ammontare forfettario nella misura di:
 - a) L. 2.000 per tutto il personale (uomini, donne, minorenni di qualsiasi qualifica e categoria) della zona territoriale A B
 - b) L. 1.700 per tutto il personale della zona territoriale B1.
 - c) L. 1.500 per tutto il personale della zona territoriale B2.
- 5) a decorrere dal 1 agosto '57 i lavoratori percepiranno l'indennità di contingenza con l'aumento del valore di un punto nelle nuove misure;
- 6) per gli apprendisti saranno adottati gli stessi criteri dell'accordo 29-4-1957, per i lavoratori del Commercio;
- 7) le parti convengono che le retribuzioni stabilite dagli accordi integrativi provinciali stipulati in periodo successivo al 1 gennaio 1956 si intendono prorogate fino al 31-12-58, salvo le eventuali future variazioni dell'indennità di contingenza, gli accordi provinciali in discussione alla data della stipula definitiva dell'accordo e salvo ancora gli accordi integrativi provinciali che prevedono una scadenza posteriore al 31 dicembre 1958. Le parti si impegnano altresì a sollecitare quelle organizzazioni provinciali che non abbiano provveduto sinora a stipulare gli accordi integrativi dei CC.NN. vigenti;
- 8) le parti decidono il passaggio alla zona territoriale A di Palermo e Provincia a partire dal 1 febbraio 1957;
- 9) I rappresentanti dei lavoratori richiedono che i valori del punto stabiliti col nuovo accordo per la zona territoriale A vengano applicati dal 1-2-'57 anche per Napoli e Provincia, come è previsto per tutti i settori di produzione e per tutti i servizi. Il rappresentante della FIPE prende atto della richiesta e si riserva di dare risposta non appena l'Associazione provinciale dei Pubblici Esercizi di Napoli abbia fatto conoscere il proprio punto di vista nel merito della richiesta stessa;
- 10) le parti confermano che tutti quegli articoli e quelle disposizioni dell'accordo 12-9-51 che non hanno subito alcuna modifica e

che non siano in contrasto col nuovo accordo restano in vigore e si intendono riportate nell'accordo medesimo;

- 11) le parti stabiliscono di incontrarsi nuovamente il 23-9-57 alle ore 10 presso la FIPE;
- 12) il rappresentante della FIPE dichiara che sottoporrà il presente accordo di massima alla ratifica del Comitato Direttivo federale ed alla approvazione della Confederazione Generale Italiana del Commercio, secondo quanto previsto dalle norme statutarie, in data precedente il 23 settembre 1957 in modo che si possa eventualmente procedere alla stesura definitiva del nuovo accordo nel corso della riunione stabilita al precedente punto 11).

I rappresentanti dei lavoratori prendono atto di quanto precede. L'accordo in questione diverrà operante solo quando si perverrà alla stesura definitiva dello stesso ed alla sua firma.

Il collocamento per i lavoratori negli alberghi

(21 settembre 1957) Il decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1957, n. 773, pubblicato sulla G.U. n. 219 del 4 settembre detta norme speciali per il collocamento dei lavoratori di albergo. Tale provvedimento — il cui schema fu oggetto, come è noto, di ripetuti e approfonditi esami anche da parte della commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati, con la partecipazione dei rappresentanti di categoria — viene opportunamente a colmare gravi carenze che si erano registrate nel collocamento del settore in questione ed a facilitare il movimento nell'ambito dell'intero territorio nazionale — e quindi l'occupazione — dei lavoratori specializzati, qualificati o comunque chiamati ad assolvere mansioni di particolare fiducia.

La nostra Federazione Italiana Sindacati Addetti ai Servizi Commerciali ed Affini, a sua volta, farà pervenire alle proprie segreterie provinciali il testo del provvedimento accompagnato da opportuni chiarimenti e suggerimenti per agevolare l'applicazione e l'assistenza ai lavoratori interessati.

La scala mobile nei pubblici esercizi

(21 settembre 1957) Alla sede della Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) si sono incontrati i rappresentanti della predetta Federazione e quelli delle Organizzazioni Nazionali dei Lavoratori dei PP.EE., aderenti alla CISL, CGIL e UIL, assistiti dalle Confederazioni stesse ed hanno raggiunto un accordo di massima sui criteri di applicazione della scala mobile nel settore dei Pubblici Esercizi (Bar, Ristoranti, Trattorie, Pasticcerie, Alberghi Diurni, ecc.) in rinnovazione e modifica dell'accordo nazionale del 22 febbraio '51, fissando i nuovi valori del punto sulla scala mobile di quelli stabiliti già per i lavoratori dell'Industria e del Commercio.

Tale accordo stabilisce altresì i valori del punto dal 1 febbraio '57 e pertanto anche i lavoratori di questo settore (circa 200.000) avranno diritto all'aumento del punto venuto a maturare col 1 maggio 1957. È da precisare però che l'accordo sarà perfezionato e troverà la sua definitiva applicazione non appena saranno intervenuti gli atti di ratifica statutari della Federazione datoriale e non verrà risolto l'incasellamento nella zona territoriale A di Napoli e Provincia.

Pienamente riuscito a Torino il convegno dei lavoratori del Commercio

(5 ottobre 1957) Un convegno interregionale di dirigenti sindacali del settore Commercio si è svolto a Torino domenica 22 settembre c.a., per iniziativa della Federazione Nazionale Lavoratori del Commercio. Già la sera precedente erano giunti a Torino i Segretari nazionali e alcuni delegati avevano partecipato all'assemblea dei lavoratori delle categorie commerciali torinesi. In tale circostanza il Segretario Generale della Federazione Giulio Pettinelli tenne un applaudito discorso ponendo particolarmente l'accento sul carattere maggioritario della Federcommercio CISL e sulle azioni organizzative in corso per il raggiungimento dell'unità democratica dei lavoratori del Commercio.

Il mattino della domenica arrivarono i dirigenti sindacali delle Province del Piemonte, Lombardia e Liguria ed il Convegno ebbe inizio in una austera sala di Palazzo Carignano, addobbata da bandiere tricolori

ed alla presenza di 120 delegati animati dalla ferma volontà di affrontare con impegno e decisione l'esame e lo studio dei molteplici problemi che interessano l'intero settore.

Il saluto della CISL è stato portato dal Segretario confederale Luigi Macario il quale ha pure sintetizzato il programma organizzativo della Confederazione ed ha richiamato l'attenzione dei presenti sull'importanza che rivestono questi convegni nel quadro delle attività settoriali e categoriali per una sempre maggiore specializzazione



La segreteria della CISL a Palazzo Crispiano

tecnica e per un più solido potenziamento organizzativo dei Sindacati nel quadro delle molteplici iniziative della CISL per raggiungere questi scopi in difesa delle masse lavoratrici.

Il Segretario provinciale della Unione cav. Carlo Borra ha quindi preso la parola a nome dei liberi lavoratori torinesi ed ha posto in evidenza l'opera svolta dal movimento sindacale della nostra Provincia. Borra si è compiaciuto per la tenace opera che sta svolgendo la Federazione del Commercio in difesa dei lavoratori di questo settore e si è dichiarato lieto per la scelta di Torino quale sede del Convegno interregionale. L'assessore al Lavoro del Comune, cav. Mario Enrico, dopo aver porto ai convenuti il saluto del Sindaco ha assicurato il suo appoggio per un possibile ottenimento a favore dei lavoratori di una mezza giornata di riposo settimanale extra festivo ed ha espresso l'augurio che quanto prima possano essere risolti i problemi posti all'ordine del giorno del convegno.

Il Presidente Ronchi della Federcommercio di Milano ha quindi dato la parola al Segretario Generale della Federazione Nazionale Cav. Uff. Giulio Pettinelli per la relazione della Segreteria. Il relatore ha passato in rassegna, in un chiaro consuntivo, tutta l'attività svolta dalla Federazione sul piano sindacale e ha aggiornato i delegati sui principali problemi di categoria tutt'ora insoluti e su quelli impostati per una soddisfacente definizione.

Le azioni di carattere generale a suo tempo promosse e tuttora in corso sono le seguenti: legge sulla nuova disciplina delle farmacie, legge sulla disciplina contrattuale delle guardie giurate e dipendenti da istituti di vigilanza privata; legge modifica collocamento PP.EE. (già emanata); legge sulla sistemazione economica dei portieri (già approvata



dalla Camera ed in attesa della approvazione del Senato); azione per la assistenza agli ortofrutticoli stagionali; studio per la regolamentazione delle C.I.; vertenza generale per infrazioni accordo economico agenti rappresentanti e riguardanti i propagandisti in specialità medicinali.

Il Segretario della FISASCA ha elencato i contratti pei quali è in corso la trattazione: regolamentazione contrattuale agenti CAP; estensione alle cooperative dei contratti caffè, bar, ristoranti e trattorie; modifiche contratto nazionale farmacisti; nuovo accordo scala mobile PP.EE., stabilimenti balneari e pasticceri, conglobamento PP.EE.; modifiche contratto nazionale Commercio; rinnovo contratto stagionale ortofrutticoli; rinnovo contratto lavoranti parrucchieri e barbieri; conglobamento barbieri e parrucchieri; conglobamento dipendenti cooperative di consumo; scala mobile dipendenti cooperative di consumo; stipulazione contratto pasticceri; stipulazione contratto viaggiatori e piazzisti dipendenti aziende commerciali.

Una particolare trattazione ha avuto la richiesta in corso della modifica d'orario e della concessione di una mezza giornata settimanale di riposo extra festivo. Il relatore ha a questo punto affermato che la Confederazione Commercio si è dichiarata disposta a includere nella discussione delle questioni impostate anche questo ultimo punto degli orari.

È quindi seguita una dettagliata relazione sulla parte organizzativa svolta dal Segretario Nazionale Bianchi.



Il Segretario Generale della FISASCA riceve i delegati della Segreteria Nazionale.

Gli argomenti trattati furono: l'impegno della FISASCA-CISL per l'organizzazione capillare dei lavoratori del Commercio e per l'unità sindacale democratica; la struttura organizzativa e le attrezzature provinciali; il carattere maggioritario e la forma operante della FISASCA-CISL nell'attuale pratica delle iniziative e nelle conquiste sindacali

in favore dei lavoratori; il tesseramento 1957-58, i contributi sindacali e l'autosufficienza. Al termine delle applaudite relazioni sono iniziati gli interventi dei delegati. Dopo un indirizzo rivolto dal Segretario Nazionale sindacale Meneghelli, i lavori furono rinviati al pomeriggio.

Nel corso delle discussioni pomeridiane sono intervenuti sulle relazioni i delegati di Torino: Vigna Segretario provinciale Federcommercio, La Cava consigliere nazionale, Macciotta, Lamera, Chianale e Piccoli, Barbieri di Milano, Ferretti di Imperia, Savastano di Milano, Adelasio, Serrucchetti di Bergamo, Bonardo di Biella. Moiz di Novara, Cuzzonato di Genova e molti altri rappresentanti delle Province convocate.

A tutti ha risposto il Segretario generale dichiarandosi soddisfatto per il proficuo lavoro svolto e assicurando i convenuti che la Segreteria Nazionale non mancherà di tenere nella debita considerazione le proposte e i suggerimenti scaturiti nel corso del convegno. Infine l'amico Pettinelli ha invitato i delegati a svolgere nelle loro Province una tenace opera per il reclutamento di sempre nuove forze onde facilitare l'espansione in atto della nostra organizzazione e per rendere possibile la riunificazione nella CISL di tutte le forze del Lavoro.

È un fatto positivo, ha detto Pettinelli, che le conquiste e le vittorie raggiunte su tanti problemi possiamo attribuirle solamente alla nostra azione, alle nostre iniziative, alle nostre battaglie condotte sempre per primi e intraprese e vinte con una volontà distintiva che fa di noi un organismo forte, tenace e veramente capace al servizio dei lavoratori.

Al termine dei lavori il convegno ha approvato la seguente risoluzione:

RISOLUZIONE ADOTTATA DAL CONVEGNO INTERREGIONALE DEL COMMERCIO SVOLTOSI A TORINO IL 22 SETTEMBRE 1957.

Il convegno Interregionale dei dirigenti sindacali del Commercio aderenti alla CISL del Piemonte, Lombardia e Liguria, riunitosi a Torino il 22 settembre 1957 per affrontare i più importanti ed impellenti problemi sindacali ed organizzativi del settore, UDITA la relazione della Segreteria Nazionale e considerati gli aspetti positivi dell'azione contrattuale ed organizzativa fin qui svolta dalla FISASCA nonché le impostazioni sindacali generali, APPROVA e, sulla base dei suggerimenti e delle proposte scaturite nel corso dei lavori, AUSPICA un sollecito intervento della Federazione per la soluzione dei problemi in atto, con particolare riferimento ai seguenti:

- 1) *riconoscimento giuridico dei contratti collettivi di lavoro;*
- 2) *adeguamento pensioni di invalidità e vecchiaia e superstiti;*
- 3) *riforma integrale del trattamento malattia;*
- 4) *revisione del congegno di ricchezza mobile e complementare tendente a sgravare i lavoratori dall'attuale imponente, tramite la elevazione del massimale vincente;*
- 5) *regolamentazione atta ad eliminare la forma indiscriminata dei licenziamenti;*
- 6) *perequazione dell'orario di apertura dei negozi in linea all'orario di lavoro dei dipendenti;*
- 7) *riconoscimento del diritto al riposo domenicale per tutti i dipendenti di aziende commerciali;*
- 8) *istituzione di un riposo extra festivo di mezza giornata settimanale per tutti i prestatori di opera del settore, nelle forme e con le modalità da stabilirsi;*
- 9) *sostanziale revisione dei contratti collettivi di lavoro in fase di rinnovo;*
- 10) *abolizione del lavoro discontinuo e dei regimi di deroga.*

Il convegno, plaude all'iniziativa confederale per l'espansione della nostra organizzazione sul piano dell'unità sindacale e, a tale scopo, sollecita un ulteriore potenziamento organizzativo e funzionale delle proprie strutture ad ogni livello.

Si compiace, infine, per la raggiunta posizione di maggioranza conseguita tra i lavoratori del Commercio da parte della Federazione.

Scala mobile nel settore dei pubblici esercizi

(19 ottobre 1957) L'11 ottobre c.a., presso la Confederazione Generale Italiana del Commercio, le delegazioni plenarie della Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) e della Confederazione Generale Italiana del Commercio da una parte, e le Federazioni nazionali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, assistite dai rappresentanti delle Confederazioni stesse, si sono completati gli atti formali riguardanti l'accordo nazionale per l'applicazione del nuovo congegno della Scala Mobile nel settore dei Pubblici Esercizi, stabilimenti balneari, alberghi diurni e lavoratori di pasticceria. Il nuovo accordo entra in vigore con decorrenza 1 ottobre 1957, riconfermando, per il periodo precedente a tale data, la validità dell'accordo del 1951, che viene sostituito.

Rappresentanti di quattro regioni al convegno dei lavoratori del Commercio

(19 ottobre 1957) Domenica 13 corrente una imponente rassegna delle forze del lavoro sindacale è stata tenuta a Taranto nel salone dell'Unione Sindacale Provinciale CISL. L'importante convegno è stato preceduto da una riuscitissima assemblea generale dei lavoratori del Commercio della Provincia di Taranto. In tale circostanza il Segretario Generale della Federazione, Giulio Pettinelli, ha tenuto un applaudito discorso, ponendo particolarmente l'accento sul carattere maggioritario della Federcommercio CISL e sulle azioni organizzative in corso per il raggiungimento dell'unità democratica dei lavoratori del Commercio.

Al Convegno interregionale erano presenti i delegati di tutte le Province della Puglia, Lucania, Campania, Calabria. Dopo il saluto rivolto agli intervenuti dal Segretario della USP di Taranto sig. Colletta, ha preso la parola il Segretario Generale della Federazione Cav. Uff. Giulio Pettinelli per la relazione della Segreteria. Il relatore ha passato in rassegna in un chiaro consuntivo tutta l'attività svolta dalla Federazione

sul piano sindacale ed ha aggiornato i delegati sui principali problemi di categoria tutt'ora insoluti e su quelli impostati per una soddisfacente definizione.

Le azioni di carattere generale a suo tempo promosse e tuttora in corso sono le seguenti: legge sulla nuova disciplina delle farmacie, legge sulla disciplina delle guardie giurate, legge modifica collocamento PP.EE. (già emanata); legge sulla sistemazione economica dei portieri (già approvata dalla Camera ed in attesa dell'approvazione del Senato); azione per l'assistenza degli ortofrutticoli e stagionali, studio per la regolamentazione delle C.I., vertenza generale per infrazioni accordo agenti rappresentanti.

Il Segretario generale della FISASCA ha elencato i contratti dei quali è in corso la trattazione: regolamentazione contrattuale agenti CAP; estensione alle cooperative dei contratti caffè, bar, ristoranti e trattorie, modifiche contratto nazionale farmacisti, nuovo accordo scala mobile PP.EE., modifiche contratto naz. Commercio, rinnovo contratto ortofrutticoli, rinnovo contratto parrucchieri, conglobamento dipendenti cooperative di consumo; stipulazione contratto pasticceri, stipulazione contratto viaggiatori e piazzisti dipendenti aziende commerciali.

Una particolare trattazione ha avuto la richiesta in corso della modifica d'orario e della concessione di una mezza giornata settimanale di riposo extra festivo. Il relatore ha a questo punto affermato che la Confederazione Commercio si è dichiarata disposta ad includere nella discussione delle questioni impostate anche questo ultimo punto degli orari. È quindi seguita una dettagliata relazione sulla parte organizzativa svolta dal Segretario Nazionale Bruno Bianchi.

A chiusura dei lavori gli intervenuti al convegno hanno votato all'unanimità la seguente risoluzione:

Il convegno interregionale dei dirigenti sindacali dei lavoratori del Commercio della CISL della Puglia, Campania, Lucania e Calabria, riuniti a Taranto il 6 ottobre 1957 per l'esame dei problemi sindacali ed organizzativi delle categorie rappresentate, sentita la relazione della Segreteria Nazionale della FISASCA sull'azione contrattuale ed organizzativa sin qui svolta, nonché sulle impostazioni generali del lavoro programmato dalla stessa Federazione, l'approva e, tenuto conto dei suggerimenti e delle proposte scaturite negli interventi dei rappresentanti delle categorie convenute, indica alla Federazione nazionale la

necessità di accentuare la sua azione in direzione della soluzione dei seguenti problemi:

- *sostanziale revisione dei contratti collettivi di lavoro in fase di rinnovo,*
- *riconoscimento giuridico dei contratti collettivi di lavoro,*
- *azione per la perequazione degli assegni familiari e per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori barbieri,*
- *revisione del congegno per la ricchezza mobile e complementare con la elevazione dei limiti di tassabilità,*
- *migliore disciplina degli orari di apertura e di chiusura dei negozi in coincidenza con l'orario di lavoro del personale dipendente,*
- *obbligatorietà del riposo settimanale domenicale per tutti i lavoratori del Commercio ad eccezione dei pubblici esercizi e riconoscimento di una festività settimanale extra-festiva (pomeriggio del sabato),*
- *riforma integrate dell'attuale trattamento di malattia,*
- *istituzione corsi professionali di qualificazione in vista particolarmente delle necessità scaturenti dall'inserimento nel M.E.C.,*
- *intensificare i contratti da parte degli Organi del Ministero del Lavoro per una migliore disciplina dell'apprendistato, in relazione particolarmente all'allargamento del fenomeno per evasioni agli oneri previdenziali ed assistenziali ed al trattamento economico del personale,*
- *sollecitazioni ed intervento per la stipula dei contratti integrativi provinciali,*
- *rispetto della legge sul riposo settimanale dei pubblici esercizi ed obbligatorietà dei turni di lavoro con personale disoccupato,*
- *regolamentazione dei licenziamenti individuali,*
- *perequazione del trattamento del personale femminile a quello maschile a parità di mansioni,*
- *riconoscimento di premi di fedeltà aziendali decennali,*
- *abolizione del lavoro discontinuo e dei regimi di deroga.*

Il convegno, preso atto dei risultati organizzativi raggiunti nel settore Commercio, plaude all'azione svolta e dalla Federazione e dalla Confederazione, interessa la Confederazione perché alla FISASCA sia maggiormente attribuita una assistenza sul piano finanziario tale che

possa consentire una maggiore vivacità di azioni e più ampia azione di proselitismo.

Aumento indennità di contingenza

(2 novembre 1957) In base ai calcoli effettuati dalla commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante all'istituto Centrale di Statistica, l'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'Industria, del Commercio e dei pubblici esercizi, per il trimestre agosto-ottobre 1957, rispetto alla base maggio-giugno 1956, fatto eguale a 100, è risultato in cifre arrotondate pari a 102. A norma dei vigenti accordi sulla scala mobile il predetto indice comporta l'aumento di un punto della contingenza per i lavoratori dell'Industria, del Commercio e dei pubblici esercizi a decorrere dal 1 novembre e per il trimestre novembre 1957-gennaio 1958.

Pertanto, in base agli accordi interconfederali in vigore sul funzionamento della scala mobile, ai dipendenti di aziende commerciali ed industriali — uomini con oltre 20 anni di età — verrà corrisposto, a partire dal prossimo mese di novembre, il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune L. 14,30; manovale specializzato L. 15,24; operaio qualificato L. 16,10; operaio specializzato L. 17,23; impiegato di 3^a cat. B L. 16,27; impiegato di 3^a cat. A L. 19,20; impiegato di 2^a cat. Lire 25,80; impiegato di 1^a cat. Lire 34,23.

Tali cifre si riferiscono al gruppo territoriale A, comprendente l'Italia settentrionale, la Toscana e le Province di Trieste, Roma, Napoli e Palermo. Per il gruppo territoriale B, comprendente il resto della penisola e le isole sono previsti i seguenti aumenti: manovale comune L. 12,30; manovale specializzato L. 13,11; operaio qualificato L.13.85; operaio specializzato L. 15,42; impiegato di 3^a cat. B L. 13,99; impiegato di 3^a cat. A L. 16,51; impiegato di 2^a cat. L. 22,19; impiegato di 1^a cat. L. 29,44. Per le donne ed i minori di età verranno applicate le riduzioni previste dagli stessi accordi interconfederali.

Convegno interprovinciale di agenti rappresentanti di Commercio

(2 novembre 1957) Domenica 27 scorso si è tenuto a La Spezia presso l'Unione della CISL un importante e riuscito convegno interprovinciale di agenti rappresentanti di Commercio promosso ed organizzato dalla Federcommercio CISL.

Al convegno sono intervenuti i Segretari Nazionali della Federazione Italiana Sindacati Addetti Commercio ed Affini aderente alla CISL Giulio Pettinelli e Bruno Bianchi e con una larghissima partecipazione di agenti rappresentanti di La Spezia.

Erano pure intervenuti vari rappresentanti di Livorno, Genova, Massa Carrara e Pisa. Il salone delle riunioni era gremitissimo e davanti a questo importante convegno ha preso la parola il Segretario dell'Unione Sindacale Provinciale di La Spezia prof. Spora per mettere in risalto l'iniziativa dell'organizzazione democratica e portare a tutti i convenuti il saluto della CISL di La Spezia ed il benvenuto di tutti i lavoratori della Provincia.

Il Segretario Generale della FISASCA ha preso la parola ringraziando i presenti al convegno e l'Onorevole Momoli, Presidente dell'ENASARCO, per aver accettato l'invito di presenziare a questa manifestazione. Quindi ha svolto una ampia relazione sulle attività sindacali ed organizzative sviluppate dal Sindacato nazionale di categoria e dalla Federazione, ponendo particolarmente l'accento sulle conquiste ottenute con la conclusione del nuovo accordo economico agenti rappresentanti stipulato con la Confindustria nel 1956 e del relativo regolamento della previdenza e assistenza, strumenti questi che hanno dato alla categoria varie migliorie e nuove forme previdenziali fino ad ora non previste dalla vecchia regolamentazione contrattuale.

Si è soffermato mettendo in rilievo i principi informativi ottenuti con il nuovo contratto nazionale particolarmente per quanto riguarda la scissione dell'istituto dell'indennità di risoluzione del rapporto con quello delle forme di assistenza e previdenza, affermando che l'Ente Nazionale preposto a tale scopo, e cioè l'ENASARCO, sarà così posto in grado di affrontare e risolvere questa importante questione specialmente per quanto concerne la concessione del diritto alla pensione e l'attuazione di adeguate forme di assistenza sanitaria in favore della categoria.

Pettinelli ha esposto anche le azioni sindacali in corso per ottenere l'estensione delle nuove forme contrattuali e previdenziali in favore degli agenti e rappresentanti di imprese commerciali e a tale proposito ha esposto le pratiche in corso con la Confederazione dei Commercianti ed ha riferito sulle iniziative sindacali relative alla richiesta di riduzione agli abbonamenti ferroviari, sulle concessioni di speciali agevolazioni per l'acquisto dei carburanti, per gli sgravi fiscali e per la lotta contro la professione abusiva, mettendo in risalto le iniziative prese dalla Organizzazione sindacale democratica e dagli organi della CISL per l'ottenimento degli scopi.

Dopo aver espresso parole di riconoscimento all'attività dell'onorevole Momoli che è valsa a meglio strutturare l'Ente e a garantire, nel quadro di importanti innovazioni e riforme, una migliore assistenza a favore degli iscritti sia nel campo delle attività principali come in quello delle prestazioni accessorie e della istruzione professionale, Pettinelli ha concluso affermando, che attraverso la spiccata volontà della categoria, la intensificazione delle attività sindacali ed organizzative, il potenziamento delle strutture e la crescita continua delle adesioni che in tutte le categorie del Commercio vengono date da parte dei lavoratori alla CISL, sarà possibile quanto prima ricreare l'unità sindacale democratica con il nuovo tipo di sindacalismo autentico, che sola la CISL ha il merito di attribuirsi. A tale riguardo ha esortato anche la benemerita categoria degli agenti rappresentanti a dare a questo immancabile processo di ricostruzione sindacale il maggiore e più proficuo concorso di volontà e di intenti.

Ha preso quindi la parola il Presidente dell'ENASARCO il quale in una esauriente relazione, ha fatto la cronistoria dell'Ente fin dal suo sorgere, mettendo in luce le deficienze del passato e gli scarsi strumenti di cui prima disponeva l'Ente, facendo un ampio raffronto sulle riforme adottate in seguito nel triennio della sua Presidenza per meglio rispondere alle esigenze della importante categoria ed attuare concretamente gli scopi e le finalità per cui l'Ente è stato creato. L'Onorevole Momoli ha fatto un ampio quadro delle innovazioni adottate nell'ambito dell'Ente e dei vari servizi, tracciando anche significative cifre e dati relativi agli aumenti degli iscritti, alla crescita dei versamenti fatti dalle ditte industriali e commerciali in relazione alle norme contrattuali e alle possibilità pratiche che viene ad avere l'Ente in seguito all'entrata in vigore dei nuovi

strumenti contrattuali per assicurarsi maggiori contribuzioni e migliori trattamenti assistenziali e previdenziali in favore della categoria.

Momoli si è dichiarato sicuro che, nonostante le difficoltà di varia natura che si frappongono, quanto prima l'Ente potrà assicurare a tutte la categoria una pensione al raggiungimento del 60° anno di età degli agenti e rappresentanti che ne hanno maturato il diritto e adeguate forme di assistenza sanitaria ed ha concluso assicurando che l'Ente da lui presieduto non deluderà le aspettative in ogni campo secondo i voti e le istanze della categoria e mentre si è compiaciuto per la bella riuscita del convegno promosso dalla CISL, ha chiesto a tutti i convenuti un maggior contributo per sempre meglio far conoscere ed apprezzare l'unico ente assistenziale che costituisce valide garanzie a favore della categoria medesima.

Prima di aprire la discussione, con un appassionato intervento ha parlato ai convenuti anche il Segretario nazionale organizzativo della FISASCA Bruno Bianchi, intrattenendosi sul carattere maggioritario della Federcommercio CISL, sull'unità sindacale di tutti i lavoratori e sulla fede negli ideali di democrazia e di libertà cui il sindacalismo libero della CISL ha sempre operato ed intende operare. Il prof. Spora Presidente del convegno, ha aperto poi la discussione a cui hanno partecipato vari intervenuti delle Provincie presenti. Al termine dei lavori veramente proficui ed intensi di positive argomentazioni e di validi indirizzi, l'assemblea ha approvato un ordine del giorno che riassume le richieste della categoria.

Elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale dell'ordine dei farmacisti

(9 novembre 1957) La grande importanza per i farmacisti non proprietari di avere una congrua rappresentanza di colleghi nel Consiglio provinciale dell'ordine è stata più volte messa in evidenza dalla Segreteria nazionale della FISASCA: una maggioranza numerica di farmacisti non proprietari in seno a detto Consiglio significherebbe praticamente la soluzione di tutti i problemi che assillano la categoria. Le disposizioni di legge che regolano queste votazioni sono ora al vaglio del Parlamento; siamo ora venuti a conoscenza che il Senato nella seduta del 24 lu-

glio u.s. aveva approvato un testo modificato del noto disegno di Legge «*Modifiche alle vigenti disposizioni sugli Ordini sanitari*».

Successivamente la XI Commissione della Camera nella seduta del 7 agosto ha approvato con parecchi emendamenti il testo trasmesso dal Senato.

Tra le disposizioni più importanti contemplate dalla nuova legge sono da ricordare le seguenti:

- 1) tutti i consigli direttivi degli Ordini scadono il 31 dicembre corrente;
- 2) le votazioni dovranno essere fatte di persona e saranno valide nella prima convocazione se avranno votato almeno un terzo degli iscritti, nella seconda convocazione saranno valide se avranno votato almeno un decimo degli iscritti;
- 3) il numero dei Consiglieri da eleggere sarà di cinque se gli iscritti all'albo non superano i cento, sarà di sette se superano i cento, di nove se superano i cinquecento, di quindici se gli iscritti all'ordine della Provincia superano i millecinquecento.

Riunione dei rappresentanti CIT

(16 novembre 1957) Il giorno 11 novembre 1957, in Roma, si sono riuniti i rappresentanti della Compagnia Italiana Turismo, con l'intervento dei rappresentanti della Confederazione Generale Italiana del Commercio e i rappresentanti del Sindacato Nazionale Italiano dipendenti aziende Viaggio, Turismo e Navigazione, della Federazione Nazionale Italiana Lavoratori Commercio e aggregati e del Sindacato nazionale lavoratori delle agenzie di Viaggio, Turismo e Navigazione.

Scopo della riunione è l'esame conclusivo di alcune proposte formulate, nelle precedenti riunioni, dalle Organizzazioni dei lavoratori relative:

- 1) ad una revisione del trattamento economico in atto, assegnato al personale della CIT, secondo le diverse richieste delle Organizzazioni Sindacali;
- 2) alla concessione di una gratificazione, per una volta tanto al personale;
- 3) alla revisione del regolamento interno dell'azienda.

Per quanto riguarda il primo punto, i rappresentanti della Compagnia Italiana Turismo si richiamano all'accordo 29 aprile '56 con cui sono stati prorogati fino alla data del 31 agosto 1958 i contratti, nel settore del Commercio, relativi al trattamento economico del personale.

Per quanto riguarda il secondo punto, i rappresentanti della Compagnia Italiana Turismo comunicano che, nonostante le difficoltà che attraversa il settore, con particolare riferimento alla situazione finanziaria aziendale, la Compagnia, in via del tutto eccezionale, ha stabilito di concedere al personale una gratificazione straordinaria, per una volta tanto, pari a mezza mensilità dello stipendio conglobato e aumentato degli scatti, nonché con l'aggiunta di scala mobile, in considerazione del servizio lodevole per l'anno in corso. Detta gratificazione sarà corrisposta per intero a coloro che, alla data odierna, hanno almeno un anno di anzianità di servizio e, per ratei mensili con arrotondamento (per eccesso) a coloro che hanno una anzianità inferiore all'anno. Il pagamento di tale gratificazione avverrà al più presto possibile e, comunque, entro il 30 novembre corrente anno.

Per quanto infine riguarda il terzo punto, la CIT invita tutte le Organizzazioni sindacali a far pervenire al più presto le loro definitive proposte per iscritto. La CIT comunque, esaminerà con spirito di larga comprensione le richieste stesse, avvalendosi della collaborazione di una Commissione mista tecnico-consultiva. La quale in ogni caso sarà nominata entro il 15 dicembre c. a.

Il Convegno interregionale FISASCA-CISL a Padova

(7 dicembre 1957) Domenica 11 novembre si è tenuto a Padova un importante convegno a cui sono intervenuti i rappresentanti di tutte le Province del Triveneto e dell'Emilia-Romagna. Il convegno è stato preceduto da una numerosa assemblea generale dei lavoratori del Commercio della Provincia di Padova, durante il corso della quale sono stati fatti molti ed interessantissimi interventi seguiti dalle risposte dei dirigenti locali e dei Segretari Nazionali della Federazione Commercio. Al convegno interregionale erano presenti i delegati delle Province di Belluno, Bolzano, Gorizia, Parma, Rovigo, Trento, Piacenza, Treviso, Udine, Venezia, Ravenna, Verona, Vicenza, Bologna, Reggio Emilia,

Ferrara, Forlì, Modena, ai quali il sottosegretario dell'unione sindacale provinciale dottor Fabris ha portato il saluto dei lavoratori padovani.

Alla fine dei lavori è stata approvata la seguente mozione conclusiva:

Il convegno interregionale dei dirigenti sindacali dei lavoratori del Commercio della CISL e delle regioni Triveneto, Romagna ed Emilia riuniti a Padova il 10 novembre 1957 per l'esame dei problemi sindacali ed organizzativi delle categorie rappresentate, sentita la relazione della segreteria nazionale della FISASCA sulla azione contrattuale ed organizzativa sin qui svolta, nonché sull'impostazione generale del lavoro programmato dalla nostra Federazione, la approva e, tenuto conto dei suggerimenti e delle proposte scaturite dagli interventi al convegno e raccolte nel processo verbale della seduta stessa, richiama in particolare l'attenzione della FISASCA per il successivo sviluppo ed ottenimento sui seguenti problemi:

- 1. la sollecita conclusione del CCN di lavoro tuttora in sede di esame;*
- 2. impegno al riconoscimento giuridico del CCN di lavoro;*
- 3. revisione dell'attuale congegno della ricchezza mobile e complementare e cassa famiglia con l'elevazione degli attuali limiti di tassabilità (minimi imponibili);*
- 4. modifica dell'attuale disciplina della legge sugli orari di apertura e chiusura dei negozi, ricercando l'uniformità e la limitazione ad un massimo di otto ore;*
- 5. attuare il rispetto del riposo settimanale in coincidenza con la domenica;*
- 6. concessione di un riposo extra festivo a tutti i lavoratori del Commercio in coincidenza con il sabato pomeriggio;*
- 7. riforma integrale dell'attuale trattamento di malattia;*
- 8. estensione al settore Commercio della regolamentazione dei licenziamenti individuali già operata e operante nel settore Industria;*
- 9. intervento presso il Ministero del Lavoro per la revoca della circolare riguardante i gerenti dei CAP riconoscendo ad essi i diritti derivanti dalla prestazione di lavoro subordinato;*
- 10. intervento presso gli organi confederali della CISL perché ogni e qualsiasi nomina di rappresentanti del settore del Commercio*

in commissioni ed organismi esterni alla Confederazione stessa sia demandata alla competenza degli organi direttivi FISASCA;

11. impegna la Confederazione a richiedere dalla Confindustria l'osservanza degli impegni assunti con l'accordo economico collettivo 20-6-56 per il rapporto di agenzia in specialità medicinali iscritti e rappresentanza, anche nei riguardi degli agenti propagandisti Sindacato SNAPIM, organizzazione stipulante dell'accordo stesso.

Il convegno, preso atto dei risultati organizzativi raggiunti nel settore del Commercio, plaude all'azione svolta dalla FISASCA, sollecita un ulteriore potenziamento delle strutture ad ogni livello e si impegna a sviluppare l'azione organizzativa e sindacale nelle singole Province ai fini delle migliori affermazioni del sindacalismo libero e democratico anche nel quadro delle vaste azioni in corso per la realizzazione dell'unità sindacale democratica di tutti i lavoratori.

* * *

Assemblea regionale agenti propagandisti in medicinali

La sera del 27 c. m. si è tenuta in Roma un'importantissima assemblea generale di agenti propagandisti in medicinali. Ha presieduto il Segretario regionale Amman Alfredo il quale ha fatto un'ampia relazione sui lavori svolti dal Sindacato regionale laziale dall'aprile scorso ad oggi e riferendo anche sui recenti lavori del Consiglio Nazionale del Sindacato aderente alla CISL.

Dopo aver puntualizzato i principali aspetti per quanto riguarda il sempre maggior potenziamento organizzativo della categoria, anche nel quadro dell'unità sindacale democratica propugnata e sostenuta dalla CISL, Amman ha messo in evidenza le pratiche svolte per il riconoscimento della categoria, ottenuto attraverso la nuova regolamentazione contrattuale nazionale per la disciplina del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale stipulato con la Confindustria nel 1956, ponendo l'accento sui vari casi di mancato rispetto dello strumento contrattuale di cui trattasi da parte di varie aziende industriali.

A questo riguardo il relatore ha fatto presente le iniziative già prese dalla Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini e dal Sindacato nazionale di categoria sia presso la Confindustria sia presso l'ENASARCO per ottenere l'integrale rispetto dell'accordo nazionale suddetto e per evitare le inadempienze che hanno suscitato vivo malcontento fra la categoria.

Si è aperto un lungo dibattito fra i lavoratori intervenuti ed al termine dei lavori l'assemblea generale ha deliberato di insistere nelle azioni sindacali in corso per giungere, attraverso appositi incontri fra le organizzazioni interessate, alla completa chiarificazione dell'importante materia ed alla definizione di ogni controversia, anche per eliminare gli inconvenienti sorti dall'entrata in vigore del nuovo accordo nazionale ad oggi.

In proposito ha riferito anche il Segretario Generale della FISASCA CISL Giulio Pettinelli, assicurando la categoria che ogni azione sindacale sarà condotta a termine sia dalla Federazione che dalla Confederazione, perché da parte delle aziende industriali si riconosca appieno il nuovo contratto nazionale, anche per eliminare le divergenze sorte e il moltiplicarsi di casi che si riverberano a tutto danno degli agenti propagandisti, sia per il mancato rispetto delle norme contrattuali, come per quanto riguarda le mancate iscrizioni all'ente nazionale assistenza e previdenza dei lavoratori suddetti. L'assemblea ha preso inoltre altre deliberazioni di carattere organizzativo e interno.

CISL

FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

F.I.S.T.
CISL

FEDERAZIONE
ITALIANA
SINDACATI
TERZIARIO

1958

SETTIMANALE DELLA C. I. S. L.



CONQUISTE
del lavoro

LA CONFERENZA-STAMPA DEL NOSTRO SEGRETARIO GENERALE

**I progressi e le lotte della C. I. S. L. nel 1957 e gli obiettivi per l'anno 1958
ampiamente illustrati da Giulio Pastore ai giornalisti italiani e stranieri**

E.BI.PRO.

ENTE BILATERALE NAZIONALE
PER GLI STUDI PROFESSIONALI

**TUTELA A 360°
PER GLI STUDI PROFESSIONALI**



*Previsto dal CCNL del settore degli studi professionali E.BI.PRO.
ha il compito istituzionale di operare in settori strategici
quali la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro,
il mercato del lavoro, la formazione ed il sostegno al reddito.*

Fanno parte del sistema di Welfare
previsto dal CCNL degli Studi Professionali i sotto:



La riunione del Consiglio generale del Sindacato lavoratori Turismo

(18 gennaio 1958) Si è riunito in Roma il Consiglio Nazionale Direttivo del Sindacato Italiano Lavoratori Turismo - SILT, aderente alla CISL, il quale ha trattato argomenti di rilevante importanza ed ha preso decisioni degne di nota. Alla riunione è intervenuto anche il Segretario Generale della FISASCA, Cav. Uff. Giulio Pettinelli, il quale ha portato, con il saluto della Federazione, anche un rilevante contributo ai lavori del consiglio. In apertura di seduta il Segretario nazionale del SILT, Sebastiano Ferlito, ha rivolto il saluto della categoria al Segretario Generale della CISL.

Dopo una relazione riassuntiva dell'azione svolta durante il 1957:

- sia in campo organizzativo (e qui è rilevante la costituzione dei Sindacati provinciali dei lavoratori del Turismo nei maggiori centri);
- sia in campo sindacale e contrattualistico (e qui è rilevante il nuovo contratto aziendale di lavoro per la American Express Co., nonché l'accordo economico dell'11 novembre 1957 con la CIT).

Le questioni importanti trattate, oltre le minori, possono così riassumersi:

- a) progetto di regolamentazione aziendale presso la CIT con innovazioni rilevanti sull'orario, sull'istituzione della 14^a mensilità, sull'utilizzazione in opportune e vantaggiose forme assicurative del fondo di previdenza, sugli scatti di anzianità, sulle anzianità convenzionali anche per benemerenze di lavoro e sul pari trattamento fra personale maschile e femminile con medesima qualifica e medesime mansioni;
- b) trattative in corso per il nuovo contratto aziendale di lavoro per il personale dipendente dalla ditta Wagon Lits - Cook, con la richiesta della flessibilità di impiego, del riconoscimento dell'anzianità prebellica, ecc.;
- c) contrattualistica aziendale anche verso altre ditte che operano in campo nazionale, come programma di attività per il 1958;
- d) nuova commissione interna presso la CIT, per la quale è stato stabilito di disciplinare la materia, onde assicurare piena efficienza e rappresentatività alla CIT di fronte alla ditta;

- e) Consiglio Nazionale Economia Lavoro perché venga assicurato al SILT e esservi direttamente rappresentato;
- f) corsi di formazione sindacale per la categoria da sviluppare nel centro e nord Italia – specie dopo l'ottimo risultato di quello tenuto a Sorrento per il sud – con sentiti ringraziamenti per l'interessamento dimostrato dalla Confederazione;
- g) importanza del MEC, sotto l'aspetto turistico come inizio di un maggiore interscambio (e conseguenti movimenti di uomini di affari, di delegazioni, di manodopera qualificata, ecc.), auspicando che lo sviluppo di esso possa far pervenire al più presto anche alla eliminazione delle limitazioni valutarie che sono indubbiamente oggi uno dei maggiori ostacoli all'incremento del Turismo internazionale.

Lotte, trattative e rivendicazioni Commercio

(1 febbraio 1958) Si sono riunite a Roma, presso la sede della Concommercio, le delegazioni dei rappresentanti dei datori di lavoro e delle Federazioni nazionali lavoratori del Commercio, per iniziare le trattative relative alla modifica del contratto collettivo nazionale di lavoro del 23/10/1950 per i dipendenti da aziende commerciali.

La delegazione della Federcommercio-CISL era composta dai dirigenti nazionali Giulio Pettinelli, Bruno Bianchi di Bologna, Emilio Ronchi e Luisa Panciroli di Milano, Marco Andreotti di Trento, avv. Sebastiano Ferlito di Roma, Rossi Giulio di Firenze e dagli esperti Fausto Guzzonato di Genova e Luchi di Trento.

La delegazione padronale è stata deludente, in quanto ha sottovalutato l'importanza degli argomenti posti in discussione dalla Federcommercio, tentando di limitare le trattative ad alcuni punti, che costituiscono solamente la parte marginale delle rivendicazioni della categoria. Dopo una serie di vivaci scontri, la controparte non ha escluso la possibilità di un maggiore e più approfondito studio di alcune materie, proponendo la nomina di una commissione ristretta con il compito di esaminare i punti principali sui quali si potrebbe raggiungere un'intesa.

La delegazione della Federazione Commercio CISL ha insistito affinché, sia pure osservando particolari procedure, si tenga conto delle sostanziali richieste da essa rappresentate e cioè:

- riforma trattamento malattia;
- ferie per giorni lavorativi;
- regolamentazione delle festività cadenti in domenica;
- modifica al trattamento in caso di dimissioni con ripristino della situazione dell'accordo conglobamento 5/12/1955;
- modifica istituto scatti di anzianità;
- riforma norme orario di lavoro e concessione riposi settimanali ed extra festivi;
- precisa e completa regolamentazione delle Commissioni Interne;
- definizione del principio relativo alla graduale attuazione della convenzione internazionale sulla parità di retribuzione tra uomini e donne.

Nella seduta finale dei lavori della prima sessione è stato quindi concordato che da parte della Confcommercio si sarebbe provveduto alla convocazione della commissione tecnica ristretta onde consentire le ulteriori disamine e conclusioni in sede di commissione plenaria entro la prima decade del mese di marzo.

I miglioramenti ottenuti dai portieri

(1 febbraio 1958) Il Senato della Repubblica ha approvato il progetto di legge Pastore, Morelli ed altri deputati per la tutela salariale ed altri miglioramenti in favore dei portieri e degli addetti alla pulizia degli stabili urbani. La legge, già a suo tempo approvata dalla Camera dei Deputati, viene a coronare un'aspirazione della categoria per la quale la CISL ha lottato per anni.

In linea di massima le migliorie di cui i portieri vengono a godere sono:

- a) conglobamento delle varie voci che costituiscono oggi il complesso della retribuzione;
- b) aumento del 20% da conteggiarsi sulle retribuzioni conglobate;
- c) riduzione del 20% delle aliquote di contribuzione per i portieri autorizzati ad esercitare un lavoro nell'ambito dello stabile;
- d) agganciamento al sistema di scala mobile del settore Commercio;
- e) indennità di anzianità anche in caso di dimissioni elevata da 8 a 12 giorni di retribuzione globale per ogni anno di servizio prestato;

- f) parità di retribuzione tra uomini e donne;
- g) aumento del 20% delle indennità supplementari stabilite nei vari contratti provinciali.

La nuova legge entra in vigore con effetto dal 1 gennaio 1957.

Punti fondamentali e precisazioni sul rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti da aziende commerciali

(15 aprile 1958) Il 23 aprile è stata fissata la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti da aziende commerciali. Questa importante vertenza, che interessa oltre 300.000 lavoratori, ha subito alcuni tentativi di speculazione, specialmente da parte



della stampa social comunista e della CGIL, diretti a creare uno stato di allarme tra i lavoratori. Sarà pertanto opportuno rifare la storia delle trattative esponendo i punti fondamentali delle rivendicazioni sindacali. Le trattative hanno avuto inizio nel settembre 1956 quando la Federcommercio CISL e le altre organizzazioni dei lavoratori presentarono alla Confcommercio una serie di modifiche e di perfezionamenti al contratto collettivo di lavoro, chiedendo l'esame delle proposte stesse senza che si procedesse alla disdetta totale della regolamentazione stessa.

Questo criterio venne accettato dalla Confederazione commercianti ed ai primi di maggio del 1957 si iniziarono in sede ristretta le trattative stabilendo, nel corso delle sedute, di procedere anche alla formulazione di un nuovo testo unico che coordinasse e completasse le norme contenute nel contratto nazionale 23/10/1950 nonché quelle dei successivi accordi nazionali integrativi e modificativi del 14/5/1951 – 16/7/1951 – 1/4/1953 – 5/12/1955 – 4/8/1956.

Un primo incontro venne fissato nello scorso gennaio con il compito specifico di affrontare l'esame delle proposte di modifica avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori che nei loro punti essenziali riguardavano:

- 1) riforma del trattamento di malattia con un aumento dell'indennità dal 50% all'80% e con la sua estensione anche nei casi di malattia per indennizzati dall'INAM;
- 2) ripristino del trattamento economico in caso di malattia per gli apprendisti ritenuto più favorevole delle disposizioni di legge;
- 3) determinazione delle ferie per giornate lavorative e godimento delle medesime nel primo anno di servizio in proporzione ai mesi di lavoro;
- 4) regolamentazione del trattamento economico per le festività cadenti nel giorno di domenica che la Federcommercio CISL aveva già chiesto fin dal novembre 1954;
- 5) ricalcolo degli scatti di anzianità maturati ed aumento della misura dal 4% al 5%;
- 6) determinazione del diritto ai ratei delle indennità per risoluzione del rapporto di lavoro avvenuta nel corso del primo anno di servizio;
- 7) regolamentazione per disciplinare le dimissioni dei lavoratori che ricoprono cariche sindacali;
- 8) disciplina del trattamento dei dimissionari sulla base delle precedenti disposizioni contrattuali e determinazione del diritto all'intera indennità di anzianità per i dipendenti dimissionari per malattia o per limiti di età qualunque sia l'anzianità di servizio;
- 9) parità di retribuzione tra uomini e donne;
- 10) riforma dell'orario di lavoro, disciplina della chiusura domenicale dei negozi e concessione dei riposi extra festivi settimanali oltre a quelli stabiliti dalla legge;
- 11) regolamentazione delle commissioni interne;
- 12) miglioramento delle condizioni contrattuali per il funzionamento delle commissioni paritetiche nazionali.

Alla seduta plenaria si profilavano però delle serie difficoltà poiché la Confederazione commercianti respinse quasi in blocco le proposte avanzate dai lavoratori; venne tuttavia stabilito di riprendere l'esame dei punti più importanti che riguardavano le modifiche contrattuali e si diede un preciso mandato ad una commissione ristretta perché l'esame continuasse con il compito di riferire le conclusioni ad una seconda convocazione delle commissioni plenarie.

L'esame in sede tecnica venne quindi proseguito negli scorsi mesi di febbraio e marzo per terminare i suoi lavori nella tornata del 26 marzo. Sono occorse oltre 40 sedute perché le commissioni tecniche completassero l'esame necessario sia alla redazione del nuovo testo unico sia per quanto concerne l'esame delle richieste di modifica, dopodiché fu proprio la FISASCA-CISL ad insistere perché entro aprile si riprendessero i lavori in sede plenaria per analizzare meglio la possibilità di una conclusione delle questioni contrattuali suddette.

Esposte così le cose, siamo portati a fare queste considerazioni:

- a) in data 26/3/1958 la commissione di studio delle parti interessate ebbe a formulare e firmare una relazione sommaria dalla quale apparivano chiaramente i punti di convergenza e i punti di contrasto fra le opposte tesi;
- b) si sono riconfermate ingiustificate e anche prive di fondamento le agitazioni nazionali promosse dalla CGIL secondo i comunicati apparsi sull'Avanti! e su L'unità del 23 marzo, poiché non vi era motivo di mettere in agitazione le categorie fino a quando non si fossero terminati i lavori della commissione ristretta, il che, ripetiamo, è avvenuto solo all'incontro dei giorni 25 e 26 marzo;
- c) la Confederazione generale italiana del Commercio non poteva prendere pretesto per dilazionare l'incontro delle delegazioni plenarie, attribuendo presunte responsabilità agli organi della CISL, dato che questa aveva introdotto, alle proposte della sua Federazione Commercio, altre richieste integrative per la trattazione fra le parti. Queste richieste mirano ad ottenere il perfezionamento del sistema contrattuale in atto nel settore commerciale con indirizzi di carattere generale, avuto anche riguardo all'estendersi della contrattazione integrativa a carattere aziendale, che – del resto – risulta già attuata in alcuni grandi complessi.

D'altra parte la segreteria confederale della CISL, in data 27 marzo, ha ben chiarito il suo atteggiamento in una lettera diretta alla Confcommercio sostenendo che le proposte da essa avanzate in data 19 febbraio 1958 non potevano intralciare le trattative in corso con la Federazione di settore, ma dovevano essere invece oggetto di esame nel corso o

al termine delle trattative medesime, perché riguardavano alcuni punti particolari che ben si connettevano alle rivendicazioni già poste dai lavoratori del Commercio.

Non vi erano quindi, a nostro parere, valide ragioni da parte padronale di trovare pretesti per rimandare il nuovo dibattito in sede plenaria, onde affrontare la soluzione anche di questa importante trattativa, né tantomeno esistevano causali o motivi da parte della stampa social comunista atti ad affermare che la CISL con l'invio alla Confcommercio di alcune fondamentali richieste in favore dei lavoratori dell'importante settore, aveva dato motivo alla controparte per escogitare tattiche dilatorie dei lavoratori.

Non possiamo fin da ora fare delle previsioni sulla completa e serena definizione delle trattative poiché sono state fatte delle offerte su alcuni punti essenziali di modifica e revisione, siamo però ancora effettivamente lontani dalle realizzazioni che i lavoratori del Commercio intendono ottenere, specialmente per quanto riguarda la questione della malattia, le ferie per giornate lavorative, la riforma degli orari di lavoro e la concessione dei riposi extra festivi, il trattamento per i dimissionari, ma è inutile dichiarar agitazioni e porre i lavoratori del Commercio in uno stato di preoccupazione e di allarme fino a quando non si conosceranno gli sviluppi precisi della situazione e non si completeranno i dibattiti fra le organizzazioni responsabili ed interessate.

Giulio Pettinelli

Il conglobamento al personale delle cooperative

(15 maggio 1958) Tra la Federazione delle cooperative di consumo, aderente alla Confederazione cooperativa italiana, l'Associazione nazionale delle cooperative, aderente alla Lega cooperative e mutue, e le Federazioni lavoratori del Commercio, aderenti alla CISL e alle altre organizzazioni dei lavoratori, è stato concluso l'8 maggio l'accordo nazionale per il conglobamento delle voci delle retribuzioni in favore del personale dipendente dalle cooperative di consumo e da consorzi da questi costituiti.

Per la categoria degli Idrominerali e Idrotermali

(15 maggio 1958) È stato firmato l'8 maggio il nuovo contratto di lavoro per gli idrominerali e idrotermali. Le principali caratteristiche del contratto sono le seguenti: aumento dei salari e degli stipendi del 5%, aumento dell'indennità speciale in corso nella misura del 40% per gli operai e gli impiegati e del 50% per le donne.

Vengono così assicurati i miglioramenti salariali del 10% inoltre, per la parte normativa, il nuovo contratto prevede, tra l'altro, aumenti di tutte le voci relative al lavoro straordinario; un nuovo scaglione di ferie; aumento della percentuale per il cottimo; estensione del congedo matrimoniale agli stagionali. Il nuovo contratto interessante circa 12.000 lavoratori fissi e stagionali, decorre dal 1 maggio e avrà vigore fino al 31 dicembre 1960.

L'accordo per i dipendenti da aziende commerciali

(1 luglio 1958) Tra la Confederazione generale italiana del Commercio e le Federazioni nazionali lavoratori del Commercio, aderenti alla CISL, CGIL e UIL, è stato raggiunto l'accordo di massima per il perfezionamento e le modifiche della regolamentazione contrattuale nazionale per i dipendenti da aziende commerciali. Il nuovo accordo prevede i seguenti miglioramenti:

- 1) Estensione del contratto ai dipendenti da laboratori annessi a negozi o magazzini.
- 2) Pagamento integrale delle festività nazionali ed infrasettimanali cadenti di domenica.
- 3) Esclusione dal computo delle ferie annuali delle festività nazionali ed infrasettimanali cadenti nel periodo di godimento, anche se coincidenti con la domenica.
- 4) Determinazione di un nuovo trattamento economico nei casi di malattia complessivamente pari al 75% della retribuzione di fatto, con una integrazione a carico del datore di lavoro in aggiunta al trattamento INAM, fermo restando il massimale di 30.000 mensili ed il pagamento integrale della retribuzione nei primi 3 giorni di carenza.

- 5) Ricalcolo degli scatti periodici di anzianità prendendo a base la retribuzione e le variazioni della contingenza al maturare di ogni scatto successivo di anzianità.
- 6) Conglobamento della retribuzione di sei punti di contingenza della indennità di caropane e dell'indennità di mensa laddove esista.

Per quanto riguarda le richieste di parità salariale fra uomo e donna, le parti hanno stabilito di costituire una commissione paritetica nazionale di studio che dovrà esaurire i suoi lavori di accertamento entro il prossimo ottobre. Nel frattempo è stato stabilito che laddove gli scarti differenziali siano superiori al 15%, dovrà essere apportata una riduzione dello scarto fra le paghe tra uomo e donna nella misura del 2%.

Per quanto infine concerne i problemi posti dai lavoratori per la riduzione dell'orario di lavoro e la concessione di riposi festivi ed infra-settimanali, considerata l'ampiezza e l'importanza del problema nel suo insieme, le parti procederanno alla ultimazione dei rilevamenti utili ad una proficua discussione dei problemi. Il nuovo accordo ha validità di due anni a partire dal 1/7/1958.

Troppe per sorridere dieci ore in piedi

(15 settembre 1958) Un'anziana signora, nota per gentilezza d'animo, entrata in un grande magazzino per fare certe compere, rimase colpita dall'espressione di sofferenza, apparsa nel viso giovane e carino di una commessa.

Si sente male, signorina? — chiese con premura tutta materna.

No, grazie, sto benissimo — rispose la commessa, come se fosse stata sorpresa a commettere una cattiva azione.

La buona signora sarebbe stata molto sorpresa di apprendere



che, verso la fine della loro lunga giornata di lavoro, le commesse dei Grandi Magazzini riescono a sorridere ai clienti solo dando prova di stoicismo. Chi ha provato a stare in piedi, per lunghe ore, viaggiando in un vagone affollato, può rendersene conto.

Il lavoro delle commesse può sembrare leggero o addirittura piacevole alle molte donne in cerca di un'occupazione per aiutare la famiglia o risolvere il problema dell'esistenza. In realtà, anche per il trattamento economico abbastanza soddisfacente, soprattutto se paragonato a quello di cui godono (diciamo così), altre lavoratrici, esse sarebbero contente della loro sorte, se solo non fossero costrette a stare in piedi per 10 ore, salvo il breve intervallo per la colazione.

Le commesse dei Grandi Magazzini non sognano il principe azzurro della favola e neanche di possedere una fuoriserie. Sognano uno sgabello, un qualunque, semplice gabello, come se ne vedono in certi Bar. Non chiedono altro che di potersi mettere a sedere, per brevi istanti, nei momenti di calma, per dare un po' di tregua alle loro caviglie, che sottoposte a tanto sforzo, si gonfiano, deformandosi.



Che cosa vieta di soddisfare un desiderio così umano, modesto, legittimo? I dirigenti dei Grandi Magazzini rispondono che lo sgabello rappresenterebbe una grave mancanza di riguardo verso la clientela, che il galateo impone alle commesse di stare in piedi, come soldati in parata, e continuare a sorridere.

Tutti gli interventi del Sindacato per evitare a queste lavoratrici una sofferenza perfettamente inutile, sono riusciti negativi. Diciamo perfettamente inutile, perché la clientela dei Grandi Magazzini composta in grande maggioranza di lavoratori e lavoratrici è del tutto indifferente a certi formalismi.

Le commesse hanno ottenuto di poter rimanere in servizio anche dopo sposate, e non sono più costrette a scegliere tra il marito ed il posto di lavoro. Ma non hanno potuto ottenere l'agognato sgabello, che è divenuto quasi il simbolo della resistenza padronale.

Tuttavia, non è detta, ancora, l'ultima parola. Certe mentalità sono dure a morire, ma noi siamo certi che le commesse riusciranno a spuntarla. Allora il loro sorriso di prammatica, non somiglierà più ad una smorfia dolorosa.

Giuseppe Leonetti

I problemi dei lavoratori del Commercio

(15 novembre 1958) Nei giorni 8 e 9 novembre ha avuto luogo a Castel Gandolfo la riunione del comitato Esecutivo della Federazione lavoratori del Commercio della CISL. Al termine dei lavori è stata approvata una mozione risolutiva.

Sul piano economico — è detto nel documento — l'Esecutivo della FISASCA CISL si è dichiarato favorevole all'azione governativa per una fausta politica dei prezzi atta a portare nei suoi giusti livelli il costo della vita, giuste anche le richieste che in tal senso la CISL ha a suo tempo avanzato per un maggiore potere di acquisto.

Sul piano contrattuale l'Esecutivo ha auspicato una sollecita definizione delle trattative in corso, e di quelle che inizieranno nel prosieguo di tempo, per la stipula dei contratti collettivi nazionali di lavoro per dipendenti da farmacie municipalizzate, per dipendenti da alberghi e pensioni, per lavoratori barbieri e parrucchieri. oltre alla definizione dell'annosa vertenza sorta per il pagamento delle festività infrasettimanali dei dipendenti dai pubblici esercizi.

L'Esecutivo ha fatto anche voti perché si dia notevole impulso alle iniziative atte ad intensificare anche nel settore commerciale una sana ed obiettiva politica contrattuale a livello aziendale, specialmente per quanto concerne i grossi complessi commerciali, le aziende alberghiere e quelle termali. Sul piano legislativo si è infine sollecitata l'attuazione di provvedimenti per la regolamentazione dell'esercizio delle farmacie e l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria dei portieri.

Coprirsi bene da tutti i rischi!



FAST

FONDO ASSISTENZA
SANITARIA TURISMO

ALLA TUA ASSISTENZA SANITARIA CI PENSIAMO NOI

Assistenza sanitaria per i dipendenti da aziende alberghiere, campeggi, residence, villaggi turistici, ostelli, colonie, porti turistici e strutture ricettive complementari.

**PRESTAZIONI RIMBORSATE
DIRETTAMENTE DA FAST**

- Ticket sanitari
- Pacchetto maternità

Consulta il sito www.fondofast.it
e prestazioni@fondofast.it

**PRESTAZIONI RIMBORSATE
ATTRAVERSO UNISALUTE**

- Odontoiatria implantologia
ricovero per intervento chirurgico
- Visite specialistiche
- Diagnostica e terapia
- Pacchetti di prevenzione

CONSULENZA DIPENDENTI ISCRITTI AL NUMERO VERDE 800.016.639

Via Toscana, 1 - 00187 Roma - Tel. 06 42034670 - Fax 06 42034675
www.fondofast.it - info@fondofast.it

FEDERALBERGHI
Federazione delle Associazioni Italiane Alberghi e Turismo



CISL

FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

F.I.S.T.
CISL

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

1959

CONQUISTE del lavoro

QUINDICESIMALE DELLA C.G.I.A.

1100 - luglio 1. 501

Anno XIII - Numero 1
Indirizzo: Roma, Via
M. II - 101, 00187 - Poste
24744 - Roma, Roma
di Roma, Roma, 101 - 001
00187 - Via Condottieri 1
00187 - Roma, Roma, 101 - 001
00187 - Roma, Roma, 101 - 001

Roma, 1 gennaio 1959
Anno XIII - Numero 1
Indirizzo: Roma, Via
M. II - 101, 00187 - Poste
24744 - Roma, Roma, 101 - 001
00187 - Roma, Roma, 101 - 001
00187 - Roma, Roma, 101 - 001



Appello ai partiti democratici

Il potere non è soltanto in una
piccola politica nazionale



GUARDIAMO ALLA FORMAZIONE DEI QUADRI *con un occhio di riguardo*

Da oltre sess'anni QuadriFor - Istituto Nazionale per lo sviluppo della Formazione dei Quadri del Terzo Settore, Dedicazione e Servizi - promulga iniziative di formazione in aula e a distanza con un'offerta tra le più ricche sul territorio: un riferimento costante al digitale con oltre 200 corsi e percorsi in aula e 60 corsi e-learning, progetti teorici e interattivi, eventi tematici, ricerche e studi. QuadriFor è un'organico che coinvolge oltre 28.000 Quadri e 12.800 Aziende. www.quadrifor.it

www.quadrifor.it

Via Dante Cavazza, 207 - 00187 Roma | +39 06 574.254.000 | info@quadrifor.it

Bilancio di un anno di attività dei lavoratori del Commercio della CISL

(1 gennaio 1959) L'anno che volge al termine ha segnato, per i lavoratori addetti ai servizi commerciali, il raggiungimento di numerosi risultati che da molto tempo erano all'attenzione dei Sindacati. Conviene dire subito che principale animatrice delle diverse azioni sindacali è stata la FISASCA-CISL. La nostra Federazione si è indubbiamente distinta per aver avuto, nei diversi settori che raggruppa e rappresenta, l'iniziativa dell'azione sindacale di fronte alla quale le analoghe Federazioni aderenti alle altre centrali sindacali hanno dovuto spesso adattarsi e, obtorto collo, accodarsi.

Questa sorta di leadership che la FISASCA a buon diritto rivendica a se stessa, è dovuta alla chiarezza con la quale ha saputo individuare i numerosi problemi delle altrettanto numerose categorie rappresentate. Sia sul terreno strettamente economico sia su quello contrattuale come, infine, sul piano dell'iniziativa legislativa, la FISASCA ha saputo impostare la sua azione sindacale in misura adeguata e tenendo conto delle obiettive difficoltà che, nel settore del Commercio, qualsiasi azione sindacale comporta sul terreno delle conquiste economiche e su quello normativo per la tradizionale e obiettiva configurazione e strutturazione della controparte datoriale.

Il risultato più rilevante conseguito nel 1958 è costituito dal rinnovo del contratto nazionale dipendenti aziende commercianti. Anche se è doveroso registrare che le innovazioni positive non sono molte e tali comunque da soddisfare tutte le legittime aspettative dei lavoratori, bisogna pur riconoscere che esse costituiscono un vero successo perché vengono a sancire alcuni diritti per il riconoscimento dei quali da molto tempo i Sindacati si stavano battendo. L'aumento delle ferie annuali, il nuovo trattamento economico dovuto per le festività nazionali e infrasettimanali ricadenti nelle domeniche, l'aumento delle retribuzioni in caso di malattia per tutto il periodo riconosciuto dall'INAM, sono tutti fatti nuovi che vengono a migliorare le condizioni economiche degli addetti al Commercio.

Non c'è dubbio che altre questioni restano aperte; ma l'aver stipulato, dopo un lungo periodo di incertezza, un contratto nazionale, organico e preciso, al di là di ogni pur legittimo compiacimento per le nuove

conquiste, costituisce già un fatto eloquente e largamente positivo. Un altro successo — anche se di dimensioni modeste poiché relativo ad una ristretta categoria — è quello registrato a favore dei dipendenti della CIT. Per la prima volta nel settore turistico si è riusciti a veder soddisfatte due rivendicazioni: la concessione della quattordicesima mensilità e un pomeriggio settimanale libero.

Il significato di questo successo che la FISASCA ha conseguito va soprattutto ricercato nel precedente che, in quelle materie, quattordicesima e pomeriggio settimanale, si è potuto costituire.

Mentre la quattordicesima mensilità è ritenuta dai più come una conquista non troppo vicina e per la quale ci si dovrà battere a fondo, il «pomeriggio libero» rappresenta invece per quasi tutti i lavoratori del Commercio un'autentica e pressante rivendicazione alla soddisfazione della quale sono vivamente interessati. La necessità per i lavoratori del Commercio — soprattutto per le donne, numerosissime — di dover sbrigare affari e provvedere ad acquisti, almeno una volta alla settimana, è oggi virtualmente negata dalle parti datoriali: gli orari dei negozi inducono spesso i lavoratori a dover procedere agli acquisti negli stessi negozi dai quali dipendono o a delegare altri, con le conseguenze che tutti possono facilmente immaginare.



Ma al centro delle prospettive dell'azione sindacale vi è quella della parità salariale fra uomo e donna. Un grande successo si è avuto con il contratto nazionale di cui abbiamo fatto cenno. Si è ottenuto un piccolo balzo in avanti: il 2% in più per le donne sugli scatti differenziali superiori al 15% delle retribuzioni. È chiaro che la FISASCA ritiene il problema ancora aperto: le distanze debbono sempre più raccorciarsi fino a sparire del tutto.

Enumerare in questa breve nota i problemi e i risultati raggiunti e quelli da conseguire, diventa già un'impresa improba, ove si tenga presente che la FISASCA rivolge la sua attenzione verso ben diciassette settori (dai lavoratori ortofrutticoli, ai laureati e diplomati dipendenti di farmacie).

Ci fermiamo perciò a considerare alcuni fra i più nodali interessi del momento e a tratteggiare la politica perseguita dalla FISASCA senza perderci in una trattazione particolareggiata e settoriale, pur tanto necessaria ed utile ma che rimandiamo ad altra occasione, quando cioè il momento sindacale lo richiederà.

Le linee di azione della FISASCA si inquadrano perfettamente nella politica economica e sindacale della CISL; conferire il massimo impulso alla dinamica contrattuale a livello aziendale, soprattutto per quanto riguarda i grossi complessi commerciali, le aziende alberghiere e quelle termali, Politica che dovrebbe concretamente tradursi nel riconoscimento di cointeressenze e nella concessione di premi commerciali e gratifiche. Tutto ciò al fine di tendere all'eguaglianza — per quanto essa sia possibile e identificabile — della situazione economica dei lavoratori del Commercio con quella dei lavoratori dell'Industria.

Il Segretario generale della FISASCA-CISL, ci ha dichiarato: «*Le linee della politica sindacale della CISL — contrattazione collettiva e a livello aziendale — corrispondono perfettamente alle necessità della nostra azione sindacale di Federazione e costituiscono i soli mezzi indispensabili ed efficienti per vedere risolti di volta in volta, i numerosi problemi di tutti gli addetti ai servizi commerciali.*

La validità di tale impostazione è stata già riscontrata dai primi concreti risultati. Non c'è dubbio che altri risultati potranno essere conseguiti, ove si vada avanti battendo, con serietà ed impegno, la strada imboccata».

Raddoppiati dall'ultimo Congresso i lavoratori aderenti alla FISASCA

Il discorso inaugurale dell'On. Parri - La relazione di Pettinelli, riconfermato Segretario Generale - Segretari Nazionali Bianchi e Ferlito - Le rivendicazioni nel settore del Commercio

(15 marzo 1959) La vasta rappresentatività del settore commerciale, la sua caratterizzazione in un alto numero di aziende, spesso di medie e piccole dimensioni, impongono al Sindacato dei lavoratori una presenza capillare ed intensa. Il Terzo Congresso Nazionale della FISASCA ha affrontato infatti una complessa serie di problemi che dimostrano quanto poliedrica sia l'attività della Federazione ed impegnativo il compito dei suoi dirigenti.

Alla FISASCA aderiscono, tra l'altro, ben 12 Sindacati di categoria che organizzano i lavoratori dei settori affini a quello del Commercio. Si tratta dei Sindacati dei lavoratori del Turismo, dei dipendenti e degli agenti dei consorzi agrari, dei farmacisti non proprietari, delle guide turistiche, dei dipendenti da aziende ortofrutticole, delle guardie giurate, dei rappresentanti viaggiatori piazzisti, dei dipendenti da pubblici esercizi e aziende termali, dei lavoratori della compagnia internazionale delle carrozze-letto, dei propagandisti medicinali, dei lavoratori della casa. Da questo elenco, e speriamo di non aver dimenticato qualche categoria, si può facilmente notare quanto vasta sia l'area di interessi che la Federazione deve tutelare. Tenendo conto anche di questo peculiare aspetto, il dibattito è stato particolarmente interessante e vario.

I lavori del Congresso si sono aperti venerdì 27 febbraio all'Hotel Palace di Rimini. Il signor Thomas, Segretario della Federazione dei Lavoratori del Commercio del Belgio, e il signor Mattei, Segretario dei lavoratori svizzeri della categoria, hanno rivolto a nome dei loro rappresentanti applauditi indirizzi di saluto ai congressisti. Successivamente il Presidente del Congresso, On. Parri, ha pronunciato il discorso inaugurale.

«La consultazione elettorale, a cui l'organizzazione si sta sottoponendo in questi giorni a tutti i livelli in vista del prossimo Congresso confederale – ha detto l'oratore – ci offre l'occasione per verificare la capacità di difesa degli interessi permanenti dei lavoratori che la CISL

ha acquistato, capacità di difesa che non solo si esprime in attrezzature e numeri, ma nel modo come il Sindacato sa difendere la propria libertà e autonomia. Abbiamo ormai superato il periodo nel quale l'organizzazione era minacciata dalle pressioni padronali, dalle lusinghe e dalle manovre con cui si tentava di porre in conflitto l'organizzazione come tale con gli organismi di fabbrica ed i lavoratori operanti nei luoghi di lavoro.

La CISL ha anche dimostrato la sua forza e la sua vitalità espellendo dal suo seno uomini e organismi che volevano anteporre gli interessi singoli, di persone e gruppi, a quelli generali dell'organizzazione che – è bene che i lavoratori lo ricordino – si esprimono soprattutto nella capacità che il Sindacato ha di elevarsi a presidio degli interessi generali del lavoro nello Stato democratico e di impedire, con la sua azione, che sul potere politico prevalgano ipoteche dei ceti conservatori o delle forze eversive del comunismo».

Intensa attività contrattuale

Nella seduta pomeridiana di venerdì 27 febbraio il Segretario Generale della FISASCA-CISL, Pettinelli, ha svolto la relazione congressuale. Constatato che la Federazione ha, nel periodo che va dall'ultimo Congresso del 1954 ad oggi, pressoché raddoppiato i propri iscritti, il relatore ha detto che la Federazione tende oramai ad essere l'organizzazione maggioritaria nel settore dei lavoratori del Commercio. «*L'accreciuta adesione alla nostra Federazione – ha aggiunto Pettinelli – è da ricercarsi nelle efficienti scelte di politica sindacale e nei principi di autonomia e di indipendenza che ispirano l'azione della CISL*».

Riferendosi all'attività sindacale, Pettinelli ha rilevato che essa è stata intensa e spesso si è svolta in condizioni di particolare difficoltà. Nell'ultimo quadriennio sono stati definiti 38 contratti e accordi in sede nazionale, 13 sono in corso di discussione e 5 stanno per essere conclusi. Tra gli altri sono da ricordare: l'accordo per i dipendenti da aziende commerciali, che ha interessato 300.000 lavoratori, quello per il personale della CIT, nel quale si è riconosciuta la 14^a mensilità, l'accordo per il miglioramento del trattamento di malattia per i dipendenti da pubblici esercizi.

Anche sul piano legislativo sono state realizzate importanti conquiste. Sono state infatti approvate le proposte di legge avanzate dai deputati sindacalisti della CISL per la tutela del lavoro domestico, per il miglioramento economico e per il conglobamento a favore dei portieri, per il collocamento obbligatorio del personale alberghiero. Altre rivendicazioni assai sentite dai lavoratori sono: la riforma dell'orario di lavoro e la concessione dei riposi extra festivi nonché l'attuazione della parità salariale tra uomini e donne. Alla loro soddisfazione, ha affermato con forza Pettinelli, la FISASCA indirizzerà tutti i suoi sforzi.



Pettinelli ha inoltre detto che la Federazione intende intensificare l'azione contrattuale integrativa a livello aziendale che oramai deve dirigersi non solo nei confronti dei grandi complessi commerciali, alberghieri, turistici e termali, ma anche allargarsi alle medie aziende, che sono così numerose nel settore del Commercio. Egli ha infine annunciato l'istituzione in seno alla Federazione di un Ufficio Studi per l'esame delle situazioni contrattuali ed economiche delle categorie aderenti.

Le rivendicazioni più urgenti

La seconda giornata del Congresso è stata dedicata agli interventi dei delegati sulla relazione. Di particolare rilievo quelli dei rappresentanti dei lavoratori della casa, che hanno sottolineato la necessità di un'applicazione concreta della legge approvata nella primavera scorsa a favore della categoria. Altri delegati hanno affrontato il problema della riforma dell'orario di lavoro e della concessione dei riposi infrasettimanali, quello relativo alle ferie e vari aspetti contrattuali.

Nella discussione sono intervenuti, tra gli altri: i Segretari Nazionali della FISASCA Bianchi e Meneghelli e il delegato Vesentini di Roma, che hanno esaminato la politica organizzativa seguita negli ultimi quattro anni ed i risultati dell'azione di proselitismo svolta tra i lavoratori della categoria; l'avvocato Ferlito, che ha sottolineato l'esigenza di potenziare la stampa di categoria ed ha sollecitato nuovi strumenti per una più valida soluzione delle controversie di lavoro; la signorina Pancioli di Milano, che ha auspicato migliori relazioni umane nelle aziende e nei Grandi Magazzini, la revisione sulla legge del lavoro discontinuo, l'adeguamento dell'indennità di liquidazione per gli operai del settore commerciale; Del Maso, che ha proposto la costituzione di una commissione di studio per esaminare i problemi del Turismo nel quadro della nuova realtà economica del Mercato Comune Europeo; Cuzzolato da Genova e Bellotti di Verona si sono soffermati sull'accordo dipendenti da aziende commerciali firmato nel maggio scorso; la signorina Morelli di Bologna ha illustrato l'attività dei membri di commissione interna della FISASCA in Provincia di Bologna ed ha chiesto la regolarizzazione legislativa del rapporto di lavoro dei dipendenti da studi professionali.

Il Congresso si è concluso nella mattinata di domenica 1 marzo con la replica del Segretario Pettinelli e con un discorso dell'On. Storti. Quest'ultimo, dopo aver analizzato la struttura del settore del Commercio, caratterizzato da un grande numero di piccole e medie aziende, ha affermato che questa realtà impegna il Sindacato ad una efficace azione organizzativa. Egli ha poi proposto ai dirigenti e ai quadri della Federazione di approfondire il problema della distribuzione delle merci e dei servizi del nostro Paese, onde confermare, anche per questo aspetto, il primario interesse del Sindacato libero e democratico al miglioramento della situazione economica generale.

A Segretario Generale della FISASCA-CISL è stato riconfermato Giulio Pettinelli, mentre Segretari Nazionali sono stati Eletti Bianchi di Bologna e Ferlito di Roma. Nella mozione conclusiva, approvata dal Congresso al termine dei lavori, sono state elencate le rivendicazioni più urgenti delle categorie del Commercio. Si è chiesto tra l'altro sul piano sindacale: l'attuazione graduale di una sana politica contrattuale a livello generale, in primo luogo da condursi nei Grandi Magazzini, nei complessi alberghieri e nei complessi turistici, estendendo l'azione anche nelle medie aziende; la disciplina, prima attraverso negoziati contrattuali e dopo con modifiche alle disposizioni di legge, dei nuovi orari di lavoro del personale coincidenti con la durata di apertura dei negozi che garantiscano anche la libertà nei pomeriggi del sabato o la concessione di riposi extra festivi settimanali, a turno, con il mantenimento delle retribuzioni in atto; l'idoneo funzionamento delle commissioni paritetiche nazionali per comporre i conflitti e le vertenze sorgenti nelle Province per la mancata stipulazione dei contratti di lavoro.

La mozione impegna inoltre i nuovi organi esecutivi della FISASCA ad affrontare decisamente il problema della parità salariale fra uomini e donne secondo le convenzioni internazionali ed i chiari pronunciamenti della giurisprudenza; a promuovere nuovamente le azioni necessarie per assicurare a tutte le categorie del Commercio i riposi settimanali coincidenti con la domenica e le ferie per giornate lavorative; a svolgere ulteriore attività contrattuale perché il trattamento economico di malattia possa essere equiparato alla normale retribuzione globale dei lavoratori per tutta la durata degli eventi; a intensificare ogni azione per eliminare l'immobilismo contrattuale esistente in alcuni settori fra i quali quello dei farmacisti, dei barbieri parrucchieri e dei pubblici esercizi; a valorizzare la funzione del dirigente sindacale nell'ambito dell'azienda e assicurare maggiori strumenti di tutela quale nuova garanzia per lo svolgimento del mandato sindacale.

I problemi della distribuzione

In **campo legislativo** la mozione sollecita: il riconoscimento dell'assistenza e di altre forme previdenziali per le categorie di lavoratori autonomi inquadrati nel Commercio; adeguati provvedimenti atti a snellire lo

svolgimento delle cause di lavoro presso la magistratura; una disciplina di collocamento obbligatorio per le categorie che tuttora sono rimesse alla unilaterale libertà dei datori di lavoro o, peggio, alla mercé di mediazioni private, allineando queste categorie alle norme della legge del 29 aprile 1949; la più pronta azione presso gli organi legislativi per la riforma dell'esercizio delle farmacie secondo gli studi già compiuti ed il progetto elaborato dalla CISL a tale riguardo; una disciplina legislativa che assicuri norme per il trattamento normativo economico delle guardie giurate e dei dipendenti da istituti privati di vigilanza; un piano atto a ridurre le pressioni fiscali a carico dei lavoratori; opportune azioni per la riforma della politica turistica in Italia, che meglio risponda ai veri e generali interessi del Paese e che assicuri l'inserimento dei lavoratori, attraverso il Sindacato, in tutti gli organi rappresentativi.

I lavoratori del Commercio lottano per ottenere miglioramenti economici

Le rivendicazioni sostenute dalla FISASCA

(1 giugno 1959) Mai come in questi ultimi tempi, a causa della ingiustificata intransigenza padronale, la FISASCA si è trovata così duramente impegnata nella esplicazione della sua notevole attività sindacale. Spesso la Federazione si trova a dover respingere gravi attacchi, condotti da alcune Organizzazioni padronali, contro le libertà sindacali e la più elementare prassi sulle trattative per la modifica o il rinnovo o la stipula di contratti ed accordi.

Già le difficoltà obiettive esistenti nel settore terziario, vuoi per lo spezzettamento della classe imprenditoriale in migliaia di piccole e medie aziende e la sostanziale diversità delle innumerevoli categorie di prestatori d'opera, vuoi per la mancanza di un vero e proprio rapporto di forza in certi settori, rendono estremamente complessa la problematica contrattuale. A ciò aggiungasi l'atteggiamento padronale, quasi sempre sordo ad ogni, sia pur minima, richiesta dei lavoratori e chiuso ad un'ampia e coraggiosa politica contrattuale, atta a rendere produttiva quella collaborazione tra datore di lavoro e dipendente, che, specie nel settore commerciale, è condizione essenziale per il buon andamento delle aziende e lo sviluppo delle loro attività.

Molti datori di lavoro intendono, invece, la collaborazione nel senso che debbano essere i lavoratori a sacrificarsi, rinunciando ad avanzare richieste che possano costituire un miglioramento alle condizioni di vita e di lavoro. Alcuni imprenditori, infatti si fanno forti di una crisi economica, «gonfiata» di proposito e che interessa, sia chiaro una volta per sempre, alcuni settori soltanto.

A conforto di tale nostro asserto precisiamo che di crisi non si può certo parlare per i grandi complessi commerciali (Upim, Rinascente, Standa, MAS, supermercati, ecc.); per la stragrande maggioranza dei negozi di generi alimentari e ortofrutticoli. Basterebbe, infatti, confrontare i prezzi all'ingrosso con quelli al minuto, e constatare il conseguente notevole margine di guadagno. Non vi è crisi per gli esportatori e commercianti di prodotti ortofrutticoli, i quali piangono lacrime di coccodrillo e strillano sulla crisi che investirebbe il settore, mentre l'andamento del Commercio all'interno e verso l'estero, per l'anno 1958, dimostra tutto il contrario. E per i proprietari di farmacia quanto assurdo e non certo credibile sarebbe parlare di crisi?

Attraverso queste colonne, intendiamo fare un quadro sommario delle situazioni contrattuali che debbono essere rimosse e per le quali la FISASCA incontra serie difficoltà. L'intransigente posizione padronale ha reso estremamente difficoltose le trattative per le modifiche da apportare ai contratti per impiegati ed operai di alberghi, richieste fin dal 7 febbraio 1938, e per la estensione dei miglioramenti ottenuti nel settore delle aziende commerciali in favore dei dipendenti da cooperative di consumo e da aziende grossiste di prodotti farmaceutici e specialità medicinali.

Inoltre, veramente inqualificabile ed intollerabile è l'atteggiamento assunto dalle associazioni padronali per quanto concerne il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoranti barbieri e parrucchieri del 1947. Da ben sei anni si tenta di intavolare concrete discussioni per dare alla categoria norme contrattuali e condizioni economiche più adeguate ai tempi ed al costo della vita. Nel 1953 le trattative furono rotte per l'assoluta intransigenza delle Confederazioni padronali e solo nel novembre 1958 venne fissata la data di un nuovo incontro tra le parti, dopo aver sventato un tentativo di rimandare tutto a dopo l'approvazione della legge «erga omnes» dei contratti di lavoro.

Ma proprio all'inizio dell'incontro stesso si delineò una scoperta manovra padronale. Infatti, non appena i capi delegazione delle Federazioni del Commercio delle tre centrali sindacali, ponevano la pregiudiziale contro la partecipazione congiunta della CISNAL, i rappresentanti dei datori di lavoro abbandonavano le trattative. Così, come per altri speciosi motivi adottati nel 1953, il gioco era fatto.

I farmacisti non proprietari, dal canto loro, sono entrati in agitazione, per respingere il tentativo attuato dalla FE.PRO.FARMA di voler discutere le modifiche da apportare al contratto di lavoro (modifiche richieste dalla FISASCA fin dal luglio 1957), con un Sindacato autonomo e con la conseguente esclusione delle altre organizzazioni sindacali dalle trattative. E come non citare la dura battaglia sostenuta dai lavoratori del settore dei pubblici esercizi, anche con scioperi, per ottenere il diritto al godimento delle festività infrasettimanali e nazionali? Battaglia conclusasi vittoriosamente proprio in questi giorni con l'accordo di rinnovo dei contratti per dipendenti da bar, caffè, gelaterie, birrerie, pasticcerie, confetterie e per i dipendenti da ristoranti, trattorie ed esercizi similari, che prevede, altresì, vari miglioramenti.

La FISASCA è impegnata, inoltre, per il rinnovo del contratto dei pasticceri e per alcuni importanti problemi di carattere generale, quali la parità salariale tra uomo e donna, che vorremmo risolvere sul piano contrattuale e non legislativo, sempreché il padronato dimostri concretamente la volontà di affrontare e risolvere, seppur gradualmente, il problema; la riforma degli orari di lavoro; i riposi festivi ed extrafestivi nelle aziende commerciali; il trattamento salariale e la miglior difesa igienico - sociale sul lavoro delle lavoratrici e lavoratori stagionali ortofrutticoli.

Una complessa azione sindacale stanno sostenendo i lavoratori del Turismo, e si apprestano ad iniziarla i dipendenti dei grandi complessi commerciali (Upim, Standa, Rinascente, ecc.), per l'attuazione di una politica contrattuale a livello aziendale, giuste le deliberazioni del Congresso di Rimini e le direttive, a carattere generale, emanate in proposito dalla nostra Confederazione. I primi risultati notevoli di detta azione si sono avuti nelle aziende turistiche a carattere nazionale, Cook e CIT. A buon punto, dopo una serie di agitazioni e scioperi, sono pure le trattative con i dirigenti della American Express.

Ci pare, inoltre, utile citare la continua azione della FISASCA sul piano delle proposte legislative. Sono infatti allo studio provvedimenti per:

- L'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria e gli infortuni sul lavoro ai portieri;
- L'obbligatorietà del portierato negli immobili urbani;
- il collocamento obbligatorio dei portieri, tramite i competenti uffici;
- la disciplina economico-normativa delle guardie giurate e dei dipendenti da istituti di vigilanza privata;
- l'estensione dell'assicurazione contro le malattie agli agenti propagandisti in medicinali, alle guide turistiche autorizzate ed ai rappresentanti di Commercio;
- l'estensione in favore del personale non impiegatizio del trattamento previsto dalla legge 10 giugno 1940 per gli impiegati, in caso di richiamo alle armi.

Di notevole interesse, la presentazione, da parte dei parlamentari della CISL, avvenuta alla Camera il 15 maggio scorso, di un progetto di legge per la disciplina dell'apertura ed esercizio delle farmacie.

Questi, sommariamente, i problemi che stanno di fronte alla FISASCA ed ai lavoratori del Commercio. La FISASCA saprà affrontarli e risolverli come ampiamente si è dimostrato finora. Perché sia chiaro ancora una volta, che i lavoratori del Commercio non sono disposti a segnare il passo nella via delle indispensabili conquiste sociali e si batteranno sempre contro ogni tentativo che sia negatore di ogni buon diritto al progresso ed al miglioramento delle condizioni economiche e contrattuali.

Giulio Pettinelli

Guardie notturne

Salari di fame per i tutori della proprietà privata

(1 luglio 1959) Il cittadino che, rincasando nelle ore piccole, si trova a passare per una deserta strada periferica, si sente confortato se vede venirgli incontro una guardia notturna ed il suo passo diviene più fermo. Si legge qualche volta sul giornale che un vigile notturno rimanga ucciso o ferito in un conflitto con i malviventi.

Indubbiamente la commozione del pubblico, di fronte a tale notizia, sarebbe maggiore se sapesse con quali salari i tutori della proprietà privata compiono il loro non lieve e pericoloso mestiere. Guadagnano all'incirca come una domestica tuttofare, a servizio intero, tanto che se una guardia ha un discreto numero di figli, gli assegni familiari rappresentano, di gran lunga, la parte più grossa della retribuzione. Da tutto ciò ne consegue che pochi sono i vigili che, durante il giorno non facciano un altro lavoro. E quando dormono? Dormono tra un lavoro e l'altro. Ne abbiamo conosciuto uno che faceva il manovale muratore. Lasciava il cantiere alle 17, mangiava, andava a dormire ed alle 22 si svegliava, si metteva la divisa e andava in servizio.

Le guardie notturne prestano giuramento e costituiscono una specie di Corpo Ausiliario di P.S., tanto che possono essere mobilitate, in caso di emergenza, su ordine del Questore. Per tale fatto, ogni 3 o 4 anni il Ministero scrive agli Istituti di Vigilanza raccomandando di corrispondere al personale dei minimi di salario decenti. Ma le lettere dell'autorità tutoria rimangono in fondo a qualche polveroso cassetto, se non interviene la ferma azione del Sindacato. In una cittadina del Sud ci vollero 4 mesi di dure lotte per portare il salario dei vigili da 12.000 a 15.000 lire mensili. Se le guardie notturne sono pagate malissimo, come abbiamo detto sopra, in compenso, sono soggette ad una rigida disciplina, infiorata di militaresche pignolerie. Devono ad esempio dire «Signorsi» e mettersi a rapporto col Capo Drappello ogni volta che vogliono parlare col Direttore dell'Istituto. Alla minima mancanza le punizioni piovono.

Un mattino d'inverno, quando era ancora buio e faceva molto freddo mi fermai a scambiare qualche parola con una guardia notturna, che conoscevo per essere venuta spesso al Sindacato. Il povero uomo, che durante il giorno faceva il calzolaio, era semi-intirizzito dovendo prestare servizio «in bella vita» perché non possedeva il pastrano della divisa. Al momento di lasciarci, guardò il cielo che cominciava ad imbiancare e disse, con voce accorata: *«Noi guardie notturne siamo un po' come le stelle ... Nella notte danno conforto, ma allo spuntar del giorno nessuno si ricorda di esse»*.

Giuseppe Leonetti

Dipendenti da alberghi

(15 luglio 1959) Tra le organizzazioni sindacali dei Lavoratori ed i rappresentanti della Federazione Italiana Associazioni Alberghi e Turismo è stato raggiunto, il 7 luglio, l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro degli operai dipendenti dagli alberghi, pensioni e locande. Per quanto riguarda gli impiegati, le parti hanno stabilito di incontrarsi nuovamente entro il corrente mese per procedere al rinnovo del contratto, che comunque, avrà la stessa decorrenza di quello degli operai firmato questa sera, e cioè il 1° luglio corrente anno.

L'accordo prevede miglioramenti e perfezionamenti alla precedente regolamentazione particolarmente per: nuova classificazione del personale; nuove norme per il trattamento economico per lavoro straordinario; riconoscimento della intera indennità di licenziamento nei casi di dimissioni per matrimonio, per raggiunti limiti di età e per invalidità; avanzamento della classificazione per gli operai specializzati; costituzione di commissioni paritetiche e sottocommissioni per il controllo delle percentuali di servizio; nuove norme che prevedono la stipula degli accordi integrativi provinciali entro tre mesi dall'entrata in vigore dell'accordo nazionale; rivalutazione dei salari in sede provinciale con riferimento al costo della vita rilevato dagli indici statistici provinciali; inserimento di una norma che prevede la revisione semestrale dei salari con riferimento all'indice del costo vita; istituzione di un premio di fine stagione per i lavoratori dipendenti dagli esercizi a ciclo stagionale e, inserito per la prima volta, un comma che sancisce la tutela dei dirigenti sindacali e dei membri di C.I. Il nuovo contratto interessa il personale operaio di 30.000 aziende del settore.

Lavoratrici della casa, non «serve»

(1 settembre 1959) La legge 2 aprile 1958 sulla tutela del lavoro domestico non era stata ancora varata che già dalle colonne di certa stampa si levava un coro di fiere proteste, mentre lettere accorate e sdegnose di lettori facevano catastrofiche previsioni sulle sue conseguenze. Si affermava che gli oneri economici derivanti ai datori di lavoro dalla corresponsione delle ferie, gratifica, indennità di licenziamento e

soprattutto il fatto che le domestiche sarebbero montate in tanta superbia da rendersi insopportabili, avrebbero determinato un licenziamento in massa. 200.000 domestiche (tante sarebbero all'incirca in Italia) rimaste sul lastrico si sarebbero aggiunte ai 2 milioni e rotti di disoccupati che costituiscono la piaga del nostro sistema produttivo. L'incauto legislatore le avrebbe avute sulla coscienza.

In realtà, pur senza nulla togliere al contenuto della legge, alla cui realizzazione la CISL tanto ha contribuito, sarà bene ricordare che, per quanto riguarda la gratifica natalizia, si tratta di un diritto acquisito dalle lavoranti casa sin dal 27 dicembre 1953, mentre le ferie e l'indennità di licenziamento, anche se in misura diversa e ridotta, vengono contemplate da alcuni articoli del Codice Civile.

La legge ha già un anno di vita e i facili profeti devono riconoscere di aver sbagliato. Il lavoro domestico subordinato non è affatto scomparso, né risulta che sia diminuito. I datori di lavoro in genere non hanno avuto bisogno di richiami o pressioni per decidersi ad applicare la legge stessa né le domestiche, da essa tutelate, hanno dimenticato i loro doveri, accampando pretese al ruolo di padrone di casa. La legge 2 aprile 1958 non solo non ucciderà il lavoro domestico, ma contribuirà a salvarlo.

Il mestiere della domestica, «della serva», è circondato in Italia da tanto ingiusto ed inspiegabile disprezzo e ritenuto così infimo e indecoroso che deve solo alle non liete condizioni del mercato di lavoro la sua sopravvivenza. Solo quando la scelta è tra esso e la miseria, o peggio, viene preferito. Una giovane donna preferirà guadagnare magari L. 600 al giorno in un conservificio o una cartiera, sopportando qualsiasi disagio, piuttosto che fare la domestica a L. 20.000 al mese, vitto e alloggio compresi.

La legge, prefiggendosi di salvaguardare la dignità della persona umana della lavoratrice, di tutelarne l'integrità morale e fisica, di assicurarle il godimento dei diritti da tempo acquisiti dalle altre categorie, pone il lavoro domestico in una luce nuova e diversa, gettando le basi per la sua continuità. Un valido mezzo per valorizzare il lavoro domestico è la qualificazione, conseguibile con la preparazione professionale degli elementi più quotati. Si tratta di un compito impegnativo che il Sindacato deve assumersi, promuovendo appositi corsi.

Un datore di lavoro ci diceva che le domestiche in Italia non hanno una buona stampa. Ciò dipende dal fatto che i giornali non si occupano delle moltissime che hanno dato e danno ai loro padroni continue prove di devozione e spirito di sacrificio. Il caso della domestica che sceglie di rimanere presso la stessa famiglia, che la vide giungere bambina dal natio paesello, anche se questa, per mutate condizioni economiche, non è più in grado di corrisponderle un salario qualsiasi, è meno raro di quanto generalmente si creda.

Giuseppe Leonetti

Le proposte della Federcommercio CISL per il contratto dei portieri

(15 settembre 1959) IL Sindacato Nazionale di categoria, di concerto con la FISASCA-CISL, ha presentato alla Confederazione della proprietà edilizia uno schema di nuovo contratto nazionale di lavoro per i portieri e custodi di immobili urbani, in sostituzione del vecchio contratto in vigore dal 1938. Lo schema del nuovo contratto, la cui presentazione ha destato vivo interesse e soddisfazione tra i lavoratori interessati, prevede sostanziali modifiche alle vecchie norme e varie innovazioni, adeguando pertanto lo strumento contrattuale ai nuovi tempi ed alle inderogabili esigenze di vita e di lavoro della categoria.

Infatti, si propone, tra l'altro, la fissazione dell'orario di lavoro nel limite delle 9 ore giornaliere con le percentuali di maggiorazione per le ore straordinarie diurne, notturne e festive; l'aumento delle ferie e dell'indennità di anzianità; gli scatti di anzianità. Altre proposte riguardano l'obbligatorietà del portierato che, oltre a dare la tranquillità ai portieri, darà certamente, nel settore, un notevole contributo alla soluzione dello scottante problema della disoccupazione; l'estensione delle norme stabilite dalla legge 29/4/1949 n. 264 per la assunzione al lavoro, eliminando così, per lo meno in linea di massima, lo scandalo del commercio dei portierati; la costituzione di commissioni di qualifica e di commissioni paritetiche provinciali, con il compito di esaminare e decidere sulle vertenze sindacali, discutere e concordare i contratti integrativi provinciali, esaminare tutte le altre questioni concernenti il lavoro del portierato, la disciplina dei licenziamenti, le condizioni igieniche dei

posti di lavoro, il riposo settimanale per il portiere col pagamento della retribuzione ai sostituti, il computo giornaliero della retribuzione mensile rapportata a 26 giorni, oltre alla parità assoluta di trattamento fra uomini e donne, siano capi-famiglia o meno.

Come si vede, il nuovo contratto vuole essere una svolta decisiva nella regolamentazione del rapporto di lavoro dei portieri, allineandoli agli altri lavoratori, che già hanno visto nei loro contratti sanciti gli istituti ed i miglioramenti economici di cui sopra. È auspicabile che la Confedilizia voglia intavolare al più presto le trattative secondo la normale prassi sindacale, abbandonando l'atteggiamento negativo fin'ora tenuto e che non trova giustificazione alcuna.

Tradurre in pratica le enunciazioni teoriche

Auspicati sviluppi della contrattazione nel settore dei lavoratori del Commercio

Renderè il lavoratore veramente partecipe del processo produttivo ed evolutivo dell'impresa, dandogli i riconoscimenti non solo materiali ma anche morali

371

(1 ottobre 1959) Non è da ora che in vari ambienti economici, ma più propriamente in quelli sindacali, ove un infallibile termometro ben registra l'andamento costante delle cosiddette temperature economico - produttive della società, si va dicendo che anche i lavoratori del Commercio si devono considerare i soggetti fondamentali del processo produttivo delle imprese anche per lo stimolo, che essi favoriscono, al più largo accesso al consumo ed all'incremento delle attività ternarie in genere.

Ma queste considerazioni, per essere genuina ed autentica espressione di uno stato di fatto, non debbono restare solamente al livello di una semplice enunciazione o soltanto nei teorici concetti di una tesi, bensì trovare una pratica attuazione. Si è allora portati a fare un esame comparativo delle situazioni di mercato, (grado di produzione dei vari servizi, processo distributivo, capacità di consumo) dell'incremento dato all'economia generale del Paese attraverso il progressivo sviluppo

delle attività commerciali, alberghiere, turistiche ecc. del costo dei vari prodotti rispetto ai costi d'origine, non trascurando da questo esame i profitti delle aziende e, perché no, i tassi di ripartizione degli utili fra impresa e lavoratore.

Aprire un dialogo

Ogni tentativo di allontanare il discorso da simili argomenti, ogni ripulsa da parte imprenditoriale ad aprire un dialogo su questi concetti, non può ormai essere giustificato, poiché si pregiudicherebbe l'esistenza di un fondamentale binomio: politica di sviluppo economico - politica sociale. E se è vero, come è vero, che anche la realtà economica del Mercato Comune Europeo, in cui gli effetti incipienti si mostrano già nella loro sostanza, rappresenta la possibilità di nuovi orizzonti per le nostre nuove esigenze organizzative, tra cui i problemi connessi al miglioramento delle capacità professionali, un nuovo incontro delle forze produttive, secondo noi, si rende quanto mai necessario.

Questo incontro non è richiesto soltanto per stabilire nuove condizioni di lavoro nel quadro delle esigenze e dei caratteristici aspetti del momento, ma anche per favorire nel campo dei rapporti umani la tanto attesa realizzazione di una larga e veritiera socialità. I lavoratori del Commercio vogliono rendersi parte attiva di questo processo di sviluppo, sia perché hanno la consapevolezza della loro funzione nel quadro dell'economia nazionale sia per i meriti che essi hanno acquisito con quotidiani sacrifici e sforzi che non sempre hanno avuto i riconoscimenti meritati.

Principi basilari

Poiché questi nostri lavoratori credono nella forza della loro organizzazione sindacale democratica e nei sacrosanti caratteri distintivi di un movimento sindacale veramente libero, credono parimenti nella libertà di contrattazione. E proprio per essere convinti di ciò, rinnovano il loro appello alle categorie imprenditoriali del Commercio, perché attraverso normali negoziati sia possibile dare una svolta decisiva e concreta ai rapporti contrattuali.

Quello che con le contrattazioni ed accordi sindacali è stato fatto, attraverso istituti normativi, o clausole di contratto e tramite la fissazione di minimi economico-salariali, è valso a creare piattaforme perché il lavoro dei dipendenti si svolgesse con la garanzia di minime condizioni. Da queste piattaforme debbono partire gli indispensabili nuovi sviluppi della contrattazione. E quando usiamo questo termine noi vogliamo significare, proprio per gli stessi presupposti della libertà di contratto a cui fermamente crediamo, contrattazione a tutti i livelli ove la volontà delle parti si incontri o crei quel tal minimo comune denominatore che sia la premessa alla creazione di sempre migliori strumenti di accordo e di convergenza, per elevare il lavoro e per dare ai lavoratori la giusta riparaazione di quei profitti che nella categoria, nel settore, nell'azienda si ricavano dal lavoro e dalla produttività.

A questo punto il discorso può farsi più semplice: si dia al lavoratore quello che esso merita, si esca dalle normali forme di concessione che più non si adeguano ai tempi, si renda il lavoratore veramente partecipe del processo produttivo ed evolutivo dell'impresa, si diano ad esso non soltanto riconoscimenti materiali ma anche morali, lo si elevi nel senso che il suo quotidiano lavoro sia più valorizzato ed i frutti conseguenti gli consentano di migliorare il proprio tenore di vita. Tutto ciò che si traduce in benessere allarga il campo dei rapporti umani, produce lavoro più redditizio, crea le premesse per dare occupazione ai senza lavoro e favorisce il potere di acquisto, ampliando l'accesso ai consumi.

In alcuni settori del Commercio un certo grado di maturità in questo senso, da parte imprenditoriale, è già stato avvertito e qualche effetto positivo si è già riscontrato, tanto da creare posizioni di avanguardia nel campo dei rapporti socio-contrattuali, sia per la determinazione di nuove condizioni di lavoro, sia per il metodo attraverso il quale questi dialoghi sono stati intrapresi (in particolare ci vogliamo riferire ai complessi delle imprese turistiche, ai complessi alberghieri, a qualche complesso cooperativo). Ma il dialogo deve continuare per fissare condizioni integrative e particolari.

Proprio nell'azienda l'incontro sindacale deve estrinsecarsi nell'esame oggettivo delle condizioni interne, delle possibilità finanziarie, nell'analisi delle funzioni svolte dai lavoratori e nei profitti dell'impresa. In questo esame, troveranno posto tutti gli argomenti inerenti alla politica di sviluppo legata com'è al processo di miglioramento dei servizi

della distribuzione, al grado di qualificazione dei lavoratori, ai movimenti di carriera professionale nell'azienda, agli incentivi per una migliore esplicazione dei servizi, al miglioramento dei prodotti ed alla riduzione dei prezzi di vendita per sempre meglio allinearsi alla concorrenza ed in pari tempo stimolarla, onde creare migliori situazioni di mercato.

Una nuova politica contrattuale

Soltanto così può essere, a nostro giudizio, interpretata ed ammessa la risultante di un vero processo attivo in funzione economica e sociale, poiché una concessione unilaterale, ove si riscontri solamente l'esclusivo potere discrezionale dell'impresa, viene considerata da noi con un certo beneficio di inventario, se non addirittura come un vero e proprio atto di paternalismo.

Per tutte queste considerazioni, noi fermamente ci auguriamo che le organizzazioni imprenditoriali del Commercio, si pongano su una nuova linea nei rapporti con le rappresentanze democratiche dei lavoratori e diano presto l'avvio ad una politica contrattuale più ampia che investa tutti i livelli di operatività nel campo del lavoro italiano e, soprattutto, lasci aperti i dialoghi sindacali anche nell'ambito dell'impresa. Solamente tramite questi necessari incontri sindacali si potranno risolvere tanti problemi ed avviarci verso la felice realizzazione di quella politica di sviluppo economico-sociale da tutti auspicata e fervidamente attesa per un migliore benessere dei singoli e della collettività.

Giulio Pettinelli

Positivo il bilancio della FISASCA-CISL di Napoli

(15 ottobre 1959) Ha avuto luogo a Napoli una riunione del Direttivo provinciale della FISASCA-CISL nel corso della quale sono stati presi in esame i più importanti problemi della categoria. Particolare importanza ha assunto la relazione della segreteria che aveva per oggetto un consuntivo dell'azione svolta dai 1958 ad oggi.

Fra le rivendicazioni che sono state coronate da successo merita-
no essere ricordate le seguenti: revoca dei licenziamenti indiscriminati

alla Standa e riassunzione del personale licenziato; rispetto dei minimi tabellari stabiliti dal contratto provinciale per i dipendenti della Standa; elezioni delle Commissioni Interne nei Grandi Magazzini Upim, Standa e Rinascente; stipula del contratto integrativo provinciale con il relativo aumento dell'8% sui minimi di paga in atto; due ore di colazione, anziché una nei periodi di Natale e Pasqua; cinque giornate di gratifica pasquale in considerazione delle mezze ore di lavoro in più prestate nei giorni precedenti ai festivi; chiusura pomeridiana delle rivendite al dettaglio dei generi alimentari.

Circa il lavoro da portare a termine in un prossimo futuro, è stata ravvisata la necessità di polarizzare l'impegno del Direttivo provinciale su taluni importanti problemi limitati a determinate aziende che, per la loro organizzazione di vendita e per il numero di dipendenti occupati, possono considerarsi «aziende pilota» per lo sviluppo della contrattazione aziendale. In particolare è stato deciso di mettere in atto le opportune pressioni allo scopo di ottenere: 1) parità salariale; 2) premi d'incasso; 3) orario di lavoro di 40 ore settimanali; 4) regolamentazione dei premi; 5) una particolare procedura per i licenziamenti; 6) 14^a mensilità; 7) mensa.

Nella stessa occasione è stata organizzata una riuscita assemblea dei dipendenti dei Grandi Magazzini Upim, Standa, Rinascente di Napoli, al termine della quale veniva approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei lavoratori magazzini Standa, Upim e Rinascente, riunitasi nei locali della CISL domenica 4 ottobre c.a., sentita la relazione della segreteria del Sindacato provinciale addetti Commercio, prende atto con vivo compiacimento della attività svolta sinora a favore della categoria dal Sindacato provinciale; dà mandato alla segreteria del Sindacato stesso perché continui la feconda azione; si dichiara disposta a mettersi in stato di agitazione qualora le direzioni interessate si mostrassero ostili alle giuste richieste dei lavoratori dipendenti; invita i lavoratori a sostenere con la loro adesione il Sindacato di categoria aderente alla CISL e le rivendicazioni sopra indicate; auspica che la soluzione dei suddetti problemi venga sollecitamente discussa in un incontro tra il Sindacato, assistito dagli rappresentanti delle C.I., e la direzione generale.

La discussione delle richieste dei dipendenti da Grandi Magazzini

(8 novembre 1959) Il giorno 9 avranno inizio presso la Confcommercio le trattative, tra le delegazioni dei lavoratori e quelle padronali, per ottenere vari miglioramenti (Upim - Rinascente - Standa). Le richieste, avanzate dalla FISASCA e dalle altre organizzazioni di categoria alle direzioni aziendali, sono le seguenti:

- Estensione del premio di incitamento anche agli apprendisti tramite l'adeguamento del monte premi.
- Riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali, anche attraverso la concessione di una mezza giornata di libertà ogni settimana.
- Riconoscimento al personale dipendente della 14.ma mensilità con le stesse modalità previste per la 13.ma mensilità.
- Regolamentazione attraverso contrattazione sindacale di tutti i premi concessi al personale a carattere collettivo e non ad personam.
- Istituzione di mense aziendali o posti di ristoro nelle filiali dei centri commerciali.
- Stabilire apposite garanzie per la registrazione degli orari di entrata e uscita dai reparti, tramite orologi «marcatempo».
- Regolamentazione contrattuale dei trattamenti in atto per l'orario di lavoro del personale discontinuo, per le ferie ed il trattamento di malattia.
- Inclusione, tramite apposito accordo, di rappresentanti dei lavoratori alla gestione del fondo integrativo pensioni.
- Attuazione di provvedimenti per assicurare in tutte le filiali la tutela igienica e fisica dei lavoratori.
- Integrazione in caso di malattia fino al 100% della retribuzione di fatto per i primi 45 giorni.
- Immediati provvedimenti per assicurare il pieno rispetto delle norme del CCNL in materia di Commissioni Interne.
- Uso di sgabelli per il personale addetto al servizio di vendita.

Dipendenti Grandi Magazzini

(15 novembre 1959) L'esame delle rivendicazioni dei lavoratori dei Grandi Magazzini ha avuto inizio lunedì scorso a Roma, presso la Concommercio. Questo primo incontro, cui altri ne seguiranno nei prossimi giorni, ha avuto un carattere preliminare: la delegazione della FISASCA, che era guidata dal Segretario Generale Pettinelli, e le delegazioni degli altri Sindacati di categoria hanno precisato ai rappresentanti della controparte i problemi sollevati dai lavoratori. Dal canto loro i rappresentanti della controparte hanno aderito alla trattativa, annunciando che ad essa parteciperanno i rappresentanti dei grandi gruppi Rinascente, Upim e Standa.

Come è noto, il primo problema che la FISASCA intende risolvere con questa trattativa è quello della perequazione salariale. Altro problema importante sollevato dalla FISASCA è quello del miglioramento delle condizioni dei lavoratori per adeguarle al notevolissimo incremento produttivo che si va verificando nei Grandi Magazzini: è un problema, com'è facile intuire, di primaria importanza, perché è con la sua giusta soluzione che si potrà raggiungere il risultato di allineare progressivamente i redditi di lavoro ai redditi di capitale, si potrà sollecitare lo sviluppo economico generale del Paese, per tanta parte legato proprio ad una sana politica contrattuale a livello di gruppo e di azienda.

Interrotte le trattative per i dipendenti dai Grandi Magazzini

(22 novembre 1959) Le trattative iniziate il 18 corrente a Roma, con le Direzioni Generali della Rinascente, Upim e Standa per l'esame delle richieste avanzate in favore dei dipendenti dei Grandi Magazzini sono state rotte a seguito della posizione negativa assunta dalle direzioni delle aziende stesse, assistite dalla Concommercio, particolarmente per quanto attiene all'istituzione della 14^a mensilità, alla riduzione dell'orario di lavoro, alla regolamentazione contrattuale dei premi. Pertanto le organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori del Commercio hanno ripreso la loro libertà di azione e proclamato lo stato di agitazione del personale della Rinascente, Upim e della Standa in tutto il territorio nazionale.

Dipendenti dai Grandi Magazzini

(6 dicembre 1959) Nei prossimi giorni la FISASCA-CISL unitamente con le altre organizzazioni sindacali di categoria deciderà i tempi e le modalità dell'agitazione dei lavoratori dipendenti dei Grandi Magazzini. Come è noto, in considerazione della particolare situazione economico-produttiva esistente nel settore, la FISASCA-CISL aveva promosso un'azione a livello di gruppo per assicurare ai lavoratori migliori condizioni. Dai primi contatti con la controparte, che aveva aderito alla trattativa, era stato lecito pensare che ad un incontro si sarebbe giunti: invece, appunto nel corso del primo ed unico incontro, i rappresentanti dell'Upim, Rinascente e della Standa hanno definito improponibili le rivendicazioni dei lavoratori, rifiutandosi di discuterle.

L'impegno della CISL per lo sviluppo della contrattazione integrativa a tutti i livelli, principio ormai da tutti riconosciuto come fondamentale per una più equa distribuzione del reddito e per un generale sviluppo economico, pone la FISASCA in prima linea nell'azione di difesa delle rivendicazioni dei lavoratori dei Grandi Magazzini; tra l'altro, come abbiamo già avuto occasione altra volta di spiegare, la categoria si batte anche per eliminare quelle sperequazione salariali che – in particolare – sono prive di giustificazione per i Grandi Magazzini.

Ingiustificata intransigenza padronale alle richieste del personale dei Grandi Magazzini

Il gioco delle parti tra direzione dei Grandi Magazzini e Confindustria, per non discutere la concessione della 14^a mensilità - Come vengono eluse le norme sull'apprendistato - Il sistema dei premi deve essere regolato contrattualmente

(13 dicembre 1959) Nei giorni 12 e 13 corrente mese i dipendenti dai Grandi Magazzini Rinascente, Upim e Standa di tutta Italia scendono in sciopero. L'agitazione è originata da un complesso di rivendicazioni che si trascinano da tempo e che tuttora non hanno trovato accoglimento nonostante la buona volontà e lo spirito conciliativo più volte dimostrati dalla FISASCA-CISL e dalle altre organizzazioni sindacali.

Anche qui, come in altri settori dell'economia nazionale, una mentalità retriva fin troppo nota mantiene i rappresentanti imprenditoriali su posizioni egoiste. Per esempio è tipico di tale mentalità l'atteggiamento delle direzioni dei Grandi Magazzini circa la grossa questione, giustamente posta al centro dell'odierna agitazione dai Sindacati, della 14^a mensilità.



Non potendo negare l'enorme sviluppo assunto dal ritmo delle vendite nelle sue aziende, la parte padronale, si trincerava dietro il paravento della Confcommercio la quale, a sua volta, risponde che la corresponsione della 14^a mensilità investe tutto il campo nazionale del settore Commercio e pertanto è in tale sede che va ricercata la soluzione del problema. Al fondo di questo ragionamento vi è una stortura della realtà che contrasta con il senso di responsabilità dei Sindacati. Infatti non è né logico né giusto mettere sullo stesso piano un negozio Upim, dove il volume ed il sistema di vendita provocano un alto livello di produttività, con il negozietto della «mercantina» romana condotto con criteri di gestione vecchi di decenni.

Il settore commerciale dei Grandi Magazzini ha avuto uno sviluppo notevole negli anni dal dopoguerra ad oggi. Attualmente il numero dei magazzini Rinascente, Upim e Standa si aggira intorno alla ottantina con circa 15 mila dipendenti in maggioranza donne. Non vi è città importante italiana che non abbia in funzione un grande magazzino. La loro struttura economica è a base monopolistica ed è diretta filiazione di alcuni oligopoli che estendono la loro influenza a ragnatela su larghe fette di industrie chiave italiane.

Ma superiore al numero di nuove filiali è stato il volume delle vendite realizzate dai Grandi Magazzini nell'ultimo decennio, esso ha avuto un incremento dell'847%; mentre i profitti, ma con base di partenza nell'ultimo quinquennio, sono stati quintuplicati. È letteralmente un fiume di milioni e milioni che ogni anno va ad ingrossare il già pingue portafoglio dei pochi azionisti padroni.

Economicamente dunque sono aziende floride e pertanto non dovrebbero trovarsi di fronte ad ardui problemi ogni qualvolta i dipendenti avanzino rivendicazioni salariali o normative. Invece la situazione retributiva dei dipendenti dei Grandi Magazzini, non è davvero rosea, e, comunque, non è assolutamente proporzionata al ritmo della produttività delle aziende.

Prendiamo in esame qualche altro aspetto da cui scaturisce l'agitazione in corso. Il sistema dei premi, anzitutto. Le varie direzioni di filiale di tanto in tanto, ed attraverso insindacabili e segrete procedure, concedono premi ai dipendenti.

Questa paternalistica elargizione, varia nella quantità e nel tempo, senza possibilità di alcuna interferenza sindacale, non solo, ma senza possibilità di reclamo da parte del dipendente escluso, appunto per la collocazione extracontrattuale dei premi. Praticamente, quindi, i premi in questione vengono corrisposti ad arbitrio della direzione. È il classico sistema, non nuovo, del resto, in altri ambienti di lavoro italiani, attraverso il quale la direzione aziendale scavalca il contratto e l'esistenza del Sindacato; sistema non molto dissimile dalla pressione quando appunto il premio è usato e manovrato per tacitare o «chiudere la bocca» al dipendente «buono» e meno buono.

Ora, in proposito, l'atteggiamento della FISASCA-CISL è di una chiarezza estrema.



Se la direzione sente la necessità morale di premiare qualche dipendente attingendo i fondi dal ricavo delle vendite aziendali, renda noti i criteri di assegnazione, discussa con il Sindacato un protocollo di procedura per l'assegnazione stessa, in modo che su una scala di valori ben definita, il dipendente uniformi il suo comportamento nel merito o nel demerito. D'altra parte il fatto stesso della concessione del premio sta ad indicare

che l'azienda nel suo complesso ha la possibilità finanziaria di accantonare fondi all'uopo necessari, accantonamento reso appunto possibile da tutto il complesso dei dipendenti e non soltanto da qualcuno di essi. Chiedendo la regolamentazione del premio il Sindacato si propone di togliere all'arbitrio della direzione un sistema di relazioni di lavoro di grande importanza ai fini della condotta personale di ciascun dipendente.

Altra piaga che turba la vita aziendale dei Grandi Magazzini è quella dell'apprendistato. Per legge dovrebbe esservi un apprendista per ogni tre lavoratori non apprendisti. In proposito è norma comune a tutte le filiali dei Grandi Magazzini italiani uniformarsi a questa legge con abbondanti riserve e con notevole malafede. Infatti l'apprendista viene immediatamente immessa nel regolare ritmo di lavoro: sorveglia e procede alla vendita degli articoli esposti nel banco, è responsabile del registratore di cassa e quindi, è naturale, di eventuali registrazioni errate, ecc. Insomma l'apprendista nella maggioranza dei casi svolge un vero e proprio lavoro di commessa. Sennonché, quando si tratta di procedere al passaggio di categoria, quasi sempre l'apprendista, sfruttata come dicevamo per tre anni (di prova) come commessa, viene qualificata aiuto - commessa. Per tre anni l'apprendista ha avuto tutti i doveri di una commessa, ma, alla fine dei conti, senza alcun diritto.

Dato appunto il gran numero di dipendenti donne nei Grandi Magazzini la questione del nubilato è senz'altro esasperante. Infatti la dipendente intenzionata a crearsi una famiglia è licenziata, salvo poi, appunto per i particolari rapporti paternalistici, senz'altro impregnati di autentica ipocrisia, ad essere riassunta ad ore in occasione di particolari ricorrenze quando appunto il ritmo delle vendite assume un aspetto straordinario. Inoltre non è raro il caso in cui la dipendente viene assunta per tre ore al giorno e licenziata senza corresponsione di diritti previdenziali ed assistenziali.

Altre questioni di notevole importanza sono: le condizioni igieniche del lavoro: gabinetti di decenza non funzionali, il fastidio della luce diffusa per ore e ore sugli occhi, la costrizione a restare in piedi per tutta la giornata, la tensione nervosa provocata dalla continua attenzione necessaria alla sorveglianza della merce sul banco; dipendenti che vengono obbligati a compiere lavori non inerenti alla propria qualifica, quali quelli di passare lo straccio sui pavimenti, pulire gli spogliatoi, le docce; la riorganizzazione delle mense aziendali; la concessione di mezza giornata di riposo infrasettimanale, ecc.

Non si direbbe che dietro il sorriso e l'accogliente cordialità delle commesse dei Grandi Magazzini si nasconda una situazione ben diversa da quella a cui farebbe pensare la stereotipata figura a loro imposta dalla direzione.

Augusto Antonioni

Al momento di licenziare il giornale ci giunge la notizia che lo sciopero ai Magazzini Upim - Rinascente è stato sospeso in seguito ad un accordo raggiunto tra le parti. L'astensione dal lavoro si effettuerà invece, come programmato, nei Magazzini della Standa.

Il successo dei lavoratori dei magazzini Rinascente - Upim

Raggiunto l'accordo a poche ore dallo sciopero - La FISASCA ha condotto la trattativa con impegno e capacità - I concreti risultati conseguiti

(20-27 dicembre 1959) L'accordo sindacale che conclude la vertenza tra i dipendenti e i dirigenti dei Grandi Magazzini del gruppo Rinascente - Upim è stato definitivamente firmato a Roma giovedì scorso 17 dicembre: con esso la vittoria dei lavoratori è stata sancita e l'efficacia dell'azione impostata dai Sindacati, primo fra tutti, e non soltanto in ordine di tempo, da quello aderente alla CISL (la FISASCA), è stata documentata.

La vittoria non si limita alla conquista di soli miglioramenti economici e normativi, ma giunge ad importantissime affermazioni di principio che, in quanto tali, sono destinate a rimanere in futuro altrettanti punti fermi per i lavoratori del settore ed a rappresentare chiarissimi precedenti anche per altre categorie: quest'ultimo fatto, ci preme chiarirlo, sta a confermare che l'impostazione data alla vertenza dal Sindacato democratico non è stata angusta, ma si è inquadrata nel vastissimo campo dell'intera politica contrattuale.

Esaminiamo brevemente i risultati dell'azione, che si è conclusa, come è noto, proprio alla vigilia della manifestazione di sciopero indetta da tutte le organizzazioni sindacali per i giorni 12 e 13 dicembre. Innanzitutto nell'accordo sono state riprodotte e perfezionate le iniziative unilaterali delle aziende: ciò significa che, perfettamente in linea con le impostazioni di fondo della CISL, il Sindacato è stato implicitamente e concretamente riconosciuto, ancora una volta, come l'unico ed efficace interprete delle esigenze dei lavoratori, e significa ancora che la politica del paternalismo aziendale è stata sconfessata, anche se di malavoglia, dai suoi stessi promotori.

Inoltre l'accordo comporta: l'estensione agli apprendisti del fondo premi di incitamento, con un coefficiente pari alla metà di quello precedentemente stabilito per le qualifiche del primo gruppo; il graduale avvicinamento alla conquista della 14^a mensilità, attraverso l'assicurazione a tutti i lavoratori, compresi gli apprendisti, di una mezza mensilità di retribuzione conglobata; il ribadito riconoscimento del diritto alle azioni

provinciali per tutti quei problemi che il contratto collettivo assegna alla competenza delle organizzazioni sindacali territoriali; la conferma di tutte le iniziative prese dall'azienda in favore del personale e di tutte le norme contenute nei precedenti accordi con il gruppo Rinascente - Upim. È da rilevare anche che nell'accordo vengono sancite nuove norme per i riposi extra settimanali, per le ferie annuali (nelle quali non potranno essere computate le giornate festive incluse nel periodo feriale), per le festività nazionali e infrasettimanali, per il lavoro con orario discontinuo, per l'integrazione di malattia, per i doni di nuzialità, per il fondo-premi annuale di incitamento, per la istituzione di posti di ristoro.

La vittoria dei lavoratori, giunta come si è detto proprio alla vigilia dello sciopero, sta a indicare che la precedente opposizione dei dirigenti del gruppo Rinascente - Upim alle richieste avanzate dai Sindacati non aveva fondamento, e che la posizione assunta in proposito dalla Confcommercio altro valore non aveva se non quello di copertura. La FISASCA-CISL aveva pubblicamente sostenuto che le condizioni economiche del settore dei Grandi Magazzini, ben diverse da quelle generali dell'intero settore delle aziende commerciali, sono tali da rendere possibile il giusto riconoscimento ai dipendenti di diritti che possono essere nuovi sulla carta, ma non nella realtà.



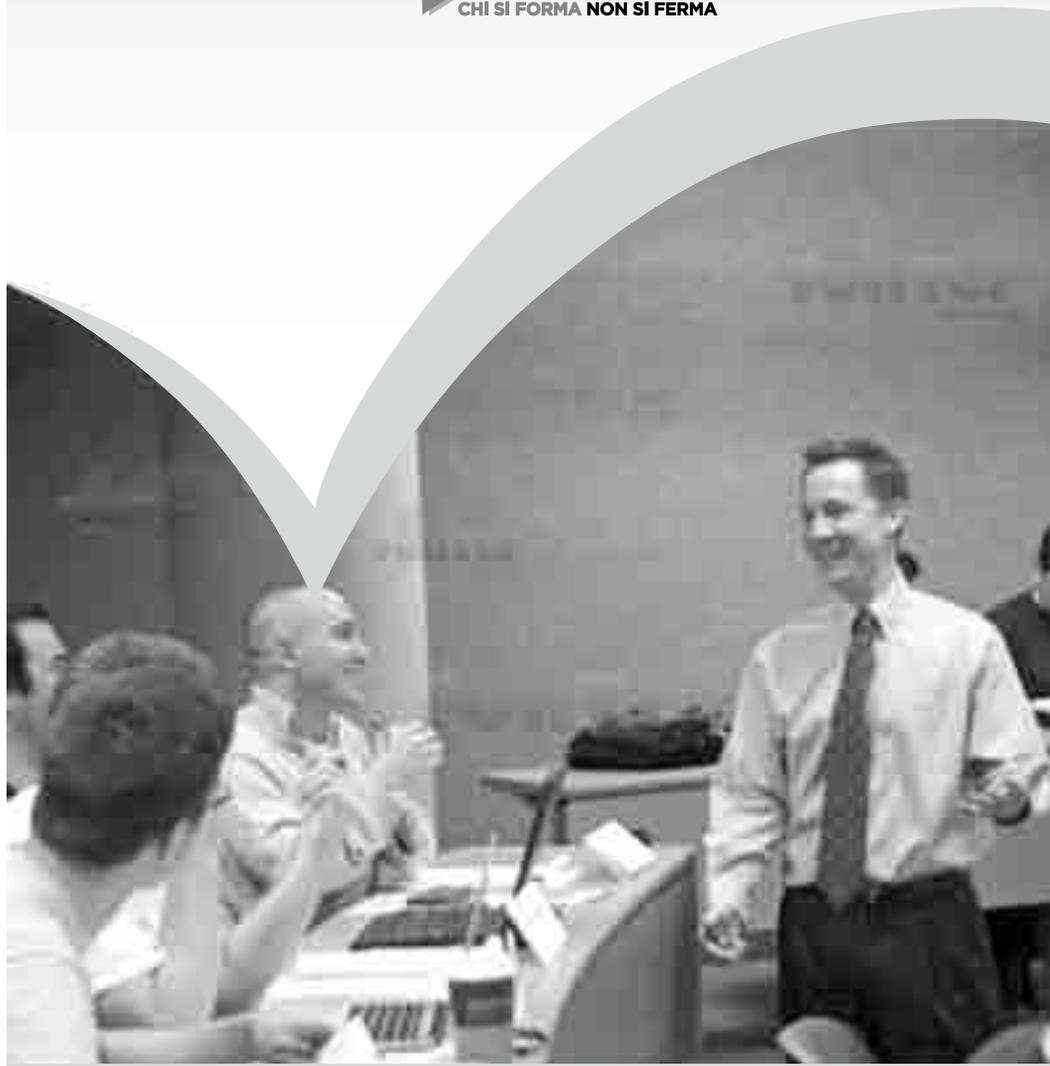
Tipico esempio di contratto integrativo al livello di gruppo, l'accordo con la Rinascente - Upim torna a dimostrare che la via migliore per migliorare in Italia le condizioni dei lavoratori è proprio quella da anni

indicata dalla CISL, quella cioè di agire con decisione e convinzione nei settori più floridi per operare una più equa ripartizione del reddito là stesso ove esso si forma in misura e modalità tali da rischiare la concentrazione eccessiva, con evidenti danni per tutta là collettività.

I dirigenti dei Grandi Magazzini avevano fatto dire alla Confcommercio che la loro posizione non è sostanzialmente diversa da quella delle altre aziende commerciali, e che certi problemi non potevano essere esaminati che su scala nazionale, in sede di contrattazione collettiva. I fatti, ripetiamo, la vittoria conseguita dai lavoratori, la resa degli imprenditori di fronte alla eventualità di uno sciopero che avrebbe bloccato la loro attività proprio in un periodo di punta, ci dicono invece che aveva ragione la FISASCA-CISL.

Dopo questa prima vittoria l'azione sindacale prosegue, sia perché essa non può e non deve mai arrestarsi su conquiste che, quantunque importanti, rappresentano sempre le tappe per il conseguimento di condizioni veramente eque, sia perché, nel caso presente, dall'accordo sono ancora esclusi i dipendenti del gruppo Standa, che pertanto sono ancora in lotta.

fonTer
CHI SI FORMA NON SI FERMA



fonTer
CHI SI FORMA NON SI FERMA

Via Vittorio Emanuele Orlando, 83 - 00185 ROMA
Tel. 06 4204691 - Fax 06 4746256
info@fonter.it



Cerca le persone giuste...

Al Caf Cisl troverai persone che conoscono i tuoi problemi e ti aiuteranno ad affrontare i dubbi di carattere fiscale o legati a prestazioni sociali, e a trovare le soluzioni più vantaggiose per te.

Richiedi ad un assistente del Caf Cisl essere professionista perché può rispondere sempre con certezza e competenza alle tue esigenze grazie alle formazioni continue e rivoluzionarie che gli viene garantite.

Ma essere assistente significa anche che si impara sulle esperienze con le persone che assistono e si come scegliere, consigliare ed educare i tuoi iscritti.

Chi si rivolge a noi non sarà mai un semplice "cliente".

Siamo prima di tutto
un'associazione di persone,
attenta alle persone.



Migliori condizioni di vita e di lavoro per gli addetti al Commercio

I lavori del Direttivo FISASCA-CISL — Ruolo del Sindacato in una politica di sviluppo — Intensificazione dell'azione contrattuale a livello aziendale — I punti principali dell'ordine del giorno approvato

(8 maggio 1960) Si sono conclusi in Roma i lavori del Consiglio Direttivo nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti ai Servizi Commerciali ed Affini (FISASCA), aderente alla CISL. Il Segretario generale della Federazione, Giulio Pettinelli, ha svolto la relazione della Segreteria nazionale. Egli si è particolarmente soffermato, oltreché sugli importanti successi ottenuti nell'azione sindacale finora svolta per il miglioramento del tenore di vita e delle condizioni di lavoro dei lavoratori del Commercio, sulle libertà sindacali nei posti di lavoro, sul ruolo del Sindacato in una sana politica di sviluppo, sulla intensificazione, anche nel Commercio, della politica contrattuale e livello aziendale e sulla parità salariale tra uomo e donna. Dopo aver messo in risalto i successi organizzativi e nelle elezioni delle Commissioni Interne, il Segretario generale ha ribadito la giustezza della nota posizione della CISL, contraria all'applicazione dell'art. 39 e 40 della Costituzione.

Successivamente il cav. Bortolotti, Presidente del Collegio sindacale, ha fatto una ampia relazione amministrativa e finanziaria. Sono seguite poi le relazioni specifiche del Segretario nazionale organizzativo Bianchi, del Segretario sindacale, Ferlito, e del Segretario per i rapporti con l'estero, Meneghelli. Sono intervenuti nella relazione i signori Cervi di Trento, Panciroli, Ronchi e Cattaneo di Milano, Ramponi di Como. Guzzonato di Genova, Feretti di San Remo, Vodice di Gorizia, Lanni, Riccitelli, Vesentini e Dal Maso di Roma, Mucio di Salerno, Percone di Palermo, D'Avola di Catania, Magurano di Taranto e Simoni di Firenze.

Il Consiglio Direttivo al termine dei lavori ha approvato una mozione della quale si riportano alcuni importanti punti:

In campo sindacale:

- 1) impulso alla politica contrattuale a livello aziendale;
- 2) modifiche alle strutture di alcuni contratti nazionali di lavoro;
- 3) revisione del congegno di scala mobile.

In campo organizzativo:

- 1) potenziare le strutture aziendali sindacali nei posti di lavoro, nelle zone, nei comuni;
- 2) incrementare i programmi formativi per lavoratori e per attivisti;
- 3) rafforzare l'azione per meglio inserire nel Sindacato le schiere dei giovani e delle lavoratrici, anche per le peculiarità di lavoro nel settore dei servizi della distribuzione e nelle categorie affini;
- 4) concretizzazione di un convegno nazionale dei membri delle C.I. e di un convegno nazionale delle donne lavoratrici per lo studio dei particolari problemi del lavoro femminile;
- 5) contribuire con ogni iniziativa al raggiungimento dell'unità sindacale dei lavoratori secondo gli imprescindibili principi di libertà, di democrazia, di completa indipendenza da ogni interferenza estranea.

In campo economico:

- 1) intensificazione dell'azione sindacale e delle iniziative per l'inserimento sempre maggiore dell'organizzazione libera e democratica in una sana politica di sviluppo.



▲ **COMMERCIO** Nel settore del commercio
potenza sindacale della confederazione
sindacale, organizzata con i grandi magazzini. L'industria di servizi, settore in forte sviluppo
nel settore che vanno da tessuti ai prodotti
alla ricostruzione degli stati di lavoro, ai
prezzi di produzione, all'azione del posto di lavoro.

Malgrado la legge

È una piaga tuttora aperta il collocamento delle domestiche. Il triste fenomeno del mediato­rato, con le sue conseguenze dannose ed avvilen­ti non è scomparso, esso si nasconde in pseudo succursali di organismi autorizzati dalla legge. L'azione della CISL per la moralizzazione in questo settore

(16 ottobre 1960) Quanti sono i lavoratori domestici in Italia? Allo stato delle cose non vi è alcuna statistica che ce lo possa dire con certezza. Superano sicuramente il mezzo milione, ma vi è chi sostiene, considerata la numerosa gamma delle mansioni e qualifiche di cui si compone la categoria, che potrebbero essere benissimo 900 mila o un milione.

È noto, infatti, come in questo speciale rapporto di lavoro possano rientrare le domestiche a tutto fare e le lavandaie, come le governanti, cameriere, guardarobiere, cuochi e cuccinieri, come le infermiere e bambinaie (comuni o diplomate), istitutori e istitutrici (laureati, diplomati o a conoscenza di lingue), giardinieri, custodi, o portieri, ecc., sempre che prestino la loro opera retribuita, continua e prevalente (almeno 4 ore giornaliere presso lo stesso datore), per il funzionamento della vita familiare. Si aggiunga che il concetto di famiglia si allarga normalmente, nel caso in parola, anche ad altre convivenze (convitti, caserme, collegi, ecc.) e si avrà una idea sufficiente della portata del fenomeno e dei connessi aspetti di ordine sociale e sindacale.

Il quadro non sarebbe però completo se non si considerasse anche che il problema del lavoro domestico ha un suo singolare rovescio nel fatto che i datori di lavoro sono, nella maggioranza dei casi — e col crescere del tenore di vita ciò si verificherà ancor di più in futuro — anch'essi dei lavoratori subordinati e quindi, come si suol dire, portatori di un limitato reddito fisso. Ne deriva una certa relazione di fenomeni che si risolve in questo settore nel condizionamento della domanda - offerta di lavoro, per cui con l'aumentare del numero di famiglie disposte ad assumere una o più persone a servizio vi è, probabilmente per le stesse ragioni del migliorato tenore di vita e dell'espansione economica, un numero sempre minore di lavoratori disposti a lasciarsi sfuggire possibilità d'occupazione più redditizie e meglio tutelate nei vari settori produttivi.

È appunto quello che si sta verificando presentemente nel nostro Paese, nonostante che il sempre più massiccio ingresso nelle case italiane degli elettrodomestici stia operando una sensibile trasformazione della vita familiare, riducendone od eliminandone i lavori pesanti.

Lento processo migliorativo

Il lento processo migliorativo — economico, sociale e morale — avviatosi da alcuni anni nei rapporti di lavoro domestico, processo concretatosi finora in una migliore disciplina legislativa del rapporto e degli obblighi assicurativi (legge 2/4/1958 sulla tutela del lavoro domestico, venuta a integrare e migliorare le norme del Codice Civile; legge del dicembre 1953 sulla tredicesima mensilità ai lavoratori della casa; legge del 1952 sull'assistenza malattia agli stessi, norme varie sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia, superstiti e tubercolosi), si collega indubbiamente al generale progresso in atto, oltre che, potrebbe dirsi, ad una più attiva presa di coscienza sociale dei lavoratori.

392

Non a caso però abbiamo detto che il processo è da considerarsi appena avviato. Si pensi solamente come finora questo tipo di lavoro fosse normalmente sottratto — e lo è tuttora — all'abbondante legislazione in vigore per le altre categorie in fatto, ad esempio, di orario di lavoro, di riposo settimanale, festività, tutela della donna e dei fanciulli, assegni familiari, disoccupazione, collocamento, ecc. Si aggiunga ancora l'assoluta assenza in Italia, forse per colpa delle peculiari caratteristiche del rapporto, di una disciplina contrattuale collettiva.

Soprattutto il problema del collocamento rappresenta una piaga tuttora aperta, anche se la legge dell'aprile 1958 sulla tutela del lavoro domestico ha categoricamente vietato il mediatorato, precedentemente ammesso. Il fenomeno, con le sue conseguenze dannose ed avvilenti per i lavoratori, non è scomparso dopo la legge, dice la Segretaria del nostro Sindacato lavoratori della casa di Roma sig.na Baldo, perché, cacciato dalla porta, ha trovato una finestra aperta in pseudo organismi sindacali laddove la legge afferma che l'assunzione del personale domestico avviene direttamente con il solo obbligo da parte del datore di lavoro della denuncia all'Ufficio di Collocamento.

Le aspirazioni della categoria

La CISL sta adoperandosi per la razionalizzazione del collocamento. Nella capitale, ad esempio, dove si calcola esistano circa 60.000 mila lavoratori della casa, secondo quanto abbiamo appreso dalla sig. na Baldo, è stato definito, con il concorso di un comitato di datrici di lavoro, un contratto-tipo da perfezionarsi con l'assistenza del Sindacato ad ogni singolo collocamento mediante l'indicazione impegnativa del trattamento economico e salariale convenuto dopo che le parti abbiano preso visione delle leggi in vigore e delle norme stabilite dal Sindacato.

Quali altri emendamenti o innovazioni delle norme proporrebbero i lavoratori della casa? Indubbiamente una diversa impostazione della disciplina dell'orario di lavoro, il quale dalla legge non viene regolato che indirettamente, attraverso la norma che stabilisce «un conveniente riposo durante il giorno» e «non meno di otto ore consecutive di riposo notturno». Al di fuori di queste indicazioni generiche e insufficienti, la giornata lavorativa dovrebbe considerarsi illimitata se non intervenisse di volta in volta pattuizioni più concrete e migliorative.

Nelle assicurazioni sociali aspirano al trattamento economico di malattia, inesistente per gli addetti ai servizi domestici, precisamente come inesistente è l'assicurazione contro la disoccupazione. Altra aspirazione, l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in relazione agli svariati rischi insiti nelle prestazioni e alla crescente meccanizzazione del lavoro domestico. Vi sopperiscono oggi ancora, ma in maniera del tutto insufficiente, l'assistenza malattie e il trattamento di invalidità, non mai commisurato al grado della menomazione subita e condizionato, come è noto, ai requisiti d'iscrizione (5 anni) e di contribuzione richiesti per il sussidio di invalidità.

Il problema retributivo, abbandonato in assenza d'una contrattazione collettiva alla trattativa individuale frequentemente oggetto di speculazione da parte di coloro che esercitano il mediato abusivo, ha trovato in casi particolari un'insperata possibilità di riferimento nelle tabelle delle retribuzioni medie approvate dal decreto ministeriale 18/2/1960 per la determinazione dei contributi sociali obbligatori. A queste retribuzioni potrà riferirsi anche il giudice, chiamato non di rado a stabilire secondo equità le retribuzioni non corrisposte.

Per afferrare l'importanza della cosa basti ricordare che ad esempio nella Capitale oltre il 60% dei rapporti di lavoro domestico si concludono con una vertenza.

La legge è stata in vario modo sensibile alle caratteristiche e peculiarità del rapporto. È stata sensibile anche all'evoluzione in atto di cui abbiamo detto, istituendo apposite Commissioni provinciali e una Commissione centrale (composte dalle categorie e dagli organismi governativi interessati) con il compito di studiare e proporre una sempre migliore tutela dei lavoratori domestici. In assenza di una regolamentazione contrattuale e del conseguente carattere pubblicistico della disciplina in vigore tutto ciò è stato ben fatto dal legislatore. Ma dopo due anni dall'entrata in vigore delle norme, si deve riconoscere che dette commissioni sono quasi ancora allo stato enunciativo, in quanto, benché da tempo fermate sulla carta, non si ha ancora notizia del loro concreto funzionamento. Tanto è vero che anche la tutela della legge può talvolta restare lettera morta se fa difetto — come avviene per ragioni non certamente imputabili nel lavoro domestico — la coscienza collettiva degli interessi di categoria.

Giovanni Magnabosco

Il conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici esercizi

(13 novembre 1960) La Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini (FISASCA) aderente alla CISL è intervenuta presso la Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) per sollecitare la convocazione delle parti interessate onde provvedere all'immediata operazione di conglobamento delle voci che compogono le retribuzioni dei dipendenti dei pubblici esercizi.

A tale proposito non si può fare a meno di notare la grave situazione che si perpetua nel tempo ai danni dei lavoratori interessati per il mancato conglobamento, ritardo che non trova giustificazione alcuna: tanto più che in tutti gli altri settori del Commercio, dell'Industria e dell'amministrazione pubblica le operazioni di conglobamento sono state da tempo effettuate tramite regolari accordi sindacali o appositi regolamenti.

Da parte della FISASCA si sottolinea quindi l'urgenza di definire l'accordo proposto da oltre 5 anni.

I lavoratori del Commercio vogliono il nuovo contratto

(27 novembre 1960) La Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini (FISASCA) aderente alla CISL, e le altre Organizzazioni Nazionali dei lavoratori del Commercio hanno rivolto, il 21 corrente mese, un energico invito alla Confcommercio ad iniziare le trattative per il rinnovo del contratto collettivo.

Come è noto le organizzazioni sindacali, tenuto conto delle esperienze fatte nel periodo di validità del contratto scaduto e constatato che esso non ha corrisposto, in qualche norma fondamentale, ai bisogni ed alle necessità dei lavoratori interessati, creando un senso generale di malcontento tra gli stessi, avevano trasmesso le richieste di modifica e perfezionamenti, dando la disdetta del CCNL 1958.

Viva attesa regna negli ambienti sindacali per le decisioni che adotterà la Confederazione Generale del Commercio, anche in considerazione del fatto che altri settori del Commercio in genere sono in fermento a seguito delle decisioni prese dalle rispettive organizzazioni datoriali che, su disposizione della Confcommercio, non hanno voluto procedere al rinnovo dei contratti nazionali di lavoro per i dipendenti da aziende grossiste di prodotti farmaceutici, per gli addetti ai laboratori di pasticceria, per i lavoratori ortofrutticoli ed agrumai, giustificando detto atteggiamento con il fatto che i vecchi contratti di lavoro hanno acquistato validità giuridica a seguito della legge 741.

Negli stessi ambienti sindacali si fa notare che la posizione della Confcommercio non è condivisa da nessuna altra organizzazione dei datori di lavoro e quindi, oltre che sindacalmente infondata, risulta socialmente retriva ed incomprensibile.

A Foligno

Convegno delle domestiche

(27 novembre 1960) Si è svolto a Foligno l'annunciato convegno delle domestiche organizzato dalla CISL. Dinanzi ad un forte e qualificato gruppo di rappresentanti della categoria la signorina Maria Ramponi, Segretaria nazionale delle lavoratrici della casa della CISL, ha svolto una relazione quanto mai interessante sulla situazione organizzativa e sindacale del settore, che conta in tutta Italia ben 800.000 unità lavorative. La relatrice si è soffermata sulle significative conquiste sindacali ottenute dalle domestiche nel corso degli ultimi anni attraverso la legge (legge sull'assistenza malattie, sul rapporto di lavoro, sulle assicurazioni sociali, sulla maternità, ecc.). Ha poi richiamato l'attenzione sui problemi da risolvere (funzionamento commissione provinciale, legge sugli infortuni, adeguamento pensioni, il cui massimo attuale per una domestica con 30 anni di servizio e di lire 6.500 mensili).

Ma il punto principale della relazione Ramponi ha toccato il problema della formazione. Le numerose lavoratrici della casa vivono disorganizzate ed isolate. Nella sola Foligno vi sono circa 4000 domestiche, mai nessuno prima della CISL ha pensato ai loro problemi economici e morali, mai nessuno ha pensato a far funzionare, nell'interesse anche delle famiglie presso le quali le domestiche lavorano, la commissione provinciale prevista dalla legge aprile 1958.

Brevi parole di saluto ed incitamento all'organizzazione ha pronunciato in apertura di convegno il delegato di zona Enrico Cherubini. La dott. Corso, Segretaria Provinciale Organizzativa USP-CISL di Perugia, da parte sua ha illustrato le linee generali dell'organizzazione sindacale ed ha assunto l'impegno a nome della CISL di compiere ogni sforzo possibile per portare le lavoratrici della casa nelle fila della libera organizzazione sindacale.

Dopo numerosi e intelligenti interventi delle lavoratrici, il convegno ha approvato un ordine del giorno da inviarsi al Prefetto, al Direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Perugia e ad altre autorità locali e nazionali, affinché possa funzionare immediatamente la commissione provinciale domestiche.

Roberto Raggi

Firmato l'accordo per il contratto nazionale dei farmacisti dipendenti

(4 dicembre 1960) Nella scorsa settimana è stato firmato l'accordo per il nuovo contratto nazionale che disciplina i rapporti di lavoro tra proprietari di farmacia e farmacisti dipendenti, iscritti negli albi professionali, sulla base dell'accordo di massima raggiunto il 7 ottobre u.s. Gli istituti normativi modificati comportano miglioramenti sulla misura del lavoro straordinario e festivo, sul trattamento economico in caso di malattia e di dimissioni, sulle festività infrasettimanali, ecc. È stata inoltre raggiunta la parità salariale. L'accordo prevede altresì un aumento delle retribuzioni in ragione di lire 8000 mensili e, in analoga misura, sono stati rivalutati i minimi nazionali che interessano quei comuni ancora sprovvisti di accordi economici locali. La data di entrata in vigore del contratto è stata fissata dal 1 novembre 1960.

Commercio

(18 dicembre 1960) Un'azione sindacale è stata decisa nel settore del Commercio, contro i pretesti addotti dalla Confcommercio e dalle Federazioni aderenti al fine di evitare l'inizio o il proseguimento delle trattative a livello nazionale o provinciale per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro già scaduti. La FISASCA-CISL ha diramato istruzioni per una giornata nazionale di protesta da effettuarsi il 17 dicembre: le azioni di sciopero avranno luogo nella stessa giornata del 17 o nei giorni immediatamente successivi.

Si apprende frattanto che il 14 c.m., presso l'unione commercianti di Milano è stato raggiunto dalle tre organizzazioni sindacali CISL, CGIL e UIL un accordo per i lavoratori di Commercio della Provincia di Milano, in base al quale con decorrenza dal 1 gennaio 1961 è stabilito l'aumento delle retribuzioni tabellari nella misura del 5% per il personale maschile e del 6% per quello femminile, con uno scarto massimo percentuale fra le retribuzioni maschili e femminili del 12%. Inoltre è stata migliorata la misura dell'indennità di trasferta minima garantita. Cessa in tal modo l'agitazione del settore Commercio programmata a Milano per i prossimi giorni.



1961

conquiste del lavoro

ANNO LVII - N. 1

SETTIMANALE DELLA CISL

1 Gennaio 1961 - L. 40



E.Bi.N.Vi.P.

*Ente Bilaterale Nazionale
Vigilanza Privata*

www.ebinvip.it

E.Bi.N.Vi.P., Ente Bilaterale Nazionale della Vigilanza Privata, si rivolge alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle Associazioni datoriali del comparto Vigilanza Privata, scorta e trasporto valori, stipulanti il CCNL di settore.

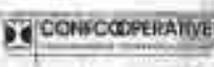
EROGA prestazioni per attività istituzionale, sociale e culturale.

INCENTIVA e promuove studi e ricerche sul settore vigilanza.

PROMUOVE la costituzione degli enti bilaterali a livello regionale.



PARTI SOCIALI
COSTITUENTI



Parità salariale nel Commercio

(26 febbraio 1961) Il 20 febbraio 1961 è stato siglato un accordo nazionale tra la Confederazione Generale Italiana del Commercio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori del Commercio aderenti alla CISL, CGIL e UIL in ordine alla parità di retribuzione per il personale maschile e femminile. L'accordo vale per tutte le categorie merceologiche comprese nella sfera di applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente da aziende commerciali del 28 giugno 1958 e precisamente per le lavoratrici dei seguenti raggruppamenti categoriali:

- Commercio alimentazione (ingrosso e dettaglio);
- Commercio ingrosso, dettaglio ed esportazione prodotti ortofruttili, agrumari e loro derivati;
- Commercio di fiori, piante ed affini; Commercio dell'abbigliamento, arredamento, merci varie, Grandi Magazzini, supermercati e negozi a prezzi fissi;
- Ausiliari del Commercio e Commercio con l'estero;
- Agenzie di viaggi e Turismo.



Le lavoratrici di queste categorie vedranno aumentati i loro minimi tabellari di retribuzione fino a raggiungere il 95% dei minimi tabellari assegnati ai lavoratori uomini delle corrispondenti categorie e qualifiche.

La mano d'opera femminile impiegata nel settore, secondo statistiche elaborate dagli stessi datori di lavoro, è pari al 28,51% del totale degli addetti, se si tiene conto che il rilevamento fu fatto nel 1957 e che da allora vi è stato un notevole aumento del livello dell'occupazione femminile in tutti i settori, bisogna concludere che verranno a beneficiare dell'accordo circa 300 mila donne, dato questo che di per sé attesta l'importanza dell'accordo.

Il valore dell'accordo nel settore Commercio, non si deduce però considerando soltanto l'estensione dell'area che esso viene a coprire, ma anche esaminando brevemente la situazione di disparità preesistente all'accordo. Come è noto non esistono nel settore tabelle nazionali, ma la determinazione dei minimi salariali è demandata ai contratti integrativi provinciali. Sempre secondo uno studio elaborato dalla Confederazione Generale Italiana del Commercio (non si potrà evidentemente accusarci di spirito di parte!) gli scarti rilevabili dall'esame dei contratti integrativi del CCNL oscillavano in media intorno al 13%. In effetti però si avevano in alcune Province scarti superiori alla media nazionale; ad Alessandria, Belluno, Bergamo, Campobasso, Cremona, Forlì, Imperia, Pavia, Roma, Vicenza, lo scarto era intorno al 15%; e si avevano punte massime tra il 16,37% e il 17,65% a Mantova, Messina, Palermo, Parma, Piacenza, Pistoia, Savona, Siena, Taranto e Verona. A Siracusa lo scarto raggiungeva il 18,20%.

Gli aumenti di stipendio o di salario che verranno corrisposti alle donne si aggireranno quindi intorno all'8%, con punte massime del 13%. La decorrenza degli aumenti è fissata dall'art. 3 dell'accordo: 1° aumento (30%) dal 1° marzo 1961, 2° aumento (30%) dal 1° marzo 1962, 3° aumento (40%) dal 1° marzo 1963. Un altro lato positivo dell'accordo è quello di aver ottenuto lo stesso aumento anche per l'indennità di contingenza dato che gli scarti percentuali tra uomini e donne, riferiti alla contingenza, oscillavano tra il 12,61 e il 15,05%. L'aumento sarà corrisposto in una unica soluzione a decorrere dal 1° maggio 1961.

Nell'accordo non si fa nessun riferimento al salario delle giovani e delle apprendiste, il che significa che anche queste categorie di lavoratrici potranno godere dei benefici che derivano dall'accordo nella stessa misura ed allo stesso modo delle lavoratrici adulte.

Anche nel settore del Commercio quindi il problema della parità è avviato a soluzione ed è bene sottolinearlo, nonostante un iniziale

irrigidimento dei datori di lavoro che in una nota sul problema della parità salariale presentata alle organizzazioni sindacali nel 1959, poneva in luce numerose difficoltà e gravi impedimenti in ordine alla realizzazione della parità, la FISASCA-CISL, coadiuvata dalla segreteria sindacale e dall'ufficio confederale lavoratrici, ha avuto anche questa volta un ruolo primario nelle trattative forte delle adesioni di numerose lavoratrici.

È evidente che anche per questo settore come per quello della Industria non si può dire di aver dato piena attuazione al disposto dello art. 37 della Costituzione, né delle norme internazionali che sanciscono il diritto di parità tra lavoratrici e lavoratori. ma va sottolineata la necessità di applicare gradualmente il principio e soprattutto tenendo conto di una tradizione che sarebbe stato pericoloso smantellare improvvisamente, per le ripercussioni che si potrebbero avere sia sull'andamento che sul livello dell'occupazione femminile.

Giulio Pettinelli

* * *

IL TESTO DELL'ACCORDO

Art. 1.

Entro il 1° marzo 1963 i minimi tabellari di retribuzione del personale femminile delle aziende commerciali comprese nella sfera di applicazione del CCNL 28 giugno 1958 fissati nei contratti integrativi del predetto CCNL del 28.6.1958 (o, in difetto, nei contratti integrativi provinciali precedenti alla stipulazione dello stesso contratto 28 giugno 1958) saranno aumentati fino a raggiungere il 95% (novantacinque %) dei minimi tabellari delle corrispettive categorie, raggruppamenti e qualifiche del personale maschile, risultanti dai medesimi contratti integrativi.

Art. 2.

L'aumento di cui al precedente art. 1 sarà graduato in tre scaglioni corrispondenti:

- il primo al 30% (trenta per cento);
- il secondo al 30% (trenta per cento);
- il terzo al 40% (quaranta per cento);

della differenza tra lo scarto retribuito esistente alla data 1° gennaio

1961 e lo scarto del 5% (cinque per cento) risultante dalla norma di cui al citato art 1.

Art. 3.

La decorrenza dei singoli aumenti specificati nel precedente art. 2 resta così fissata:

- 1) primo aumento (30%) dal 1° marzo 1961;
- 2) secondo aumento (30%) dal 1° marzo 1962;
- 3) terzo aumento (40%) dal 1° marzo 1963.

Art. 4.

All'indennità di contingenza vigente alla data del 1° marzo 1961 in virtù dell'Accordo Nazionale di «scala mobile» del 29 aprile 1957 (otto punti) l'aumento di cui al precedente art. 1 sarà apportato in unica soluzione a decorrere dal 1° maggio 1961.

Art. 5.

I minimi tabellari di retribuzione del personale femminile che risultino già pari o superiori al 95% dei corrispondenti minimi tabellari del personale maschile non subiranno alcuna variazione.

FISASCA

(12 marzo 1961) Il 5 febbraio scorso si è riunito a Roma il Comitato Esecutivo Nazionale della Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali ed Affini (FISASCA). Il Segretario Generale ha svolto un'ampia relazione sui più importanti problemi organizzativi e sindacali del momento con particolare riguardo ai contratti collettivi recentemente stipulati e a quelli attualmente in corso di stipulazione, sia per rinnovi normativi, sia per l'esame dei criteri dell'estensione della parità salariale tra uomo e donna a tutte le categorie del settore commerciale, sia per le trattative al livello aziendale e di complesso.

Il Comitato Esecutivo, dopo ampie ed approfondite discussioni, ha approvato una relazione della Segreteria Nazionale ed una mozione risolutiva in cui vengono sollecitati: la definizione dei contratti in corso, la disciplina dei rapporti di lavoro delle guardie giurate, la riforma dell'esercizio delle farmacie, il pensionamento a tutte le categorie del lavoro autonomo.

Commercio

(2 aprile 1961) Un importante accordo nazionale per l'attuazione dei criteri relativi alla parità retributiva tra personale maschile e femminile, è stato raggiunto a Roma tra l'associazione sindacale INTERSIND e le organizzazioni nazionali dei lavoratori del Commercio, aderenti alla CISL.

L'accordo prevede per il personale femminile, come per le aziende commerciali private, il raggiungimento del 95% dei minimi tabellari delle corrispondenti categorie maschili entro il 1° marzo 1963 con due scaglioni del 30% dal 1° marzo 1961 e 1962, ed infine il raggiungimento della quota al 1° marzo 1963. La contingenza sarà invece rivalutata in unica soluzione a partire dal 1° maggio 1961.

Rappresentanti di Commercio

(16 aprile 1961) I problemi contrattuali, della previdenza, dell'assistenza, della qualificazione professionale, fiscali e organizzativi per la categoria sono stati esaminati dal Direttivo del Sindacato Nazionale Agenti e Rappresentanti di Commercio della FISASCA-CISL.

Nella mozione conclusiva si chiede:

- 1) la revisione ed il necessario adeguamento da parte della Concommercio dell'accordo economico del 1956, nonché il suo riconoscimento da parte della Federazione degli Artigiani e dell'Associazione delle Piccole Industrie;
- 2) l'estensione alla categoria degli assegni familiari, della 13^a mensilità e delle ferie;
- 3) la salvaguardia degli interessi della categoria dalla ventilata eliminazione della intermediazione nelle nuove tecniche di distribuzione.

Il Direttivo Nazionale ha chiesto inoltre che la Segreteria Generale si impegni ad elaborare un progetto di legge riguardante l'attribuzione della pensione obbligatoria agli appartenenti alla categoria ed un altro disegno di legge per disciplinare l'esercizio della professione mediante l'obbligo di una carta d'identità professionale per cautelare la categoria dei rappresentanti ed agenti di Commercio dall'esercizio abusivo della professione.

Il convegno del Sindacato farmacisti non proprietari

(14 maggio 1961) Domenica 7 si è svolto a Roma un Convegno indetto dal Sindacato dei farmacisti non proprietari della CISL per esaminare i problemi della categoria dopo l'approvazione del disegno di legge che riduce il rapporto limite tra popolazione e farmacie. Hanno preso la parola tra gli altri: il dr. Di Fulvio in rappresentanza dell'ordine dei farmacisti, il rappresentante della CISL di Roma, e l'on. Vito Scalia. Gli oratori hanno criticato l'insufficienza del provvedimento, sostenendo la necessità della libera professione, con la sola limitazione di un minimo di distanza tra un esercizio e l'altro. Inoltre si sono soffermati sulle precarie condizioni dei farmacisti non proprietari per quanto riguarda l'impossibilità dei laureati in farmacia ad esercitare in proprio la loro professione, lamentando altresì le «posizioni di privilegio» determinatesi in conseguenza della presente legislazione che non risponde più alle reali esigenze del settore.

Al termine del Convegno è stato approvato un documento in cui si eleva una vibrata protesta per l'approvazione da parte della Commissione Igiene e Sanità del Senato del disegno di legge del Ministro Giardina, «che mantiene invariata l'attuale struttura di privilegio in aperto contrasto con la Costituzione repubblicana».

Com'è noto, infatti, dei 45.000 farmacisti operanti in Italia, solo 11.000 sono proprietari di farmacie, mentre gli altri lavorano alle dipendenze dei privati, di Enti, dello Stato: l'aspirazione dei trentamila è ovviamente quella di divenire liberi professionisti della professione per cui sono abilitati.

Dopo aver vivacemente criticato la delibera della Commissione



Si è svolto a Roma il Convegno indetto dal Sindacato farmacisti non proprietari della CISL. Nella foto, da sinistra, il dott. Brusa, l'onorevole Vito Scalia e il dott. Parisi.

Igiene e Sanità del Senato, che anziché accogliere le richieste della maggioranza della categoria ha ricalcato e mantenuto gli antichi privilegi di ristrette minoranze, l'ordine del giorno fa presente che la categoria non intende sopportare ulteriormente tale stato di cose e pertanto resta in agitazione fino a quando non le verrà resa giustizia.

Nel documento viene altresì avanzata la possibilità di uno sciopero generale della categoria che porterebbe alla paralisi del servizio farmaceutico, affidato alla categoria dei collaboratori per l'assenza dei proprietari. Tuttavia, l'ordine del giorno conclude facendo affidamento sul buon senso dei parlamentari e del governo e sulla ferma volontà della categoria per la soluzione delle giuste aspirazioni dei farmacisti non proprietari.

Parità assoluta

(18 giugno 1961) Nel settore delle cooperative di consumo è stata realizzata la parità assoluta e completa tra uomo e donna. L'accordo prevede il raggiungimento della parità totale fra le retribuzioni del personale maschile e femminile che si attuerà attraverso cinque scaglioni e precisamente: 25% 1 maggio 1962, 25% 1 maggio 1963, 15% 1 maggio 1964, 10% 31 dicembre 1964.

È stato firmato un altro accordo che prevede il nuovo congelamento dei punti della scala mobile finora rimasto fuori dalle retribuzioni congelate. Dette operazioni si riferiscono ai 14 punti di contingenza che entrano quindi a far parte organica e integrante delle retribuzioni stesse con effetto dal 1 maggio 1961.

* * *

Licenze per farmacie

Dopo la decisa presa di posizione del Sindacato farmacisti non proprietari aderente alla CISL, in occasione del Convegno tenutosi a Roma il 7 maggio 1961, in favore del libero accesso alla proprietà delle farmacie da parte di tutti coloro che sono abilitati alla professione di farmacista, si è avuta nei giorni scorsi un'interrogazione parlamentare sul medesimo argomento, presentata al Ministro della Sanità.

L'interrogazione, firmata dagli on. Cengarle, Casati, Toros, Azimonti e Pavan, giustifica la richiesta di maggiore larghezza nel rilascio delle licenze di esercizio di farmacie col fatto che in molte località, specialmente periferiche urbane, sprovviste di questo importante servizio sanitario, i cittadini «si lamentano spesso di dover fare più chilometri di strada per raggiungere il più vicino spaccio di farmacie».

In stato di agitazione i dipendenti delle aziende commerciali

(9 luglio 1961) Dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti dalle aziende commerciali, si sono riuniti a Roma gli organi nazionali della FISASCASA-CISL per esaminare la situazione sindacale del momento anche in riferimento allo stato di agitazione nazionale della categoria proclamato dalle organizzazioni sindacali in tutta Italia.

In considerazione degli importanti problemi che hanno formato oggetto di lunghi negoziati per il rinnovo e il perfezionamento del contratto e che solo a causa di un rigido atteggiamento padronale non hanno potuto assicurare la stipula di un nuovo strumento contrattuale più adeguato alle esigenze dei lavoratori, la FISASCA ha unanimemente riconfermato la validità delle richieste, specialmente in ordine alla concessione dei riposi extra festivi settimanali nelle aziende commerciali con la riduzione dell'orario di lavoro, alla corresponsione della 14^a mensilità, allo sviluppo di carriera attraverso una più idonea classificazione del personale, al trattamento economico integrale sulla base delle retribuzioni in atto nei casi di malattia o di infortunio, al nuovo trattamento dei dimissionari, ecc.

Dopo lunghe ed approfondite discussioni, gli organi deliberanti della FISASCA hanno ritenuto di approfondire tutti gli aspetti della vertenza attraverso apposite consultazioni di base, decidendo altresì la riconvocazione dei consigli nazionali delle categorie interessate, congiuntamente agli organi nazionali della Federazione, per il 9 luglio, onde dar modo di attuare efficacemente le conseguenti necessarie azioni sindacali.

I punti essenziali del dissenso tra Sindacati e organizzazione padronale possono così riassumersi:

- 1) RIPOSO EXTRAFESTIVO: le aziende avevano accettato di concedere solo una mezza giornata di riposo al mese contro la richiesta dei Sindacati per una mezza giornata settimanale a turno nei negozi di vendita al dettaglio e coincidente con il sabato pomeriggio nei magazzini all'ingrosso e negli uffici.
- 2) ELEVAZIONE DEI BANCONIERI A QUALIFICHE IMPIEGATIZIE: rifiuto deciso della controparte, disposta soltanto ad elevare a 20 giorni per anno l'indennità di anzianità;
- 3) ABOLIZIONE DISCONTINUI; deciso rifiuto della controparte. Le organizzazioni dei lavoratori erano propense anche ad abolire una parte delle qualifiche riconosciute dalla legge come discontinue e a stabilire il pagamento della nona ora con forfait, pur restando comprese fra le discontinue.
- 4) NUOVA CLASSIFICAZIONE DEL PERSONALE: le organizzazioni dei lavoratori si erano preoccupate di stabilire uno sviluppo automatico del personale addetto alla vendita, evitando che la qualifica degli aiuto commessi fossilizzasse i lavoratori nella medesima, non essendo contrattualmente stabiliti alcuni avanzamenti professionali. Al termine di una sessione di difficili trattative, la controparte aveva aderito al principio e la nuova classifica poteva considerarsi la seguente: C4 commesso di negozio proporzione uno a tre, C3 commesso di negozio fino a due anni di anzianità, C2 commesso di negozio con anzianità da due a quattro anni, C1 commesso di negozio con oltre quattro anni di anzianità.
- 5) per le altre questioni la controparte si è mostrata decisamente contraria, affermando in modo esplicito che i colloqui potevano considerarsi esauriti.

Farmacie municipalizzate

(16 luglio 1961) L'accordo raggiunto per il rinnovo del contratto collettivo dei dipendenti da farmacie municipalizzate, a conclusione di lunghe e laboriose trattative tra la FISASCA, le altre organizzazioni dei lavoratori, e la rappresentanza delle farmacie municipalizzate, prevede sensibili miglioramenti economici e normativi.

Sono stati infatti stabiliti l'aumento delle retribuzioni tabellari nella misura del 6%, oltre particolari adeguamenti retributivi per speciali categorie e segnatamente per quelle dei farmacisti, direttori e collaboratori, ed oltre alla concessione di quote annue di una 14^a mensilità di retribuzione, quote crescenti fino a raggiungere — nell'ambito della durata del contratto nazionale che si protrae fino al 31.12.1963. — una mensilità intera di retribuzione. Alle lavoratrici è stata concessa l'assoluta parità salariale con le corrispondenti categorie maschili.

Accordo per il Commercio

(30 luglio 1961) Al termine di lunghe e laboriose trattative tra le Federazioni dei lavoratori dipendenti da aziende commerciali e la Confederazione generale italiana del Commercio è stato stipulato il nuovo contratto collettivo di lavoro: a tale risultato si è giunti soprattutto per il positivo e concreto apporto dato dai dirigenti della FISASCA-CISL ai fini del superamento delle notevoli resistenze frapposte dalla controparte.

Su proposta, appunto, della FISASCA si è convenuta una riduzione dell'orario di lavoro mediante la concessione di due mezzette giornate al mese di congedo pagate e non assorbibili, di cui una dal 1 ottobre 1961 e la seconda dal 1 aprile 1962. In realtà, la FISASCA aveva chiesto la concessione di una mezzetta giornata alla settimana, ma di fronte al pericolo di lasciare inalterata la situazione, con grave danno dei 700.000 dipendenti da aziende commerciali, si è accettata una soluzione di compromesso, con la riserva di ottenere nel futuro un trattamento migliore.

Il contratto prevede inoltre: il passaggio all'orario normale di otto ore giornaliero del personale discontinuo, attualmente impiegato per nove o dieci ore, che svolga le mansioni di fattorino, autista, magazziniere, telefonista e commesso nei centri urbani superiori a 30.000 abitanti, con una conseguente riduzione settimanale da 60 o 54 a 46 ore; la revisione della classificazione dei commessi con l'abolizione della qualifica di aiuto; il passaggio al termine dell'apprendistato ad una qualifica superiore e l'automaticità di carriera nell'ambito della categoria professionale; il passaggio a categoria superiore dei magazzinieri e traduttori; l'elevazione del numero degli scatti di anzianità da 5 a 7; l'aumento delle misure dell'indennità di anzianità per le categorie impiegate in ragione di due giornate annue a titolo di indennità di anzianità dei bancari e aiuto commessi di alimentazione a datare dal 1 luglio 1951.

È stato regolamentato, poi, l'istituto delle commissioni interne e le parti si sono impegnate a definire entro il prossimo settembre il problema relativo alle nuove norme di funzionamento delle commissioni paritetiche a livello provinciale e nazionale per la composizione delle vertenze di lavoro. Infine, si è affermato il principio di una contrattazione integrativa per i supermercati e per gli operai dei metalli e ferro, che pure avrà inizio nel mese di settembre.

Parità nel Commercio

(6 agosto 1961) Il problema della parità salariale è stato affrontato con particolare impegno e si sono ottenuti risultati notevolissimi, se si pensa che sono stati conclusi due accordi di parità assoluta e precisamente quello riguardante le dipendenti dalle farmacie (siglato il 22 novembre 1960 con decorrenza dal 1 marzo 1961), dalle cooperative di consumo (siglato l'8 giugno 1961 con decorrenza dal 1 maggio 1961), mentre nei settori delle aziende commerciali varie (20/2/1961), delle aziende commerciali dipendenti dall'INTERSIND (25/3/1961), medicinali all'ingrosso (8/3/1961), pubblici esercizi (20/5/1961) lo scarto tra la paga della donna e quella dell'uomo è stato ridotto al 5%, di contro alla media di scarto preesistente, che si aggirava sul 15%.

La FISASCA ha chiesto per prima, rispetto alle altre organizzazioni sindacali, l'apertura delle trattative per la parità salariale alle dipendenti dell'albergo e mensa, delle aziende ortofrutticole, della compagnia vagoni letto, dei barbieri e parrucchieri.

* * *

Idrotermali

Si è affrontato il problema dell'inquadramento e della parità. L'Intesa è stata raggiunta per l'incasellamento di tutte le mansioni svolte dalle donne e tuttavia l'accordo non è stato stipulato per il rifiuto degli industriali ad attribuire la parità assoluta alle «bagnine» e «fanghine». Gli industriali sostengono trattarsi di mansione tipicamente femminile: di fatto il valore oggettivo di questa mansione è superiore ad altre cosiddette tipicamente maschili.

Parità negli alberghi

(5 novembre 1961) L'accordo nazionale per la parità salariale di retribuzione tra il personale maschile e femminile del settore alberghiero è stato concluso e firmato nei giorni scorsi tra la Federazione italiana delle associazioni italiane alberghi e Turismo e le organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori del settore. In base all'accordo entro il 1 marzo 1963 le retribuzioni del personale femminile saranno aumentate fino a raggiungere il 95% delle retribuzioni maschili. Queste norme si applicano al personale femminile delle categorie e qualifiche previste, nei rapporti di portineria, sala e cucina, al personale ausiliario ed al personale non qualificato dedito a servizi di esclusiva pertinenza femminile.

Gli aumenti saranno graduati in tre periodi e precisamente: un primo scaglione del 30% decorrerà dal 1 ottobre scorso, il secondo del 35% dal 1 maggio 1962 e l'ultimo, pure del 35%, con decorrenza dal 1 marzo 1963. Le organizzazioni sindacali di ogni zona, fermi restando questi termini, procederanno a modificare gli integrativi rivedendo ed eventualmente integrando le tabelle di classificazione del personale.

Nello stesso tempo è stato stipulato l'accordo nazionale per il conglobamento delle voci costituenti la retribuzione del personale del settore dei pubblici esercizi.

Un po' di scandalo anche per i portieri

Napoli

(3 dicembre 1961) Da un po' di tempo a Napoli gli scandali spuntano come i funghi dopo la pioggia. Ultimo in ordine di tempo — ma non certo d'importanza — è quello che riguarda la categoria dei portieri vittime necessariamente consapevoli del sistematico sfruttamento di individui senza scrupoli. Per le ripercussioni che lo scandalo ha sull'intera popolazione della città, non è inesatto affermare che ad esso siamo tutti direttamente interessati: ne scapita infatti il buon nome della città, ne è turbata la pace di tante oneste famiglie di lavoratori.

In città sorgono ogni anno decine di nuovi palazzi: si rendono quindi disponibili numerosi posti di portiere.

Quale migliore occasione per procurarsi un «posto fisso» — sia pure mal retribuito — ed un alloggio decente, per la numerosa massa dei sottoccupati della città o per i contadini della Provincia? Ma a questo punto entra in scena una organizzazione di loschi individui, che bandiscono una ... gara di appalto per l'impiego: chi più offre ottiene il posto! Lo si direbbe quasi un privilegiato, visto il gran numero dei disoccupati della città. Il fatto però è che questi «privilegiati» per raggranellare la somma richiesta debbono dar fondo ai sudati risparmi, frutto di anni di duro lavoro, o vendere l'appezzamento di terreno e la casa, se vengono dalla campagna.

«Scelte» ben pagate

Gli imprenditori edili, incassate senza alcuna ricevuta le somme (che vanno da uno ai tre milioni), impongono agli acquirenti dei nuovi appartamenti di tenersi il portiere «scelto». Questi può cedere il suo posto di lavoro ad altre persone, riscuotendo, a sua volta, una somma come diritto di successione. È superfluo dire però che anche questo altro danaro finisce, per la gran parte, nella cassa di questa associazione di speculatori. Costoro però non sono ancora paghi dei loro guadagni: la loro ingordigia non ha limiti. Essi, infatti, ben sapendo che sono le mogli dei portieri a stare in portineria, mentre i mariti sono costretti a dedicarsi ad altre attività, pretendono di avere una percentuale mensile anche su questi proventi extra professionali.

Tutto questo movimento di danaro avviene, naturalmente, senza il rilascio di alcuna ricevuta, in dispregio di ogni norma legale e costituzionale. Per essi, infatti, a nulla vale la legge del 2 aprile 1958 che «vieta l'esercizio della mediazione anche se gratuito» né serve l'art. 3 della Costituzione che «riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro», poiché questo diritto viene riservato solo a chi dispone di una certa somma.

Denuncia al Prefetto e all'A.G.

Tutto questo è stato circostanziatamente denunciato dalla CISL-FISASCA alle autorità Prefettizie e alla stessa autorità giudiziaria. La situazione dei 25.000 portieri occupati a Napoli e in Provincia è grave e sempre più insostenibile.

Ne fanno fede le 300 denunce di portieri assunti in questi ultimi tempi che chiedono il riconoscimento legale delle somme da loro pagate per ottenere il posto, senza calcolare coloro che non parlano per paura di perdere l'impiego. Noi ci auguriamo che l'intervento del Procuratore della Repubblica e della Prefettura sarà tale da arginare questo dilagante malcostume.

Ugo Mortaruolo

I Grandi Magazzini

(17 dicembre 1961) Sono in corso le trattative tra la FISASCA-CISL e la Confcommercio per una particolare regolamentazione contrattuale del rapporto di lavoro nell'ambito delle imprese e delle grandi distribuzioni. Ciò non solo per le peculiari esigenze derivanti dall'attuazione del MEC ed in relazione al grado di espansione economica del Paese, bensì in aderenza agli orientamenti di politica contrattuale della CISL, che, come è noto, tende ad identificare sempre più nell'unità aziendale, di complesso o settoriale, l'area dell'azione contrattuale.

Dopo aver ampiamente esaminato i diversi aspetti del problema già nel mese di ottobre, la FISASCA-CISL inoltrò ufficialmente alla AIGID - Confcommercio una richiesta di inizio di trattative relative alla stipula di un accordo integrativo del contratto collettivo nazionale delle aziende commerciali rinnovato il 22 luglio, differenziandosi in tal guisa da altre organizzazioni sindacali, le quali tendevano ad accendere focolai di ingiustificate agitazioni provinciali. Tali richieste possono così compendiarsi:

1. istituzione della 14^a mensilità;
2. richiesta di riposi extra festivi settimanali;
3. integrazioni economiche per i casi di malattia e di infortunio;
4. nuove classifiche del personale;
5. disciplina dei licenziamenti;
6. esame della situazione salariale per eliminare la sperequazione esistente fra le retribuzioni del Nord e quello del Sud;
7. abolizione dei lavori discontinui;
8. regolamentazione contrattuale dei premi, degli incentivi o coin-teressenze.

Alla richiesta della FISASCA-CISL, le associazioni imprenditoriali convocarono in data 13 novembre le organizzazioni sindacali dei lavoratori per comunicare loro che respingevano in blocco non solo le rivendicazioni, ma il principio stesso delle trattative. Di fronte a questo pregiudiziale rifiuto, le organizzazioni sindacali proclamavano subito lo stato di agitazione culminato indi con le dichiarazioni di sciopero per il 12 dicembre. La dimostrazione di fermezza data in tal modo dalle organizzazioni sindacali ha trovato piena adesione da parte dei lavoratori interessati, tanto da indurre la Confcommercio e la AIGID a rettificare la propria posizione, accettando il ritiro di ogni pregiudiziale anche di merito e convocando i rappresentanti sindacali per un pronto inizio della trattativa ed una sua sollecita conclusione.

Di fronte alla convocazione offerta dall'AIGID - Confcommercio per il giorno 12 dicembre e tenendo in giusto conto le aperture di merito che erano implicite alla trattativa stessa la quale veniva a svolgersi sulla base delle richieste presentate dalle organizzazioni dei lavoratori, la FISASCA-CISL ha ritenuto opportuno di aderire alla predetta convocazione, assicurandosi in linea preliminare presso la controparte l'abbandono di ogni pregiudiziale di procedura e di sostanza; pertanto la FISASCA-CISL ha revocato lo sciopero precedentemente proclamato per la stessa giornata del 12.

Quindi la decisione di effettuare lo sciopero da parte della CGIL e della UIL è stata inopportuna e comunque non ispirata obiettivamente all'evolversi della situazione per le possibilità che si presentavano onde condurre positivamente a termine l'importante vertenza contrattuale.



ENTE BILATERALE INDUSTRIA TURISTICA



COS'È L'ENTE BILATERALE DELL'INDUSTRIA TURISTICA

L'E.B.I.T., Ente Bilaterale dell'Industria Turistica, costituito il 7 giugno 2000 da Federturismo Confindustria, con l'adesione di Confindustria AICA, e delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori del settore FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL e UILTUCS-UIL, è lo strumento individuato dalle Parti stipulanti il CCNL Industria Turistica per la programmazione e l'organizzazione di relazioni sul quadro economico e produttivo del settore, per il monitoraggio e la rilevazione permanente dei fabbisogni professionali e formativi del settore e per l'elaborazione di proposte in materia di formazione e qualificazioni professionali, in situazione di quanto stabilito dalle Parti sociali nel Contratto. L'E.B.I.T. ha svolto studi e ricerche apprezzate non solo nel settore, ma anche a livello accademico ed istituzionale. È il caso di **"Turismo: Prospettive & Governance - Proposte per uno sviluppo competitivo del Sistema Italia"**, dalla cui analisi del settore è emerso un quadro ricco di criticità: la stagionalità della domanda, la frammentazione del tessuto produttivo, l'ineadeguatezza dell'organizzazione formativa, l'insufficiente attenzione della politica. Elementi, questi, che permettono di comprendere i motivi di uno sviluppo del turismo inferiore alle sue grandi potenzialità.

Dallo studio è emersa anche una forte rilevanza attribuita, dalle imprese intervistate, al lavoro competente, fattore di competitività delle imprese e di occupabilità dei lavoratori. Il tema è stato approfondito nella successiva indagine **"Per un lavoro competente - La formazione professionale come leva di sviluppo del turismo"**.

In questa analisi sono state rilevate le carenze di conoscenze e di profitti professionali nel settore turistico, mentre un capitolo è stato dedicato all'uso che le aziende fanno dei fondi dedicati alla formazione, in particolare del Fondo interprofessionale Fondimpresa. Nonostante le aziende riconoscano una certa importanza alla formazione continua dei propri dipendenti, ancora oggi non utilizzano adeguatamente l'opportunità di questi finanziamenti.

L'E.B.I.T. ha, pertanto, avviato una serie di iniziative per incoraggiare le aziende della filiera turistica a sfruttare questa opportunità, promuovendo costantemente **Piani Formativi** sugli Avvisi di Fondimpresa. L'E.B.I.T. ha inoltre predisposto un servizio di assistenza, soprattutto per la fase iniziale di accesso ai finanziamenti per la formazione e l'aggiornamento professionale dei propri dipendenti, momento in cui gran parte delle aziende intervistate hanno manifestato maggiore difficoltà. Il tema della Formazione continua è molto sentito anche dai giovani lavoratori del comparto turistico-alberghiero, come è stato rilevato dall'ultimo lavoro di E.B.I.T. **"Il turismo italiano e le nuove generazioni, un'indagine sul comparto alberghiero"**. Lo studio, condotto in collaborazione con E.B.I.T. Veneto e la società Rispote Turismo, ha voluto mettere in luce valutazioni, problematiche e prospettive future di questo specifico segmento del mercato del lavoro, sia dal punto di vista delle aziende che da quello dei giovani. L'indagine costituisce, quindi, un importante spunto dal quale partire per una migliore impostazione delle condizioni per fare "nuova" impresa.

Uno dei compiti che la contrattazione ha assegnato all'E.B.I.T. è quello di analizzare l'evoluzione qualitativa e quantitativa dell'occupazione femminile: a tal fine è stata istituita in seno all'Ente la **Commissione per le Pari Opportunità** che, utilizzando fonti statistiche e di ricerca diretta, rende conto degli andamenti dell'occupazione maschile e femminile nel settore, anche e soprattutto rispetto ai livelli di inquadramento professionale e alla tipologia di rapporti di lavoro utilizzati. L'impegno della Commissione nello svolgimento dei propri compiti ha portato alla realizzazione dell'indagine su **"Le Pari Opportunità nel settore dell'industria turistica"**, la cui Prefazione è stata scritta dalla Consigliera Nazionale di Parità, Alessandra Servidori. In E.B.I.T. è stata inoltre istituita la **Commissione Apprendistato**, a cui le aziende possono rivolgersi per richiedere il parere di conformità per assumere apprendisti a seguito di un percorso formativo in cui il giovane, con la supervisione di un tutor aziendale qualificato, acquisisce competenze di base, trasversali e tecnico-professionali relative alla qualifica scelta. Sulargomento, l'E.B.I.T. ha realizzato il Cd-rom **"Analisi dinamica e contesto normativo, contrattuale (1997/2007) sul contratto di Apprendistato"**.

L'E.B.I.T. vanta al proprio interno due importanti Osservatori:

Osservatorio sulla Legislazione turistica, primo Osservatorio sul tema istituito in Italia, per la consultazione di tutte le leggi sulla legislazione turistica italiana e il confronto fra tutte le tipologie di leggi turistiche di ciascuna Regione;

Osservatorio sulla Contrattazione collettiva nazionale e di secondo livello, un importante archivio, in costante aggiornamento, contenente i contratti nazionali ed aziendali.

Inoltre, tutta la Normativa in materia di sicurezza del lavoro è stata raccolta dall'E.B.I.T. in un Cd-rom su **"Salute e sicurezza - Vademecum per i lavoratori e le lavoratrici del settore Turismo"**.

In questi anni l'E.B.I.T. ha potenziato la propria rete territoriale attraverso la costituzione di Enti Bilaterali Territoriali sia in forma regionale che provinciale, il cui operato è riassunto nella pubblicazione **"Le attività degli Enti Bilaterali"**.

Con l'obiettivo di offrire supporto al reddito dei lavoratori dipendenti di imprese turistiche che, per crisi o ristrutturazione e/o riorganizzazione aziendale, sono interessate da periodi di sospensione dell'attività, l'E.B.I.T. è l'Ente che può intervenire attraverso l'utilizzo dei Fondi accantonati per il **Sostegno al Reddito**, Fondo costituito in data 1 aprile 2008.

CISL

FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

F.I.S.T.
CISL

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

1962

conquiste del lavoro

ANNO 39 - N. 112

SETTIMANALE DELLA CISL

24 Gennaio 1962 - L. 40

Incremento del 3,8 per cento del 1961



Lavoratori della casa

(4 febbraio 1962) Il 27 e 28 gennaio si sono svolti, nel salone della Confederazione in via Po 21, i lavori del 5° Congresso del Sindacato nazionale lavoratori della casa, aderente alla FISASCA-CISL. La Segretaria nazionale Maria Ramponi ha svolto un'ampia relazione generale sull'attività svolta, relazione che ha puntualizzato alcuni importanti problemi che interessano la categoria dei lavoratori domestici.

Al termine di una proficua discussione il Congresso ha approvato una mozione che avanza alcune proposte in merito ai problemi insoliti di più pressante attualità per la categoria, quali l'aumento del fondo pensioni per i lavoratori domestici che essendo attualmente legato al minimo di 6 lire settimanali per le donne e di 8 lire per gli uomini, costringe i lavoratori ad andare in pensione col minimo di legge di 6300 lire mensili.

Altre rivendicazioni sono: l'estensione dell'assistenza INAM anche ai familiari dei lavoratori domestici, la concessione dell'indennità giornaliera di malattia, l'estensione alla categoria dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, la modifica totale del primo articolo della legge 339 togliendo ogni limite di orario alle prestazioni di carattere continuativo ed infine la parificazione agli effetti INAM e INPS delle categorie impiegatizie di cui all'art. 5 della legge 339, con le categorie degli impiegati dell'Industria.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato ha confermato Maria Ramponi a segretaria nazionale che sarà coadiuvata dalle vicesegretarie signore Zanella e Malacarne-Jenni.

Portieri e custodi

(4 marzo 1962) Nei giorni scorsi si è svolto a Napoli il quarto Congresso nazionale del Sindacato portieri, custodi, guardie giurate aderente alla FISASCA-CISL, con la partecipazione di delegati di tutta Italia. Il Segretario nazionale uscente, Francesco Mucio, ha svolto una ampia e dettagliata relazione sull'attività del triennio 1959-61.

* * *

Rappresentanti

Si sono conclusi domenica 18 febbraio i lavori del 4° Congresso del Sindacato agenti e rappresentanti aderenti alla FISASCA-CISL. Segretario Nazionale del Sindacato è stato riconfermato Agostino Riccitelli.

Cooperative di consumo

(11 marzo 1962) Sono proseguite presso la sede della Confederazione delle cooperative, in Borgo Santo Spirito, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle cooperative di consumo, ormai scaduto da oltre due anni, e che interessa circa 8 mila lavoratori.

Nell'incontro del 1° marzo le parti hanno raggiunto un accordo di massima su alcuni punti; su altri invece, sia i rappresentanti delle cooperative sia i rappresentanti dei lavoratori si sono riservati di pronunciarsi dopo aver udito il parere dei rispettivi organi.

In particolare la discussione, si è svolta sull'istituzione della 14^a mensilità e la concessione di due mezze giornate di riposo infrasettimanale.

Tra gli istituti finora concordati figurano l'apprendistato, le ferie e l'indennità di anzianità. Per l'apprendistato le parti hanno convenuto in linea di massima di addivenire ad una precisazione della durata del periodo di apprendistato per ogni qualifica, precisazione che verrà effettuata dopo l'accordo sulle nuove qualifiche.

Per le ferie le parti si sono accordate che al personale non impiegatizio con anzianità da uno a tre anni vengano concessi 12 giorni di ferie; 15 per un'anzianità dai 4 ai 10 anni; 20 dagli 11 ai 15; 25, dai 16 ai 20 e infine 30 giorni per un'anzianità superiore a 20 anni. Per l'indennità di anzianità le parti hanno concordato di corrispondere al personale con mansioni non impiegatizie per l'anzianità di servizio maturata dopo il 1° gennaio 1948, 23/30 invece che 18 giorni previsti dal contratto e 18/30 invece dei 12 giorni previsti dal contratto.

Le parti torneranno ad incontrarsi dopo il 15 marzo per affrontare il problema delle qualifiche.

Grandi Magazzini

(18 marzo 1962) Dopo la rottura delle trattative sulla stipulazione di un contratto nazionale integrativo per gli addetti ai Grandi Magazzini, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno, come è noto, proclamato lo stato di agitazione della categoria. Sui motivi che hanno provocato l'agitazione l'associazione imprenditoriale (AIGID) ha emesso un comunicato nel quale fra l'altro si parla di «*patente violazione intervenuta ad opera dei Sindacati di un contratto firmato nel luglio scorso e valido fino al luglio 1963*».

La FISASCA-CISL, in una lettera indirizzata all'AIGID ristabilisce la verità dei fatti di fronte alla distorsione operata dagli imprenditori. La lettera tra l'altro dice: «*Infatti, se è vero che nell'ottobre 1961 (dopo la firma del contratto 22 luglio 1961, relativo alle aziende commerciali in genere) i Sindacati rappresentano l'esigenza di una nuova regolamentazione di alcuni istituti contrattuali nei confronti delle aziende della grande distribuzione, in relazione alle mutate condizioni casuali del rapporto collettivo di lavoro, pur dopo qualche insistenza dovuta alla solita mentalità retriva datoriale, nella riunione del 13.12.'61 avete riconosciuto e verbalizzato che, tenuto conto della situazione che si è venuta determinando a seguito delle decisioni internazionali di acceleramento del MEC e di tutti gli altri elementi specifici del settore, le parti hanno convenuto sulla opportunità di rivedere la struttura contrattuale della grande distribuzione*».

Napoli

(25 marzo 1962) Nella città partenopea avrà luogo il 26 e 27 marzo un convegno sul Turismo nel Mezzogiorno. Il convegno, organizzato dalla FISASCA CISL, discuterà questi temi: «Il Turismo e i lavoratori del Mezzogiorno», «Il Turismo Sociale», «L'istruzione professionale dei lavoratori addetti alle attività turistiche», «Opere di interesse turistico eseguite con l'ausilio della Cassa del Mezzogiorno».

Grandi Magazzini

(1° aprile 1962) Sabato 24 marzo i dipendenti dei Grandi Magazzini di tutta Italia hanno effettuato una compatta azione di sciopero durata 24 ore. Il Segretario generale della FISASCA-CISL, Pettinelli, prima che l'azione avesse inizio, ne ha esposto i motivi ai giornalisti, illustrando nel corso di una conferenza stampa il «nuovo corso» delle cose che da qualche tempo a questa parte si registra nel settore delle grandi imprese di distribuzione.

Pettinelli, oltre a richiamare alcuni provvedimenti tipici di un certo costume di rappresaglia antisindacale, come quelli del trasferimento «in missione» a Milano dell'intera C.I. dell'Upim di Palermo, ha prospettato i termini della situazione contrattuale del settore della grande distribuzione. La situazione è divenuta infatti tesa in seguito ad un repentino ripensamento dell'AIGID (l'associazione imprenditoriale dei Grandi Magazzini) e della Confcommercio a proposito del contratto integrativo chiesto dai Sindacati per i lavoratori del settore.

È noto l'orientamento ormai comune alle organizzazioni sindacali dei lavoratori di identificare sempre più nell'unità aziendale, di complesso o settore, l'area della azione contrattuale, in modo da giungere ad un'effettiva rispondenza tra salario e utili dell'azienda. La situazione dei Grandi Magazzini si presta efficacemente ad un'azione rivendicativa di questo tipo. Basta pensare che nel 1961 il volume di affari della sola Rinascente è stato di 80 miliardi e 800 milioni di lire e l'ammontare degli utili di oltre 940 milioni, secondo dati forniti dalla società stessa.

Contrattualmente i dipendenti della grande distribuzione, godono i trattamenti previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le aziende commerciali del 1958, aggiornato con modifiche del luglio 1961 nonché, in taluni complessi, di norme economico-normative integrative aziendali, contrattate con il Sindacato fin dal 1952, come nel caso della Rinascente - Upim, e in altre aziende unilateralmente decise dalle direzioni.

Questa situazione spinse i Sindacati a chiedere all'AIGID l'inizio delle trattative per un contratto integrativo di settore in quanto l'unico complesso che aveva accettato di trattare singolarmente era stato quello Rinascente - Upim.

Le richieste avanzate dai Sindacati nell'ottobre '61 prevedevano: l'integrazione economica in caso di malattia, l'ampliamento dei riposi extrafestivi settimanali, corresponsione di una 14^a mensilità, la perequazione retributiva tra Nord e Sud (gli scarti attuali raggiungono punte del 20%), l'istituzione di una particolare regolamentazione per i licenziamenti individuali e collettivi, una nuova classificazione del personale, la contrattazione sindacale di ogni forma di incentivo e di premio, l'abolizione di tutti i lavori discontinui, nuove norme per lo sviluppo di carriera agli impiegati amministrativi e il rapporto delle ferie a giornate lavorative.

Il principio della trattativa venne accettato dalla Confcommercio a nome dell'AIGID con la pregiudiziale della decorrenza dei miglioramenti dal 1° luglio 1963. Al diniego dei Sindacati questa pregiudiziale venne abbandonata e al termine di una prima fase di incontri, il 22 dicembre 1961, veniva sottoscritto il primo accordo nazionale relativo alle integrazioni economiche in caso di malattia, sia del personale qualificato che degli apprendisti.

Vennero poi demandati allo studio di una commissione ristretta gli istituti relativi ai riposi extra-festivi settimanali, alla 14^a mensilità e alla regolamentazione dei premi e degli incentivi aziendali. Le trattative furono riprese il 23 febbraio e il 9 marzo scorso, data quest'ultima in cui avvenne la rottura per l'atteggiamento della controparte di non voler rispettare gli impegni assunti nel dicembre '61, secondo cui, dandosi precedenza agli istituti di maggior interesse per i lavoratori, il negoziato doveva proseguire «con ritmo intenso per la più sollecita definizione», così com'era riportato in un comunicato congiunto. Altro elemento determinante della rottura è stata altresì la ripresa della pregiudiziale sulla decorrenza degli eventuali accordi dal 1° luglio 1963, data di scadenza del CCNL per le aziende commerciali.

La situazione, già tesa venne appesantita con il licenziamento di personale nelle varie filiali e l'adozione in alcune sedi di un nuovo sistema, non concordato, di lavoro a part-time. Risulta evidente a questo punto una responsabilità diretta nella rottura delle trattative da parte della Confcommercio, la quale, avendo assistito l'AIGID nelle varie fasi della vertenza contrattuale, non può certo ignorare gli impegni assunti dalla sua aderente nei confronti dei Sindacati.

FISASCA: ribadito il ruolo del settore terziario

(8 aprile 1962) Sul tema «*Il contributo dei lavoratori del Commercio, del Turismo e dei Servizi allo sviluppo economico e sociale del Paese*», si sono svolti a Sorrento dal 31 marzo al 2 aprile sotto la Presidenza del dott. Paolo Cavezzali, Segretario confederale della CISL, i lavori del 4° Congresso nazionale della FISASCA. All'inaugurazione erano presenti l'Arcivescovo di Sorrento, l'on. Armato, il sindaco, il signor Henry Kissel, Segretario Generale della Federazione Internazionale Lavoratori del Commercio aderente alla CISL Internazionale, che ha porto ai delegati il saluto di 4 milioni di lavoratori di 60 paesi di ogni parte del mondo.

La relazione ufficiale è stata tenuta dal Segretario Generale FISASCA-CISL, Giulio Pettinelli, il quale dopo aver fatto un esauriente quadro dei progressi raggiunti nel campo economico-sociale italiano, ha sottolineato il valido contributo dei lavoratori addetti alle attività terziarie a questo progresso. Pettinelli ha poi esaminato gli incrementi di reddito verificatisi negli ultimi anni nelle aziende commerciali, particolarmente in quelle della grande distribuzione, del Turismo e dei servizi, mettendo in rilievo la scarsa partecipazione dei lavoratori alla ripartizione del reddito netto prodotto.

Esaminata l'attività contrattuale svolta, il relatore ha detto necessario un ampliamento di quest'azione in tutti i settori. Le dimensioni delle aziende, ha continuato, e le loro possibilità finanziarie permettono in particolare alla grande distribuzione non solo di influire massicciamente sui consumi, ma addirittura di creare nuovi bisogni e nuove esigenze nella massa dei consumatori. In particolare Pettinelli ha rilevato l'impegno del Sindacato per ottenere tra l'altro l'acquisizione dei rapporti di lavoro che stabiliscono le retribuzioni minime; la settimana corta a tutti i lavoratori del Commercio; la valorizzazione del lavoro femminile; il rispetto della libertà sindacale nelle aziende; la giusta causa nei licenziamenti; l'intensificazione dei corsi di istruzione professionale; lo sviluppo del Turismo sociale; la corresponsione della 14^a.

Dopo la relazione del Segretario Generale, è stata la volta di Enrico Meneghelli che ha svolto il tema: «*La funzione dei lavoratori italiani nel Commercio, nei paesi del MEC*». Ha parlato poi Sebastiano Ferlito trattando il tema: «*La contrattazione sindacale sulle prospettive di sviluppo*».

Ha chiuso i lavori della prima giornata Bruno Bianchi con una relazione sul tema: «*Una forte organizzazione sindacale al servizio dei lavoratori del Commercio*».

Domenica 1 aprile, intervenendo ai lavori, l'on. Storti ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver ricordato il ruolo dei lavoratori addetti al Commercio, al Turismo e ai Servizi nell'ambito di un'economia in espansione, ha posto in rilievo la necessità che i settori terziari, sia a livello datoriale che a livello della prestazione di lavoro, debbano coordinare la loro azione, per il maggiore incremento dell'economia stessa, con quella dei settori agricolo industriale. D'altra parte, egli ha detto, è inconcepibile una politica di sviluppo che non tenga conto del ruolo importantissimo rappresentato dalla distribuzione. Il discorso di chiusura dei lavori è stato pronunciato da Cavezzali che ha rilevato come l'inflazione nella concessione di licenze, appesantisca i costi a tutto scapito dei consumatori. D'altra parte si assiste però ad una sempre maggiore concentrazione dei sistemi di vendita che è intimamente legata al progresso economico, sistemi che, in definitiva, si ripercuotono in un miglioramento del prodotto e sulla riduzione, a volte sensibile, dei costi.

Nel campo dell'attività economica privata sono stati fatti grandi progressi — ha continuato — ma le strutture dello Stato rimangono purtroppo in una posizione di arretratezza e quindi di inefficienza. Cavezzali ha poi ricordato che la CISL intende dare la massima spinta per una sollecita approvazione della legge sui minimi salariali che può rappresentare senz'altro un elemento favorevole nei confronti delle giuste aspettative dei lavoratori.

La mozione approvata al Congresso riafferma la validità dell'indirizzo dato dalla FISASCA in materia di relazioni di lavoro nei settori terziari.

Infine, dopo aver auspicato una maggior rappresentanza del Sindacato in seno agli organi economici preposti allo sviluppo e agli enti previdenziali e mutualistici, auspica che si realizzi una politica per lo sviluppo turistico italiano in generale e del Mezzogiorno in particolare, secondo i voti espressi nel recente Congresso di Napoli, sui problemi del Turismo nell'Italia centro-meridionale.

Il Convegno sul Turismo e il Mezzogiorno

Napoli

(8 aprile 1962) Nella Sala dei Baroni, al Maschio Angioino, si è svolto il convegno nazionale del Turismo del Mezzogiorno, indetto dalla Federazione Lavoratori dell'Ospitalità e Turismo della CISL. Il Congresso si è aperto con un saluto del Segretario generale della FISASCA, Pettinelli. Il dr. Cian dell'USP-CISL di Napoli, ha rivolto il saluto dei lavoratori partenopei ai convegnisti, ed ha preso quindi la parola il relatore Ferlito che ha tenuto una relazione sul tema: «*Il Turismo ed i lavoratori del Mezzogiorno*».

Il relatore si è soffermato in particolare su quello che dovrà essere il Turismo in un prossimo futuro che interessa la massa dei lavoratori ed ha puntualizzato in quattro punti i fattori indispensabili per realizzare un effettivo potenziamento del Turismo, particolarmente nel Mezzogiorno. I quattro punti comprendono lo scaglionamento delle ferie dei lavoratori allo scopo di evitare gli affollamenti nel classico bimestre luglio-agosto; la settimana corta, che rappresenta oltre che una conquista per tutti i lavoratori italiani un incremento notevole al Turismo, per l'impiego del tempo di lavoro nei due giorni festivi; per quanto riguarda la carta turistica, l'oratore ha auspicato che lo Stato intervenga allo scopo di creare la facilitazione ai lavoratori, non solo potenziando le reti ferroviarie, le aree automobilistiche, ecc., ma bensì concedendo un notevole sconto sulle tariffe ordinarie, dando così la possibilità a tutti i lavoratori di spostarsi agevolmente da un centro all'altro.

Ha preso la parola quindi il dott. Osvaldo G. Giardini del costituendo Ente del Turismo della CISL, il quale ha svolto una relazione sul «*Turismo sociale*» esprimendo sull'argomento concezioni e argomentazioni intese ad esprimere ed a puntualizzare la concezione che i Sindacati hanno di questa nuova espressione di Turismo che non deve essere considerato un Turismo da povera gente, ma un Turismo di qualità perché, solo attraverso iniziative tese all'elevazione culturale e sociale dell'individuo, si può esercitare un'azione di Turismo veramente sociale.

Infine il prof. Ferlito ha posto in rilievo la necessità che i lavoratori, in un breve lasso di tempo, possano avere una maggiore retribuzione indi-

viduata nella 14^a mensilità con destinazione al godimento delle ferie dei lavoratori. Nel concludere la relazione, l'oratore ha proposto al convegno richieste formulate in 12 punti, richieste che racchiudono quanto si può realizzare in favore dei lavoratori e del Turismo nel Mezzogiorno.

Sono seguite altre interessanti relazioni, fra cui quella del prof. Casini sull'addestramento professionale dei lavoratori per le attività turistiche. Dopodiché ha preso la parola il Ministro Folchi il quale ha analizzato alcuni dei maggiori problemi turistici del Sud e gli scambi turistici necessari nel campo della piccola Europa. Inoltre il Ministro ha messo in rilievo l'opera intensa che svolgono gli addetti a tutte le branche del Turismo: ad essi — egli ha detto — va la nostra riconoscenza perché sono i primi artefici di questa Industria.

Al termine dei lavori, il ministro per le aree depresse del Mezzogiorno on. Pastore, ha rivolto un fraterno saluto: *«Avete fatto bene a mettere l'accento su questi problemi richiamando l'attenzione della Cassa del Mezzogiorno, e debbo testimoniare che il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Cassa hanno capito la loro peculiarità ed hanno aderito con la loro presenza ed il loro contributo a questo convegno. Non si può dire — ha aggiunto Pastore — che lo Stato abbia stanziato molto per il vasto settore; certamente in questa nuova Italia dove tutto sfuggiva ai politici ed ai non politici, la Cassa ha saputo risolvere problemi attraverso finanziamenti e controlli efficaci. Perciò — ha detto Pastore — la Cassa ha fatto molto sul piano della ricettività, problema questo che davanti al Parlamento ha lo scopo di ottenere maggiori stanziamenti e molto di più per il Turismo».*

Grandi Magazzini

(8 aprile 1962) Le organizzazioni sindacali lavoratori dei Grandi Magazzini si sono incontrate per effettuare un esame della situazione alla luce dei positivi risultati dello sciopero del 24 marzo. Nell'esame della situazione le segreterie dei Sindacati hanno stigmatizzato l'atteggiamento assunto dal padronato nello sciopero, attraverso l'adozione di gravi pratiche antisindacali volte a ledere la libertà di sciopero e la dignità del lavoratore.

Le organizzazioni sindacali hanno altresì registrato con rammarico il permanere dell'intransigenza padronale nel sostenere l'illegittima

posizione di rottura, nonostante la nota ed aperta disposizione dei Sindacati a giungere ad un comune, soddisfacente risultato contrattuale.

Pertanto le segreterie dei Sindacati, in assenza di fatti nuovi che vengano a modificare la situazione, hanno deciso di dare corso alle intese già intercorse in ordine allo sviluppo dell'azione tesa al conseguimento del contratto nazionale integrativo di settore. Nel quadro di tale programmazione, i Sindacati hanno concordato di rendere pubblica la decisione della proclamazione di uno sciopero di 48 ore che sarà effettuato in data da stabilirsi.

Grandi Magazzini

(29 aprile 1962) A conclusione dei negoziati iniziati nel dicembre dello scorso anno per il settore dei Grandi Magazzini, si è raggiunto a Milano, un accordo fra l'AIGID e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Tale accordo che chiude la vertenza a suo tempo sorta, prevede:



- la dilatazione dei riposi extra festivi settimanali nella seguente misura: in aggiunta alle due mezze giornate mensili contrattualmente già in atto, è stata concordata l'istituzione di una terza mezza giornata a partire dal 1° aprile corrente, e dall'1.8.62 una mezza giornata per ogni settimana;
- la corresponsione di un premio «una tantum» in denaro a tutto il personale dipendente dalle aziende dell'AIGID in servizio al primo gennaio '62.

A seguito dell'accordo raggiunto, le organizzazioni sindacali hanno provveduto a revocare lo sciopero proclamato per i giorni 19 e 20, ed a sospendere ogni agitazione.

ENTI BILATERALI



FONDI PREVIDENZA COMPLEMENTARE



FONDI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA



FONDI INTERPROFESSIONALI PER LA FORMAZIONE CONTINUA



